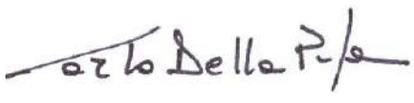


La candidatura di "Ivrea città industriale del XX secolo" per l'iscrizione nella Lista del Patrimonio Mondiale Unesco intende tramandare alle future generazioni l'eccezionale valore universale di un sito dall'evidente significato architettonico e urbanistico, frutto di una visione e di un progetto culturale e sociale che ha rappresentato la vera innovazione per l'Italia del Novecento.
Innovazione che, nata dalla riflessione sulle grandi trasformazioni del capitalismo mondiale da parte di Adriano Olivetti, ha saputo essere la massima espressione del positivo rapporto tra essere umano e lavoro, tra lavoro e ambiente, tra innovazione e cultura.
Da anni il Comune di Ivrea ha avviato, attraverso regolamenti urbani, azioni di tutela degli edifici che costituiscono, oggi, la nominated property candidata, e di promozione della cultura olivettiana attraverso importanti iniziative di sostegno e valorizzazione della stessa.
Su quest'ultimo tema, grande è stato il supporto delle istituzioni culturali del territorio e nazionali nate e sviluppatesi negli anni con l'obiettivo di mantenere viva e attiva la memoria del lascito olivettiano.
Desidero citare, innanzitutto, la Fondazione Adriano Olivetti che, grazie alla costante iniziativa di Laura Olivetti - che prematuramente ha interrotto il suo viaggio con noi - e dei suoi collaboratori, insieme alla Città di Ivrea ha dato il via al percorso che oggi ci vede consegnare il Dossier di candidatura.
Una doverosa citazione va fatta anche per quelle istituzioni culturali che ci hanno dato il loro supporto: l'Associazione Archivio Storico Olivetti, l'Archivio del Cinema Industriale, la Fondazione Natale Capellaro con il Laboratorio - Museo Tecnologic@mente.
Senza dimenticare le istituzioni accademiche che ci hanno affiancato e quelle culturali nazionali che hanno messo a disposizione materiali e documentazione fondamentali per la candidatura.
Ma "Ivrea città industriale del XX secolo" non sarebbe stata possibile senza l'intervento della Fondazione Guelpa, realtà culturale della città di Ivrea tra le più solide d'Italia, che ha provveduto a finanziare tutto il processo di candidatura. Ad essa si sono affiancate la Fondazione Cassa di Risparmio di Torino che ha dato il suo contributo per alcune delle attività specifiche di preparazione, e oggi la Regione Piemonte con un importante sostegno per alcune fondamentali attività di gestione e fruizione del sito candidato.
Il sito, prima candidatura per l'Italia di un bene industriale del Novecento, unisce in sé la vocazione industriale, culturale e sociale e potrà mantenere le proprie promesse in quanto saprà armonizzare l'interesse e il valore culturale con la vocazione di luogo del lavoro e della socialità. Per questo è stata importante la collaborazione del Consorzio Insediamenti Produttivi del Canavese nella progettazione e stesura del Piano di Gestione.
Tutto ciò che ho potuto raccontare finora non sarebbe mai avvenuto senza la fiducia e il supporto da parte del Ministero dei Beni e Attività Culturali e del Turismo che ci ha guidato e affiancato nel percorso attraverso le sue strutture centrali e territoriali.
Un grazie anche alla Città Metropolitana di Torino e al Comune di Banchette, confinante con Ivrea e su cui insiste uno dei beni facenti parte del sito.
La realizzazione del Dossier di Candidatura è quindi frutto del lavoro professionale, costante e attento delle molte persone sapientemente coordinate nella Cabina di Regia e nel Gruppo di Coordinamento.
Un plauso finale voglio dedicarlo ai colleghi della Giunta del Comune di Ivrea, ai Consiglieri Comunali, agli uffici comunali e a tutte le componenti della comunità eporediese che hanno stimolato, attivamente partecipato e favorito la realizzazione di un progetto strategico per il futuro della città, del territorio e di tutta la Comunità.

Carlo Della Pepa, Sindaco di Ivrea







# INDICE

**EXECUTIVE SUMMARY** 12

**1. IDENTIFICAZIONE DEL BENE** 20

1.a STATO 20
1.b REGIONE/PROVINCIA 20
1.c DENOMINAZIONE DEL BENE 20
1.d COORDINATE GEOGRAFICHE 20
1.e MAPPE E PIANTE CON I CONFINI DELL'AREA INDIVIDUATA ( NOMINATED PROPERTY) E DELLA BUFFER ZONE 24
1.f DIMENSIONI (IN ETTARI) DELLA CORE ZONE E DELLA BUFFER ZONE PROPOSTE 28

**2. DESCRIZIONE** 32

2.a DESCRIZIONE DEL BENE 32
2.a.1. Caratteristiche generali
2.a.2. L'asse di corso Jervis
2.a.2.1. Area di corso Jervis, strada Comunale di Banchette
2.a.2.2. Area di corso Jervis, via delle Miniere, via Pavone, via Carandini, strada Monte Navale
2.a.2.3. Area di corso Jervis, via Beneficio Santa Lucia, strada Monte Navale, via Torino
2.a.2.4. Area corso Jervis, via Torino, via Di Vittorio
2.b STORIA E SVILUPPO 68

**3. MOTIVAZIONI DELL'ISCRIZIONE** 93

3.1.a BREVE SINTESI 96
3.1.b CRITERI PER I QUALI SI PROPONE L'ISCRIZIONE ED ELEMENTI DI GIUSTIFICAZIONE PER L'USO DI QUESTI CRITERI AL FINE DELL'ISCRIZIONE 98
3.1.c DICHIARAZIONE DI INTEGRITÀ 99
3.1.d DICHIARAZIONE DI AUTENTICITÀ 101
3.1.e REQUISITI DI TUTELA E GESTIONE 102
3.2 ANALISI COMPARATIVA 107
3.3 MOTIVAZIONE DELL?ISCRIZIONE COME ECCEZIONALE VALORE UNIVERSALE 148

**4. STATO DI CONSERVAZIONE E FATTORI CRITICI DEL BENE** 154

4.a ATTUALE STATO DI CONSERVAZIONE 154
4.b FATTORI CRITICI DEL BENE 164
(i) Pressioni derivanti dallo sviluppo 164
(ii) Pressioni ambientali 166
(iii) Disastri naturali e rischi non prevedibili 168
(iv) Fruizione sostenibile del sito 171
(v) Numero di abitanti all'interno della nominated property e della buffer zone 171

**5. TUTELA E GESTIONE DEL BENE** 174

5.a PROPRIETÀ 174
5.b VINCOLI E PROVVEDIMENTI SPECIFICI ANALOGHI 177
5.c MEZZI PER IMPLEMENTARE LE MISURE A TUTELA 183
5.d ESISTENZA DI PIANI RIFERITI AL COMUNE, ALLA REGIONE IN CUI È INSERITO IL BENE PROPOSTO 184
5.e PIANO DI GESTIONE DEL BENE (O ALTRI SISTEMI DI GESTIONE) 197
5.f ORIGINE E AMMONTARE DELLE RISORSE FINANZIARIE 212
5.g ORIGINE DI EXPERTISE E DI FORMAZIONE NELLA CONSERVAZIONE E GESTIONE TECNICA 214
5.h SERVIZI E INFRASTRUTTURE PER I VISITATORI 216
5.i POLITICHE E PROGRAMMI DI PROMOZIONE DEL BENE 224
5.j LIVELLI DI STAFF ED ESPERTI (PROFESSIONISTI, TECNICI, MANUTENTORI) 237

**6. MONITORAGGIO** **240**

6.a INDICATORI CHIAVE PER MISURARE LO STATO DI CONSERVAZIONE DEL BENE 240
6.b DISPOSIZIONI AMMINISTRATIVE PER IL MONITORAGGIO DEL BENE 240
6.c RISULTATI DI PRECEDENTI REPORT 241

**7. DOCUMENTAZIONE** **246**

7.a FOTOGRAFIE E IMMAGINI AUDIOVIDEO (INVENTARIO E AUTORIZZAZIONI) 246
7.b TESTI RELATIVI ALL'AREA DESIGNATA ALLA TUTELA, COPIE DEL PIANO DI GESTIONE DEL BENE, ESTRATTI DI ALTRI PIANI RILEVANTI PER IL BENE 346
7.c ELENCO E DATE DEI PIÙ RECENTI INVENTARI E ARCHIVI 348
7.d LUOGO IN CUI INVENTARI E ARCHIVI SONO CUSTODITI 349
7.e BIBLIOGRAFIA 350

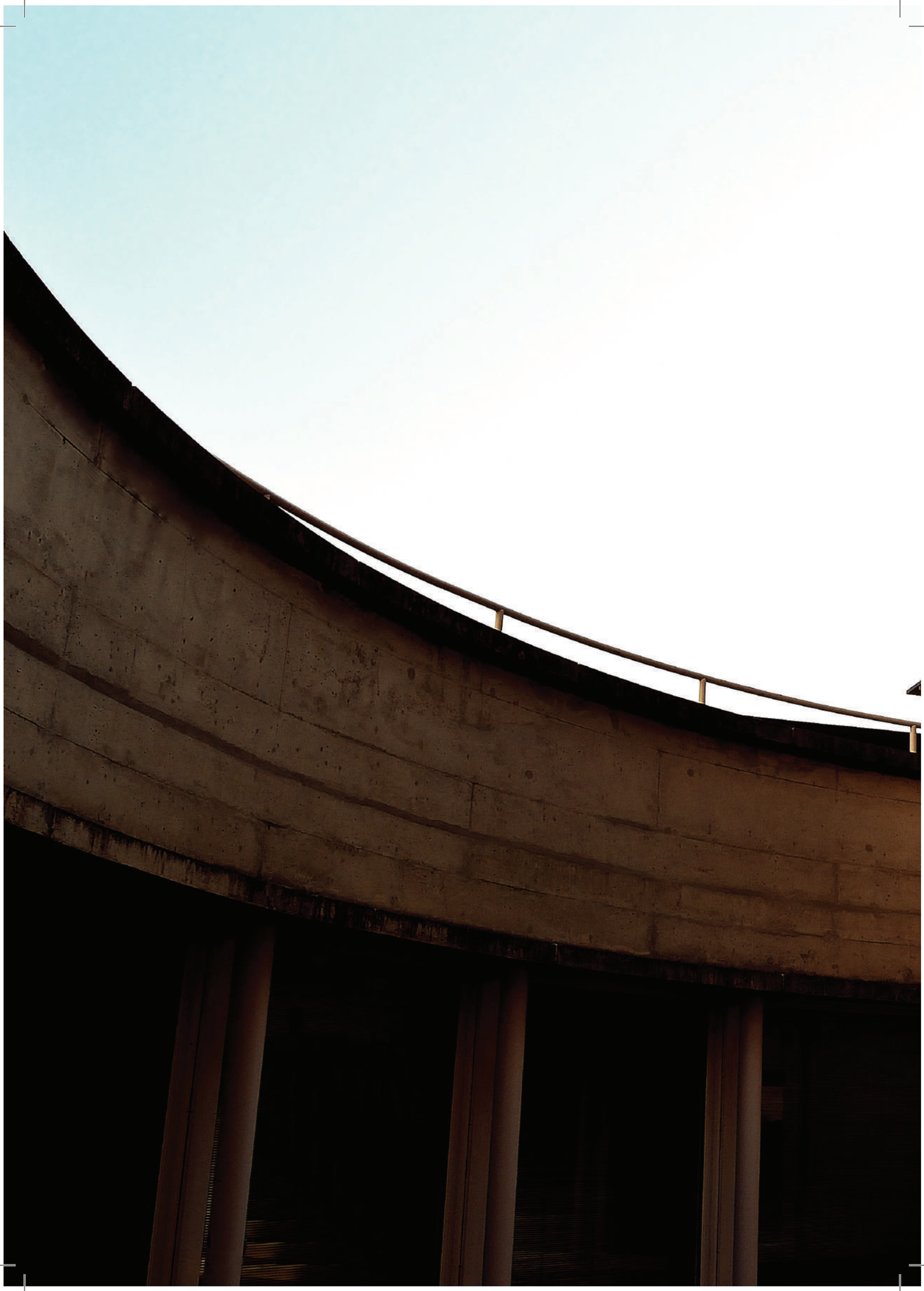
**8. CONTATTI DELLE AUTORITÀ RESPONSABILI** **368**

8.a SOGGETTI CHE HANNO PREDISPOSTO LA CANDIDATURA 368
NOME E CONTATTO DI RIFERIMENTO 369
SITO WEB 369

**9. FIRMA PER CONTO DELLO STATO PROPONENTE** **372**

**ELENCO DEGLI ALLEGATI** **376**

**ADDENDUM** **380**









# EXECUTIVE SUMMARY

## EXECUTIVE SUMMARY

**STATO:** Italia
**REGIONE/PROVINCIA:** Piemonte / Torino
**NOME DEL BENE:** "Ivrea, città industriale del XX Secolo"
**COORDINATE GEOGRAFICHE:** Latitudine 45° 27' 27", Longitudine 7° 52' 9"

### DESCRIZIONE DEI CONFINI DEL BENE INDIVIDUATO

La nominated property comprende una vasta area in cui sono incluse le aree industriali, quelle dedicate ai servizi all'industria e alla società, e quelle residenziali. I confini della *nominated property* seguono il tracciato viario nel territorio urbano e le curve di livello dell'orografia di alcune aree naturali presenti nella *nominated property*.
Baricentro della *nominated property* è corso Jervis. Essa corre quindi a nord lungo via delle Miniere; a est lungo via Nigra e via Torino lambendo il piano della ferrovia Aosta-Torino; a sud segue le linee di livello dell'orografia dell'area e la struttura viaria esistente; a ovest infine le linee di confine delle particelle catastali.
Il perimetro della *buffer zone* è stato individuato tenendo conto delle relazioni strutturali tra il bene ed il contesto territoriale; del suo valore storico – rappresentativo rispetto ai valori della candidatura; dalla percezione del luogo, inclusi i suoi caratteri scenico-paesaggistici, socio-economici ed ecologici; dalla percezione che gli abitanti hanno dei valori della candidatura; dei diversi livelli di tutela di cui è investita l'area. La *buffer zone* si attesta sulla sponda della Dora Baltea a nord della *nominated property*; segue l'asse della ferrovia verso sud e i confini amministrativi della città di Ivrea a est.

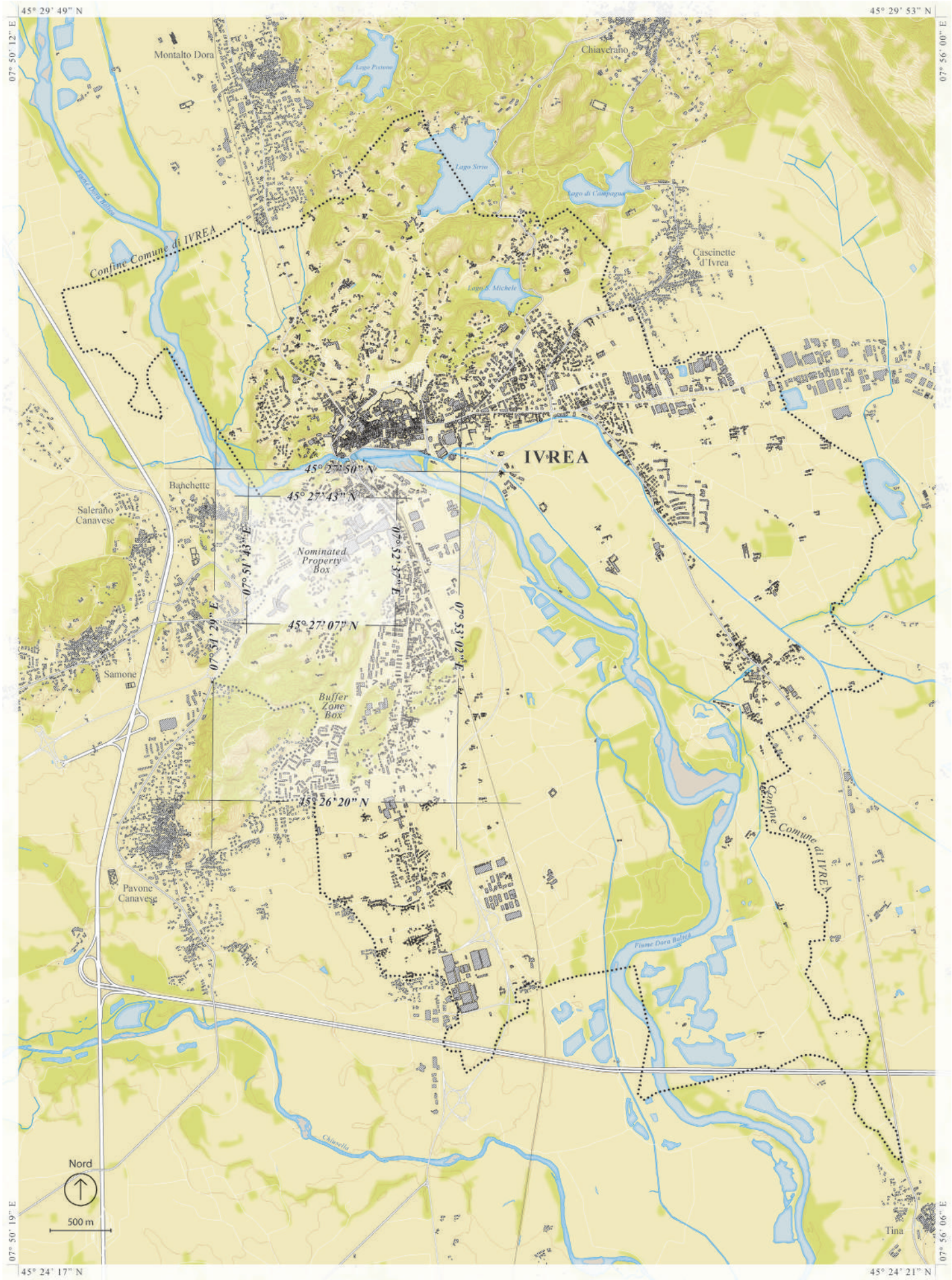
### CARTE FORMATO A4 CONTENENTI L'AREA DESIGNATA (*NOMINATED PROPERTY*), CONFINI, *BUFFER ZONE*

Due carte mostrano la localizzazione e la perimetrazione della *nominated property* di "Ivrea, città industriale del XX secolo" e della relativa *buffer zone*:

1. Localizzazione di *nominated property* e *buffer zone* (si veda anche la Figura 5.a.2)
2. Perimetrazione di *nominated property* e *buffer zone* (si veda anche la Figura 5.b.1)

*Figura 1: Localizzazione di nominated property e buffer zone*

*Figura 2: Perimetrazione di nominated property e buffer zone*


45° 29' 49" N
45° 29' 53" N
07° 50' 12" E
07° 56' 00" E
Montalto Dora
Chiaverano
Lago Pistono
Lago Sirio
Lago di Campagna
Fiume Dora Baltea
Confine Comune di IVREA
Cascinette d'Ivrea
Lago S. Michele
IVREA
45° 27' 50" N
45° 27' 43" N
Banchette
Salerano Canavese
07° 51' 43" E
07° 52' 34" E
Nominated Property Box
07° 53' 02" E
07° 51' 29" E
45° 27' 07" N
Samone
Buffer Zone Box
45° 26' 20" N
Pavone Canavese
Confine Comune di IVREA
Fiume Dora Baltea
Chiusella
Nord
500 m
Tina
07° 50' 19" E
07° 56' 06" E
45° 24' 17" N
45° 24' 21" N


45° 27' 59" N
07° 52' 09" E
45° 28' 01" N
07° 51' 18" E
07° 53' 10" E
Fiume Dora Baltea
45° 27' 27" N
Corso G. Jervis
Via Torino
baricentro della Nominated Property
confine della Nominated Property
confine della Buffer Zone
confine del Comune di IVREA
200 m
Nord
07° 51' 20" E
45° 26' 07" N
07° 52' 09" E
45° 26' 08" N
07° 53' 12" E

## CRITERI DI IDENTIFICAZIONE DEL BENE INDIVIDUATO:

**"Criterio (ii): mostrare un importante interscambio di valori umani, in un lungo arco temporale o all'interno di un'area culturale del mondo, sugli sviluppi dell'architettura, nella tecnologia, nelle arti monumentali, nella pianificazione urbana e nel disegno del paesaggio"**

La città industriale di Ivrea rappresenta un modello di città industriale moderna e si impone come risposta alternativa e di eccezionale qualità, in termini strutturali e sociali, ai quesiti posti dal rapido evolversi dei processi di industrializzazione. La rielaborazione dell'assetto organizzativo della fabbrica coincide con l'ampliarsi del ruolo della stessa che promuove politiche sperimentali tese ad una nuova organizzazione della città e del territorio, facendo diventare la città il laboratorio sperimentale delle teorie e del dibattito urbanistico del XX secolo.

**"Criterio (iv): costituire un esempio straordinario di una tipologia edilizia, di un insieme architettonico o tecnologico, o di un paesaggio, che illustri una o più importanti fasi nella storia umana"**

Il complesso di edifici che compone la città industriale di Ivrea costituisce un insieme di esempi ben conservati di edifici per l'industria, per i servizi e le residenze di eccezionale qualità architettonica, tra le più efficaci espressioni materiali di una visione moderna dei rapporti produttivi progettati dai maggiori architetti italiani del XX secolo e dai tecnini cella fabbrica.
Costruite tra il 1930 ed il 1960, il loro valore unitario complessivo risiede nel connubio tra nuova capacità espressiva propria di queste architetture moderne e il riconoscimento del loro essere parte di un progetto economico e sociale esemplare permeato dalla proposta comunitaria.

**"Criterio (vi): essere direttamente o materialmente associate con avvenimenti o tradizioni viventi, idee o credenze, opere artistiche o letterarie dotate di un significato universale eccezionale"**

La città industriale di Ivrea rappresenta il manifesto delle politiche del Movimento Comunità, fondato a Ivrea nel 1947 ispirato alla proposta di riorganizzazione dello stato elaborata da Adriano Olivetti nel suo testo "L'ordine Politico delle Comunità", pubblicato nel 1945. La proposta di Olivetti si distingue nel panorama delle proposte comunitarie del XX secolo per l'eterogeneità dei riferimenti culturali alla base dell'idea di comunità, e per il ruolo assunto dalla fabbrica, a cui è affidato il compito di motore di ricchezza e fulcro delle relazioni sociali. La proposta diviene realizzazione concreta attraverso i mezzi messi a disposizione dalla Olivetti e confermano la vocazione di Ivrea come laboratorio della città industriale del XX secolo.

## PROPOSTA DI DICHIARAZIONE DI ECCEZIONALE VALORE UNIVERSALE

La città industriale di Ivrea è stato costruita tra il 1930 ed il 1960 da Adriano Olivetti, secondo un progetto alternativo alle esperienze nazionali ed internazionali del XX secolo che si sviluppano tendenzialmente in relazione a due modelli differenti: da un lato il modello delle *company town*, dall'altro quello dei sistemi industriali che si sviluppano nei grandi agglomerati urbani e che hanno avuto un forte impatto sui processi sociali e produttivi.
La città di Ivrea è quindi un esempio eccezionale rispetto al diffuso modello della città industriale nel XX secolo sia in termini di qualità delle soluzioni proposte e dei metodi della loro attuazione.
La candidatura consiste in tutte le creazioni associate al progetto industriale e socio-culturale di Adriano Olivetti e consiste in una serie di edifici progettati dai più famosi architetti italiani che si distinguono nel tessuto urbano della città; e di piani dei maggiori urbanisti italiani del XX secolo, le cui tracce sono ancora leggibili nel tessuto urbano.
La città industriale di Ivrea è principalmente identificabile lungo l'asse di Corso Jervis. Il sito ospita edifici per la produzione, edifici sociali di servizio all'industria e ai cittadini, e unità residenziali. La pluralità di forme e di linguaggi architettonici e di culture urbanistiche che sono rappresentate nella *nominated property* mostrano quanto il patrimonio architettonico di Ivrea rappresenti una tappa fondamentale nell'identificazione di repertori di soluzioni elaborate dalle culture progettuali del Novecento per rispondere alle questioni cruciali poste dalla crescita della città e del territori investiti dai processi di industrializzazione e e che a Ivrea sono permeate dalla proposta del Movimento Comunità.

## CRITERI PER I QUALI SI PROPONE L'ISCRIZIONE

**"Criterio (ii): mostrare un importante interscambio di valori umani, in un lungo arco temporale o all'interno di un'area culturale del mondo, sugli sviluppi dell'architettura, nella tecnologia, nelle arti monumentali, nella pianificazione urbana e nel disegno del paesaggio"**

La città industriale di Ivrea rappresenta un modello di città industriale moderna e si impone come risposta alternativa e di eccezionale qualità, in termini strutturali e sociali, ai quesiti posti dal rapido evolversi dei processi di industrializzazione. La rielaborazione dell'assetto organizzativo della fabbrica coincide con l'ampliarsi del ruolo della stessa che promuove politiche sperimentali tese ad una nuova organizzazione della città e del territorio, facendo diventare la città il laboratorio sperimentale delle teorie e del dibattito urbanistico del XX secolo.

**"Criterio (iv): costituire un esempio straordinario di una tipologia edilizia, di un insieme architettonico o tecnologico, o di un paesaggio, che illustri una o più importanti fasi nella storia umana"**

Il complesso di edifici che compone la città industriale di Ivrea costituisce un insieme di esempi ben conservati di edifici per l'industria, per i servizi e le residenze di eccezionale qualità architettonica, tra le più efficaci espressioni materiali di una visione moderna dei rapporti produttivi progettati dai maggiori architetti italiani del XX secolo e dai tecnini cella fabbrica.
Costruite tra il 1930 ed il 1960, il loro valore unitario complessivo risiede nel connubio tra nuova capacità espressiva propria di queste architetture moderne e il riconoscimento del loro essere parte di un progetto economico e sociale esemplare permeato dalla proposta comunitaria.

**"Criterio (vi): essere direttamente o materialmente associate con avvenimenti o tradizioni viventi, idee o credenze, opera artistiche o letterarie dotate di un significato universale eccezionale"**

La città industriale di Ivrea rappresenta il manifesto delle politiche del Movimento Comunità, fondato a Ivrea nel 1947 ispirato alla proposta di riorganizzazione dello stato elaborata da Adriano Olivetti nel suo testo "L'ordine Politico delle Comunità", pubblicato nel 1945. La proposta di Olivetti si distingue nel panorama delle proposte comunitarie del XX secolo per l'eterogeneità dei riferimenti culturali alla base dell'idea di comunità, e per il ruolo assunto dalla fabbrica, a cui è affidato il compito di motore di ricchezza e fulcro delle relazioni sociali. La proposta diviene realizzazione concreta attraverso i mezzi messi a disposizione dalla Olivetti e confermano la vocazione di Ivrea come laboratorio della città industriale del XX secolo.

## DICHIARAZIONE DI INTEGRITÀ

La *nominated property* contiene tutti gli elementi che sono fondamentali per la completa rappresentazione dei suoi valori. Lungo l'asse viario di corso Jervis si concentrano infatti tutti gli edifici dedicati alla produzione, ai servizi all'industria e alla residenza caratterizzanti le politiche innovative della fabbrica e i modelli insediativi della città industriale del Novecento sperimentati a Ivrea fin dagli anni Trenta. Il sito non ha conosciuto cambiamenti nella sua morfologia e la destinazione delle aree si è mantenuta nel tempo permettendo di leggere ancora oggi le relazioni tra gli edifici e tra gli edifici e il paesaggio urbano e naturale. Complessivamente quindi dal punto di vista architettonico e paesaggistico la *nominated property* risulta ben conservata.

## DICHIARAZIONE DI AUTENTICITÀ

La *nominated property* ha mantenuto nel tempo i suoi caratteri originari : il cambiamento del tipo di produzione che ha investito Ivrea negli ultimi anni ha comportato per alcuni edifici modifiche funzionali che non hanno alterato la leggibilità degli stessi, dei quali rimangono riconoscibili il progetto originario, le qualità architettoniche e compositive, oltre che il valore altamente simbolico dell'esperienza industriale e socio-economica di Ivrea nel suo complesso.

## REQUISITI DI TUTELA E GESTIONE

La nominated property è soggetta a diversi livelli di tutela. Il quadro degli strumenti di tutela e pro-

tezione è ampio e copre i diversi aspetti del bene candidato. Pertanto esistono, o sono stati avviati, strumenti specifici legati alla tutela degli edifici oggetto della candidatura. A questi sono affiancati strumenti di tipo territoriale che regolamentano la traformazione del territorio a scala regionale (PTR) così come strumenti di tutela attiva (Carta per la Qualità, Catalogo dei Beni Tipologici Costruttuvi e Decorativi della Città di Ivrea).

A livello nazionale il patrimonio è posto sotto la tutela del Codice dei beni culturali e del paesaggio del 2004 che costituisce il corpus della disciplina statale in tema di beni culturali e di paesaggio, rappresentando la principale fonte normativa in riferimento alla conservazione, tutela e promozione del patrimonio nazionale nell'ottica della trasmissione alle generazioni future. Secondo le modalità previste dal Codice, la Soprintendenza Belle Arti e Paesaggio ha avviato la procedura per la dichiarazione di interesse culturale per i beni immobili di proprietà provata inclusi nella *nominated property* proposta: la procedura riguarda 11 beni (in alcuni casi un unico provvedimento interessa più edifici) a destinazione produttiva, per servizi alle persone e alle imprese e per servizi pubblici. Per quanto concerne i due edifici di proprietà pubblica comunale, il procedimento è avviato a partire da una richiesta dell'ente proprietario e darà luogo ad una verifica dell'interesse culturale in conseguenza della quale sarà adottato il provvedimento di dichiarazione.

A livello regionale, l'area è interessata dal Piano Paesaggistico Regionale (PPR) della Regione Piemonte che riconosce gli aspetti ed i caratteri peculiari del territorio, ne individua le caratteristiche paesaggistiche e delimita ambiti per i quali predispone normative d'uso ed obiettivi di qualità, individuando prescrizioni e previsioni. Il Piano Territoriale Regionale (PTR) svolge inoltre una funzione di proiezione a livello territoriale delle scelte della programmazione regionale, coordina gli aspetti infrastrutturali e di espansione urbana ed indica le zone di tutela e salvaguardia.

A livello municipale, il principale strumento legislativo di tutela è costituito dal Piano Regolatore Generale di Ivrea e dal Piano Regolatore Generale Intercomunale di Banchette che limitano e governano le trasformazioni in funzione del valore attribuito agli ambiti urbani. Tra gli elaborati del PRG di Ivrea, è rilevante la Carta per la qualità, uno degli strumenti più importanti per la conoscenza e la gestione del patrimonio di architettura industriale moderna di Ivrea che interessa la nominated property. Il PRG ha inoltre recepito il Catalogo dei beni tipologici costruttivi e decorativi della Città di Ivrea, grazie al quale gli edifici moderni della città sono stati censiti e riconosciuti a livello regionale come beni architettonici di pregio; agli edifici inseriti nel Catalogo, alle loro aree esterne ed ai fabbricati pertinenziali si applica la Normativa per gli interventi sugli edifici e nelle loro aree pertinenziali, il cui obiettivo è il mantenimento di un'integrità formale degli edifici il più fedele possibile a quella originale, consentendo allo stesso tempo di apportare le modifiche necessarie agli adeguamenti normativi.

Per la gestione del Sito candidato è stato messo a punto un piano di gestione che, a partire dall'analisi del Sistema di gestione esistente e delle criticità rilevate prevede specifiche strategie di conoscenza, conservazione, interpretazione e presentazione organizzate secondo piani di azione per il breve, medio e lungo periodo su 5 aree tematiche: Coordinamento; Conservazione e Conoscenza; Capacity building; Comunicazione e Educazione; Fruizione. Nei diversi ambiti di intervento il piano di gestione prevede un'azione coordinata da parte dei proprietari del sito, delle istituzioni e degli stakeholders locali, nazionali e internazionali. L'attuazione del piano ed il coordinamento dei partner coinvolti è assicurato da uno Steering Committee composto dai promotori della Candidatura del Sito. Il coinvolgimento della comunità locale è assicurato da specifiche azioni del Piano di Gestione.

## NOME E CONTATTO DELL'ISTITUZIONE LOCALE

Sindaco della Città di Ivrea
Comune di Ivrea, Piazza Vittorio Emanuele 1, 10015 Ivrea (Torino)
Tel. +39.01254101, fax 012548883
sindaco@comune.comune.ivrea.to.it





# 1. IDENTIFICAZIONE DEL BENE

## IDENTIFICAZIONE DEL BENE

**1.a Stato**
Italia

**1.b Regione/Provincia:**
Piemonte/Torino

**1.c Denominazione del bene:**
Ivrea città industriale del XX secolo

**1.d Coordinate geografiche:**
Latitudine 45° 27' 27", Longitudine 7° 52' 9"






*Figura 1.a.1: Localizzazione del bene in Europa*




*Figura 1.a.2: Localizzazione del bene all'interno dello Stato proponente*




*Figura 1.b.1: Localizzazione del bene nella Regione*

### 1.e Mappe e piante con i confini dell'area individuata (nominated property) e della buffer zone

Mappe relative all'intera nominated property e buffer zone, come presentate nei capitoli 1, 4 e 5:

- Figura 1.e.1: Localizzazione di nominated property e buffer zone.
- Figura 1.e.2: Perimetrazione di nominated property e buffer zone.
- Figura 1.e.3: Perimetrazione di nominated property e buffer zone su base ortofoto.
- Figura 4.b.2: Edifici interessati dalla presenza di amianto all'interno di nominated property e buffer zone.
- Figura 4.b.4: Classificazione di pericolosità idrogeologica del territorio municipale.
- Figura 5.d.5: Il Piano Regolatore Generale in riferimento all'area del Sito.
- Figura 5.d.6: La Carta per la qualità in riferimento all'area del Sito.
- Si vedano anche, ed in particolare:
- Allegato 5.d.U: Perimetrazione di nominated property e buffer zone su base catastale, scala 1:2000.
- Allegato 5.d.V: Perimetrazione di nominated property e buffer zone su base Piano Regolatore Generale del Comune di Ivrea PRG2000, scala 1:2000

Mappe relative a singole componenti all'interno della nominated property e buffer zone, come presentate nel capitolo 2 e 5:

- Figura 2.a.2.1: Mappa dell'area di Corso Jervis, strada Comunale di Banchette.
- Figura 2.a.2.1: Mappa dell'area di corso Jervis, via delle Miniere, via Pavone, via Carandini, strada Monte Navale.
- Figura 2.a.2.3: Mappa dell'area di corso Jervis, via Beneficio Santa Lucia, strada Monte Navale, via Torino.
- Figura 2.a.2.4: Mappa dell'area di corso Jervis, via Torino, via Di Vittorio.
- Figura 5.a.2: Mappa delle tipologie proprietarie con relative perimetrazioni.
- Figura 5.b.1: Mappa delle tipologie di vincolo e del relativo stato.

*Figura 1.e.1: Localizzazione di nominated property e buffer zone*

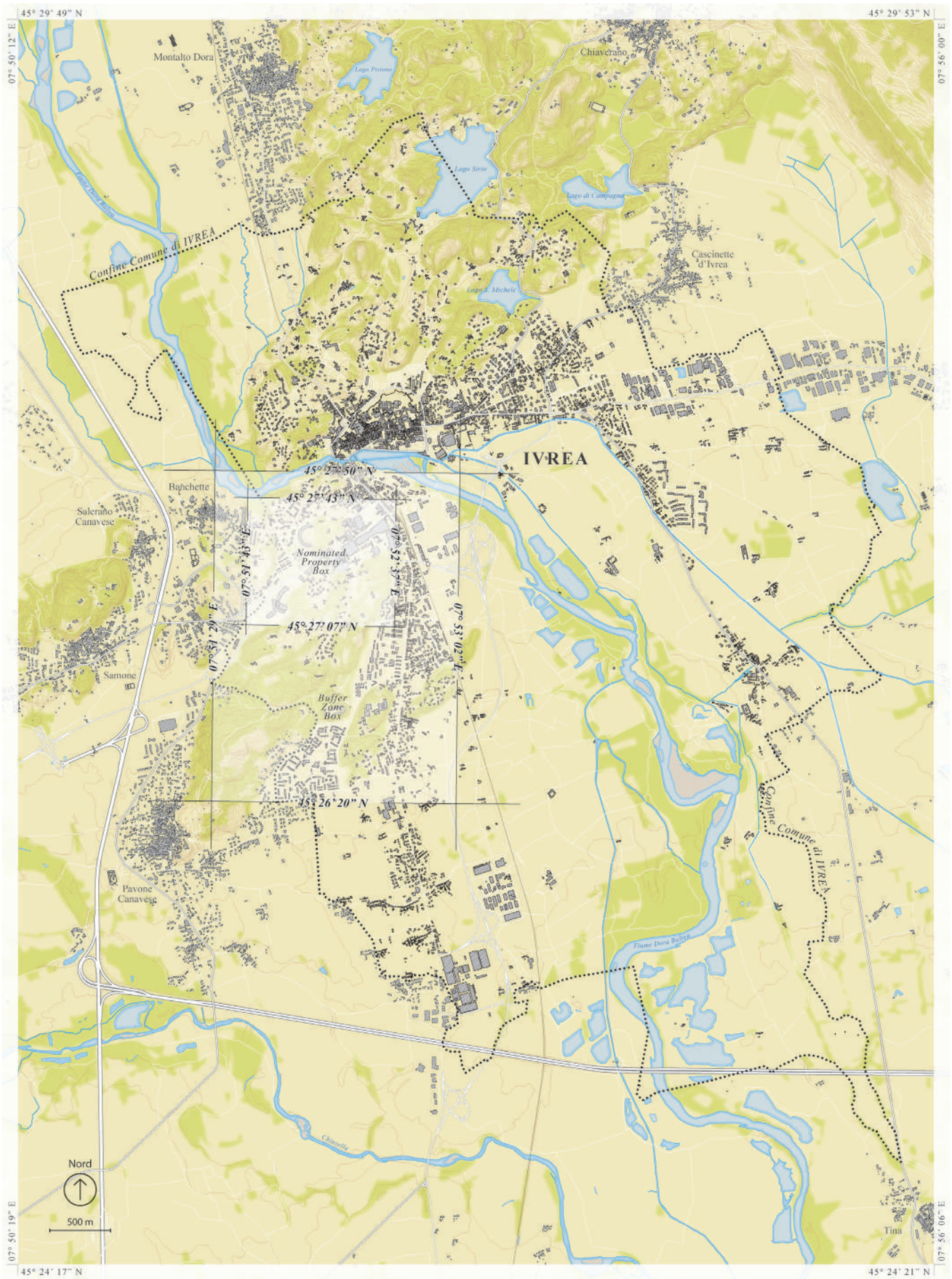


*Figura 1.e.2: Perimetrazione di nomineted property e buffer zone*

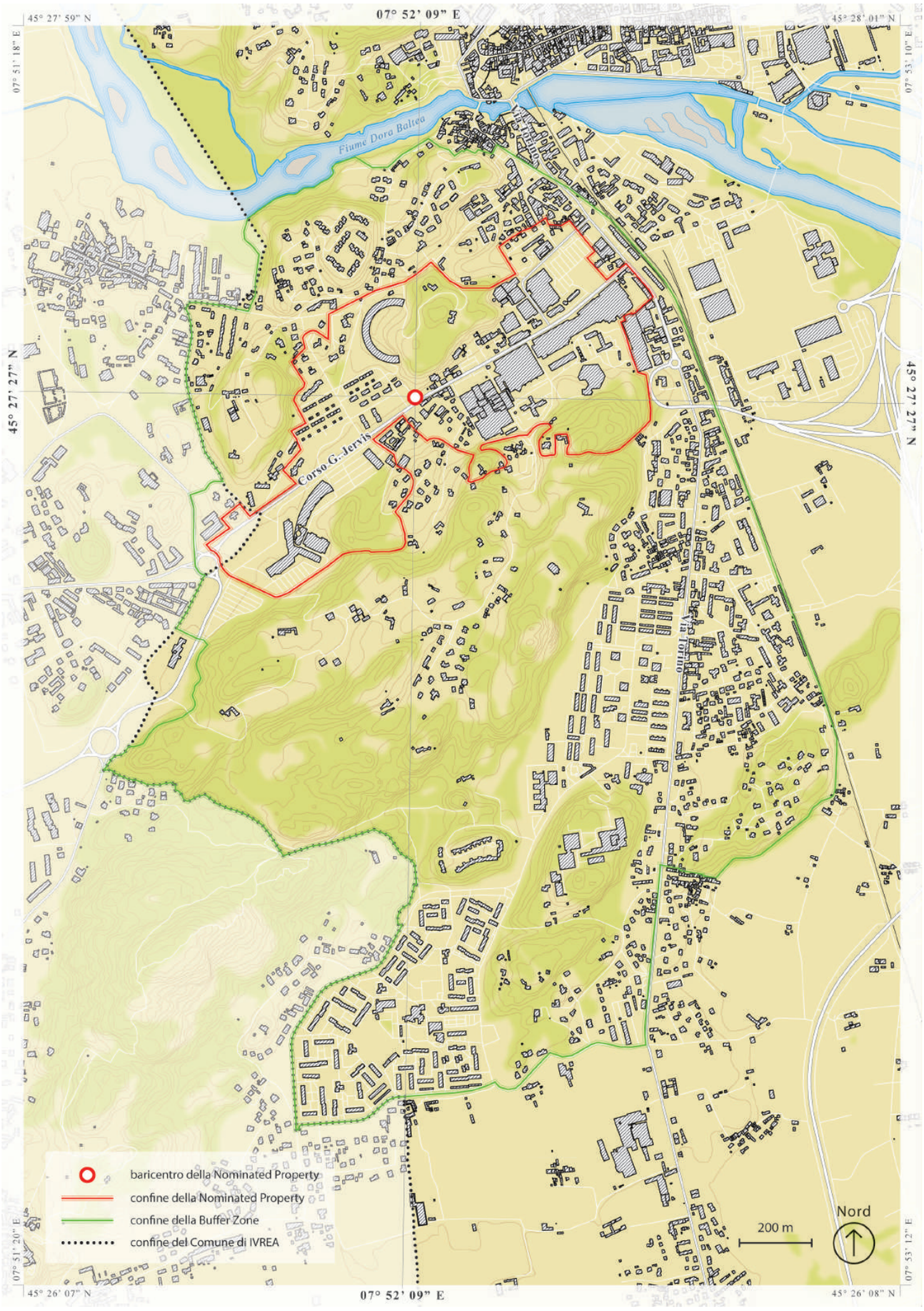


*Figura 1.e.3: Perimetrazione di nominated property e buffer zone su base ortofoto*



## 1.f Dimensioni (in ettari) della *nominated property* e della *buffer zone* proposte

*Nominated property* area: 71,185 ha
*Buffer zone* area: 400,481 ha


USCITA
USCITA




# 2. DESCRIZIONE

## 2.a. Descrizione del bene

La città di Ivrea è collocata a circa 50 chilometri da Torino, capoluogo della Regione Piemonte. Dal punto di vista morfologico la città è caratterizzata dalla presenza della Dora Baltea. Il fiume, che attraversa il Canavese e confluisce nel fiume Po, divide la città in due parti riconoscibili, la città storica e quella del Novecento: la prima frutto della sedimentazione delle trasformazioni dall'età romana fino all'Ottocento; la seconda caratterizzata dall'espansione industriale della città nel Novecento lungo l'asse di corso Jervis e di via Torino. Il paesaggio naturale intorno alla città è caratterizzato dalla lunga linea orizzontale della collina morenica della Serra di Ivrea, che segna l'orizzonte visivo della città a est e dal profilo dei monti della Valle d'Aosta, che chiude quello a nord; questo paesaggio



naturale è non solo scenario ma parte integrante del progetto della città industriale del XX secolo. L'area in cui sorge Ivrea è stata un'area prevalentemente agricola: dall'inizio del Novecento è stata investita dai processi di trasformazione della prima rivoluzione industriale piemontese. Dagli anni Trenta, la crescita in particolare della società Olivetti ha coinvolto l'intera struttura urbana facendo diventare la città e il territorio circostante il laboratorio di progetti e di idee – spaziali, culturali e sociali – in risposta alle questioni sollevate dai processi industriali, e il punto di riferimento per la cultura industriale e urbanistica del tempo sia in campo nazionale che internazionale.



*Fig. n. 2.a.1: Corso Jervis, sullo sfondo il centro storico della città e la Serra morenica di Ivrea*

## 2.a.1. Caratteristiche generali

La *nominated property* della candidatura è una porzione significativa dell'area industriale della città. L'area ricopre complessivamente circa 70.000 ettari.
All'interno della *nominated property* sono riconoscibili 27 beni tra edifici e complessi architettonici. Gli edifici sono elementi riconoscibili di programmi edilizi, industriali e significativi dello sviluppo e della costruzione della città industriale. Gli edifici sorgono su un'area che è stata individuata fin dal 1934 come area di espansione della fabbrica, la cui funzione produttiva e residenziale è stata confermata dai successivi piani urbanistici della città. L'area è caratterizzata dall'asse di attraversamento urbano di corso Jervis e non ha conosciuto nel tempo significative trasformazioni. Ha concorso a questa stabilità la storia stessa della società Olivetti, che, dagli anni Sessanta ha indirizzato le proprie politiche produttive al di fuori della città di Ivrea, lasciando nella città la localizzazione dei propri uffici e laboratori, e ha mantenuto la proprietà fondiaria dell'area fino al 1997.

## 2.a.2. L'asse di corso Jervis

L'asse di corso Jervis è uno degli assi viari di penetrazione verso la città di Ivrea da Torino. Lungo circa due chilometri – dal confine del Comune di Ivrea con il comune di Banchette fino alla linea della rete ferroviaria di Ivrea che di fatto segna una cesura della città verso ovest – questo asse viario può considerarsi a tutti gli effetti il baricentro della città industriale di Ivrea, data la massiccia presenza degli edifici moderni per la produzione e ad essa collegati costruiti dalla Olivetti, databili per la maggior parte tra 1952 e 1958, e per l'importanza che nel corso del XX secolo questa parte della città ha assunto nell'immagine urbana della città moderna industriale contrapposta al centro storico che si snoda al di là del fiume Dora.
Lungo corso Jervis sono riconoscibili diverse aree, caratterizzate da diversi usi e da edifici che hanno mantenuto fino ad oggi le loro caratteristiche architettoniche, pur nei continui adeguamenti dettati dalle successive trasformazioni funzionali legate alla produzione industriale a cui sono stati sottoposti. L'area è inoltre caratterizzata da ampi spazi verdi, facilmente riconoscibili anche per la vegetazione che li contraddistingue: questi spazi sono parte integrante dei progetti degli edifici o sono la traccia di progetti a scala urbana non realizzati e quindi parte integrante della città industriale. Pur progettata e costruita per sedimenti successivi e pur incorporando diversi progetti e proposte significative del grande dibattito internazionale sulla città industriale e delle sue declinazioni nel tempo, l'area è percepita fin dagli anni Settanta come un insieme coerente, sia dagli abitanti che dai visitatori di Ivrea.



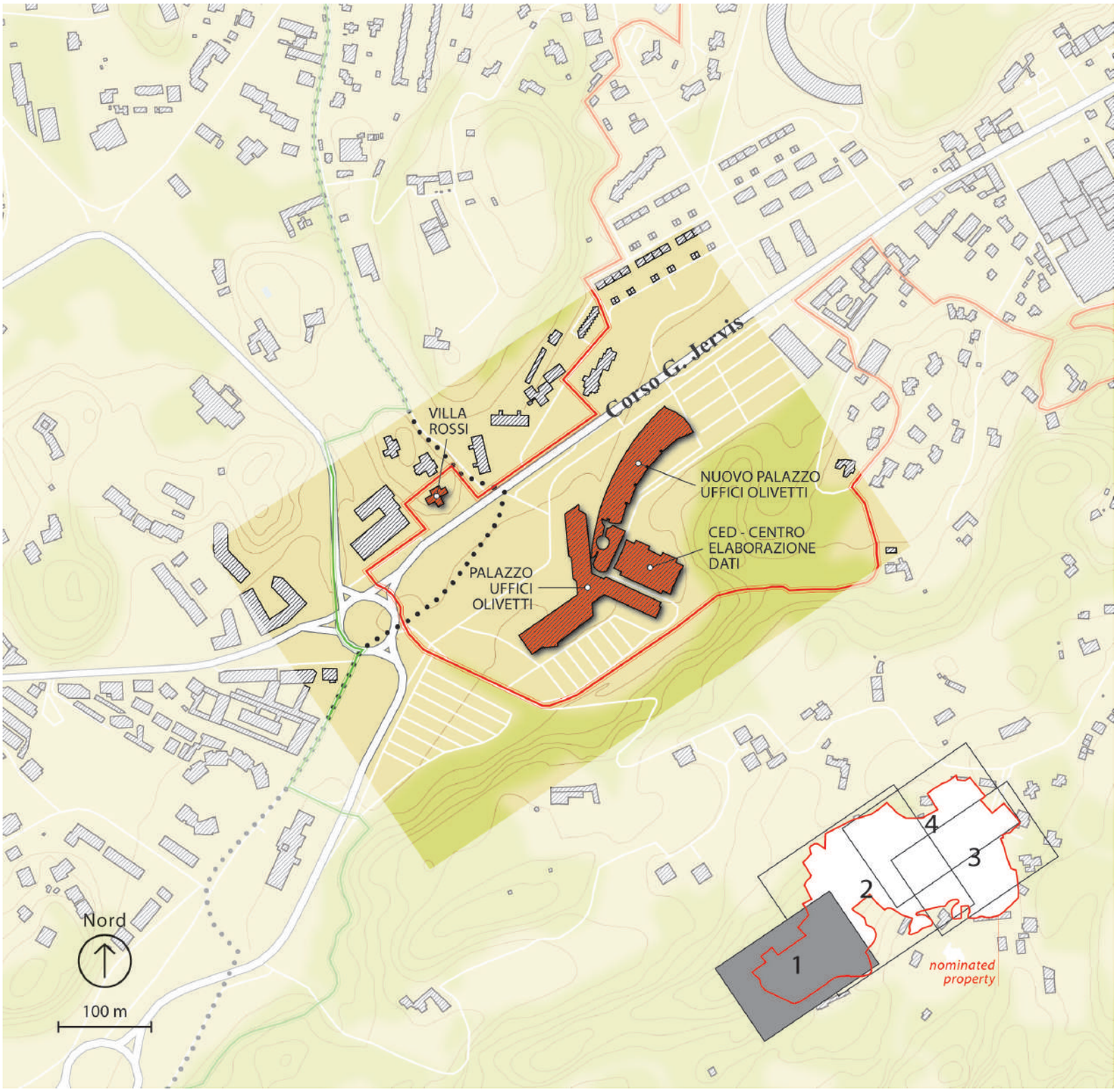



*Fig. 2.a.2.1. Mappa dell'area*

## 2.a.2.1. Area di corso Jervis, strada Comunale di Banchette

L'area è caratterizzata da edifici di elevata qualità architettonica e da un'ampia area verde prospiciente gli edifici destinati a uffici: gli edifici che fanno parte della *nominated property* sono Palazzo Uffici Olivetti, Nuovo Palazzo Uffici Olivetti visibile nel senso della percorrenza automobilistica del corso Jervis verso il centro cittadino; Villa Rossi, visibile su corso Jervis e di fronte a Palazzo Uffici Olivetti, appartenente al comune di Banchette.
Nell'insieme è un'area di ingresso al contesto urbano eporediese, apparentemente caotica. A una osservazione più attenta, è un'area omogenea e allo stesso tempo notevole per la presenza degli edifici per uffici che, pur progettati in momenti diversi dalla seconda metà del Novecento, accostati l'uno all'altro creano un sistema complesso e monumentale di edifici a scala urbana; e per la particolare collocazione su un podio naturale di Villa Rossi, recintata da un muro di contenimento in cemento armato con impresso un bassorilievo di grande impatto visivo. Un grande spazio verde posto di fronte a Palazzo Uffici Olivetti caratterizza ulteriormente l'area: seppur rimodulato nel 2007 per la creazione della rotatoria spartitraffico tra i Comuni di Banchette e di Ivrea, mantiene una grande qualità paesaggistica per il permanere dei filari dei pioppi cipressini che seguono il corso Jervis verso il centro della città, e delle essenze vegetali, collocate vicino al perimetro degli edifici a mitigare l'impatto visivo degli stessi.



*Fig. n. 2.a.2.2: Palazzo Uffici Olivetti, fronte sud-ovest, particolare*

*Fig. n. 2.a.2.3: Palazzo Uffici Olivetti, veduta d'insieme*

*Fig. n. 2.a.2.4: Palazzo Uffici Olivetti, Nuovo Palazzo Uffici Olivetti, Centro di Elaborazione Dati, veduta di insieme da sud*

### Palazzo Uffici Olivetti
Corso Jervis n. 77

L'edificio è stato realizzato su progetto degli architetti Annibale Fiocchi, Gian Antonio Bernasconi e Marcello Nizzoli (primi studi 1952-1955; realizzazione 1960-1964) e risponde alle esigenze dell'azienda di dotarsi, in un momento di grande espansione industriale, di una sede di rappresentanza che ospitasse anche la presidenza della Società.
La pianta dell'edificio è organizzata in tre corpi di fabbrica, inclinati di 120 gradi l'uno rispetto agli altri, e di luci variabili tra i 16 e i 20 metri, raccordati da un elemento centrale. Il corpo centrale è il fulcro dell'edificio e ospita un grande scalone monumentale, al pari di molti palazzi uffici costruiti in quegli anni per i grandi gruppi industriali. Pensato come uno spazio di distribuzione per la circolazione all'interno del complesso, il vano scala costituisce un elemento a sé dal punto di vista architettonico, con la sua pianta elicoidale a struttura portante metallica, in legno e marmo di Carrara (il progetto è di Marcello Nizzoli e il calcolo strutturale di Antonio Migliasso), coronata da un lucernario in vetro di Murano, che illumina l'interno di luce naturale.





Il corpo centrale immette il personale e i visitatori ai diversi piani, caratterizzati da spazi per uffici modulari (11 e 16 metri), calcolati in base a una ricerca svolta nelle fasi di progetto sulle necessità operative delle singole unità di lavoro. Il piano terra ospitava nell'ala C, a nord-est dell'edificio, un grande spazio destinato alla presentazione dei prodotti Olivetti; all'estremità, una grande sala per le riunioni della società, ancora oggi visibile; nell'ala A, a sud-ovest la foresteria (su progetto di Ettore Sottsass jr., 1968). All'esterno, l'edificio di otto piani fuori terra (dieci sul lato sud-est di ingresso dal piano del parcheggio) è caratterizzato al piano terra da un grande porticato a doppia altezza che consente di percorrere il lato nord-ovest e nord-est dell'edificio: insieme alle scale, agli sbalzi e agli aggetti in granito grigio e bianco caratterizzanti il basamento dell'edificio, questo elemento architettonico contribuisce al dialogo tra l'edificio e l'area verde antistante. Sul lato porticato si apre inoltre l'ingresso ufficiale dell'edificio, marcato in facciata da una pensilina in aggetto molto pronunciata, particolare che richiama i modelli americani di palazzi per uffici studiati dal gruppo di progetto, e dal vicino bassorilievo sulla pietra grigia di Marcello Nizzoli che rimanda visivamente a quello presente nel basamento dell'antistante Villa Rossi. Le facciate esterne sono caratterizzate dalla particolare struttura portante in calcestruzzo e dalla variazione dello studio delle finestre a seconda del soleggiamento dei bracci diversamente orientati: verso est e verso nord-est risultano posizionate sul filo esterno della struttura portante, e verso sud-ovest e nord-ovest all'interno, variando così l'uniformità delle facciate; completano il progetto delle facciate l'uso di materiali moderni -come l'alluminio anodizzato usato per i particolari serramenti a pantografo- e preziosi come il granito rosa utilizzato per la struttura a vista e il granito bianco delle pavimentazioni del portico. L'uso di decorazioni in facciata e la presenza all'interno dell'edificio di sculture marmoree e finiture di pregio (le aree di distribuzione sono rivestite da *boiseries* tutt'ora visibili; il marmo di varie venature e tonalità è utilizzato per i corridoi di distribuzione ai diversi piani) sottolineano il carattere monumentale dell'edificio secondo i canoni di rappresentanza e gli stilemi dell'International style della fine degli anni Cinquanta. L'edificio è oggi di proprietà di un fondo immobiliare e ospita uffici appartenenti a diverse società.



*Fig. n. 2.a.2.5: Centro Elaborazione Dati, fronte sud*

Nell'area retrostante Palazzo Uffici e ora nascosto dalla cortina del Nuovo Palazzo Uffici si trova il Centro Elaborazione Dati (CED), completato nel 1962. L'edificio, progettato dagli stessi architetti di Palazzo Uffici Olivetti, è caratterizzato dalla copertura apparentemente sospesa sui pilastri portanti arretrati rispetto alla copertura stessa, e sulle pareti di tamponamento perimetrali vetrate. L'edificio è collegato con una passerella all'edificio principale. Gli spazi interni dell'edificio sono stati adattati recentemente a nuove esigenze d'uso.
L'ampia area verde davanti a Palazzo Uffici Olivetti, perimetrata da filari di pioppi cipressini, contribuiva nel progetto originario a costituire, insieme alla collinetta artificiale, oggi arretrata e ribassata rispetto all'originale, un filtro visivo nella percezione dell'edificio. Il progetto originario è di Pietro Porcinai (1963-1964), in collaborazione con Annibale Fiocchi e i giardinieri dei Vivai Canavesani: il progetto era una felice combinazione tra studio delle essenze e studio della percezione visiva del luogo, oggi non facilmente percepibile per le trasformazioni dell'area verde e dell'area di bordo tra i due comuni confinanti di Ivrea e Banchette. I pioppi cipressini sono visibili anche nella parte retrostante l'area dei palazzi uffici, come schermo delle aree parcheggio.

## Nuovo Palazzo Uffici Olivetti

Corso Jervis n.73

Progettato dall'architetto Gino Valle (1985-1988), l'edificio si osserva nella sua interezza percorrendo corso Jervis verso il centro cittadino. È caratterizzato da cinque blocchi che formano un'ampia curva, discosti dalla strada per raccordarsi con l'edificio di Palazzo Uffici Olivetti. I blocchi sono uniti tra loro da corpi cilindrici e da un basamento-bastione in calcestruzzo, terrazzato sul lato di corso Jervis, che marca la curvatura del nuovo edificio e ne permette l'innesto visivo in quello preesistente, allontanandosi dal filo stradale.



*Fig. n. 2.a.2.6: Palazzo Uffici Olivetti e Nuovo Palazzo Uffici Olivetti, veduta da corso Jervis*



*Fig. n. 2.a.2.7: Nuovo Palazzo Uffici Olivetti fronte est*

Il basamento si allarga verso l'estremità est ad ospitare la mensa per i dipendenti. L'ingresso all'edificio avviene attraverso il parcheggio retrostante corso Jervis, ai piedi della collina di Montenavale: nell'area davanti al nuovo edificio è ricavata una piazza allungata che termina alla base dell'edificio preesistente di Palazzo Uffici Olivetti, completando l'innesto anche visivo tra i due. L'ingresso è segnato da una vetrata a tutta altezza che immette nella hall dell'edificio e, all'interno, in uno spazio caratterizzato da pareti e colonne colorate in azzurro-grigio e marrone bruciato.
L'edificio è alto sei piani fuori terra ed è caratterizzato in facciata dall'alternarsi di fasce composte da finestre in lunghezza – segnate da pilastrini tondi e fasce marcapiano in cemento – e fasce in muratura in mattoni piene. Le finestre in pvc bianco sono arretrate, schermate da tende di colore chiaro che possono proteggere ogni singolo modulo vetrato dalla luce del sole: il loro uso modifica continuamente la facciata.
Il basamento dell'edificio è caratterizzato da aperture a oblò che seguono il corridoio di raccordo interno tra la mensa e l'edificio preesistente. La copertura del basamento dei blocchi e dei cilindri di raccordo è piana con un giardino pensile, percorribile.
Il piano terra dell'edificio è caratterizzato dalla presenza di locali tecnici e sale riunioni, disposte lungo il lato curvilineo. La distribuzione nei singoli locali al piano terra avviene attraverso un doppio corridoio parallelo, mentre nei piani-tipo, i locali di servizio si trovano sempre collocati al centro del corpo di fabbrica e due corridoi laterali portano agli uffici, sempre rivolti verso le pareti vetrate esterne.
Gli uffici e i relativi corridoi sono tamponati da pareti mobili e caratterizzati da un pavimento modulare sopraelevato per garantire la più ampia flessibilità dello spazio. L'interno è inoltre caratterizzato da uno specifico studio della grafica che guida il visitatore attraverso l'edificio.
Questo edificio, di fatto, conclude la costruzione dell'area e rappresenta l'evoluzione della costruzione della città di Ivrea verso una città di servizi all'industria tra anni Settanta e anni Ottanta del Novecento, caratterizzata da un'accentuata politica di *corporate identity* da parte della società.



*Fig. n. 2.a.2.8: Nuovo Palazzo Uffici Olivetti, fronte nord, particolare*



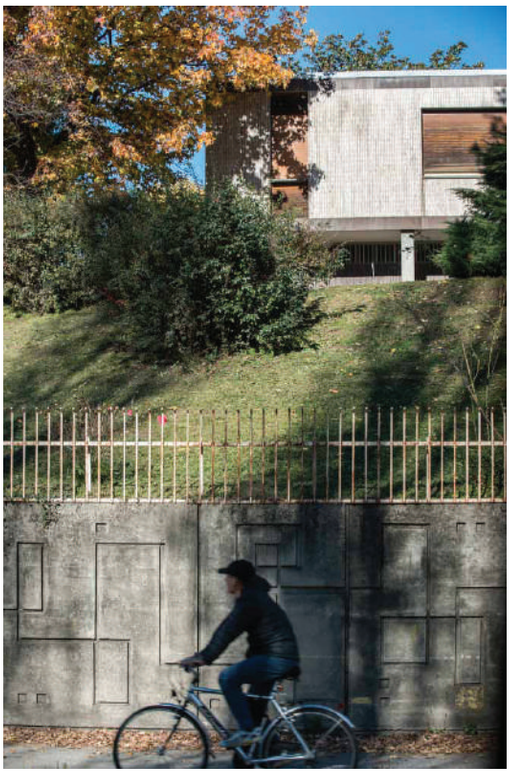


*Fig. n. 2.a.2.9: Villa Rossi, fronte sud*

*Fig. n. 2.a.2.10: Villa Rossi, particolare*

## Villa Rossi

Via Castellamonte n. 4

Collocata su una collinetta naturale in via Castellamonte arrivando da sud-est, di fronte a Palazzo Uffici, si trova Villa Rossi, progettata tra 1959 e 1961 da Emilio Aventino Tarpino all'interno del programma di *housing* promosso dall'Ufficio Consulenza Case Dipendenti Olivetti. L'edificio è un insieme di volumi, su due piani, di cui uno fuori terra, caratterizzati da pregevoli elementi di dettaglio come i pannelli di elementi ceramici forati utilizzati in facciata e l'accoppiamento di diversi materiali di rivestimento. Villa Rossi inoltre si distingue visivamente nell'area per il muro in cemento che contiene il terrapieno del giardino, nel quale è inserito un motivo geometrico in bassorilievo disegnato dall'architetto Marcello Nizzoli, elemento decorativo presente – in diverse variazioni – in numerosi suoi progetti, non solo a Ivrea.

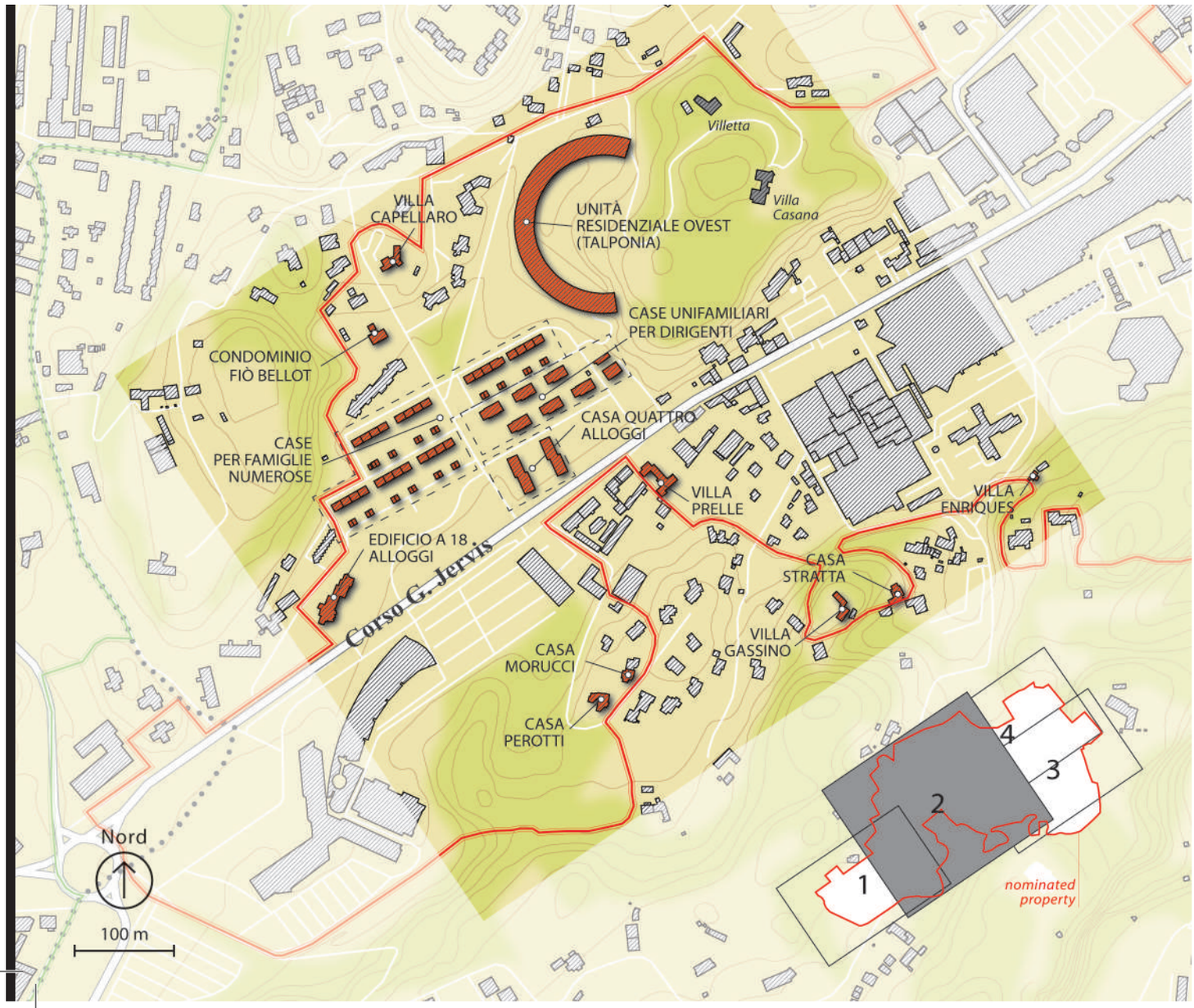


*Fig. n. 2.a.2.11: Villa Rossi, fronte sud*

## 2.a.2.2. Area di corso Jervis, via delle Miniere, via Pavone, via Carandini, strada Monte Navale

È un'area residenziale immersa nel verde oggi percepibile come un'area omogenea. È caratterizzata da gruppi di abitazioni (denominate Case Quattro alloggi, Case unifamiliari per dirigenti, Case per famiglie numerose) e da edifici singoli (Edificio 18 alloggi, Residenziale ovest, edifici per dipendenti dell'Ufficio Consulenza Case Dipendenti Olivetti) che qualificano anche visivamente il paesaggio. Il loro tratto distintivo è la grande varietà di soluzioni compositive e architettoniche, caratteristiche d'altronde riscontrabili in tutto il patrimonio abitativo costruito nella seconda metà del Novecento per far fronte alla crescita urbana di Ivrea. La varietà degli interventi residenziali al pari di quelli industriali sono un tratto distintivo della città industriale eporediese e sono il frutto di politiche abitative diverse, attuate tra gli anni Trenta e Settanta del Novecento in diversi momenti della storia della città industriale di Ivrea e portatrici di soluzioni nate dalla cultura architettonica coeva. Nelle immagini degli anni Quaranta, lo spazio verde caratterizzante quest'area risultava coltivato: solo un decennio più tardi, nel 1955, l'architetto Luigi Figini redigerà un progetto per la sua sistemazione provvisoria, che è quello ancora oggi visibile.
L'area è inoltre caratterizzata dalla presenza sulla sommità della collina a nord-ovest da Villa Casana, edificio storico di inizio secolo immerso in un parco con annessa una villetta, acquistato dalla Società Olivetti nel 1952. Sia la Villa Casana che la Villetta sono oggi sede dell'Associazione Archivio Storico Olivetti (dal 1998). Durante gli anni contrassegnati dall'attività della fabbrica, la Villa è stata dapprima sede dell'Ufficio Architetti (1953), poi della Presidenza Olivetti (1957) e infine del centro odontoiatrico e pediatrico Olivetti (dal 1984), mentre la villetta è stata sede dell'asilo infantile Olivetti (1976).

*Fig. 2.a.2.12 - mappa dell'area*



**Edificio 18 alloggi**
Corso Jervis n. 98-100

L'edificio è collocato sul lato estremo dell'area. Progettato da Marcello Nizzoli e Gian Mario Oliveri nel 1954, conclude il ciclo di edificazione residenziale dell'area fino agli inizi del 1960. L'edificio si compone di tre blocchi e ospita appartamenti studiati in modo da avere un'articolazione della disposizione degli spazi interni ad est. I tre blocchi di edifici presentano sul lato a ovest una facciata unitaria rispetto al fronte est, dove sono riconoscibili le diverse soluzioni formali e compositive della facciata, su cui spiccano le fasce orizzontali del blocco segnato dall'ingresso e dal corpo scala sul lato sud; le pieghe a ventaglio del lato nord; e l'uso di materiali preziosi, come i klinker colorati in blu, nel blocco centrale.
L'ingresso, lasciato libero, è caratterizzato da pilastri a vista rivestiti da tesserine di ceramica di colore diverso e da un mosaico disegnato dallo stesso Nizzoli, raffigurante elefanti e altri animali della foresta. Colonnine di ghisa nere sorreggono una sorta di pensilina con un oculo centrale. Davanti all'edificio è collocato un sedile e un cordolo di cemento che delimita il perimetro di una vasca di sabbia che ospitava i giochi dei bambini, anch'essi disegnati da Nizzoli.

*Fig. n. 2.a.2.13: Edificio 18 alloggi, fronte sud*

*Fig. n. 2.a.2.14: Edificio 18 alloggi, fronte nord*





## Case per famiglie numerose

Via Carandini n. 1, 3, 5, 7, 9, 11, 13, 15; Via Cena n. 1, 3, 5, 7, 9, 11, 13, 15; Via Viassone da n. 1 a n. 12.

Il complesso architettonico è costituito da sette edifici, disposti lungo un asse simmetrico e orientati a sud. Il progetto è di Luigi Figini e Gino Pollini (1939 - 1941) ed è frutto di un lungo studio sulle tipologie delle case per gli operai che i due architetti milanesi promuovono a partire dal 1934 nei diversi progetti e studi per dare forma a Ivrea, città industriale.
Tetti percepiti come piani e murature esterne intonacate e verniciate, oggi di colore bianco, caratterizzano volumetricamente questi edifici, chiaramente ispirati ai modelli architettonici di matrice razionalista. Gli alloggi sono organizzati su tre piani: blocchi scala e servizi igienici sono collocati sul lato nord mentre ogni appartamento dispone di un piccolo giardino di pertinenza e, dal 1951, di una piccola autorimessa. Questo nucleo di edifici al pari delle Officine ICO conosce una grande notorietà nei circuiti professionali e intellettuali che dibattono di architettura moderna negli anni pre e post bellici.







*Fig. n. 2.a.2.15: Il complesso delle case per famiglie numerose visto da corso Jervis*

*Fig. n. 2.a.2.16: Case per famiglie numerose, particolare*

*Fig. n. 2.a.2.17: Case per famiglie numerose, via Carandini, fronte nord, particolare*

## Case unifamiliari per dirigenti

Via Ranieri n. 2, 4, 6; Via Salvo D'Acquisto n. 1, 3, 5

Questo nucleo è composto da sei case unifamiliari a un piano, realizzate su progetto di Marcello Nizzoli e Gian Mario Oliveri tra 1948 e 1952. Come le case per famiglie numerose, questi edifici vedono la distribuzione delle zone soggiorno-pranzo e studio posizionate a sud (assieme alla camera destinata ai bambini), mentre a nord vengono collocati gli ambienti di servizio e la camera da letto principale. Gli esterni alternano intonaco verniciato e rivestimento in pietra nel trattamento delle pareti perimetrali. Come in altri edifici progettati da Nizzoli e Oliveri, alcuni elementi – qui le pensiline, i mancorrenti e le scale esterne – caratterizzano in modo peculiare e "moderno" questi edifici all'apparenza semplici dal punto di vista compositivo.





*Fig. n. 2.a.2.18: Case per dirigenti, via Bruno Ranieri*

*Fig. n. 2.a.2.19: Casa per dirigenti, via Salvo D'Acquisto fronte sud-est*

## Unità Residenziale Ovest (Talponia)

Via Carandini n. 6

Sull'estremità dell'area, sulla sommità della collina che caratterizza l'area, si trova il Residenziale Ovest, la cui progettazione è affidata nel 1968 a Roberto Gabetti e Aimaro Oreglia d'Isola. L'Unità Residenziale Ovest – meglio nota agli abitanti e ai visitatori di Ivrea con il nome di "Talponia" –doveva ospitare dipendenti Olivetti residenti temporaneamente a Ivrea.
L'edificio è costruito ai margini del parco di Villa Casana e sfrutta il terreno in declivio – creato artificialmente – per realizzare un complesso su due piani a pianta semicircolare. La sua pianta è completamente interrata ed è lunga circa 300 metri. L'edificio è composto da 13 alloggi duplex e 72 alloggi simplex serviti da una strada coperta interamente percorribile, individuabile all'esterno dal posizionamento delle cupole di plexiglass. Oggi l'edificio è frazionato in 81 proprietà individuali. Al pari del Nuovo Palazzo Uffici Olivetti, segna l'evoluzione di Ivrea da città industriale a città di servizio all'industria tra anni Settanta e anni Ottanta del Novecento.





*Fig. n. 2.a.2.20: Unità residenziale ovest, veduta dello spazio pedonale dell'edificio*

*Fig. n. 2.a.2.21: Unità residenziale ovest, fronte est, particolare*

## Case Quattro alloggi

Via Salvo D'Acquisto n. 2, 4

Le case Quattro alloggi chiudono l'area residenziale verso ovest. Queste case sono composte da due volumi di forma parallelepipeda sfalsati e sono caratterizzate dalla presenza di una pensilina che sovrasta gli edifici, copre il vano scala e individua una sorta di tetto-giardino di grande efficacia compositiva. Esternamente, le due case sono segnate nei volumi dalle profonde rientranze dei balconi (alcuni schermati da griglie in profili di acciaio disposti diagonalmente), mentre all'interno i soggiorni e le camere da letto principali vengono collocati a ovest, gli ambienti di servizio e le restanti camere da letto a est. Progettate nel 1951 da Nizzoli e Oliveri, questi due edifici ben esemplificano il continuo studio sull'*housing* che viene promosso a Ivrea dai due architetti e che porta all'elaborazione di una grande varietà di forme dell'abitare che contribuisce a fare della città un laboratorio di idee e di proposte.





*Fig. n. 2.a.2.22: Case Quattro alloggi, tetto-giardino*

*Fig. n. 2.a.2.23: Case Quattro alloggi, fronte est*

## Villa Capellaro
Via Pinchia n. 10

Progettata tra 1953 e 1955 da Marcello Nizzoli e Gian Mario Oliveri, Villa Capellaro fa parte di quel nucleo di ville progettate per il personale direttivo della fabbrica da architetti già impegnati a Ivrea nella realizzazione di opere commissionate dalla Società Olivetti. Villa Capellaro è caratterizzata da una ricerca sulla composizione volumetrica particolare, accentuata dalle diverse soluzioni utilizzate per il trattamento delle facciate (pietra e intonaco). Come in altri edifici progettati da Nizzoli, molti elementi della composizione spesso ritenuti secondari, assumono un valore caratterizzante l'edificio: in questo caso – per esempio – la collocazione della muratura in pietra e in cemento a vista del muro di contenimento, al pari delle travi orizzontali con ali frangisole costituiscono elemento di spicco di questa architettura.



Nell'area sono presenti alcuni esempi significativi dell'originale programma di housing, quantitativamente e qualitativamente rilevante, promosso dalla Società Olivetti e diretto dall'Ufficio Consulenza Case Dipendenti Olivetti (UCCD), quali il condominio Fiò Bellot (Via Pinchia n. 3; 1951), Villa Prelle (corso Jervis n. 39; 1951), Casa Stratta (strada Monte Navale n. 8e; 1951), Casa Morucci (via del Lys n.11; 1958) e Casa Perotti (via del Lys n. 9; 1958).





*Fig. n. 2.a.2.24: Villa Capellaro, fronte nord*

*Fig. n. 2.a.2.24b: Villa Gassino*

*Fig. n. 2.a.2.25: Villa Prelle, Ufficio Consulenza Case Dipendenti Olivetti, fronte nord*



Questi edifici - tutti progettati dall'UCCD diretto dall'architetto Emilio Aventino Tarpino - sono il frutto di un prestito agevolato offerto dalla Olivetti ai propri dipendenti a cui si accompagna l'offerta di un progetto standard, adattato poi alle esigenze del cliente e alle sue richieste, anche formali. Al pari delle case unifamiliari di Nizzoli, le case progettate dall'UCCD sono edifici unifamiliari, studiati tipologicamente tenendo conto delle aspirazioni sociali dei dipendenti e rispondenti generalmente a un vocabolario di pochi elementi compositivi, che combinati insieme permettono una grande varietà di soluzioni.
Sulla strada Monte Navale si possono infine raggiungere Villa Gassino (strada Monte Navale n. 8f, su progetto di Eduardo Vittoria, 1955-1956) e Villa Enriques (strada Monte Navale n. 5, su progetto di Annibale Fiocchi, 1944): gli edifici fanno parte di un gruppo di edifici di alta qualità destinati a personale con mansioni direttive, progettati da architetti già impegnati a Ivrea nella realizzazione di opere commissionate dalla Olivetti.











*Fig. n. 2.a.2.26: Condominio Fiò Bellot Ufficio Consulenza Case Dipendenti Olivetti, fronte est*

*Fig. n. 2.a.2.27: Condominio Fiò Bellot, Ufficio Consulena case Olivetti, fronte nord*

*Fig. n. 2.a.2.8: Villa Enriques*

*Fig. n. 2.a.2.29: Casa Stratta, Ufficio Consulenza Case Dipendenti Olivetti*

*Fig. n. 2.a.2.30: Casa Morucci, Ufficio Consulenza Case Dipendenti Olivetti*

*Fig. n. 2.a.2.31: Casa Perotti, Ufficio Consulenza Case Dipendenti Olivetti*

## 2.a.2.3. Area di corso Jervis, via Beneficio Santa Lucia, strada Monte Navale, via Torino

Si tratta di un'area omogenea per la presenza delle Officine Olivetti diventate nel tempo il simbolo della città industriale di Ivrea.
Nel suo perimetro, nella parte retrostante le Officine, si trovano diversi edifici che la caratterizzano come una delle aree più rappresentative della proposta di candidatura.
Nell'area sono infatti collocati il Convento di San Bernardino; una vasta area verde, confinante con la collina di Monte Navale, in cui si trovano gli edifici per la mensa e per la ricreazione, oltre al Centro di formazione Olivetti e una grande area adibita a parcheggio della fabbrica, nella cui parte sottostante sono stati mantenuti gli spazi destinati a magazzini, poi trasformati in uffici.

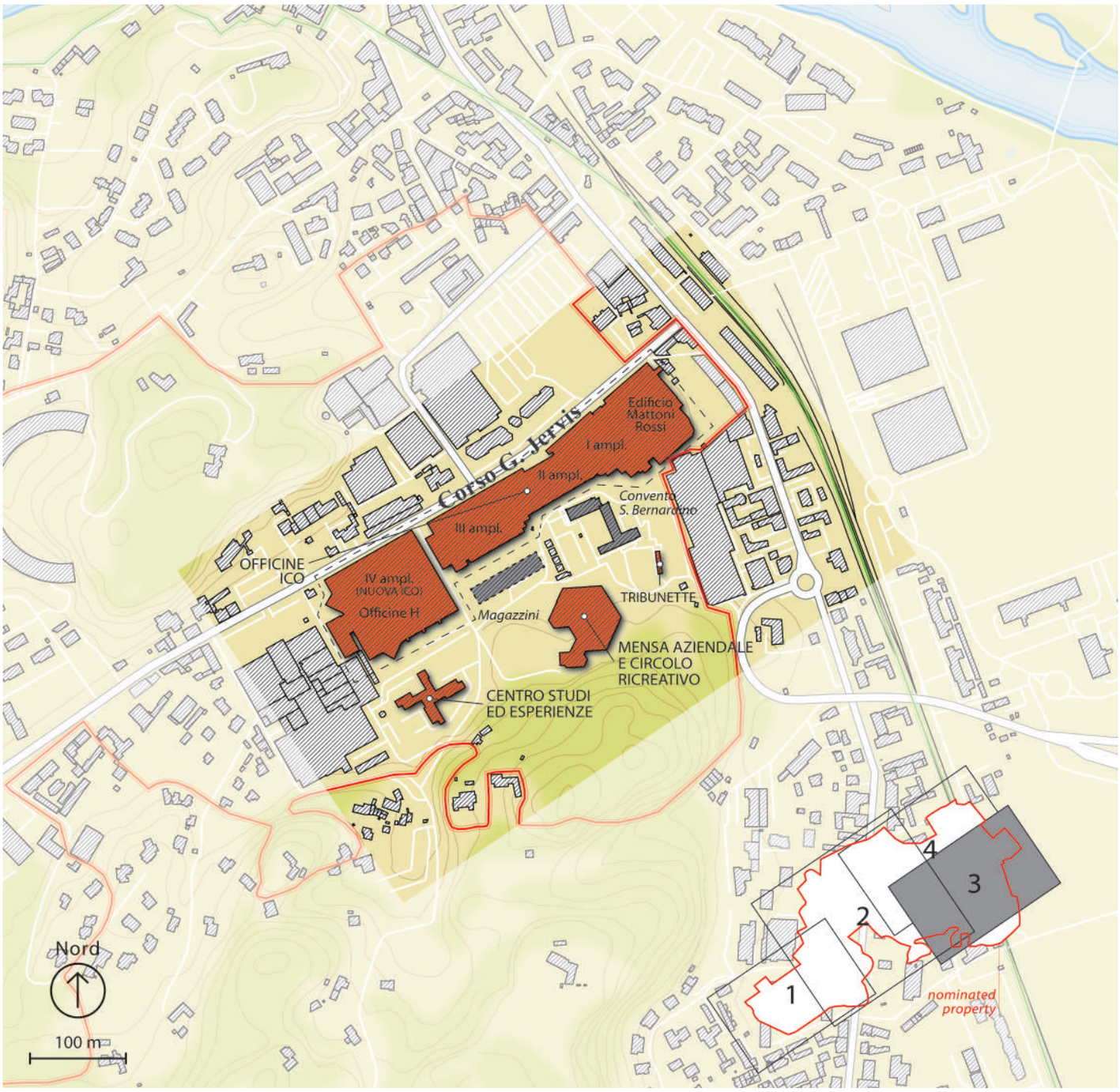



*Fig. 2.a.2.32 Mappa dell'area*



**Le Officine I.C.O. (acronimo di Ing. Camillo Olivetti)**
Corso Jervis n. 11

Le Officine I.C.O. costituiscono a oggi una delle prospettive urbane industriali del Novecento più note in Europa e sono l'*avatar* di "Ivrea, città industriale del XX secolo".
Progettato e costruito seguendo il filo stradale di corso Jervis per successivi ampliamenti e sopraelevazioni e fino alla saturazione dell'area disponibile, la costruzione del blocco delle Officine I.C.O. copre un lungo arco temporale, dal 1898 al 1958.
Le Officine hanno ospitano la produzione Olivetti fino al 1955; con il decentramento produttivo che investe prima l'area di San Bernardo (dal 1954) e poi di Scarmagno (dal 1962), hanno ospitato uffici e laboratori fino al 1997 circa.
Un primo edificio, riconoscibile nel tratto iniziale di corso Jervis, chiamato "Mattoni Rossi", progettato da Camillo Olivetti, è parte del complesso originario, fatto da singoli edifici collocati nell'area intorno corso Jervis: fanno parte del primo nucleo della fabbrica l'edificio OMO (Officina Meccanica Olivetti, 1926) ora inserita nella struttura del quarto ampliamento delle Officine I.C.O., la falegnameria (1927) ora ospitante la sede regionale dell'ARPA, e la fonderia (1922), di cui alcuni elementi sono ancora riconoscibili vicini al Centro dei servizi sociali (vedi il paragrafo 2.a.2.4).

L'edificio "Mattoni Rossi" è un corpo di fabbrica di due piani fuori terra. La struttura portante vede l'applicazione del sistema Hennebique, con muri di tamponamento in mattoni, e risulta simile alle molte officine industriali che caratterizzano il panorama urbano dell'inizio del XX secolo.



*Fig. n. 2.a.2.33: Corso Jervis*

*Fig. n. 2.a.2.34: Officine ICO, edificio "Mattoni Rossi" e primo ampliamento, fronte nord*





*Fig. n. 2.a.2.35: Edificio "Mattoni Rossi" , fronte nord*

*Fig. n. 2.a.2.36: Officine ICO, secondo ampliamento, fronte nord*

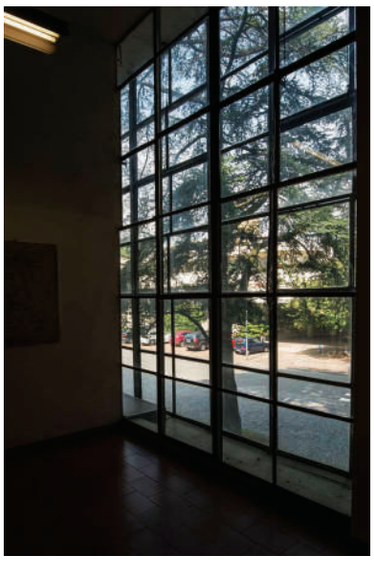
Il primo ampliamento del nucleo della Mattoni Rossi è riconoscibile su corso Jervis: costruito tra 1934 e 1936 è realizzato su progetto di Luigi Figini e Gino Pollini e vede coinvolto l'Ufficio Fabbricati industriali della fabbrica. L'ampliamento è caratterizzato dalla costruzione di una trave-passerella in cemento armato addossata a un corpo di servizi, riconoscibile dietro una parete in vetrocemento, visibile dalla strada. La sua presenza segnala inoltre la collocazione di un ampio salone coperto da *sheds* nella parte retrostante, che ospitava la nuova officina. Il nuovo edificio è costituito da due corpi perpendicolari tra loro secondo una pianta a L, leggibile da una visuale zenitale. La manica corta su corso Jervis è di 11 campate, quella lunga è di 16 campate e corre parallela al vecchio edificio industriale. Lo spazio retrostante tra le nuove maniche e l'edificio preesistente ha conosciuto negli anni ampliamenti e sopraelevazioni successive, alcune delle quali vedono impegnato nelle fasi di progetto l'architetto Gian Mario Celeghin.
La struttura dell'edificio è costituita da telai in cemento armato con un interasse di 4 metri, creando così grandi spazi capaci di ospitare la produzione in linea, introdotta nella produzione Olivetti a partire dagli anni Trenta del Novecento.
Il rivestimento esterno dell'edificio è costituito da tesserine di *gres* di ceramica di colore beige, il cui colore originario è stato individuato dopo gli interventi per il riuso del terzo ampliamento avvenuti nel 2007. La facciata dell'edificio presenta finestre a nastro, i cui serramenti sono stati sostituiti successivamente con serramenti di produzione industriale e, alla base dell'edificio, una bassa fascia vetrata, che illumina il locale seminterrato di servizio.

Il secondo ampliamento (1936-1937; e 1937-1939) è un corpo di fabbrica di tre piani fuori terra. E' caratterizzato dall'ingresso alla fabbrica e dalla facciata vetrata, costituita dall'accostamento di due pareti vetrate parallele. Le parti murarie della facciata sono rivestite di piccole tesserine in *gres* di ceramica al pari del primo ampliamento.
La parete vetrata esterna è costituita da un telaio in ferro suddiviso in 18 quadrati di dimensione, ripetuto fino a coprire la superficie. I telai sono appoggiati al filo orizzontale dei solai e corrono davanti ai pilastri della struttura, dando così la percezione di una parete appesa continua. I serramenti delle finestre sono composti da sei telai ripetuti a serie di tre, di cui quelli in basso risultano fissi, mentre gli altri sono apribili a ghigliottina (tracce dei meccanismi di apertura sono ancora visibili nell'intercapedine della parete). La parete vetrata interna risulta arretrata di circa 50 centimetri da quella su filo strada: lo spazio intermedio è uno spazio di servizio. L'edificio presenta una maglia

strutturale identica al primo ampliamento e composta di 8 campate. La particolare curvatura del filo stradale ha imposto ai progettisti alcune ingegnose soluzioni architettoniche e strutturali in fase di progetto e di cantiere. Ne sono tracce visibili il raccordo tra il primo e il secondo ampliamento, ottenuto arretrando il nuovo edificio, che sembra così essere parallelo al primo, con un elemento di raccordo che in facciata è caratterizzato da piccole finestre a nastro e pareti in vetrocemento; e la manica perpendicolare all'edificio posta in corrispondenza del raccordo tra primo e secondo ampliamento, che sul lato verso il Convento di San Bernardino si conclude con un corpo scala chiuso da una parete vetrata trasparente, di forte impatto visivo e iconico.

Il terzo ampliamento (1939-1941) progettato nel momento della grande espansione della produzione prebellica della fabbrica, è caratterizzato da un nuovo corpo di fabbrica di tre piani fuori terra e un piano seminterrato, inclinato rispetto ai primi, per seguire l'andamento di corso Jervis. L'edificio si estende sul corso Jervis per 18 campate, fino a raggiungere i 120 metri di lunghezza. L'edificio riprende la maglia dei pilastri dei primi ampliamenti, che vengono infittiti nel piano seminterrato. All'interno, nelle aree di distribuzione al piano terra e nel piano seminterrato, dove è ospitata la mensa di fabbrica e gli spogliatoi, i pilastri presentano un capitello a catino rovesciato.
All'esterno, la facciata è simile a quella del secondo ampliamento sia per quanto riguarda le vetrate che il rivestimento in ceramica delle parti murarie. Le due pareti vetrate risultano ora distanziate da uno spazio intermedio di 80 cm, che ospita pannelli di legno rivestiti di faesite, orientabili con una leva meccanica, utilizzati come frangisole. In alcuni punti, la parete vetrata interna è sostituita da una parete in vetrocemento.







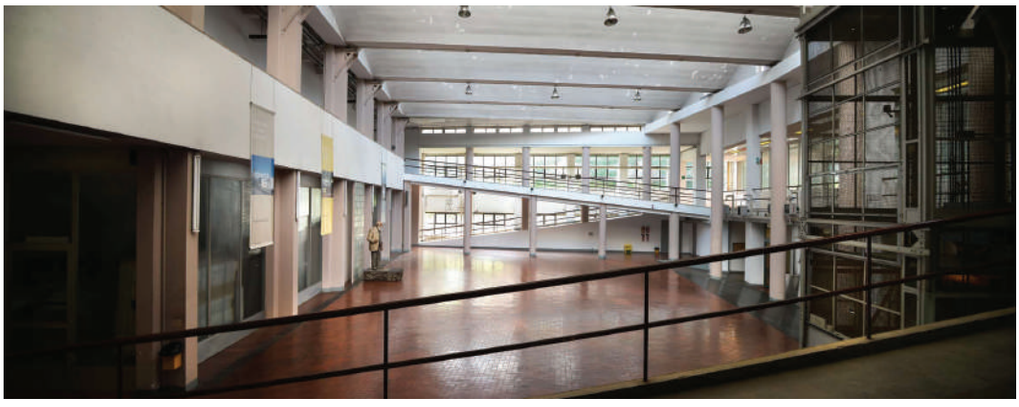


*Fig. n. 2.a.2.37: Officine ICO, secondo ampliamento, veduta del fronte su corso Jervis*

*Fig. n. 2.a.2.38: Officine ICO, secondo ampliamento, interno*

*Fig. n. 2.a.2.39: Officine ICO, secondo e terzo ampliamento, fronte sud*

*Fig. n. 2.a.2.40: Officine ICO, secondo ampliamento e terzo ampliamento, Salone dei 2000*

Il terzo ampliamento conosce molti progetti per risolvere i problemi di collegamento e di raccordo tra i diversi ampliamenti fino a quel momento realizzati che sottolineano la modernità dell'edificio. Sono frutto di questa preoccupazione, tra gli altri, la realizzazione del "Salone dei 2000", un grande spazio, simbolico nella storia della fabbrica. A pianta quadrangolare, viene progettato nel 1939 per risolvere il dislivello dei diversi piani di arrivo del primo e terzo ampliamento e risolto con una doppia rampa che caratterizza l'intero spazio. Questo spazio è coperto da *sheds*, sostenuti da pilastri con un capitello quadrato dalla particolare imbracatura a vista in ferro. E' riconducibile a questa serie di interventi anche la costruzione a più riprese della passerella di collegamento tra il terzo ampliamento e il quarto, il cui progetto vede impegnati Figini e Pollini e gli Uffici Tecnici della Olivetti. La passerella è diventata nel tempo un vero e proprio corpo di fabbrica arretrata rispetto al filo stradale, ospitante uffici e spazi di sosta.
Molte sono anche le demolizioni e ricostruzioni (1947; 1949), fino al raggiungimento dello stato attuale dell'edificio, che hanno interessato soprattutto le ultime campate del terzo ampliamento realizzate nell'immediato secondo dopoguerra e le facciate su strada Monte Navale in particolare. Il terzo e il quarto ampliamento delle I.C.O. hanno conosciuto un progetto di riuso nel 2007, finalizzato all'insediamento di un *call center*. Nell'edifico del terzo ampliamento tale progetto ha portato alla eliminazione della seconda parete vetrata, a favore della costruzione di una nuova parete in vetro blindato caratterizzata da uno spesso telaio in metallo scuro, per evitare un'impatto visivo eccessivo sulla facciata esterna originale rimasta e all'inserimento di due corpi scala nella struttura dell'edificio esistente per adeguare l'edificio alle norme di sicurezza dei luoghi del lavoro.

*Fig. n. 2.a.2.41: Officine ICO, quarto ampliamento, particolare del fronte sud*









*Fig. n. 2.a.2.42: Officine ICO, terzo e quarto ampliamento, fronte sud*

*Fig. n. 2.a.2.43: Officine ICO, terzo ampliamento, fronte sud, addizioni*

*Fig. n. 2.a.2.44: Officine ICO, quarto ampliamento (Nuova ICO), fronte sud*

Il quarto ampliamento (1955-1958), detto Nuova I.C.O., è un edificio di 3 piani fuori terra ed è caratterizzato da una pianta quadrata, che incorpora la struttura delle Officine Meccaniche Olivetti (OMO), facilmente visibile dietro la cortina vetrata dell'edificio esistente sul lato della strada Monte Navale. La struttura portante del nuovo edificio è fatta da portali in cemento armato di 11,40 metri. La Nuova I.C.O. ha anch'essa doppie pareti vetrate, che in alcuni punti erano interrotte nella parte interna da pareti in vetrocemento. Nell'originale progetto di Figini e Pollini le facciate hanno serramenti di produzione industriale, con luci più ampie di quelle degli ampliamenti precedenti. Sulle facciate vetrate sono collocate fioriere in cemento, oggi visibili ma non più utilizzate, che insieme agli elementi verticali in cui sono collocate le scale di distribuzione, i montacarichi e le aree di servizio, rivestiti in *gres* ceramico giallo e bianco, caratterizzano autorialmente la facciata. Un basso corpo orizzontale funge da ingresso sul lato ovest dello stabilimento su progetto dei tecnici di fabbrica e di Marcello Nizzoli. Lo studio del colore delle tende schermanti l'edificio, insieme a quello dei pavimenti e delle macchine utensili collocate ai diversi piani destinati alla produzione, nonché quello degli elementi verticali esterni hanno fatto di questo edificio un dispositivo spaziale e percettivo assolutamente sperimentale e innovativo per quei tempi. Nel 2006, il progetto di riuso del terzo ampliamento ha coinvolto anche la Nuova I.C.O., portando ad interventi sugli infissi e sui caratteri architettonici dell'edificio.

Il cortile interno dell'edificio ospita dagli anni Novanta del Novecento uno spazio destinato in parte ai corsi dell'Università degli Studi di Torino e in parte destinata ad usi culturali con la creazione di una grande sala multifunzionale (aperta al pubblico nel 2001). Questo secondo spazio è coperto da una struttura di metallo a *sheds* di pianta quadrata di 12 metri di lato, poggianti su pilastrini di sostegno che nella parte superiore si aprono ad albero. La struttura metallica è stata progettata da Eduardo Vittoria nel 1956 come rielaborazione di un brevetto industriale Covre e copriva in origine uno spazio destinato ad ospitare i torni automatici per la produzione delle componenti meccaniche delle macchine per scrivere e da calcolo.

## Mensa e circolo ricreativo

Strada Monte Navale n. 1





*Fig. n. 2.a.2.45: Mensa aziendale e circolo ricreativo, fronte sud*

*Fig. n. 2.a.2.46: Mensa aziendale e circolo ricreativo, fronte sud-ovest*

Nella parte retrostante il complesso delle officine, è collocata la mensa aziendale, un edificio immerso nel verde, di tre piani sfalsati fuori terra sul lato nord-est dell'edificio e quattro sui lati sud-est e sud-ovest.

Il progetto dell'edificio è di Ignazio Gardella (1953-1961), con la partecipazione, nelle fasi di progetto e di cantiere, dell'ingegnere di produzione Roberto Guiducci. La loro collaborazione si estenderà anche al progetto successivo, non realizzato, di ampliamento della stessa (1968-1970).

L'edificio – oggi sottoutilizzato – ha subito recentemente delle trasformazioni all'interno che hanno visto il frazionamento degli ambienti per fare posto all'insediamento di nuove attività produttive. Le trasformazioni interessano la percezione spaziale degli ampi spazi comuni al piano terra sul lato nord-est e nord-ovest e gran parte degli elementi di arredo e degli impianti, elementi distintivi dell'edificio e caratterizzanti la sua iconografia. Altri interventi riguardano gli infissi ai diversi piani e la sostituzione dei materiali di rivestimento in alcune parti dell'edificio sia all'interno che all'esterno. Si può vedere ancora una piccola porzione del grande disegno di architettura di interni della mensa nel rivestimento marmoreo che copre come uno zoccolo prezioso parte delle pareti nell'atrio di ingresso e di distribuzione dell'edificio. L'esterno ha invece mantenuto la sua immagine.

L'edificio era destinato ad accogliere nella sala comune fino a 1600 persone, distribuendo fino a 9.000 pasti al giorno. Nel grande atrio di ingresso offriva uno spazio aperto ad accogliere le diverse attività ricreative e culturali che integravano il tempo del lavoro quotidiano in fabbrica. Nelle sale superiori, infine, gli spazi erano destinati ad altri servizi ai lavoratori o a spazi destinati al riposo e alla lettura.

L'edificio quindi riveste un forte significato simbolico del ruolo che l'architettura viene ad assumere nel progetto di città industriale che si realizza a Ivrea nel secondo dopoguerra: ben distante da una mera strategia di immagine e da una ricerca solo funzionale e tipologica, il progetto di architettura si inserisce in un disegno sociale più vasto, insieme politico e industriale. A questo corrisponde una grande libertà linguistica e compositiva da parte degli architetti, che si confrontano con temi architettonici ed etici insieme.

All'esterno, l'edificio segue il dislivello del terreno e costituisce un'importante punto di vista panoramico della *nominated property*, offrendo una visione inedita della parte retrostante delle Officine I.C.O. e del Centro Studi ed Esperienze fino a comprendere sullo sfondo la città storica e il paesaggio naturale circostante. Il rapporto con la natura circostante rimane essenziale per coglierne alcune fondamentali caratteristiche architettoniche e compositive: la pianta esagonale, che lo caratterizza, rispetta e segue l'orografia della collina, favorendo così la relazione continua tra architettura e natura; il corpo centrale della mensa è circondato completamente da ampie balconate percorribili, che attraverso passerelle e scale mettono in relazione i diversi livelli e rendono fruibili direttamente lo spazio verde della collina e dell'area destinata alla ricreazione e al riposo. Lungo il perimetro del primo piano fuori terra infine corre un basamento che permette la sosta sulle balconate e sollecita la continua contemplazione del paesaggio, così come le ampie vetrate, che pur interrotte dai pilastri, sono percepibili come continue, protette dall'aggetto delle balconate.

L'edificio si presenta come un oggetto architettonico colto. Molte sono le suggestioni della lettura personale di Gardella dell'architettura di F.L.Wright, verificabile nello studio della pianta, dei colori e dei materiali di rivestimento dell'edificio e in alcuni elementi architettonici (come la fioriera a pianta quadrata, che sormonta l'estremità del lungo corridoio dell'area destinata ad accogliere i fornitori e indica l'ingresso alla rampa che porta al livello sottostante). Altri particolari preziosi quali le ringhiere laccate di rosso scuro e le sagome degli elementi in marmo bianco dei fronti delle balconate e dei fianchi degli scalini progettate in scala 1:1, rinviano al particolare metodo compositivo, progettuale e costruttivo dell'ingegnere milanese.

Insieme al progetto della Torre Velasca dei BBPR, il quartiere Spine Bianche di Giancarlo De Carlo a Matera e della casa Arosio ad Arenzano di Vico Magistretti, la mensa è tra i progetti presentati dal gruppo italiano al Congrès Internationaux d'Architecture Moderne (CIAM) di Otterlo (Olanda) nel 1959 e, nell'evidenza delle scelte progettuali, contribuisce all'apertura di un nuovo e dirompente dibattito nella cultura architettonica del tempo.

Infine, la mensa progettata da Gardella è stata il soggetto privilegiato di molte significative immagini d'autore che, nel ritrarre l'edificio e le attività che vi si svolgevano, hanno contribuito a sottolinearne il valore simbolico e a fissarne i canoni di lettura.

Accanto alla mensa e sul lato a est del Convento di San Bernardino, su progetto di Ignazio Gardella è collocata la tribunetta-spogliatoio (1954-1955), che arricchisce l'area ricreativa della mensa e del convento, insieme ai campi da tennis retrostanti il convento. Piccoli campi da bocce, panchine e sedute completavano le attrezzature di quest'area verde.
La tribunetta-spogliatoio è una piccola costruzione, asimmetrica nella sezione, che ospita sotto i gradoni gli spogliatoi e le docce, i locali di servizio della centrale termica e di deposito per gli attrezzi. La struttura della tribunetta è in cemento armato, le gradinate e le scale, collocate sul lato corto della tribuna, erano in calcestruzzo in origine, mentre i muri perimetrali sono rivestiti in *klinker* di colore bruno, gli stessi utilizzati per la mensa. La struttura è ora in stato di abbandono.
Nell'area è collocata una vasta zona parcheggio e, sotto a questa, visibili dalla strada Monte Navale, i magazzini – laboratorio, progettati dall'architetto Ignazio Gardella (1954-1955). La parte interna dei locali magazzini è stata completamente ristrutturata nel 1980 per ospitare nuovi spazi adibiti a uffici. Dell'esterno, originariamente rivestito in *klinker* marrone, è stata mantenuta solo una parte come zoccolo di base dell'edificio e nei pilastri a vista che sorreggono il parcheggio. L'area è stata l'oggetto di un importante progetto di cinema-teatro ideato da Gardella nel 1955, poi non realizzato, da collocarsi tra la mensa e il convento di San Bernardino. Il progetto avviato nel 1963, poi abbandonato, ha comportato comunque l'intera trasformazione dell'area retrostante le Officine, anche nell'orografia, determinando la sistemazione dell'area così come si presenta oggi.



L'area è completata dalla inconsueta presenza del Convento di San Bernardino, complesso monastico iniziato nel 1455 dai frati minori di San Francesco e ingrandito nel 1465. Il convento fu acquistato nel 1907 da Camillo Olivetti per farne la propria abitazione e nel 1949 venne ceduto alla Società Olivetti (ad eccezione della cappella, di proprietà della famiglia Olivetti). Oggi è visitabile la sola cappella grazie ai volontari delle Spille d'Oro Olivetti. Il resto del complesso dopo aver conosciuto diverse destinazioni, è vuoto.
Durante i lavori di costruzione della mensa, venne demolita la manica ovest del convento, adibita a fienile. Nel 1958 e poi tra 1979 e 1981 la Società Olivetti promosse i lavori di restauro degli affreschi e del complesso architettonico.
L'interno della cappella è caratterizzato dalla presenza di un ciclo pittorico di affreschi databili tra 1485 e 1490, opera di Gian Martino Spanzotti, riconosciuti a livello internazionale come uno dei cicli pittorici rinascimentali della vita e passione di Cristo più importanti dell'arco alpino transeuropeo.
Il particolare progetto della mensa e il suo rapporto con la natura circostante e con la presenza del convento, fanno di questa parte di Ivrea un paesaggio industriale assolutamente originale e spaesante rispetto ai tradizionali spazi della città industriale del Novecento.







*Fig. n. 2.a.2.47: Veduta area retrostante le Officine I.C.O. dalla mensa*

*Fig. n. 2.a.2.48: Mensa aziendale e circolo ricreativo, fronte ovest, particolare*

*Fig. n. 2.a.2.49: Mensa aziendale e circolo ricreativo, tribunette*

*Fig. n. 2.a.2.50: Mensa aziendale e circolo ricreativo, tribunette*

## Centro Studi ed Esperienze

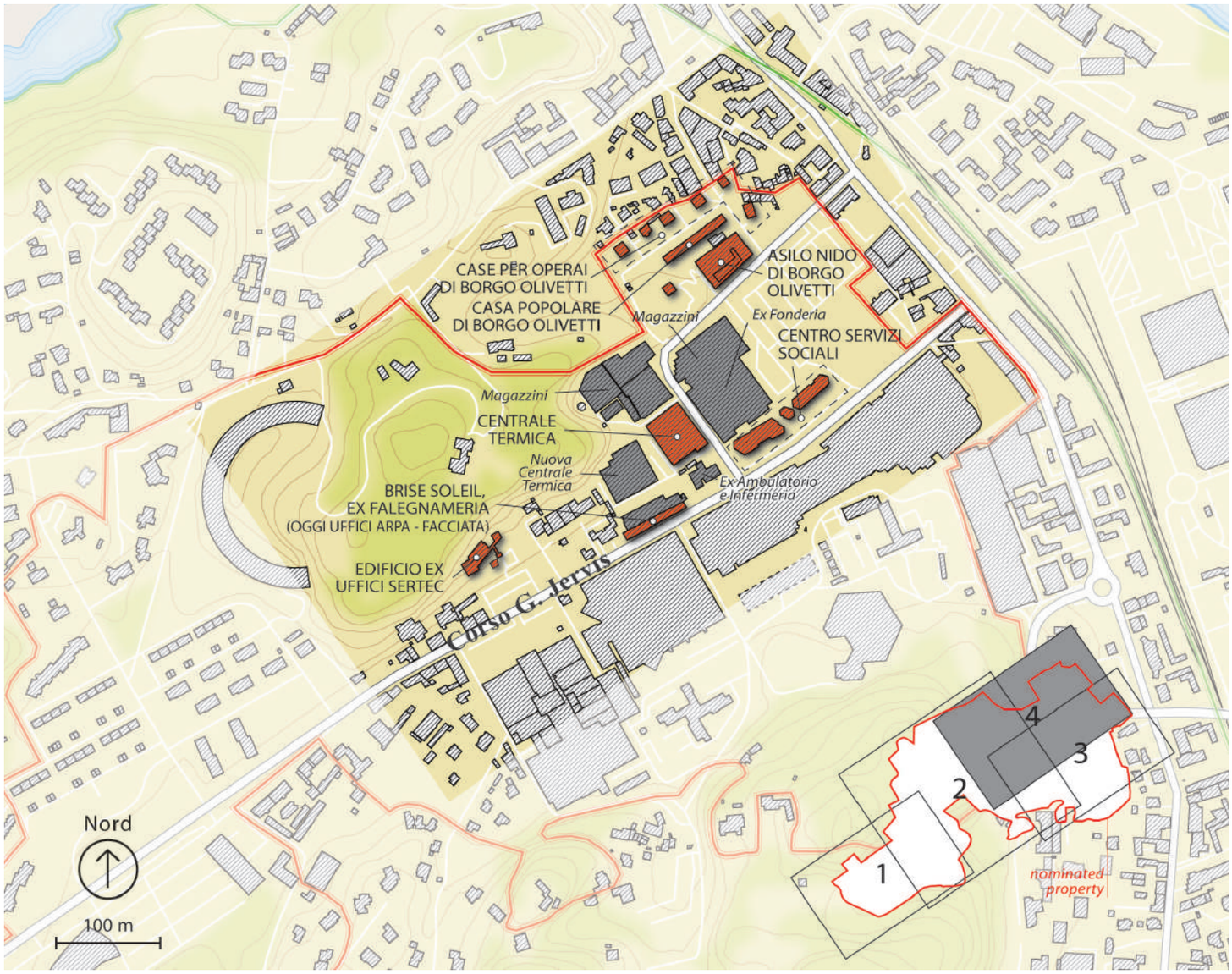
Strada Monte Navale

Dotato di ampi terrazzi, ha ospitato all'origine i corsi di formazione per i disegnatori meccanici della Olivetti, un tassello fondamentale nelle politiche industriali e sociali della società. Il progetto architettonico è dell'architetto Eduardo Vittoria (1951-1954), quello strutturale di Pier Achille Caponago del Monte. Nel 1965 l'edificio è stato ampliato su progetto di Ottavio Cascio. Modifiche alla struttura originaria sono state successivamente apportate dall'Ufficio tecnico Olivetti, l'ultima delle quali su progetto di Ettore Sottsass Jr (1999-2000) in occasione dell'apertura dell'Interaction Design School (2001-2005) innovativa scuola internazionale di design promossa da Olivetti Telecom e dalla Stanford University.

L'edificio ha una pianta a quattro bracci asimmetrici nel senso della larghezza (da 9 a 12 metri) dislocati intorno al corpo centrale di distribuzione, contenente le scale, i montacarichi e i locali di servizio. La scala interna ha uno sviluppo romboidale ed è coperta da un ampio lucernario vetrato. I piani ospitavano i diversi locali per uffici che si affacciano sulle terrazze e le ampie sale destinate ai disegnatori. L'esterno è caratterizzato dal contrasto di colore tra il bianco delle travi orizzontali e dei pilastri verticali con i muri di tamponamento rivestiti di *klinker* blu smaltato lucido, contrasto che mette in mostra la struttura dell'edificio. Gli infissi delle finestre in ghisa rosso scuro sono stati cambiati nel successivo progetto di allestimento della scuola di Sottsass Jr. L'uso del colore segue la cifra linguistica che Vittoria utilizza anche in altri edifici per Olivetti, a rimarcare una ricerca architettonica libera, mirante a superare i principi del funzionalismo. Dopo il trasferimento della scuola di design, l'edificio ha ospitato diverse società di servizi per la telefonia.

*Fig. n. 2.a.2.51: Centro studi ed esperienze, fronte sud*






## 2.a.2.4. Area corso Jervis, via Torino, via Di Vittorio

L'area tra corso Jervis, via Torino, via Di Vittorio è caratterizzata da un grande parcheggio ombroso e da edifici di notevole qualità architettonica, costruiti tra il 1902 e il 1958, quali il Centro dei servizi sociali; l'asilo nido, la casa popolare e le case per operai di Borgo Olivetti; la centrale termica. Nell'area sono riconoscibili anche parti degli edifici delle fonderie Olivetti dell'acciaio e dell'alluminio, in funzione dalla fondazione della fabbrica fino alla fine degli anni Cinquanta; alcuni edifici adibiti a magazzino, costruiti negli anni Sessanta e Settanta, su progetto di Ottavio Cascio, architetto della Olivetti dal 1950 al 1974; e l'ex-ambulatorio e infermeria di fabbrica. Quest'area risulta tra quelle maggiormente oggetto di interventi progettuali – poi non realizzati – nei diversi studi e proposte per la nuova organizzazione fisica da dare a Ivrea, città industriale del XX secolo, che si sono susseguiti nel tempo.

Tra l'area residenziale e quella caratterizzata dai servizi all'industria, due edifici appartengono inoltre alla storia della città industriale di Ivrea. Procedendo lungo l'asse di corso Jervis si incontrano infatti l'edificio ex-Uffici Sertec, e la ex-falegnameria, oggi sede dell'ARPA Piemonte.

L'edificio ex-Uffici Sertec (corso Jervis n. 60) è stata progettato come sede dell'engineering di servizi all'edilizia civile e industriale (dalla progettazione di impianti ai calcoli strutturali) fondata da Antonio Migliasso, ingegnere che dal 1948 ha seguito tutti i cantieri Olivetti in Italia e all'estero. La funzione della Sertec, al pari di quello della Società Tekne - fondata da Roberto Guiducci, importante figura di tecnico e intellettuale formatosi in Olivetti - si colloca nel panorama delle società di engineering italiane, nate dagli ambienti tecnici dei grandi gruppi industriali, che collaborano in modo diverso e a diverse scale nel processo di costruzione del contesto urbano e nella modernizzazione del paesaggio non solo italiano.



*Fig. 2.a.2.52 Mappa dell'area*

*Fig. n. 2.a.2.53: Edificio Ex Uffici Sertec, Veduta dell'edificio su corso Jervis*

L'edificio riveste dunque una particolare importanza, sia come traccia di processi e di attori la cui attività – pur caratterizzante il contesto storico – è raramente esplorata nella costruzione della città industriale, sia per il progetto (1968) proposto dall'ingegnere milanese Ezio Sgrelli, uno dei pochi di matrice brutalista in Italia.
L'edificio è l'ampliamento di un edificio esistente collocato sulla collina ed è caratterizzato all'esterno dalla torre verticale dell'ascensore in cemento armato a vista, su cui si innestano i corridoi di arrivo ai diversi livelli dell'edificio, e dalla pensilina di ingresso al piano terra in calcestruzzo fortemente aggettante. L'interno – un raffinato ufficio corona l'ultimo piano – presenta una scala ovale di smistamento ai piani arretrati rispetto al filo della facciata, a seguire l'andamento della collina su cui è adagiato l'edificio. L'interno è inoltre caratterizzato dal colore rosso e da interventi grafici, in sintonia con la cultura pop del tempo. Nel 2007, lo stesso architetto Sgrelli ha progettato il locale di servizio collocato sul lato est dell'edificio, utilizzando lo stesso linguaggio architettonico e la stessa cifra compositiva del primo intervento.





La ex-falegnameria (corso Jervis n. 30; l'edificio originario è del 1927), è visivamente riconoscibile dal *brise-soleil* colorato in facciata. Il *brise-soleil* è costituito da una tripla fila di frangisole, in lame di fibrocemento sostenute da telai in metallo che, a seconda delle inclinazioni, si riflettono sulla superficie vetrata delle Officine ICO, movimentandone le facciata e caratterizzando percettivamente in modo originale corso Jervis. Il progettato del 1955 è di Ottavio Cascio, interessante figura di tecnico, allora responsabile dell'Ufficio Tecnico Olivetti, che usa le lame del frangisole in facciata come cifra compositiva in molte architetture di fabbrica a Ivrea e nell'area industriale Olivetti di San Bernardo. L'edificio, sede all'epoca dell'intervento della scuola di formazione dei venditori Olivetti, è oggi la sede dell'ARPA Piemonte.



*Fig. n. 2.a.2.54: Ex falegnameria Olivetti ora ARPA Piemonte, particolare*

*Fig. n. 2.a.2.55: Particolare della facciata vetrata del III ampliamento della ICO*

*Fig. n. 2.a.2.56: Centro dei Sevizi Sociali, corpo centrale, fronte sud*

## Centro dei servizi sociali
Corso Jervis n. 26

In direzione ovest, nel senso di percorrenza del corso Jervis e verso la linea ferroviaria, è collocato il Centro dei servizi sociali, arretrato rispetto al filo della strada. Il progetto dell'edificio è di Luigi Figini e Gino Pollini (1955-1959), a seguito di un concorso a inviti promosso dalla Olivetti. Al progetto e alla realizzazione dell'edificio concorrono Roberto Guiducci e Paolo Radogna, tecnici di produzione della Olivetti. L'edificio, secondo il progetto iniziale poi modificato, doveva coprire l'area disponibile tra via Di Vittorio, via Torino e corso Jervis e contenere un centro culturale, i servizi di assistenza sociale, l'infermeria e l'ufficio del personale Olivetti in quattro corpi di fabbrica distinti, aperti ai cittadini di Ivrea, creando uno spazio che integrasse i servizi della fabbrica con i servizi alla città di Ivrea e fosse vissuto come uno spazio pubblico.







*Fig. n. 2.a.2.57: Centro dei Sevizi Sociali, ala est, secondo livello, particolare dei solarium*

*Fig. n. 2.a.2.58: Centro dei Sevizi Sociali, ala est, secondo e terzo livello*

*Fig. n. 2.a.2.59: Centro dei Sevizi Sociali, portico*

L'edificio corre parallelo alle Officine ICO ed è composto da due corpi di fabbrica raccordati da un corpo verticale autonomo che permette allo stesso di seguire l'andamento del corso, e da una pianta anch'essa esagonale, leggibile anche nella struttura a vista dell'edificio che si sviluppa su tre piani, tra loro sfalsati. Il piano terra è caratterizzato da un portico sorretto da pilastri esagonali, dislocati ogni due nodi della maglia strutturale, obbligando così il raddoppio – visibile – della trave di collegamento. Il portico è costellato da pozzi di luce e tagli nella copertura ad aprire lo spazio verso il cielo. La variazione della luce e la disposizione della vegetazione concorrono alla costruzione di un'architettura aperta e trasparente assecondando la vocazione pubblica dell'edificio. L'edificio è percorribile su più livelli, sia al piano terra grazie alla presenza di scale e percorsi sopraelevati; sia al primo piano con l'organizzazione dell'ampio terrazzo percorribile e delle rampe di scale che accordano il terrazzo ai solarium e questi tra loro, tutti spazi inizialmente pensati per essere aperti al pubblico. Al primo piano, nell'ampio terrazzo, sono ricavati oculi esagonali, ritagliati seguendo la maglia strutturale dell'edificio, che permettono agli alberi – la qualità e le caratteristiche delle essenze arboree fanno parte integrante del progetto originario dell'edificio – di crescere in altezza e, insieme alle aiuole e alle fioriere, di costituire un giardino pensile. La ricerca della qualità architettonica dell'edificio è evidente in alcune scelte compiute in fase di realizzazione: i pilastri esagonali esterni sono blocchi di sienite monolitici a sezione esagonale rastremati verso l'alto; al primo e al secondo piano, i prospetti dei terrazzi sono irrigiditi da pilastrini e montanti in granito così come i corrimano e i doccioni; al secondo piano l'organizzazione degli spazi del terrazzo è ottenuta grazie all'uso di cortine trasparenti in elementi in granagliato di cotto vetrificato, a cui si aggiungono i corpi tecnici, alcune delle quinte in muratura e le fioriere rivestite di maiolica gialla e blu. I due corpi di fabbrica sono stati rispettivamente l'uno la sede della biblioteca e dei servizi sociali, l'altro dell'infermeria, ospitando nel tempo anche altre attività della complessa macchina dei servizi sociali della fabbrica, comprendente i servizi delle colonie e quelli del fondo di solidarietà interna Olivetti.
Questa opera rappresenta in maniera significativa il valore che nel dibattito del secondo dopoguerra in Italia e nella cultura architettonica internazionale è assunto dal progetto della comunità di Adriano Olivetti: le strategie dell'industria rispetto all'organizzazione della società mostrano di essere parte del bagaglio culturale degli architetti e alimentano il loro percorso di riflessione teorica e pratica professionale nel campo della costruzione della città industriale, non solo a Ivrea.

## Asilo nido in Borgo Olivetti

Via Camillo Olivetti n. 34

Percorrendo il perimetro dell'area verso nord ovest, si incontra via Di Vittorio, caratterizzata dalla presenza dell'asilo nido Olivetti. L'edificio è stato costruito tra il 1939 e il 1941 dagli architetti Figini e Pollini. Gli arredi interni sono stati progettati dall'Ufficio Tecnico interno della Olivetti, diretto in quegli anni dall'architetto Gian Antonio Bernasconi. L'edificio - oggi semi nascosto dalle siepi di bosso che lo proteggono verso l'esterno - è ancora usato per i servizi all'infanzia gestiti dal Comune di Ivrea. Accanto all'edificio centrale, sulla collinetta vicina, caratterizzata dalla presenza della diorite a vista e da una vegetazione mediterranea, si colloca l'area giochi dell'asilo, non percepibile dalla strada e raggiungibile attraverso una rampa che sale dal cortile interno dell'asilo: l'area risulta composta da un piccolo portico per il deposito dei giochi e per il riparo dalla pioggia, ora tamponato da porte di vetro scorrevoli, e da una pergola, una fontana, panchine e tavoli di pietra. Una piscina non profonda (ora trasformata in una vasca di sabbia) sul manto erboso completa l'area. L'edificio centrale è un volume elementare interamente in pietra, con muri a opus incertum e una trave di coronamento in calcestruzzo rivestito a lastre. Su via Di Vittorio il volume presenta un articolato sistema di patii, coperti da tende mobili per evitare il soleggiamento e da un loggiato che funge da diaframma protettivo dei patii interni, bucato ulteriormente da una finestra vuota che contribuisce a creare un'inedita relazione con il paesaggio circostante e gli ambienti interni.

L'interno dell'asilo è suddiviso in grandi aule destinate alle attività dei bambini: le aule si aprono lungo i lati dell'edificio grazie a porte finestre, nella parte superiore fisse o a ribalta, e nella parte inferiore scorrevoli. I locali destinati al nido sono organizzati sul lato nord est, quelli destinati all'asilo si trovano sul lato sud; i locali per i servizi – magazzini, lavanderia e guardaroba – occupano il seminterrato dell'edificio.





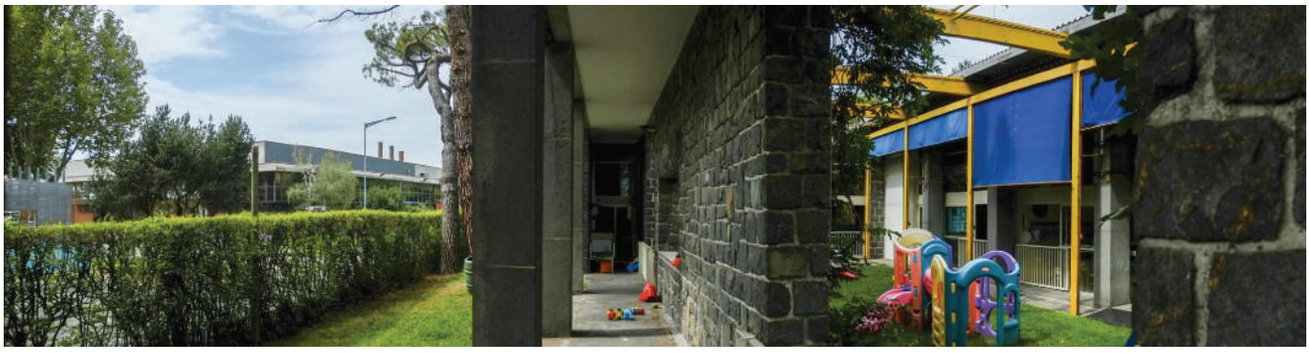


*Fig. n. 2.a.2.60: Asilo nido di Borgo Olivetti, cortile interno*

*Fig. n. 2.a.2.61: Asilo nido di Borgo Olivetti, veduta dalla collinetta sovrastante l'asilo*

*Fig. n. 2.a.2.62: Asilo nido di Borgo Olivetti, fronte est*

L'ingresso dell'asilo si apre su via Camillo Olivetti. Vicino all'ingresso, è stato costruito tre 1952 e 1954 un piccolo edificio che riprende le caratteristiche formali dell'asilo, adibito ad ambulatorio pediatrico e consultorio e oggi ospitante la direzione dell'asilo nido.

Denso di citazioni lecorbuseriane e debitore della riflessione sulle radici classiche dell'architettura moderna, l'asilo costituisce una tappa importante della ricerca dei due architetti milanesi: insieme al blocco delle Officine ICO e ai primi progetti per Ivrea città industriale, l'edificio entrerà ben presto nel circuito pubblicistico delle riviste che, come "Casabella-costruzioni", promuovono il dibattito sull'architettura moderna e la costruzione di una società moderna e egualitaria.

## Casa Popolare di Borgo Olivetti

Via Camillo Olivetti n. 26, 28, 30, 32

Sul lato lungo del perimetro dell'asilo nido è collocata la casa popolare di Borgo Olivetti, un edificio a ballatoio su progetto di Figini e Pollini, databile intorno al 1939.
L'edificio è il primo costruito di un più vasto programma edilizio nazionale lanciato dall'Istituto fascista per le case popolari che a Ivrea vide la partecipazione attiva della Olivetti. Destinato ad accogliere 24 famiglie di dipendenti in alloggi distribuiti su 4 piani fuori terra, l'edificio è disposto lungo l'asse nord-sud, con le parti soggiorno e notte disposte lungo il lato meridionale e i servizi e i blocchi scale disposti sul lato opposto.
Il piano terra è caratterizzato da spazi di servizio, interrotti dalla ripetizione delle scale di ingresso che permettono l'arrivo ai ballatoi di distribuzione su cui si trovano gli ingressi agli appartamenti. Le presenze arboree che occupano lo spazio tra la casa popolare e l'asilo nido sono contemplate nel progetto originario e in un successivo progetto del 1951, sempre di Luigi Figini.
La composizione formale dell'edificio è in sintonia con i modelli dell'architettura moderna internazionale degli anni Venti e Trenta riconducibili a figure geometriche semplici, contaminate nella casa popolare dalle culture costruttive e tipologiche locali, come mostra l'uso delle finiture in legno nelle balconate e i blocchi scala che riprendono soluzioni adottate nella corrente edilizia borghese. Molti degli elementi compositivi e dei caratteri architettonici della casa popolare sono entrati a far parte di soluzioni residenziali coeve nelle case per dipendenti, promosse dalla Sa.ce.po., la cooperativa dei dipendenti Olivetti.

*Fig. n. 2.a.2.63: Casa Popolare di Borgo Olivetti, fronte nord*

*Fig. n. 2.a.2.64: Casa Popolare di Borgo Olivetti, fronte sud-est*





## Case per operai di Borgo Olivetti

Via Camillo Olivetti n. 7, 9, 12, 16, 18, 24







Sul lato opposto della casa popolare, si trovano quattro delle sei case che costituiscono il Borgo Olivetti, primo nucleo di case per operai costruite a Ivrea nel 1926 su committenza di Camillo Olivetti. Le sei case unifamiliari sono di due piani ciascuna, dotate di un orto-giardino e realizzate in un area non distante dai diversi edifici per la produzione di cui è costituita la fabbrica negli anni Venti. Le case fanno ricorso a un vocabolario formale tradizionale: tetti a falde, pareti intonacate decorate con motivi floreali, disposizione simmetrica delle aperture, finestre dotate di persiane. La loro organizzazione tipologica e formale è tipica dei villaggi operai e dei *garden suburbs* in Europa e nel Nord America tra Otto e Novecento. La loro presenza a Ivrea è uno degli indizi più significativi di come fin dagli anni Venti la piccola città piemontese – grazie alla particolare cultura di fabbrica promosso dapprima da Camillo e da Adriano poi – sia diventata un terreno favorevole e un laboratorio di soluzioni e programmi di respiro internazionale per affrontare la crescita della contemporanea città industriale.



*Fig. n. 2.a.2.65: casa operaia di Borgo Olivetti, via Camillo Olivetti n. 9*

*Fig. n. 2.a.2.66: case operaie di Borgo Olivetti, via Camillo Olivetti n. 7*

*Fig. n. 2.a.2.67: casa operai di Borgo Olivetti, via Camillo Olivetti, n. 12*

*Fig. n. 2.a.2.68: case operaie di Borgo Olivetti, via Camillo Olivetti n. 24, 18, 16*

## Centrale termica
Via Di Vittorio

In via Di Vittorio, proseguendo verso sud, si trova l'edificio della centrale termica. L'edificio, molto semplice, nasce su progetto di Eduardo Vittoria (1956-1959). È collocato al posto dei capannoni di deposito dell'ex falegnameria Olivetti in modo da poter usufruire del cunicolo Mariotti, galleria sotterranea e rete infrastrutturale di servizio per tutti gli edifici Olivetti.
Posto su un podio per superare il dislivello della strada, l'edificio è composto di tre corpi di fabbrica, disposti a C intorno a una sorta di patio centrale sovrastato da una copertura trasparente di leggeri *sheds* in ferro e vetro, in cui era collocata la centrale di controllo. I volumi sono sovrastati da fumaioli in lamiera di acciaio brunita, in corrispondenza delle tre caldaie tipo marina – oggi rimosse – che fornivano l'energia necessaria a tutto il complesso industriale.



*Fig. n. 2.a.2.69: Centrale termica, via Di Vittorio, fronte ovest*

Ogni volume ospitava una specifica tipologia di macchinario utile alla produzione dell'energia ed era stato progettato tenendo conto dello spazio necessario alle movimentazioni interne e alla dissipazione del calore prodotto dagli impianti: il corpo a doppia altezza, visibile dall'esterno, conteneva le caldaie mentre i due corpi a un piano fuori terra le turbine e i compressori. Dall'esterno, al pari di altri edifici tecnici per la produzione progettati da Vittoria a Ivrea e divenuti nel tempo utili modelli di progetto per l'Ufficio tecnico della Olivetti, l'edificio si caratterizza per la composizione di un volume leggero vetrato posto come base del complesso, sovrastato da un volume cieco. Le facciate vetrate del volume di base, tripartite, contribuiscono alla grande luminosità dell'interno, e presentano nella parte alta e bassa un tamponamento di vetro opalino.
La fascia centrale vetrata è a sua volta tripartita ed è caratterizzata da montanti in metallo smaltato nella doppia tonalità del blu e del grigio.
I muri di tamponamento dell'edificio sono eseguiti con piastrelle smaltate dipinte a mano e successivamente cotte e in *ww* nei colori rosso, per il corpo centrale, e blu, per il volume del locale caldaie. Una fioriera continua, rivestita di tesserine ceramiche come le parti in cemento del cornicione, perimetra l'edificio a livello del podio. La preziosità dei materiali di rivestimento usati, l'uso del colore, la messa a punto di sistemi modulari semplici, la presenza delle fioriere sono un utile vocabolario per comprendere la personale ricerca di Vittoria sui temi dell'architettura industriale, che a Ivrea porta a elaborazioni lontane dall'architettura funzionalista degli anni Venti. La centrale è stata attiva ininterrottamente dal 1959 al 2003, poi sostituita da un nuovo impianto di cogenerazione. Attualmente l'edificio, oggetto di una bonifica dall'amianto, è vuoto.

## 2.a.3. Buffer Zone

La *buffer zone* è compresa in un perimetro che si attesta a nord sulla sponda della Dora Baltea; segue l'asse della ferrovia verso sud e i confini amministrativi della città di Ivrea a est. Il confine sud-ovest infine corre lungo il bordo di via Canton Carasso, sul perimetro del Quartiere Bellavista e delle aree boschive limitrofe.

Il perimetro della *buffer zone* comprende a sud via Torino, asse di espansione della città industriale fin dagli anni Quaranta, su cui si attestano le aree destinate agli insediamenti residenziali per i lavoratori. Gli insediamenti residenziali della buffer sono di diversa natura. Nell'area sono presenti i quartieri in località Canton Vesco, Canton Vigna e Bellavista, realizzate dalla Olivetti in collaborazione con i grandi programmi di *housing* nazionali (da quello dell'Istituto fascista autonomo per le case popolari, al programma INA-Casa, e poi Gescal) al pari di molte grandi aziende italiane: la collaborazione con i programmi nazionali di *housing* ha comportato la collaborazione nella scelta della localizzazione degli insediamenti a scala regionale e le modalità di assegnazione degli alloggi. Questi quartieri hanno conosciuto una densificazione continua, e vedono al loro interno alcuni edifici destinati ai servizi sociali di notevole valore architettonico progettati dai grandi architetti italiani del Secondo Novecento. Nell'area sono presenti anche moltissimi edifici unifamiliari ascrivibili al programma di *housing* coordinato dall'Ufficio Consulenza Case Dipendenti Olivetti, attivo fino all'inizio degli anni Settanta e rappresentato da esempi significativi nella *nominated property*.

L'area *buffer* è investita inoltre dai processi insediativi che a partire dagli anni Sessanta sono stati provocati dal potenziamento della produzione nell'area di San Bernardo di Ivrea e dalla creazione di una nuova area produttiva a Scarmagno, che di fatto ha riorganizzato da un punto di vista strutturale e sociale anche l'intero territorio circostante. La conseguenza della localizzazione di questi insediamenti produttivi è stata l'intensificarsi lungo l'asse di via Torino della costruzione di residenze promosse dalle cooperative di dipendenti, che vedono all'opera architetti e urbanisti già coinvolti dalla società Olivetti nel processo di costruzione della città industriale. Accanto alle aree residenziali e industriali sono inoltre riconoscibili ampie aree agricole che hanno da sempre caratterizzano il paesaggio urbano di Ivrea e aree naturali dalle particolari valenze geomorfologiche

L'area nell'insieme non ha conosciuto cambiamenti sostanziali nella sua morfologia, ma ha registrato un cambiamento dei flussi di persone dovute alle trasformazioni produttive della Olivetti che hanno portato alla chiusura della produzione. Questo processo ha collaborato al mantenimento anche dei caratteri percettivi e identitari espressi dalla *nominated property.*

*Fig. n. 2.a.3.1: Case a riscatto per dipendenti, Canton Vigna, via Fratelli Cervi, fronte ovest*











*Fig. n. 2.a.3.2: Quartiere Canton Vesco*

*Fig. n. 2.a.3.3: Quartiere Canton Vesco, asilo d'infanzia, edificio destinato alle attività dell'asilo, fronte ovest*

*Fig. n. 2.a.3.4: Quartiere Canton Vesco, Chiesa del Santo Redentore*

*Fig. n. 2.a.3.5: Quartiere Canton Vesco, Chiesa Valdese, fronte ovest*

## 2.b. Storia e sviluppo del sito

### Introduzione




*Fig. n. 2.b.1 Copertina del catalogo 25 anni Olivetti, di Renato Zveteremic e Guido Modiano, 1933*

*Fonte: Associazione Archivio Storico Olivetti*

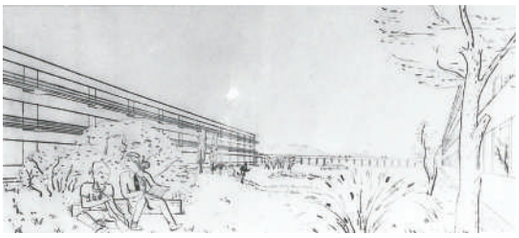
*Fig. n. 2.b.2 Pagina tratta dal catalogo 25 anni Olivetti, di Renato Zveteremic e Guido Modiano, 1933*

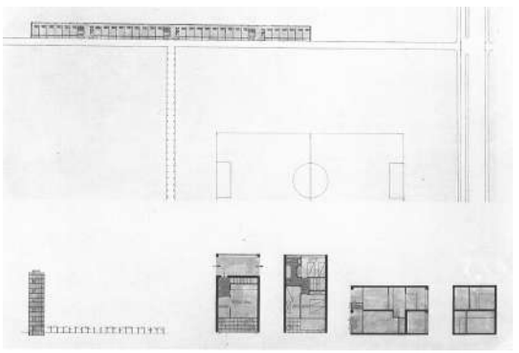
*Fonte: Associazione Archivio Storico Olivetti*

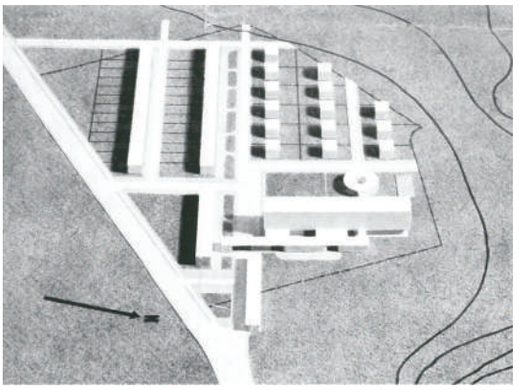
La storia di Ivrea città industriale del XX secolo ha una data simbolica di inizio nel 1934, l'anno in cui Adriano Olivetti assume le redini della fabbrica di famiglia. L'inizio della direzione di Olivetti coincide significativamente con l'avvio di un processo di modernizzazione senza eguali che investe sia l'organizzazione interna della fabbrica, sia la città e il territorio circostante.
Fondamentali per comprendere il quadro di riferimento su cui si sviluppa la costruzione del modello della città industriale sono la conoscenza diretta delle nuove realtà produttive che sia Camillo Olivetti, il fondatore della fabbrica, che Adriano compiono negli Stati Uniti; e il loro appartenere ad un'elite urbana che fin dall'inizio del Novecento si interroga sulle questioni sociali e politiche indotte dagli effetti dell'industrializzazione e vede la città e la sua costruzione come il terreno fecondo di idee e di progetti per la costruzione di strategie di modernizzazione sociale.
Segna inoltre questo quadro l'analisi attenta che Olivetti compie a partire dagli anni Trenta, al pari di altri tecnici e industriali che si occupano della produzione, delle questioni inerenti l'introduzione dei metodi dell'organizzazione scientifica del lavoro nella produzione industriale. La sua analisi si avvale di una vasta letteratura esemplare prodotta negli ambienti che a livello internazionale dibattono dei mezzi per superare la crisi del 1929 e dell'appartenenza a un milieu tecnico nazionale e internazionale che alimenta ricerche e applicazioni: questi "filtri" gli permettono di introdurre in modo critico i metodi dell'organizzazione scientifica nella propria fabbrica a Ivrea. Tali metodi vengono introdotti in Italia a partire dagli anni Venti e in Piemonte in particolare vengono utilizzati principalmente negli stabilimenti torinesi legati alla produzione automobilistica e in officine sempre più organizzate e guidate da ingegneri con una conoscenza diretta dei metodi dapprima tayloristici e poi fordisti delle società americane leader nei diversi settori di produzione.
A Ivrea la politica industriale di Olivetti si contraddistingue fin dall'inizio per l'applicazione critica di quei modelli di produzione, favorendo l'applicazione del part farm time, già attuato tradizionalmente nel settore delle industrie tessili in molta parte del Piemonte a partire dalla fine dell'Ottocento e che applicato nel nuovo contesto sociale ed economico degli anni Trenta assumerà un significato quasi radicale nel contesto italiano; e di un metodo di conteggio del cottimo rielaborato dal sistema Bedaux, che porterà ad un organizzazione interna del lavoro in fabbrica più "dolce" che in altre realtà produttive piemontesi e italiane.
La modernizzazione industriale si accompagna inoltre a Ivrea alla riorganizzazione spaziale della fabbrica e alle trasformazioni del territorio, un territorio che per Olivetti è – sulla base delle sue esperienze e letture – oggetto di una pianificazione che mette in luce il ruolo che viene assunto dalla fabbrica stessa.
La fabbrica quindi si fa carico di proporre continuamente progetti (molti poi non realizzati) che mirano alla pianificazione urbana e territoriale visti non più solo come scenario della produzione. Collaborano a questa visione dei fini della produzione, le contemporanee teorie urbanistiche e le

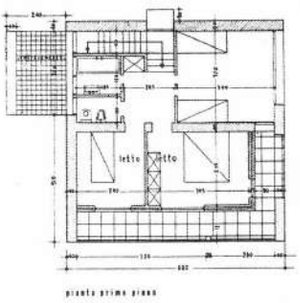
idee che circolano nel dibattito sulla città contemporanea e che trovano un loro momento di possibile verifica proprio nel laboratorio della città industriale di Ivrea.
La storia del sito è dunque la storia di oggetti architettonici e piani, di idee e di progetti, alcuni dei quali non realizzati, che si dipanano per più di trent'anni e sono riconducibili solo a posteriori a un quadro unitario di intenti e di idee.

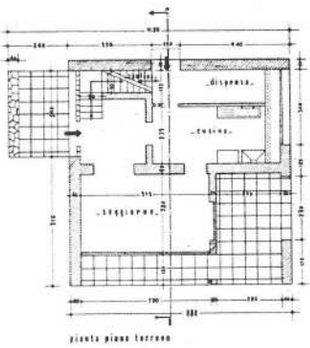
## La città funzionale











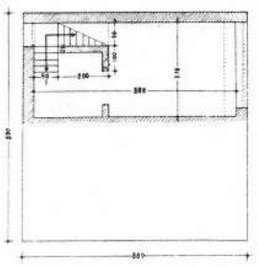


*Fig. n. 2.b.3 Luigi Figini, Gino Pollini, progetto per il piano di un quartiere nuovo a Ivrea, prospettiva di studio, 1934*

*Fonte: CSAC – Centro Studi e Archivio della Comunicazione, Parma*

*Fig. n. 2.b.4 Luigi Figini, Gino Pollini, progetto per il piano di un quartiere nuovo a Ivrea, pianta e sezioni delle case basse e delle case alte, 1934*

*Fonte: CSAC – Centro Studi e Archivio della Comunicazione, Parma*

*Fig. n. 2.b.5 Luigi Figini, Gino Pollini, progetto per la nuova sistemazione del quartiere operaio Olivetti a Ivrea, veduta del modello, 1937-1938*

*Fonte: CSAC – Centro Studi e Archivio della Comunicazione, Parma*

*Fig. n. 2.b.6 Luigi Figini, Gino Pollini, progetto per la nuova sistemazione del quartiere operaio Olivetti a Ivrea, pianta della casa-tipo, 1937-1938*

*Fonte: CSAC – Centro Studi e Archivio della Comunicazione, Parma*

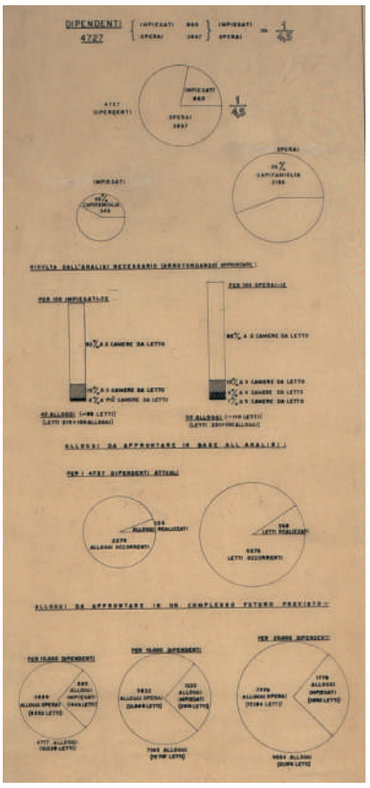
L'organizzazione fisica della città industriale di Ivrea viene affidata da Olivetti negli anni Trenta a Luigi Figini e Gino Pollini. Coetanei di Olivetti, milanesi, i due architetti sono contemporaneamente coinvolti nella costruzione dei nuovi ampliamenti della ICO. Entrambi sono partecipi del dibattito sulla città funzionale tenuto dai membri del CIAM, il Congresso Internazionale di architettura moderna che inizia i suoi incontri a partire dal 1928: in contatto con altri gruppi internazionali di architetti anch'essi al lavoro sui temi della città funzionale, Figini e Pollini organizzano il piano regolatore della città eporediese come una sorta di manifesto di adesione alle idee del CIAM.
La costruzione della fabbrica, che segue l'andamento di Corso Jervis ed è affidata agli stessi architetti a partire dal 1934, costituisce un elemento fisso della costruzione del piano, così come l'individuazione delle aree che serviranno ad ospitare i servizi all'industria.
Il piano – che si dipana tra 1934 e 1943 – prevede la costruzione di diverse tipologie abitative lungo corso Jervis (case alte a dodici piani; case basse a tre piani; case basse in collina; sistemazione sportive; edifici collettivi e pubblici; portici e negozi) e il progetto di sistemazione della zona tra la stazione ferroviaria e il nuovo quartiere di Ivrea, con il progetto della Casa Littoria di fronte alla stazione ferroviaria.

*Fig. n. 2.b.7 Luigi Figini, Gino Pollini, Analisi del fabbisogno abitativo, situazione al febbraio-marzo 1943, s.d. [1943]*

*Fonte: CSAC – Centro Studi e Archivio della Comunicazione, Parma*

*Fig. n. 2.b.8 Ufficio fabbricati Olivetti, Casa popolare a Ivrea, dis. 39-20-196, 1939*

*Fonte: Collezione privata*



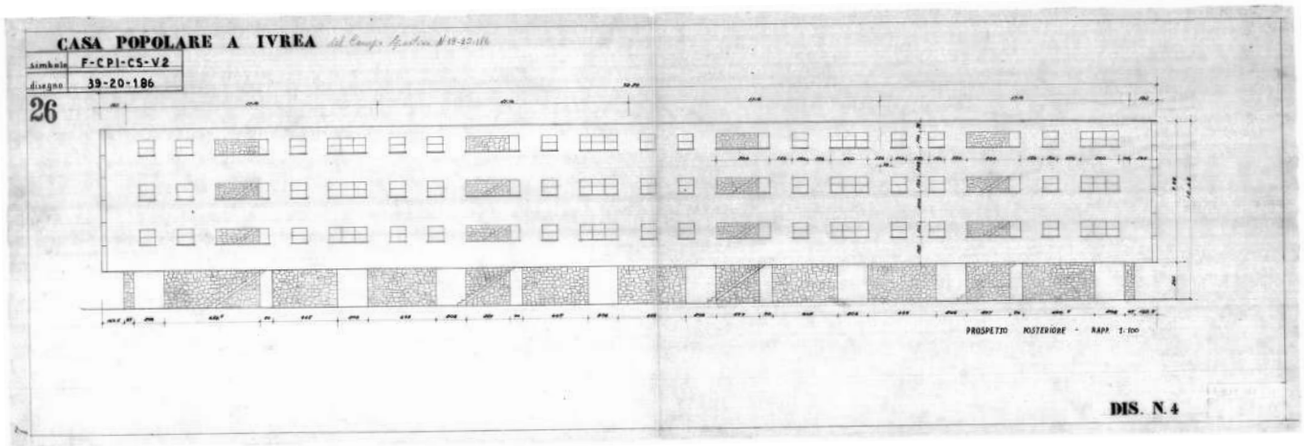
Molti sono gli elementi che informano il piano e che rimarranno come tracce nell'organizzazione della nominated property: la suddivisione – in successione – dell'area in un area produttiva, ricreativa e residenziale fissa i principi della progettazione del piano della città funzionale che rimarranno anche nei piani successivi. Inoltre, lo studio di elementi monumentali e il colloquio con il paesaggio e la natura circostante caratterizzano il piano e il progetto degli edifici proposti per l'area. Nel progetto della città funzionale, questi principi uniformano sia i progetti realizzati che quelli non realizzati.

Insieme all'organizzazione funzionale, il piano regolatore per la città di Ivrea è caratterizzato dagli studi per la casa operaia condotti dai due architetti, originali per metodologia di lavoro. Insieme al progetto delle aree industriali, fino al 1943, i due architetti infatti continueranno a produrre indagini e schemi sulla casa operaia a Ivrea, utilizzando i dati raccolti per lo studio dell'organizzazione della fabbrica come dati utili al progetto. Lo studio delle abitazioni infatti si esplicita attraverso lo studio della composizione dei vani e le grandezze delle singole unità abitative e fa tesoro delle diverse analisi e studi che vengono condotti in parallelo dai tecnici della fabbrica sulla composizione della popolazione canavesana, sul suo coinvolgimento nella produzione Olivetti, sulla capacità attrattiva della fabbrica e quindi sulla mobilità della popolazione dell'eporediese. L'organizzazione degli studi riassume diversi elementi del contemporaneo dibattito che le avanguardie architettoniche internazionali conducono negli stessi anni, che diventano quindi a loro volta elementi alla base dei programmi edilizi che caratterizzano la nascente città industriale di Ivrea.

Gli studi per l'abitazione di Figini e Pollini entrano inoltre nel pieno di un grande dibattito che investe la cultura italiana di quegli anni e che si interroga sul ruolo delle industrie e dello Stato nel rinnovamento urbano ed edilizio del paese, intrecciandosi alle politiche del regime. Ivrea diventa così anche luogo della sperimentazione di un altro programma edilizio, che vede coinvolta la Olivetti e l'Istituto fascista autonomo case popolari.

Il programma prevede a Ivrea e ad Aosta la costruzione di case popolari. La Olivetti in questo caso, secondo una prassi che poi diventerà usuale nel secondo dopoguerra, contribuirà economicamente al programma e affiderà il progetto degli edifici a propri tecnici e architetti con il fine di produrre delle proposte concrete secondo le indicazioni delle più affermate avanguardie architettoniche.

Traccia di questo programma nella nominated property è la costruzione della casa popolare di Borgo Olivetti su progetto di Figini e Pollini (1939-1941), prototipo per altri edifici simili sia nella zona di Castellamonte, secondo un progetto mai realizzato; sia nella zona di Canton Vesco, per i quali Olivetti acquisisce il terreno, dando così inizio ad una lottizzazione che proseguirà nel secondo dopoguerra con la costruzione del quartiere Canton Vesco. L'edificio di Figini e Pollini di Borgo Olivetti diventerà anche matrice per altri progetti – non realizzati- per le case dei dipendenti della SA.CE. PO., la grande cooperativa che fino alle fine degli anni Cinquanta costruirà case per i dipendenti Olivetti.




Il piano regolatore di Figini e Pollini che, come abbiamo sottolineato, è leggibile per frammenti nella nominated property conosce alcune significative evoluzioni. Tra i progetti che si susseguono incessanti ad opera degli architetti milanesi e che compogono il lungo progetto della città funzionale, va ricordato il piano del quartiere di via Castellamonte del 1940, realizzato, le cui case per famiglie numerose sono oggi anch'esse visibili nella nominated property. Il piano segue l'andamento

altimetrico del terreno e i principi eliotermici nella disposizione dei blocchi abitativi, secondo le indicazioni del CIAM del 1929, dedicato all'organizzazione della casa minima.
Il piano regolatore per Ivrea di Figini e Pollini conosce una grande notorietà internazionale: pubblicato sul numero 101 della rivista «Casabella-Costruzioni» nel 1936, con una presentazione di Olivetti dal titolo significativo Architettura al servizio sociale, il piano riesce ad intercettare un altro grande dibattito internazionale, di cui Olivetti è una voce non secondaria: il dibattito sulla pianificazione regionale.

## La città funzionale di Ivrea e gli studi sul territorio circostante: il dibattito corporativo della pianificazione

Dalla cartella Piano regolatore della valle d'aosta:

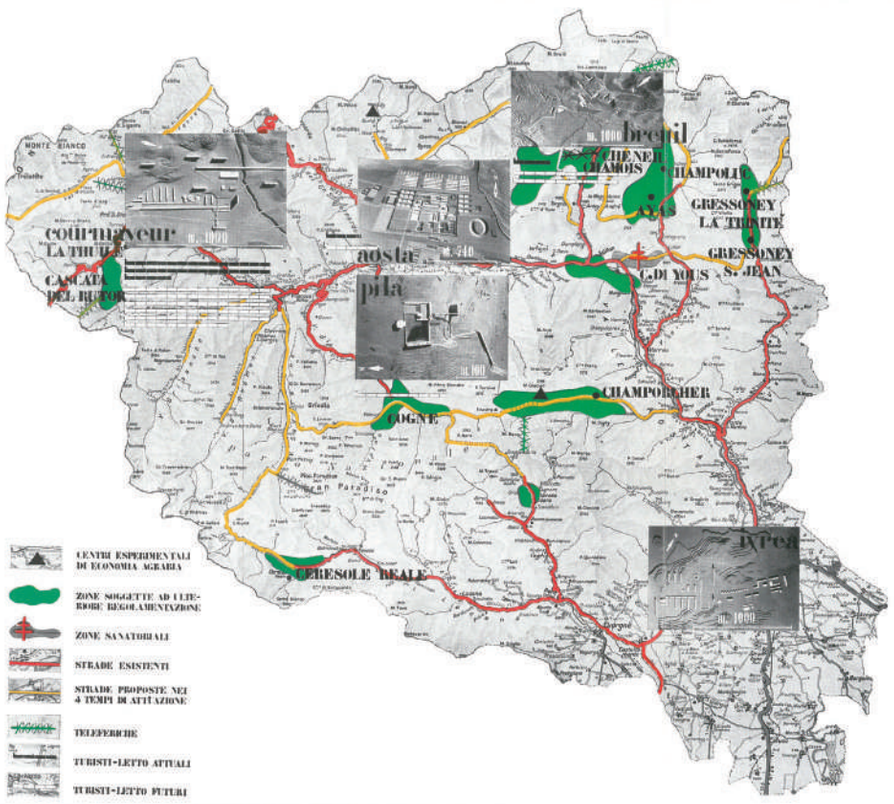











*Fig. n. 2.b.9 Tavola riassuntiva del Piano Regolatore della Valle d'Aosta, 1943*

*Fig. n. 2.b.10, Schema del piano regolatore di Aosta: regolamentazione edile delle singole zone, 1943*

*Fig. n. 2.b.11, Veduta invernale del progetto di Pila, stazione di Masse, 1943*

*Fig. n. 2.b.12, Tavola dei tempi previsti per l'attuazione del programma stradale, 1943*

*Fonte: Studi e proposte preliminari per il Piano Regolatore della Valle d'Aosta, di Olivetti, Banfi, Belgiojoso, Bottoni, Figini, Lauro, Peressutti, Pollini, Rogers, Zveteremich, Nuove edizioni Ivrea, Ivrea 1943*

Gli studi per la città funzionale di Figini e Pollini sono parte di un progetto più ampio. Insieme ai progetti per Ivrea, costituisce un grande serbatoio di idee e di metodologie della città industriale, secondo un'idea comune nel mondo delle avanguardie moderne internazionali contemporanee, per le quali la nozione di città funzionale non può che avere un senso solo in rapporto alla pianificazione del territorio circostante.
Nel 1934 prendono avvio gli studi per il piano regolatore della Valle d'Aosta. Il piano è organizzato fin dal suo nascere come una proposta che dovrebbe entrare nel programma di pianificazione nazionale che il regime fascista sta organizzando, pianificazione che vedo lo Stato intervenire sulle scelte economiche e territoriali del paese. Il piano è promosso da Olivetti come presidente del Sindacato dell'Ordine fascista degli Ingegneri della Valle d'Aosta e sotto gli auspici dell'ENIOS, l'Ente nazionale per l'organizzazione scientifica del lavoro. La sua promozione è un tentativo da parte di Olivetti di organizzare degli studi che possono risolvere i problemi economici e abitativi a scala regionale. Confluiscono negli studi del piano regolatore della Valle d'Aosta diverse istanze: la riflessione sul ruolo della produzione industriale e delle sue ricadute sul territorio, che nei diversi ambiti internazionali si è appuntata non solo sulle scelte localizzative delle fabbriche, ma grazie alle idee promosse dai tayloristi sociali americani e sull'esperienza dei progetti successivi alla crisi del 1929 anche sul ruolo sociale e politico che le industrie hanno; e le idee che si stanno sviluppando nei

CIAM sul ruolo della città funzionale, che porta anche a una sperimentazione dei linguaggi architettonici e delle tecniche urbanistiche che intervengono nel progettare la città. Nel piano regolatore della Valle d'Aosta vengono così scelte delle aree in un vasto territorio che comprende la regione Valle d'Aosta e il Canavese, che possono esemplificare al meglio e progettualmente l'esigenza di pianificare sia l'economia che lo spazio di quei luoghi. Tra questi, viene presentato il piano per un quartiere operaio di Ivrea, che presenta i primi studi e progetti dell'area per Castellamonte del progetto per il piano regolatore di Ivrea. Il piano regolatore della Valle d'Aosta assume nel dibattito italiano e internazionale una grande eco: alle analisi sul campo condotte dal gruppo degli architetti Figini e Pollini, Banfi, Belgiojoso, Peressutti e Rogers, Piero Bottoni a cui si aggiungono il grafico dalmata Renato Zveteremich e lo stesso Olivetti, fanno da contraltare l'uso di mezzi di restituzione della analisi quali la fotografia e il fotomontaggio, che fanno del piano un dispositivo conoscitivo originale.
Il piano della Valle d'Aosta rappresenta il tentativo di promuovere la scala della pianificazione a livello nazionale. Nel 1943 viene commissionato da Olivetti a Luigi Cosenza un piano regolatore per la regione Campania che ha le stesse finalità di quello della Valle d'Aosta: analizzare il territorio regionale per metterne in evidenza i caratteri naturali, culturali agricoli industriali che possono essere visti come elementi per lo sviluppo economico della regione. Si addensano su questi studi elementi di riflessione e di sviluppo che troveranno seguito nel secondo dopoguerra a Ivrea.

## Gli edifici industriali degli anni Trenta

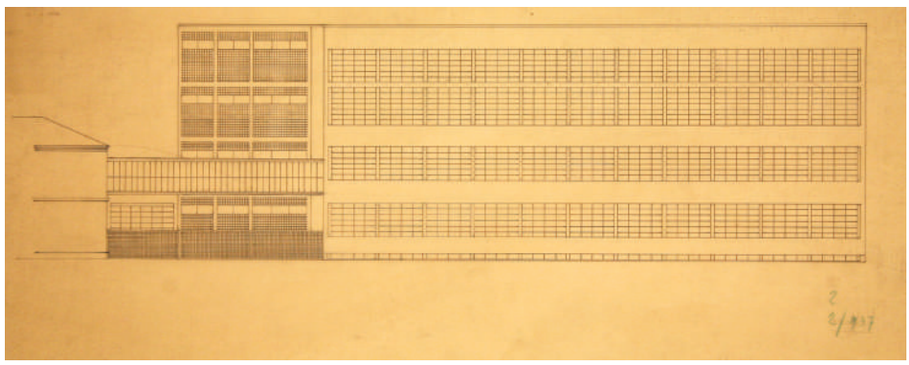


*Fig. n. 2.b.13 Luigi Figini, Gino Pollini, Progetto di ampliamento per le Officine Olivetti, s.d. [1936-1939]*

*Fonte: CSAC – Centro Studi e Archivio della Comunicazione, Parma*

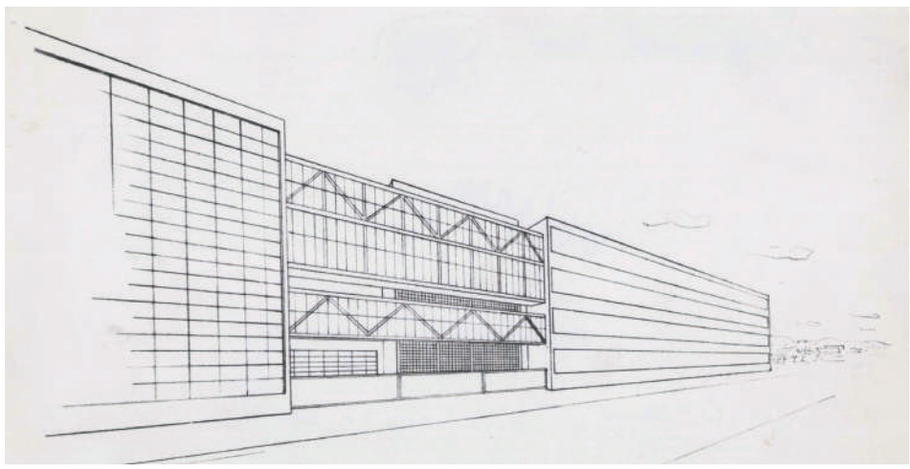


*Fig. n. 2.b.14 Luigi Figini, Gino Pollini, Progetto di ampliamento per le Officine Olivetti, s.d. [1936-1939]*

*Fonte: Museo di arte moderna e contemporanea di Trento e Rovereto, MART-Archivio del '900*

Lo sviluppo industriale della Olivetti conosce negli anni prima della seconda guerra un grande impulso non solo in Italia ma anche sui mercati internazionali. Le cifre dell'espansione vedono il numero dei dipendenti passare da 1000 nel 1934 a 4673 (di cui 3837 operai) e la produzione delle macchine per ufficio da 21500 nel 1937 a 65000 nel 1942, e inizia nel 1942 la produzione a ciclo completo nello stabilimento di Barcellona, il primo costruito fuori dall'Italia.
La pianificazione della città industriale di Ivrea si accompagna quindi allo sviluppo della produzione e alla costruzione degli edifici industriali e dei servizi: i progetti riguardano le addizioni e le espansioni della ICO e i servizi annessi alla produzione, destinati agli operai e agli impiegati.

Le Officine Ing. Camillo Olivetti & Co. (Officine ICO) crescono negli anni tra le due guerre per il segmento più noto, caratterizzato dalla grande parete vetrata che ancora oggi contraddistingue corso Jervis. Il primo ampliamento è costruito tra 1934 e 1936 e oltre agli architetti milanesi vede coinvolto l'Ufficio Fabbricati industriali della fabbrica. L'ampliamento è caratterizzato dalla costruzione di una trave-passerella in cemento armato addossata a un corpo di servizi, riconoscibile dietro una parete in vetrocemento, visibile dalla strada. La sua presenza segnala inoltre la collocazione di un ampio salone coperto da sheds nella parte retrostante, per ospitare una nuova officina. Lo spazio retrostante tra le nuove maniche e l'edificio preesistente ha conosciuto negli anni ampliamenti e sopraelevazioni successive. La struttura dell'edificio è costituita da telai in cemento armato con un interasse di 4 metri, creando così grandi spazi capaci di ospitare la produzione in linea. Il rivestimento esterno dell'edificio era costituito da tesserine di gres di ceramica di colore beige, cifra decorativa che rimarrà per tutti gli ampliamenti successivi realizzati prima della seconda guerra mondiale ed è ancora oggi visibile.
Il secondo ampliamento (1936-1937; e 1937-1939) è un corpo di fabbrica di tre piani fuori terra. E' caratterizzato dall'ingresso alla fabbrica e dalla facciata vetrata, costituita dall'accostamento di due pareti vetrate parallele. La parete vetrata esterna è costituita da un telaio in ferro suddiviso in 18 quadrati ripetuto fino a coprire l'intera superficie. I telai sono appoggiati al filo orizzontale dei solai e corrono davanti ai pilastri della struttura, dando così la percezione di una parete appesa continua. I serramenti delle finestre sono composti da sei telai ripetuti a tre a tre, di cui quelli in basso risultano fissi, mentre gli altri sono apribili a ghigliottina (tracce dei meccanismi di apertura sono ancora visibili nell'intercapedine della parete). La parete vetrata interna risulta arretrata di circa 50 centimetri da quella su filo strada: lo spazio intermedio è uno spazio di servizio. L'edificio presenta una maglia strutturale identica al primo ampliamento ed è composta di 8 campate. La particolare curvatura del filo stradale imporrà ai progettisti alcune ingegnose soluzioni architettoniche e strutturali in fase di progetto e di cantiere: ne sono tracce visibili il raccordo tra il primo e il secondo ampliamento, ottenuto arretrando il nuovo edificio, che sembra così essere parallelo al primo, caratterizzato da piccole finestre a nastro e pareti in vetrocemento; e la manica perpendicolare all'edificio posta in corrispondenza del raccordo tra primo e secondo ampliamento, che sul lato verso il Convento di San Bernardino si conclude con un corpo scala chiuso da una parete vetrata trasparente, di forte impatto visivo e iconico. L'involucro esterno dell'edificio permette di riconoscere molte citazioni dell'architettura moderna d'oltralpe e segna una svolta nelle modalità di costruzione della ICO a Ivrea.
Il terzo ampliamento (1939-1941) segna il momento della grande espansione della produzione prebellica della fabbrica, ed è caratterizzato da un nuovo corpo di fabbrica di tre piani fuori terra e un piano seminterrato, inclinato rispetto ai primi, per seguire l'andamento di corso Jervis. L'edificio si estende sul corso Jervis per 18 campate, fino a raggiungere i 120 metri di lunghezza. L'edificio riprende la maglia dei pilastri dei primi ampliamenti, che vengono infittiti nel piano seminterrato. All'interno, nelle aree di distribuzione al piano terra e nel piano seminterrato, dove è ospitata la mensa di fabbrica e gli spogliatoi, i pilastri presentano un capitello a catino rovesciato.
All'esterno, la facciata è simile a quella del secondo ampliamento sia per quanto riguarda le vetrate che il rivestimento in ceramica delle parti murarie. Le due pareti vetrate risultano distanziate da uno spazio intermedio di 80 cm, che ospita pannelli di legno rivestiti di faesite orientabili. Il terzo ampliamento conosce molti progetti per risolvere i problemi di collegamento e di raccordo tra i diversi ampliamenti e le diverse addizioni fino a quel momento realizzati: il cosiddetto "Salone dei 2000" ne è un esempio. Progettato nel 1939, lo spazio vede la risoluzione del dislivello dei diversi piani di arrivo del primo e terzo ampliamento con una doppia rampa.
La successione di edifici che si viene a creare tra anni Trenta e Quaranta del Novecento entra nei repertori più noti della cultura architettonica internazionale ed è significativa delle modalità con cui di volta in volta gli architetti scelgono i loro riferimenti formali nella costruzione del simbolo della città industriale di Ivrea. Mentre il primo ampliamento segue i repertori formali dell'epoca pubblicati nelle maggiori riviste di settore internazionali che presentano gli esempi avanzati degli edifici per l'industria, il secondo e il terzo propongono citazioni colte del linguaggio delle avanguardie moderne. L'adozione della lunga parete vetrata non risponde quindi solo ad una scelta produttiva, ma va letta anche come un manifesto di adesione ad una cultura internazionale. Il cantiere della ICO si arresta al limite della seconda guerra mondiale e proseguirà nel secondo dopoguerra saturando l'area a disposizione e si amplierà con la costruzione della Nuova ICO, edificio che accoglierà al suo interno la OMO, le Officine Meccaniche Olivetti per la produzione delle macchine utensili.

## Gli edifici per i servizi assistenziali agli operai

*Fig. n. 2.b.15 Luigi Figini, Gino Pollini, Case per impiegati a Ivrea, 1940-42*

*Fonte: Museo di arte moderna e contemporanea di Trento e Rovereto, MART-Archivio del '900*

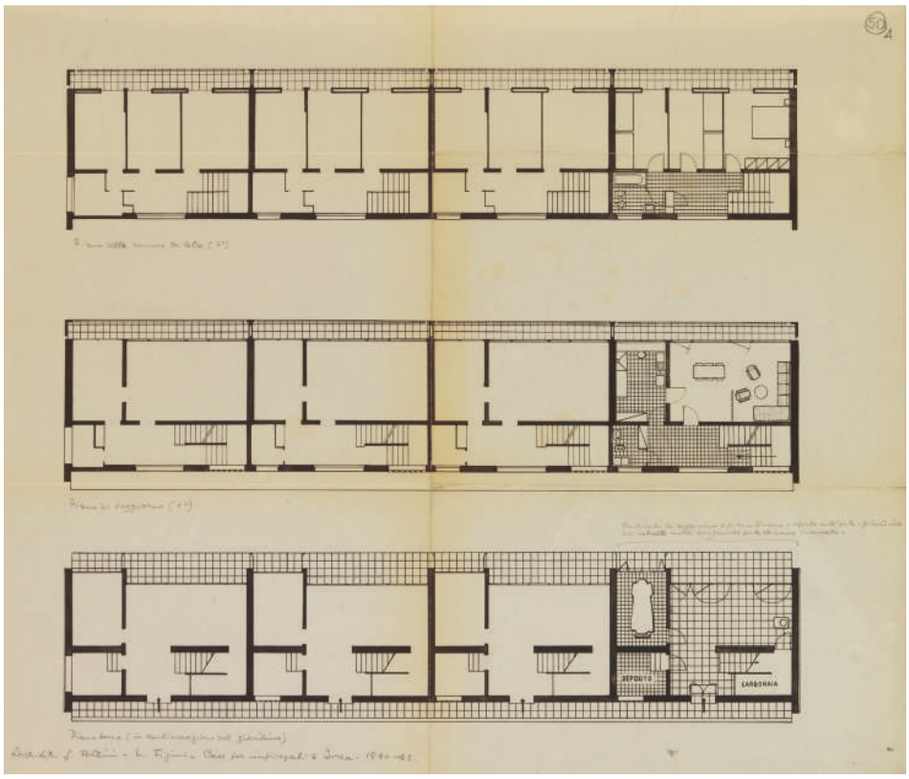
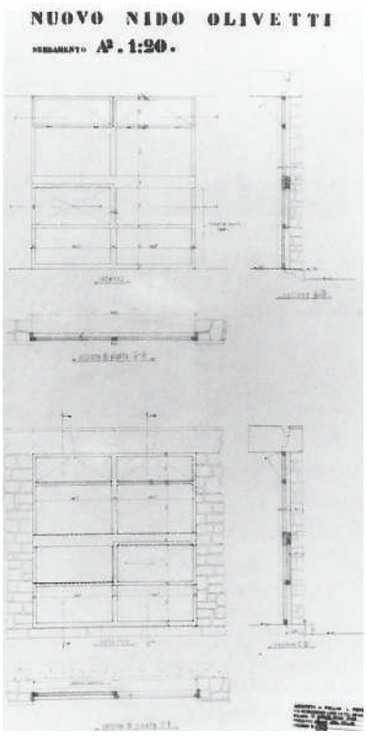


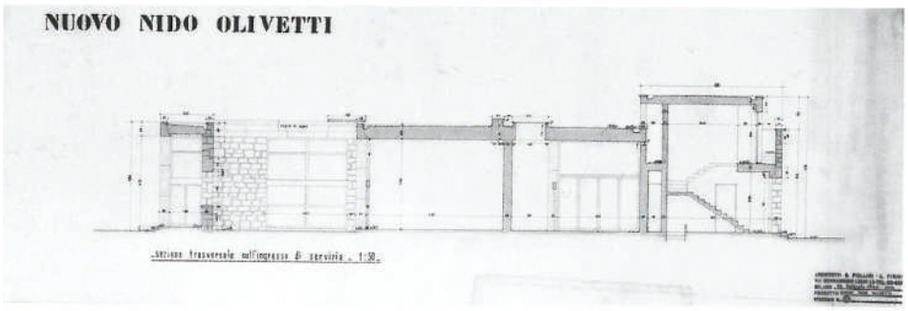
*Fig. n. 2.b.16 Luigi Figini, Gino Pollini, asilo nido Olivetti a Ivrea, infissi, 1939-1941*

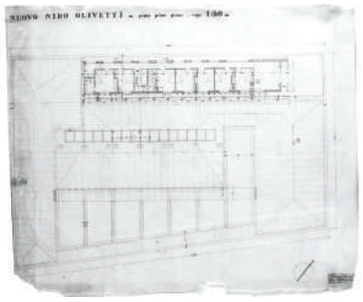
*Fonte: CSAC – Centro Studi e Archivio della Comunicazione, Parma*




Fin dagli anni Trenta si sviluppa in Olivetti una politica dedicata ai servizi assistenziali rivolti agli operai e ai dipendenti della fabbrica. Una politica che risulta in sintonia con le politiche assistenziali del regime fascista e, a livello europeo, con le politiche avanguardistiche di produzioni a grande scala come quelle promosse da Bat'a in Cecoslovacchia, caso internazionalmente riconosciuto come esemplare fin dagli anni Venti. Le attività assistenziali della fabbrica costituiscono al pari degli edifici per la produzione un elemento modernizzante la realtà industriale contemporanea. A Ivrea trovano collocazione nel piano regolatore di Figini e Pollini per la città funzionale la costruzione del primo asilo nido Olivetti e le abitazioni per dipendenti nel quartiere Castellamonte, entrambi progetti datati tra 1939 e 1941.

L'asilo costruito dagli architetti Figini e Pollini è ancora oggi usato per i servizi all'infanzia gestiti dal Comune di Ivrea. Accanto all'edificio centrale, sulla collinetta vicina, caratterizzata dalla presenza della diorite a vista e da una vegetazione mediterranea, si collocava l'area giochi dell'asilo, non percepibile dalla strada e raggiungibile attraverso una rampa che sale dal cortile interno dell'asilo: l'area risultava composta da un piccolo portico per il deposito dei giochi e per il riparo dalla pioggia, ora tamponato da porte di vetro scorrevoli, e da una pergola, una fontana, panchine e tavoli di pietra. Una piscina non profonda (ora trasformata in una vasca di sabbia) sul manto erboso completava l'area. L'edificio centrale è un volume elementare interamente in pietra, con muri a opus incertum e una trave di coronamento in calcestruzzo rivestito a lastre. Su via Di Vittorio il volume presentava un articolato sistema di patii – ancora oggi vedibili nella loro integrità – coperti da tende mobili per evitare il soleggiamento e da un loggiato che fungeva da diaframma protettivo dei patii interni, bucato ulteriormente da una finestra vuota che contribuiva a creare un'inedita relazione con il paesaggio circostante e gli ambienti interni. Denso di citazioni lecorbuseriane e debitore della riflessione sulle radici classiche dell'architettura moderna, l'asilo costituisce una tappa importante della ricerca dei due architetti milanesi e costituisce, insieme alle Officine ICO, uno degli edifici più noti delle politiche messe in atto per la costruzione della città industriale di Ivrea.
Moltissimi sono inoltre i progetti non realizzati che investono l'area di fronte alle Officine ICO: sono i progetti per la mensa di fabbrica e per la sala da ballo, su progetto di Figini e Pollini, tipologie anche esse di un repertorio che caratterizza le politiche industriali più innovative in Europa.



## Il piano regolatore di Ivrea, 1938

Tappa fondamentale dello sviluppo di Ivrea città industriale del XX secolo è lo studio e il progetto per il piano regolatore di Ivrea, promosso nel 1938. Il piano viene affidato dal Comune di Ivrea su suggerimento di Adriano Olivetti a un team di tecnici, formato dall' architetto Luigi Figini, dall'ingegner Egisippo Devoti come rappresentante del Sindacato nazionale fascista degli ingegneri, e dall'urbanista Luigi Piccinato. Il piano si propone il risanamento della città storica, la costruzione di una serie di complessi pubblici e la definizione di nuove zone per la residenza operaia. Il piano accoglie i progetti in corso per gli ampliamenti della fabbrica e per gli edifici per i servizi assistenziali alla produzione e per il quartiere operaio di via Castellamonte e individua tre nuovi insediamenti, quali Canton Vesco a sud, Canton Fiorana a est e nella zona della strada per Castellamonte. Oltre ai quartieri, il piano prevede anche aree per l'espansione industriale, che riguardano oltre agli ampliamenti in corso delle Officine ICO, i terreni della città disposti lungo la ferrovia.
La vera novità del piano riguarda la città storica, dove viene previsto l'allargamento e il prolungamento delle vie esistenti e la creazione di vie porticate. La coesistenza di culture urbanistiche differenti – quella moderna per gli interventi della città industriale evidenziati dalle planimetrie dei quartieri ad alta densità – e quella più attenta alla città come monumento – evidente negli interventi di diradamento del centro storico – mettono chiaramente il piano in contatto con il dibattito nazionale e internazionale degli anni Trenta e sottolineano il profilo per Ivrea di città laboratorio del XX secolo.

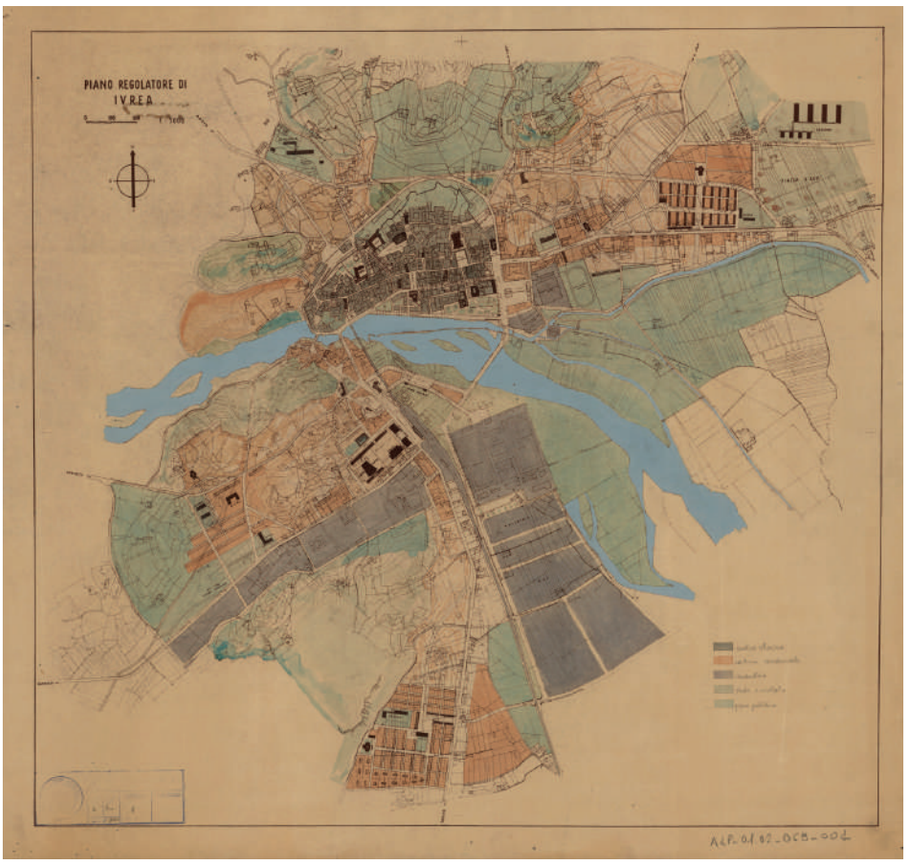



*Fig. n. 2.b.17 Luigi Figini, Gino Pollini, asilo nido Olivetti a Ivrea, sezione, 1939-1941*

*Fonte: CSAC – Centro Studi e Archivio della Comunicazione, Parma*

*Fig. n. 2.b.18 Luigi Figini, Gino Pollini, asilo nido Olivetti a Ivrea, pianta della copertura, 1939-1941*

*Fonte: CSAC – Centro Studi e Archivio della Comunicazione, Parma*

*Fig. n. 2.b.19 Luigi Piccinato, Luigi Figini, Egisippo Devoti, Piano regolatore di Ivrea, 1938, tavola con le indicazioni delle aree industriali e residenziali di espansione, 1938*

*Fonte: Archivio Luigi Piccinato, Università di Roma La Sapienza, Dipartimento di Pianificazione, Design, Tecnologia*

Tra 1939 e 1943 Luigi Figini proverà a dar corpo progettuale agli ampliamenti per i nuovi insediamenti operai proposti dal piano con una serie di progetti ad alta densità pensati per unità di 15.000 abitanti suddivisi in poco meno di 3000 unità abitative, organizzando ogni insediamento intorno ad un centro civico. Questi progetti – che non avranno seguito – rappresentano l'esito estremo degli studi sull'abitazione condotti dai due progettisti milanesi a Ivrea e un'anticipazione della sperimentazione sul community planning che nel dopoguerra coinvolgerà Ivrea in un nuovo importante esperimento.

## La città industriale del Secondo Dopoguerra

Molte sono le iniziative che vedono coinvolta la Olivetti e Adriano Olivetti nel Secondo Dopoguerra. All'espansione della fabbrica corrisponde un impegno in ambito politico e culturale ampio che si riverbera nella costruzione della città industriale.
Nel 1947 infatti viene fondato a Ivrea il Movimento comunità, che trae aspirazione dal volume di Olivetti, L'Ordine Politico delle Comunità, pubblicato nel 1946, a cui seguirà nel 1948 a Milano il primo Convegno nazionale delle Comunità e a cui partecipano architetti e urbanisti, e intellettuali di diversa formazione. La proposta di Comunità permea nel secondo dopoguerra molte delle iniziative che caratterizzeranno in modo originale la costruzione della città industriale di Ivrea. La riflessione sull'organizzazione della comunità metterà inoltre in contatto Olivetti e il Movimento con molte realtà nazionali e internazionali che stanno riflettendo sulla pianificazione della comunità e sui dispositivi spaziali – come il neighborood unit – che più di altri possono organizzare al meglio il nuovo modello sociale proposto. In questo quadro il ruolo che viene affidato agli architetti e agli urbanisti permette loro per la prima volta di assumere il profilo di intellettuali tecnici e di partecipare ad un grande cantiere spaziale, sociale, economico e culturale.

## Il piano regolatore di Ivrea nei lavori del GTCUC

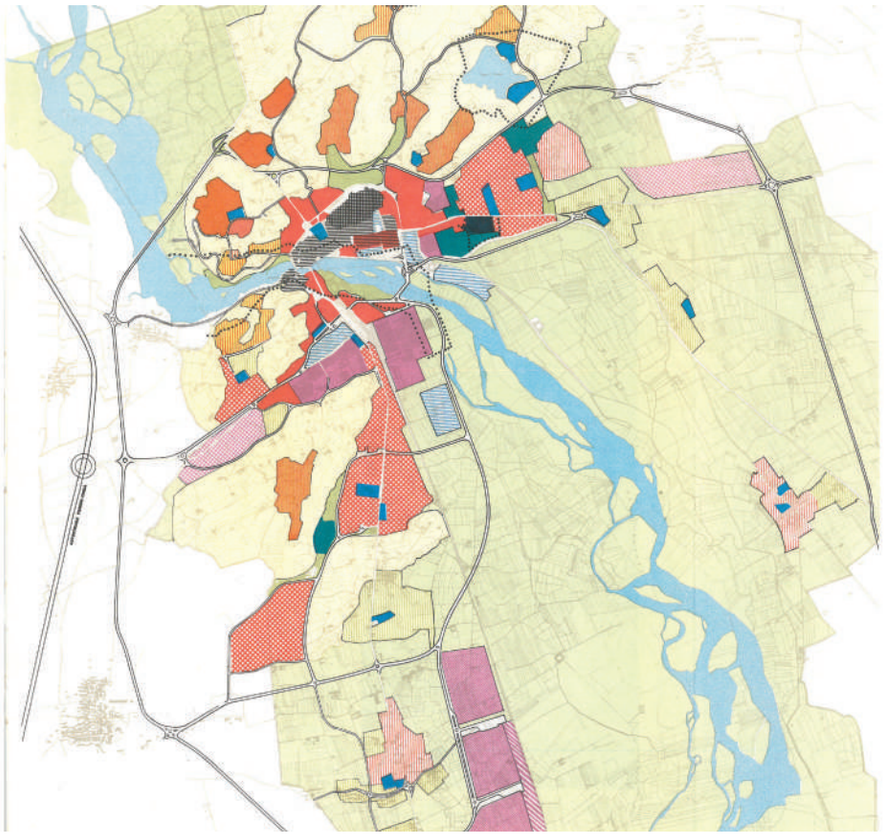


*Fig. n. 2.b.20 Ufficio Tecnico del Comune di Ivrea, T. Aluffi, A. Migliasso, A. Olivetti, L. Piccinato, L. Quaroni, N. Renacco, Comune di Ivrea, piano regolatore generale, 1959*

*Fonte: Roberto Olivetti, La Società Olivetti nel Canavese, in «Urbanistica», n. 33, 1961*

Il nuovo piano regolatore di Ivrea prende le mosse nel 1952. Nel periodo precedente la Olivetti, nella mancanza di un vero quadro urbanistico normativo, si muove come soggetto attivo nella costru-

zione della città. Gli interventi riguardano l'area di Canton Vesco e la costruzione delle residenze per i propri dipendenti, realizzate con l'aiuto dell'INA-Casa, dando così avvio a un programma edilizio che assume una scala assai più vasta del periodo prebellico, e che testimonia sia degli sviluppi della società Olivetti sia dei ruoli istituzionali – dal 1950 Olivetti diventa presidente dell'Istituto Nazionale di Urbanistica – e dei progetti propositivi di Olivetti, che confermano il ruolo di laboratorio di Ivrea città industriale.
Il nuovo piano regolatore assume un valore esemplare nel momento della sua stessa organizzazione. Nel 1952 infatti viene creata la commissione per lo studio del Piano Regolatore chiamata Gruppo tecnico per il Coordinamento urbanistico del Canavese (GTCUC) che coinvolge un urbanista di fama quale Ludovico Quaroni, tecnici legati in modo professionale o simpatizzanti del Movimento (Nello Renacco), e architetti quali Annibale fiocchi e Luciano Giovannini già presenti in alcuni cantieri della Olivetti, e infine Carlo Doglio, responsabile del Giornale di fabbrica Olivetti, figura chiave del gruppo.
Il piano si muove in un ambito culturale ed economico assolutamente eccezionale: la presenza del movimento comunità che è a Ivrea e nell'eporediese una presenza culturale e politica ormai evidente; il potere economico della fabbrica che nell'immediato dopoguerra gioca immediatamente un ruolo leader nel panorama nazionale e internazionale.
Il piano mette in campo un primo elemento fondamentale di lavoro: quello del rilevamento sociale. In sintonia con quanto viene proposto dalle più avanzate elaborazioni in campo urbanistico in Europa e negli Stati Uniti, il piano usa le scienze sociali nell'analisi del tessuto sociale della città da cui trarre informazioni per l'organizzazione delle trasformazioni urbane. Il GTCUC imposta metodologicamente il piano come un grande studio su Ivrea e i suoi abitanti, fornendo un quadro conoscitivo della città davvero esaltante per l'epoca, seppure poco utilizzato infine nelle proposte del piano. L'esito del piano regolatore è l'applicazione alla scala urbana dei principi dello zoning che confermano per Ivrea la vocazione delle aree urbane alla residenza, all'industria e ai servizi già prefigurati dal piano regolatore del 1938. Vera novità del lavoro del GTCUC sarà la proposta di estendere l'interesse del piano a una scala sovracomunale per impostare una soluzione ai problemi di inurbamento prodotti dalla presenza della Olivetti sul territorio. In tal senso, il piano quindi avanza per la nuova Ivrea sette proposte: un'espansione a cluster; l'organizzazione della città come «federazione di unità residenziali»; un tracciato viabilistico anulare e un nuovo ponte sul fiume Dora; l'integrazione dei quartieri residenziali; il risanamento del centro storico; un'espansione industriale estensiva e discontinua, l'organizzazione di una rete di grandi comunicazioni. Il piano viene respinto nel 1955, e verrà approvato con delle variazioni nel 1959, confermando le funzioni delle diverse aree urbane.

### I nuovi insediamenti industriali di corso Jervis

Tra il 1952 e il 1958 vengono costruiti la maggior parte degli edifici della nominated property.
Mentre continua la saturazione del lotto della ICO per il II e III ampliamento, si dà avvio nel 1955 alla costruzione della Nuova ICO su progetto di Figini e Pollini. L'edificio di 4 piani fuori è caratterizzato da una pianta quadrata, con una struttura costituita da portali di interasse di 11,40 metri, che incorpora la struttura delle Officine Meccaniche Olivetti (OMO), visibile dietro la cortina vetrata dell'edificio esistente sul lato della strada Monte Navale. Nell'originale progetto di Figini e Pollini le facciate avevano serramenti di produzione industriale, con luci più ampie di quelle degli ampliamenti precedenti. Sulle facciate vetrate vengono collocate fioriere in cemento, oggi visibili ma non più utilizzate, che insieme agli elementi verticali in cui sono collocate le scale di distribuzione, i montacarichi e le aree di servizio, rivestiti in gres ceramico giallo e bianco, caratterizzavano autorialmente la facciata (e sono visibili ancora oggi). L'edificio vede la costruzione di un basso corpo orizzontale come ingresso sul lato ovest dello stabilimento su progetto dei tecnici di fabbrica (Roberto Guiducci, Pier Achille Caponago del Monte, Ottavio Cascio) e di Marcello Nizzoli. Lo studio del colore delle tende schermanti l'edificio, insieme a quello dei pavimenti e delle macchine utensili collocate ai diversi piani destinati alla produzione, nonché quello degli elementi verticali esterni hanno reso questo edificio un dispositivo spaziale assolutamente innovativo per quei tempi. All'interno dell'edificio fu progettata una struttura di metallo a sheds di pianta quadrata di 12 metri di lato, poggianti su pilastrini di sostegno che nella parte superiore si aprono ad albero, ancora oggi vedibile. La struttura metallica è stata progettata da Eduardo Vittoria nel 1956 come rielaborazione di un brevetto industriale Covre e copriva in origine uno spazio destinato ad ospitare i torni auto-

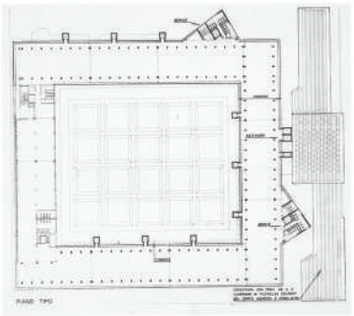


*Fig. n. 2.b.21 Luigi Figini, Gino Pollini, Nuova ICO a Ivrea, pianta piano-tipo, 1956*

*Fonte: CSAC – Centro Studi e Archivio della Comunicazione, Parma*

matici per la produzione delle componenti meccaniche delle macchine per scrivere e da calcolo.
Insieme alla Nuova ICO, si dà avvio alla costruzione della nuova centrale termica, su progetto di Eduardo Vittoria (1956-1959). La centrale è un semplice edificio, che avvolgeva gli impianti per la produzione dell'energia per l'intero comparto industriale. Collocato su un podio per superare il dislivello della strada, l'edificio è composto di tre corpi di fabbrica, disposti a C intorno a una sorta di patio centrale sovrastato da una copertura trasparente di leggeri sheds in ferro e vetro, in cui era collocata la centrale di controllo. La preziosità dei materiali di rivestimento usati, l'uso del colore, la messa a punto di sistemi modulari semplici, la presenza delle fioriere ne sono i caratteri salienti, ancora oggi percepibili, che rendono chiara la posizione dell'architetto napoletano rispetto alle elaborazioni dell'architettura funzionalista degli anni Venti.
I tempi delle costruzione dei singoli edifici permettono di verificare le priorità della fabbrica e il tipo di organizzazione dei cantieri, affidate a una manodopera locale artigianale e ostacolata dagli scarsi mezzi tecnici a disposizione, che vedranno entrare in funzione solo nel 1954 il primo impianto di betonaggio, secondo impianto funzionante in tutto il Piemonte.

## I servizi sociali di fabbrica

Accanto ai cantieri di costruzione dei nuovi edifici industriali, si aprono anche nello stesso periodo (1952 -1958) i cantieri relativi agli edifici destinati ai servizi sociali.
Prendono così corpo nella nominated property la costruzione dei due edifici simbolo di Ivrea città industriale del XX secolo, la mensa di Ignazio Gardella e il centro dei servizi sociali progettati da Luigi Figini e Gino Pollini.
Il progetto della mensa dell'edificio di Ignazio Gardella si avvia nel 1953 e i concluderà nel 1961, e vedrà la partecipazione, nelle fasi di progetto e di cantiere, dell'ingegnere di produzione Roberto Guiducci.
L'edificio era destinato ad accogliere nella sala comune fino a 1600 persone, distribuendo fino a 9.000 pasti al giorno. Nel grande atrio di ingresso offriva uno spazio aperto ad accogliere le diverse

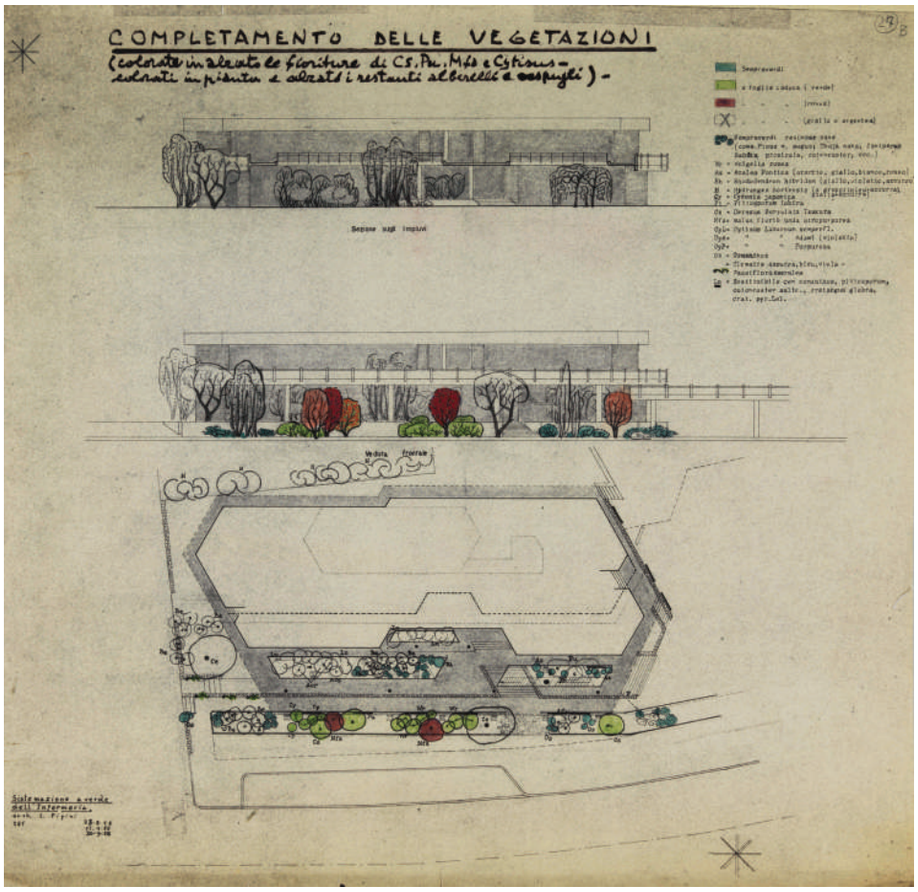



*Fig. n. 2.b.22 Luigi Figini, Gino Pollini, sistemazione a verde dell'infermeria, 1958*

*Fonte: Museo di arte moderna e contemporanea di Trento e Rovereto, MART-Archivio del '900*

attività ricreative e culturali che integravano il tempo del lavoro quotidiano in fabbrica. Nelle sale superiori, infine, gli spazi erano destinati ad altri servizi ai lavoratori o a spazi destinati al riposo e alla lettura. All'esterno, l'edificio segue il dislivello del terreno. Il rapporto con la natura circostante è essenziale per coglierne alcune fondamentali caratteristiche architettoniche e compositive: la pianta esagonale, che lo caratterizza, rispetta e segue l'orografia della collina, favorendo così la relazione continua tra architettura e natura; il corpo centrale della mensa, circondato completamente da ampie balconate percorribili, che attraverso passerelle e scale mettono in relazione i diversi livelli e rendono fruibili direttamente lo spazio verde della collina e dell'area destinata alla ricreazione e al riposo. Lungo il perimetro del primo piano fuori terra infine corre un basamento che permette la sosta sulle balconate e sollecita la continua contemplazione del paesaggio, così come le ampie vetrate, che pur interrotte dai pilastri, sono percepibili come continue, protette dall'aggetto delle balconate.

Al di la della cortina delle ICO, viene costruita contemporaneamente alla mensa di Gardella, il centro dei servizi sociali Luigi Figini e Gino Pollini (1955-1959), a seguito di un concorso a inviti promosso dalla Olivetti. Al progetto e alla realizzazione dell'edificio concorrono Roberto Guiducci e Paolo Radogna, tecnici di produzione della Olivetti. L'edificio, secondo il progetto iniziale poi modificato, doveva coprire l'area disponibile tra la via Di Vittorio, la via Torino e il corso Jervis e contenere un centro culturale, i servizi di assistenza sociale, l'infermeria e l'ufficio del personale Olivetti in quattro corpi di fabbrica distinti, aperti ai cittadini di Ivrea, creando uno spazio che integrasse i servizi della fabbrica con i servizi alla città di Ivrea e fosse vissuto come uno spazio pubblico. L'edificio presenta una complessità strutturale visibile nella trama dei pilastri esterni e nell'organizzazione stessa della pianta ai diversi livelli ed è, al pari della mensa di Gardella, un esperimento architettonico importante per comprendere il livello della ricerca formale e tecnologica che ha luogo nel laboratorio eporediese.
Più complessa la situazione della costruzione dei servizi abitativi, che procede parallelamente a quelli per l'industria. Alcuni dei programmi abitativi lanciati dalla fabbrica saranno realizzati in collaborazione con i programmi di housing promossi dallo Stato, al pari delle politiche perseguite anche da altre importanti aziende italiane. Altre importanti sperimentazioni vengono promosse direttamente dalla Olivetti e riguardano la nominated property: ne sono esempi significativi gli edifici che sorgeranno sull'area di Castellamonte. In questa politica insediativa riveste un particolare valore l'Ufficio Consulenza Case Dipendenti Olivetti, che attraverso uno specifico meccanismo di prestito, regola un programma edilizio innovativo e modernizzante il paesaggio eporediese.

## La città industriale alle soglie degli anni Sessanta: le nuove strategie della fabbrica rispetto alla città

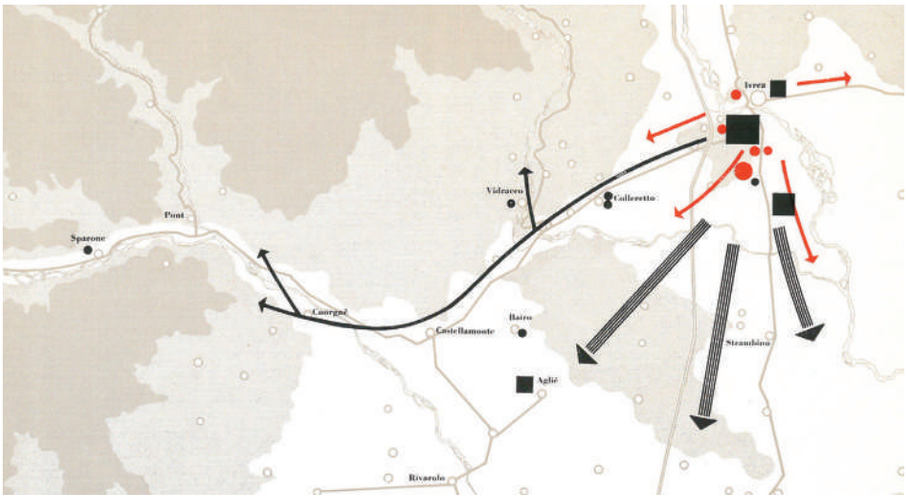



*Fig. n. 2.b.23 Schema di sviluppo industrial e residenziale del Canavese, 1961*

*Fonte: Roberto Olivetti, La Società Olivetti nel Canavese, in «Urbanistica», n. 33, 1961*

La morte di Olivetti ha indubbiamente segnato una cesura nella storia della città. Inizia infatti l'epilogo di una stagione di impegno da parte della fabbrica rispetto al territorio e alla città. Le molte iniziative che contraddistinguono Ivrea, città industriale del XX secolo vengono lentamente inter-

rotte durante il corso degli anni Sessanta dal cambio di strategia della fabbrica. Il cambio societario determinato dalla morte di Olivetti determina inoltre un assetto della guida della fabbrica complesso, creando nella storia del capitalismo italiano un caso analizzato e dibattuto lungamente dagli storici ancora oggi.

Sarà Roberto Olivetti a tentare un bilancio degli investimenti della fabbrica rispetto al suo sviluppo e alla città in un articolo apparso nel 1961 sulla rivista «Urbanistica»: nel periodo 1949-1960 la spesa sopportato dalla fabbrica per la costruzione di edifici civili e ad uso dei servizi sociali, e di case per dipendenti nel solo Canavese si aggira sui 300 milioni di lire annui, con un incremento annuo a partire dal 1953, una spesa ingente quindi, tenendo conto della sua parzialità, escludendo le cifre relative alle attività culturali che accompagnano quelle edilizia e socio-industriali, e quelle relative ai costi della produzione industriale.

A partire dal 1960 la modalità di insediamento della fabbrica sul territorio cambia sensibilmente. Le strategie della fabbrica si dirottano verso l'esterno dei confini comunali: tra 1961 e 1963 inizieranno una serie di analisi territoriali e sociali per la costruzione di un nuovo insediamento industriale al di fuori di Ivrea, nell'area di Scarmagno, che investe anche i piccoli comuni contermini.

Complice di questa nuova strategia territoriale è anche il nuovo scenario industriale che si apre in Italia negli anni Sessanta. All'assenza di una politica statale in fatto di economia, si passa per la prima volta a una visione che guarda alla localizzazione industriale come a uno degli elementi fondamentali della pianificazione nazionale. E' il periodo dei grandi investimenti, in particolare al Sud. Per Ivrea questo comporta il primo piano industriale per il Canavese. Il programma ambizioso che prende il via nel 1961 prevede la creazione dello stabilimento di Scarmagno come uno di tre grandiosi stabilimenti da organizzarsi in un programma di decentralizzazione industriale a scala nazionale insieme alla realizzazione degli stabilimenti di Crema e Marcianise, stabilimenti a scala estensiva, ripetibile all'infinito, su progetto di Marco Zanuso.

Il processo promosso con la costruzione dello stabilimento di Scarmagno prevede un piano per la trasformazione dell'intero territorio attraverso una attenta analisi territoriale e del bacino di possibile manodopera. La pianificazione riguarda non solo quindi lo stabilimento, ma anche un programma di immigrazione forzata che possa permettere di implementare la manodopera nel Canavese a supporto delle nuova produzione Olivetti. Nella storia della pianificazione della fabbrica, seguendo l'attitudine già inaugurata da Olivetti, i tecnici di produzione lavorano a fianco di un team transdisciplinare composto dall'urbanista Giovanni Astengo, dall'ingegnere strutturale Silvano Zorzi, e dai progettisti che lavoreranno al progetto, Eduardo Vittorio e Marco Zanuso.

Il progetto di questo team si accompagna, all'inizio, ad una prima proposta progettuale formulata da Ottavio Cascio per la costruzione di un edificio industriale in elementi prefabbricati, mentre il progetto di pianificazione economica e industriale, oltre che edilizia, coinvolge la TEKNE, società di engineering fondata da Roberto Guiducci.

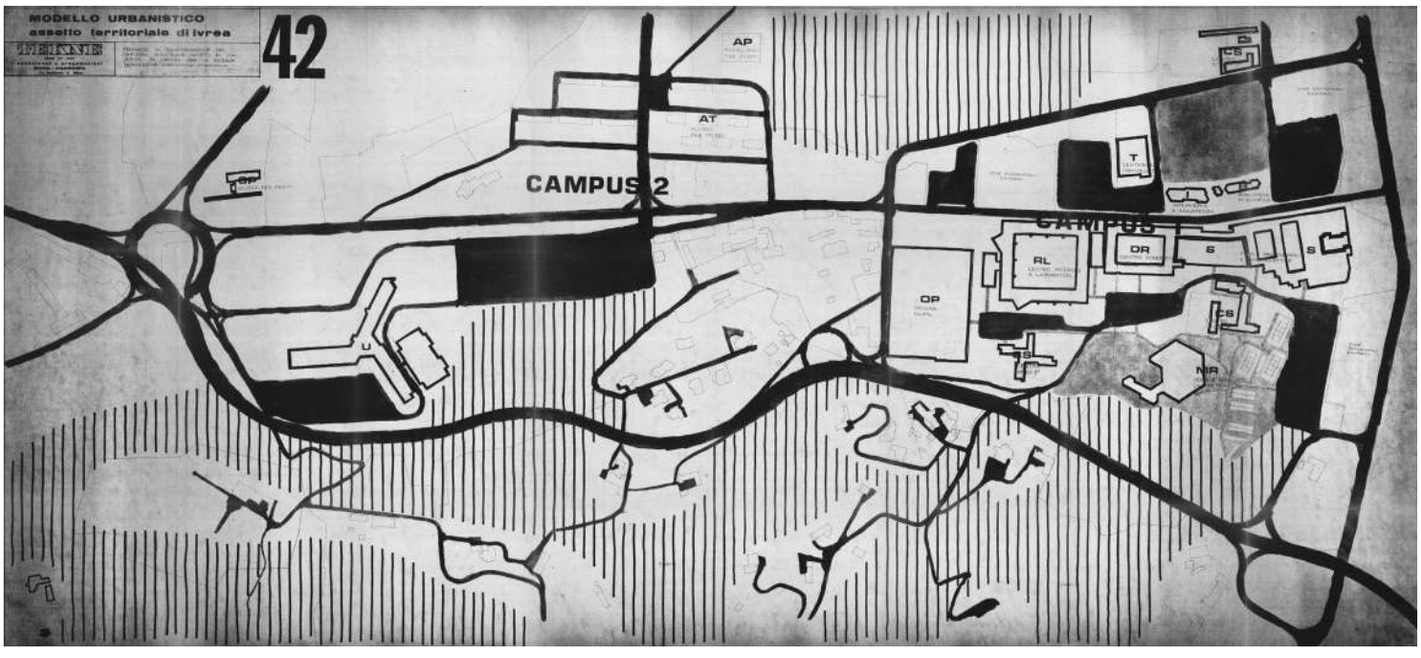



*Fig. n. 2.b.24 TEKNE, Modello urbanistico, assetto territoriale di Ivrea, tav. 42, proposta di trasformazione del complesso industriale Olivetti di via Jervis in centro per la ricerca tecnologica (sistemazione uranistica), s.d. [1963-65]*

*Fonte: Collezione privata*

Risale a questo periodo l'ultimo dei progetti per la nominated property: il progetto firmato dalla TEKNE – non datato ma collocabile all'inizio degli anni Sessanta – riguarda la trasformazione dell'area in un grande campus per la ricerca tecnologica. Il progetto prevede infatti la collocazione su corso Jervis di laboratori di ricerca e di spazi per le scuole e l'ospitalità dei ricercatori. Insieme a questo progetto viene pensato un progetto di decentramento residenziale fuori Ivrea, con il fine di densificare le aree lungo via Torino a costituire una sorta di corona esterna al nucleo storico e a quello industriale della città.
Il progetto della TEKNE propone la realizzazione di un progetto per minialloggi per periti nell'area ex-Castellamonte, in corrispondenza di quella che sarà la collocazione del Residenziale Ovest ("Talponia"), progettato tra 1968 e 1973 da Roberto Gabetti e Aimaro d'Isola.
Il progetto della TEKNE anticipa il cambiamento che si avrà lungo l'arco degli anni Sessanta e Settanta della città, da città della produzione a città di servizi alla produzione, che troverà un'emblematica testimonianza nell'opera conclusiva del ciclo edilizio della costruzione della nominated property, il Nuovo Palazzo Uffici Olivetti progettato da Gino Valle (1985-1988).

### La nascita dell'attenzione verso il patrimonio industriale di Ivrea (1997-2008), progetti e attori

Nel 1997 il passaggio da Olivetti a Olivetti Telecom segna il definitivo spartiacque nel rapporto tra la città e la società Olivetti. La nuova situazione proprietaria è stata colta dall'amministrazione cittadina come un momento di profonda trasformazione delle strategie e delle relazioni che la fabbrica fino a quel momento aveva intrattenuto con la città.
Sebbene non sia cambiata immediatamente la situazione inerente il lungo legame anche sociale stabilito tra società e città, dal punto di vista delle trasformazioni urbane l'arrivo del nuovo partner ha prodotto alcuni cambiamenti nella gestione delle proprietà degli edifici e delle aree di proprietà Olivetti, dando inizio alla frammentazione del patrimonio architettonico e alla situazione attuale, tema di lavoro del Piano di Gestione della candidatura.
A questo cambiamento societario hanno corrisposto molte iniziative che hanno puntato sulla memoria della società Olivetti e che hanno rappresentato un tentativo di promuovere la sua ampia tradizione. Sono da annoverarsi in questo senso la ripresa delle attività dell'Archivio Storico Olivetti e la creazione dell'Interaction Design Institute, scuola avanzata di design promossa dalla Telecom in collaborazione con la Stanford University, poi chiusa nel 2005. Il primo si costituisce in Associazione nel 1998 e apre a una nuova stagione della valorizzazione della memoria della fabbrica rendendone disponibile il patrimonio archivistico al pubblico. La seconda, collocata nell'edificio del Centro Studi ed Esperienze, ha rappresentato un tentativo di utilizzare il valore simbolico delle conoscenze accumulate nel settore dell'elettronica nella creazione di un centro di ricerca di eccellenza.
Molte sono state anche le iniziative che hanno tentano di coinvolgere la città nella salvaguardia del suo patrimonio architettonico: il progetto Officine Culturali ICO, lanciato nel 1997, guidato in stretta collaborazione con le istituzioni regionali e locali e sostenuto da un finanziamento europeo, ha sottolineato con il suo programma la possibilità di legare passato e futuro in un rilancio del patrimonio architettonico e urbanistico della città, e ha portato a una prima classificazione del patrimonio e all'organizzazione di strumenti per la tutela che a partire dal 2001 ad oggi hanno sollecitato diversi dibattiti a livello nazionale e internazionali e sono stati oggetto di revisioni.
Può essere utile qui sottolineare che il progetto Officine culturali ICO ha avuto un iter complesso, ma al tempo stesso è riuscito ad inserirsi in un quadro di sviluppo cittadino ed ha costituito l'humus per alcune importanti azioni successive. Portato avanti da un gruppo di architetti che hanno lavorato a stretto contatto con l'amministrazione, il progetto ha rappresentato un momento importante nel dibattito cittadino rispetto alle possibili politiche di rilancio della città, nell'attesa delle nuove strategie portate dal nuovo attore produttivo.
L'attività promossa sul patrimonio architettonico ha contribuito a portare negli anni la storia della città di Ivrea in un circuito di interesse internazionale: si sono attivate relazioni internazionali con accademie e istituzioni di ricerca internazionali, che hanno cominciato a mettere in evidenza il legame tra l'esperienza eporediese e altri casi industriali in Europa. Sono nate anche istituzioni locali come la Fondazione Natale Capellaro e il Museo Tecnologic@mente o altre si sono insediate sul territorio urbano, come la Fondazione nazionale del cinema con una specifica sezione dedicata alla produzione del cinema di impresa. Con le loro iniziative non legate alla sola storia della Olivetti,

hanno aumentato il potenziale culturale localizzato nella città di Ivrea e i legami con la storia del XX secolo, di cui il sito candidato rappresenta un tassello fondamentale.
Il periodo precedente l'avvio del processo di candidatura ha quindi visto alcuni passaggi significativi: rispetto a una valorizzazione della memoria industriale che vede le tracce dell'industria come elementi di un'archeologia del passato, i progetti lanciati su Ivrea hanno visto un significativo slittamento verso una memoria critica, rivolta positivamente verso il suo recente passato e capace, interrogandosi continuamente sul significato dell'esperienze consumata tra 1930 e 1960, di aprirsi a nuove stagioni e nuovi significati. La candidatura di "Ivrea, città industriale del XX secolo" a sito UNESCO coglie il senso di questo lungo lavoro e con il riconoscimento di modello di città industriale del XX secolo apre ad una stagione di nuove interpretazioni e valori culturali alle soglie del XXI secolo.

## Approfondimenti tematici

### Camillo Olivetti (1868-1943)



*Fig. n. 2.b.25 Camillo Olivetti*

*Fonte: Associazione Archivio Storico Olivetti*

Camillo Olivetti nasce a Ivrea nel 1868. Nel 1891 si diploma in Ingegneria al Regio Museo Industriale di Torino (il futuro Politecnico di Torino) sotto la guida di Galileo Ferraris. Grazie a Ferraris il giovane imprenditore si reca nel 1893 negli Stati Uniti: qui visita l'Esposizione Mondiale Colombiana di Chicago e, dopo un viaggio che lo conduce fino alla costa occidentale, raggiunge San Francisco dove si ferma per cinque mesi a insegnare alla Stanford University. L'importanza di questo primo soggiorno americano risiede nella scoperta — seppur ancora parziale — dei sistemi di produzione applicati oltre oceano: non molto diversamente da quanto accade ad altri imprenditori italiani d'inizio secolo, gli Stati Uniti diventano così un riferimento essenziale per tutti i progetti di ammodernamento ed espansione della nascente industria eporediese. Nel 1895 con due soci — Dino Gatta e Michele Ferrero —, Camillo Olivetti impianta a Ivrea un primo stabilimento industriale, la Cgs (Centimetro, Grammo, Secondo), che si occupa della produzione di strumenti di misurazione elettrica. La scelta della definitiva localizzazione dell'impresa è ancora incerta: nel 1904 la fabbrica viene infatti trasferita a Milano ma nel 1908, con la fondazione della Società Ing. C. Olivetti e C. (Ico), le attività produttive tornano a Ivrea. Al ritorno a Ivrea da un secondo viaggio negli Stati Uniti compiuto nel 1908 per acquistare macchinari più moderni e acquisire tecnologie, Camillo Olivetti avvia gli studi e le ricerche per la produzione della prima macchina per scrivere: nel 1911 viene così presentato all'Esposizione Universale di Torino il prototipo della M 1. Benché ispirata agli esemplari prodotti dall'americana Underwood, la M 1 presenta numerose soluzioni innovative: più "veloce", grazie a una serie di soluzioni ideate per consentire l'accelerazione delle operazioni di battitura, innovata nei cinematismi della macchina, con materiali moderni negli elementi mobili. La M 1 costituisce un primo significativo successo commerciale per la società di Ivrea: nello stesso anno della manifestazione torinese, la Olivetti ottiene infatti una prima commessa di 100 esemplari di M 1 dal Ministero della Marina. Da quel momento si avvia una espansione della fabbrica che continuerà anche nel secondo dopoguerra accompagnata dalla continua sperimentazione di nuovi prodotti e dall'apertura di nuovi mercati. Accanto alle capacità imprenditoriali, Camillo Olivetti presenta i caratteri salienti di un vero riformista: vicino ai circoli riformisti torinesi e quindi lontano da un atteggiamento puramente filantropico, diviene il fondatore del settimanale politico «L'azione riformista» (1919-1920), e del successivo «Tempi nuovi »(1922-1925), promuove la costruzione delle prime case operaie in Borgo Olivetti, e aprirà nel 1932 il Fondo Burzio destinato al sostegno dell'assistenza economica e sociale a favore dei dipendenti e dei loro familiari.

### Adriano Olivetti (1901-1960)

Nato a Ivrea nel 1901, si laurea in ingegneria industriale e chimica al Politecnico di Torino. Dopo alcune importanti esperienze politiche nei circoli riformisti torinesi e nei settimanali politici diretti dal padre, Adriano compie al pari degli ingegneri della sua generazione un lungo viaggio che lo porterà negli stati Uniti tra il 1925 e il 1926, e a Londra nel 1927. Cruciale negli Stati Uniti è la conoscenza diretta di molte produzioni industriali e dell'esperimento pilota di Henry Ford a River Rouge e della Lincoln a Detroit. Nel 1928 assume il primo incarico direttivo dentro la fabbrica, guidando il servizio pubblicità della Olivetti a Milano. A tale incarico segue nel 1932 quello dell'Ufficio organizzazione, con il compito di studiare e avviare sul mercato nuovi prodotti. Nel 1933 assumerà la dire-

zione della società. Inizia da questo momento una più stretta collaborazione con architetti e artisti che al pari dei tecnici di produzione sono coinvolti direttamente nel processo di produzione della fabbrica. Dal 1934 l'incarico affidato a due giovani architetti milanesi Luigi Figini e Gino Pollini di ampliamento della fabbrica sancisce un nuovo scenario per la costruzione della città industriale di Ivrea, in cui il progetto di rifondazione della fabbrica e il progetto di rifondazione dello spazio e del vivere del Movimento Moderno- nelle sue diverse declinazioni culturali- si trovano uniti. Durante la guerra, al pari di molti esuli intellettuali italiani, Olivetti trova rifugio in Svizzera nel 1943. Tra 1944 e 1945 redige il testo L'Ordine Politico delle Comunità, pubblicato alla Liberazione del paese, testo fondamentale in cui si propone la costruzione di uno stato federale delle comunità come proposta per il nascente stato italiano. Nel maggio 1945, tornato a Ivrea, inizia una nuova fase di riorganizzazione ed espansione la società che porterà l'azienda ad essere tra le prime in Italia: nel 1958 il numero dei dipendenti Olivetti in Italia raggiungerà le 14.200 unità a cui si aggiungeranno i 10.000 impiegati dalle sue 17 consociate in altre parti del mondo. La particolare attitudine e riflessione teorica alla soluzione dei problemi dell'industrializzazione in chiave di pianificazione urbanistica e territoriale lo porta ad assumere la carica di presidente dell'Istituto Nazionale di Urbanistica nel periodo cruciale della sua riorganizzazione nel Secondo Dopoguerra, e in altri committees internazionali che si interessano di sviluppo territoriale. La sua morte nel 1960 interrompe le attività sociali e culturali promosse dalla fabbrica nel contesto locale e nazionale.

### Tecnica e Organizzazione. Cronometraggio, architettura industriale, nuovo macchinario

Nel 1937 viene pubblicata la prima delle riviste di Olivetti. Il titolo della rivista è «Tecnica e organizzazione», tema al centro delle riflessioni della fabbrica negli anni tra le due guerre.
Il sottotitolo della rivista "Cronometraggio, architettura industriale, nuovo macchinario", è significativo delle modalità con cui si gestirà la fabbrica e –quasi come un'agenda di lavoro – dei programmi che contraddistinguono la crescita della città industriale nel periodo tra le due guerre. Unica per impostazione nel panorama nazionale e internazionale, la rivista presenta schede sui prodotti, articoli di esperti tecnici italiani e stranieri sulle modalità con cui si organizzano i diversi reparti di una fabbrica. Amplia l'orizzonte tecnico dei suoi lettori con spiegazioni minuziose su procedimenti chimici e tecnologici, analisi e grafici di calcolo. A questi si aggiungono le schede sulle macchine utensili, prodotte anche dalla Olivetti, uno dei maggiori produttori in Italia (fino alla prima metà degli anni cinquanta). Accanto a questi articoli, gli articoli di architettura e urbanistica industriale, pubblicati periodicamente, presentano esempi di edifici industriali, non tanto per il loro valore estetico quanto come esempi di modernità nell'organizzare gli spazi della produzione. Tra i numeri della rivista, il n. 8 (1938) presenta esempi di politiche abitative in Italia e all'estero scelte perché tentano di fornire soluzioni all'inurbamento dei centri industriali in senso urbanistico. La scienza dell'organizzazione quindi, di cui la rivista tenta la costruzione, guarda allo spazio non come a una scena, ma come a uno degli elementi fondamentali della sua costituzione.

### L'espansione della fabbrica in Italia e all'estero

Fin dagli anni che precedono la Seconda Guerra Mondiale, la Società Olivetti amplia la sua produzione e i mercati. La produzione di macchine per scrivere si diversifica grazie alla produzione di macchine per il calcolo meccanico e poi elettronico, mobili e schedari e prodotti da ufficio. Questa azione impone fin dagli anni Trenta l'apertura di nuovi stabilimenti e consociate che -all'estero- seguono lo sviluppo del mercato.
La costruzione degli stabilimenti è affidati a architetti di fama e tecnici di esperienza. In Italia, negli anni tra le due guerre, si realizza tra 1938 e 1942 lo stabilimento di Massa Carrara affidato agli architetti Bottoni e Pucci, per la produzione dei prodotti Synthesis.
Nel dopoguerra, in Italia verrà inaugurato lo stabilimento a Pozzuoli, su progetto di Luigi Cosenza (1951-1954), edificio che segna l'inizio di una politica industriale nel Sud di Italia. Progettato su una pianta a croce e inserito nel particolare paesaggio del Golfo di Napoli, unico per le sue bellezze naturali e archeologiche, l'edificio è circondato da un giardino mediterraneo su progetto di Pietro Porcinai e sarà presto considerato uno degli edifici-simbolo della storia della fabbrica in Italia.
L'attività di espansione in Italia proseguirà alla fine degli anni Cinquanta per la produzione delle macchine elettroniche, con la costruzione dello stabilimento SGS per la produzione di semiconduttori, necessari alla produzione dei primi calcolatori elettronici, su un progetto di Eduardo Vittoria.






*Fig. n. 2.b.26 Adriano Olivetti*

*Fonte: Associazione Archivio Storico Olivetti*

*Fig. n. 2.b.27 Copertina di Tecnica e Organizzazione, numero 1, 1937*

*Fonte: Associazione Archivio Storico Olivetti*

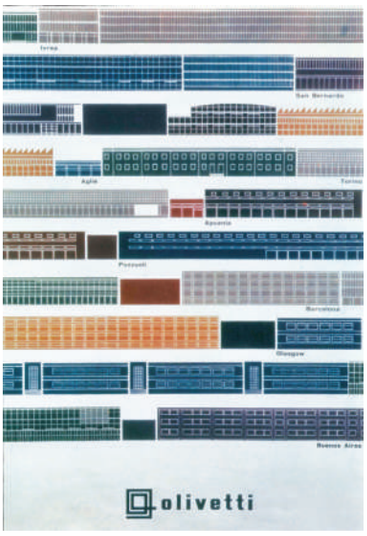









*Fig. n. 2.b.28 Manifesto di Giovanni Pintori per Olivetti, 1957*

*Fonte: Associazione Archivio Storico Olivetti*

*Fig. n. 2.b.29 Biblioteca del Centro culturale a Ivrea, anni Cinquanta*

*Fonte: Associazione Archivio Storico Olivetti*

*Fig. n. 2.b.30 Biblioteca di fabbrica a Pozzuoli, anni Cinquanta*

*Fonte: Associazione Archivio Storico Olivetti*

*Fig. n. 2.b.31 Biblioteca del Centro Culturale a Ivrea, anni Sessanta*

*Fonte: Associazione Archivio Storico Olivetti*

Nel 1958 si organizzerà a Borgo Lombardo il primo complesso produttivo per la produzione dei primi calcolatori elettronici trasferito, poi a Pregnana Milanese nel 1962, dove verrà costruito un edificio per la produzione su progetto di Ottavio Cascio, e una foresteria per i tecnici su progetto di Eduardo Vittoria, un progetto innovativo quest'ultimo che vede l'applicazione per la prima volta nei cantieri Olivetti del prototipo del modulo-spazio ideato dall'architetto napoletano. La fase di ampliamento in Italia si concluderà con la costruzione degli stabilimenti a Scarmagno (1962), Crema e Marcianise (1969), tutti su un progetto di Marco Zanuso, basato su elementi architettonici e strutturali standardizzati. La loro costruzione avviene in un clima economico e politico mutato: questi stabilimenti infatti rientrano in un piano nazionale, che coinvolge la grande impresa italiana in un quadro di pianificazione economica e insediativa che opera investendo in aree strategiche del paese.

L'espansione della fabbrica fuori dall'Italia ha inizio fin dal 1929 con il viaggio di Camillo Olivetti in America del Sud. La politica estera prevede l'organizzazione di consociate e l'apertura di stabilimenti a ciclo completo. Il primo stabilimento a ciclo completo sarà portato a compimento a Barcellona nel 1942 su progetto dell'ingegner Italo Lauro. Nell'immediato dopoguerra verranno aperti stabilimenti a Glasgow in Inghilterra (1947); a Merlo, Buenos Aires, in Argentina (1958-1960) e a Guarulhos, San Paolo, in Brasile (1957-1959) entrambi di Marco Zanuso, che realizzerà due edifici innovativi per struttura e impianti tecnologici. Ultimo stabilimento di produzione ad essere costruito sarà quello americano di Harrisburg, necessario dopo l'acquisizione della Underwood da parte di Adriano Olivetti nel 1959 e affidato nel 1966 all'architetto americano Louis Kahn. A partire dalla metà degli anni Cinquanta, la costruzione degli edifici vede impegnate le società di engineering nate dal gruppo di ingegneri di produzione della Olivetti, Roberto Guiducci e Antonio Migliasso, che introducono importanti innovazioni nel campo del calcolo strutturale e delle soluzioni tecnologiche e urbanistiche rispetto alle necessità della produzione.

## La biblioteca di fabbrica, luogo virtuale della costruzione della città industriale

Tra il 1934 e il 1941 giungono a Ivrea moltissimi libri e un'ampia documentazione tecnica rivolta a implementare la nascente biblioteca di fabbrica e la biblioteca personale di Olivetti.

I testi coprono un'articolata gamma di temi. Alcuni ampliano le conoscenze tecniche e mettono in contatto la fabbrica con quanto si sta organizzando a livello internazionale sui temi della razionalità produttiva. Altri – in un numero quantitativamente rilevante – riflettono sulle questioni politiche contemporanee: Stati Uniti e Unione Sovietica alla prova delle grandi politiche dirigistiche; l'interpretazione degli avvenimenti sovietici e italiani; il cristianesimo di fronte ai problemi contemporanei; l'arrivo della guerra. Il tema della pianificazione ricorre in molti volumi e riviste e si intreccia con i temi della crisi dello stato di diritto, della necessità di un'economia diretta ma non centralizzata, del regionalismo, della definizione di Piano corporativo, della ricerca di un umanesimo antistorico. Sullo stesso scaffale trovano posto le riviste di architettura di avanguardia che discutono gli stessi temi, fornendo esempi di case-tipo, di politiche insediative e mettendo in evidenza la saldatura tra architettura e società. La costruzione della biblioteca simboleggia quindi l'esplorazione del mondo e una sorta di work in progress utile per comprendere quale sarà il "perimetro" della città industriale.

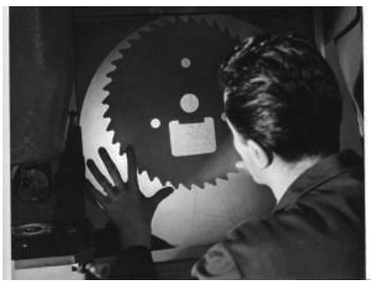
Nel secondo dopoguerra, nel 1951 la creazione della biblioteca del centro culturale Olivetti diventa uno degli strumenti più importanti della politica dei servizi sociali rivolta in favore dell'individuo e dell'ambiente sociale in cui vive e lavora. La finalità della biblioteca è cambiata ed è al pari di altri uno degli strumenti che collaborano alla costruzione della città industriale. Nel 1961 la biblioteca del Centro comprenderà 61.000 volumi suddivisi in diverse sezioni, di cui la sola parte dedicata alla narrativa classica e contemporanea, e alla formazione tecnica sarà riservata ai dipendenti, lasciando il resto aperto al pubblico potenziale della comunità eporediese. Una discoteca di musica classica e operistica e un'emeroteca abbonata a 3.000 periodici destinati alla libera consultazione e in parte alla circolazione tra i diversi uffici dell'azienda completano questo quadro originale e unico.

Insieme alla manifestazioni culturali, ai corsi popolari e agli studi e alle pubblicazioni organizzate dal centro culturale, la biblioteca diventa il fulcro della vita della comunità. Le attività sono promosse per fornire un'accurata informazione su temi non usualmente trattati dalle comuni fonti di informazione e per sviluppare una cultura popolare in cui i sistemi (come quello di mettere i dipendenti nella possibilità di utilizzare il proprio tempo libero per sviluppare attività che abbiano almeno in parte un valore formativo), riadattati al contesto italiano, hanno fonte di ispirazione nell'esperienze anglosassoni e nei paesi scandinavi.

## Psicotecnica e psicologi di fabbrica ovvero il lavoro come conoscenza

La conoscenza di cos'è il lavoro umano e i saperi che la sua organizzazione produce sono il fulcro su cui si elabora il singolare modello di città industriale che si realizzerà a Ivrea tra anni Trenta e anni Sessanta del Novecento.
Dagli anni Trenta si sviluppa in Olivetti l'attenzione per la misura del lavoro umano e per gli effetti sul rendimento della produzione con l'applicazione dei nuovi metodi di standardizzazione del lavoro. Questa attenzione si traduce nelle misure dei tempi di assemblaggio del prodotto e negli studi sulla percezione del luogo del lavoro: i primi si riverberano nel tempo nella costituzione di centri e laboratori di psicologia industriale; i secondi sostanziano la costruzione degli edifici industriali e raccolgono la tradizione delle grandi scuole di architettura – che dagli anni Venti studiano percezione e forma- indirizzandola negli studi del confort e del colore.
L'assemblaggio delle macchine meccaniche e successivamente di quelle elettroniche richiede un elevato contenuto di lavoro: secondo stime riferite al 1958, per il 49% era formato da attività di montaggio e per il 51% da operazioni connesse alla produzione delle parti – dall'attrezzaggio alla preparazione degli stampi, alla costruzione e manutenzione di macchine speciali per la produzione e il controllo, alla verifica del prodotto – ed era compiuta da una forza lavoro formata per il 53% da operai comuni, per il 7% da manovali e apprendisti; gli operai qualificati rappresentavano il 30%, mentre quelli specializzati e le categorie speciali formavano il restante 10%.
La conoscenza del lavoro umano è dunque fondamentale, tenendo anche conto delle singole specializzazioni che in alcune fasi della catena di produzione erano richieste per speciali lavorazioni e verifiche. Dal 1940 tecnici della Olivetti presentano gli esiti dei loro studi sul rendimento e l'organizzazione del lavoro al corso di psicotecnica di Padre Agostino Gemelli presso l'Università Cattolica di Milano. Nel 1943 viene creato in Olivetti il centro di psicologia industriale, diretto da Cesare Musatti (1897-1989) fondatore della psicologia in Italia. Il centro insieme al centro di formazione meccanici Guglielmo Jervis dà luogo ad una significativa ed esemplare ricerca sui tempi del cottimo. Nel dopoguerra nasce il laboratorio psicotecnico di Franco Momigliano, che si occuperà soprattutto dei colloqui di assunzione e della formazione dei candidati. Nel 1955 nasce il Centro di psicologia diretto da Francesco Novara, che lavorerà alle strette dipendenze della Direzione del personale e nel corso degli anni Sessanta affronterà il delicato problema dell'automazione del lavoro e l'impatto della tecnologia elettronica nella sfera della riconversione dell'organizzazione, delle competenze e delle mansioni richieste al lavoro in fabbrica.





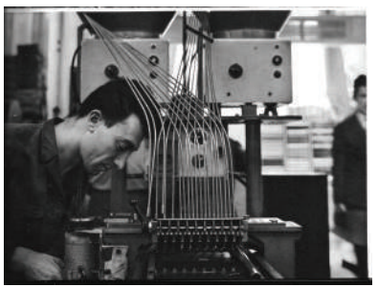


*Fig. n. 2.b.32 Unità di montaggio integrato, foto Mulas, anni Sessanta*

*Fonte: Associazione Archivio Storico Olivetti*

*Fig. n. 2.b.33 Rettificatrice*

*Fonte: Associazione Archivio Storico Olivetti*

*Fig. n. 2.b.34 Macchina Utensile*

*Fonte: Associazione Archivio Storico Olivetti*

## I servizi sociali, l'essenza di Ivrea città industriale del XX secolo

Definiti secondo un originale rapporto con l'utenza, costituiscono uno degli elementi chiave per comprendere la costruzione di Ivrea, città industriale del XX secolo.
La loro definizione copre un ampio spettro di bisogni. Visti come la naturale emanazione dell'ambiente di lavoro in un ambiente sociale, di convivenza e di relazione, sono definiti dal Consiglio di gestione, organo interno democratico di gestione della fabbrica. E al di fuori della fabbrica, trovano nell'organizzazione dei centri comunitari nel Canavese una particolare articolazione.
Il consiglio di Gestione Olivetti è istituito nel 1948 all'indomani della seconda guerra, al pari di altri in altri contesti industriali italiani, e tra questi, sarà l'unico ad essere attivo fino al 1971. La sua composizione è significativa delle politiche di Olivetti. Il Consiglio di Gestione è infatti un organismo interno riconosciuto, che ha la possibilità di un'azione autonoma e a cui i lavoratori partecipano direttamente insieme ai rappresentanti dell'azienda. Il consiglio ha un ampio mandato: ha potere consultivo in materia di organizzazione del lavoro, di pianificazione degli impianti industriali, di programmazione della produzione e miglioramento delle condizioni di vita dei lavoratori dentro e fuori la fabbrica. Ha parere vincolante per quanto riguarda le risorse destinate dalla Direzione ai servizi sociali e di assistenza.
All'interno del consiglio di gestione vengono così definite la soddisfazione di richieste primarie riguardanti la mensa, la legna (nell'immediato dopoguerra) e via via servizi quali, tra gli altri, la casa e la copertura dell'assistenza sanitaria.
Tra 1948 e 1960 sono riconducibili all'attività della direzione dei servizi sociali una vasta gamma di servizi: l'assistenza alle madri e il diritto all'asilo nido; il servizio pediatrico; i doposcuola e i collegi; le colonie estive; i precampeggi e i campeggi; l'istruzione professionale con la creazione della scuola Olivetti per la formazione dei meccanici; le diverse attività culturali, sportive e ricreative svolte pres-

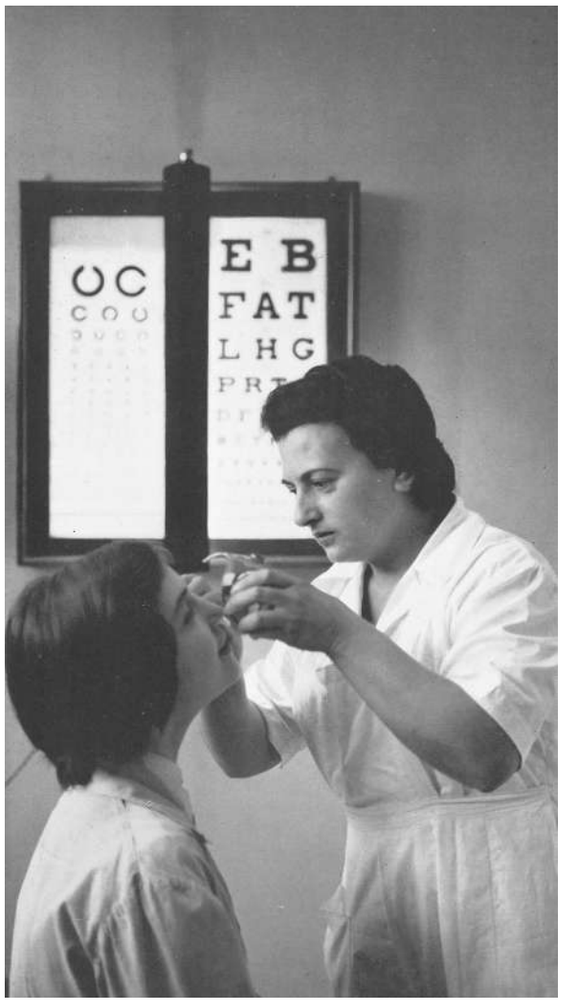







*Fig. n. 2.b.35 Ambulatorio oculistico, 1960*

*Fonte: Associazione Archivio Storico Olivetti*

*Fig. n. 2.b.36 Asilo nido Olivetti, 1943*

*Fonte: Museo di arte moderna e contemporanea di Trento e Rovereto, MART-Archivio del '900*

*Fig. n. 2.b.37 Biblioteca presso la mensa di Ivrea*

*Fonte: Associazione Archivio Storico Olivetti*

*Fig. n. 2.b.38 Gli uffici delle assistenti sociali di fornte alle officine I.C.O., 1960*

*Fonte: Associazione Archivio Storico Olivetti*



so la mensa aziendale e l'annesso circolo ricreativo. Dipendono inoltre dalla Direzione dei servizi sociali la costruzione di alloggi con erogazione di speciali prestiti, i servizi sanitari, il centro di medicina preventiva, i convalescenziari nel Canavese, l'istituzione di un fondo di solidarietà interna e del fondo pensioni.
Tutti gli istituti che si occupano dei servizi sociali fanno capo a una Direzione dei servizi sociali (a cui capo dal 1956 al 1971 è il famoso scrittore Paolo Volponi) alle dipendenze diretta della Presidenza della fabbrica. Braccio operativo della politica dei servizi sarà l'Ufficio assistenza sociale, con assistenti sociali istruite presso scuole specializzate e sottoposte a un tirocinio come operaie nella fabbrica prima di addentrarsi nello studio della sociologia industriale, della psicologia e di casi individuali.
I servizi sociali diventano quindi elemento fondamentale delle politiche per la costruzione della città industriale – in quanto aperti alla comunità locale e non solo ai dipendenti della fabbrica- e elemento fondamentale anche nell'evoluzione sociale ed economica dell'ambiente circostante la fabbrica: arriveranno a includere i servizi di trasporto per i dipendenti abitanti nelle zone periferiche e più povere del Canavese, fino alle mense nei diversi stabilimenti Olivetti in Ivrea e nel Canavese.
Insieme alla fabbrica, nel Canavese sono i centri comunitari a fungere da luoghi di erogazione dei servizi sociali: i centri infatti sono luoghi in cui vengono offerti i servizi primari alla comunità – l'assistenza medica, primi corsi di alfabetizzazione, una biblioteca – a cui si aggiungono corsi di addestramento professionale, di cultura in generale. A questi si affiancano cicli di conferenze e incontri culturali, anche politici.





*Fig. n. 2.b.39-40 Case unifamiliari, UCCD, 1960*

*Fonte: Associazione Archivio Storico*

## L'Ufficio Consulenza Case Dipendenti Olivetti

Nato nel 1948, l'Ufficio Consulenza Case Dipendenti Olivetti (UCCD) è una struttura di progettazione interna alla società Olivetti. Dalla sua creazione alla sua definitiva chiusura -nel 1970- l'Ufficio produrrà circa 350 edifici in Ivrea e nell'eporediese. Il compito dell'UCCD è quello di progettare case per i dipendenti finanziati da un particolare fondo della Società gestito dai servizi sociali della fabbrica, e di seguire i committenti nelle diverse fasi della costruzione, dall'affidamento dell'opera al cantiere e, in alcuni casi, nell'arredamento. Le case dell'UCCD sono case unifamiliari o condomini. Con le loro forme moderne e la loro diffusione sull'intero territorio urbano contribuiscono alla costruzione di un moderno e originale panorama industriale.
Le case dell'UCCD sono progettate inizialmente seguendo un progetto di massima semplice (tetto a falde sfalsate, tetto piano, due/tre posti letto), che può essere modificato a seconda delle aspirazione e dell'impegno economico che può assumere il singolo committente. Dalla metà degli anni Cinquanta gli edifici realizzati in Ivrea diventano parte di una sorta di catalogo visibile in particolari aree della città. La peculiarità delle case dell'UCCD è la modalità della loro progettazione. Insieme alle scelte formali, l'ufficio organizza un questionario che identifica attraverso l'articolazione degli spazi interni i desideri di modernizzazione del vivere e le aspirazioni sociali dei ceti sociali della fabbrica. Nel 1958 la presidenza Olivetti lancerà un concorso interno a inviti per ampliare il catalogo dell'UCCD.
A sottolineare il grado di sperimentazione e di accumulo di conoscenze nel laboratorio della città industriale eporediese, nelle richieste fatte dalla Direzione ai progettisti coinvolti nel concorso, convergono le informazioni sull'utenza che sono state raccolte grazie agli altri grandi progetti in corso a Ivrea, agli studi svolti dagli uffici assistenziali di fabbrica, alle indicazioni raccolte dalle indagini del GTCUC (il Gruppo tecnico di coordinamento urbanistico del Canavese) e dall'esperienza dello stesso Ufficio Consulenza Case Dipendenti Olivetti negli anni precedenti. Sono invitati al concorso Franco Albini e Franca Helg, Mario Fiorentino, Luigi Figini e Gino Pollini, e lo stesso Emilio Tarpino. Non ci sarà un progetto vincitore per i cambiamenti intercorsi nelle politiche dell'azienda. Le soluzioni proposte diventano però elementi nei successivi progetti di Tarpino. Nel 1959 l'ufficio passerà dalla Direzione dei servizi sociali alla Direzione servizi generali costruzioni e impianti, per poi essere soppresso nel 1969.

## Il Movimento Comunità ovvero rifondare la società rifondando i suoi legami territoriali

Il Movimento Comunità nasce a Ivrea nel 1947. Fonte di ispirazione è il testo di Olivetti, L'Ordine politico di Comunità, pubblicato nel 1945.
Il movimento si presenta come un movimento meta politico, promotore di un'azione più culturale che politica intesa in senso tradizionale. L'attenzione alla persona, al cittadino e ai suoi bisogni pone inizialmente il Movimento Comunità lontano dal dibattito politico dei grandi partiti di massa e al centro di un interesse trasversale, che porta l'adesione al movimento di molti intellettuali e tecnici. Nel corso degli anni Cinquanta, il Movimento compie un passaggio fondamentale verso il terreno politico, prima locale e poi nazionale.
Ivrea città industriale del XX secolo assume così il ruolo di manifesto delle politiche del Movimento. Tra 1952 e 1955 Comunità si presenta in molti comuni del Canavese riscuotendo un certo successo. Negli stessi anni promuove in ambito locale l'I-RUR l'istituto per il rinnovamento urbano e rurale (1954), per dare una risposta la problema del pieno impiego e sollevare l'economia canavesana; e nel febbraio 1955 la Lega dei comuni del Canavese, fondata dalla riunione di 72 comuni guidate da amministrazioni vicine al Movimento, per coordinare un esperimento di azione politica e amministrativa dei comuni.
Alle elezioni amministrative del 1956 Comunità si presenta con una lista propria nel Canavese e conquisterà 32 seggi, affermandosi nei tre grandi centri di Ivrea, Strambino e Caluso. Il programma del movimento è improntato alla risoluzione di problemi concreti: creazione della zona industriale come previsto dal piano regolatore, risanamento dei vecchi quartieri e aiuti all'edilizia economica; potenziamento dei servizi di assistenza; risoluzione dei problemi dell'acquedotto; potenziamento dei trasporti; creazione di una più efficace rete dei servizi pubblici. Olivetti diventa così sindaco di una giunta comunitaria, carica che conserverà fino al gennaio 1958 quando darà le dimissioni per i suoi impegni in campo nazionale e internazionale.
Gli anni 1952 – 1958 sono gli anni di massima espansione di Ivrea, città industriale del XX secolo e coincidono con il periodo di massima espansione del Movimento nel Canavese e in Italia, partendo da una situazione che vede nel Canavese il numero di simpatizzanti passare dal 1949 al 1950 da 600 a 2000 e i centri comunitari da 3 a 11. I centri comunitari in particolare svolgeranno un'azione articolata con finalità diverse a seconda della loro collocazione. Non orientati solo alla costruzione del consenso, svolgeranno un ruolo nuovo e originale sul territorio, offrendo servizi concreti alle comunità e attraverso l'Istituto Italiano dei Centri Comunitari (fondato nel 1950) avranno anche il delicato compito di formare una nuova élite dirigente.

*Fig. n. 2.b.41 Manifesto del Movimento Comunità, 1956*

*Fonte: Associazione Archivio Storico*




*Fig. n. 2.b.42 Una nuova esperienza, Istituto italiano per i centri comunitari, 1956*

*Fonte: Collezione Privata*




*Fig. n. 2.b.43 Lavori per la costruzione del Centro Comunitario di Palazzo Canavese, Foto Perucca, 1952*

*Fonte: Collezione Privata*



## L'Istituto Nazionale di Urbanistica e gli anni di Adriano Olivetti: la "giusta dimensione"

Adriano Olivetti diviene presidente dell'Istituto Nazionale di Urbanistica dal 1950 al 1960, anno della morte. L'intreccio tra le azioni espresse durante l'attiva di presidenza dell'Istituto e la costruzione di Ivrea, città industriale del XX secolo sono evidenti: tecniche urbanistiche innovative, scale della pianificazione avranno un banco di prova concreto nella costruzione della piccola città piemontese e costituiranno un precedente fondativo nella disciplina urbanistica capace di portare la cultura italiana alla ribalta del confronto internazionale.
I dieci anni di presidenza di Olivetti sono segnati dalla ricostruzione del ruolo dell'istituto, a cui Olivetti si avvicina già dagli anni Trenta per la consapevolezza del ruolo della pianificazione nella modernizzazione e nello sviluppo del paese.
Le politiche lanciate come presidente dell'INU esplorano diversi terreni di lavoro, i principali dei quali sono lo studio delle caratteristiche e dei limiti della pianificazione nel tentativo di rifondare la disciplina urbanistica; la rivendicazione per gli urbanisti di un ruolo attivo, etico e politico nella ricostruzione del paese, quasi a definire una nuova élite, capace di erigersi a classe dirigente e sensibilizzare la classe politica e i cittadini; e la possibilità di aprire un dialogo con il governo e il ministero dei Lavori Pubblici per allargare l'influenza della disciplina e della professione e il suo potere di intervento nella società italiana.
Al centro del dibattito è la questione delle scale della pianificazione, che per Olivetti non significa solo la giusta scala operativa del piano, ma la definizione di uno strumento di interpretazione e quindi di modificazione della società. Molti sono i convegni e i congressi in tutta Italia, mirati a discutere le diverse scale del controllo del territorio e del processo di pianificazione, che possono leggersi come un'agenda di lavoro continuamente verificata nella costruzione della città industriale di Ivrea: a Venezia, sulla pianificazione regionale (1952); a Firenze, sull'attuazione dei piani regolatori comunali; a Torino, sui piani intercomunali e comunali (1956); a Lucca, sulla difesa e valorizzazione del paesaggio urbano e rurale (1957); a Bologna, per un primo bilancio dell'urbanistica comunale nel quadro della pianificazione territoriale e paesaggistica (1958).
La carica dell'istituto permette a Olivetti di promuovere progetti che si muovono su terreni ambigui per la cultura italiana contemporanea e portano la pianificazione territoriale a dialogare con le teorie del full employment, fornendo anche al di fuori della costruzione di Ivrea ambiti di profonda e ampia sperimentazione: né un esempio la costruzione dei villaggi intorno a Matera, originale tentativo di pianificazione a scala regionale.

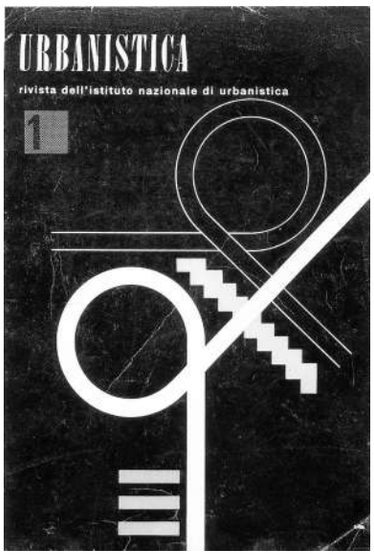



*Fig. n. 2.b.44 Urbanistica, n. 1, 1949*

*Fonte: Collezione Privata*

## "Conoscere per intervenire": lavoro di equipe e scienze sociali per il controllo della città industriale e del territorio

Molti studi e progetti che alimentano il giacimento di idee e di proposte per la città industriale di Ivrea sono caratterizzati da un lavoro transdisciplinare condotto da equipes, prassi che diventerà usuale nel secondo dopoguerra in Italia e a livello internazionale, a sottolineare la complessità dei temi affrontati. Un ruolo particolare assumeranno le scienze sociali, come strumento per conoscere la comunità e organizzarne e indirizzarne le aspirazioni e i bisogni. Il loro uso mostra la difficoltà della nuova disciplina a introdursi nella cultura italiana e, allo stesso tempo, il suo uso strumentale. Già negli anni Trenta il Piano Regolatore della Valle d'Aosta avrà come caratteristica quello di essere il prodotto di un team di architetti e urbanisti noti nei circoli delle avanguardie architettoniche internazionali, a cui si aggiungono grafici e fotografi. Il piano – di cui uno dei cinque progetti presentati riguarderà il quartiere operaio di Ivrea – ha alla base del suo intervento uno studio del medico militare Giovanni Trikurakis sulle malattie endemiche nelle vallate alpine e un'originale campagna fotografica. Quest'ultima, condotta sul campo dal team di lavoro, analizza in modo moderno le condizioni dell'ampio territorio, non coincidente con i soli confini amministrativi della Regione Valle d'Aosta, e restituisce in tavole efficaci i dati della ricerca, dalle infrastrutture al numero degli alpeggi. Negli anni della Ricostruzione dopo la Seconda Guerra Mondiale, due fondamentali studi raccoglieranno i frutti di questo prima impostazione dei lavori e vedranno al lavoro nei due studi gli stessi attori (tra gli altri, Adriano Olivetti e i tecnici e intellettuali coinvolti nelle diversi progetti in corso promossi da Olivetti): gli studi per la realizzazione di nuovi villaggi nelle politiche del risanamento dei Sassi di Matera; e i nuovi lavori per l'impostazione e la realizzazione del piano regolatore di Ivrea. Entrambi questi progetti vedranno per la prima volta in Italia un uso strategico delle scienze sociali, in sintonia con i grandi esperimenti condotti già a partire dalla fine degli anni Venti nel mondo anglosassone.

A Matera, lo studio è condotto dall'americano Georges Friedmann. La sua finalità è inizialmente quella di una ricerca astratta: conoscere le caratteristiche di una civiltà contadina di fronte alla modernizzazione. Sotto le pressioni dell'UNRRA-Casas (United Nations Relief and Rehabilitation Administration- centro autonomo soccorso ai senzatetto) e dell'istituto Nazionale di Urbanistica l'iniziale gruppo di lavoro si amplia, scompaginando il lavoro di ricerca: conoscenze, rilevamenti, interviste costituiranno un background culturale assai ricco, che dovrebbe confluire nel lavoro di progetto dei nuovi villaggi. Le informazioni raccolte saranno solo in parte utilizzate nei lavori per la riorganizzazione dei villaggi. Il team composto da studiosi di discipline tradizionali – grazie all'aiuto dei rilevatori sul campo e sotto la spinta dell'urgente lavoro progettuale a cui sono chiamati gli urbanisti – affronta il compito quasi di "fondare" discipline nuove per l'Italia, come la storia urbana e la geografia urbana.
A Ivrea, il Gruppo di Coordinamento Tecnico Urbanistico del Canavese avvia i lavori del piano regolatore allestendo immediatamente un gruppo di lavoro con i maggiori esperti di fama italiani, a cui si aggiunge il sociologo americano Paul Campisi, del Department of Sociology della Washington University di Saint Louis, in Canavese con una borsa Fullbright. L'elenco delle pubblicazioni che dovrebbero mostrare la metodologia utilizzata nella redazione del piano – 15 volumi denominati «Collana di studi e ricerche per il coordinamento urbanistico del Canavese» – mette in evidenza il grande lavoro di conoscenza del territorio condotto dal team e dalle assistenze sociali, con risultati davvero originali, come ben dimostra lo studio di Magda Talamo dedicato ai caratteri e problemi del tempo libero a Ivrea. Gli studi sociologici serviranno a conoscere la comunità eporediese, anche se il piano di Ivrea mostrerà tutta la difficoltà delle disciplina urbanistica ad accogliere questa massa di studi rinnovando i propri strumenti di lavoro.

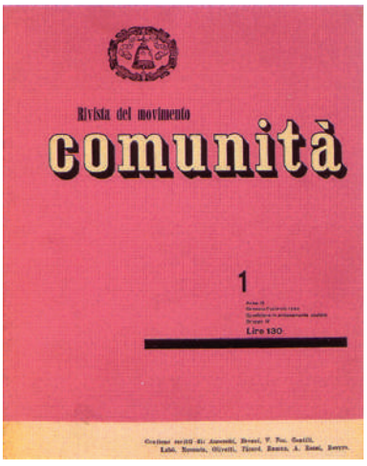

comunità

1

Aver fede

IL MONDO CHE NASCE

di Ignazio Silone


Rivista del movimento

comunità

1

Lire 130

*Fig. n. 2.b.45 Comunità, n. 1, 1946*

*Fonte: Collezione Privata*

*Fig. n. 2.b.46 Comunità, n. 1, 1949*

*Fonte: Collezione Privata*

## La rivista «Comunità», il perimetro del dibattito della comunità

La rivista «Comunità» viene creata come foglio settimanale nel 1946 e – con mensilità diverse e in formati diversi – accompagna la costruzione della città industriale. A differenze delle altre riviste promosse da Olivetti – da «Urbanistica» a «Metron Architettura» da «Selearte» a «Zodiac» – «Comunità» esemplifica un grande progetto culturale collettivo, ampio e trasversale. Il gran numero di autori coinvolti e i temi affrontati misurano l'ampiezza della riflessione sulla società industriale che «Comunità» compie.
Dal 1949 l'organizzazione stessa della rivista guida i lettori nel mondo comunitario. La rivista è infatti racchiusa in un fascicolo di carta più leggera, rosa, che costituisce una sorta di agenda dei lavori del Movimento Comunità, costituitosi a Ivrea nel 1948. In queste pagine infatti si susseguono le informazioni sulle conferenze, incontri e azioni che si svolgono nei centri comunitari in Ivrea e nel Canavese. All'interno, stampati su pagine bianche, si rincorrono gli articoli divisi in rubriche – dalla politica al cinema, dall'architettura alla letteratura – che sono da leggersi come una sorta di classificazione dei temi fondamentali per la realizzazione della comunità.
Dalla metà degli anni cinquanta in poi il numero delle rubriche aumenterà fino ad annullarsi, a riprova di una certa difficoltà a perseguire il sempre più ampio articolarsi dei temi della nascente società industriale. La cifra davvero originale della rivista è rappresentata dalle inchieste. Condotte da personaggi vicini a Olivetti, affidate nel tempo anche a scrittori di nascente fama, le inchieste utilizzano gli strumenti del reportage giornalistico con interviste e un ampio apparato fotografico, da rotocalco. Le inchieste riguardano esempi di comunità religiose, quelle di lavoro francesi, e via via il mondo in crisi della civiltà contadina e le espressioni della comunità all'estero. Dagli anni Sessanta la rivista diventerà sempre più una rivista di cultura.

## Le edizioni di Comunità

Negli anni Quaranta Adriano Olivetti promuove il lancio della sua prima casa editrice, le Nuove Edizioni Ivrea (NEI). Le NEI hanno un compito ambizioso: costituire un catalogo che pubblicasse autori la cui conoscenza era stata ostacolata in Italia dall'ideologia politica, e superare una certa arretratezza e provincialismo della cultura italiana.
Gli interessi affrontati sono, tra gli altri, i classici della letteratura latina e di quella politica, la psicanalisi, l'economia contemporanea. La prima sede delle NEI sarà a Milano, poi dal 1943 a Ivrea.
Le NEI nate così durante il tempo di guerra, conosceranno solo tre pubblicazioni: tra queste il volume di Olivetti, L'Ordine Politico delle comunità. Le garanzie di libertà in uno stato socialista, nel

1945.
Nel 1946 nel clima di fervore di idee legato al Movimento Comunità, le Nei saranno riprese con un nuove nome, Edizioni di Comunità, facendo così esplicito riferimento al nascente progetto culturale e politico proposto da Olivetti.
Le Edizioni di Comunità diventano nel corso degli anni Cinquanta uno straordinario strumento di innovazione culturale per il mondo italiano e, con la loro apertura internazionale, uno strumento per la costituzione di una rete di riferimenti e di legami che contribuiranno a rendere noto il progetto di città industriale che si sta compiendo a Ivrea.
Le pubblicazioni introducono per la prima volta in Italia la sociologia, la sociologia urbana, la geografia urbana, la sociologia industriale. Si occupano dello sviluppo della comunità introducendo il dibattito sul pieno impiego. La pubblicazione dei testi coinvolge un ampio mondo di autori, che vengono tradotti e prefatti da altrettanti autori che significativamente stanno riflettendo sulla comunità o sono rappresentativi di quei mondi culturali che stanno operando criticamente sulle questioni sollevate dalla società industriale. Una fitta rete di attori quindi che contribuiscono a rendere noto il laboratorio della città industriale di Ivrea.
I testi pubblicati fungono fino alla metà degli anni Cinquanta come una sorta di biblioteca per costituire il sapere comunitario. Alcuni autori – come Lewis Mumford di Le culture della città (1954) – saranno particolarmente importanti per il gruppo di intellettuali radunati intorno al Movimento Comunità e per la riflessione sulla società industriale contemporanea. Alcune collane – come "Cooperatives communautaires et sociologie esperimentale" organizzata verso la fine degli anni Cinquanta – sono la raccolta degli esiti dell'esperimento comunitario a Ivrea e nel Canavese.

## Il design e il prodotto

Insieme all'esperimento comunitario e alle architetture di eccellenza, i prodotti Olivetti costituiscono uno degli elementi fondamentali per la notorietà di Ivrea laboratorio della città industriale, grazie al coinvolgimento dei più importanti rappresentanti della cultura progettuale italiana e internazionale. Dal 1928 infatti artisti, grafici e architetti vengono chiamati a Ivrea inizialmente per curare l'immagine pubblicitaria e, successivamente, per occuparsi della progettazione dei prodotti.
I prodotti Olivetti si distinguono fin dagli anni Venti per innovazione tecnologica, dimensione e peso riuscendo così ad anticipare una tendenza che di lì a poco sarebbe diventata comune a tutta l'industria del settore, individuando una nuova e potenziale fascia di utenti, entrando anche nell'ambiente domestico e nella vita quotidiana Ne è l'emblema la Studio 42, forse la più famosa delle macchine per scrivere del periodo prebellico, presentata al pubblico nel 1935 e prodotta su un progetto per la parte meccanica dell'ingegner Ottavio Luzzati della Olivetti e per la carrozzeria degli architetti Figini e Pollini e del pittore Xanti Schawinsky.
Diversi sono i riconoscimenti che Olivetti acquisisce a livello nazionale e internazionale per la varietà dei prodotti e per la loro originalità e qualità, che hanno il loro apice nell'ingresso della Lettera 22 e della Lexikon 80 – su design di Marcello Nizzoli – tra gli oggetti dell'esposizione permanente del MOMA di New York.
Giulio Carlo Argan, uno dei più importanti storici dell'arte del Novecento, indicherà la fortuna del prodotto Olivetti nel suo "carattere sociale", un valore che caratterizza una produzione industriale "progressista" capace cioè di adattarsi meglio ai cambiamenti della società e condotta con competenza da "artisti" coinvolti perfettamente nel ciclo industriale e quindi tecnici a tutti gli effetti, capaci di risolvere il conflitto marxiano tra capitale e lavoro.
Il passaggio dalla meccanica all'elettronica apre a una serie di interessanti esperimenti nel campo della carrozzeria della macchine. Ne saranno fautori soprattutto Ettore Sottsass jr e Mario Bellini. La ricerca sul prodotto contempla anche la sua comunicazione, sia attraverso una grafica persuasiva, sia attraverso la costruzione di edifici per uffici e di una rete capillare di negozi che si impongono anche internazionalmente e che diventano dei landmark della politica di immagine della Olivetti.
Accanto ai nomi di artisti come Sinisgalli, Nivola e Pintori, si aggiungono quindi quelli di Annibale Fiocchi, Gian Antonio Bernasconi, Marcello Nizzoli con la collaborazione di Ottavio Cascio, per il progetto di Palazzo Uffici Olivetti di via Clerici a Milano (1955-56) e del Palazzo Uffici Olivetti a Ivrea (1959-1961); e tra gli altri del gruppo dei Bbpr e di Carlo Scarpa per i due negozi forse più famosi degli anni Cinquanta, quello di New York sulla 5th avenue (1954) e di piazza San Marco a Venezia (1958).



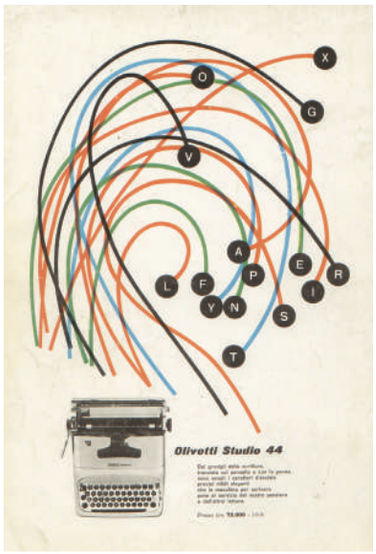




*Fig. n. 2.b.47 Manifesto di Giovanni Pintori per Olivetti Studio 22, 1959*

*Fonte: Associazione Archivio Storico*

*Fig. n. 2.b.48 Copertina di "La Cultura delle Città", ed. di Comunità, 1954*

*Fonte: Collezione Privata*

## Crediti fotografici

Archivio Luigi Piccinato, Università di Roma La Sapienza, Dipartimento di Pianificazione, Design, Tecnologia
p. 75,

Associazione Archivio Storico Olivetti
pp. 68, 76, 82, 83, 84, 85, 86, 87, 88, 91.

Centro Studi e Archivio della Comunicazione-CSAC , Parma
pp. 69, 70, 72, 74, 75, 77.

Museo di arte moderna e contemporanea di Trento e Rovereto, MART-Archivio del '900
pp. 72, 74, 78.

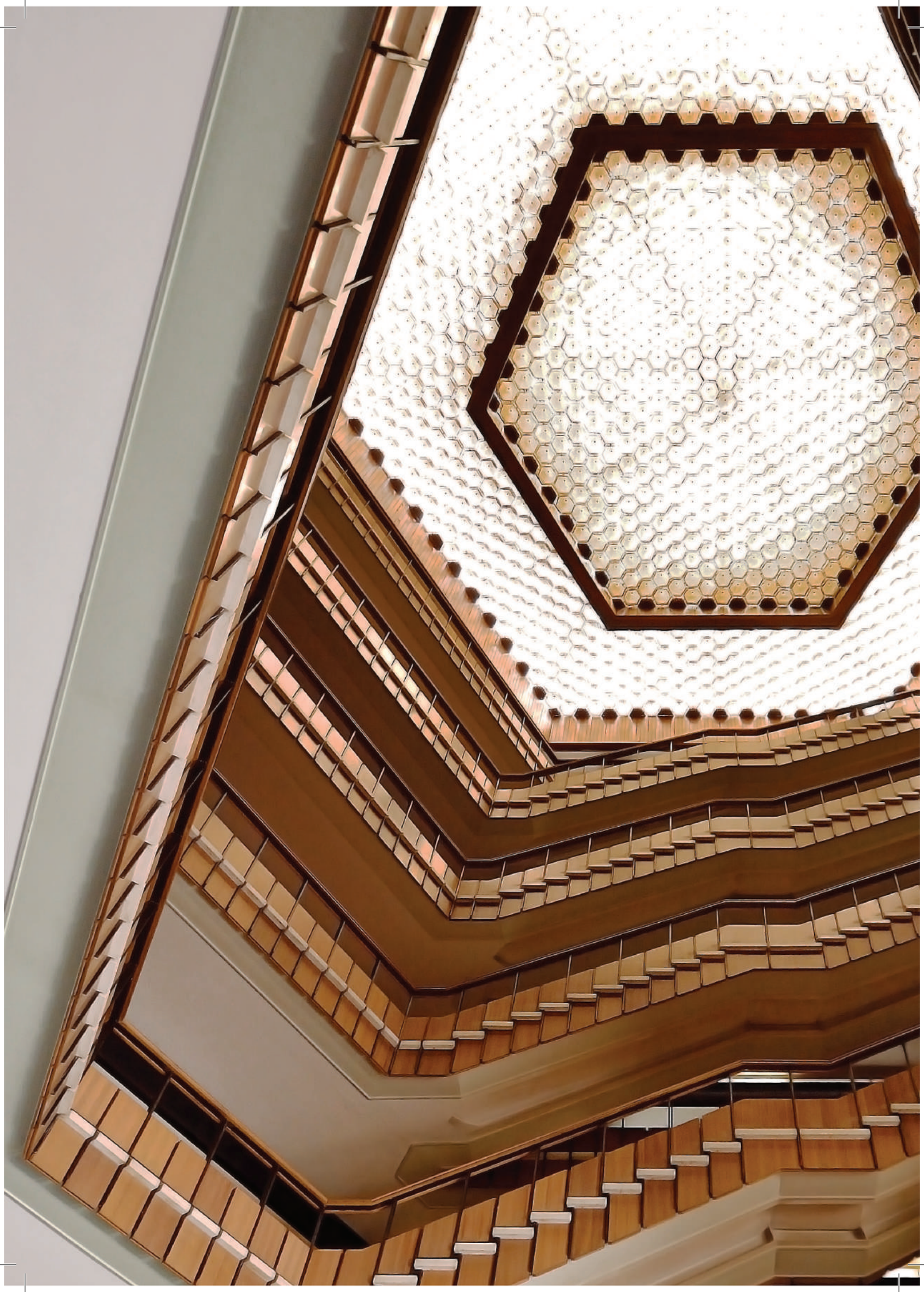
Maurizio Gijvovic per Fondazione Guelpa
pp. 36-67.

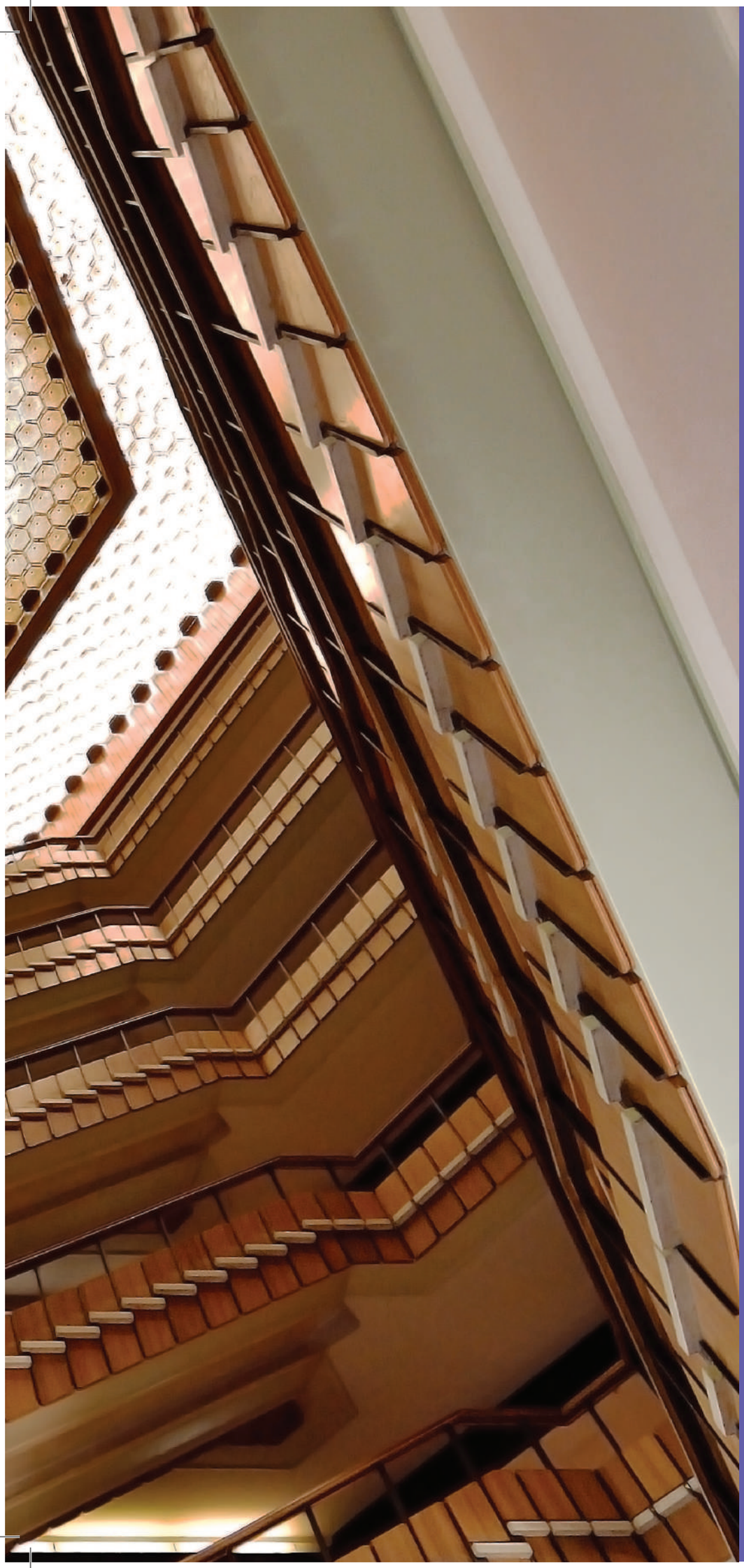
Igor Nicola per Fondazione Guelpa
pp. 32-33.

Stefano Russo per Fondazione Guelpa
pp. 35, 42, 50, 59.

Roberto Olivetti, La Società Olivetti nel Canavese, in «Urbanistica», n. 33, 1961
pp. 76, 79.

Studi e proposte preliminari per il Piano Regolatore della Valle d'Aosta, di Olivetti, Banfi, Belgiojoso, Bottoni, Figini, Lauro, Peressutti, Pollini, Rogers, Zveteremich, Nuove edizioni Ivrea, Ivrea 1943
pp. 71.





# 3. MOTIVAZIONI DELL'ISCRIZIONE

## 3.1.a. Breve sintesi

L'area della *nominated property* ricopre complessivamente circa 70.000 ettari. L'area si estende lungo l'asse corso Jervis, che è stato fin dalle origini l'area di espansione della fabbrica Olivetti. In quest'area si sono addensati nel tempo i progetti urbanistici e architettonici più rappresentativi della costruzione della città industriale di Ivrea.
Il valore eccezionale della costruzione di Ivrea città industriale del XX secolo si pone fin dall'inizio della sua realizzazione all'attenzione nazionale e internazionale come risposta alternativa e di straordinaria qualità, in termini strutturali e sociali, ai quesiti posti dal rapido evolversi dei processi di industrializzazione. Le iniziative che costellano la sua storia e il suo sviluppo fanno emergere una particolare quanto significativa cultura della fabbrica, che caratterizzerà il laboratorio eporediese nella costruzione della società moderna dagli anni successivi alla crisi del 1929 fino alle soglie degli anni Sessanta.
Nell'area sono riconoscibili le tracce dei diversi piani urbanistici che accompagnano lo sviluppo della città nel Novecento e ne configurano l'assetto urbanistico segnandone le tappe significative sia dal punto morfologico e per il loro valore esemplare nel dibattito teorico nazionale che internazionale. I piani sono progettati dai maggiori urbanisti italiani del tempo (tra i quali, Luigi Piccinato e Ludovico Quaroni) e costituiscono di volta in volta il banco di prova o l'occasione del rinnovamento delle teorie e delle tecniche urbanistiche che caratterizzano il dibattito sulla città e il territorio del Novecento.

All'interno della *nominated property* sono inoltre riconoscibili 27 beni tra edifici e complessi architettonici, costruiti tra il 1930 ed il 1960. Al pari dei piani urbanistici, sono significativi dello sviluppo e della costruzione della città industriale nel XX. Sono edifici per la produzione, di servizio alla industria e alla società, residenze e rappresentano gli originali programmi industriali e edilizi, promossi dalla Olivetti. Gli edifici sono progettati dai maggiori architetti italiani del Novecento (tra i quali si possono ricordare tra gli altri Luigi Figini e Gino Pollini, Ignazio Gardella, Marcello Nizzoli, Gian Mario Oliveri) e da tecnici della fabbrica (come, tra gli altri, Ottavio Cascio, Emilio Aventino Tarpino, Roberto Guiducci, Antonio Migliasso) che ben rappresentano come le diverse culture del progetto rispondono nel tempo alle richieste di questa originale committenza industriale e si confrontano con i temi della società industriale. Gli edifici della *nominated property* sono rappresentativi infatti dell'approccio delle diverse generazioni di tecnici alle questioni poste dall'industria, e di come cambia il rapporto che intrattengono con la produzione industriale e la percezione dell'utenza nel Novecento. I diversi linguaggi architettonici e le scelte compositive che coesistono nella costruzione della città industriale di Ivrea, oltre a dimostrarne il valore in quanto città industriale, ne mettono ulteriormente in luce il valore di sperimentazione di soluzioni tipologiche e funzionali e di critica e superamento delle posizioni della cultura architettonica contemporanea. Ivrea è dunque tappa fondamentale per riconoscere quei repertori dell'architettura e dell'urbanistica del Novecento capaci di restituire posizioni e interpretazioni che caratterizzano il XX secolo.
Architetture e piani urbanistici trovano inoltre un terreno di sperimentazione fecondo nell'essere parte di un progetto economico e sociale esemplare permeato dalla proposta di riorganizzazione civile e territoriale di Comunità. Tale proposta ha origine nel volume di Olivetti, "L'Ordine Politico delle Comunità", pubblicato nel 1945, a cui seguirà la fondazione di un Movimento. La proposta di Comunità si inserisce nell'alveo delle proposte di organizzazione comunitarie post-belliche nazionali e internazionali, distinguendosi a Ivrea per il ruolo assunto dalla fabbrica, a cui è affidato il compito di motore di ricchezza sociale e territoriale e fulcro delle relazioni sociali; e per l'eterogenietà dei riferimenti culturali da cui trae ispirazione, che ne permettono l'adesione culturale e in alcuni casi politica di molti intellettuali e tecnici (come, tra gli altri, Carlo Doglio, Giuseppe Motta, Riccardo Musatti, Nello Renacco, Umberto Serafini). La proposta diviene a Ivrea realizzazione concreta attraverso i mezzi messi a disposizione dalla Olivetti e confermano la vocazione di Ivrea come laboratorio della città industriale del XX secolo.

L'area della *nominated property* ha conservato nel tempo le sue qualità strutturali e paesaggistiche, che hanno avuto un ruolo essenziale nell'elaborazione dei progetti architettonici e delle scelte urbanistiche, e che insieme all'uso e alle funzioni dell'area hanno identificato la *nominated property* dal punto di vista della sua percezione e identità. La *nominated property* riveste ancora oggi un

forte valore simbolico per un pubblico trasversale nazionale e internazionale, affascinato dall'esperimento sociale e industriale rappresentato dalla costruzione della città industriale di Ivrea simbolo di modernità e di sperimentazione.
La candidatura di "Ivrea, città industriale del XX secolo" riportando l'attenzione sullo spazio, visto come il terreno di processi economici, sociali e culturali, rappresenta la possibilità di restituire all'esperienza progettuale consumata tra 1930 e 1960 un'unitarietà e una complessità, utile ad alimentarne il valore simbolico arricchendolo di nuove interpretazioni e valori culturali alle soglie del XXI secolo.

*Fig. n. 3.1.1: Ivrea 2000*

*Fonte: Urbanistica n. 1*



## 3.1.b. Criteri per i quali si propone l'iscrizione ed elementi di giustificazione per l'uso di questi criteri al fine dell'iscrizione

**"Criterio (ii): mostrare un importante interscambio di valori umani, in un lungo arco temporale o all'interno di un'area culturale del mondo, sugli sviluppi dell'architettura, nella tecnologia, nelle arti monumentali, nella pianificazione urbana e nel disegno del paesaggio"**

La città industriale di Ivrea rappresenta un modello eccezionale di città industriale moderna e si impone all'attenzione generale come risposta alternativa e di straordinaria qualità, in termini strutturali e sociali, ai quesiti posti dal rapido evolversi dei processi di industrializzazione.

Emerge da questa esperienza straordinaria e conosciuta a livello mondiale, una particolare quanto significativa cultura della fabbrica, che si trasformerà nel laboratorio eporediese della costruzione della società moderna.

A partire dagli anni Trenta e fino alla fine degli anni Cinquanta la città si costruisce per aggregazioni e sedimentazioni, andando a costituire un laboratorio urbano che rappresenta la sintesi straordinaria delle proposte sociali e industriali del Novecento che accompagnano lo sviluppo industriale di Ivrea.

La rielaborazione dell'assetto organizzativo della fabbrica coincide con l'ampliarsi del ruolo della fabbrica che promuove politiche sperimentali tese ad una nuova organizzazione della città e del territorio.

Ivrea diventa quindi un eccezionale modello di sperimentazione in cui prendono corpo le idee della città funzionale elaborate negli anni Venti e Quaranta dai CIAM (Congressi di architettura Moderna); i contributi politici e di cultura industriale dei Tayloristi sociali degli anni '30; le idee di comunità e i modelli di *neighborhood unit* del secondo dopoguerra; l'applicazione di tecniche urbanistiche innovative per l'Italia come l'introduzione di inchieste e di questionari per conoscere la comunità, definirne l'organizzazione e indirizzarne lo sviluppo. L'organizzazione dello spazio inoltre si accompagna e trae continue sollecitazioni dall'introduzione di nuove forme di sapere, come la psicologia e la sociologia applicate direttamente alla conoscenza e al miglioramento della produzione industriale e a un'idea di cultura come elemento di innovazione sociale.

Ivrea diventa quindi il possibile modello di città industriale il cui sviluppo è fondato sulla collaborazione tra capitale e lavoro alternativo a quello tradizionale ed in cui i processi che caratterizzano la società industriale in atto trovano un'organizzazione dello spazio moderna, originale il cui valore è riconosciuto internazionalmente.

**"Criterio (iv): costituire un esempio straordinario di una tipologia edilizia, di un insieme architettonico o tecnologico, o di un paesaggio, che illustri una o più importanti fasi nella storia umana"**

Il complesso di edifici che compone la città industriale di Ivrea costituisce un insieme eccezionale di esempi ben conservati di edifici per l'industria, per i servizi e le residenze di straordinario valore tipologico e funzionale, tra le più efficaci espressioni materiali di una visione moderna dei rapporti produttivi e dell'utenza nel Novecento.

Costruite tra il 1930 ed il 1960, il loro valore unitario complessivo risiede nel connubio tra nuova capacità espressiva propria di queste architetture moderne e il riconoscimento del loro essere parte di un progetto economico e sociale esemplare permeato dalla proposta comunitaria.

L'Eccezionale Valore Mondiale si fonda su diversi elementi:

- Sulla fama dei progettisti italiani coinvolti, appartenenti a generazioni diverse che ad Ivrea hanno l'occasione di sperimentare forme e linguaggi dell'architettura, e di misurarsi con il mondo dell'industria;
- Sulla fama che vengono ad assumere gli edifici stessi, che diverranno parti integranti della città industriale di Ivrea, ed allo stesso tempo esempi di soluzioni funzionali ed architettoniche di eccellenza.
- Sulla capacità di rappresentare simbolicamente, nelle forme del costruito, l'esito materiale dell'esperimento comunitario a cui viene dato corso a Ivrea e in Italia nel secondo dopoguerra, che costituisce per gli architetti il terreno di un possibile incontro con la società civile ed industriale.

- Sulla sperimentazione dei modelli dell'abitare e del vivere collettivo alimentati dalla cultura architettonica ed urbanistica promossa dall'Istituto Nazionale di Urbanistica, di cui Adriano Olivetti è presidente dal 1948 al 1960.
- Sull'essere un aspetto significativo della notorietà che la fabbrica Olivetti acquisisce durante il secondo dopoguerra, grazie all'espansione sul mercato internazionale ed alla varietà dei suoi prodotti, in cui l'innovazione tecnologica si coniuga con una forte sperimentazione di forme e materiali, oltre che su nuove forme di comunicazione.

La città industriale si allunga sull'asse di via Jervis, dove sono presenti edifici per la produzione, servizi e residenze. Gli edifici della città industriale sono progettati sia da famosi architetti italiani contemporanei (tra i quali, Ignazio Gardella, Luigi Figini e Gino Pollini, Eduardo Vittoria) che da tecnici della fabbrica Olivetti (come, tra gli altri, Ottavio Cascio, Emilio Aventino Tarpino, Roberto Guiducci, Antonio Migliasso, che lavorano in strutture diverse all'interno della fabbrica). Per quanto riguarda i servizi, sono presenti all'interno della *nominated property* edifici per l'assistenza sociale prima (1930-1940), e i servizi sociali poi (1950-1960). I programmi residenziali della città industriale sono promossi dalla Olivetti, e -nel caso dell'Ufficio Consulenza Case Dipendenti Olivetti- progettate direttamente da una struttura interna alla fabbrica. Le architetture costruite a Ivrea sono tra le opere più significative nella biografia e nella ricerca intellettuale dei singoli architetti coinvolti e costituiscono di volta in volta la risposta progettuale ad una questione posta da questa singolare committenza industriale. Ogni singola architettura o complesso di architetture va quindi letta come un documento autonomo, a cui non sono estranei le innovazioni di cantiere e quelle tecnologiche e strutturali maturate dai tecnici della fabbrica, che ne influenzano il progetto e la realizzazione. La cultura della fabbrica entra pienamente nella progettazione dei singoli edifici e dell'ambiente urbano.

**"Criterio (vi): essere direttamente o materialmente associate con avvenimenti o tradizioni viventi, idee o credenze, opere artistiche o letterarie dotate di un significato universale eccezionale"**

La città industriale di Ivrea rappresenta il manifesto delle politiche del Movimento Comunità, fondato a Ivrea nel 1947 e ispirato alla proposta di riorganizzazione dello Stato elaborata da Adriano Olivetti nel suo testo "L'Ordine Politico delle Comunità", pubblicato nel 1945.
L'ideale di comunità costituisce uno degli elementi fondanti della moderna cultura europea ed una risposta agli effetti dell'industrializzazione e dell'urbanizzazione che si manifestano fin al XIX secolo. La "comunità" che si sviluppa ad Ivrea si colloca tra le proposte di organizzazione di comunità urbane che dal Secondo dopoguerra investono tutta Europa  ed al pari di queste è il luogo dello sviluppo dell'individuo e della collettività. Al modello insediativo, che si ispira alla *neighborood unit*, fa da contraltare l'uso delle nuove scienze sociali come strumento di conoscenza e indirizzo dei bisogni della comunità.  In questo quadro, la proposta olivettiana si distingue per il ruolo assunto ad Ivrea dalla fabbrica, a cui è affidato il compito di motore di ricchezza e fulcro delle relazioni sociali, e vede l'adesione culturale ed in alcuni casi politica di molti intellettuali e tecnici (come, tra gli altri, Carlo Doglio, Riccardo Musatti, Nello Renacco, Umberto Serafini). La proposta diviene realizzazione concreta attraverso i mezzi messi a disposizione dalla Olivetti e confermano la vocazione di Ivrea come laboratorio della città industriale del XX secolo.

## 3.1.c. Dichiarazione di integrità

La *nominated property* include tutti gli elementi fondamentali che rappresentano i suoi *outstanding values*. La sua estensione permette la completa rappresentazione dei processi che concorrono alla definizione del suo valore universale. Nell'insieme l'area vede inoltre ben conservati i suoi caratteri architettonici e morfologici.

Il perimetro della *nominated property* è stato definito tenendo conto: della inclusione dei beni maggiormente rappresentativi della città industriale di Ivrea; della necessità di identificare un insieme continuo che rappresentasse la città industriale nelle sue espressioni strutturali, visive e tenesse conto delle dinamiche socio economiche; della necessità di garantire la protezione dei beni in essa contenuti; della esigenza di percorrere linee chiaramente identificabili sulla mappa.

L'asse viario di corso Jervis – asse di penetrazione della città da Torino – è stato quindi individuato come il baricentro della *nominated property* per l'alta concentrazione di edifici dedicati alla produzione, ai servizi all'industria ed alla residenza caratterizzanti le politiche innovative della fabbrica ed i modelli teorici insediativi della città industriale del Novecento sperimentati ad Ivrea fin dagli anni Trenta. Nell'area sono inoltre riconoscibili sia gli insediamenti industriali realizzati all'inizio del secolo sia quelli che testimoniano della crescita di Ivrea come città di servizio all'industria, caratterizzante gli anni Settanta del Novecento. La *nominated property* corre a nord lungo Via delle Miniere; a est lungo via Nigra e via Torino lambendo il piano della ferrovia Aosta-Torino; a sud segue le linee di livello dell'orografia dell'area e la struttura viaria esistente; ad ovest infine le linee di confine delle particelle catastali.
Pertanto l'insieme dei beni compresi nella *nominated property* da una parte offre un rappresentativo panorama delle diverse tipologie di edifici che caratterizzano la città industriale, dall'altra copre un arco temporale che va dai primi anni Trenta alla fine degli anni Settanta, che connota la città moderna ed apre alla contemporaneità.
I diversi archivi che conservano la memoria di Ivrea, città industriale del XX secolo contengono un numero quantitativamente e qualitativamente rilevante di progetti per l'area così definita, di cui molti solo in parte realizzati, che costituiscono un ingente giacimento di soluzioni tecniche e proposte di organizzazione spaziale ed un'enorme bagaglio di conoscenze per tecnici di produzione, architetti e planners che lavorano alla costruzione della città industriale del Novecento, e non solo a Ivrea.
All'interno della *nominated property* esistono delle aree di scarsa qualità architettonica (parcheggi, magazzini seriali dalle classiche coperture a *sheds*, edifici di non elevato valore architettonico destinati alla produzione e alla residenza). Queste aree – piccole in quantità rispetto all'area candidata – convivono con quelle di notevole qualità architettonica e paesaggistica: la loro presenza dimostra le strategie insediative della fabbrica e lo stratificarsi nel tempo delle dinamiche urbane. Costruite durante lo sviluppo della *nominated property*, queste aree sono parte di quello che di fatto è oggi il paesaggio urbano di Ivrea città industriale.
La loro presenza non impedisce di leggere quelle qualità paesaggistiche che hanno avuto un ruolo essenziale nell'elaborazione dei progetti architettonici e delle scelte urbanistiche e che nel tempo, insieme all'uso ed alla fruizione dell'area, hanno identificano la *nominated property* dal punto di vista della sua percezione ed identità.

A completare la rappresentazione del bene anche nelle sue espressioni più ampie e articolate - in una visione delle *buffer zones* recente e più estensiva secondo le osservazioni raccolte nel testo: O.Martin, G. Piatti (eds), "World heritage and buffer zones", WHC Paper Serie n. 25, UNESCO World Heritage Centre, Paris 2009 - ed a garantire la protezione della *nominated property* è stata individuata una *buffer zone*, la cui ampiezza tiene conto: della struttura fisica dell'area; del suo valore storico – rappresentativo; della percezione del luogo, inclusi i suoi caratteri economici ed ecologici; della percezione che gli abitanti hanno dei valori della candidatura attraverso i dati raccolti con un questionario (cfr. allegato 5.1.g.); delle tutele di cui è investita l'area.

La lettura morfologica del tessuto urbano eporediese rileva dei segni rimarchevoli che costituiscono anche delle cesure fisiche e percettive: il fiume Dora Baltea segna un confine naturale, storico e percettivo a nord; a est il limite fisico è dato dalla linea della ferroviaria e quello percettivo da uno spazio ancora incompiuto, risultato dell'insediamento e poi della trasformazione di un'altra grande fabbrica insediata a Ivrea, lo stabilimento della Società Anonima Soie di Chatillon poi SAIFTA poi Montedison che ha caratterizzato il paesaggio urbano eporediese fino alla sua chiusura nel 1985 .
L'area della *buffer zone* risulta quindi compresa in un perimetro che si attesta a nord sulla sponda della Dora Baltea; segue l'asse della ferrovia verso sud e i confini amministrativi della città di Ivrea ad est. Il confine sud-ovest infine corre lungo il bordo di via Canton Carasso, tenendo conto del perimetro del Quartiere Bellavista e delle aree boschive limitrofe.
All'interno della *buffer zone* si trovano numerosi altri insediamenti della città industriale di Ivrea (aree residenziali e nuove aree industriali in un contesto di aree agricole), che contribuiscono alla dimostrazione della estensione del fenomeno alla scala urbana.
(Si veda l'Allegato 3.1.c: Materiali grafici di supporto alla definizione del perimetro della *buffer zone*)

## 3.1.d Dichiarazione di autenticità

La dimostrazione dell'Autenticità di "Ivrea, città industriale del XX" si fonda su un insieme di parametri che tengono conto in particolare di alcuni attributi ritenuti significativi per questa tipologia di bene culturale. Sono stati quindi presi in considerazione gli attributi di forma e design, materia e sostanza, uso e funzioni, la localizzazione e la disposizione morfologica, il patrimonio intangibile intimamente connesso alla città industriale di Ivrea.

Il progetto degli edifici della nominated property vede impegnati nel tempo diverse generazioni di architetti italiani noti e tecnici. Gli edifici della produzione, i servizi, le residenze che hanno caratterizzato e che caratterizzano la città industriale di Ivrea del XX secolo, sono riconoscibili e possono essere apprezzati ancora oggi, seppure la necessaria trasformazione dei processi produttivi abbia determinato in alcuni casi delle modifiche che fanno parte esse stesse della storia della fabbrica e che ne hanno garantito la continuità d'uso. Gli interventi relativi agli edifici della produzione sono stati condotti dall'Ufficio Tecnico della fabbrica e, pur attenti ai fattori produttivi ed economici, hanno conservato per la maggior parte di essi la qualità originaria dei progetti realizzati
Anche gli edifici residenziali, caratterizzati da un'ampia varietà tipologica, sono conservati e pienamente fruibili, e hanno accompagnato l'adeguamento ai nuovi standard abitativi. La permanenza nelle residenze dei proprietari originari o di familiari di seconda generazione, o l'acquisizione da parte di nuovi abitanti di Ivrea di questi immobili per il valore simbolico che hanno assunto nel tempo, ha permesso il mantenimento anche in questo caso della riconoscibilità dei progetti originari, per la quasi totalità degli edifici per la residenza della *nominated property*.

Gli edifici della *nominated property* coprono un arco di tempo molto lungo e testimoniano di diverse tecniche costruttive che sono andate affinandosi nel tempo. Gli edifici vedono l'utilizzo di tecniche costruttive tradizionali che convivono accanto all'uso del cemento armato. Va anche segnalato un certo grado di sperimentazione con l'uso di strutture in ferro nella costruzione di alcuni edifici industriali – come la copertura delle attuali Officine H. Gli edifici vedono inoltre l'impiego di elementi edilizi prodotti in serie.
Completa questo quadro l'uso di materiali preziosi usati nel rivestimento delle facciate, prodotti in serie su disegno dei progettisti, o sottoposti a particolari tecniche costruttive e di colorazione.
Gli elementi costruttivi, compositivi e qualitativi elencati sono tutt'ora chiaramente riscontrabili negli edifici della *nominated property*. Nelle valutazioni svolte nei differenti rilevamenti fatti durante il processo di candidatura, per quanto riguarda gli interventi di diversa entità a cui è stato sottoposto il patrimonio, si è rilevato che questi non hanno cancellato questa fondamentale caratteristica degli edifici della città industriale, anche se rappresentano un elemento di forte fragilità del patrimonio.
Le loro caratteristiche ed i costi della manutenzione rappresentano un elemento di criticità e hanno portato infatti in alcuni casi ad interventi non perfettamente compatibili con il valore dell'insieme.
Oggi con l'istituzione dell'Osservatorio MaAM questa criticità è parzialmente superata.
Per quanto riguarda gli interni, dalle rilevazioni effettuate, grazie alla collaborazione dei diversi proprietari del patrimonio architettonico diffuso della *nominated property*, emerge che in molti edifici si sono conservati molti degli elementi originari.

L'area della *nominated property* è attualmente destinata dal Piano Regolatore vigente a servizi, produzione e residenza, garantendo in tal modo la prosecuzione delle destinazioni d'uso originarie. In particolare, usi degli edifici e funzioni riconoscibili nell'area sono rimaste intatte per l'area residenziale. Per quanto riguarda le aree destinate alla produzione ed ai servizi, dopo l'uscita dal mercato finanziario della Olivetti nel 2004 e dopo la divisione proprietaria del patrimonio architettonico della fabbrica, i progetti di riuso degli edifici hanno tenuto conto delle indicazioni del Piano Regolatore Generale (l'area nel suo complesso rimane destinata alla produzione di beni e di servizi) e degli strumenti di tutela ad esso collegati.
Oggi il patrimonio degli edifici per la produzione e per i servizi risulta sottoutilizzato. L'attenzione suscitata dal processo di candidatura ha contribuito a innescare una nuova sensibilità verso il patrimonio, coinvolgendo in modo significativo i proprietari privati dei grandi edifici industriali. L'insieme del sistema delle tutele in corso di ulteriore implementazione e delle azioni che a medio e lungo periodo sono previste per la valorizzazione del sito dal Piano di Gestione, contribuiscono a

garantire un uso del patrimonio industriale della *nominated property* in sintonia con le forme della produzione culturale, creativa ed industriale contemporanea.

Per quanto riguarda la localizzazione dei beni, a partire dal primo progetto di città industriale per Ivrea del 1934, l'asse di corso Jervis è l'asse lungo il quale si addizionano i progetti dell'ampliamento della fabbrica che nelle loro diverse articolazioni investono tutta la città di Ivrea. La zonizzazione del secondo dopoguerra ha confermato gli usi dell'area. Il cambiamento nel tempo delle strategie della fabbrica e l'esaurirsi delle necessità della produzione nella città di Ivrea hanno contribuito a mantenere la pressoché totale maggioranza delle aree della *nominated property* al riparo da nuove costruzioni e progetti a scala urbana, permettendo così di conservarne il carattere morfologico. Una nuova revisione degli strumenti urbanistici che riguardano la *nominated property*, mirata in particolare alla migliore conservazione dei beni inclusi nel progetto di candidatura è tra le azioni prioritarie del piano di gestione.

L'area proposta come *nominated property* ha assunto nel tempo un alto valore simbolico. Tale percezione simbolica poggia in particolare sul valore di modernità attribuito alla produzione industriale della Olivetti, frutto delle ricerche e delle sperimentazioni della fabbrica, che si estende anche su tutta la città industriale, andando a permeare gli edifici della produzione, i servizi sociali, le residenze, che diverranno a loro volta simbolo della città industriale moderna.
La candidatura di "Ivrea, città industriale del XX secolo" riportando l'attenzione sullo spazio urbano, visto come il terreno di processi economici, sociali e culturali, rappresenta la possibilità di restituirgli un'unitarietà ed una complessità utile ad alimentarne il valore simbolico arricchendolo di nuove interpretazioni e valori culturali alle soglie del XXI secolo.

## 3.1.e. Requisiti di tutela e gestione

### 3.1.e.1. I requisiti per la protezione del Sito

La nominated property è soggetta a diversi livelli di tutela. il quadro degli strumenti di tutela e protezione è ampio e copre i dioversi aspetti del bene candidato. Pertanto esistono o sono stati avviati provvedimenti specifici legati agli edifici oggetto della candidatura (si veda la tabella riassuntiva dello stato dei provvedimenti di tutela in chiusura del capitolo 5.b., pag. xxx). A questi sono affiancati strumenti di tipo territoriale che regolamentano la trasformazione del territorio a scala regionale (PPR) così come strumenti più specifici (PTR). Infine esitono una serie di strumenti di tutela e regolazione delle trasformazioni a livello locale (PRG), così come strumenti di tutela attiva (Carta della Qualità, Catalogo dei beni tipologici, costruttivi e decorativi della Città di Ivrea).

Per quanto riguarda gli aspetti riconducibile al sistema di protezione del Sito candidato, a partire dal 2006, 25 dei 26 beni del Sito candidato sono tutelati dalle prescrizioni del Piano Regolatore Generale (PRG) di Ivrea.

Il PRG vigente individua cartograficamente i beni nella Carta della qualità [si veda il box dedicato all'interno del capitolo 5.d, pp. xx-xx ed il relativo Allegato 5.d.M] e li scheda nel Catalogo dei beni tipologici costruttivi e decorativi della Città di Ivrea [si veda il paragrafo dedicato all'interno del capitolo 5.d, ed il relativo Allegato 5.d.O]. Gli interventi su questi beni sono regolati dalla Normativa per gli interventi sugli edifici e nelle loro aree pertinenziali, che si applica agli edifici inseriti nel Catalogo, alle loro aree esterne ed i fabbricati pertinenziali ed è stata integrata nel Regolamento Edilizio nel 2002.
Obiettivo della Normativa è mantenere un'integrità formale degli edifici il più fedele possibile a quella originale, consentendo allo stesso tempo di apportare le modifiche necessarie agli adeguamenti normativi. Per evitare la genericità dei preesistenti regolamenti comunali, inadatti ad un patrimonio così particolare, la normativa sancisce con il proprio campo di applicazione la specificità degli edifici del Catalogo e li suddivide in quattro categorie caratterizzate da precisi livelli prescrittivi [si veda il paragrafo dedicato all'interno del capitolo 5.d, pp. xx-xx ed il relativo Allegato 5.d.Q]. Questa articolazione da un lato guida i progettisti nelle loro scelte tecniche e dall'altro agevola le valutazioni dell'Ufficio Tecnico Comunale e della Commissione Igienico-Edilizia - gli organi di controllo

- inserendo tutte le azioni sul patrimonio del Catalogo nell'ottica specifica della conservazione e del restauro. Il sistema di tutela seleziona gli interventi possibili in base ai caratteri del bene. Le verifiche vengono svolte in sede di formazione del provvedimento di autorizzazione dell'intervento da parte degli uffici comunali.

Il bene situato nel territorio comunale di Banchette non è soggetto a particolari prescrizioni di tutela secondo il PRG comunale vigente.

Per quanto riguarda il sistema di tutele a livello nazionale la situazione specifica è riassunta nella tabella del capitolo 5.b..

L'Asilo nido di Borgo Olivetti è sottoposto alla tutela provvisoriaprevista dalla legge nazionale in quanto bene di proprietà pubblica, di autore scomparso e di più di 70 anni. Per l'asilo nido di Borgo Olivetti il Comune, in quanto ente pubblico proprietario, richiede nel breve periodo la verifica dell'interesse culturale alla Soprintendenza delle Belle Arti e del Paesaggio (SBAP) competente al seguito del quale verrà adottato un provvedimento di tutela definitivo.

Per quanto riguarda i 25 beni culturali privati rimanenti, in sede di elaborazione del Dossier di candidatura gli enti promotori competenti hanno valutato positivamente il sistema di tutele locali esistenti ma hanno sottolineato la criticità rappresentata dalla periodica e necessaria revisione del PRG comunale che potrebbe indebolire considerevolmente detto sistema di tutele.
Per questo motivo è stato avviato il processo per adottare un provvedimento di dichiarazione di interesse culturale particolarmente importante per tutti i beni privati [si veda la documentazione raccolta nell'Allegato 5.b.E]. La procedura dovrebbe essere conclusa entro l'estate del 2016. A seguito di tale procedura l'esecuzione di opere e lavori di qualunque genere, oltre a essere sottoposta alla verifica a livello locale dovrà essere preventivamente autorizzata dagli organi periferici del Ministero. La specificità dei beni architettonici è ribadita dal fatto che gli interventi proposti, siano essi di manutenzione o di restauro, devono rispettivamente mirare al mantenimento dell'integrità, dell'efficienza funzionale e dell'identità del bene e delle sue parti, e garantire comunque la trasmissione alle future generazioni dei suoi valori culturali. L'autorizzazione degli organi periferici del Ministero costituisce un provvedimento autonomo ed è il presupposto del permesso di costruire e degli altri titoli edilizi-urbanistici.
L'adozione dei provvedimenti di tutela di livello statale è una della azioni previste dal Piano di Gestione.

Per quanto riguarda il livello di tutela regionale, esso riguarda gli aspetti paesaggistici. Secondo gli enti promotori competenti dal punto di vista paesaggistico i valori del sito sono adeguatamente tutelati dalle indicazioni e direttive del Piano Paesaggistico Regionale (PPR) (ri–)adottato nel maggio del 2015 ed in corso di approvazione entro dicembre 2015 [si veda il paragrafo dedicato all'interno del capitolo 5.d., ed i relativi Allegati 5.d.A, 5.d.B, 5.d.C, 5.d.D, 5.d.E].
Nel Sito candidato il PPR individua 5 componenti paesaggistiche strettamente collegate ai temi della Candidatura, tre di carattere storico–culturali e due di carattere percettivo–identitarie. Due di queste componenti rivestono un interesse particolarmente notevole. Per ognuna delle componenti le Norme di attuazione del Piano [Allegato 5.d.D] prevedono indicazioni e direttive con diverso livello di cogenza. Nelle componenti paesaggistiche del Sito candidato non sono presenti beni paesaggistici di notevole interesse pubblico motivo per il quale le Norme di attuazione non prevedono prescrizioni specifiche né sistemi di tutela provvisoria.

Le Norme di attuazione del Piano prevedono che le province, la città metropolitana, i comuni o le loro forme associative che svolgono la funzione in materia di pianificazione urbanistica, conformino o adeguino gli strumenti di pianificazione urbanistica o territoriale entro ventiquattro mesi dall'approvazione del PPR. L'autorizzazione paesaggistica è obbligatoria per tutte le opere che alterino lo stato dei luoghi e l'aspetto esteriore degli edifici. È un provvedimento autonomo ed è il presupposto del permesso di costruire e degli altri titoli edilizi-urbanistici.

Per quanto riguarda le procedure di autorizzazione degli interventi rispetto ai valori paesaggistici individuati dal PPR ed integrati nelle prescrizioni del PRG è previsto che l'ente delegato competente — il Comune di Ivrea nel caso del Sito candidato — verifichi la necessità dell'autorizzazione paesaggistica e la completezza della documentazione; valuti la compatibilità paesaggistica dell'intervento; acquisisca il parere della Commissione Paesaggio; trasmetta alla Soprintendenza la documentazione presentata dal richiedente, il parere della Commissione Paesaggio, una relazione tecnica illustrativa con proposta di provvedimento; la Soprintendenza esprima parere vincolante di tipo favorevole, favorevole con prescrizioni o negativo.
Se la Soprintendenza non esprime il parere vincolante entro i termini prescritti, il Comune emette il provvedimento paesaggistico.

L'adeguamento del Piano Regolatore Generale comunale (PRG) alle indicazioni e direttive del Piano Paesaggistico Regionale (PPR) per le componenti paesaggistiche del Sito candidato è una delle azioni necessarie nella strategia di tutela del sito.

Le attività di adeguamento degli strumenti urbanistici comunali riguardano azioni specifiche del Piano di Gestione e dovranno essere completate nel breve periodo.

### 3.1.e.2. I requisiti per la gestione del sito

Un livello adeguato di tutela e conservazione - in particolare nel caso del patrimonio industriale moderno - può essere garantito solo da una conoscenza approfondita dei beni e dei processi che ne hanno determinato la realizzazione e trasformazione.
La maggior parte degli archivi relativi alle tematiche del Sito candidato sono stati individuati e risultano tutelati da specifici provvedimenti di tutela adottati dalla Soprintendenza competente. Fanno eccezione tre archivi in cui lo stato di conservazione non è del tutto adeguato all'importanza dei documenti e che non sono stati oggetto di un provvedimento di tutela.
Per questo motivo il Piano di Gestione prevede un'azione specifica volta all'adozione di tre provvedimenti di adozione di dichiarazioni di interesse storico particolarmente importante.
Una volta intervenuta la dichiarazione di interesse storico particolarmente importante, gli archivi ed i singoli documenti sono a tutti gli effetti dei beni culturali sottoposti alla normativa di tutela prevista dal Codice. Il proprietario dell'archivio è tenuto a garantire la conservazione dell'archivio ed a provvedere alla sua inventariazione ai sensi dell'articolo 30 del Codice. Copia degli inventari e dei relativi aggiornamenti deve essere inviata alla Soprintendenza archivistica. Lo spostamento, il trasferimento ad altre persone giuridiche degli archivi dichiarati di interesse storico particolarmente importante, nonché l'esecuzione di qualunque intervento su di essi, sono subordinati ad autorizzazione della Soprintendenza archivistica ai sensi dell'art. 21 del Codice. Rientrano fra tali interventi il riordino, l'inventariazione, il restauro e la riproduzione fotografica o digitale degli archivi.
Il Piano di Gestione prevede inoltre azioni volte ad una sistematica messa in rete e valorizzazione degli archivi custoditi presso istituzioni culturali ed imprese locali ed il loro collegamento con archivi pertinenti non localizzati a Ivrea, come un fattore necessario per un'adeguata conoscenza dei beni, per la messa a punto di più efficaci ed appropriate tecniche e metodiche di conservazione, per rinnovare e sviluppare l'interpretazione del Sito e per migliorare i contenuti e gli strumenti di presentazione.

Lo scopo del Piano di Gestione è quello di analizzare e ottimizzare il sistema di gestione esistente. Questo processo riguarda quindi anche il sistema di tutela e protezione del Sito candidato: si sottolinea come tutte le azioni descritte fanno parte dei Piani di Azione del Piano di Gestione (vedi in particolare il Piano di Azione "Conservazione e conoscenza").

Per affrontare il tema della conservazione del Sito candidato è necessario considerare l'assetto proprietario dei beni. In termini di superficie utile lorda i beni sono per il 97% di proprietà privata [si veda la tabella riassuntiva della ripartizione proprietaria all'interno del capitolo 5.a, p. xx]. Solo un bene è interamente pubblico: si tratta dell'Asilo Nido di proprietà comunale. Il Comune di Ivrea ha stanziato le risorse necessarie al restauro conservativo nel suo bilancio pluriennale di previsione per il 2016. Un altro ente di carattere pubblico, l'Associazione per gli Insediamenti Universitari e l'Alta

Formazione nel Canavese, è proprietario di una piccola parte (circa il 4%) degli ex-stabilimenti ICO, un altro dei beni candidati.
Il 79% delle proprietà private sono distribuite tra 4 proprietari immobiliari, 3 dei quali risultano essere Fondi immobiliari. Queste proprietà, che rappresentano l'88% delle grandi proprietà sono gestite da società di gestione risparmio. Il 44% circa dei beni risulta dismesso o sottoutilizzato.
Poiché le risorse necessarie per la conservazione dei beni sono garantite in massima parte dai privati e per una quota significativa dalle grandi proprietà e dalle società di gestione, è facile capire come l'alto tasso di dismissione e/o sottoutilizzo del patrimonio rappresenti un rischio per la conservazione del bene e di trasmissione alla future generazioni.
L'iscrizione del Sito Candidato alla Lista del Patrimonio Mondiale può contribuire ad attrarre nel Sito candidato nuove imprese e attività in sintonia con i temi della Candidatura e con i valori di una cultura industriale che punta sulla creatività e sull'innovazione tecnologica, di processo, di prodotto e culturale e che considera i valori del Sito come elementi imprescindibili di un tipo di valorizzazione improntato alla sostenibilità economica, sociale e ambientale. Con adeguate strategie di comunicazione e presentazione del Sito della Città industriale del XX secolo — costruite in partnership con le proprietà — i beni potrebbero ospitare nel XXI secolo attività di servizio private per l'accelerazione, l'incubazione e lo sviluppo di *start up* innovative trasformandosi da fabbrica di prodotti innovativi a fabbrica di imprese innovative
In questo scenario il riuso del patrimonio che comporta interventi di rifunzionalizzazione, adeguamenti normativi e sostituzione di elementi edilizi può costituire un elemento di criticità rispetto agli obiettivi di tutela e conservazione e per l'integrità e l'autenticità dei beni.
A questi fattori devono porre attenzione la variante e gli adeguamenti del PRG ma, soprattutto la strategia del Piano di Gestione che deve garantire adeguati livelli di tutela e conservazione, l'accompagnamento degli interventi di trasformazione, l'accumulo incrementale della conoscenza dei beni e delle modalità di intervento più efficaci, la messa a disposizione di percorsi formazione di adeguate competenze in costante confronto con siti che affrontano problematiche analoghe e con istituzioni di studio e ricerca che affrontano problematiche simili, appropriate forme di presentazione del Sito volte a coinvolgere la comunità locale, ad attrarre nuove attività per un riuso innovativo del patrimonio, a facilitare la fruizione culturale del Sito da parte di un pubblico informato e di visitatori di carattere più occasionale.

Tra 2000 e 2008 il sito candidato è stato oggetto di numerose iniziative volte a sensibilizzare gli abitanti sul loro patrimonio: si veda ad esempio la progettazione, realizzazione e gestione del Museo a cielo aperto dell'Architettura Moderna di Ivrea-MaAM [si vedano i paragrafi dedicati all'interno del capitolo 5.d e 5.i ed il relativo box]. A partire dal 2008, grazie ai lavori del Comitato Nazionale per le celebrazioni del centenario della Società Olivetti [si veda il paragrafo in apertura del capitolo 5.i ed il relativo box], tale attività si è indirizzata verso i temi della candidatura e ha visto il coinvolgimento di tutti i soggetti promotori della Candidatura.

Anche in questo caso il Piano di Gestione si propone di riprendere, riprogettare e adeguare queste iniziative e di proporre altre iniziative di interpretazione e presentazione appropriate alle tematiche del Sito candidato.

Come è stato evidenziato per il Sito candidato è operativo un Sistema di gestione che è stato costruito a partire dalle prime attività di conoscenza sviluppate dai promotori della Candidatura fin dal 2000.
Infatti i beni del Sito sono conosciuti e tutelati ed esistono interpretazioni e presentazioni del Sito — e/o di alcune delle sue componenti — molto articolate e – per molte di esse - supportate da un ampio apparato scientifico e metodologico.
Il Piano di Gestione - redatto in questa fase - analizza, completa e ottimizza il Sistema di coordinamento della gestione esistente con l'obiettivo di contribuire al raggiungimento gli obiettivi strategici adottati dal World Heritage Committee nel 2002 ("Budapest Declaration") ed integrati nel 2007 — le cosiddette 5 C's —; adeguarsi ai principi della ICOMOS Charter for the Interpretation and Presentation of Cultural Heritage Sites (2008) – denominata "Ename Charter" —; assicurarsi la sostenibilità della gestione del Sito secondo le quattro dimensioni indicate da UNESCO — Ambientale, dello Sviluppo sociale inclusivo, dello Sviluppo economico inclusivo, Pace e sicurezza — secondo

quanto indicato dalla UN nella preparazione dell'agenda UN post-2015 per lo sviluppo (2012), dalla "Hangzhou Declaration" (2013), dal documento «World Heritage and Sustainable Development» adottato nel 2015.

Dal punto di vista dei risultati attesi il Piano di Gestione deve permettere di coordinare le attività di conoscenza, tutela e conservazione dei beni di interesse culturale (immobili) e di interesse storico (archivi, collezioni, ecc.) del Sito.
Il Piano di Gestione deve garantire le attività di approfondimento della conoscenza dei beni del Sito candidato, di ricerca e di formazione delle competenze necessarie a migliorare l'interpretazione del Sito candidato per promuovere una più ampia comprensione ed apprezzamento del medesimo e per poter presentare i suoi valori ad un pubblico ampio e articolato,
Il Piano di Gestione deve poter garantire benefici tangibili agli abitanti ed ai piccoli e medi proprietari del Sito attraverso un accompagnamento alla trasformazione dei beni immobiliari nel contesto del Sito. Inoltre, coordinando le azioni degli *stakeholder* e dei *partner*, deve essere in grado di presentare i valori del Sito nel modo adeguato ad attrarre nuove attività economiche e professionali e di creare un sistema di accoglienza coerente con i valori del Sito candidato e compatibile con il sistema di tutele dell'eccezionale valore universale del medesimo. I beni rinnovati, restaurati e riusati permetteranno di coinvolgere ulteriormente la comunità locale ed un pubblico ampio nella promozione e apprezzamento del Sito, mettendoli in grado di cogliere le potenzialità dell'iscrizione alla lista del patrimonio mondiale nell'immediato e per quanto riguarda le future generazioni anche attraverso il coinvolgimento delle scuole di Ivrea e del territorio.

La struttura organizzativa per l'attuazione del Piano di Gestione deve infine assicurare che gli sforzi e le risorse di ogni tipo, messe a disposizione dai promotori della candidatura così come degli altri partner privati e pubblici siano coordinate e vadano effettivamente nella direzione strategica che il Piano di Gestione si è dato. Deve infine garantire il monitoraggio sul raggiungimento dei risultati attesi dal Piano, sullo stato di conservazione dei beni del Sito candidato, e sulle trasformazioni in quelle parti del Sito non occupate dai beni e le iniziative riguardanti aree tematiche sensibili ai valori del Sito

Il Piano di gestione si sviluppa attraverso l'individuazione e la programmazione di Piani d'Azione a breve, medio e lungo termine che devono proteggere, conservare, presentare il Sito candidato e permetterne la fruizione.
I piani d'azione individuano cosa fare, chi è chiamato a svolgere le azioni, in quanto tempo, con che risorse e secondo quali fasi di monitoraggio e implementazione.
I Piani d'Azione potranno avere una declinazione annuale più analitica e precisa vincolante per tutti i partner coinvolti. I Piani d'Azione del Piano di Gestione sono:

A. Coordinamento

B. Conservazione e Conoscenza

C. Capacity building

D. Comunicazione e Educazione

E. Fruizione

## 3.2. Analisi comparativa

La città industriale è stata la forma più diffusa di insediamento del Novecento e ha assunto forme molteplici e spesso contraddittorie, la cui organizzazione è più legata ad un'idea di forma sociale e spaziale che alla sola produzione od alla sperimentazione tecnologica. Per comparare quindi il sito candidato con altri esempi nel mondo si è ricorsi ad un criterio di comparazione efficace che potesse orientare in un panorama così ampio e articolato.
Il caso di "Ivrea, città industriale del XX secolo" suggerisce i seguenti criteri:

1. Il periodo di sviluppo industriale (in particolare tra gli anni Trenta e Sessanta del Novecento);
2. la dimensione urbana (in particolare piccole e medie città industriali);
3. il modello produttivo (organizzazione del lavoro) e la tipologia dell'industria, con una particolare attenzione a quella meccanica ed alla sua evoluzione;
4. la stretta collaborazione tra progetto industriale e cultura architettonica ed urbanistica nella realizzazione della città industriale, con un'attenzione particolare alle culture del moderno, unite in un progetto sociale ed industriale;
5. il rapporto tra produzione ed organizzazione sociale nella realizzazione di comunità urbane industriali;
6. il rapporto tra città e territorio e la creazione di un particolare *landscape*.

Considerata la particolare tipologia di bene candidato si è inoltre scelto:

- di considerare come ambito di riferimento per l'analisi comparativa il contesto geo-culturale dell'Europa e del Nord-America, come quello in cui a livello mondiale, per ragioni storiche per il periodo considerato, lo sviluppo del modello di città industriale trova la sua massima diffusione.
- di selezionare nelle banche-dati esempi inerenti – in ordine – il patrimonio industriale, quello dell'architettura moderna ed infine quelli del patrimonio del XX secolo attualmente iscritti nella World Heritage List.

Si sono quindi selezionati quei casi che più di altri possono essere messi in relazione con uno o più dei criteri scelti.
Per l'organizzazione dell'analisi comparativa si è scelto di:

a. comparare il Sito candidato con altri siti iscritti nella World Heritage List.
   Per la selezione di questo primo gruppo di casi, si è fatto riferimento ai repertori messi a disposizione dal Centro di Documentazione dell'ICOMOS-UNESCO nel 2011 per quanto riguarda il patrimonio tecnico-industriale e quello del XIX e XX secolo iscritto nella World Heritage List e dalle relative bibliografie; e dall'analisi dei casi inseriti nella WHL dopo il 2011.
b. comparare il Sito candidato con altri siti iscritti nelle tentative list dei singoli stati nazionali, accessibili online sul sito dell'UNESCO World Heritage Centre
c. comparare il Sito con altri luoghi nazionali e internazionali non inseriti nelle liste Unesco. Per la selezione di questo gruppo di casi si è fatto ricorso a quei repertori appartenenti a organismi internazionalmente accreditati, come DO.CO.MO.MO. International e TICCIH (The International Committee for the Conservation of the Industrial Heritage), che nelle loro attività culturali si occupano di promuovere l'attenzione internazionale sui temi dell'architettura contemporanea e dell'Industrial Heritage. In particolare:
   - si è consultato il registro di DO.CO.MO.MO International, creato a partire dal 1992 e oggi contenente 800 schede di edifici elaborate da 35 paesi e raggruppate secondo tre livelli di importanza dal livello locale a quello globale, pensato in vista dell'implementazione del World heritage list dell'Unesco. A questo si è aggiunto la consultazione della selezione delle 100 opere più importanti che rappresentano l'architettura italiana del '900 (tra le altre caratteristiche, per valenza urbana, innovazione tecnologica, per documentazione, autorialità, fortuna critica e rilevanza regionale) elaborata da DO.CO.MO.MO Italia.
   - si sono consultati le diverse annate del TICCIH Bulletin (pubblicati dal 1998 ad oggi), i diversi TICCIH Thematic Studies and Published Reports (pubblicati dal 1996 al 2014) e la TICCIH Guide to Industrial Heritage Conservation (curata da James Douet, Chatsworth

Road, Lancaster LA, 2012). Infine la selezione è stata orientata anche dallo stato delle ricerche attuali sul tema della città industriale, dell'architettura e dell'urbanistica moderne e contemporanee e del dibattito sul ruolo delle élites urbane e industriali nel Novecento, la cui selezione è riportata nella bibliografia essenziale riservata all'analisi comparativa.

Complessivamente per l'analisi comparativa non si è cercato di essere esaustivi, quanto di scegliere casi che rappresentassero degli esempi significativi per il caso eporediese.

La lista del Patrimonio mondiale presenta una grande quantità di Siti che rappresentano la storia dell'industria in tutte le sue articolazioni includendo elementi tangibili riferiti ai processi industriali, alle tecnologie, all'ingegneria, all'architettura e alla pianificazione urbana ed elementi intangibili riferiti al know-how tecnico, all'organizzazione del lavoro e al lascito in termini culturali dell'industria alla società.
Tuttavia, pur essendo iscritti anche moltissimi Siti che identificano una città (il 20% della totalità delle iscrizioni, 193 su 1007, riguarda in particolare centri storici o parti di città storica), nessuno di questi rappresenta un esempio di eccezionale valore di città industriale del XX secolo (con una particolare attenzione al suo sviluppo nella seconda metà del Novecento), mostrando così una carenza significativa nella rappresentazione di questa tipologia di patrimonio nella storia dell'umanità.
Inoltre dalle ricerche svolte dall'ICOMOS nel 2004 – con la finalità di analizzare la distribuzione del patrimonio rappresentato nella World Heritage List in senso cronologico, geografico e tematico – emerge come siano sotto rappresentate sia la categoria dei siti industriali sia quella del patrimonio architettonico del XX secolo. In particolare, in riferimento agli studi tematici condotti dall'ICOMOS nel 2011 e aggiornati nel 2014, dei 1007 siti iscritti nella lista del Patrimonio mondiale solamente 58 sono rappresentativi della categoria del patrimonio tecnico-industriale e 35 di quella del patrimonio architettonico moderno.
"Ivrea, città industriale del XX secolo" rappresenta un modello di valore eccezionale della storia dell'industria e della città del XX secolo e si inserisce quindi in questo quadro di riferimento andando a costituire un tassello fondamentale nella World Heritage List.



## La comparazione con i casi della World Heritage List

Nella lista del patrimonio industriale non compaiono esempi di città industriale del XX secolo che possono essere comparati al sito candidato.
Esistono però casi di patrimonio industriale che, pur non essendo comparabili con "Ivrea, città industriale del XX secolo" consentono di mettere in evidenza la peculiarità del suo *Universal outstanding value*.
Nel procedere con i casi selezionati per l'analisi comparativa del bene, per i Siti inseriti nella World Heritage List si sono privilegiate brevi descrizioni riguardanti i criteri sottoposti all'Unesco. Per tutti gli altri casi proposti, si sono inserite delle brevi descrizioni di riferimento, sintesi della bibliografia ragionata collocata alla fine della sezione.

| Denominazione sito | Data di inserimento nella World Heritage List | Singolo edificio | Insediamento | Scala territorialee | Criteri dell'inscrizione nella World Heritage List | | | | | | | | | | Criteri stabiliti per la comparazione con Ivrea | | | | | |
|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|
| | | | | | | | | | | | | | | | Periodo di sviluppo industriale | | | | | |
| | | | | | (i) | (ii) | (iii) | (iv) | (v) | (vi) | (vii) | (viii) | (ix) | (x) | 1° metà XIX secolo | 2° metà XIX secolo | 1900-1925 | 1925-1950 | 1951-1975 | 1976-1980 |
| Crespi d'Adda | 1995 | | x | | | x | | x | | | | | | | | x | x | | | |
| New Lanark | 2001 | | x | | | x | | x | | x | | | | | x | | | | | |
| Saltaire | 2001 | | x | | | x | | x | | | | | | | | x | | | | |
| Derwent Valley Mills | 2001 | | x | x | | x | | x | | | | | | | x | | | | | |
| Berlin Modernism Housing Estate | 2008 | | x | | | x | | x | | | | | | | | | x | x | | |
| La Chaux De Fond / Le Locle | 2009 | | x | | | | | x | | | | | | | x | x | x | x | | |
| Fagus Factory | 2011 | x | | | | x | | x | | | | | | | | | x | | | |
| Van Nelle Factory | 2014 | x | | | | x | | x | | | | | | | | | x | | | |
| Ivrea | | • | • | • | | • | | • | | | | | | | | | | • | • | |

| Criteri stabiliti per la comparazione con Ivrea | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | |
|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|
| **Dimensione urbana** | | | **Modello produttivo** | | | | **Tipologia di industria** | | | | | | | | | | **Relazione progetto industriale / culture moderne** | | | | |
| Piccola (meno di15.000 abitanti) | Media (15.000-100.000 abitanti) | Grande (Oltre i 100.000 abitanti) | Monocultura industriale | Pre-Tayloristico | Tayloristico | Fordista | Tessile | Meccanica | Alimentare/tabacco | Calzaturiera | Estrattiva | Elettronica/terziario | legname | Chimica | Navale | Elettronica | Culture moderne del progetto di architettura | Culture moderne del progetto urbano | Creazione di comunità industriale | Rapporto città / territorio | Annotazioni |
| x | | | x | x | | | x | | | | | | | | | | | | | | |
| x | | | x | x | | | x | | | | | | | | | | | | | x | |
| x | | | x | x | | | x | | | | | | | | | | | | | | |
| | x | | | x | | | x | x | | | | | | | | | | | | | |
| | | x | | | | | | | | | | | | | | | x | x | | | |
| | x | | x | x | | | | x | | | | | | | | | | | | x | |
| | | | | | x | | | | | x | | | | | | | x | | | | |
| | | | | | x | | | | x | | | | | | | | x | | | | |
| | • | | • | | • | | | • | | | | • | | | | • | • | • | • | • | |

## Crespi d'Adda, Capriate San Gervasio, Bergamo Italia

Iscritto nella Lista del Patrimonio Mondiale nel 1994, Crespi d'Adda è un esempio eccezionale proposto nella Lista Mondiale per i criteri (iv) e (v) del fenomeno diffusosi in Europa e Nord-America tra il XIX e l'inizio del XX secolo delle "*company town*", costituendo la più nota testimonianza - pressochè intatta rispetto alla configurazione urbanistica ed architettonica originaria - del fenomeno dei villaggi operai in Italia e nel mondo in un momento cruciale dell'evoluzione della società coincidente con gli anni della prima rivoluzione industriale. Crespi d'Adda è quindi il risultato della teorie liberali degli economisti inglesi del XIX secolo e del "paternalismo industriale" dell'epoca.

Ivrea non è una *company-town* anche se indissolubilmente il nome della città è legato a quello della Olivetti. Al di là del periodo e del contesto storico che rendono i due casi non comparabili può essere utile sottolineare che ad Ivrea Olivetti non crea un univoco sistema città/fabbrica. L'ampliarsi della fabbrica e della sua produttività, la longevità del periodo in cui è leggibile il fenomeno, le modalità con cui viene a crearsi un continuo e fruttuoso scambio e integrazione con la città di Ivrea, sia morfologicamente che socialmente, cercando di implementarne il sistema sociale urbano e territoriale, mostrano chiaramente che non è possibile ricorrere al modello dei villaggi operai nella definizione di "Ivrea, città industriale del XX secolo".

Sintesi: diverso periodo cronologico, diversa dimensione urbana, diverso modello produttivo e tipologia dell'industria, diversa collaborazione tra progetto industriale e cultura architettonica e urbanistica nella realizzazione dell'(insediamento) industriale; diverso rapporto tra insediamento e territorio nella creazione di un particolare landscape industriale.

*Fig. n. 3.2.1: Crespi D'Adda, villetta per dirigenti*

*Fig. n. 3.2.2: Crespi D'Adda, opificio, sala di tessitura coin 1200 telai*



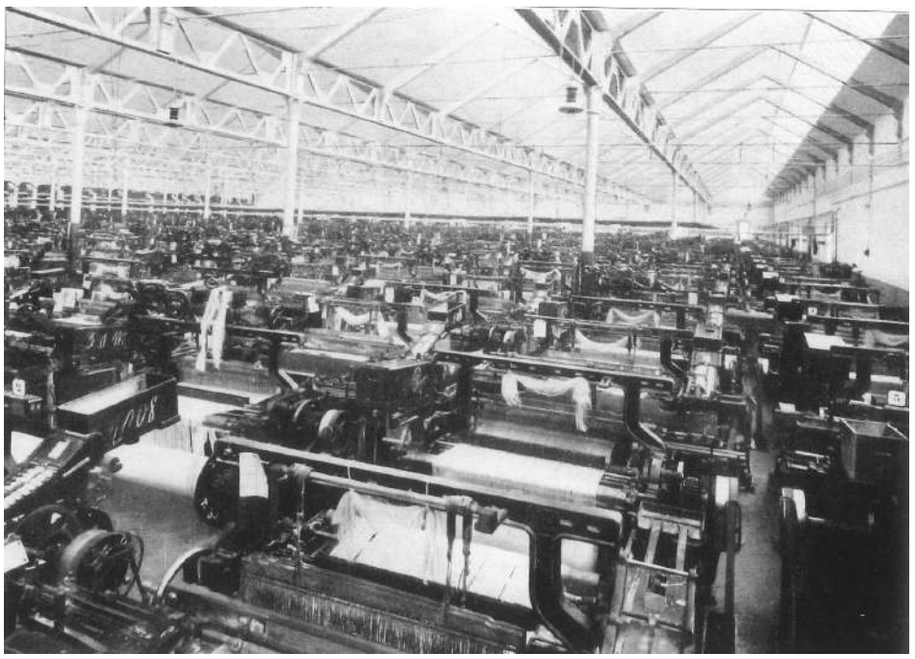


*Fig. n. 3.2.3: Crespi D'Adda, villetta per dirigenti*

*Fig. n. 3.2.4: Crespi D'Adda, casette operai e bifamiliari*

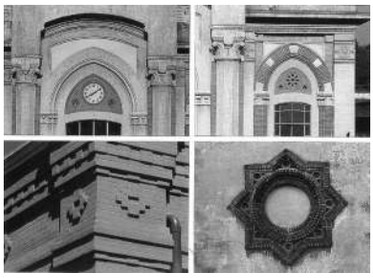
*Fig. n. 3.2.5: Crespi D'Adda, particolari decorativi*

*Fig. n. 3.2.6: Crespi D'Adda, particolari decorativi*

*Fig. n. 3.2.7: Crespi D'Adda, opificio reparto tessitura*











## New Lanark, Regno Unito

Iscritto nella lista del Patrimonio Mondiale nel 2001, è un eccezionale esempio di villaggio operaio immerso nel suggestivo paesaggio scozzese vicino alle cascate del fiume Clyde, dove nei primi anni del XIX secolo Robert Owen introduce il suo primo modello di comunità industriale ideale basata sulla produzione tessile. Il borgo -fondato nel 1785, mentre i cotonifici, alimentate da ruote idrauliche entrarono in funzione dal 1786- conoscerà nel tempo una grande espansione e notorietà. Il sito è presente nella World Heritage List per i criteri (ii) in quanto modello per le comunità industriali, che si diffonderà in tutto il mondo nei secoli XIX e XX; (iv) perche ha visto la costruzione di edifici per gli operai, ben progettati e attrezzati, accanto ad edifici collettivi volti a migliorarne anche i bisogni spirituali; e (vi) come banco di prova delle idee riformistiche di Robert Owen e base per il futuro lavoro di Ebenezer Howard (1850-1928) nella creazione della proposta di città giardino. New Lanark è il riferimento di quei modelli di villaggi ideali pensati come risposta alle prime fasi dell'industrializzazione, creati su basi filantropiche e utopistiche di società modello. Tali proposte comportano sempre una misura della comunità. Nel caso di Owen la sua proposta è costituita da un numero di abitanti tra 500 e 1500, su un terreno di circa 500 ettari all'interno di un territorio agricolo compreso tra i 400 e i 600 ettari. Lo schema di riferimento della proposta è il suo progetto per *Agricultural and Manifacturing Villages unity and Mutual Cooperation* (1817), dove ogni villaggio viene organizzato secondo uno schema che prevede una pianta quadrata, nel cui perimetro sono collocate le abitazioni comuni per gli operai, mentre nello spazio centrale sono costruiti un edificio per i servizi comuni dedicati alla preparazione e distribuzione del cibo ed altri contenenti sale di incontri, biblioteche, un asilo e le scuole.





*Fig. n. 3.2.8: New Lanark, ruota del mulino*

*Fig. n. 3.2.9: New Lanark, nuovi edifici*

Anche Olivetti propone un'ipotesi di decentralizzazione territoriale, la comunità, nel volume "L'Ordine Politico delle Comunità", pubblicato nel 1945. La proposta di Olivetti designa la suddivisione dell'intero territorio nazionale in comunità autosufficienti, facenti parte di uno stato funzionalmente democratico. Comunità ha le sue radici nel dibattito economico e sociale del personalismo e del taylorismo sociale elaborate dopo la crisi epocale del '29 e nelle proposte di organizzazione comunitaria che percorrono tutta l'Europa all'indomani della seconda guerra che vedono le comunità come luogo dello sviluppo dell'individuo e della collettività. La proposta di Olivetti si distingue in questo panorama per l'eterogeneità dei riferimenti culturali alla base della sua proposta, e per il ruolo assunto ad Ivrea dalla fabbrica, a cui è affidato il compito di motore di ricchezza e fulcro delle relazioni sociali. Con la creazione del Movimento Comunità nel 1948 la proposta di Olivetti assume il valore di manifesto per la costruzione della città industriale del XX secolo. L'ampiezza dei riferimenti culturali del movimento e delle azioni culturali a cui dà vita, lo rendono fin da suo nascere un punto di riferimento per le proposte di sviluppo del Paese alternativo a quello che ne guiderà la ricostruzione gettando le basi del suo contradditorio sviluppo. L'eterogeneità dei riferimenti culturali della comunità di Olivetti permette l'adesione al progetto comunitario di molti intellettuali e tecnici dell'epoca, che alimentano con le loro proprie idee la proposta di Olivetti, mentre le politiche aziendali condotte dalla fabbrica e il dispiego dei mezzi finanziari messi a disposizione rendono la comunità "concreta", confermando la vocazione di Ivrea come laboratorio della città industriale del XX secolo.

Sintesi: diverso periodo cronologico, diversa dimensione urbana e territoriali; diverso modello produttivo e tipologia dell'industria; diverso rapporto tra produzione e organizzazione sociale nella realizzazione di comunità (ideali).











*Fig. n. 3.2.10: New Lanark, veduta dalla passerella sul Clyde*

*Fig. n. 3.2.11: New Lanark, dalle sponde del Clyde*

*Fig. n. 3.2.12: New Lanark, Casa e giardino di Robert Owen*

*Fig. n. 3.2.13: New Lanark, veduta aerea del sito*

*Fig. n. 3.2.14: New Lanark, veduta di una strada*

*Fig. n. 3.2.15: Saltaire, veduta aerea del sito*

*Fig. n. 3.2.16: Saltaire, veduta aerea del sito*

*Fig. n. 3.2.17: Saltaire, Salts Mill fronte sud visto da Victoria Road*

*Fig. n. 3.2.18: Saltaire, immagine d'archivio*







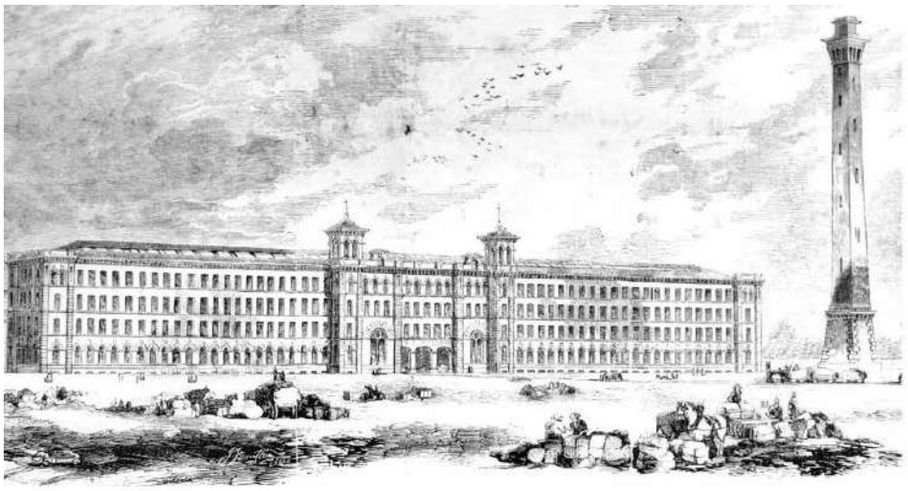
## Saltaire, Regno Unito

Saltaire, iscritto nella lista del Patrimonio Mondiale nel 2001, è una *company town* del XIX secolo, costruita tra il 1853 e il 1863 sul fiume Aire (West Yorkshire). I criteri della sua iscrizione nella World Heritage List riguardano il criterio (ii) perché rappresentativa di una città del XIX secolo, e prima proposta di decentramento di un'insediamento industriale e operaio, che influenzerà il successivo movimento della città giardino; e il criterio (iv) in quanto l'organizzazione planimetrica e l'architettura dell'insediamento rispecchiano il paternalismo filantropico del XIX secolo, e l'importante ruolo svolto dal settore tessile nello sviluppo economico e sociale della Gran Bretagna e del mondo nel XIX e nei primi anni del XX secolo.

Il caso di Ivrea si differenzia sostanzialmente dal sito sopra presentato per appartenere ad un diverso ambito cronologico, e per la modalità dell'impostazione data fin dagli anni Trenta alla costruzione della città industriale di Ivrea.
L'insediamento industriale ad Ivrea non assumerà mai la forma di separatezza dal contesto urbano e storico che assumeranno – seguendo lo sviluppo proposto dal modello di Saltaire – le forme di città giardino che si svilupperanno dalle idee di Ebenezer Howard nel XIX secolo e che influenzeranno posizioni e produzioni dell'urbanistica del XX secolo come possibile risposta alle pressioni anche sociali della crescita della città. Dal un punto di vista spaziale, in Europa ed in Nord America questi insediamenti tenteranno di rompere la rigida geometria e l'ordine gerarchico dei villaggi industriali e proporranno schemi segnati dalla separazione visiva della fabbrica dal resto dell'insediamento risolto architettonicamente con il ricorso ad un linguaggio pittoresco.
Seppure l'esempio di Letchworth e le esperienze di *company town* americane saranno conosciute da Olivetti, saranno le idee che a partire dagli anni Venti vengono promosse dal Movimento Moderno ad essere di ispirazione e confronto per la costruzione della città industriale di Ivrea.

Sintesi: diverso periodo cronologico, diversa dimensione urbana, diverso modello produttivo e tipologia dell'industria, diversa collaborazione tra progetto industriale e cultura architettonica e urbanistica nella realizzazione dell'insediamento industriale.







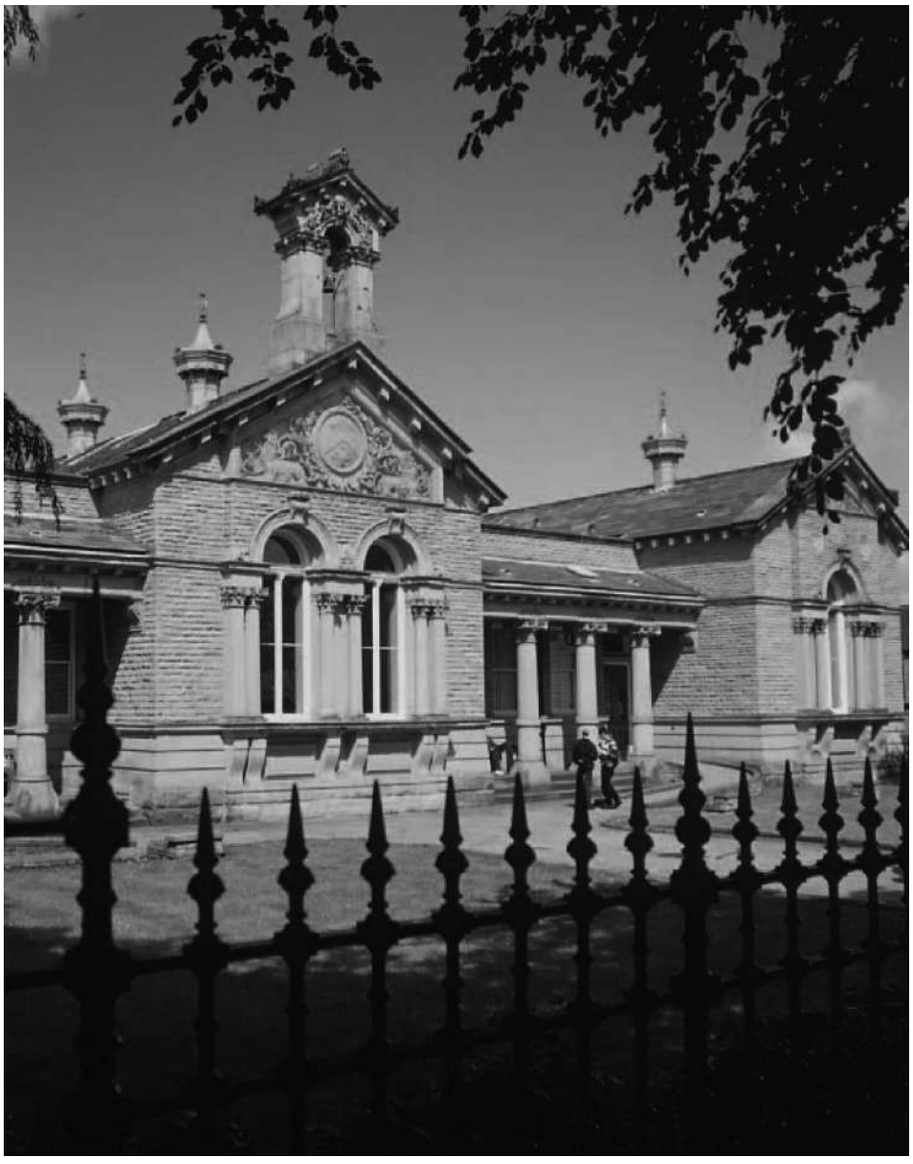




*Fig. n. 3.2.19: Saltaire, disegno d'archivio*

*Fig. n. 3.2.20: Saltaire, la scuola, dopo il restauro conservativo*

*Fig. n. 3.2.21: Saltaire, il Nuovo Mulino dal Roberts Park. In primo piano il fiuma Aire*

*Fig. n. 3.2.22: Saltaire United Reformed Church vista da Victoria Road, prima del restauro esterno*

## Derwent Valley Mills, Regno Unito

Iscritti nella lista del Patrimonio Mondiale nel 2001, i cotonifici della valle del Derwent, risalenti al XVIII e XIX secolo, rappresentano un paesaggio industriale di grande interesse storico e tecnologico. L'iscrizione del sito risponde ai criteri (ii), poiché la valle ha visto la costruzione di nuove tipologie di edifici capaci di ospitare le nuove tecniche di produzione sviluppate da Richard Arkwright nel tardo XIX secolo per la filatura del cotone; e (iv), poiché l'inserimento in un paesaggio rurale di industrie e attrezzature per l'industria dà vita al primo paesaggio industriale moderno.





*Fig. n. 3.2.23: Derwent Valley Mills,Milford e Makeney*

*Fig. n. 3.2.24: Derwent Valley Mills, il mercato*

*Fig. n. 3.2.25: Derwent Valley Mills, Darley Abbey Mills*

Il caso di Ivrea si differenzia sostanzialmente dal sito sopra presentato per appartenere ad un diverso ambito cronologico, che coinvolge anche il tipo di sistema produttivo caratterizzato a Ivrea dai principi dell'organizzazione scientifica del lavoro così come discussi a partire dagli anni Trenta del XX secolo. La modernità del paesaggio industriale eporediese si sostanzia inoltre della modernità delle architetture per la produzione, per i servizi e le residenze e dell'originalità delle politiche che investono il territorio. Ad Ivrea il particolare ciclo produttivo che convive con i processi agricoli - in particolare dal secondo dopoguerra dove cambiano i numeri della produzione e delle maestranze impegnate nella produzione- dà vita ad un paesaggio moderno industriale non caratterizzato da processi di accentramento e densificazione dell'area urbana. Tale ciclo produttivo è caratterizzato da una politica innovativa dei servizi sociali comprendente investimenti in trasporti ed infrastrutture per attrezzare il territorio intorno alla città e favorire così il non abbandono delle campagne. Inoltre, le politiche abitative della Olivetti prevedono accanto ai tradizionali quartieri per gli operai anche il programma innovativo di *housing* promosso attraverso l'Ufficio Consulenza Case per Dipendenti, che dissemina nel paesaggio di Ivrea e nei paesi vicini centinaia di piccoli edifici, mai uguali, ed insieme alle particolari architetture presenti nella *nominated property* rappresenta -per modalità di costruzione e per esito formale- un'azione di modernizzazione del paesaggio, anche in senso sociale. Sono inoltre altrettanto importanti i piani urbanistici e territoriali ed i programmi politici ed economici promossi dal Movimento Comunità: ne sono esempi quelli dell'Istituto per il rinnovamento urbano e rurale, che incentiva la creazione di piccole industrie locali disseminate nel territorio a sostegno di particolari lavorazioni legate alla produzione Olivetti o di piccole produzioni locali autonome; e l'opera dell'Ufficio per il coordinamento urbanistico del Canavese, che in pochi anni costruisce le infrastrutture primarie per l'intero territorio, modernizzandolo. Il progetto di decentramento, gli edifici, gli schemi di pianificazione urbanistica e territoriale danno dunque origine ad un paesaggio di grande qualità e modernità che si accompagna e caratterizza il processo economico ed industriale a cui sono legati.

Sintesi: diverso periodo cronologico, diverso modello produttivo e tipologia dell'industria, diversa collaborazione tra progetto industriale e cultura architettonica e urbanistica nella realizzazione dell'insediamento industriale; diverso rapporto tra insediamento e territorio nella creazione di un particolare landscape industriale.







*Fig. n. 3.2.26: Derwent Valley Mills, Masson Mills (in alto), Castello di Willersley e i mulini Cromford*

*Fig. n. 3.2.27: Derwent Valley Mills, case Strutts a sud est dei mulini a Belper*

*Fig. n. 3.2.28: Derwent Valley Mills, barriere*

*Fig. n. 3.2.29: Derwent Valley Mills, Derby Silk Mill*

*Fig. n. 3.2.30: Derwent Valley Mills, Derby Silk Mill*







## La Chaux de Fonds/La Locle watchmaking town planning, Svizzera (2009)

Il sito di La Chaux-de-Fonds / Le Locle si compone di due città situate vicino l'una all'altra in un ambiente remoto tra le montagne del Giura svizzero, su un terreno poco adatto all'agricoltura. Il loro *outstanding value* è dimostrato dal critierio (iv), che sottolinea come le due città costituiscano un insieme urbanistico ed architettonico unico, interamente condizionato dalla produzione orologiaria, dal XVIII secolo fino ai giorni nostri. La pianificazione razionale, pragmatica ed aperta dello spazio urbano ha favorito lo sviluppo sostenibile di questa città mono-industriale, come una città manifatturiera.

Sebbene il sito di La Chaux-de-Fonds / Le Locle possa sembrare tra i siti iscritti nella Lista del Patrimonio Mondiale quello più vicino al caso eporediese per parziale cronologia, estensione urbana dell'industria e pianificazione urbana e territoriale attenta alle teorie del tempo della sua costruzione, essa se ne discosta notevolmente per il fine e le modalità della pianificazione non determinata dal tipo di produzione così caratterizzante l'ambito urbano come nel sito svizzero.

Sintesi: diverso periodo cronologico, diverso modello produttivo e tipologia dell'industria, diversa collaborazione tra progetto industriale e cultura architettonica ed urbanistica nella realizzazione dell'insediamento industriale; diverso rapporto tra insediamento e territorio nella creazione di un particolare landscape industriale.






*Fig. n. 3.2.31: La Chaux de Fonds, veduta 1912 circa*

*Fig. n. 3.2.32: La Chaux de Fonds, <<Nouvelle fabriqued'horlogerie La Terrasse>> (Le Locle) 1900 circa*



*Fig. n. 3.2.33: La Chaux de Fonds, veduta aerea del sito*



*Fig. n. 3.2.34: La Chaux de Fonds, veduta aerea del sito*









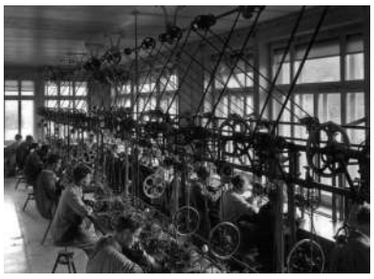


*Fig. n. 3.2.35: La Chaux de Fonds, veduta aerea della Rue du Pont*

*Fig. n. 3.2.36: La Chaux de Fonds, Rue des Sagnes*

*Fig. n. 3.2.37: La Chaux de Fonds, Veduta aerea del sito*

*Fig. n. 3.2.38: La Chaux de Fonds, Heinrich Siegfried, <<Souvenir du Tir fédéral>>, 1863*

*Fig. n. 3.2.39: La Chaux de Fonds, Atelier Zénith, 1930 circa*

*Fig. n. 3.2.40: Berlin, Gartenstadt Falkenberg, Gartenstadtweg 31, 2005*

*Fig. n. 3.2.41: Berlin, Siedlung Schillerpark, Bristolstraße, 2005*

*Fig. n. 3.2.42: Berlin, Wohnstadt Carl Legien, Erich-Weinert-Straße, 2005*

*Fig. n. 3.2.43: Berlin, Großsiedlung Britz, fotografia aerea del ferro di cavallo e Hüsung, anni '90*







## Berlin Modernism Housing Estates, Germania (2008)

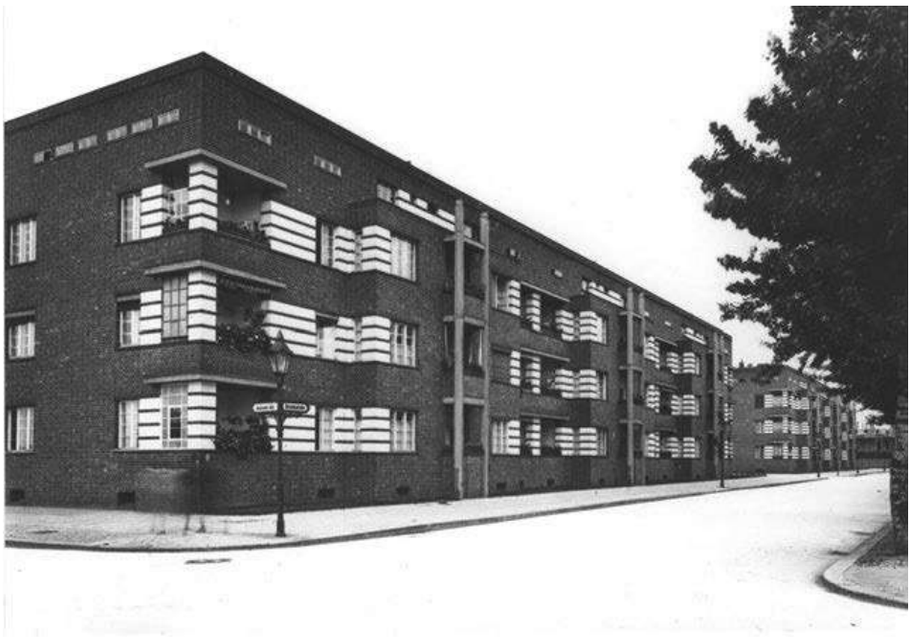
Il sito riguarda diversi insediamenti abitativi che testimoniano delle politiche innovative svolte tra il 1910-1933 a Berlino in un momento particolare della sua vita sociale, politica e culturale coincidente con la repubblica di Weimar. L'iscrizione risponde ai criteri (ii) poiché gli insediamenti rappresentano l'espressione eccezionale di un vasto movimento di riforma che ha dato un contributo decisivo al miglioramento delle condizioni abitative a Berlino sviluppando alti standard abitativi poi serviti da linee guida per l'edilizia sociale del tempo, sia dentro che fuori la Germania; e (iv) in quanto esempi eccezionali di nuove tipologie architettoniche e urbanistiche, proponenti innovazioni tecniche ed estetiche che vedono impegnati i più importanti architetti del tempo.

Questo sito può essere comparato solo con una parte dei beni del sito di Ivrea, quella riguardante gli insediamenti operai, che a partire dagli anni Trenta investono la *nominated property*.
Le case per dipendenti infatti, progettate da Figini e Pollini, tra il 1939 e il 1941, mostrano per il vocabolario architettonico utilizzato la conoscenza di questo grande serbatoio di esempi, che circolano sulle maggiori riviste di architettura internazionali e sono oggetto di visite da parte di architetti ed urbanisti, di tecnici municipali e di produzione impegnati a costruire un bagaglio di soluzioni all'inurbamento delle città industriali contemporanee. Il caso degli insediamenti abitativi di Berlino riveste una particolare importanza per il caso eporediese, perché -ben conosciuti da Olivetti- contribuiscono a definire le politiche aziendali della società nel campo delle abitazioni per gli operai. La questione è infatti affrontata a Ivrea non in termini edilizi ma urbanistici, come ben esemplificano tutti i diversi piani urbanistici promossi da Olivetti dagli anni Trenta fino alle fine degli anni Cinquanta. Ivrea è inoltre il laboratorio dove è possibile verificare come gli esempi tedeschi, migrati con gli architetti europei durante la seconda guerra e aggiornati dalle politiche del New Deal, ritornino in Europa arricchiti di un nuovo significato anche ideologico come nuovo bagaglio culturale degli architetti, come viene ben esemplificato dalle proposte architettoniche e urbanistiche che verranno realizzate a Ivrea nel secondo dopoguerra.

Sintesi: diverso periodo cronologico (per la parte comparabile).







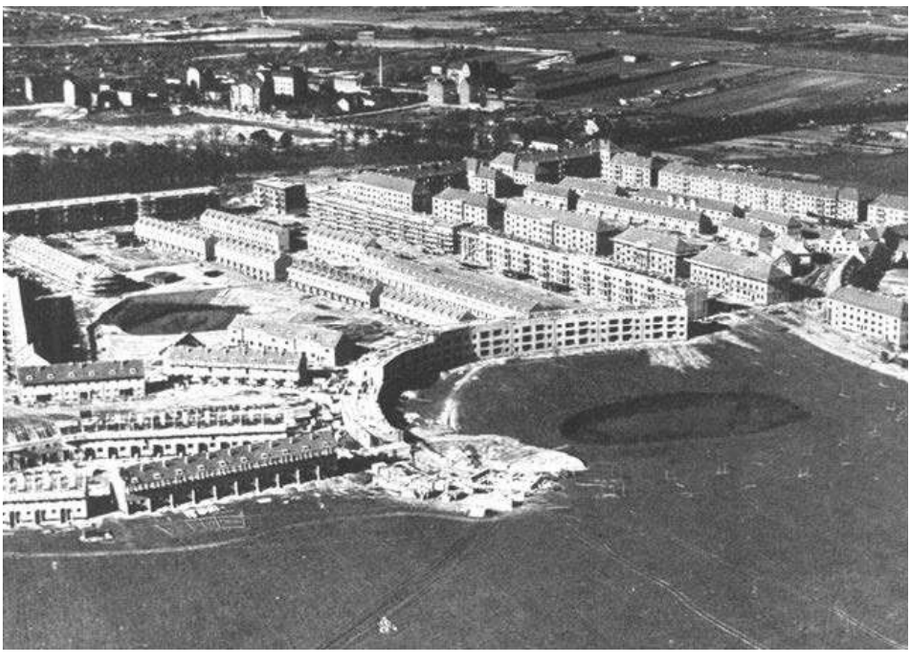






*Fig. n. 3.2.44: Berlin, Weiße Stadt, veduta dell'edificio-ponte, 1930circa*

*Fig. n. 3.2.45: Berlin, Siedlung Schillerpark. Residenze del primo ampliamento di Bristolstraße, 1929*

*Fig. n. 3.2.46: Berlin, Hufeisensiedlung in costruzione, primi mesi del 1926*

*Fig. n. 3.2.47: Berlin, Weiße Stadt, casa di ingresso Aroser Allee / Emmentaler Straße, 2005*

*Fig. n. 3.2.48: Berlin, Großsiedlung Siemensstadt, parte del complesso progettato da Hans Scharoun a Jungfernheideweg, 2005*

## Fagus Factory in Alfeld, Germania

Iscritta nella Lista del Patrimonio Mondiale nel 2011, la fabbrica Fagus in Alfeld an der Leine (Bassa Sassonia) è un complesso di 10 edifici, costruiti intorno al 1910 su progetto di Walter Gropius e costituendo un punto di riferimento fondamentale nello sviluppo dell'architettura moderna e del design industriale. La fabbrica Fagus, produttrice di forme per calzature, rappresenta (ii) un'espressione concreta della funzionalità del complesso industriale rivolto alla produttività; ed (iv) alcuni importanti aspetti fondamentali della moderna architettura funzionalista del XX secolo –simboleggiati dalla particolare facciata vetrata continua – prefigurando la proposta didattica del Bauhaus e diventando pietra miliare nella storia dell'architettura in Europa e Nord America













*Fig. n. 3.2.49: Fagus Factory, Engine house, entrance (2002)*

*Fig. n. 3.2.50: Fagus Factory, Magazzino, struttura portante (2005)*

*Fig. n. 3.2.51: Fagus Factory, Edifici principali visti da sud-ovest, 2002*

*Fig. n. 3.2.52: Fagus Factory, interno degli ambient di lavoro, 2003*

*Fig. n. 3.2.53: Fagus Factory, Veduta aerea dal fronte a sud-est, 1993*

*Fig. n. 3.2.54: Fagus Factory, Veduta dal fronte ovest degli edifici principali del complesso, 1997*

## Van Nelle fabriek, Paesi Bassi

Inserita nella World Heritage List nel 2014, l'edificio ben rappresenta (ii) la sintesi di tecniche ed idee architettoniche provenienti da varie parti d'Europa e del Nord America nei primi anni del XX secolo sia per lo studio e la configurazione dello spazio destinato alla produzione sia per quanto concerne il risultato architettonico ed estetico, rappresentando il contributo esemplare dei Paesi Bassi al Modernismo degli anni tra le due guerre, e diventando un esempio emblematico e un riferimento influente in tutto il mondo. La fabbrica inoltre (iv) ben rappresenta nel contesto dell'architettura industriale nella prima metà del XX secolo i valori del rapporto con l'ambiente, sia per lo studio dell'organizzazione razionale dei flussi di produzione, sia per il rapporto della luce diffusa da una facciata continua in vetro con telai metallici, e gli ampi saloni interni, aperti.









I due siti rappresentano le icone dell'architettura industriale dell'inizio del XX secolo e sono presenti nel bagaglio culturale degli architetti che lavorano a Ivrea a partire dagli anni Trenta. Il loro messaggio iconico si sintetizza nel binomio forma-funzione ed affida alla parete vetrata il messaggio della trasparenza dei rapporti economici e sociali che avvengono dentro la fabbrica luogo centrale della produzione e della vita. Se la parete vetrata utilizzata nei due edifici richiama quella della I.C.O. (ampliamento III e IV), diversa è la filosofia che determina la scelta progettuale dei due architetti milanesi Luigi Figini e Gino Pollini, chiamati a progettarla, dovuta non solo alla diversa cronologia degli interventi, ma alla diversa formazione culturale e progettuale dei due architetti. Il complesso delle I.C.O. di Ivrea, progettato dal 1934 al 1958 ben evidenzia come il tema dell'architettura industriale e della parete vetrata viene interpretato dagli architetti italiani mano a mano che procede la costruzione per parti dell'edificio: dal primo ampliamento che richiama le immagini delle architetture industriali dei repertori internazionali a tema, al secondo e terzo ampliamento che rappresenta una risposta formalista alla questione, fino al quarto ed ultimo ampliamento dove la produzione industriale degli elementi gioca un ruolo fondamentale nella definizione del linguaggio architettonico. Inoltre, collaborano alla costruzione degli edifici industriali di Ivrea nel lungo tempo di costruzione della città moderna diverse generazioni di architetti che affrontano il tema forma-funzione in modo critico rispetto a quanto proposto dagli esempi iconici dei primi anni venti: ne sono un esempio le architetture di servizio all'industria progettata da Eduardo Vittoria, che mostrano un'interpretazione libera degli esempi architettonici dei grandi maestri dell'architettura moderna e l'uso delle tecniche classiche della composizione, rompendo di fatto il binomio forma-funzione. Ivrea si afferma dunque – se osservata dal punto di vista del suo ampio ed articolato patrimonio architettonico - come città laboratorio dell'architettura del XX secolo.

Sintesi: diverso periodo cronologico, diverso modello produttivo e tipologia dell'industria, diversa collaborazione tra progetto industriale e cultura architettonica e urbanistica nella realizzazione dell'insediamento industriale; diverso rapporto tra insediamento e territorio nella creazione di un particolare landscape industriale.

*Fig. n. 3.2.55: Van Nelle fabriek, Foto aerea del complesso, 2010*

*Fig. n. 3.2.56: Van Nelle fabriek, Vista della facciata*

*Fig. n. 3.2.57: Van Nelle fabriek, Gemeente Archief Rotterdam*

*Fig. n. 3.2.58: Van Nelle fabriek, particolare*

## La comparazione con i casi della Tentative List

Nella *Tentative List* del Patrimonio Mondiale non compaiono esempi che possono essere comparati al Sito candidato. Esiste un unico caso studio che pur non essendo comparabile con "Ivrea, città industriale del XX secolo" consente di mettere in evidenza la peculiarità del suo *Universal Outstanding value* (per questi casi si è proceduto a un piccola descrizione introduttiva del caso).

| Denominazione sito | Data di inserimento nella World Heritage List | Singolo edificio | Insediamento | Scala territoriale | Criteri dell'iscrizione nella World Heritage List | | | | | | | | | | Criteri stabiliti per la comparazione con Ivrea | | | | | |
|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|
| | | | | | | | | | | | | | | | Periodo di sviluppo industriale | | | | | |
| | | | | | (i) | (ii) | (iii) | (iv) | (v) | (vi) | (vii) | (viii) | (ix) | (x) | 1° metà XIX secolo | 2° metà XIX secolo | 1900-1925 | 1925-1950 | 1951-1975 | 1976-1980 |
| Sulcis Iglesiente_Carbonia (1937-1938) | 2006 | x | x | | | | | | | | | | x | x | | | | x | | |
| Ivrea | 2012 | • | • | • | | • | | • | | | | | | | | | | • | • | |

| Criteri stabiliti per la comparazione con Ivrea | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | |
|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|
| **Dimensione urbana** | | | **Modello produttivo** | | | | **Tipologia di industria** | | | | | | | | | **Relazione progetto industriale / culture moderne** | | | | |
| Piccola (meno di15.000 abitanti) | Media (15.000-100.000 abitanti) | Grande (Oltre i 100.000 abitanti) | Monocultura industriale | Pre-Tayloristico | Tayloristico | Fordista | Tessile | Meccanica | Alimentare/tabacco | Calzaturiera | Estrattiva | Elettronica/terziario | legname | Chimica | Navale | Elettronica | Culture moderne del progetto di architettura | Culture moderne del progetto urbano | Creazione di comunità industriale | Rapporto città / territorio | Annotazioni |
| | x | | x | x | | | | | | | x | | | | | | x | x | | | x (1) |
| | • | | • | | • | | | • | | | | • | | | | • | • | • | • | • | |

(1) Il patrimonio architettonico della città di Carbonia è tutelato a livello comunale con strumenti mutuati da quelli eporediesi.

## Sulcis Iglesiente, Carbonia, Italia, 1937-1941

Il sito è stato inserito nella *Tentative List* dell'Italia nel 2006 con i criteri (ix) e (x), come vasta area naturale contrassegnata dall'industria estrattiva del carbone. Tra i beni segnalati nella documentazione per l'inserimento nella *Tentative List* è inserita la città di Carbonia.

La città è frutto di un vasto programma costruttivo, territoriale e socio economico in funzione dell'estrazione del carbone autarchico.
Nel 1937 la scoperta di un nuovo vasto bacino carbonifero porta alla costruzione di una città per 12.000 abitanti, che per successivi e rapidi ampliamenti arriva a 50.000 nel 1940. Carbonia viene costruita in meno di un anno, tra 1937 e 1938 anche se l'attività edilizia proseguirà ininterrottamente fino alle soglie del conflitto. Con l'avanzare della guerra la produzione conoscerà una notevole diminuzione fino a cessare completamente nel 1964. La città è una *company town* a tutti gli effetti, con uno schema urbanistico preordinato che fissa i rapporti tra impianti produttivi, residenze e infrastrutture. Il piano fondativo è affidato a un team di urbanisti italiani noti, già coinvolti in diverso modo nelle opere di regime: Gustavo Pulitzer-Finali, Ignazio Guidi e Cesare Valle. Il progetto della città è un progetto unitario, sintesi della cultura progettuale italiana del primo Novecento. Confluiscono nel piano alcuni principi formulati nelle teorie delle *garden cities* a cui non sono estranee le idee di una moderna città funzionale con l'applicazione di norme tecnico-igieniste e infrastrutturali. Il piano prevede la costruzione di un sistema di spazi pubblici destinati ad ospitare le principali strutture istituzionali e comunitarie (la Casa del Fascio e del Dopolavoro, la chiesa con la canonica, il Municipio e lo spaccio) e si caratterizza per l'ampia attenzione data alle case per gli abitanti/minatori, pianificate in parti di città riconoscibili socialmente ed organizzate spazialmente secondo modelli consolidati (città-giardino, abitazioni intensive, quartieri) alla cui progettazione partecipano anche altri architetti (tra gli altri, Saverio Muratori e Eugenio Montuori). Questa attenzione si traduce nell'esplorazione di 7 diverse tipologie abitative: sono presenti infatti case collettive come alberghi per operai scapoli e case intensive, accanto a diverse tipologie di casette unifamiliari o a 4 allogi-tipo. Queste tipologie sono sempre costruite dall'Ufficio tecnico dell'Istituto Fascista per le case popolari, che nel rispetto dei diversi progetti, concorre a determinare il carattere unitario delle abitazioni, accomunate dalla scelta e dalla realizzazione di dettagli unificati (particolare di gronda, copertura a falde inclinate, scale esterne, uso ricorrente della pietra trachite locale per basamenti recinzioni e particolari architettonici). Due modelli in specifico per residenze quadrifamiliari vedono anche l'intervento dell'Ufficio tecnico dell'Azienda Carboni italiani, che si occupa della costruzione del sito minerario (dagli uffici ai pozzi estrattivi).





*Fig. n. 3.2.59: Sulcis Inglesiente, Panorama del villaggio operaio di Bacu Albis, 1939-1940*

*Fig. n. 3.2.60: Sulcis Inglesiente, Casa del direttore, Eugenio Montuori, 1938*

Carbonia rappresenta la tipologia delle città di nuova fondazione e, in una visione ampia della costruzione di città destinate alla produzione in epoca fascista (da Dalmine a Sabaudia) ne costituisce un esempio significativo. Tali città furono costruite in Italia tra il 1928 e il 1940 e –come nel caso di quelle costruite nelle pianure pontine – determinarono processi di trasformazioni di ampi territori. Il loro carattere riflette l'espressione politica e culturale del regime fascista, coinvolgendo architetti e urbanisti affermati anche presso il regime. Gli insediamenti – di cui Carbonia rappresenta un caso emblematico – si rifanno in parte al modello delle *company town*, proponendo uno stretto rapporto città-fabbrica e una chiara gerarchia degli spazi; e a quello delle *garden cities*. Sia Carbonia che Ivrea sono città moderne, seppure la loro modernità è filtrata dalla cultura degli architetti e dalle scelte politiche del regime, come ben evidenziano i progetti per le case operaie delle due città negli anni Trenta, di cui quelle di Carbonia chiaramente ispirate alla architettura vernacolare. Inoltre la questione delle abitazioni per far fronte alla richiesta di nuove case in relazione all'ampliarsi del progetto industriale viene risolta in modo estensivo ed edilizio. Il caso di Carbonia non è dunque comparabile al caso eporediese.
Sono invece entrambi esempi di città corporative se con questa dizione si riflette su un periodo della storia italiana caratterizzata dal dibattito istituzionale dell'intervento pianificatorio dello Stato in economia a cui non sono estranee le politiche autarchiche del regime. Sia Carbonia che Ivrea dunque rappresentano momenti di questo dibattito, la prima come città del regime, la seconda come esempio di città industriale la cui storia è indissolubilmente intrecciata a quella dell'industrializzazione del paese, del governo delle città e della maniera in cui dopo la crisi del '29 viene affrontato il problema della crescita delle città, della popolazione, dei consumi e degli investimenti.

Il progetto corporativo che trova esemplificazione a Ivrea si nutre di un'altra modernità e di un dibattito corporativo ampio ed internazionale che coinvolge Olivetti sia nel campo dell'organizzazione scientifica del lavoro che nel campo della riflessione architettonica, urbanistica e territoriale, come ben evidenzia la presenza di Figini e Pollini tra le file dei progettisti e l'originale proposta del piano regolatore della Valle d'Aosta. A differenza di Carbonia infine il cui ciclo edilizio si conclude di fatto con la fine del ciclo estrattivo che determina la costruzione della città stessa, Ivrea, cui non manca comunque il controllo del territorio e della Olivetti da parte del regime nel Ventennio, vive una più lunga vita in cui i diversi modelli di pianificazione urbana si accompagnano e collaborano allo sviluppo dei suoi processi di industrializzazione e modernizzazione.

Sintesi: diverso periodo cronologico, diverso modello produttivo e tipologia dell'industria, diversa collaborazione tra progetto industriale e cultura architettonica e urbanistica nella realizzazione dell'insediamento industriale; diverso rapporto tra insediamento e territorio nella creazione di un particolare landscape industriale.





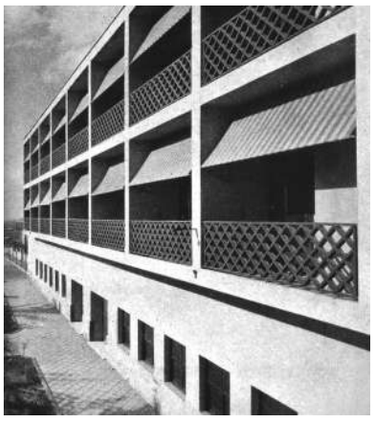




*Fig. n. 3.2.61: Sulcis Inglesiente, Veduta panoramica della città con i nuovi quartieri intorno al monte Rosmarino*

*Fig. n. 3.2.62: Sulcis Inglesiente, Case intensive tipo I/5 e 0/5, Eugenio Montuori, 1939-1940.*

*Fig. n. 3.2.63: Sulcis Inglesiente, Prospetto principale dell'albergo per impiegati, Eugenio Montuori, 1938*

*Fig. n. 3.2.64: Sulcis Inglesiente, Il piazzale della miniera con la palazzina degli uffici, i magazzini e l'ingresso.*

## La comparazione con altri luoghi nazionali e internazionali non inseriti nelle liste Unesco

| Denominazione | Singolo edificio | Insediamento | Scala territoriale | Fonti utilizzate per la selezione dei casi | | | | Criteri stabiliti per la comparazione con Ivrea | | | | | |
|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|
| | | | | | | | | Periodo di sviluppo industriale | | | | | |
| | | | | DO.CO.MO.MO. International | DO.CO.MO.MO. sezioni locali | TICCIH | Ricerche contemporanee | 1° metà XIX secolo | 2° metà XIX secolo | 1900-1925 | 1925-1950 | 1951-1975 | 1976-1980 |
| **Casi Nazionali** | | | | | | | | | | | | | |
| Sesto San Giovanni (1890-1964) | | x | | | | x | x | | | x | x | x | |
| Complesso ENI, San Donato Milanese, Italia (dal 1951-) e villaggi ENI di Ravenna (1954-1958) e Gela (1957-1962) | | x | | | | | x | | | | x | x | |
| **Casi Internazionali** | | | | | | | | | | | | | |
| Zlin, Repubblica Ceca (1924-) | x | x | x | x | x | | x | | | x | x | | |
| Sunila, Kotka, Finlandia (1936-1938) | x | x | | x | x | | x | | | | x | | |
| General Electric Electronics Park, Syracuse, New York (1948) | | x | | | | | x | | | | | x | |
| Ivrea | • | • | • | • | • | | • | | | | • | • | |

| Criteri stabiliti per la comparazione con Ivrea | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | |
|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|
| **Dimensione urbana** | | | **Modello produttivo** | | | | **Tipologia di industria** | | | | | | | | | | **Relazione progetto industriale / culture moderne** | | | | |
| Piccola (meno di15.000 abitanti) | Media (15.000-100.000 abitanti) | Grande (Oltre i 100.000 abitanti) | Monocultura industriale | Pre-Tayloristico | Tayloristico | Fordista | Tessile | Meccanica | Alimentare/tabacco | Calzaturiera | Estrattiva | Elettronica/terziario | legname | Chimica | Navale | Elettronica | Culture moderne del progetto di architettura | Culture moderne del progetto urbano | Creazione di comunità industriale | Rapporto città / territorio | Annotazioni |
| | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | |
| | | x | | x | x | | x | x | | | | | | | | | | | | | |
| | x | | | | | | | | | | | | | x | | | x | x | | | X (1) |
| | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | |
| | x | | | | x | | | | | x | | | | | | | x | x | x | | |
| x | | | | | x | | | | | | | | x | | | | x | x | x | | |
| x | | | | | | | | x | | | | | | x | | x | x | x | x | | |
| | • | | • | | • | | | | | | | • | | | | • | • | • | • | • | |

X (1) L'insediamento è stato dichiarato sito di interesse culturale dalla soprintendenza ai beni architettonici e paesaggistici della Regione Lombardia.

## Casi Nazionali

### Sesto San Giovanni, 1890-1964

Nel XX secolo, è stata sede di una delle più grandi ed estese concentrazioni industriali d'Italia nell'area territoriale milanese. Il patrimonio di industrie e di residenze e servizi realizzati fino agli anni Trenta sono stati oggetto di attenzione per una possibile proposta di candidatura Unesco tra 2006 e 2010.
Con l'inizio del Novecento, Sesto San Giovanni fu caratterizzata dal trasferimento di alcune imprese milanesi che, sul finire del XIX secolo, raggiunsero dimensioni incompatibili con una gestione urbanistica volta ad evitare che Milano diventasse sede di grandi concentrazioni di impianti industriali e masse operaie. Sesto San Giovanni si trasforma così in "città delle fabbriche", diversa dagli altri esempi di città mono-industriali. Durante i primi due decenni del XX secolo si sviluppa un grande polo imperniato su tre gruppi industriali integrati (Breda, Falck e Marelli), ognuno composto da più stabilimenti, diversi per esiti formali e grandezza, che attirarono altre aziende meccaniche, siderurgiche e chimiche di medie dimensione. Vaste aree agricole e industriali furono oggetto di diversi piani regolatori e di sviluppo, con l'obiettivo di ordinare e razionalizzare i nuovi quartieri industriali. La forma di sviluppo impressa alla città si consolidò attraverso successivi incrementi e saturazioni degli spazi destinati all'industria, e con la realizzazione di un sistema di servizi e residenze volti a stabilizzare la presenza dei lavoratori recentemente inurbati con l'urbanizzazione di nuove zone di ampliamento della città (Villaggio Falk). Il paesaggio urbano viene così definito dall'ingombro dei grandi impianti, che fissano l'assetto urbanistico della città e delle infrastrutture primarie: di fatto il piano regolatore promosso nel 1934-44 definisce una maglia regolare di strade su cui viene prevista la densificazione industriale ed abitativa. Nel secondo dopoguerra il piano urbanistico di Francesco Cambi (1958-59), prevede l'edificazione pressoché totale del territorio urbano. Solo con il piano regolatore generale del 1962 di Piero Bottoni si avrà un'attenzione specifica al tema degli spazi pubblici e collettivi della città, ed un tentativo di pianificazione delle parti destinate alle nuove abitazioni attraverso l'esperienza maturata dall'urbanistica del quartiere nel secondo dopoguerra.



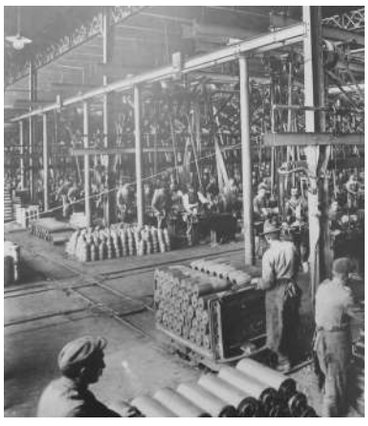


*Fig. n. 3.2.65: Sesto San Giovanni, veduta aerea*

*Fig. n. 3.2.66: Sesto San Giovanni, Reparto Breda, produzione proiettili, 1916*

La città industriale di Ivrea non è comparabile con la città di Sesto San Giovanni per tipologia dell'industria (industrie pesanti), per l'estensione dei suoi stabilimenti industriali e per la loro estensione sul territorio cittadino. L'esperienza industriale a Ivrea, al contrario, si sviluppa in un territorio circoscritto, sebbene il progetto comunitario ed industriale di Olivetti avrà sicuramente una portata molto più ampia, nel quale sperimentazione ed evoluzione furono componenti essenziali, se non fondamentali. Anche se a Sesto San Giovanni, sono riconoscibili frammenti di insediamenti industriali e dei servizi ad essi collegati secondo le indicazioni a loro coeve, l'insieme bene rappresenta le modalità con cui le culture tecniche industriali tentano di affrontare il tema della quantità (della manovalanza e quindi del costruito) in risposta alle esigenze di una politica industriale, che si colloca vicino ai grandi centri, saturandoli. Ad Ivrea, le politiche dell'azienda non incentivano la concentrazione della manodopera nel perimetro urbano, ed il continuo lavoro promosso da Olivetti nella pianificazione dell'intera area urbana, applica una tenace tecnica dello *zoning* nella costruzione della città, di cui beneficiano anche le altre industrie presenti sul territorio urbano. La presenza di architetti e urbanisti di chiara fama – coinvolti a diverso titolo nei lavori dell'Istituto Nazionale di Urbanistica – chiamati ad organizzare il processo di costruzione della città, permette infine di pianificare la città e di organizzare lo spazio urbano secondo la più avanzata riflessione critica sui temi del decentramento, caso unico nel panorama italiano.

Sintesi: diverso periodo cronologico, diverso modello produttivo e tipologia dell'industria, diversa collaborazione tra progetto industriale e cultura architettonica e urbanistica nella realizzazione dell'insediamento industriale; diverso rapporto tra produzione e organizzazione sociale nella realizzazione di una comunità urbana industriale; diverso rapporto tra insediamento e territorio nella creazione di un particolare landscape industriale



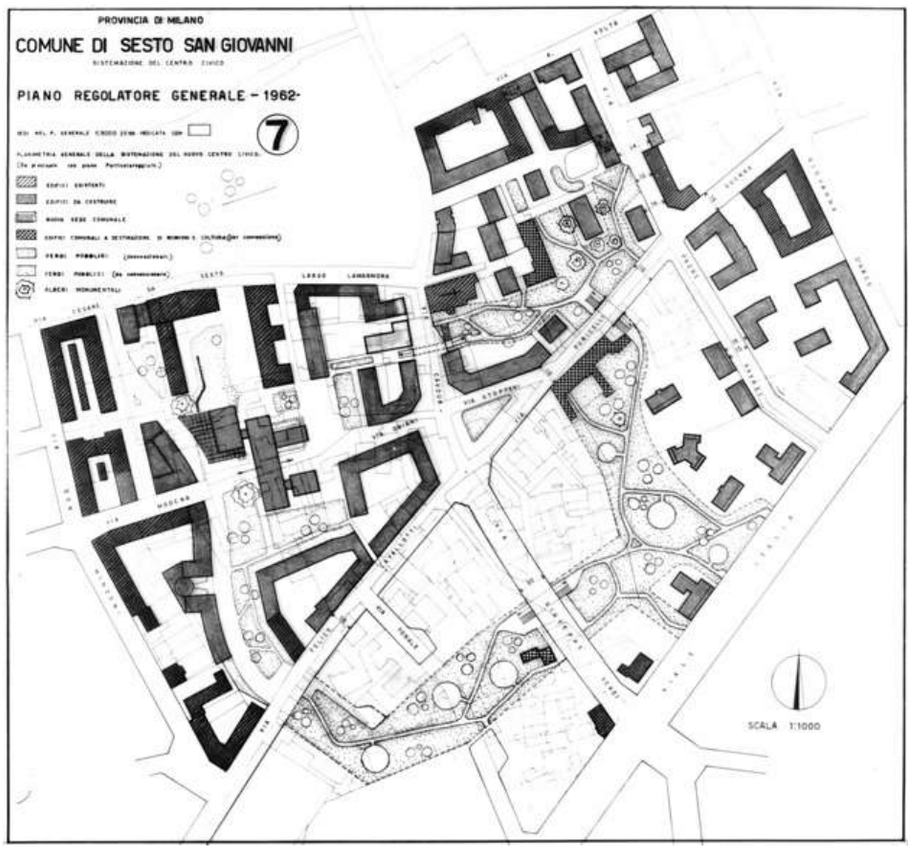



*Fig. n. 3.2.67: Sesto San Giovanni, Dipendenti Ercole Marelli agli inizi del Novecento*

*Fig. n. 3.2.68: Sesto San Giovanni, Progetto per il nuovo Centro Civico 1959-1962*

## Complesso ENI (Metanopoli), San Donato Milanese,1954-1991; e villaggi ANIC di Ravenna 1956-1964; e Gela, 1961-1964

Ubicato strategicamente sulla via Emilia, e quindi in un'area interessata dalla sviluppo di Milano; caratterizzata inoltre dalla presenza dell'Autostrada del Sole, e soprattutto vicino agli impianti estrattivi ENI nella pianura padana, Metanopoli è un insediamento industriale autonomo. L'ENI, l'Ente Nazionale Idrocarburi, è diretto dalla sua creazione nel 1945 e fino al 1962 da Enrico Mattei, figura di industriale atipico nel panorama italiano, portatore di una visione di un'Italia positiva e moderna. I primi insediamenti riguardano la costruzione di case per i primi dipendenti del centro di manutenzione dei metanodotti, in una fase in cui l'idea di una città del gas stava appena prendendo forma e sono realizzate secondo i canoni dell'edilizia economica dell'epoca. I progettisti sono Bacigalupo e Ratti, due giovani architetti milanesi che contribuiranno alla costruzione di quello che è definito l'Impero ENI senza soluzione di continuità fino agli anni Settanta. Successivamente l'insediamento assumerà sempre più il carattere di una città amministrativa, per impiegati, ingegneri, architetti, chimici, managers e dirigenti e per la sua costituzione e le regole imposte dall'ENI diventerà una sorta di recinto per 5000 abitanti. La costruzione dell'insediamento secondo un piano ha inizio nel 1953, su progetto di Mario Baciocchi, un piano molto semplice, secondo lotti organizzati lungo un cardo e un decumano, povero di spazi collettivi, ma ricco di molti edifici destinati alle attività di supporto alla produzione (dagli uffici agli edifici per la ricreazione dei dipendenti).
Dal 1954 Metanopoli è quindi investita di diversi progetti riguardanti sia edifici per abitazioni (tre palazzi in linea, denominati anche F1 - F2 - F3 e case a V, 1956 – 1957 e case a "vita di vespa"; casa in linea, quartiere Bolgiano), edifici per la produzione (centro manutenzione metanodotti, 1954), edifici per i servizi (centro sportivo, 1955; chiesa di santa barbara, 1954-55; scuola materna e elementare, 1954-55 prima mensa, 1956), e da edifici per gli uffici che caratterizzeranno anche simbolicamente l'area, dal primo palazzo uffici (Nizzoli e Oliveri, 1956-57) al quinto (Gabetti e Isola, 1988-91) resi necessari dall'aumento dell'attività dell'ente e dall'incessante crescita delle aziende del gruppo. I progetti per Metanopoli vedono coinvolti un nucleo di progettisti molto ristretto: lo studio Bacigalupo e Ratti; Mario Bacciocchi; Marcello Nizzoli e Gian Mario Oliveri). Solo nel decennio 1965-1975 l'ENI inaugura una qualche apertura verso la città di San Donato Milanese: negli anni Settanta l'ENI risulta infatti ancora proprietario di circa 200 ettari di terreno non edificati sul territorio comunale ed elaborerà un piano, il cosiddetto "Piano ENI" (1975).
La morte di Mattei nel 1962 conclude di fatto una fase della politica aziendale dell'ENI ed un ciclo costruttivo della città industriale. In fatto di costruzioni ed insediamenti, infatti l'ENI abbandonò l'intervento diretto ed interno, agendo con l'aiuto di cooperative e società affiliate come il Consorzio delle Cooperative, fondato nel 1963, o l' Immobiliare Metanopoli, quotata più tardi anche in Borsa. Associati all'insediamento di San Donato Milanese fanno anche parte i due villaggi ANIC a Ravenna (1956-1964) e a Gela (1961-1964), che ben rappresentano la politica dell'ENI in quegli anni, insieme al Villaggio di Corte di Cadore (su progetto di Gellner, 1954-1963). Diversi i progettisti incaricati: i fratelli Latis, lo studio Bacialupo e Ratti, Edoardo Gellner e lo studio Nizzoli e Oliveri. Se il primo si configura come una tipica *siedlung* autonoma e autosufficiente, il secondo si configura progettualmente come una città di fondazione, pensata per una popolazione di 8660 abitanti e composta da 1500 famiglie di quattro persone, 340 delle quali formate da cinque componenti, 160 di sei e 1000 senza nucleo familiare al seguito. Tutti gli insediamenti dell'Eni sono caratterizzati da ricche infrastrutture gestite unicamente dall'ente e ad uso esclusivo dei dipendenti.
Ancora oggi Metanopoli-San Donato Milanese è interessata da nuovi progetti ENI sull'area.

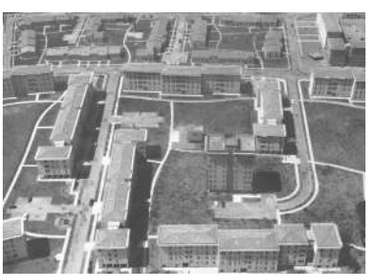




*Fig. n. 3.2.69: Villaggio ANIC di Gela, veduta dall'alto di un nucleo residenziale*

*Fig. n. 3.2.70: Complesso residenziale ANIC di Ravenna, veduta aerea, 1956 circa*

Al di la delle figure di imprenditori originali, Olivetti e Mattei, a cui i due insediamenti industriali sono avvicinati, i due sistemi non sono comparabili per produzione industriale, per finalità e modello industriale, e struttura urbana.
Metanopoli prefigura una città di ceti medi in ascesa legata ad un'impresa che costruisce la sua fortuna su un'idea di industria dello Stato, originale nel panorama italiano. Metanopoli è dunque una città industriale composta da edifici di rappresentanza e da edifici per abitazione, che non diventeranno mai di proprietà dei residenti, in quanto visti come *benefit* della società ai lavoratori coinvolti. Ne sono una conferma anche i progetti per i Villaggi ANIC, di proprietà della società ENI, quartieri chiusi rispetto alla città ospite.
Inoltre pur se alcuni progettisti come Marcello Nizzoli e Gianmario Oliveri lavorano anche nel can-

tiere della città industriale di Ivrea, nel suo complesso Metanopoli non raggiunge la qualità architettonica riscontrabile nell'insediamento industriale eporediese. Affidata ad un numero ristretto di architetti che si alternano nella costruzione dei diversi edifici necessari alla vita dell'insediamento industriale, è costruita in tempi strettissimi, imponendo agli architetti – che spesso vengono sostituiti nella costruzione del progetto in itinere – soluzione quantitative la cui realizzazione è dettata dai tempi della produzione e dalle capacità tecniche dell'ufficio progetti dell'Ente. A differenza della Olivetti a Ivrea, l'ENI rimane sostanzialmente estranea al dibattito italiano in architettura e urbanistica. L'ente, infatti, nonostante il grande impegno urbanistico e architettonico, non svilupperà propri riferimenti teorici e privilegerà le questioni inerenti la funzionalità, la praticità e la rapidità di esecuzione. Ne è un esempio la costruzione di Metanopoli che procede seguendo una rigida griglia di *zoning* industriale e affida all'orientamento degli edifici il compito di "leggere" ed articolare il contesto.

Sintesi: diverso periodo cronologico, diverso modello produttivo e tipologia dell'industria, diversa collaborazione tra progetto industriale e cultura architettonica ed urbanistica nella realizzazione dell'insediamento industriale; diverso rapporto tra produzione ed organizzazione sociale nella realizzazione di una comunità urbana industriale; diverso rapporto tra insediamento e territorio nella creazione di un particolare landscape industriale.





*Fig. n. 3.2.71: Complesso ENI, Primo Palazzo Uffici, Marcello Nizzoli e Gianmario Oliveri, Metanopoli, 1956-1957*

*Fig. n. 3.2.72: Complesso ENI, Edilizia residenziale a Bolgiano, Studio Bacigalupo e Ratti, 1958-1961*

*Fig. n. 3.2.73: Complesso ENI, Centro manutenzione metanodotti, Bacigalupo e Ratti, Metanopoli 1954*

*Fig. n. 3.2.74: Complesso ENI, Metanopoli, 1958 circa*





## Casi Internazionali

### Zlín, Repubblica Ceca (1924-1941)





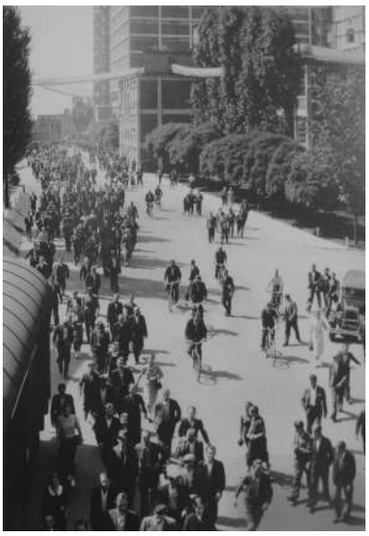


*Fig. n. 3.2.75: Zlín, Veduta aerea della città*

*Fig. n. 3.2.76: Zlín, veduta dell'area centrale*

*Fig. n. 3.2.77: Zlín, I dipendenti all'ingresso della fabbrica 1936*

La città è la sede della fabbrica di scarpe Bat'a a conduzione strettamente familiare a partire dal 1894, già sede di una produzione calzaturiera artigianale. Con Thomas Bat'a, Zlín conosce una rapida espansione che caratterizza il periodo 1922-1932 introducendo modelli americani di standardizzazione della produzione ed aprendo filiali in tutto il mondo.
Zlín è l'esempio più conosciuto in tutta Europa fin dagli anni Venti di città industriale per l'organizzazione tayloristica della produzione e per la creazione di un vero e proprio sistema di controllo che coinvolge senza soluzione di continuità ogni aspetto della produzione e del ciclo di vita degli operai, estendendosi dagli spazi del lavoro a quelli della socializzazione, del consumo di beni, dell'assistenza e della residenza interamente gestiti dalla fabbrica. Inoltre un capillare sistema culturale alimentato dalla creazione di fogli di fabbrica indirizzati in modo mirato agli operai ed ai clienti, e da attività ricreative comuni mirava a costituire il consenso rispetto al sistema Bat'a, secondo un modello che in diverse declinazioni verrà seguito in tutta Europa. Dalla metà degli anni Venti architettura ed urbanistica moderni rivestono un ruolo fondamentale nella costruzione dell'identità aziendale. Sorta accanto all'antica città di Zlín ed autonoma rispetto a questa, il nuovo impianto urbano della città industriale è oggetto di progetti che seguono una rigida separazione tra l'area della produzione e quella della residenza – case a bassa densità, individuali, per due o per quattro famiglie progettate su un tipo ripetibile estensivo – e un nucleo pubblico dato dai servizi collettivi della fabbrica organizzati in gerarchia lungo una delle strade principali, che si inerpica verso la collina, e nella piazza, incrocio delle due vie principali della città. All'iniziale progetto di Jan Kotěra nel 1918 per la realizzazione di un piano per un quartiere residenziale a Zlín, si susseguirà il piano regolatore di František Lydie Gahura nel 1928 ed il successivo progetto per la grande Zlín, un piano di carattere territoriale progettato nel 1934.
Carattere fondamentale della costruzione della fabbrica e di tutti gli edifici pubblici è il ricorso all'uso di un modulo 6,15x6,15 metri che determina con la sua applicazione il paesaggio industriale della città. Per la costruzione degli edifici viene creato un dipartimento di progettazione dentro la fabbrica che nel tempo si occuperà anche della pianificazione e della costruzione delle città satellite del sistema produttivo Bata, laboratorio di esperienze progettuali pur nel rispetto delle rigide regole di progettazione imposte da Bata.
Dal 1924, sotto la direzione di Gahura, vengono realizzati i nuovi edifici per la produzione da due a quattro piani. L'applicazione del modulo in facciata è chiaramente leggibile: il telaio di cemento bianco era tamponato da mattoni rossi a vista e ampie finestre. I pilastri utilizzati a base quadrata diventano a partire dal 1930 a base circolare. Gli edifici della produzione venivano dominati dall'edificio 21 sede degli edifici amministrativi della società, alto 17 piani basato anch'esso sull'applicazione del modulo 6.15x6.15 metri. Ogni piano dell'edificio era un grande spazio neutro 80x20 metri -dentro il quale lavoravano fino a 200 persone- completamente libero. L'edificio infatti prevedeva un corpo esterno ospitante i servizi e gli ascensori interamente costituito da una struttura portante in cemento armato con finestre a doppi infissi mattoni e piastrelle di tamponamento, con la disposizione particolare dell'Ufficio della direzione di 6x6 metri, collocato in un ascensore, perfettamente attrezzato e mobile su tutti i piani.
A caratterizzare il paesaggio industriale di Zlín contribuisce la costruzione di casette tipo che dal 1927 iniziano ad essere costruite secondo una tipologia standard (su due piani, con giardino e garage) diversificate solo dalla forma del tetto (piano o a falde). Contribuiscono a variare questa tipologia alcuni concorsi di architettura internazionali lanciati da Bat'a, l'ultimo dei quali sarà fatto tra 1940 e 1941 e produrrà 400 abitazioni su una tipologia di case binate.
La filosofia sociale e la politica costruttiva di Bat'a cambierà dopo la seconda guerra mondiale, in coincidenza della nazionalizzazione sovietica della fabbrica, che si accompagna alla costruzione di un paesaggio industriale fatto di edifici ad alta densità, confermato anche nel periodo Cinquanta-Sessanta, in coincidenza con il controllo sistematico della politica delle abitazioni dallo Stato cecoslovacco.
Il caso di Zlín è un caso di cui non ci si può esimere nella comparazione con la città industriale di Ivrea. Molto conosciuta in tutta Europa come ben dimostra l'ampia pubblicistica ad esso dedicata negli anni tra Venti e Quaranta del Novecento sia nel mondo architettonico che industriale: la stessa Olivetti a Ivrea produrrà fogli di fabbrica ispirati a quelli prodotti da Bat'a. Nel lungo periodo della costruzione della città industriale di Ivrea, solo il periodo prebellico può essere messo a confronto




con il modello proposto da Bat'a per quanto riguarda il rapporto tra progetto industriale e cultura architettonica ed urbanistica moderne. Zlín è infatti costruita in fasi successive da importanti rappresentanti dell'architettura moderna cecoslovacca. Il programma della Grande Zlín del 1934 vede anche il coinvolgimento di Le Corbusier e propone uno schema di città industriale che ha più di una suggestione con il piano di città industriale di Ivrea. Differenti sono gli esiti del rapporto tra progetto industriale e cultura architettonica ed urbanistica moderne. A Zlín, l'impostazione della città moderna segue infatti una disposizione planimetrica in cui sono definiti alcuni elementi che assumono un'evidenza simbolica e monumentale. Il nucleo delle fabbriche risulta al pari degli edifici pubblici ben riconoscibili.
Rispetto a Zlín Ivrea non conoscerà una totale separazione dalla città storica: seppure fisicamente i due nuclei risultino separati e autonomi, il tipo di relazione che la fabbrica instaura con la città procede nel tempo alla ricerca di una continua integrazione e scambio. Altro grande elemento che differenzia le due città industriali è l'uso di sistemi prefabbricati nella costruzione degli edifici industriali e di modelli tipologici-tipo per la costruzione delle piccole casette per gli operai della fabbrica. L'uso di un sistema prefabbricato nella costruzione degli edifici industriali non troverà mai spazio ad Ivrea sia per il tipo di cultura architettonica che partecipa alla costruzione ed al destino della fabbrica, sia per l'oggettiva situazione italiana che in modo episodico ancora negli anni Trenta si occupa della costruzione in serie e della tipizzazione degli spazi della casa. Come Zlín anche ad Ivrea la fabbrica ha un proprio ufficio costruzioni. Il suo lavoro però non è diretto verso la tipizzazione delle soluzioni scelte né delle tecniche costruttive, ma in sintonia con quella che Olivetti designa come scienza dell'organizzazione, di organizzazione della produzione architettonica. Ad Ivrea, tenendo anche conto delle maestranze dell'industria edile dell'epoca, i tecnici si occupano di organizzare il lavoro edile attraverso l'Ufficio fabbricati, di verificare la congruità dei progetti elaborati dagli architetti rispetto alle destinazioni d'uso degli spazi, ma non interverranno mai nella tipizzazione delle proposte scelte se non in alcuni casi nel secondo dopoguerra, quando il panorama costruttivo in Piemonte cambierà totalmente. Dagli anni Quaranta un ufficio apposito si occuperà invece della costruzione dei mobili e degli arredamenti degli edifici per la fabbrica e dei primi negozi in serie che cominciano ad essere organizzati fuori dall'Italia.
Entrambe le città, Zlín e Ivrea sono laboratorio sociale e manifesto architettonico dell'architettura moderna, simboleggiano la precoce utopia urbana e sociale ad opera di un imprenditore illuminato. Gli edifici ad Ivrea, però, non sono una mera rappresentazione della attività produttive né lo spazio della fabbrica risponde in modo strettamente subordinato alle esigenze della produzione e al conseguente microcosmo sociale che intorno ad essa si viene a sviluppare. Sebbene Thomas Bat'a, come Olivetti, diventi sindaco della città, egli non elaborerà uno specifico e autonomo programma politico. Infine l'esperienza eporediese ricopre un arco temporale più lungo contrassegnato anche dal passaggio dall'industria meccanica all'elettronica e alle telecomunicazioni che contribuirà a definire un nuovo assetto urbano eporediese tra gli anni Sessanta e Ottanta, mentre lo sviluppo di Zlín farà i conti con la nazionalizzazione dell'industria nel dopoguerra

Sintesi: diverso periodo cronologico, diverso modello produttivo e tipologia dell'industria, diversa collaborazione tra progetto industriale e cultura architettonica ed urbanistica nella realizzazione dell'insediamento industriale; diverso rapporto tra produzione ed organizzazione sociale nella realizzazione di una comunità urbana industriale; diverso rapporto tra insediamento e territorio nella creazione di un particolare landscape industriale.







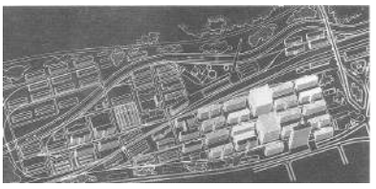




*Fig. n. 3.2.78: Zlín, Pianta della città, 1934*

*Fig. n. 3.2.79: Zlín, Veduta del complesso industriale nel 1938*

*Fig. n. 3.2.80: Zlín, Magazzino centrale delle calzature*

*Fig. n. 3.2.81: Zlín, Veduta dello stabilimento, 1936*

*Fig. n. 3.2.82: Zlín, planimetria dell'area industriale*

*Fig. n. 3.2.83: Zlín, veduta di un edificio per la produzione*

## Sunila, Kotka, Finlandia (1936-1960)



*Fig. n. 3.2.84 Sunila, immagine dell'impianto*

Collocata nella parte più ad est dell'estuario del fiume Kymi, l'insediamento industriale di Sunila viene costruito tra 1936 e 1938. La fabbrica divenne di proprietà dell'azienda Kymenlaakso (una *joint venture* di cinque aziende) nel 1928 che, inglobando la vecchia segheria, convertì la produzione da legname in cellulosa creando la "Sunila sulphate cellulose factory" nel 1936. La fabbrica proseguirà il suo sviluppo fino al 1960 e passerà da un numero di 450 dipendenti a 760 nel 1954 e a 1240 nel 1960. La costruzione del nuovo insediamento viene preceduto da una massiccia progettazione infrastrutturale capace di sostenere la produzione industriale e prosegue tenendo conto dei tempi e delle necessità dell'avvio della produzione della pasta di cellulosa, imponendo una fase di pre-pianificazione ed una strategia chiara per tutte le operazione per le diverse fasi di progettazione e di costruzione. Alla sua costruzione partecipa Alvar Aalto, indiscusso maestro dell'architettura moderna. Il suo intervento nel progetto dell'insediamento industriale riguarderà soprattutto la pianificazione dell'area residenziale e la sperimentazione e costruzione di diverse case tipo, ancora oggi esistenti. Il suo lavoro è supportato dall'Ufficio disegni della fabbrica e, dal 1938 per le aree residenziali, dalla Etelä-Kymi (EKA), società di costruzioni immobiliari, che nata dalla volontà della Sunila Oy con la Karhula Oy e Kymi Oy, costruirà fino alla guerra gli edifici dell'insediamento. L'organizzazione dei processi produttivi e la disposizione spaziale della fabbrica vengono in larga misura presi ed adattati a Sunila sulla base dei piani della fabbrica Enso-Gutzeit Kaukopää (1934-1936, architetto Väinö Vähäkallio). Il progetto della fabbrica è affidata ai tecnici di produzione: l'intervento di Alvar Aalto è quindi destinato solo agli interventi compositivi, come lo studio della volumetria complessiva, la scelta dei materiali e le caratteristiche delle aperture. La fabbrica e gli interventi residenziali vedono inoltre la forte presenza di Harry Gullichsen (1902-1954) giovane ingegnere proprietario della fabbrica, uomo che nel periodo prebellico sarà uno delle personalità più influenti della Finlandia; e del direttore esecutivo della fabbrica Lauri Kanto, figura carismatica nella storia di Sunila, che lavorerà a stretto contatto con Aalto per la progettazione delle residenze, soprattutto per la definizione delle loro caratteristiche sociali ed igieniche. Il piano residenziale per Sunila è strettamente legato all'orografia del luogo, come altri progetti di Alvar Aalto negli stessi anni. Nel caso specifico di Sunila, il susseguirsi degli edifici – dalla disposizione isolata della casa dell'amministratore delegato alle case a schiera degli ingegneri via via fino ai alle case per i lavoratori – lungo le linee di livello e la stretta progettazione attenta al contesto naturale dell'area assume anche un sottile significato sociale. Tra 1936 e 1937 Aalto sperimenta diverse tipologie edilizie: la casa a schiera su due piani per ingenieri (tipo B o "Rantala"), la casa per l'amministratore delegato (noto come l'edificio A o "Kantola") e la casa a schiera a due piani per capisquadra (edificio D o "Mäkelä"). Tra 1937 e 1938 edifici di più ridotte dimensioni vengono progettati creando diversi condomini e case a schiera a tre piani. Le abitazioni erano tutte dotate di *confort* (riscaldamento centralizzati, toilettes, fornelli elettrici, acqua corrente; saune e lavanderie comuni, frigoriferi americani nelle case dei capireparto e dei dipendenti di alta qualifica). Gli ultimi condomini progettati tra 1947 e 1953 sono stati costruiti con il supporto del programma statale di sovvenzioni, e sono destinate sia agli operai che agli impiegati della fabbrica.

Il caso non è comparabile con il caso di Ivrea per il tipo di produzione industriale, che determina anche l'isolamento dell'insediamento industriale e per la cronologia dei due casi.
Inoltre, il rapporto privilegiato che Alvar Aalto costruisce con Harry Gullchsen designa un rapporto architetto-committente che non trova risconto nel caso eporediese.
Il rapporto di Olivetti con gli architetti e gli urbanisti designa più una collaborazione ed uno scambio, che un rapporto di mecenatismo. Olivetti non legherà mai il nome della società con un nome di un solo architetto, né con uno stile o un linguaggio architettonico predefinito, neppure nel caso di Figini e Pollini il cui nome permane nei cantieri eporediesi per quasi 25 anni.
Infine, la collocazione geografica dell'insediamento, separata dal resto dell'abitato, ha rafforzato lo spirito patriarcale endemico alla produzione ed al commercio del legno, rafforzato a sua volta dal carattere carismatico dell'amministratore delegato della nuova fabbrica, Lauri Kanto portando alla nascita di una comunità chiusa ed autosufficiente, legata da vincoli di mutuo-soccorso e la cui costituzione non è comparabile con la comunità proposta da Olivetti a Ivrea.

Sintesi: diverso periodo cronologico, diverso modello produttivo e tipologia dell'industria, diversa collaborazione tra progetto industriale e cultura architettonica ed urbanistica nella realizzazione dell'insediamento industriale; diverso rapporto tra produzione ed organizzazione sociale nella realizzazione di una comunità urbana industriale; diverso rapporto tra insediamento e territorio nella creazione di un particolare landscape industriale.

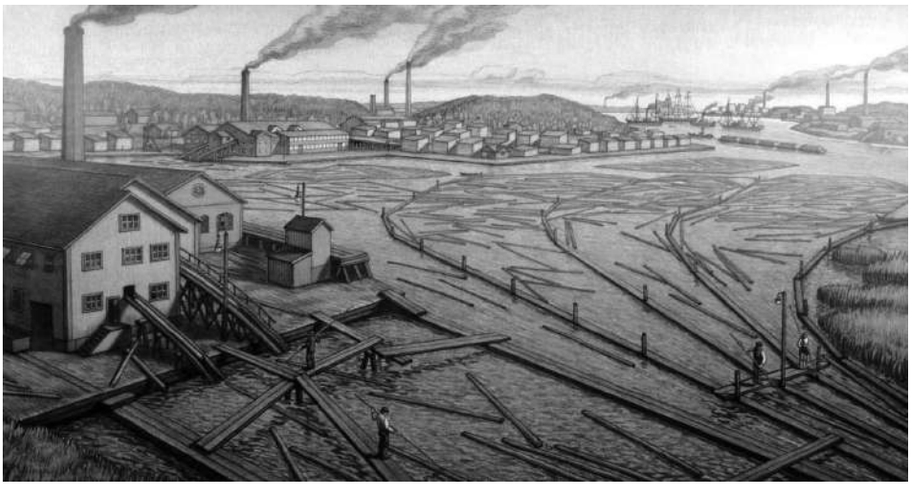










*Fig. n. 3.2.85: Sunila, Un disegno che ritrae la segheria di Kotka nel 1913*

*Fig. n. 3.2.86: Sunila, Interno della sua casa a schiera "Rantala" negli anni Cinquanta*

*Fig. n. 3.2.87: Sunila, Lavorazione del legno*

*Fig. n. 3.2.88: Sunila, Abitazioni per gli operai,*
*completate nel 1939*

*Fig. n. 3.2.89: Sunila, Seconda fase di ampliamento dell'impianto, reparti per sfibratura, lavaggio e smistamento*

## General Electric Electronics Park, Syracuse, New York (1948)

E' uno degli esempi di una tendenza che nel secondo dopo guerra investe gli Stati Uniti creando un nuovo paesaggio, non più industriale ma aziendale creato dalla diffusione del "capitalismo manageriale", forma di organizzazione basata sul merito e sulla professionalità, destinata ad avere sempre più successo nel corso del XX secolo e che si riflette nella produzione e distribuzione industriale, e nei processi di costruzione dello spazio gerarchico delle aziende.
Prendendo come modello i campus universitari, quello che viene definito il *corporate campus* appare per la prima volta negli anni Quaranta e conteneva uffici e servizi per i laboratori concentrati attorno ad un grande spazio verde centrale circondato da parcheggi e vicino alle strade di accesso. L'obiettivo era fornire strutture per la ricerca applicata alla produzione, con il fine di attrarre scienziati e tecnici dal mondo universitario: le aziende maggiormente interessate erano quelle elettriche, chimiche e le prime industrie elettroniche.
Il General Electric Electronics Park viene costruito nel 1948 per decentralizzare la gestione e la ricerca dai grandi impianti industriali di Schenectady, dagli uffici del *business district* e dalla sede centrale di Manhattan. In seguito altre imprese imitarono tale modello e, dopo il 1960, il *corporate campus* divenne il modello più diffuso per la realizzazione di luoghi dedicati alla ricerca scientifica e industriale. Questo modello, flessibile, cambiava radicalmente la gerarchia di organizzazione dello spazio delle aziende: all'interno dei *corporate campus* gli uffici per il *top management* cominciarono ad essere distinti e collocati in edifici con una posizione privilegiata, lontani dai laboratori e dagli uffici per i dirigenti.
A partire dalla metà degli anni Sessanta, sull'onda dei *corporate campus*, vengono costruiti interi nuovi quartieri suburbani per i *top manager*, veri veicoli strategici dell'immagine aziendale: bassi edifici moderni, situati al centro di aree verdi, con ampi viali di accesso che conducevano agli edifici principali del quartiere aziendale, con ampie viste sul paesaggio e parcheggi invisibili.
Gli insediamenti americani così brevemente descritti non sono comparabili con "Ivrea, città industriale del XX secolo" negli anni per noi interessanti. Al pari di altre realtà industriali italiane, bisognerà attendere gli anni Settanta-Ottanta per cogliere anche in Italia in un mutato clima economico e culturale tracce significative per una possibile comparazione. A Ivrea queste tracce saranno visibili nel progetto organizzato dalla società di *engineering* Tekne che negli anni Settanta promuoverà un progetto di trasformazione della *nominated property* in un grande campus destinato alla ricerca e nella costruzione del nuovo palazzo Uffici Olivetti progettato da Gino Valle (1984-86), edificio a scala monumentale e urbana che si staglia nella *nominated property*. Il progetto della Tekne non alluderà però a un progetto di *gated community* come quello che sembrano designare i primi esempi americani di questa tendenza.

Sintesi: diverso periodo cronologico, diversa collaborazione tra progetto industriale e cultura architettonica ed urbanistica nella realizzazione dell'insediamento industriale; diverso rapporto tra produzione ed organizzazione sociale nella realizzazione di una comunità urbana industriale; diverso rapporto tra insediamento e territorio nella creazione di un particolare landscape industriale.



*Fig. n. 3.2.90: General Electric, Una veduta del GE Electronics Park pubblicata su Architectural Forum nel luglio 1951*

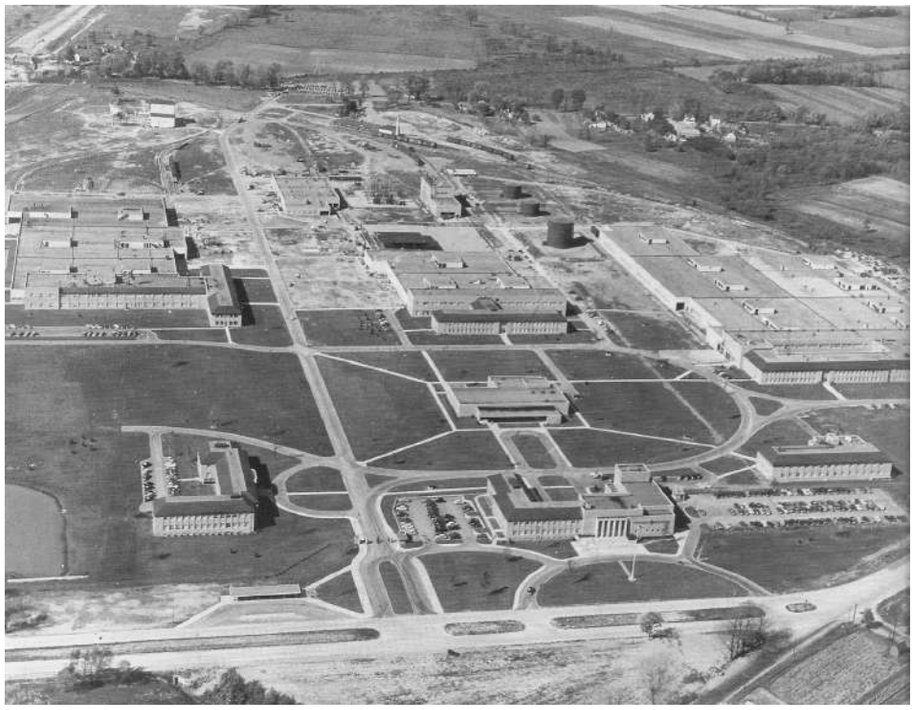




*Fig. n. 3.2.91: General Electric, GE Electronics Park, Syracuse, New York, nella seconda metà degli anni 1940*

*Fig. n. 3.2.92: General Electric, GE Electronics Park con la superstrada di collegamento a New York in costruzione negli anni Cinquanta*

## Conclusioni

"Ivrea, città industriale del XX secolo" si differenzia da tutti i casi descritti: la città presenta caratteri di eccezionalità ed universalità, dovuti all'elevata concentrazione di progetti a scala urbana, di piani e di architetture per la produzione e la collettività che si addensano nella piccola città piemontese tra gli anni trenta e sessanta del Novecento, testimonianza di un nuovo modo di intendere il ruolo della produzione industriale e dell'organizzazione – anche sociale – della città e del territorio, così come promosso da Adriano Olivetti. L'ampio progetto di modernizzazione che viene sperimentato e compiuto ad Ivrea intercetta in modo autonomo ed originale le diverse proposte già in atto nella cultura industriale occidentale del Novecento e porterà all'elaborazione dell'idea di Comunità, che dal 1945 in poi, caratterizzerà in modo nuovo e alternativo le politiche industriali di Olivetti a Ivrea.
Gli esempi selezionati secondo i criteri scelti hanno messo in evidenza come Ivrea sia l'espressione di una cultura industriale che ha segnato gli sviluppi dell'architettura e dell' urbanistica moderna con un'originale prassi metodologica nell'organizzazione industriale e con proposte spaziali e di organizzazione sociale in un contesto geopolitico in forte trasformazione.
Gli esempi selezionati hanno permesso di volta in volta di comprenderne il carattere, la coerenza spaziale dell'insieme, il ruolo fondamentale del cambiamento sociale che ha stimolato l'applicazione di nuove tecniche e regole per la costruzione della città industriale moderna.
Ognuno degli esempi selezionati ha messo in luce per frammenti una possibile definizione di città industriale del XX secolo sottolineando ancora di più il profilo assunto da Ivrea come suo laboratorio, espressione di una volontà di modernizzazione anche radicale, rispetto ai modelli urbani esistenti.
La comparazione del caso eporediese con altri esempi presenti sia in Europa che in Nord America, ha permesso quindi di sottolineare le caratteristiche fondamentali del bene:

1. La città industriale di Ivrea grazie alla particolare apertura verso la pianificazione economica ed urbana, vede la sperimentazione sul suo territorio di tipologie architettoniche, teorie e tecniche che dagli Trenta agli anni Sessanta architetti, urbanisti e tecnici di produzione propongono per risolvere i problemi sorti con l'industrializzazione. Tali proposte assumono un carattere originale grazie al felice incontro con le innovazioni promosse dalla fabbrica nell'organizzazione interna della produzione del lavoro. Allo stesso tempo, propongono un ruolo innovativo della fabbrica stessa rispetto al territorio, che accoglie le ricadute della produzione sia in termini sociali che spaziali.
2. I frammenti della città industriale del XX secolo rintracciabili a Ivrea sono l'esito della riflessione sulla diffusione dei principi dell'organizzazione scientifica del lavoro e della loro evoluzione e di come questi abbiano ispirato e contaminato le culture progettuali nel tempo. Le architetture costruite a Ivrea rappresentano un esempio straordinario ed eccezionale del rapporto critico verso gli esiti della cultura funzionalista dell'inizio del secolo, sia in campo architettonico che urbanistico.
3. L'elaborazione dell' Ordine Politico delle Comunità (1945) si colloca autonomamente nell'alveo delle proposte di organizzazione di comunità che caratterizza l'Italia e l'Europa nell'immediato secondo dopoguerra. Il suo carattere spaziale, funzionale allo sviluppo della democrazia lo identifica come punto di riferimento di altre proposte contemporanee in ambito nazionale ed internazionale.
4. Il territorio circostante la fabbrica -sia esso costituito dalla città che da un territorio più ampio- è oggetto di una particolare attenzione al pari della costruzione della città di Ivrea. Esso è l'oggetto dell' applicazione del *part farm time* che favorisce le politiche di decentramento della fabbrica, e di una capillare ed ampia rete di infrastrutture sociali, legata ai servizi sociali della fabbrica che in questo modo assumono un significato ampio ed originale rispetto al panorama contemporaneo.
5. Le architetture ed i progetti a scala urbana, l'impostazione stessa dei piani urbanistici rispondono alle esigenze di una società in ascesa. Rispetto alle gerarchie dei rapporti sociali cristallizzati nelle forme architettoniche ed urbane che trovano una ragione di essere nella morfologia delle città industriali dell'inizio del XX secolo, in un determinato tempo e congiuntura storica, ad Ivrea la continua analisi e interpretazione dei bisogni della società industriale ed il ruolo di motore sociale e di benessere affidato alla fabbrica promuovono un'incessante sperimentazione di forme e tecniche finalizzate alla modernizzazione del vivere e del lavoro a cui collabora il particolare ruolo affidato alla cultura da Olivetti.

## Bibliografia ragionata per l'analisi comparativa


ALLEN J.B., *The company town in the American west*, University of Oklahoma, Norman 1966

ALSTON R., *Class cities: classics, utopianism and urban planning in early twentieth-century Britain*, in «Journal of Historical Geography», Vo. 38 (3), 2012, pp. 263-272

ASHWORTH W., *British industrial villages in the Nineteenth century*, in «The Economic History Review», Vol. 3 (3), 1 January 1951, pp. 378-387

BATCHELOR P., *The origin of the Garden City concept of urban form*, in «Journal of the Society of Architectural Historians», Vol. 28 (3), 1 October 1969, pp. 184-200.

BLOCH E., *Lo spirito dell'utopia*, Biblioteca Universale Rizzoli, Milano 2009 (1918).

CHOAY F., *L'Urbanisme, utopies et réalités, Une anthologie*, Editions du Seuil, Paris 1965

CIUCCI G., *Gli architetti e il fascismo*, Einaudi, Torino 1989

CLEMENTI A., DEMATTEIS G., PALERMO P.C. (a cura di), *Le forme del territorio italiano*, Laterza, Bari 1996

COHEN J.L., *Architecture in Uniform. Designing and building for the Second World War*, Canadian Centre for Architecture, Montréal 2011

COHEN J.L. (a cura di), *Le Corbusier. An Atlas of Modern Landscapes, The Museum of Modern Art*, New York 2013

CRAWFORD M., *The 'New' Company Town*, in «Perspecta», Vol. 30, January 1999, pp. 48-57

CRAWFORD M., *Building the Workingman's paradise*, Verso, London 1995

CUPERS K., *Mapping and Making Community in the Postwar European City*, in «Journal of Urban History», (2016) in corso di pubblicazione

DANSERO E., VANOLO A. (a cura di), *Geografie dei paesaggi industriali in Italia. Riflessioni e casi studio a confronto*, Franco Angeli, Milano 2006

DE SETA C., *La cultura architettonica in Italia tra le due guerre*, Laterza, Roma-Bari 1978

GARNIER J.S., *The company town: architecture and society in the early industrial age*, Oxford university press, New York 1992

HARDY D., *From garden cities to new towns: campaigning for towns and country planning*, 1899-1946, E & FN Spon, London 1991

HEYNICK R., AVERMAETE T. (a cura di), *Making a new World*, Leuven University Press, Leuven 2012

ICOMOS-TICCIH, Joint ICOMOS – TICCIH *Principles for the Conservation of Industrial Heritage Sites, Structures, Areas and Landscapes* (The Dublin Principles), adopted by the 17th ICOMOS General Assembly on 28 November 2011

MARTINELLI R., NUTI L. (a cura di), *Le città di fondazione*, Ciscu-Marsilio, Venezia 1978

OLMO C., *La città industriale. Protagonisti e scenari*, Piccola Biblioteca Einaudi, Torino 1980

RAFFAESTIN C., *Dalla nostalgia al territorio al desiderio di paesaggio. Elementi per una teoria del paesaggio*, Alinea, Firenze 2005

RONCAYOLO M., *La città. Storia e problemi della dimensione urbana*, Piccola Biblioteca Einaudi, Torino 1988

RONCAYOLO M., *L'experience et le modèle*, in OLMO C., LEPETIT B., *La città e le sue storie*, Einaudi, Torino 1997, pp.XXXX

ROSSI P. (a cura di), *Modelli di città*, Einaudi, Torino 1987

SECCHI B., *La città del XX secolo*, Laterza, Roma-Bari 2005

STERN R.A.M., FISHMAN D., TILOVE J. (a cura di), *Paradise Planned. The Garden Suburb and the modern city*, The Monacelli Press, New York 2013

TAGLIAVENTI G., *Città giardino: cento anni di teorie, modelli, esperienze*, Gangemi, Roma 1994

TRINDER B., *The making of the industrial landscape*, J.M. Dent and sons, London 1982

WARD S.V., *The garden city: past, present and future*, E & FN SPON, an imprint of Chapman & Hall, London 1992

UNESCO-ICOMOS *Documentation Centre, Modern heritage properties (19th and 20th Centuries) on the World Heritage List*. Description of world heritage sites with a bibliography based on documents available at the UNESCO-ICOMOS Documentation Centre, August 2011

UNESCO-ICOMOS *Documentation Centre, Technical and industrial heritage in the World Heritage List*. Description of world heritage sites with a bibliography based on documents available at the UNESCO-ICOMOS Documentation Centre, August 2011

## Bibliografia ragionata sui casi studio scelti

**Berlin Modernism Housing Estates, Germania**
*Housing Estates in the Berlin Modern Style*, Nomination for inscription on the UNESCO World Heritage List, 2015. Disponibile su: http://whc.unesco.org/uploads/nominations/1239.pdf (accesso 11/12/2015)

**Carbonia**, **Italia**
PEGHIN G., SANNA A., *Carbonia*, *città del Novecento*, Skira, Milano 2009
PEGHIN G., *QUARTIERI E CITTÀ DEL NOVECENTO. Da Pessac a Carbonia. La tutela del patrimonio urbano moderno*, Franco Angeli, Milano 2010

**Complesso ENI, San Donato Milanese, Italia**
DESCHERMEIER D., *Impero ENI. L'architettura aziendale e l'urbanistica di Enrico Mattei*, Damiani, Bologna 2008
VITALE D. (a cura di), I*l quinto: progetto per il Quinto palazzo uffici della Snam a San Donato Milanese / degli architetti Roberto Gabetti e Aimaro Oreglia d'Isola*, Snam, Milano 1987

**Crespi d'Adda, Italia**
AA.VV., *Villaggi operai in Italia, La Val Padana e Crespi d'Adda*, Einaudi, Torino 1981
CORTESI L., *Crespi d'Adda: villaggio ideale del lavoro*, Grafica e Arte, Bergamo 1995
CORTESI L., *Da Busto Arsizio a Crespi d'Adda: storia di un villaggio industriale* (fotografie di Antonio Gotti), Museo del Tessile, Busto Arsizio 2001
SGARZINI G., *Crespi d'Adda*, Libreria dello Stato, Roma 2003

**Derwent Valley Mills, Regno Unito**
THE DERWENT VALLEY MILLS NOMINATION STEERING PANEL, *Nomination of the Derwent Valley Mills for the inscription on the World Heritage List*, The Derwent Valley Mills Partnership, Derbyshire 2000. Disponibile su: http://whc.unesco.org/uploads/nominations/1030.pdf (accesso 26/04/2015)

**Fagus factory, Germania**
NIEDERSÄCHSISCHES LANDESAMT FÜR DENKMALPFLEGE, *The Fagus factory in Alfeld. Nomination for inscription on the UNESCO World Heritage List*, Settembre 2009. Disponibile su: http://whc.unesco.org/uploads/nominations/1368.pdf (accesso 26/04/2015)

**General Electric Electronics Park, Syracuse New York**
MOZINGO L.A., P*astoral Capitalism. A history of Suburban Corporate Landscapes*, The MIT Press, Cambridge (MA) 2011

**La Chaux-de-Fonds/Le Locle, watchmaking town planning, Svizzera**
CONFEDERATION SUISSE, *La Chaux-De-Fonds/Le Locle Urbanisme horloger, Proposition d'inscription sur la Liste du patrimoine mondial*, Dicembre 2007. Disponibile su: http://whc.unesco.org/uploads/nominations/1302.pdf (accesso 26/04/2015)

**New Lanark, Regno Unito**
*New Lanark, Nomination file for the inscription in the World Heritage List*, Dicembre 2001. Disponibile su: http://whc.unesco.org/uploads/nominations/429rev.pdf (accesso 26/04/2015)

**Saltaire, Regno Unito**
*Saltaire, Nomination file for the inscription in the World Heritage List*, Dicembre 2001. Disponibile su: http://whc.unesco.org/uploads/nominations/1028.pdf (accesso 26/04/2015)

**Sesto San Giovanni, Italia**
ACUTO F., BLOISE U., *Sesto San Giovanni: elementi per il progetto*, Triennale di Milano, Dipartimento di Progettazione dell'architettura del Politecnico di Milano, Milano 1994, p. 20
BOTTONI P., *Sulla vecchia Sesto s'innesta la nuova città, in «La città di Sesto San Giovanni»*, Anno 1, n.1, 1963, pp. 14, 17-18
CONSONNI G., TONON G., *Aspetti della questione urbana a Milano dal fascismo alla ricostruzione*, in «Classe», Quaderni sulla condizione e sulla lotta operaia, n. a. VIII, giugno 1976, pp. 57-59
CONSONNI G., TONON G., C*asa e lavoro nell'area Milanese dalla fine dell'Ottocento al Fascismo*, in «Classe», Quaderni sulla condizione e sulla lotta operaia, n. 14, a. IX, ottobre 1977, pp. 208, 213-214, 233-236
GRECO S. (a cura di), *Costruzione e trasformazione del paesaggio. La città industriale di Sesto San Giovanni: progetto di ipertesto per il Museo dell'industria e del lavoro*, LCM Selecta Group, Milano 2002
POZZOBON M., MARI R., *Le acciaierie e ferriere lombarde Falk* (1945-1948), in AA.VV., La ricostruzione nella grande industria. Strategia padronale e organismi di fabbrica nel Triangolo 1945-48, De Donato editore, Bari 1978, pp. 115-119
SEMINO G.P., *Sesto San Giovanni* (comprensorio 21), in «Edilizia Popolare», anno XIV, n. 135, marzo-aprile 1977, pp. 94-100
TONON G., *La fondazione di una città: Piero Bottoni a Sesto San Giovanni*, in «Casabella», n. 476-467, gennaio-febbraio 1982, pp. 24-29
VARINI V., *L'opera condivisa: la città delle fabbriche. Sesto San Giovanni 1903-1952: l'industria*, Franco Angeli, Milano 2006

**Sunila-Kotka, Finlandia**
AALTO A., *The architectural drawings of Alvar Aalto: 1917-1939. 8: Sunila pulp mill, housing, and town plan, 1936-1938*, Garland, New York 1994
KOVENMAA P., *Alvar Aalto architect. Vol.7: Sunila: 1936-1954*, Alvar Aalto Foundation, Helsinki 2004
SOUKKA S. (a cura di), *Alvar Aalto Kotkassa [Alvar Aalto in Kotka]*, näyttely / exhibition 21.5 - 14.9.1997, City of Kotka, 1997 (Summaries in English)
*Sunila - kylät piipun varjossa*, Pro Sunila Association, Sunila 2004

**Van Nelle, Paesi Bassi**
KINGDOM OF THE NETHERLANDS, *Van Nelle fabriek Rotterdam, Nomination file*, Gennaio 2013. Disponibile su: http://whc.unesco.org/uploads/nominations/1441.pdf (accesso 26/04/2015)

**Zlín**
BATA T., (traduz. in inglese di Jan Baros), *How I began*, Bataager, India 1941
COHEN J.L., *Il nostro cliente è il nostro padrone*, in «Rassegna», n. 3, luglio 1980, pp. 47-60
COHEN J. L., Zlín. *Una repubblica industriale*, in «Rassegna», v. 19, n. 70, 1997, pp. 42-45
DE MAGISTRIS A., *Cecoslovacchia all'avanguardia*, in «Casabella», n. 612, maggio 1994, pp. 47-48
DENTI G., ROVERSI L. (a cura di), *Bat'a: architettura e industria*, Alinea, Firenze 2010
DEVINAT P., *La fabrique de chaussures Bat'a*, in «Bureau International du Travail: études sur les relations industrielles», vol. I. Études et documents, serie A (vie sociale) n. 33, Genève 1930, pp. 227-274
GATTI A., *Bat'a, une expérience économique et sociale exceptionnelle*, in «Revue internationale des relations de travail», vol.1, n. 4, décembre 2003, pp. 125-137
KLINGAN K., GUST K. (a cura di), *A utopia of modernity: Zlín, revisiting Bata's functional city*, Jovis, Berlin 2009
LE BOT F., *La "famille" du cuìr contre Bata: malthusianisme, corporatisme, xénophobie et antisémitisme dans le monde de la chaussure en France, 1930-1950*, in «Revue d'histoire moderne et contemporaine», vol.4, n. 52-4, 2005, pp. 131-151
LIQUORI M.C., PAZZELLI M., *L'architettura razionale cecoslovacca tra purismo e costruttivismo*, in «Parametro», n. 78, luglio 1979, pp. 14-29
MORAVCÍKOVÁ H., *Social and Architectural Phenomenon of the Bataism in Slovakia*, in «Slovak Sociological Review», 36, n. 6, 2004, pp. 519-543
MORAVCÍKOVÁ H., DORICOVÁ S., TOPOLCANSKÁ M., *Bata's Architecture: Problematic Cultural Heritage? The Case of Batovany – Partizánske*, DOCOMOMO Journal, 32, March 2005
PAGANO G., *L'architettura delle città industriali*, in «Casabella», n. 102-103, giugno-luglio 1936, pp. 22-23
PAVITT J., *The Bata Project: a Social and Industrial Experiment*, in «The Twentieth Century Society», No. 1, Industrial architecture, Summer 1994, pp. 31-44
TOPOLCANSKA M., *Consistency of Serial City: Batovany (Slovakia) designed by architects of Bata Co.* in «Docomomo Journal», n. 32, march 2005, pp. 182-191

## Crediti fotografici per le immagini utilizzate per l'analisi comparativa

**Berlin Modernism Housing Estates, Germania**
Housing Estates in the Berlin Modern Style, Nomination for inscription on the UNESCO World Heritage List, 2015. Disponibile su: http://whc.unesco.org/uploads/nominations/1239.pdf (accesso 11/12/2015)
p. 122, 123.

**Carbonia, Italia**
PEGHIN G., SANNA A., Carbonia, città del Novecento, Skira, Milano 2009.
p. 128, 129.

**Complesso ENI, San Donato Milanese, Italia**
DESCHERMEIER D., Impero ENI. L'architettura aziendale e l'urbanistica di Enrico Mattei, Damiani, Bologna 2008
p. 134, 135.

**Crespi d'Adda, Italia**
CORTESI L., Crespi d'Adda: villaggio ideale del lavoro, Grafica e Arte, Bergamo 199
p. 112, 113.

**Derwent Valley Mills, Regno Unito**
THE DERWENT VALLEY MILLS NOMINATION STEERING PANEL, Nomination of the Derwent Valley Mills for the inscription on the World Heritage List, The Derwent Valley Mills Partnership, Derbyshire 2000. Disponibile su: http://whc.unesco.org/uploads/nominations/1030.pdf (accesso 26/04/2015
p. 118, 119.

**Fagus factory, Germania**
NIEDERSÄCHSISCHES LANDESAMT FÜR DENKMALPFLEGE, The Fagus factory in Alfeld. Nomination for inscription on the UNESCO World Heritage List, Settembre 2009. Disponibile su: http://whc.unesco.org/uploads/nominations/1368.pdf (accesso 26/04/2015)
p. 124

**General Electric Electronics Park, Syracuse New York**
MOZINGO L.A., *Pastoral Capitalism. A history of Suburban Corporate Landscapes*, The MIT Press, Cambridge (MA) 2011.
p. 140, 141.

**La Chaux-de-Fonds/Le Locle, watchmaking town planning, Svizzera**
CONFEDERATION SUISSE, La Chaux-De-Fonds/Le Locle Urbanisme horloger, Proposition d'inscription sur la Liste du patrimoine mondial, Dicembre 2007. Disponibile su: http://whc.unesco.org/uploads/nominations/1302.pdf (accesso 26/04/2015)
p. 120, 121.

**New Lanark, Regno Unito**
New Lanark, Nomination file for the inscription in the World Heritage List, Dicembre 2001. Disponibile su: http://whc.unesco.org/uploads/nominations/429rev.pdf (accesso 26/04/2015)
p. 114, 115.

**Saltaire, Regno Unito**
Saltaire, Nomination file for the inscription in the World Heritage List, Dicembre 2001. Disponibile su: http://whc.unesco.org/uploads/nominations/1028.pdf (accesso 26/04/2015)
p. 116, 117.

**Sesto San Giovanni, Italia**
Archivio Piero Bottoni, Politecnico di Milano, Dipartimento di Architettura e Studi Urbani.
p. 133.

Enciclopedia Sesto San Giovanni: alle soglie del terzo millennio, Ezio Panno, 2000
p. 132, 133.

**Sunila-Kotka, Finlandia**
Sunila, Finland, in MOMO.NE.CO, MOMO Neighbourhood Cooperation. The Modernist dream fulfilled. Four Case Studies, a European Project by The Finnish National council for Architecture, the Alvar Aato Foundation and the City of Kotka, 2003 (DVD)
p. 138, 139.

**Van Nelle, Paesi Bassi**
KINGDOM OF THE NETHERLANDS, Van Nelle fabriek Rotterdam, Nomination file, Gennaio 2013. Disponibile su: http://whc.unesco.org/uploads/nominations/1441.pdf (accesso 26/04/2015)
p. 125.

**Zlín**
DO.CO.MO.MO. CZ website, Bat'a a.s. Site (http://www.docomomo.cz/index/building/264) e Baťa´s industrial towns (http://www.docomomo.cz/index/building/267)
p. 136, 137.

Nerdinger W. Horňáková L., Sedláková R. (a cura di), Zlin: Modellstadt der Moderne, Jovis, Berlino 2009
p. 136, 137.

## 3.3. Motivazioni dell'iscrizione

### 3.3.a. Breve sintesi

La città industriale di Ivrea è stato costruita tra il 1930 ed il 1960 da Adriano Olivetti, secondo un progetto alternativo alle esperienze nazionali ed internazionali del XX secolo che si sviluppano tendenzialmente in relazione a due modelli differenti: da un lato il modello delle *company town*, dall'altro quello dei sistemi industriali che si sviluppano nei grandi agglomerati urbani e che hanno avuto un forte impatto sui processi sociali e produttivi.
La città di Ivrea è quindi un esempio eccezionale rispetto al diffuso modello della città industriale nel XX secolo sia in termini di qualità delle soluzioni proposte e dei metodi della loro attuazione.
La candidatura consiste in tutte le creazioni associate al progetto industriale e socio-culturale di Adriano Olivetti e consiste in una serie di edifici progettati dai più famosi architetti italiani che si distinguono nel tessuto urbano della città; e di piani dei maggiori urbanisti italiani del XX secolo, le cui tracce sono ancora leggibili nel tessuto urbano.
La città industriale di Ivrea è principalmente identificabile lungo l'asse di Corso Jervis. Il sito ospita edifici per la produzione, edifici sociali di servizio all'industria e ai cittadini, e unità residenziali. La pluralità di forme e di linguaggi architettonici e di culture urbanistiche che sono rappresentate nella *nominated property* mostrano quanto il patrimonio architettonico di Ivrea rappresenti una tappa fondamentale nell'identificazione di repertori di soluzioni elaborate dalle culture progettuali del Novecento per rispondere alle questioni cruciali poste dalla crescita della città e del territori investiti dai processi di industrializzazione e e che a Ivrea sono permeate dalla proposta del Movimento Comunità.

### 3.3.b. Criteri per i quali si propone l'iscrizione

**""Criterio (ii): mostrare un importante interscambio di valori umani, in un lungo arco temporale o all'interno di un'area culturale del mondo, sugli sviluppi dell'architettura, nella tecnologia, nelle arti monumentali, nella pianificazione urbana e nel disegno del paesaggio"**
La città industriale di Ivrea rappresenta un modello di città industriale moderna e si impone come risposta alternativa e di eccezionale qualità, in termini strutturali e sociali, ai quesiti posti dal rapido evolversi dei processi di industrializzazione. La rielaborazione dell'assetto organizzativo della fabbrica coincide con l'ampliarsi del ruolo della stessa che promuove politiche sperimentali tese ad una nuova organizzazione della città e del territorio, facendo diventare la città il laboratorio sperimentale delle teorie e del dibattito urbanistico del XX secolo.

**"Criterio (iv): costituire un esempio straordinario di una tipologia edilizia, di un insieme architettonico o tecnologico, o di un paesaggio, che illustri una o più importanti fasi nella storia umana"**
Il complesso di edifici che compone la città industriale di Ivrea costituisce un insieme di esempi ben conservati di edifici per l'industria, per i servizi e le residenze di eccezionale qualità architettonica, tra le più efficaci espressioni materiali di una visione moderna dei rapporti produttivi progettati dai maggiori architetti italiani del XX secolo e dai tecnini cella fabbrica.
Costruite tra il 1930 ed il 1960, il loro valore unitario complessivo risiede nel connubio tra nuova capacità espressiva propria di queste architetture moderne e il riconoscimento del loro essere parte di un progetto economico e sociale esemplare permeato dalla proposta comunitaria.

**"Criterio (vi): essere direttamente o materialmente associate con avvenimenti o tradizioni viventi, idee o credenze, opera artistiche o letterarie dotate di un significato universale eccezionale"**
La città industriale di Ivrea rappresenta il manifesto delle politiche del Movimento Comunità, fondato a Ivrea nel 1947 ispirato alla proposta di riorganizzazione dello stato elaborata da Adriano Olivetti nel suo testo "L'ordine Politico delle Comunità", pubblicato nel 1945. La proposta di Olivetti si distingue nel panorama delle proposte comunitarie del XX secolo per l'eterogeneità dei riferimenti culturali alla base dell'idea di comunità, e per il ruolo assunto dalla fabbrica, a cui è affidato il compito di motore di ricchezza e fulcro delle relazioni sociali. La proposta diviene realizzazione

concreta attraverso i mezzi messi a disposizione dalla Olivetti e confermano la vocazione di Ivrea come laboratorio della città industriale del XX secolo.

### 3.3.c. Dichiarazione di integrità

La *nominated property* contiene tutti gli elementi che sono fondamentali per la completa rappresentazione dei suoi valori. Lungo l'asse viario di corso Jervis si concentrano infatti tutti gli edifici dedicati alla produzione, ai servizi all'industria e alla residenza caratterizzanti le politiche innovative della fabbrica e i modelli insediativi della città industriale del Novecento sperimentati a Ivrea fin dagli anni Trenta. Il sito non ha conosciuto cambiamenti nella sua morfologia e la destinazione delle aree si è mantenuta nel tempo permettendo di leggere ancora oggi le relazioni tra gli edifici e tra gli edifici e il paesaggio urbano e naturale. Complessivamente quindi dal punto di vista architettonico e paesaggistico la *nominated property* risulta ben conservata.

### 3.3. d. Dichiarazione di autenticità

La *nominated property* ha mantenuto nel tempo i suoi caratteri originari : il cambiamento del tipo di produzione che ha investito Ivrea negli ultimi anni ha comportato per alcuni edifici modifiche funzionali che non hanno alterato la leggibilità degli stessi, dei quali rimangono riconoscibili il progetto originario, le qualità architettoniche e compositive, oltre che il valore altamente simbolico dell'esperienza industriale e socio-economica di Ivrea nel suo complesso.

### 3.3.e. Requisiti di tutela e gestione

La nominated property è soggetta a diversi livelli di tutela. Il quadro degli strumenti di tutela e protezione è ampio e copre i diversi aspetti del bene candidato. Pertanto esistono, o sono stati avviati, strumenti specifici legati alla tutela degli edifici oggetto della candidatura. A questi sono affiancati strumenti di tipo territoriale che regolamentano la traformazione del territorio a scala regionale (PTR) così come strumenti di tutela attiva (Carta per la Qualità, Catalogo dei Beni Tipologici Costruttuvi e Decorativi della Città di Ivrea).

A livello nazionale il patrimonio è posto sotto la tutela del Codice dei beni culturali e del paesaggio del 2004 che costituisce il corpus della disciplina statale in tema di beni culturali e di paesaggio, rappresentando la principale fonte normativa in riferimento alla conservazione, tutela e promozione del patrimonio nazionale nell'ottica della trasmissione alle generazioni future. Secondo le modalità previste dal Codice, la Soprintendenza Belle Arti e Paesaggio ha avviato la procedura per la dichiarazione di interesse culturale per i beni immobili di proprietà provata inclusi nella *nominated property* proposta: la procedura riguarda 11 beni (in alcuni casi un unico provvedimento interessa più edifici) a destinazione produttiva, per servizi alle persone e alle imprese e per servizi pubblici. Per quanto concerne i due edifici di proprietà pubblica comunale, il procedimento è avviato a partire da una richiesta dell'ente proprietario e darà luogo ad una verifica dell'interesse culturale in conseguenza della quale sarà adottato il provvedimento di dichiarazione.

A livello regionale, l'area è interessata dal Piano Paesaggistico Regionale (PPR) della Regione Piemonte che riconosce gli aspetti ed i caratteri peculiari del territorio, ne individua le caratteristiche paesaggistiche e delimita ambiti per i quali predispone normative d'uso ed obiettivi di qualità, individuando prescrizioni e previsioni. Il Piano Territoriale Regionale (PTR) svolge inoltre una funzione di proiezione a livello territoriale delle scelte della programmazione regionale, coordina gli aspetti infrastrutturali e di espansione urbana ed indica le zone di tutela e salvaguardia.

A livello municipale, il principale strumento legislativo di tutela è costituito dal Piano Regolatore Generale di Ivrea e dal Piano Regolatore Generale Intercomunale di Banchette che limitano e governano le trasformazioni in funzione del valore attribuito agli ambiti urbani. Tra gli elaborati del PRG di Ivrea, è rilevante la Carta per la qualità, uno degli strumenti più importanti per la conoscenza

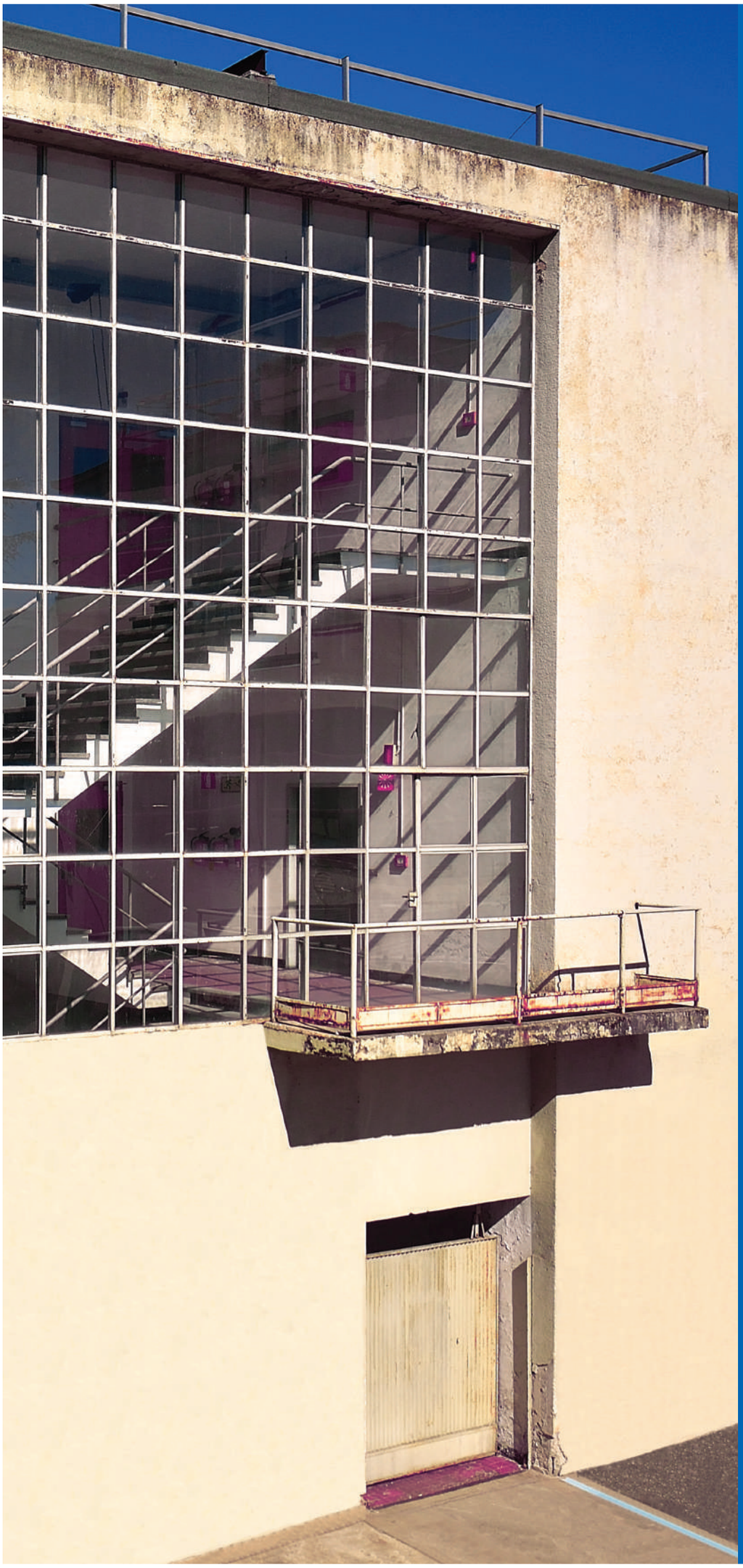
e la gestione del patrimonio di architettura industriale moderna di Ivrea che interessa la nominated property. Il PRG ha inoltre recepito il Catalogo dei beni tipologici costruttivi e decorativi della Città di Ivrea, grazie al quale gli edifici moderni della città sono stati censiti e riconosciuti a livello regionale come beni architettonici di pregio; agli edifici inseriti nel Catalogo, alle loro aree esterne ed ai fabbricati pertinenziali si applica la Normativa per gli interventi sugli edifici e nelle loro aree pertinenziali, il cui obiettivo è il mantenimento di un'integrità formale degli edifici il più fedele possibile a quella originale, consentendo allo stesso tempo di apportare le modifiche necessarie agli adeguamenti normativi.

Per la gestione del Sito candidato è stato messo a punto un piano di gestione che, a partire dall'analisi del Sistema di gestione esistente e delle criticità rilevate prevede specifiche strategie di conoscenza, conservazione, interpretazione e presentazione organizzate secondo piani di azione per il breve, medio e lungo periodo su 5 aree tematiche: Coordinamento; Conservazione e Conoscenza; Capacity building; Comunicazione e Educazione; Fruizione. Nei diversi ambiti di intervento il piano di gestione prevede un'azione coordinata da parte dei proprietari del sito, delle istituzioni e degli stakeholders locali, nazionali e internazionali. L'attuazione del piano ed il coordinamento dei partner coinvolti è assicurato da uno Steering Committee composto dai promotori della Candidatura del Sito. Il coinvolgimento della comunità locale è assicurato da specifiche azioni del Piano di Gestione.

## NOME E CONTATTO DELL'ISTITUZIONE LOCALE

Sindaco della Città di Ivrea
Comune di Ivrea, Piazza Vittorio Emanuele 1, 10015 Ivrea (Torino)
Tel. +39.01254101, fax 012548883
sindaco@comune.comune.ivrea.to.it





# 4. STATO DI CONSERVAZIONE E FATTORI CRITICI DEL BENE

## 4.a Attuale stato di conservazione

Il Sito "Ivrea, città industriale del XX secolo" rappresenta un paesaggio urbano legato allo sviluppo dell'industria del XX secolo. Il sito è composto da beni immobili finalizzati alla produzione, ai servizi e alla residenza di particolare valore architettonico; e da un'area urbana che è frutto di una peculiare interpretazione del rapporto tra sviluppo industriale e società del XX secolo in particolare nel secondo dopoguerra.

Date le sue caratteristiche, per il mantenimento e la conservazione del Sito risulta importante richiamare diversi ambiti concettuali: uno, fondamentale, facente riferimento ai patrimoni industriali; un secondo fornito dalle riflessioni sulla conservazione dell'architettura moderna, strettamente interrelato al primo. Un terzo livello infine fa riferimento alla struttura morfologica del sito in relazione alla sua integrità ed anche ai valori intangibili di cui è portatore.

È qui utile ricordare che i patrimoni industriali sono stati identificati come beni da conservare a partire dagli anni Settanta del Novecento, come espressione dell'attenzione ad una cultura materiale che porta a riscoprire i monumenti nella rivoluzione industriale. Significativo ai fini della comprensione di ciò che oggi includiamo nel patrimonio industriale è il passaggio dagli anni Settanta agli anni Novanta della definizione di patrimonio industriale da Archeologia industriale a *Built environment* o *Built heritage* e l'ampliarsi dell'arco temporale che questo patrimonio può coprire, dalla proto-industria ad oggi, includendo di fatto i manufatti "moderni" del XX secolo. L'ampliarsi delle cronologie di riferimento non ha portato però a una riflessione specifica sull'architettura industriale moderna, sulle sue caratteristiche e sui problemi che pone rispetto alla conservazioni in termini di autorialità ed integrità dell'opera. Questi temi di fatto sono oggi – pur con molte contraddizioni - appannaggio della riflessione sul restauro e sul riuso dell'architettura moderna.

Per l'analisi dell'attuale stato di conservazione del sito, sono stati documenti preziosi: per il primo ambito il documento "The Dublin principles", adottato dalla 17° assemblea generale dell'ICOMOS il 28 novembre 2011. Il documento stabilisce i principi per la conservazione del patrimonio industriale in riferimento a siti, strutture, aree e paesaggi e propone una tassonomia – dalle tecnologie applicate alla produzione, agli edifici, ai segni riconoscibili nel paesaggio– qui utilizzata a supporto delle analisi e delle riflessioni precedentemente svolte sull'integrità e l'autenticità del patrimonio (cfr. cap. 3, pp. XX-XX); per il secondo ambito, la ricca e ampia bibliografia prodotta sul restauro dell'architettura moderna a partire da quanto prodotto da DOCOMOMO International e dal Getty Conservation Institut, organismi la cui attività nel campo del riuso e della conservazione dell'architettura moderna è internazionalmente riconosciuta; per il terzo ambito le riflessioni compiute sul concetto di historical urban landscape, proposto recentemente dall'UNESCO che permette di leggere la struttura morfologica della città in relazione ai valori anche intangibili del sito (Recommendation on the historic urban landscape, Unesco, Paris 2011, http://unesdoc.unesco.orgimages/0021/002110/21104e.pdf, accesso al sito: 13 marzo 2013).

Nella valutazione dello stato di conservazione di un bene complesso come il patrimonio in oggetto è necessario quindi considerare i singoli edifici ma anche la struttura morfologica degli spazi urbani. La *nominated property* include un patrimonio variegato per assetto proprietario, funzione e soluzioni architettoniche e tecniche, che nel complesso è stato pienamente in attività e manutenuto con continuità fino al finire degli anni Novanta. Inevitabilmente sono state nel tempo apportate modifiche al fine di mantenere gli edifici in esercizio ed adeguarli alle sopravvenute necessità tecniche e di comfort, in un'ottica generale che si può però definire di minimizzazione delle alterazioni della struttura innovativa originaria e del valore degli edifici.
Una serie di passaggi proprietari tra il 2000 e il 2004 (da Olivetti a Pirelli Re a Telecom, a diversi Fondi immobiliari) ha segnato l'abbandono degli edifici legati alla produzione ed ai servizi ed innescato una serie di trasformazioni funzionali. Proprio al fine di monitorare gli interventi di mantenimento, riuso e trasformazione del patrimonio, anche residenziale, è stato costituito nel gennaio 2013 l'Osservatorio MaAM Ivrea [si veda il paragrafo dedicato all'interno del capitolo 5.d] presso il servizio Urbanistica e Edilizia Privata del Comune di Ivrea.

La nascita dell'Osservatorio ha quindi favorito un significativo aggiornamento della Normativa per gli interventi sugli edifici censiti dal Catalogo dei beni culturali architettonici di Ivrea (in riferimento al Censimento dei beni tipologici e decorativi della città di Ivrea, si veda il paragrafo dedicato all'interno del capitolo 5.d) e l'introduzione della Disciplina per la realizzazione di interventi edilizi minori. La nuova Normativa e la Disciplina sono entrate a far parte del Regolamento Edilizio vigente, lo strumento istituzionale di livello comunale che regolamenta le trasformazioni secondo parametri ottimali. In questo modo viene assicurato il monitoraggio degli interventi relativi agli edifici specificamente catalogati nel Censimento in relazione alle norme ed alla cartografia del Piano Regolatore Generale, ai fini della tutela e conservazione del patrimonio.
Il processo di candidatura ha avviato infine il riconoscimento di notevole interesse culturale del patrimonio architettonico e dell'area in generale prospettando così per il futuro l'applicazione di specifiche norme di tutela di livello statale ed assicurando un maggiore livello di tutela del paesaggio urbano della *nominated property* [si veda il paragrafo dedicato all'interno del capitolo 5.b]
La valutazione dello stato di conservazione degli edifici della *nominated property* si basa sui parametri relativi a strutture, materiali, funzioni ed aspetti tecnologici. In alcuni casi, lo stato di conservazione può essere differente a seconda dell'aspetto considerato.
Gli edifici presenti nella *nominated property* sono per la maggior parte edifici legati all'attività produttiva ed ai servizi ad essa collegati. Per questo motivo, ogni volta che si è reso necessario un cambiamento per migliorare la produttività o aumentare la capienza, questo si è realizzato attraverso modifiche all'edificio preesistente o ampliamenti. Ciò ha consentito a questi edifici una continuità nella destinazione d'uso, pur tenendo conto delle modifiche tecnologiche e dell'organizzazione produttiva, ma in alcuni casi – in anni recenti – ha implicato profondi interventi strutturali e formali.
Per la *buffer zone*, invece, gli interventi più diffusi riguardanti gli edifici notevoli e le residenze sono relativi ad adeguamenti tecnologici dovuti alle nuove necessità di comfort e di uso, in particolare in relazione alle trasformazioni proprietarie.
Nei primi mesi del 2015 è stata effettuata, nel quadro della preparazione del presente dossier, una valutazione sullo stato di conservazione dei singoli edifici. Le classi di valutazione sono così definite, considerando la particolare fragilità del patrimonio dell'architettura contemporanea che il sito esemplifica:

- Buono stato: edificio in buono stato di conservazione, da sottoporre a continua manutenzione e monitoraggio pur non necessitando di interventi significativi se non a lungo termine;
- Stato medio: edificio che non è stato oggetto di una gestione corretta e può necessitare a medio termine (non oltre i 5 anni) di interventi significativi di manutenzione;
- Stato accettabile: edificio il cui stato non può garantire che non siano necessari interventi a breve termine. È prevedibile la necessità di lavori nell'arco di uno - due anni al massimo;
- Cattivo stato: edificio il cui stato richiede interventi immediati.

La tabella seguente riassume le principali informazioni. La descrizione dello stato di conservazione di ogni singolo edificio costituisce un utile strumento di misurazione per i monitoraggi successivi, che potranno avvalersi della stessa tabella per aggiornamenti periodici. La natura delle informazioni presenti in tabella è utile anche ai fini del rilascio delle autorizzazioni per gli interventi di riqualificazione e di restauro.

## Stato di conservazione e principali trasformazioni

| Edificio | Indirizzo | Funzione originaria | Funzione attuale | Stato di conservazione (Secondo i sopralluoghi del gruppo di lavoro e in relazione ai contenuti del dossier: ultimo sopralluogo il 25 aprile 2015). | Descrizione delle principali trasformazioni: Gli archi cronologici utilizzati per redigere la descrizione delle principali trasformazioni sono:<br>a. dalla costruzione dell'edificio e fino alle soglie del 2000 caratterizzati da modifiche e trasformazioni degli edifici della nominated property in relazione alle esigenze produttive della Olivetti e condotte sotto la guida dell'Ufficio Tecnico della fabbrica.<br>b. dal 2000 al 2012: caratterizzati da interventi di trasformazione a seguito delle strategie di valorizzazione e immobiliari dei nuovi proprietari degli edifici e in un clima di maggiore attenzione al patrimonio architettonico moderno (vedi box cap.5).<br>c. dal 2012 ad oggi: interventi monitorati dall'Osservatorio del MaAM, in base al nuovo regolamento edilizio della Città di Ivrea approvato nel dicembre 2012.<br>Per gli edifici residenziali privati è stata indicata una valutazione complessiva rispetto al progetto originario. |
|---|---|---|---|---|---|
| Centro servizi sociali | Corso Jervis n. 26 | Servizio sociale | Mista. L'edificio è attualmente sottoutilizzato. | Stato medio | a. Mantenimento della struttura ospitante attività collettive per i lavoratori Olivetti.<br>b. Cambio delle attività svolte, pur rimanendo l'edificio di uso collettivo; adeguamento alle normative tecniche di sicurezza per le attività ospitate; barriere architettoniche.<br>c. Insediamento di attività commerciali e collettive che hanno comportato il cambio di destinazione di uso dell'edificio e richiesto l'adeguamento alle normative tecniche e di sicurezza; pulizia delle facciate e rifacimenti delle intonacature, pavimenti e rivestimenti; cambiamento della distribuzione interna. |
| Asilo Nido di Borgo Olivetti | Via Camillo Olivetti n. 34 | Servizio sociale | Servizio sociale | Stato medio | a. Opere di manutenzione rivolti agli adeguamenti tecnici relativi alla sicurezza e al contenimento del consumo energetico.<br>b. Opere per la prevenzione incendi; opere di risanamento della struttura dell'edificio;<br>c. Opere conservative per il distacco dei materiali di rivestimento esterno e infiltrazioni d'acqua (in corso); bonifica dall'amianto.<br>Complessivamente, l'interno dell'edificio è rimasto invariato rispetto al progetto originale. |
| Casa Popolare di Borgo Olivetti | Via Camillo Olivetti n. 26, 28, 30, 32 | Residenza | Residenza | Stato medio | a. Manutenzione ordinaria<br>b. Sostituzione di alcuni elementi originari in facciata; intonaci e colorazione dell'edificio sostituiti non correttamente.<br>c. Non si registrano trasformazioni. |

| | | | | | |
|---|---|---|---|---|---|
| Centrale termica | Via Di Vittorio | Servizio all'industria | Edificio dismesso | Cattivo stato | a. Mantenimento della struttura, in piena attività fino al 2003.<br>b. Asportazione delle pompe di produzione dell'energia con il mantenimento in facciata dei camini di uscita dei vapori, visti come elementi caratterizzanti l'edificio; opere di bonifica dall'amianto nei rivestimenti e nelle opere strutturali.<br>c. Non si registrano ulteriori trasformazioni. Materiali e strutture risultano fortemente danneggiati dall'incuria. |
| Palazzo Uffici Olivetti | Corso Jervis n. 77 | Servizio all'industria | Attività produttive private miste. L'edificio è attualmente sottoutilizzato. | Buono stato | a. Trasformazioni dovute alle nuove esigenze di rappresentanza della Olivetti e all'ampliamento dei fruitori esterni dell'edificio; adeguamento alle norme di sicurezza.<br>b. Adeguamenti alle normative tecniche e alle norme di sicurezza per promuovere l'immobile nel mercato immobiliare; modificazione dei locali al piano terra inerenti i locali di servizio; abbattimento delle barriere architettoniche.<br>c. Trasformazioni interne per l'allocazione di nuove attività al primo piano sottoportico e ai piani superiori; bonifica amianto; adeguamenti alle normative tecniche e alle norme di sicurezza; rimozione delle boiseries di rivestimento in alcuni punti dell'edificio. |
| CED - Centro Elaborazioni Dati | Corso Jervis n. 73 | Servizio all'industria | L'edificio è attualmente sottoutilizzato. | Buono stato | a. Addizioni di elementi di collegamento a Palazzo Uffici Olivetti.<br>b. Adeguamenti alle normative tecniche e alle norme di sicurezza per promuovere l'immobile nel mercato immobiliare; adeguamento di parti dell'edificio dovute al cambiamento di destinazione di uso da industriale a terziario: accessi, visibilità, adeguamento degli impianti elettrici e di illuminazione;<br>c. Riorganizzazione degli impianti di riscaldamento. |
| Nuovo Palazzo Uffici Olivetti | Corso Jervis n. 30 | Servizio all'industria | Attività produttive private miste. L'edificio è attualmente sottoutilizzato. | Buono stato | a. Manutenzione ordinaria.<br>b. Adeguamenti alle normative tecniche e alle norme di sicurezza per promuovere l'immobile nel mercato immobiliare.<br>c. Adeguamenti tecnici degli impianti elettrici; adeguamento alle norme di sicurezza; creazione di uno spazio propedeutico all'attività di ristorazione presso le aree destinate a mensa aziendale già esistente, collocate al piano terra e ora aperte al pubblico. |
| Brise-soleil, Ex Falegnameria (oggi uffici ARPA - facciata) | Corso Jervis n. 26 | | | Stato accettabile | a. Manutenzione ordinaria<br>b. L'edificio portante il frangisole è stato interessato dall'installazione di nuovi impianti di condizionamento sulla copertura dell'edificio.<br>c. Progetto per la sostituzione straordinaria del frangisole a causa dell'amianto |
| Edificio ex Uffici Sertec | Corso Jervis n. 60 | Servizio all'industria | Edificio dismesso | Buono stato | a. Manutenzione ordinaria dell'edificio.<br>b. Manutenzione ordinaria dell'edificio; addizione di un locale di servizio, realizzato dall'architetto autore del progetto originario.<br>c. Non si registrano ulteriori trasformazioni. |

| | | | | | |
|---|---|---|---|---|---|
| Edificio a 18 alloggi | Corso Jervis n. 98-100 | Residenze | Residenze private | Stato medio | a. Intervento di manutenzione riguardante soprattutto le superfici esterne dell'edificio.<br>b. Interventi di manutenzione delle coperture piane; interventi di manutenzione generale.<br>c. Interventi di manutenzione generale.<br>L'edificio non presenta all'esterno trasformazioni che hanno cambiato i caratteri del progetto originario. Richiede particolare attenzione la manutenzione dei materiali di rivestimento esterno, in particolare il mosaico originale presente nell'atrio dell'edificio; e l'area gioco antistante l'edificio su corso Jervis dove il degrado del cordolo in cemento non permette di leggere il disegno originario del progetto. |
| Case per famiglie numerose | Via Carandini n. 1, 3, 5, 7, 9, 11, 13, 15; Via Cena n. 1, 3, 5, 7, 9, 11, 13, 15; Via Viassone da n. 1 a n. 12. | Residenze | Residenze | Stato medio | Rispetto al progetto originario, vengono progettati nel 1951 le autorimesse sul fondo dell'orto-giardino.<br>Gli edifici non presentano all'esterno trasformazioni che hanno cambiato i caratteri del progetto originario. Sono diversi gli stati di conservazione dei materiali esterni dei diversi blocchi componenti le case per dipendenti. Richiedono particolare attenzione la manutenzione dei materiali di rivestimento e degli elementi della composizione delle facciate esterne. |
| Case unifamiliari per dirigenti | Via Ranieri n. 2, 4, 6; Via Salvo D'Acquisto n. 1, 3, 5 | Residenze | Residenze | Buono stato | Gli edifici non presentano complessivamente all'esterno trasformazioni che hanno cambiato i caratteri del progetto originario.<br>Alcune di queste, data la permanenza dei proprietari nel tempo, non hanno subito trasformazioni interne mantenendo anche l'interno in un ottimo stato di conservazione. |
| Case Quattro alloggi | Via Salvo D'Acquisto n. 2, 4 | Residenze | Residenze | Stato medio | Gli edifici non presentano complessivamente all'esterno trasformazioni che hanno cambiato i caratteri del progetto originario seppure siano stati sostituiti i serramenti in legno con altri in materiale e colore diverso dall'originale.<br>Richiedono particolare attenzione la manutenzione dei materiali di rivestimento e degli elementi della composizione delle facciate esterne. |
| Case per operai di Borgo Olivetti | Via Camillo Olivetti n. n. 7, 9, 12, 16, 18, 24. | Residenze | Residenze | Buono stato | Gli edifici non presentano complessivamente all'esterno trasformazioni che hanno cambiato i caratteri del progetto originario. |

| | | | | | |
|---|---|---|---|---|---|
| Unità Residenziale Ovest (Talponia) | Via Carandini n. 6 | Servizio all'industria | Residenze private | Stato medio | a. Interventi di manutenzione delle parti esterne e della struttura interna dell'edificio; trasformazioni e adeguamenti tecnologi e per le norme di sicurezza per allestire la residenza temporanea degli studenti dell'Interaction Design Institute (scuola di specializzazione promossa da Olivetti-Telecom)<br>b. Interventi di trasformazione della struttura per l'inserimento di un asilo nido all'interno di una unità dell'edificio in corrispondenza dell'ingresso dell'edificio; frazionamento dell'intero edificio da collettivo in 81 proprietà private; adeguamento alle normative tecniche di sicurezza relative all'uso residenziale del fabbricato; opere di intervento per il mantenimento di parti della struttura dell'edificio.<br>c. Manutenzione straordinaria della copertura piana esterna del fabbricato con la sostituzione di alcuni piastrelloni in calcestruzzo completamente deteriorati.<br>La particolare articolazione e natura dell'edificio non risulta compromessa dai continui interventi che si sono sommati nel tempo. Alcuni appartamenti hanno conservato arredi e disposizioni interne del progetto originario.<br>Richiedono una particolare attenzione la manutenzione dei materiali di rivestimento esterno, soprattutto la copertura piana e i plexiglass trasparenti che permettono la penetrazione della luce nella strada interna dell'edificio; e la struttura stessa dell'edificio. |
| Villa Capellaro | Via Pinchia n. 10 | Residenza | Residenza | Buono stato | L'edificio non presenta all'esterno trasformazioni che hanno cambiato i caratteri del progetto originario. |
| Edificio "Mattoni Rossi" | Corso Jervis n. 11 | Edificio per la produzione | Edificio dismesso | Stato medio | a. Interventi di manutenzione delle parti esterne e della struttura interna dell'edificio<br>b. Adeguamenti alle normative tecniche e alle norme di sicurezza per promuovere l'immobile sul mercato immobiliare<br>c. Non si registrano ulteriori trasformazioni. L'edificio è attualmente vuoto. |
| Officine I.C.O. primo ampliamento | Corso Jervis n. 11 | Edificio per la produzione | Edificio dismesso | Stato medio | a. Eliminazione della pensilina di ingresso riportata nel progetto originario; addizioni e adeguamenti alle necessità delle funzioni produttive ospitate nell'edificio; cambiamento di tutti i serramenti esterni del primo ampliamento su corso Jervis e in parte delle facciate sul retro corrispondente dell'edificio.<br>b. Adeguamenti alle normative tecniche e alle norme di sicurezza per promuovere l'immobile sul mercato immobiliare.<br>c. Non si registrano ulteriori trasformazioni. L'edificio è attualmente vuoto<br>Richiede particolare attenzione la manutenzione dei materiali di rivestimento esterno. |

| | | | | | |
|---|---|---|---|---|---|
| Officine I.C.O. secondo ampliamento | Corso Jervis n. 11 | Edificio per la produzione | Edificio dismesso | Stato medio | a. Eliminazione della pensilina di ingresso riportata nel progetto originario; addizioni e adeguamenti alle necessità delle funzioni produttive ospitate nell'edificio; cambiamento di tutti i serramenti esterni del primo ampliamento su corso Jervis e in parte delle facciate sul retro corrispondente dell'edificio.<br>b. Adeguamenti alle normative tecniche e alle norme di sicurezza per promuovere l'immobile sul mercato immobiliare.<br>c. Non si registrano ulteriori trasformazioni. L'edificio è attualmente vuoto.<br>Richiede particolare attenzione la manutenzione dei materiali di rivestimento esterno, soprattutto nell'edificio del II ampliamento. |
| Officine I.C.O. terzo ampliamento | Corso Jervis n. 11 | Edificio per la produzione | Edificio per la produzione | Buono stato | a. Addizioni e adeguamenti alle necessità delle funzioni produttive ospitate nell'edificio; interventi di manutenzione per il mantenimento della doppia facciata vetrata su corso Jervis; sostituzione di infissi e vetrate a causa di un incendio e conseguente modifica della doppia parete vetrata in alcuni punti del secondo piano dell'edificio (1986) interventi determinati dalle norme di sicurezza per gli edifici industriali.<br>b. Restauro conservativo delle strutture dell'edificio e profondo intervento di conservazione sulla parete vetrata esterna su corso Jervis; completa asportazione della parete vetrata interna dell'edificio con relativa perdita della traspirazione della parete esterna; ricostruzione di altre pareti vetrate nei cortili interni dell'edificio e adeguamento alle nuove normative tecniche e di sicurezza (aggiunta di due corpi scala nella struttura dell'edificio) richieste dalla particolari nuove attività svolte all'interno dell'edificio (call center); nella Nuova ICO si registra un profondo intervento di restauro conservativo delle parti strutturali dell'edificio e la sostituzione dell'intera facciata vetrata dell'edificio, con perdita delle funzioni definitive degli elementi decorativi delle fioriere applicate sulle pareti vetrate.<br>c. Implementazione di elementi tecnologici legati all'suo dell'edificio (installazioni di stazioni radio per i gestori telefonici).<br>Richiede particolare attenzione la manutenzione dei materiali di rivestimento esterno, soprattutto nell'edificio del III ampliamento e negli elementi verticali della nuova ICO. |

| | | | | | |
|---|---|---|---|---|---|
| Officine I.C.O. quarto ampliamento (NUOVA I.C.O.) | Corso Jervis n. 11 | Edificio per la produzione | Edificio per la produzione | Buono stato | a. Addizioni e adeguamenti alle necessità delle funzioni produttive ospitate nell'edificio; interventi di manutenzione per il mantenimento della doppia facciata vetrata su corso Jervis; sostituzione di infissi e vetrate a causa di un incendio e conseguente modifica della doppia parete vetrata in alcuni punti del secondo piano dell'edificio (1986) interventi determinati dalle norme di sicurezza per gli edifici industriali.<br>b. Restauro conservativo delle strutture dell'edificio e profondo intervento di conservazione sulla parete vetrata esterna su corso Jervis; completa asportazione della parete vetrata interna dell'edificio con relativa perdita della traspirazione della parete esterna; ricostruzione di altre pareti vetrate nei cortili interni dell'edificio e adeguamento alle nuove normative tecniche e di sicurezza (aggiunta di due corpi scala nella struttura dell'edificio) richieste dalla particolari nuove attività svolte all'interno dell'edificio (call center); nella Nuova ICO si registra un profondo intervento di restauro conservativo delle parti strutturali dell'edificio e la sostituzione dell'intera facciata vetrata dell'edificio, con perdita delle funzioni definitive degli elementi decorativi delle fioriere applicate sulle pareti vetrate.<br>c. Implementazione di elementi tecnologici legati all'suo dell'edificio (installazioni di stazioni radio per i gestori telefonici).<br>Richiede particolare attenzione la manutenzione dei materiali di rivestimento esterno, soprattutto nell'edificio del III ampliamento e negli elementi verticali della nuova ICO. |
| Officine I.C.O. Università degli Studi | Corso Jervis n. 11 | Edificio per la produzione | Formazione | Buono stato | a. Adeguamenti alle necessità delle funzioni produttive ospitate nell'edificio.<br>b. Trasformazione del piano terra dell'edificio e delle Officine H per ospitare le aule per l'Università degli studi e le "Officine H", luogo destinato ad eventi; nel 2006 si registra un profondo intervento di restauro conservativo delle parti strutturali dell'edificio e la sostituzione dell'intera facciata vetrata dell'edificio.<br>c. Non si registrano ulteriori trasformazioni.<br>Richiede particolare attenzione la manutenzione dei materiali di rivestimento esterno. |
| Officine I.C.O. Copertura cortile (Officine H) | Corso Jervis n. 13 | Edificio per la produzione | Spazio per eventi | | a. Interventi di manutenzione delle parti esterne e della struttura interna dell'edificio.<br>b. Adeguamenti alle normative tecniche e alle norme di sicurezza per la creazione dello spazio destinato ad eventi<br>c. Non si registrano ulteriori trasformazioni. |

| | | | | | |
|---|---|---|---|---|---|
| Mensa aziendale e circolo ricreativo (tribunette) | Strada Monte Navale n. 1 | Servizio sociale e servizio all'industria | Attività produttive private miste. L'edificio è attualmente sottoutilizzato. | Stato medio (eccetto gli interni) | a. Interventi di manutenzione ordinaria; addizione di una scala esterna per l'accesso diretto all'edificio per le norme di sicurezza; adeguamento alle norme per le barriere architettoniche.<br>b. Cambio di destinazione d'uso da edificio collettivo a terziario, frazionamenti degli spazi interni e adeguamenti alle normative tecniche e alle norme di sicurezza; bonifica dall'amianto e conseguente eliminazione degli elementi decorativi interni e degli impianti di aereazione dal valore funzionale e decorativo; sostituzione di alcuni elementi del rivestimento esterno.<br>c. Non si registrano ulteriori trasformazioni; ripristino della pavimentazione esterna |
| Centro studi ed esperienze | Strada Monte Navale | Servizio all'industria | Edificio dismesso | Stato medio | a. Ampliamenti del progetto originario per ospitare nuovi locali utili allo svolgimento delle funzioni ospitate nell'edificio; adeguamenti alle normative antincendio<br>b. Riprogettazione autoriale degli adeguamenti necessari alla creazione della sede dell'Interaction Design Institute di Ivrea; adeguamenti alle normative tecniche e alle norme di sicurezza per ospitare le nuove attività temporanee (uffici, call center).<br>c. Non si registrano ulteriori trasformazioni.<br>Richiede particolare attenzione la manutenzione dei materiali di rivestimento esterni |
| Villa Prelle | Corso Jervis n. 39 | Residenza | Residenza | Buono stato | L'edificio non presenta all'esterno e all'interno trasformazioni che hanno cambiato i caratteri del progetto originario. |
| Condominio Fiò Bellot | Via Pinchia n. 3 | Residenza | Residenza | Buono stato | L'edificio non presenta all'esterno trasformazioni che hanno cambiato i caratteri del progetto originario. |
| Casa Stratta | Strada Monte Navale n. 8e | Residenza | Residenza | Buono stato | L'edificio non presenta all'esterno trasformazioni che hanno cambiato i caratteri del progetto originario. |
| Casa Morucci | Via del Lys n. 11 | Residenza | Residenza | Stato medio | L'edificio presenta all'esterno trasformazioni che hanno in parte corroso i caratteri del progetto originario. |
| Casa Perotti | Via del Lys n. 9 | Residenza | Residenza | Buono stato | L'edificio non presenta all'esterno trasformazioni che hanno cambiato i caratteri del progetto originario. |
| Villa Enriques | Strada Monte Navale n. 5 | Residenza | Residenza | Buono stato | L'edificio non presenta all'esterno trasformazioni che hanno cambiato i caratteri del progetto originario. |
| Villa Gassino | Strada Monte Navale n. 8f | Residenza | Residenza | Buono stato | L'edificio non presenta all'esterno trasformazioni che hanno cambiato i caratteri del progetto originario. |
| Villa Rossi [Banchette] | Via Castellamonte n. 4 | Residenza | Residenza | Stato medio | L'edificio non presenta all'esterno e all'interno trasformazioni che hanno cambiato i caratteri del progetto originario. L'edificio necessita di un profondo intervento di manutenzione e sostituzione dei materiali di rivestimento esterni. |

Per quanto riguarda l'ambito urbano, come accennato precedentemente, la valutazione dello stato di conservazione e di integrità del sito devono tenere conto della struttura morfologica dello spazio urbano: anche in questo caso si possono riconoscere degli elementi che aiutano a misurare la permanenza di funzioni, di usi e di relazioni sociali, di percezione del luogo, inclusi i suoi caratteri economici, ecologici o politici.
Nel caso eporediese, la *nominated property* è il frutto dello sviluppo di un'area tracciata nei primi anni Trenta. Il suo sviluppo successivo ha infatti confermato l'assetto iniziale dato. Le norme dei diversi piani e i progetti che si sono susseguiti dagli anni Trenta agli anni Settanta e hanno investito l'area non ne hanno corroso gli elementi caratterizzanti né dal punto di vista strutturale né da quello percettivo, sia da parte degli abitanti che da parte dei visitatori. Il paesaggio urbano frutto della sedimentazione dei diversi progetti di città nel tempo ha mantenuto la sua relazione con il paesaggio circostante. La permanenza di funzioni produttive ne hanno fatto un'area in cui anche l'uso sociale non ha subito drastici cambiamenti se non nel numero degli addetti, ridottisi progressivamente mano a mano che l'area ha cambiato il suo carattere da area di produzione industriale ad area di servizio all'industria fino alla situazione odierna. Se vista quindi attraverso l'analisi di questi elementi si può affermare che l'area non risulta compromessa.

## 4.b FATTORI CRITICI DEL BENE

### (i) Pressioni derivanti dallo sviluppo

*Nominated property* e *buffer zone* sono interessate dal Piano Regolatore Generale PRG2000 [Allegato 4.b.A], che identifica come pressioni relative allo sviluppo urbano quelle legate alla trasformazione della città e alle infrastrutture di mobilità.

Le principali pressioni indotte dagli interventi consentiti dal Piano riguardano le possibili conseguenze dell'applicazione delle trasformazioni consentite, in termini di abitanti, attività insediabili e flussi di traffico, con il conseguente aumento delle emissioni acustiche ed atmosferiche legate ai mezzi di trasporto pubblico e privato, alle attività insediabili ed alle fasi e modalità di realizzazione delle opere stesse. Sono invece da escludere altri tipi di pressioni sull'ambiente, in quanto gli interventi consentiti dal Piano devono dimostrarsi conformi alle prescrizioni contenute nella Carta di sintesi della pericolosità geologica redatta ai sensi della Circolare 7LAP del 1996.

Lo strumento urbanistico del PRG prevede categorie di interventi diverse in funzione della rilevanza degli edifici. Alla luce di tale zonizzazione si può verificare come ci siano alcuni edifici rilevanti ai fini della candidatura ai quali non è stata attribuito il massimo livello di tutela e come alcune aree di pertinenza degli edifici industriali prevedano un indice di edificabilità potenziale che, se attuato, potrebbe mettere a rischio l'integrità e l'autenticità del bene. Al fine di prevenire fenomeni di alterazione di questo genere sono stati avviati procedimenti di tutela diretta ed indiretta [si vedano i paragrafi 5.b e 5.c] che sottopongono ad autorizzazione qualsiasi intervento sugli edifici.
Ad essi si affianca l'attività dell'Osservatorio MaAM Ivrea, mirata a ridurre il rischio che le trasformazioni degli edifici esistenti consentite possano minacciarne l'autenticità e l'integrità. Purtroppo non è in grado di contrastare efficacemente le problematiche legate all'adeguamento degli edifici alle norme tecniche (per ciò che riguarda sicurezza, consumo energetico, superfici interne, rapporti aeroilluminanti…). A tale riguardo, può essere utile sottolineare come nel caso di edifici sottoposti a vincolo monumentale sia possibile trovare soluzioni alternative che deroghino parzialmente dalle norme generali. Ciò consentirebbe di mantenere i caratteri originari degli edifici.

Un'ulteriore pressione deriva dalle direttive emanate dall'Unione Europea nei settori di propria competenza: pur essendo il patrimonio culturale appannaggio dei singoli Stati, le direttive europee relative ad ambiente, efficienza energetica e sicurezza sul lavoro possono influire sulle modalità di conservazione ed intervento sul patrimonio moderno. In tal senso, anche le normative a livello nazionale legate alle possibilità di sviluppo dell'area (in relazione alla dismissione del patrimonio immobiliare pubblico, al consumo di suolo, alla perequazione urbanistica, agli usi civici, ai condoni, al Piano Casa, al Programma casa *Housing* sociale, alle barriere architettoniche, al recupero dei sottotetti, alle distanza minime tra fabbricati, alle altezze interne dei locali esistenti, alla gestione della sicurezza antincendio nei luoghi di lavoro), possono costituire un elemento di pressione, mitigato dal fatto che tali normative sono recepite e filtrate dalla pianificazione regionale e quindi da quella comunale nella redazione del Piano Regolatore Generale.

### Sintesi dei fattori di rischio legati alle pressioni derivanti dallo sviluppo

| Elemento a rischio | Natura del rischio | Fattori di rischio | Valutazione | Mezzi per ridurre il rischio |
|---|---|---|---|---|
| Spazi produttivi (blocco Officine ICO) | Trasformazioni significative | - Dismissione<br>- Cambiamenti proprietari<br>- Frammentazione proprietaria<br>- Cambiamento delle destinazioni d'uso<br>- Deterioramento dei materiali di rivestimento esterni | Medio-Alta | - Strumenti normativi di livello comunale e statale che collaborino a garantire il rispetto dei caratteri architettonici e morfologici originari degli edifici, anche nel caso di cambiamenti di destinazione d'uso o di proprietà (prescrizioni di tutela).<br>- Sensibilizzazione sul tema del patrimonio industriale del XX secolo.<br>- Conoscenza e sperimentazione innovativa nel restauro dei materiali.<br>- Accompagnamento all'insediamento di nuovi proprietari o locatari<br>- Promozione della conservazione e riuso adattivo del patrimonio |

| | | | | |
|---|---|---|---|---|
| Spazi per i servizi all'industria (Centrale termica, Palazzo Uffici Olivetti, CED -Centro Elaborazioni Dati, Nuovo Palazzo Uffici Olivetti, Edificio ex Uffici Sertec, Unità Residenziale Ovest, Centro studi ed esperienze Olivetti) | Trasformazioni significative | - Dismissione<br>- Cambiamenti proprietari<br>- Frammentazione proprietaria<br>- Cambiamento delle destinazioni d'uso<br>- Deterioramento dei materiali di rivestimento esterni | Medio-Alta | - Strumenti normativi di livello comunale e statale che collaborino a garantire il rispetto dei caratteri architettonici e morfologici originari degli edifici, anche nel caso di cambiamenti di destinazione d'uso o di proprietà (prescrizioni di tutela).<br>- Sensibilizzazione sul tema del patrimonio industriale del XX secolo.<br>- Conoscenza e sperimentazione innovativa nel restauro dei materiali.<br>- Accompagnamento all'inserimento di nuovi proprietari o locatari |
| Spazi per i servizi sociali (Centro servizi sociali, Asilo Nido a Borgo Olivetti, Mensa aziendale e circolo ricreativo) | Trasformazioni significative | - Dismissione<br>- Cambiamenti proprietari<br>- Frammentazione proprietaria<br>- Cambiamento delle destinazioni d'uso<br>- Deterioramento dei materiali di rivestimento esterni | Medio-Alta | - Strumenti normativi di livello comunale e statale che collaborino a garantire il rispetto dei caratteri architettonici e morfologici originari degli edifici, anche nel caso di cambiamenti di destinazione d'uso o di proprietà proprietà (prescrizioni di tutela).<br>- Sensibilizzazione sul tema del patrimonio industriale del XX secolo.<br>- Conoscenza e sperimentazione innovativa nel restauro dei materiali.<br>- Accompagnamento all'insediamento di nuovi proprietari o locatari<br>- Promozione della conservazione e riuso adattivo del patrimonio |
| Spazi residenziali<br>(Casa Popolare di Borgo Olivetti, Edificio a 18 alloggi, Case per famiglie numerose, Case unifamiliari per dirigenti, Casa quattro alloggi, Case per operai in Borgo Olivetti, Villa Capellaro, Villa Prelle, Condominio Fiò Bellot, Casa Stratta, Casa Morucci, Casa Perotti, Villa Enriques, Villa Gassino, Villa Rossi [Banchette]) | Trasformazioni significative | - Nuove necessità di comfort<br>- Evoluzione tecnica in rapporto alle funzioni dell'abitare<br>- Frammentazione proprietaria | Basso | - Strumenti normativi di livello comunale e statale che collaborino a garantire il rispetto dell'identità originaria degli edifici, anche nel caso di frammentazione proprietaria proprietà (prescrizioni di tutela).<br>- Procedimenti autorizzativi che limitino i cambi di destinazione d'uso.<br>- Conoscenza e sperimentazione innovativa degli interventi d adeguamento normativo ed impiantistico.<br>- Sensibilizzazione sul tema del patrimonio residenziale.<br>- Accompagnamento dei piccoli proprietari e locatari alla conservazione, manutenzione ed adeguamento dei beni. |
| Spazi aperti<br>(di pertinenza diretta, residuali tra edifici, risultato della sovrapposizione di progetti inerenti la città industriale) | Perdita delle qualità originarie, scomparsa | - Frammentazione proprietaria<br>- Nuovi standard pianificatori | Basso | - Strumenti normativi di livello comunale e statale che collaborino al mantenimento degli elementi percettivi e paesaggistici del sito (prescrizioni di tutela).<br>- Strumenti normativi di programmazione degli interventi livello comunale che collaborino a garantire la protezione degli spazi verdi e pertinenziali, limitandone la frammentazione.<br>- Valorizzazione di approcci collettivi all'uso degli spazi aperti. |
| Elementi architettonici | Perdita delle qualità originarie, degrado irreversibile dei materiali costruttivi e di rivestimento | - Mancante o scorretta manutenzione<br>- Costi della conservazione di particolari materiali o elementi costruttivi<br>- Uso di nuovi materiali<br>- Adeguamento tecnologico e comfort | Alto | - Strumenti normativi di livello comunale e statale che garantiscano il rispetto dei caratteri architettonici e morfologici originari degli edifici e delle loro componenti interne ed esterne, anche nel caso di cambiamenti di destinazione d'uso o di proprietà (prescrizioni di tutela).<br>- Incentivi fiscali e contributi per gli interventi conservativi volontari.<br>- Ricerca condivisa di soluzioni sostenibili per l'adeguamento tecnologico e comfort |

### (ii) Pressioni ambientali

Il territorio di Ivrea e Banchette non è interessato da alcuna pressione ambientale di particolare rilievo.
I cambiamenti climatici non dovrebbero avere influenza significativa sul patrimonio e sul suo stato di conservazione e manutentibilità, ed i valori registrati per l'inquinamento di aria e acqua rientrano in valori non significativi in questo senso.
Non esiste rischio di contaminazione nucleare, ma l'elaborato tecnico del PRG2000 relativo al rischio di incidenti rilevanti RIR [Figura 4.b.1] individuava nell' Azienda Cernusco S.p.A. un'industria a rischio di incidente rilevante per il territorio del Comune di Ivrea. In seguito alla redazione del Piano regolatore, l'area è stata bonificata. In ogni caso la più estesa fascia di influenza segnalata non arrivava ad interessare *buffer zone* e *nominated property*.

*Figura 4.b.1: Piano Regolatore Generale di Ivrea PRG 2000, elaborato tecnico "Rischio di incidenti rilevanti-RIR". Fonte: Comune di Ivrea, PRG2000.*

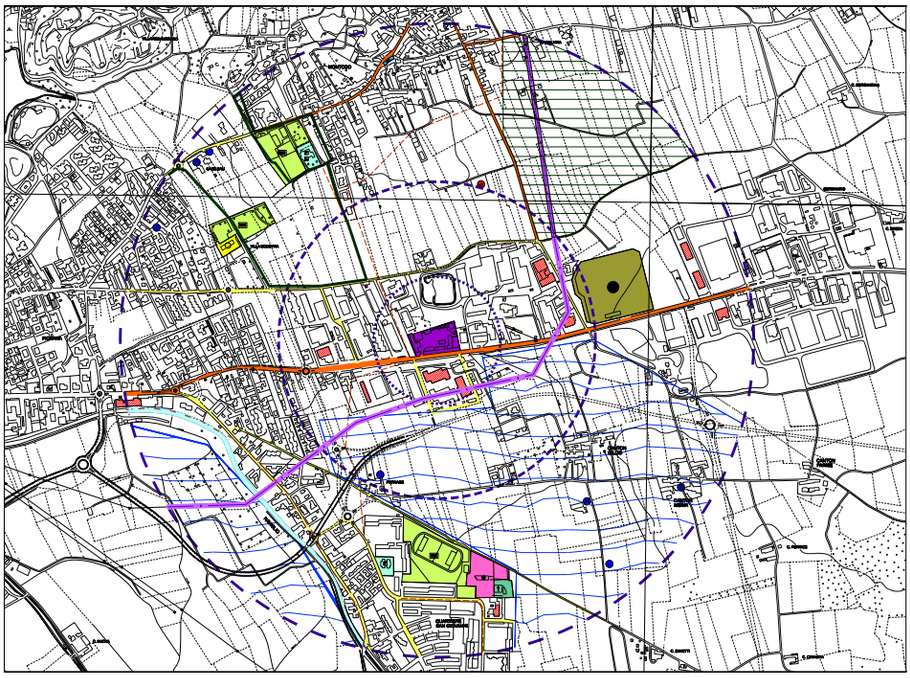


*Figura 4.b.2: Edifici interessati dalla presenza di amianto all'interno di nominated property e buffer zone. Fonte: Elaborazione originale su base cartografica dei dati forniti da ARPA Piemonte, aggiornamento Luglio 2015.*

Rispetto al tema della presenza di amianto, il censimento regionale ha riguardato, secondo le disposizioni di legge, impianti industriali attivi o dismessi, edifici pubblici e privati, presenza di amianto naturale e presenza di amianto da attività antropica. La mappatura risultante è stata realizzata avvalendosi di sistemi informatici impostati su base territoriale, con precisa individuazione dei siti su base cartografica. Il sistema creato da Arpa Piemonte per la mappatura ha permesso di escludere dai casi sospetti un'alta percentuale degli edifici delle aree considerate, concentrando le risorse per le verifiche sulle aree prioritarie e più significative del territorio grazie a tecniche di telerilevamento, sistemi informativi geografici (GIS) e dati derivanti dalla ripresa aerea fotogrammetrica realizzata dalla Regione Piemonte nel 2009-2010. La successiva fase di sopralluoghi è stata finalizzata alla verifica della natura delle coperture ed alla raccolta di informazioni sulla proprietà, sull'uso degli stabili e sull'estensione delle coperture.
L'immagine seguente [Figura 4.b.2] sintetizza la presenza all'interno di *nominated property* e *buffer zone* di edifici attualmente interessati dalla presenza di amianto o oggetto di bonifica, già effettuata o in corso.

Dalla ricognizione effettuata nelle aziende operanti all'interno della nominated property ed iscritte a Confindustria Canavese, emerge come i dipendenti che accedono quotidianamente all'area siano circa 2600. Il corso di Laurea triennale in Infermieristica ospitato all'interno delle Officine ICO coinvolge circa 75 studenti per anno. La pressione dei *city user* non sembra quindi preoccupante in relazione all'area di riferimento.


Dora Baltea River
Corso G. Jervis
Copertura con MCA (Materiali Contenenti Amianto)
(Fonte: ARPA Piemonte - Aggiornamento: 7 luglio 2015)
presenza
bonificata o in corso di bonifica
confine della Nominated Property
confine della Buffer Zone
confine del Comune di Ivrea
Nord
200 m

### (iii) Disastri naturali e rischi non prevedibili

Dalle analisi condotte ai fini della redazione degli strumenti di pianificazione regionali emerge che per quanto riguarda l'area oggetto della candidatura esiste un rischio basso in relazione alla sismicità e un rischio più elevato di tipo idrogeologico.

Per ciò che riguarda il rischio sismico, il Piemonte è un'area a basso rischio. Secondo la classificazione sismica vigente [Allegato 4.b.B] l'intero territorio municipale di Ivrea e Banchette si trova in zona sismica 4, la classe a minor rischio per cui non è introdotto l'obbligo della progettazione antisismica [Figura 4.b.3]. Anche la classificazione precedente, in vigore fino alla fine del 2011 [Allegato 4.b.C] considerava l'intero territorio in zona 4, individuata nelle Norme di attuazione come l'area con la più bassa probabilità di fenomeni sismici.

Nel 2010 è stata approvata dal Consiglio superiore dei lavori pubblici la Direttiva inerente l'"Allineamento delle Linee Guida per la valutazione e la riduzione del rischio sismico del patrimonio culturale alle nuove Norme Tecniche sulle costruzioni", al termine di un percorso di collaborazione tra il Dipartimento della protezione civile e il Ministero per i beni e le attività culturali, iniziato nel 2005 e finalizzato a mettere a punto delle Linee Guida per l'applicazione della normativa tecnica in materia di sicurezza sismica al patrimonio culturale. Si è così costituito uno strumento fondamentale per la tutela dei beni culturali immobili, fondato su criteri di verifica basati sulla comprensione e sull'interpretazione della storia costruttiva del bene, per poter attuare quei processi di miglioramento strutturale che, come previsto dall'art. 29 del Codice, devono essere tendenzialmente mirati alla conservazione della matericità della fabbrica.

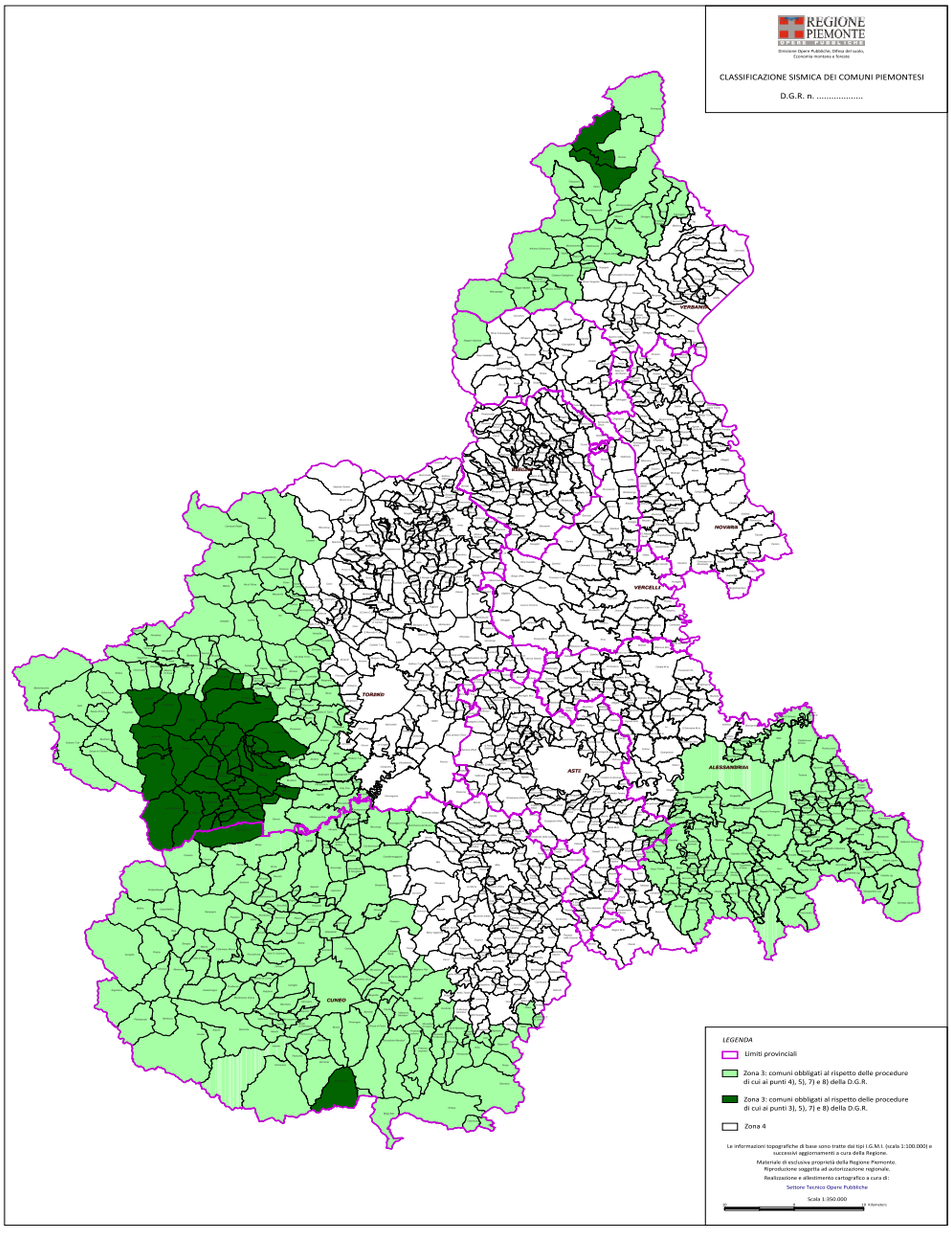
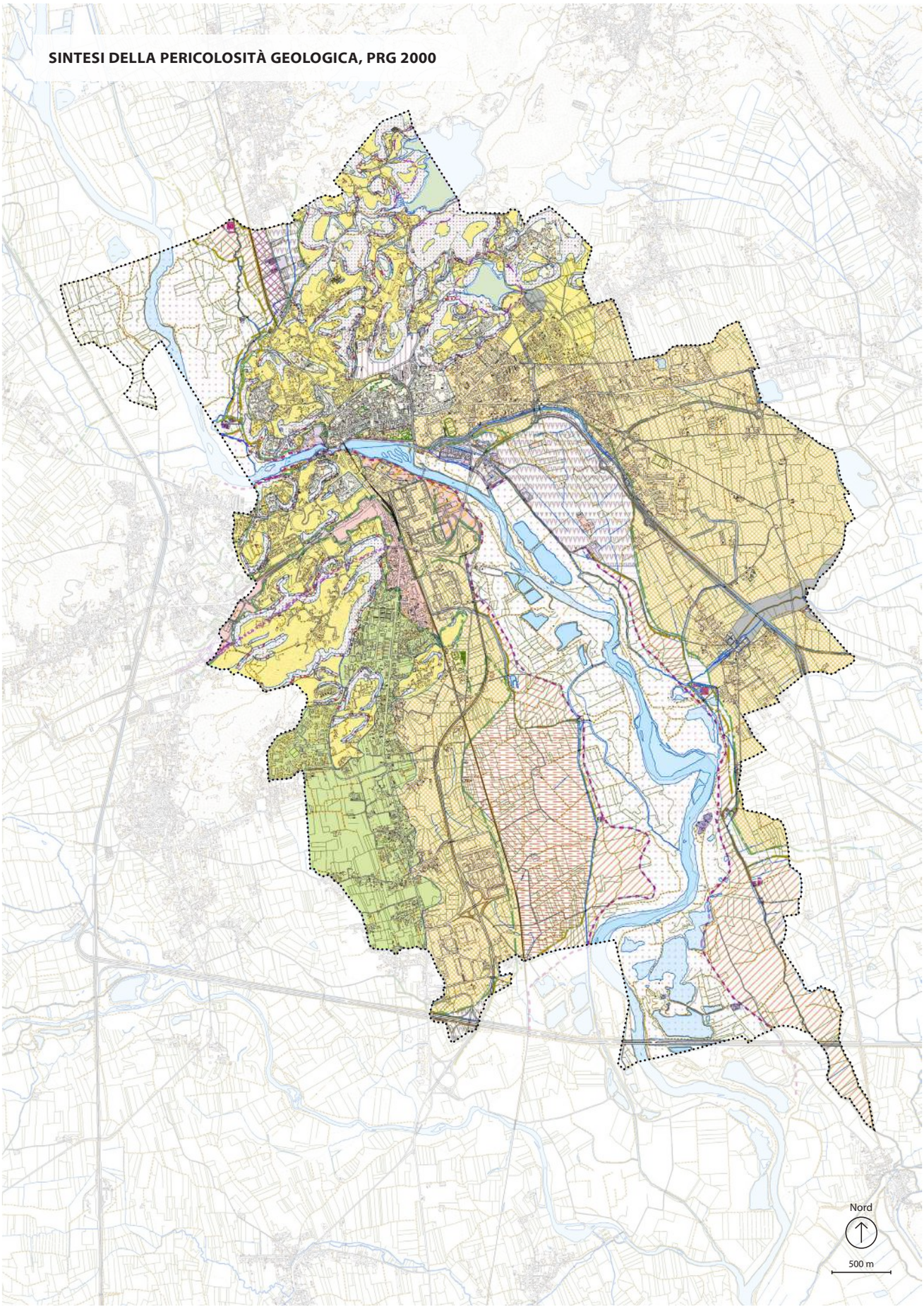



*Figura 4.b.3: Classificazione sismica del territorio piemontese. Fonte: Regione Piemonte, Classificazione ai sensi della Deliberazione della Giunta Regionale n. 11-13058 del 19.01.2010.*

In riferimento al rischio idrogeologico, il Piano Regolatore vigente ha recepito il Piano stralcio per l'Assetto Idrogeologico (PAI) relativo alla difesa idrogeologica della rete idrografica del Bacino del Po [Allegato 4.b.D], imprescindibile riferimento sovracomunale con l'indicazione di interventi a difesa degli abitati ed opere infrastrutturali idrauliche, con forte attenzione ai valori ambientali e naturali del territorio interessato. Il PAI ha come obiettivo principale la riduzione del rischio idrogeologico entro valori compatibili con gli usi del suolo, garantendo al territorio un livello di sicurezza adeguato attraverso il ripristino degli equilibri idrogeologici ed ambientali, il recupero degli ambiti fluviali e del sistema delle acque, la programmazione degli usi del suolo per la difesa, la stabilizzazione ed il consolidamento dei terreni, il recupero delle aree fluviali ad utilizzi ricreativi. Per quanto riguarda il territorio comunale di Ivrea, la redazione del Piano ha implicato importanti analisi e rilevato nell'attraversamento della città da parte del fiume Dora Baltea una situazione di criticità, legata alla limitata capacità di deflusso in conseguenza della strettoia del Ponte Vecchio e delle opere di presa del Naviglio di Ivrea. Tale condizione ha comportato nel passato e con maggior frequenza nell'ultimo decennio, il verificarsi di eventi alluvionali con elevato rischio di inondazione di parte dell'abitato di Ivrea e dei comuni limitrofi, con rischio di danneggiamento ed interruzione per le principali infrastrutture viarie presenti sul territorio interessato. Di conseguenza, il nodo idraulico di Ivrea è stato individuato come uno tra gli ambiti di particolare criticità idraulica del Piemonte, rendendo necessaria una delimitazione più precisa delle fasce fluviali [Figura 4.b.4]. È stata così individuata una nuova Area di inondazione catastrofica (fascia C) che perimetra i percorsi inondati nell'ottobre 2000 delle vie Jervis, Torino, Verdi e Gobetti, segnalando le condizioni di rischio idraulico residuo per poter ridurre la vulnerabilità degli insediamenti ed assicurare le funzioni di protezione civile. Ampi studi sono stati promossi per la pianificazione della messa in sicurezza della viabilità provinciale e difesa dalle catastrofi idrogeologiche.

In seguito alla Direttiva Europea del 2007 relativa alla valutazione ed alla gestione dei rischi di alluvioni [Allegato 4.b.E], ed al relativo Decreto di attuazione del 2010 [Allegato 4.b.F], la Regione Piemonte ha redatto il primo Piano di Gestione del Rischio di Alluvioni (PGRA) 2015-2021 [Allegato 4.b.G] in cui si sottolinea come le attività finora realizzate riguardino alcuni dei nodi critici indentificati nel PAI ed in particolare quello di Ivrea.
Nell'aprile 2015 è stata inoltre aggiornata la Direttiva del 2013 relativa alle "Procedure per la gestione delle attività di messa in sicurezza e salvaguardia del patrimonio culturale in caso di emergenze derivanti da calamità naturali". Obiettivo della Direttiva è garantire la massima tempestività ed efficacia delle azioni finalizzate alla salvaguardia del patrimonio culturale in caso di calamità naturali, favorendo la sinergia tra il Ministero nelle sue articolazioni ed il Servizio Nazionale della Protezione Civile.
Il Servizio Nazionale della Protezione Civile è stato istituito nel 1992 proprio per tutelare l'integrità di beni, insediamenti ed ambiente – oltre ovviamente alla vita umana – dai danni derivanti dalle calamità. Le sue attività comprendono la previsione e prevenzione dei rischi, il soccorso delle popolazioni colpite, il contrasto ed il superamento dell'emergenza e la mitigazione del rischi. Esso opera a livello centrale, regionale e locale, nel rispetto del principio di sussidiarietà: la prima risposta all'emergenza è garantita a livello locale, a partire dalla struttura comunale, ma quando l'evento non può essere fronteggiato con i mezzi a disposizione del comune si mobilitano i livelli superiori attraverso un'azione integrata e coordinata: la Provincia, la Prefettura, la Regione, fino al coinvolgimento dello Stato in caso di emergenza nazionale.

**SINTESI DELLA PERICOLOSITÀ GEOLOGICA, PRG 2000**



### (iv) Fruizione sostenibile del sito

Sebbene il numero di turisti che visitano Ivrea ed il suo territorio sia aumentato dal 2000 al 2014, passando da 32.134 a 57.952 visitatori dell'Anfiteatro Morenico di Ivrea e da 16.766 a 20.525 visitatori della città di Ivrea (cfr. Capitolo 5.h), Ivrea non risente di una pressione turistica tale da compromettere una corretta conservazione e gestione del Sito.
Tuttavia, il turismo dedicato alla visita del Sito candidato è un turismo di nicchia, caratterizzato essenzialmente da un pubblico specializzato, interessato per lo più alla visita delle sue architetture moderne o alla particolare storia della Olivetti.
Il rischio più grande è che il sito rimanga oggetto di un turismo elitario e limitato, rimanendo escluso dai percorsi di visita più diffusi e dalle altre attrazioni del territorio più conosciute dal grande pubblico - quali lo Storico Carnevale di Ivrea, il centro storico di Ivrea, la via Francigena, l'Anfiteatro Morenico di Ivrea, il circuito dei cinque laghi e i castelli del Canavese, nonché dagli altri luoghi del territorio oggetti di un turismo culturale, sportivo ed enogastronomico.
A questo si affianca oggi la difficoltà nel seguire un percorso di visita del Sito candidato in quanto non esiste un programma organizzato di visite guidate, salvo eventi sporadici e limitati ad eventi specifici. Inoltre tutti gli edifici, compresi quelli che fanno parte del Museo a cielo aperto dell'Architettura Moderna di Ivrea (MaAM, cfr. Capitolo 5.i), si possono visitare solamente dall'esterno.
La città di Ivrea mostra, inoltre, una carenza di strutture ricettive all'interno dei suoi confini comunali adatte ad ospitare i turisti nei momenti di maggior afflusso durante specifici periodi dell'anno, portandoli in questi casi a trovare una sistemazione nei paesi vicini.
Nonostante il numero di strutture ricettive sia generalmente aumentato nei comuni del Canavese dal 2000 al 2013 [Figura 4.b.5], nello stesso arco temporale ad Ivrea il numero di posti letto è diminuito, passando da 683 a 531. È possibile notare però come dal 2008 al 2013, in corrispondenza dell'inizio del processo di candidatura a sito UNESCO della città, il numero dei posti letto a Ivrea sia tornato ad aumentare, passando da 499 a 531.

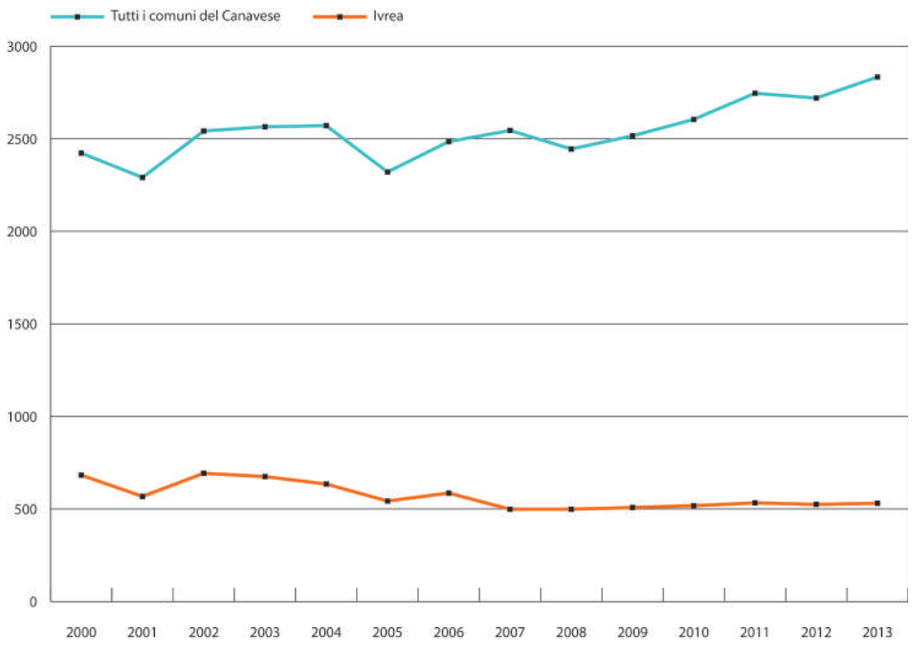



*Figura 4.b.4: Classificazione di pericolosità idrogeologica del territorio municipale. Fonte: Comune di Ivrea, PRG2000, "Sintesi della pericolosità geologica-Tavola Nord"*

*Figura 4.b.5: Andamento del numero di posti letto a Ivrea e in tutti i comuni del canavese dal 2000 al 2013. Fonte: Ufficio Turismo di Ivrea. Dati rielaborati dal Gruppo di Lavoro.*

### (v) Numero di abitanti all'interno della *nominated property* e della *buffer zone*

Al 2015, la popolazione residente nell'area della *nominated property* è stimata in 541 abitanti, nell'area della *buffer zone* in 6775 abitanti.
Complessivamente, rappresentano il 31% della popolazione residente ad Ivrea.





# 5. TUTELA E GESTIONE DEL BENE

## 5.a Proprietà

*La nominated property insiste sul territorio dei comuni di Ivrea e Banchette.*

| | Coordinate del punto centrale UTM | Nominated property (ha) | Buffer zone (ha) | Totale (ha) |
|---|---|---|---|---|
| Ivrea | F. 43 P.119 | 70,024 ha | 398,598 ha | 468,622 ha |
| Banchette | - | 1,161 ha | 1,883 ha | 3,044 ha |
| Superficie totale | - | 71,185 ha | 400,481 ha | 471,666 ha |

Gli edifici della *nominated property* sono caratterizzati da diverse tipologie proprietarie pubbliche e private, che comprendono proprietà pubbliche (la Regione e il Comune) e proprietà private (fondi di investimento, società, privati cittadini).
La tabella seguente e la carta dedicata [Figura 5.a.1] descrivono la ripartizione della proprietà.
I beni sono misurati in termini di superficie utile lorda (SUL): come definito nelle Norme Tecniche di Attuazione (art. 7.01) del Piano Regolatore di Ivrea, essa è costituita dalla somma delle superfici lorde, comprese entro il perimetro esterno delle murature, di tutti i livelli degli edifici, qualunque sia la loro destinazione d'uso. È escluso dal calcolo la superficie di vani ascensore, vani scala, atrii, locali o volumi tecnici emergenti dalla linea di gronda, spazi non interamente chiusi anche se coperti (logge, balconi, terrazzi, altane, porticati e pilotis al piano terra), locali interrati privi delle caratteristiche di abitabilità, alcune tipologie di spazi utilizzabili ricavati nel sottotetto.

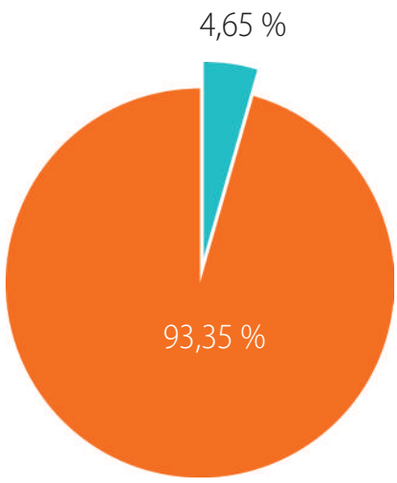



*Figura 5.a.1: Distribuzione percentuale della tipologia di proprietà degli edifici, calcolata in relazione alla superficie utile lorda.*

| | |
|---|---|
| Proprietà privata | 95,35% |
| Proprietà pubblica | 4,65% |

## Ivrea:

| Edificio | Indirizzo | Proprietà | Pubblica | | Privata | Stima superficie SUL in mq |
|---|---|---|---|---|---|---|
| | | | Regionale | Municipale | | |
| Centro servizi sociali | Corso Jervis n. 26 | Società privata | | | x | 3210 |
| Asilo Nido di Borgo Olivetti | Via Camillo Olivetti n. 34 | Comune di Ivrea | | x | | 1160 |
| Casa Popolare di Borgo Olivetti | Via Camillo Olivetti n. 26, 28, 30, 32 | Privati | | | x | 1740 |
| Centrale termica | Via Di Vittorio | Fondo di investimento | | | x | 1860 |
| Palazzo Uffici Olivetti | Corso Jervis n. 77 | Fondo di investimento | | | x | 31150 |
| CED - Centro Elaborazione Dati | Corso Jervis n. 73 | Società privata | | | x | 4720 |
| Nuovo Palazzo Uffici Olivetti | Corso Jervis n. 30 | Società privata | | | x | 17844 |
| Brise soleil, Ex Falegnameria (oggi uffici ARPA - facciata) | Corso Jervis n. 26 | Ente pubblico | x | | | 3756 |
| Edificio ex Uffici Sertec | Corso Jervis n. 60 | Società privata | | | x | 1399 |
| Edificio a 18 alloggi | Corso Jervis n. 98-100 | Privati | | | x | 2654 |
| Case per famiglie numerose | Via Carandini n. 1, 3, 5, 7, 9, 11, 13, 15;<br>Via Cena n. 1, 3, 5, 7, 9, 11, 13, 15;<br>Via Viassone da n. 1 a n. 12. | Privati | | | x | 5943 |
| Case unifamiliari per dirigenti | Via Ranieri n. 2, 4, 6; Via Salvo D'Acquisto n. 1, 3, 5 | Privati | | | x | 1380 |
| Case Quattro alloggi | Via Salvo D'Acquisto n. 2, 4 | Privati | | | x | 1732 |
| Case per operai di Borgo Olivetti | Via Camillo Olivetti n. 9, 10c; vicolo Olivetti n. | Privati | | | x | 1339,75 |
| Unità Residenziale Ovest (Talponia) | Via Carandini n. 6 | Privati | | | x | 6816 |
| Villa Capellaro | Via Pinchia n. 10 | Privati | | | x | 242 |
| Edificio "Mattoni Rossi" | Corso Jervis n. 11 | Fondo di investimento | | | | 8100 |
| Officine ICO I ampliamento | Corso Jervis n. 11 | Fondo di investimento | | | x | 39473 |
| Officine ICO II ampliamento | Corso Jervis n. 11 | Fondo di investimento | | | x | |
| Officine ICO III ampliamento | Corso Jervis n. 11 | Fondo di investimento | | | x | |
| Officine ICO IV ampliamento (NUOVA ICO) | Corso Jervis n. 11 | Fondo di investimento | | | x | |
| Officine ICO copertura cortile (Officine H) | Corso Jervis n. 13 | Fondo di investimento | | | x | |
| Officine ICO - Università degli Studi di Torino | Strada Monte Navale n. | Società privata; Comune di Ivrea | | x | | 2116,66 |
| Mensa aziendale e circolo ricreativo (tribunette) | Strada Monte Navale n. 1 | Società privata | | | x | 9000 |
| Centro Studi ed Esperienze | Strada Monte Navale | Fondo di investimento | | | x | 4190 |
| Villa Prelle | Corso Jervis n. 39 | Privati | | | x | 419 |
| Condominio Fiò Bellot | Via Pinchia n. 3 | Privati | | | x | 322 |
| Casa Stratta | Strada Monte Navale n. 8e | Privati | | | x | 277 |
| Casa Morucci | Via del Lys n. 11 | Privati | | | x | 250 |
| Casa Perotti | Via del Lys n. 9 | Privati | | | x | 236 |
| Villa Enriques | Strada Monte Navale n. 5 | Privati | | | x | 346 |
| Villa Gassino | Strada Monte Navale n. 8f | Privati | | | x | 235 |

## Banchette:

| Edificio | Indirizzo | Proprietà | Pubblica | | Privata | Stima superficie SUL in mq |
|---|---|---|---|---|---|---|
| | | | Regionale | Municipale | | |
| Villa Rossi | Via Castellamonte n. 4 | Privati | | | x | 285,00 |

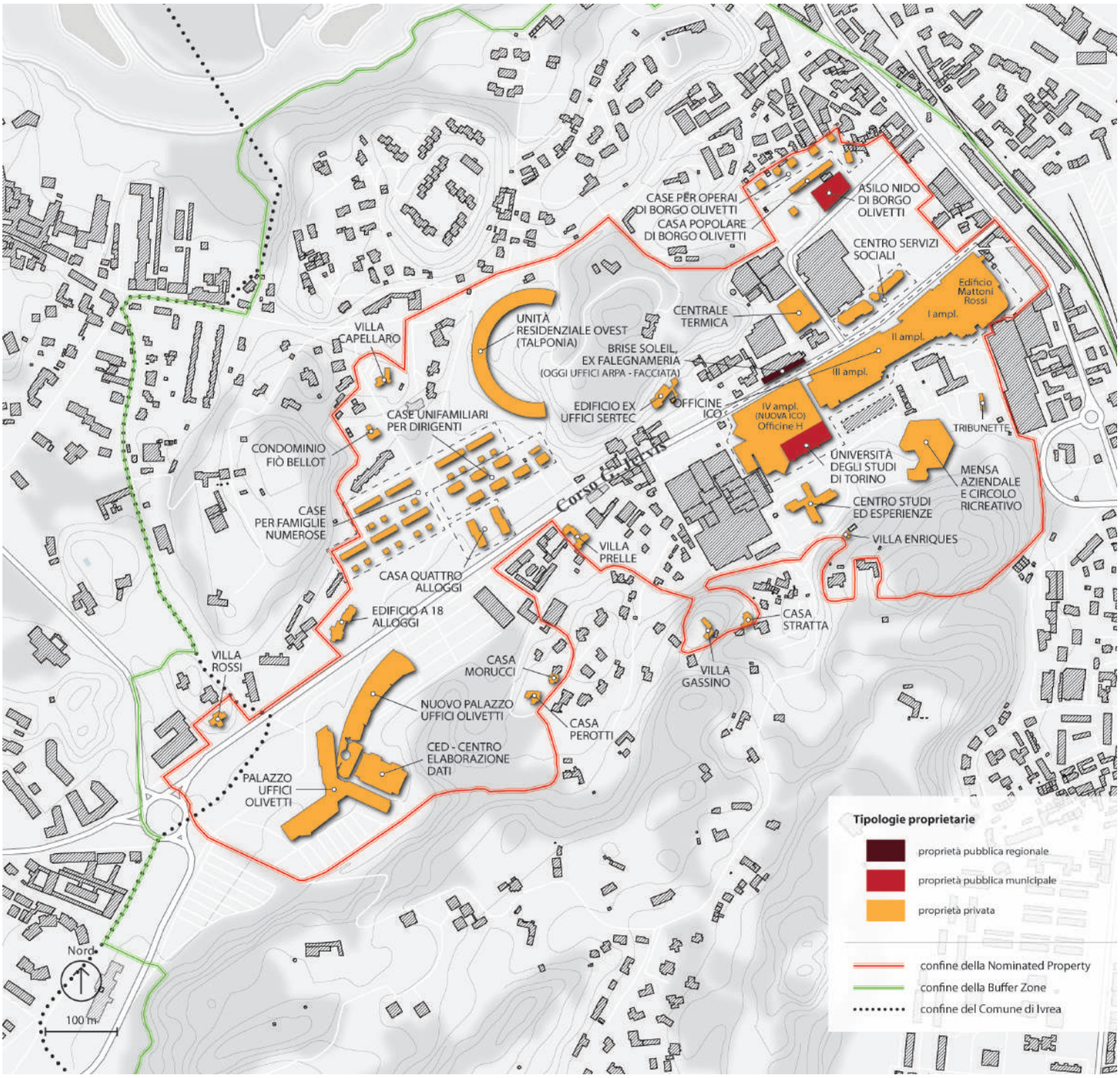



*Figura 5.a.2: Mappa delle tipologie proprietarie con relative perimetrazioni. Fonte: Elaborazione originale su base cartografica.*

## 5.b. Vincoli e provvedimenti specifici analoghi

Il patrimonio è posto sotto la tutela del Codice dei beni culturali e del paesaggio del 2004 [Allegato 5.b.A] che costituisce il corpus della disciplina statale in tema di beni culturali e di paesaggio, rappresentando la principale fonte normativa in riferimento alla conservazione, tutela e promozione del patrimonio nazionale nell'ottica della trasmissione alle generazioni future.
Il Codice dei beni culturali e del paesaggio norma inoltre le procedure per la tutela e gestione del paesaggio, assegnando allo Stato ed alle Regioni la competenza relativa alla tutela. In attuazione del Codice, le Regioni sottopongono a specifica normativa d'uso il loro territorio mediante piani paesaggistici che riconoscono gli aspetti ed i caratteri peculiari nonché le caratteristiche paesaggistiche del territorio e ne delimitano i relativi ambiti, predisponendo specifiche normative d'uso ed attribuendo adeguati obiettivi di qualità.
In riferimento al patrimonio architettonico ed importante ai fini della tutela dei beni della *nominated property*, la disciplina giuridica ha accolto le diverse istanze che nel corso degli anni si sono andate formando attorno alle definizione di nuove e particolari categorie di beni architettonici di interesse culturale. Di particolare interesse in riferimento al patrimonio eporediese l'art. 10 del Codice che cita espressamente al comma 4, lettera g "le pubbliche piazze, vie, strade e altri spazi aperti urbani di interesse artistico o storico", a cui si aggiungono gli immobili riconosciuti di interesse particolarmente importante "a causa del loro riferimento con la storia politica, militare, della letteratura, dell'arte e della cultura in genere, ovvero quali testimonianze dell'identità e della storia delle istituzioni pubbliche, collettive o religiose" (art. 10, comma 3, lettera d). In questo caso il bene oggetto della tutela si distingue non tanto per le sue caratteristiche intrinseche ma per il suo valore storico testimoniale, riferibile ad eventi singoli oppure ad una significativa destinazione d'uso avuta nel corso del tempo.
L'evoluzione normativa ha visto l'ampliamento del concetto di vincolo storico-relazionale contemplato dall'art. 2 della Legge del 1939 relativa alla Tutela delle cose d'interesse artistico o storico [Allegato 5.b.B], con l'introduzione nel 2000 della tutela di beni culturali aventi valore storico-identitario [Allegato 5.b.C, in particolare art. 2, comma 1, lettera d]. A ciò si aggiunge l'istituto della "tutela indiretta", o "vincolo di completamento", fondamentale in un caso come quello di "Ivrea, città industriale del XX secolo" caratterizzato dall'importanza degli spazi di pertinenza degli edifici: nel perseguimento di una più completa salvaguardia del bene architettonico tutelato in relazione alla cornice ambientale in cui è inserito, art. 45 del Codice prescrive "le distanze, le misure e le altre norme dirette ad evitare che ne sia messa in pericolo l'integrità, ne sia danneggiata la prospettiva o la luce o ne siano alterate le condizioni di ambiente e decoro".
Nel dettaglio, l'architettura contemporanea [vedi box] è oggetto di una specifica attenzione da parte del Codice, che individua all'art. 11 comma 1 lettera e) le opere dell'architettura contemporanea di particolare valore artistico tra i beni oggetto di specifiche disposizioni di tutela. Lo stesso Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo riconosce l'architettura contemporanea come oggetto di particolare attenzione, tanto da aver istituito il Servizio V Architettura e arte contemporanee della Direzione Generale per il Paesaggio, le Belle Arti, l'Architettura e l'Arte Contemporanee (PaBAAC) che è stato attivo fino al 2014 ed è stato sostituito nel 2015, con la riorganizzazione del Ministero, dalla Direzione generale Arte e architettura contemporanee e periferie urbane.

### Tutela e manutenzione dell'architettura contemporanea

Le attività di tutela e salvaguardia del patrimonio architettonico contemporaneo si svolgono attraverso il preliminare riconoscimento delle opere di architettura di importante carattere artistico e di rilievo per la cultura architettonica contemporanea, da sottoporre a particolari forme di attenzione e tutela.
L'individuazione di tali opere può avvenire attraverso la dichiarazione di importante carattere artistico ai sensi della legge sul diritto d'autore [art. 20, L.633/1941, Allegato 5.b.D] o con l'apposizione di vincoli ai sensi dell'art. 10 comma 3 lettera d del Codice dei beni culturali e del paesaggio.
Il riconoscimento del valore dei beni architettonici contemporanei è stato l'oggetto di una particolare attenzione del Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo (MiBACT), con la creazione di una Direzione Generale per l'Architettura e l'Arte Contemporanee (DARC) istituita nel

2001 (con DPR 441/20099) e confermata nel 2004 (con DPR 173/2004), poi assorbita dalla Direzione Generale per il Paesaggio, le Belle Arti, l'Architettura e l'Arte Contemporanee (PaBAAC) istituita nel 2007 (con DPR 233/2007) e attiva fino al 2014 con uno specifico Servizio V dedicato ad Architettura e arte contemporanee. Dal 2015, con la riorganizzazione del Ministero (DPCM 171/2014), sono state istituite la Direzione Generale per le Belle Arti e il Paesaggio e la Direzione Generale Arte e Architettura Contemporanee e Periferie urbane (Servizio I: Arte e architettura contemporanee).
Il PaBAAC ha definito in via preliminare alcuni requisiti e caratteristiche essenziali di natura storico-critica, sufficientemente documentati anche da fonti bibliografiche, per esprimere una prima valutazione circa il carattere artistico delle architetture del secondo Novecento.
La metodologia prevede una serie di criteri di qualità capaci di selezionare in modo coerente e omogeneo sul territorio nazionale l'insieme delle architetture contemporanee di interesse storico-artistico, in parte di tipo quantitativo (ricorrenza bibliografica ad esempio) e in parte di tipo critico (capacità di innovazione tecnologica, rinnovamento di schemi tipologici, soluzione di problemi tecnici o sociali, ecc.). In particolare le verifiche bibliografiche tengono conto della "fortuna critica" di un'opera architettonica, delle citazioni in pubblicazioni specifiche e di riconosciuto valore nazionale ed internazionale, mentre i criteri storico-critici prendono in esame elementi legati alle vicende storiche e architettoniche, all'evoluzione del dibattito culturale e disciplinare, al ruolo significativo svolto dall'opera nel contesto, alla notorietà e rilevanza del suo autore. A partire da queste premesse, è auspicabile che l'edificio:

- sia citato in almeno uno studio storico sistematico sull'architettura contemporanea di livello nazionale;
- sia pubblicato in almeno due studi storici sistematici sull'architettura contemporanea di livello regionale;
- sia illustrato in almeno due riviste di architettura di livello nazionale;
- abbia una riconosciuta importanza nel panorama dell'architettura nazionale o almeno regionale, degli anni nei quali è stato costruito, anche in relazione ai contemporanei sviluppi del dibattito, sia della ricerca architettonica nazionale e internazionale;
- rivesta un ruolo significativo nell'ambito dell'evoluzione del tipo edilizio di pertinenza, ne offra un'interpretazione progressiva o sperimenti innovazioni di carattere distributivo e funzionale;
- introduca e sperimenti significative innovazioni nell'uso dei materiali o nell'applicazione delle tecnologie costruttive;
- sia stato progettato da una figura di rilievo nel panorama dell'architettura locale, nazionale, internazionale;
- si segnali per particolare valore qualitativo all'interno del contesto urbano in cui è realizzato.

Ha inoltre promosso e svolto diversi progetti di ricerca per la ricognizione, la documentazione e la catalogazione delle opere di architettura contemporanea di particolare interesse, tra cui il progetto "APAR", Atlante Paesaggio Arte e Architettura che prevede la creazione di una banca dati on-line per il censimento nazionale delle architetture italiane del secondo Novecento.
Il progetto, oggi sostenuto dalla Direzione Generale per l'Arte e l'Architettura contemporanee e Periferie urbane, implementa ed aggiorna l'opera di catalogazione avviata dall'ex Direzione Generale per l'Architettura e l'Arte Contemporanee (DARC) con il "Censimento nazionale delle architetture italiane del secondo Novecento" per la valorizzazione e la promozione della conoscenza delle opere di architettura contemporanea, finalizzata alla valutazione ed al rilascio delle dichiarazioni di importante carattere artistico, ai sensi della legge 633/1941 sul diritto d'autore, e all'attività di salvaguardia e tutela previste dal Codice dei beni culturali e del paesaggio per le opere di architettura contemporanea [si vedano i già citati Allegati 5.b.D e 5.b.A].
Il Censimento si è svolto in base a una metodologia unificata e a criteri di selezione omogenei ed unitari nelle diverse aree geografiche, con una ricerca di carattere generale ed una specifica articolata su base regionale o locale; è stato articolato in diverse fasi, affidando la responsabilità scientifica prevalentemente a strutture universitarie specialistiche e coinvolgendo in modo dif-

ferente, nei diversi casi, le strutture periferiche del Ministero e/o le istituzioni locali. Tra il 2004 e il 2010, le ricerche hanno interessato 16 regioni tra cui il Piemonte, a cui nel 2010 e nel 2011 sono state assegnate ulteriori risorse economiche per il finanziamento degli indispensabili programmi di aggiornamento, completati, di adeguamento schede "APAR" (si veda il sito http://www.sitap.beniculturali.it/architetture/).
Ad oggi per l'intero territorio nazionale sono stati individuati e schedati oltre 2500 edifici o complessi architettonici rispondenti ai criteri di selezione predefiniti, tra i quali oltre 380 opere indicate come "eccellenze". Si tratta di opere pubbliche e private, edifici singoli e complessi urbani, attrezzature di servizio e infrastrutture, che nel loro insieme rappresentano le diverse declinazioni della cultura architettonica italiana del secondo Novecento. [Si veda per i dettagli il box relativo all"Indagine sulle architetture italiane del secondo Novecento]
Accanto all'attività documentaria, il PaBAAC ha partecipato anche alle attività di restauro e manutenzione del patrimonio architettonico contemporaneo attraverso la gestione dei fondi della programmazione triennale (assegnati alle Soprintendenze con programmi annuali), la partecipazione diretta a programmi complessi di restauro e recupero di manufatti di particolare interesse, ed un'intensa azione di conoscenza e divulgazione dei temi del mantenimento e della qualità architettonica contemporanea.

Pur essendo le tutele del patrimonio culturale appannaggio dei singoli Stati europei, alcune direttive dell'Unione Europea emanate in ambiti non legati alla tutela possono influire sulla conservazione dell'architettura moderna e contemporanea. Nel 2008 è nato l'European Heritage Legal Forum (EHLF), con l'obiettivo di arginare gli effetti collaterali sul patrimonio legati alle direttive europee che devono essere poi recepite dagli Stati membri, individuando le potenziali problematiche legate alla conservazione. La richiesta di inserire all'interno delle direttive una clausola relativa agli edifici riconosciuti come patrimonio culturale è una delle azioni più frequentemente promosse dall'EHLF (si veda il sito http://www.ehhf.eu/ehlf).

L'azione pubblica di tutela si concretizza a partire dal provvedimento amministrativo di individuazione e dichiarazione di interesse culturale del bene prevista dall'art. 13 del Codice dei beni culturali. Tali dichiarazioni interessano beni appartenenti ad una delle categorie del già citato art. 10: in particolare, in riferimento ai beni inclusi nella *nominated property*, sono rilevanti il comma 1 (relativo alle proprietà pubbliche) ed il comma 3 lettera a e lettera d, che definiscono i beni culturali rispettivamente come:

- Art.10, comma 1: Sono beni culturali le cose immobili e mobili appartenenti allo Stato, alle Regioni, agli altri enti pubblici territoriali, nonché ad ogni altro ente ed istituto pubblico e a persone giuridiche private senza fine di lucro, ivi compresi gli enti ecclesiastici civilmente riconosciuti, che presentano interesse artistico, storico, archeologico o etnoantropologico.
- Art.10, comma 3: Sono altresì beni culturali, quando sia intervenuta la dichiarazione prevista dall'articolo 13:
  a. le cose immobili e mobili che presentano interesse artistico, storico, archeologico o etnoantropologico particolarmente importante, appartenenti a soggetti diversi da quelli indicati al comma 1;
  b. le cose immobili e mobili, a chiunque appartenenti, che rivestono un interesse particolarmente importante a causa del loro riferimento con la storia politica, militare, della letteratura, dell'arte e della cultura in genere, ovvero quali testimonianze dell'identità e della storia delle istituzioni pubbliche, collettive o religiose.

Il processo che porta all'adozione della dichiarazione di interesse culturale prevede in una prima fase la comunicazione di avvio del procedimento a tutti i soggetti potenzialmente coinvolti dai suoi effetti. A ciò segue una fase istruttoria e preparatoria dei contenuti del provvedimento, finalizzata all'esatta rappresentazione della situazione di fatto ed alla completa manifestazione degli interessi, pubblici e privati, che da questa emergono. Il processo si conclude (entro 120 giorni dalla comunicazione di avvio, si veda il Decreto Presidente del Consiglio dei Ministri 231/2010) con l'adozione del provvedimento ed un'eventuale fase integrativa della sua efficacia.

Per la documentazione relativa ai procedimenti di dichiarazione di interesse culturale si veda l'Allegato 5.b.E. Di seguito una tabella riassuntiva.

| Edificio | Indirizzo | Funzione originaria | Attuale stato di tutela | Provvedimento di tutela | Avvio del procedimento di dichiarazione di interesse culturale | Data della nota di comunicazione di avvio del procedimento |
|---|---|---|---|---|---|---|
| Centro servizi sociali | Corso Jervis n. 26 | Servizio sociale | Normativa per gli interventi sugli edifici e nelle loro aree pertinenziali, categoria A, PRG zona TSM3 | art. 10, comma 3, lett. a e lett. d | x | 12/10/2014 prot. 10784 |
| Asilo Nido a Borgo Olivetti | Via Camillo Olivetti n. 34 | Servizio sociale | Normativa per gli interventi sugli edifici e nelle loro aree pertinenziali categoria A, PRG zona AC | art. 10, comma 1 | x | 05/10/2014 prot. 10336 |
| Casa Popolare di Borgo Olivetti | Via Camillo Olivetti n. 26, 28, 30, 32 | Residenza | Normativa per gli interventi sugli edifici e nelle loro aree pertinenziali categoria B, PRG zona TSM1 | art. 10, comma 3, lett. a e lett. d | x | |
| Centrale termica | Via Di Vittorio | Servizio all'industria | Normativa per gli interventi sugli edifici e nelle loro aree pertinenziali categoria A, PRG zona TSM3 | art. 10, comma 3, lett. a e lett. d | x | Avvio procedimento in corso |
| Palazzo Uffici Olivetti e CED - Centro Elaborazione Dati | Corso Jervis n. 77 | Servizio all'industria | Normativa per gli interventi sugli edifici e nelle loro aree pertinenziali categoria A, PRG zona TSM3 | art. 10, comma 3, lett. a e lett. d | x | In redazione |
| Nuovo Palazzo Uffici Olivetti | Corso Jervis n. 73 | Servizio all'industria | Normativa per gli interventi sugli edifici e nelle loro aree pertinenziali categoria A, PRG zona TSM3 | art. 10, comma 3, lett. a e lett. d | x | In redazione |
| Brise soleil, Ex Falegnameria (oggi uffici ARPA - facciata) | Corso Jervis n. 30 | | Normativa per gli interventi sugli edifici e nelle loro aree pertinenziali categoria A, PRG zona TSM3 | art. 10, comma 1 | x | Vincolato ope legis ex art. 10 D.Lgs. 42/04 |
| Edificio ex Uffici Sertec | Corso Jervis n. 60 | Servizio all'industria | Normativa per gli interventi sugli edifici e nelle loro aree pertinenziali categoria A, PRG zona TC2a | art. 10, comma 3, lett. a e lett. d | x | |
| Edificio a 18 alloggi | Corso Jervis n. 98-100 | Residenze | Normativa per gli interventi sugli edifici e nelle loro aree pertinenziali categoria A, PRG zona TSM1 | art. 10, comma 3, lett. a e lett. d | x | |
| Case per famiglie numerose | Via Carandini n. 1, 3, 5, 7, 9, 11, 13, 15; Via Cena n. 1, 3, 5, 7, 9, 11, 13, 15; Via Viassone da n. 1 a n. 12. | Residenze | Normativa per gli interventi sugli edifici e nelle loro aree pertinenziali categoria A, PRG zona TSM1 | art. 10, comma 3, lett. a e lett. d | x | |
| Case unifamiliari per dirigenti | Via Ranieri n. 2, 4, 6; Via Salvo D'Acquisto n. 1, 3, 5 | Residenze | Normativa per gli interventi sugli edifici e nelle loro aree pertinenziali categoria A, PRG zona TSM1 | art. 10, comma 3, lett. a e lett. d | x | |
| Case Quattro alloggi | Via Salvo D'Acquisto n. 2, 4 | Residenze | Normativa per gli interventi sugli edifici e nelle loro aree pertinenziali categoria A, PRG zona TSM1 | art. 10, comma 3, lett. a e lett. d | x | |
| Case per operai di Borgo Olivetti | Via Camillo Olivetti n. 7,9,11, | Residenze | PRG zone TC1a e TC2a | | | |
| Unità Residenziale Ovest (Talponia) | Via Carandini n. 6 | Servizio all'industria | Normativa per gli interventi sugli edifici e nelle loro aree pertinenziali categoria A, PRG zona TSM1 | art. 10, comma 3, lett. a e lett. d | x | |
| Villa Capellaro | Via Pinchia n. 10 | Residenza | Normativa per gli interventi sugli edifici e nelle loro aree pertinenziali categoria A, PRG zona TC4a | art. 10, comma 3, lett. a e lett. d | x | |
| Edificio "Mattoni Rossi", Officine ICO I – II – III e IV ampliamento, copertura cortile (Officine H) | Corso Jervis n. 11, 13 | Edifici per la produzione | Normativa per gli interventi sugli edifici e nelle loro aree pertinenziali categoria A, PRG zona TSM3 | art. 10, comma 3, lett. a e lett. d | x | 16/11/2015 prot. 13075 |

| Edificio | Indirizzo | Funzione originaria | Attuale stato di tutela | Provvedimento di tutela | Avvio del procedimento di dichiarazione di interesse culturale | Data della nota di comunicazione di avvio del procedimento |
|---|---|---|---|---|---|---|
| Officine ICO - Università degli Studi di Torino | Strada Monte Navale n. 1 | Edifici per la produzione | Normativa per gli interventi sugli edifici e nelle loro aree pertinenziali categoria A, PRG zona TSM3 | art. 10, comma 1 | x | Prot. 15013 del 23/12/2015 |
| Mensa aziendale e circolo ricreativo (tribunette) | Strada Monte Navale n. 1 | Servizio sociale e servizio all'industria | Normativa per gli interventi sugli edifici e nelle loro aree pertinenziali categoria A, PRG zona TSM3 | art. 10, comma 3, lett. a e lett. d | x | In redazione |
| Centro Studi ed Esperienze | Strada Monte Navale | Servizio all'industria | Normativa per gli interventi sugli edifici e nelle loro aree pertinenziali categoria A, PRG zona TSM3 | art. 10, comma 3, lett. a e lett. d | x | In visione al Soprintendente |
| Villa Prelle | Corso Jervis n. 39 | Residenza | Normativa per gli interventi sugli edifici e nelle loro aree pertinenziali categoria B, PRG zona TC2a | art. 10, comma 3, lett. a e lett. d | x | |
| Condominio Fiò Bellot | Via Pinchia n. 3 | Residenza | Normativa per gli interventi sugli edifici e nelle loro aree pertinenziali categoria B, PRG zona TC4a | art. 10, comma 3, lett. a e lett. d | x | |
| Casa Stratta | Strada Monte Navale n. 8e | Residenza | Normativa per gli interventi sugli edifici e nelle loro aree pertinenziali categoria B, PRG zona TC4b | art. 10, comma 3, lett. a e lett. d | x | |
| Casa Morucci | Via del Lys n. 11 | Residenza | Normativa per gli interventi sugli edifici e nelle loro aree pertinenziali categoria D, PRG zona TC4a | art. 10, comma 3, lett. a e lett. d | x | |
| Casa Perotti | Via del Lys n. 9 | Residenza | Normativa per gli interventi sugli edifici e nelle loro aree pertinenziali categoria D, PRG zona TC4a | art. 10, comma 3, lett. a e lett. d | x | |
| Villa Enriques | Strada Monte Navale n. 5 | Residenza | Normativa per gli interventi sugli edifici e nelle loro aree pertinenziali categoria B, PRG zona TAC | art. 10, comma 3, lett. a e lett. d | x | |
| Villa Gassino | Strada Monte Navale n. 8f | Residenza | Normativa per gli interventi sugli edifici e nelle loro aree pertinenziali categoria B, PRG zona TC4b | art. 10, comma 3, lett. a e lett. d | x | |
| Villa Rossi [Banchette] | Via Castellamonte n. 4 | Residenza | – | art. 10, comma 3, lett. a e lett. d | x | |

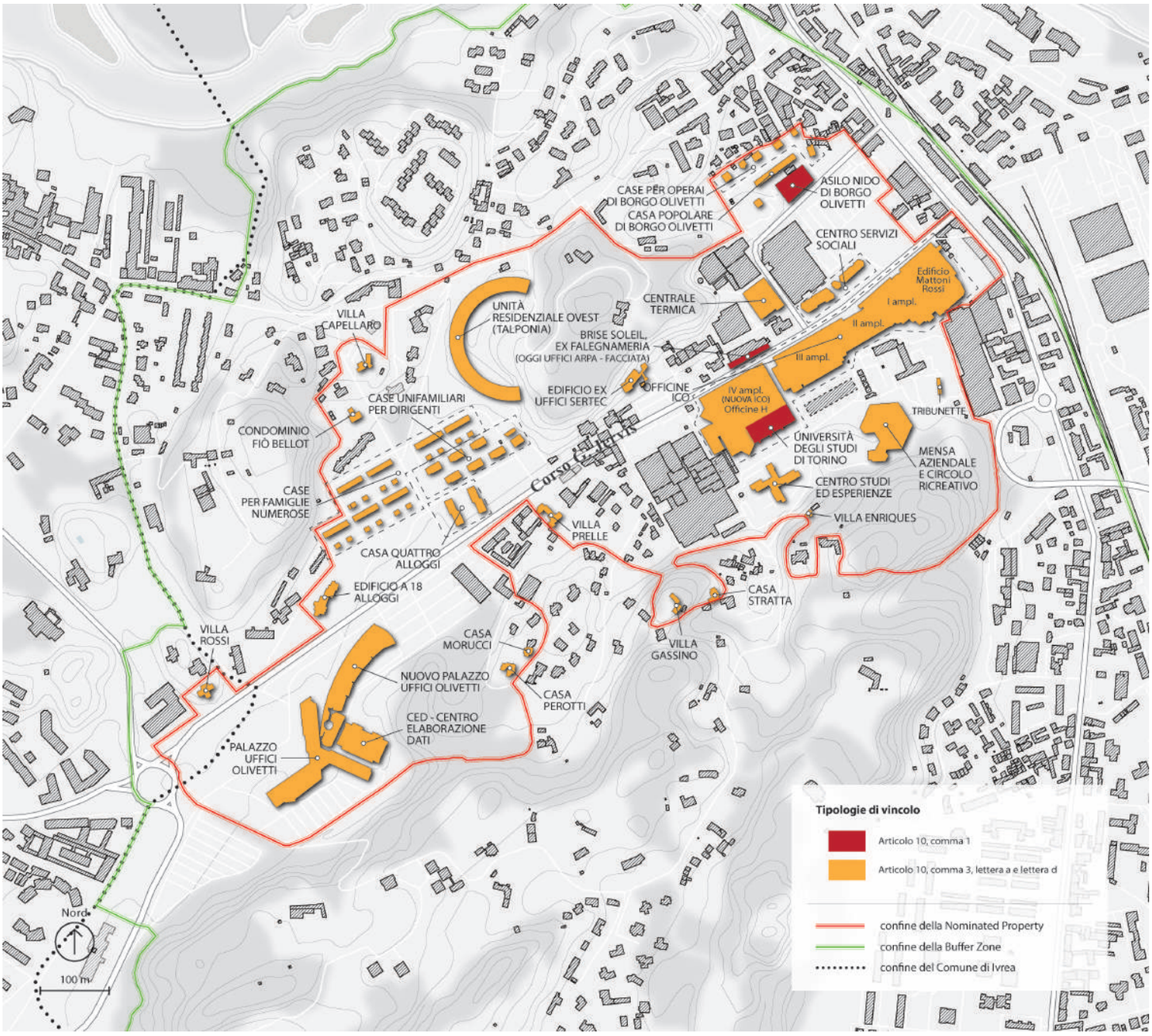



*Figura 5.b.1: Mappa delle tipologie di vincolo e del relativo stato. Fonte: Elaborazione originale su base cartografica.*

## 5.c. Mezzi per implementare le misure di protezione

In accordo con la legislazione italiana, le misure di protezione del patrimonio culturale e del territorio sono affidate, oltre che allo Stato che le esercita in applicazione al Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio, alla Regione, alla Provincia e al Comune, con l'elaborazione e l'attuazione degli strumenti di pianificazione urbanistica e del paesaggio.
La protezione del bene proposto alla candidatura si basa sulla gestione delle trasformazioni, nelle sue componenti materiali ed immateriali.
Data la varietà e la frammentazione degli elementi del patrimonio e delle relative proprietà, si rende necessaria una certa concertazione ed un aggiornamento continuo degli strumenti di piano nel tempo. Questo obiettivo può essere raggiunto attraverso la costituzione di un sistema inter-istituzionale che garantisca un coordinamento delle attività che si svolgono nel Sito, ed in particolare che sia in grado di garantire uniformità nel modo di affrontare la tutela e protezione (richieste e limitazioni riguardanti il monitoraggio, il mantenimento, la conservazione e l'uso) dei beni inclusi nel perimetro, nonché di assicurarne una fruizione attiva. Tale struttura dovrà entrare a far parte del sistema di gestione del Sito, che si descriverà più avanti è sarà disegnato sulla base di quello tracciato a livello municipale per l'Osservatorio MaAM (si veda la sezione dedicata all'interno del paragrafo 5.d) ed in sintonia con i criteri di autenticità e integrità individuati dalla candidatura.
Il Comune, la Provincia, la Regione ed il MiBACT sono i soggetti che danno attuazione alle misure previste dalle normative e dagli atti di tutela relativi agli specifici edifici nella nominated property e agli strumenti di protezione della buffer zone, come descritto nel Piano di Gestione (Piano di Gestione, paragrafo XX, pagg. xx-xx).
Si segnala la trasformazione della Provincia di Torino in Città Metropolitana, che si completa nel 2015, e la riorganizzazione delle Soprintendenze a seguito della riforma del MiBACT. Tali modifiche saranno parzialmente recepite dal Piano di Gestione ed eventualmente completate nella prima revisione.

Le misure di tutela si basano sul Codice dei beni culturali e del paesaggio, che costituisce la principale fonte normativa in riferimento alla conservazione, tutela e promozione del patrimonio nazionale. L'istituzione di appositi vincoli da parte della Soprintendenza assicura la conservazione del patrimonio ed un adeguato programma di ricerca, prevenzione, mantenimento e riuso degli immobili: i decreti di vincolo allegati contengono informazioni sulle restrizioni a cui gli edifici sono sottoposti e gli interventi sugli edifici vincolati devono essere preventivamente approvati dalle competenti Soprintendenze, a cui il territorio eporediese fa riferimento.
È da ricordare che gli immobili aventi più di 70 anni e di autore non vivente, di proprietà pubblica o assimilabili, se di interesse storico-artistico sono sottoposti a tutela anche se non inseriti nell'elenco della Soprintendenza degli edifici sottoposti a vincolo [si veda l'Allegato 5.b.A, in particolare l'art.12].

Il MiBACT appone:

- Prescrizioni di tutela diretta, ai sensi del già richiamato art. 13 del Codice dei beni culturali: tutti gli edifici oggetto di tale provvedimento sono sottoposti all'alta sorveglianza da parte degli Uffici periferici del MiBACT. Qualsiasi progetto di trasformazione che interessi gli edifici o gli spazi esterni deve essere presentato alle competenti Soprintendenze che si esprimeranno in merito, verificando la compatibilità degli interventi proposti con la permanenza delle caratteristiche identificate al momento dell'apposizione del vincolo e descritte nel provvedimento, che vengono ritenute di interesse culturale. Gli Uffici periferici del MiBACT potranno o meno rilasciare l'autorizzazione all'intervento, richiedendo eventualmente delle modifiche. Nella prassi si instaura un dialogo tra i tecnici delle Soprintendenze e i progettisti, che ha come obiettivo di giungere ad un intervento condiviso. L'aspetto di criticità di questo processo riguarda la scarsità di esperti di architettura moderna che siano in grado di valutare con le competenze necessarie le trasformazioni compatibili, evidenziando la necessità di programmi di formazione mirati.
- Prescrizioni di tutela indiretta, di cui agli artt. 45 e seguenti. Con questo tipo di provvedimento vengono imposti vincoli finalizzati al completamento della protezione giuridica e materiale garantita ai beni culturali dalle prescrizioni di tutela diretta: oggetto della prescrizione sono beni che non sono di per sé oggetto di interesse culturale ma costituiscono invece la cornice

dei beni culturali designati. Si soddisfano così le esigenze di prevenzione, rivolgendosi alle necessità di tutela del bene culturale considerato nel contesto in cui è collocato.

A livello comunale, l'Ufficio Tecnico esercita una particolare attenzione nel rilasciare le necessarie autorizzazioni per interventi sul patrimonio, avvalendosi di strumenti, piani e normative dettagliate nel paragrafo 5.d., ed in particolare:

- delle procedure autorizzative e di valutazione dell'Osservatorio MaAM Ivrea;
- del supporto della Normativa per gli interventi sugli edifici e sulle loro pertinenze degli edifici elencati nel Censimento dei beni tipologici e decorativi della città di Ivrea – Catalogo dei beni culturali architettonici e della Disciplina per la realizzazione di interventi edilizi minori, entrambe integrate al Regolamento Edilizio vigente (si vedano i relativi paragrafi nel capitolo 5.d).
- della Carta per la qualità, elaborato del Piano Regolatore Generale che identifica gli elementi della città storica antica e moderna la cui disciplina è specificata nel Regolamento Edilizio.

## 5.d Esistenza di piani riferiti al Comune, alla Regione in cui è inserito il bene proposto

A livello regionale, la pianificazione e la tutela prevedono i seguenti strumenti:

- Piano Paesaggistico Regionale (PPR)
- Piano Territoriale Regionale (PTR)
- Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTCP)
- Piano Regolatore Generale comunale (PRG)

### **Il Piano Paesaggistico Regionale** [Allegati 5.d.A, 5.d.B, 5.d.C, 5.d.D, 5.d.E]

Il Piano Paesaggistico Regionale si colloca per contenuti e caratteristiche a cavallo tra gli strumenti di tutela ed i piani: il MiBACT considera infatti che l'adeguamento degli strumenti urbanistici al PPR (si veda il paragrafo relativo al Paino Regolatore Generale) superi la dichiarazione di interesse pubblico ai sensi dell'art. 136 del Codice dei beni culturali e del paesaggio. È lo stesso Codice a disciplinare il Piano Paesaggistico [si veda l'Allegato 5.b.A, artt. 143 e seguenti], prevedendo la pianificazione paesaggistica obbligatoria per l'intero territorio nazionale, anche se su base regionale, e imponendo misure minime di salvaguardia.

Il Piano Paesaggistico va inquadrato in un sistema di complesso di protezione dei beni paesaggistici articolato attraverso l'utilizzo di misure di verifica e di limitazione delle trasformazioni:

- su determinate parti del territorio dichiarate di "interesse paesaggistico"
- su immobili ed aree dichiarate di "notevole interesse pubblico"
- su immobili ed aree individuati appunto dai Piani Paesaggistici.

Il Piano Paesaggistico riconosce gli aspetti ed i caratteri peculiari del territorio, ne individua le caratteristiche paesaggistiche e ne delimita i relativi ambiti. Per ciascun ambito predispone specifiche normative d'uso ed adeguati obiettivi di qualità, individuando prescrizioni e previsioni finalizzate in particolare:

- alla conservazione degli elementi e delle morfologie dei beni sottoposti a tutela, considerando anche le tipologie architettoniche, le tecniche ed i materiali costruttivi, le esigenze di ripristino dei valori paesaggistici;
- alla riqualificazione delle aree compromesse o degradate;
- alla salvaguardia delle caratteristiche paesaggistiche degli altri ambiti territoriali;

- all'individuazione delle linee di sviluppo urbanistico ed edilizio, in funzione della loro compatibilità con i diversi valori paesaggistici riconosciuti e tutelati, con particolare attenzione alla salvaguardia dei siti inseriti nella lista del patrimonio mondiale dell'UNESCO.

Le previsioni dei Piani Paesaggistici non sono derogabili da parte di piani nazionali o regionali di sviluppo economico e devono necessariamente essere recepite dagli strumenti urbanistici a livello provinciale, di area metropolitana e municipale.

Per quanto riguarda la Regione Piemonte, dove si trova Ivrea, il Piano – adottato nel maggio 2015 – prevede la suddivisione del territorio regionale in 76 Ambiti di Paesaggio, definiti secondo le peculiarità naturali, storiche, culturali, morfologiche ed insediative, al fine di evidenziarne i caratteri specifici ed analizzare le dinamiche in atto, criticità e rischi, tutele, piani e progetti.

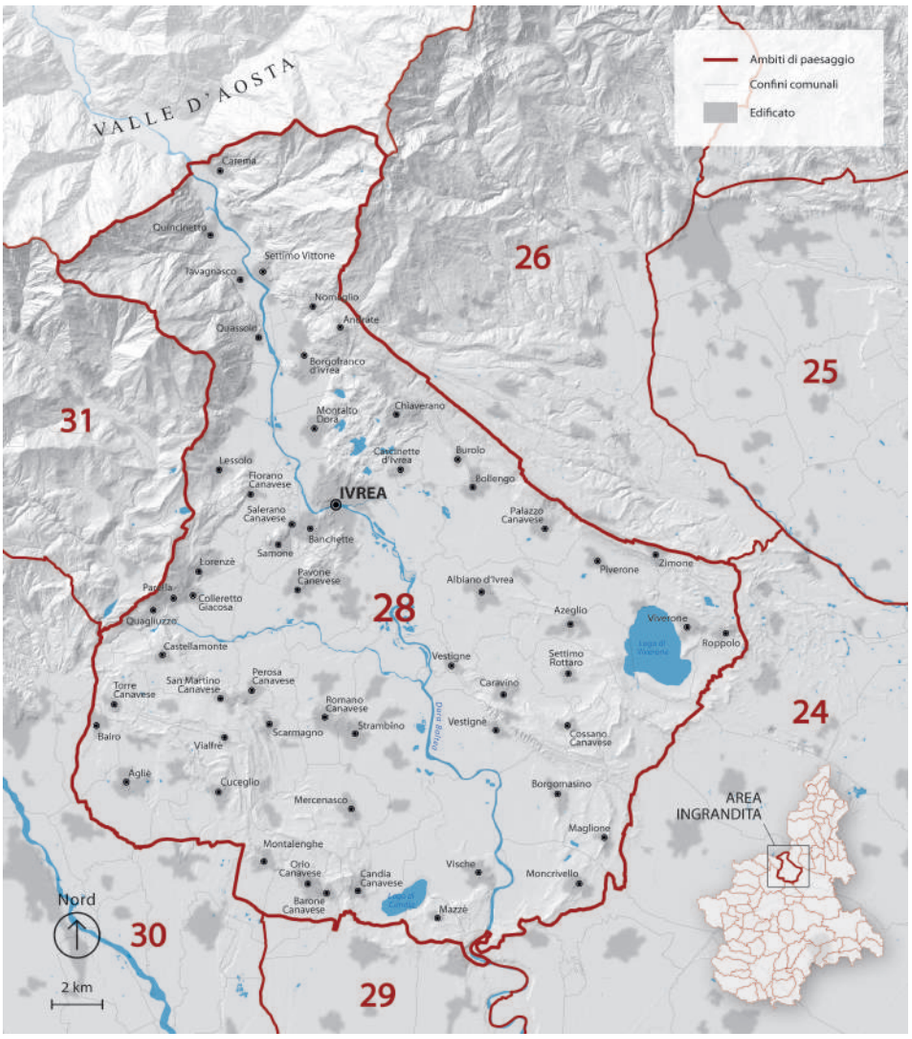



*Figura 5.d.1: Ivrea e l'Ambito di Paesaggio 28. Fonte: Regione Piemonte, Piano Paesaggistico Regionale 2015.*

Nello specifico del patrimonio eporediese, il territorio comunale di Ivrea ricade nell'Ambito 28 dell'Eporediese, costituito dal bacino e dall'apparato morenico della Dora Baltea e descritto nel dettaglio nella relativa Scheda [Allegato 5.d.B, scheda relativa all'Ambito 28].
Dal punto di vista insediativo, il PPR considera Ivrea polo fondamentale di una delle tre matrici che caratterizzano l'ambito 28 e sottolinea come l'originaria struttura insediativa dell'intero ambito sia stata nel tempo fortemente modificata da consistenti fenomeni di industrializzazione legati alla Olivetti, che hanno visto ad Ivrea la loro massima concentrazione.
In riferimento agli aspetti storico-culturali, il complesso di San Bernardino - oggi all'interno degli stabilimenti Olivetti e della *nominated property* - è un elemento del sistema del paesaggio religioso minore a carattere diffuso.
Il sistema produttivo si distingue principalmente per il sistema delle architetture del Novecento legate al progetto territoriale ed industriale di Adriano Olivetti.
Tra gli indirizzi e orientamenti strategici del PPR, particolarmente rilevante è la realizzazione di percorsi che consentano il riconoscimento di sistemi di beni utili per la comprensione complessiva della storia del territorio, tra cui si segnalano le architetture olivettiane da valorizzare secondo circuiti di "archeologia industriale".
Tra le criticità individuate nel PPR si segnalano, in riferimento ad Ivrea e dal punto di vista della continuità dei paesaggi con valore storico-culturale: la tendenza all'urbanizzazione lungo le strade principali, la crescita di aree commerciali, la dismissione delle attività legate alla Olivetti con la conseguente necessità di monitorare gli interventi finalizzati al reimpiego delle architetture olivettiane.
Inoltre, sempre nel PPR, i beni architettonici facenti parte della *nominated property* sono individuati come elementi di rilevante importanza culturale per la città. Il PPR riporta il progressivo processo di dismissione delle attività Olivetti e la connessa crisi del sistema economico ed insediativo, ma evidenzia come alle architetture olivettiane si associ un programma di valorizzazione, conoscenza e tutela che ha visto nel 1997 la creazione del MaAM, Museo a cielo aperto dell'Architettura Moderna.

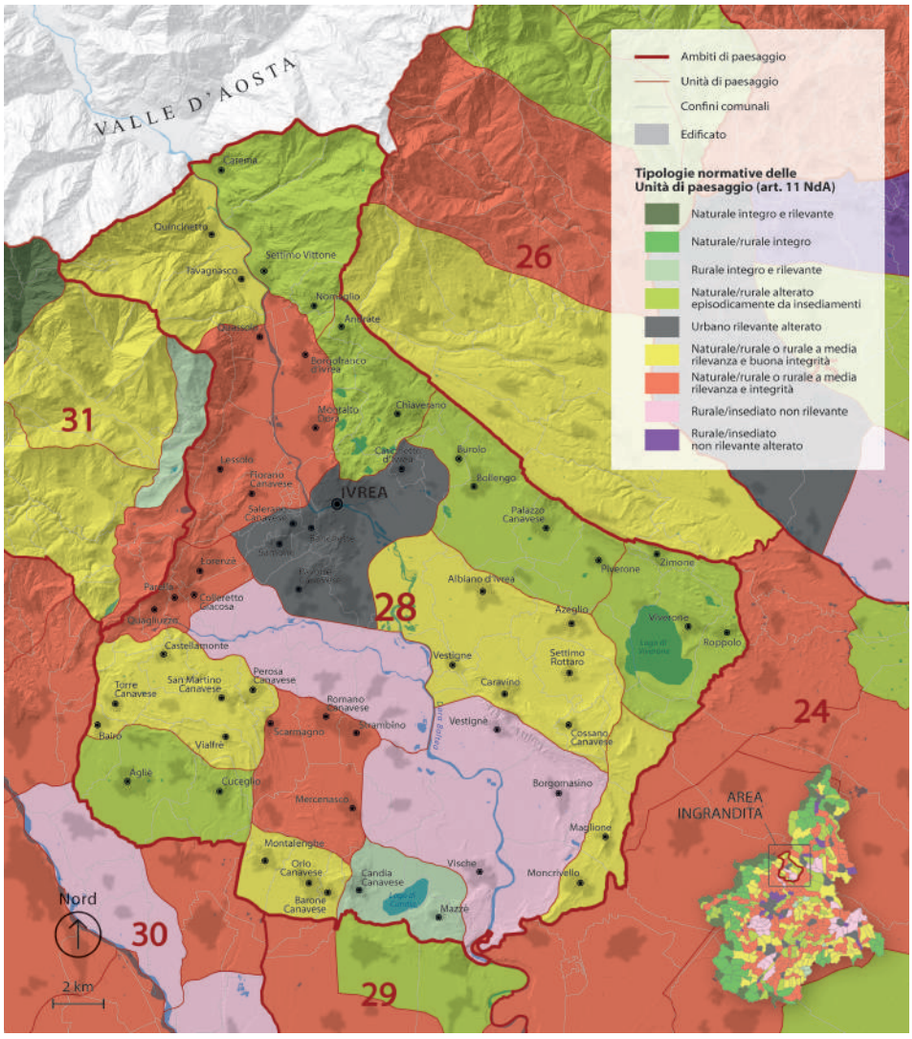
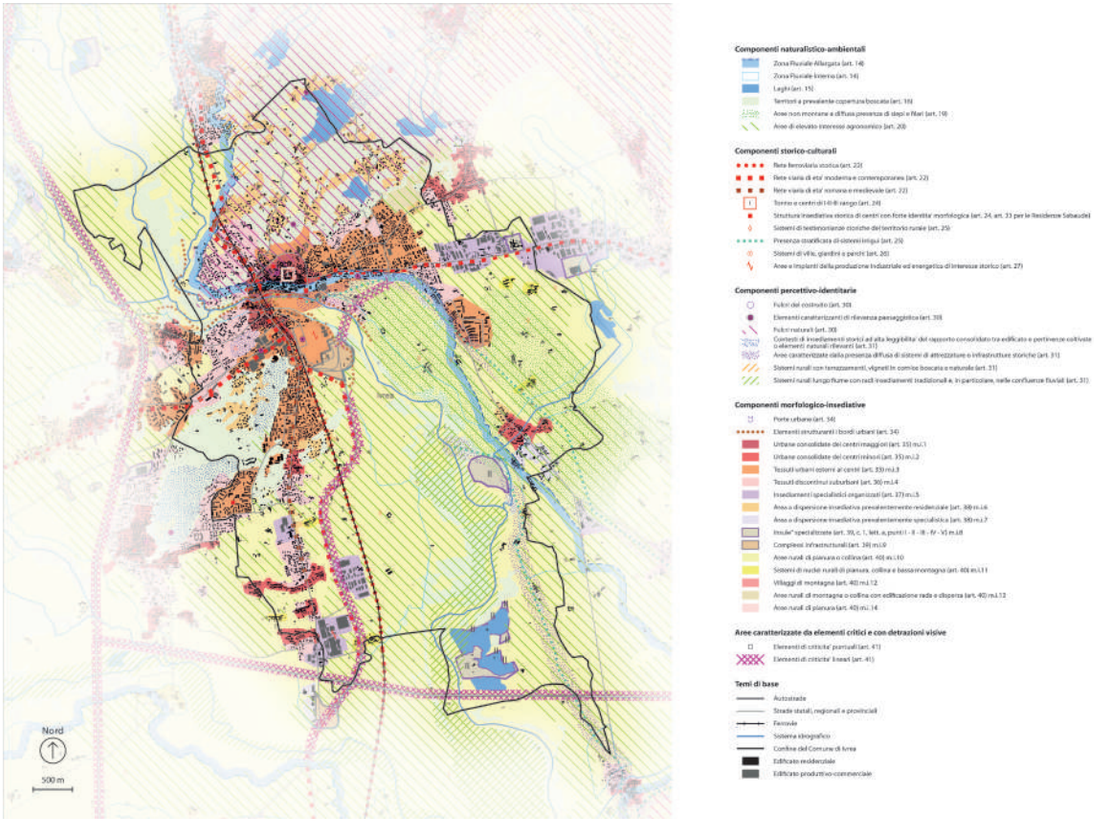



*Figura 5.d.2: Ivrea, la suddivisione degli Ambiti in Unità di Paesaggio e l'aggregazione degli Ambiti in Macroambiti di Paesaggio. Fonte: Regione Piemonte, Piano Paesaggistico Regionale 2015, Tavola P3 e Relazione.*

Rispetto agli ambiti di paesaggio che caratterizzano il contesto del sito UNESCO, l'Ambito dell'Eporediese include 17 Unità di Paesaggio [Allegati 5.d.B, 5.d.E] – per la maggior parte di tipo naturale/rurale – ed è incluso nel Macroambito del Paesaggio pedemontano. Per quanto riguarda i tipi normativi (art. 11, Norme di Attuazione), l'Unità di Paesaggio all'interno della quale è perimetrato il Sito (2804 – Ivrea) prevede il "tipo V. Urbano rilevante alterato".
Alla luce di comuni aspetti peculiari, gli Ambiti sono inoltre aggregati in 12 Macroambiti di Paesaggio, omogenei dal punto di vista delle caratteristiche geografiche e delle componenti percettive.

In relazione a *Nominated property* e *buffer zone*, la declinazione del Piano nelle componenti paesaggistiche [Allegato 5.d.E] prevede il riferimento alla Componente paesaggistica di tipo storico-culturale "Centri e nuclei storici" (art. 24) nella sua declinazione di trasformazioni urbanistiche del XX




secolo e complessi di rilievo storico-documentario di architettura del '900. In relazione alla città industriale, sono da segnalare sul territorio comunale l'individuazione della componente paesaggistica di tipo storico-culturale "Ville, giardini e parchi, aree per il loisir e il turismo" (art. 26) nella sua declinazione di sistemi di ville, giardini e parchi riferita al Parco di Villa Casana; della componente paesaggistica di tipo percettivo-identitario "Belvedere, bellezze panoramiche, siti di valore scenico ed estetico (art. 30) con esplicito richiamo agli Stabilimenti Olivetti e all'edilizia razionalista; della componente paesaggistica sempre di tipo percettivo-identitario " Relazioni visive tra insediamento e contesto " (art. 31) nella sua declinazione di emergenze architettoniche isolate.
Infine, ed è la parte più rilevante che interessa il progetto di candidatura, il PPR della Regione Piemonte riconosce i siti inseriti o candidati ai sensi della Convenzione sul Patrimonio Mondiale tra le Componenti percettivo-identitarie del paesaggio regionale [Allegato 5.d.D, in particolare artt. 10, 24, 33]. Il progetto di candidatura di "Ivrea, città industriale del XX secolo" (Norme di attuazione del Piano, art. 33, comma 20) è promosso dal PPR e per esso si prevedono specifiche norme di salvaguardia per tutelarne i valori eccezionali ed universali che concorrono in modo significativo a consolidare l'immagine e l'identità della Regione. In riferimento a tali aree, il Piano ha promosso la

*Figura 5.d.3: Le Componenti Paesaggistiche relative al Comune di Ivrea. [DA SOSTITUIRE]*
*Fonte: Regione Piemonte, Piano Paesaggistico Regionale 2015, Tavola P4.7.*

formazione di strumenti di supporto all'azione della pianificazione e della progettazione: tra questi spiccano, in relazione alle caratteristiche del patrimonio industriale ed architettonico eporediese, le "Linee guida per la tutela e la valorizzazione degli aspetti scenico-percettivi del paesaggio", che suggeriscono la metodologia da adottare per approfondire la comprensione e la capacità di gestione di questi aspetti, con particolare attenzione alla scala locale.
Nella definizione delle linee d'azione, il Piano sostiene la candidatura UNESCO di "Ivrea, città industriale del XX secolo" tra le iniziative di rilevanza regionale capaci di valorizzare i paesaggi identitari: riconosce tra i paesaggi culturali da valorizzare le aree e gli immobili realizzati tra la fine degli anni '30 e gli anni '80 per l'Olivetti, individuati come esempio di architettura e paesaggio contemporaneo di valore universale, espressione di un modello di città industriale radicalmente innovativo e di un progetto di comunità che lega indissolubilmente impresa e territorio.
Per una sintesi dei contenuti del PPR relativi al sito candidato e all'adeguamento degli strumenti urbanistici di Ivrea si veda l'Allegato 5.d.F.

## **Il Piano Territoriale Regionale** [Allegati 5.d.G, 5.d.H]

Il Piano Territoriale Regionale (PTR) svolge una funzione di proiezione a livello territoriale delle scelte della programmazione regionale, coordinando gli aspetti infrastrutturali e di espansione urbana ed indicando le zone di tutela e salvaguardia. Fonda le sue radici nei principi definiti dallo Schema di sviluppo europeo e dalle politiche di coesione sociale.
Il Piano costituisce la cornice di riferimento per il Piano Paesaggistico Regionale ed è sovraordinato ai piani di livello provinciale, metropolitano e comunale, che devono ritenersi vincolati alle sue previsioni.

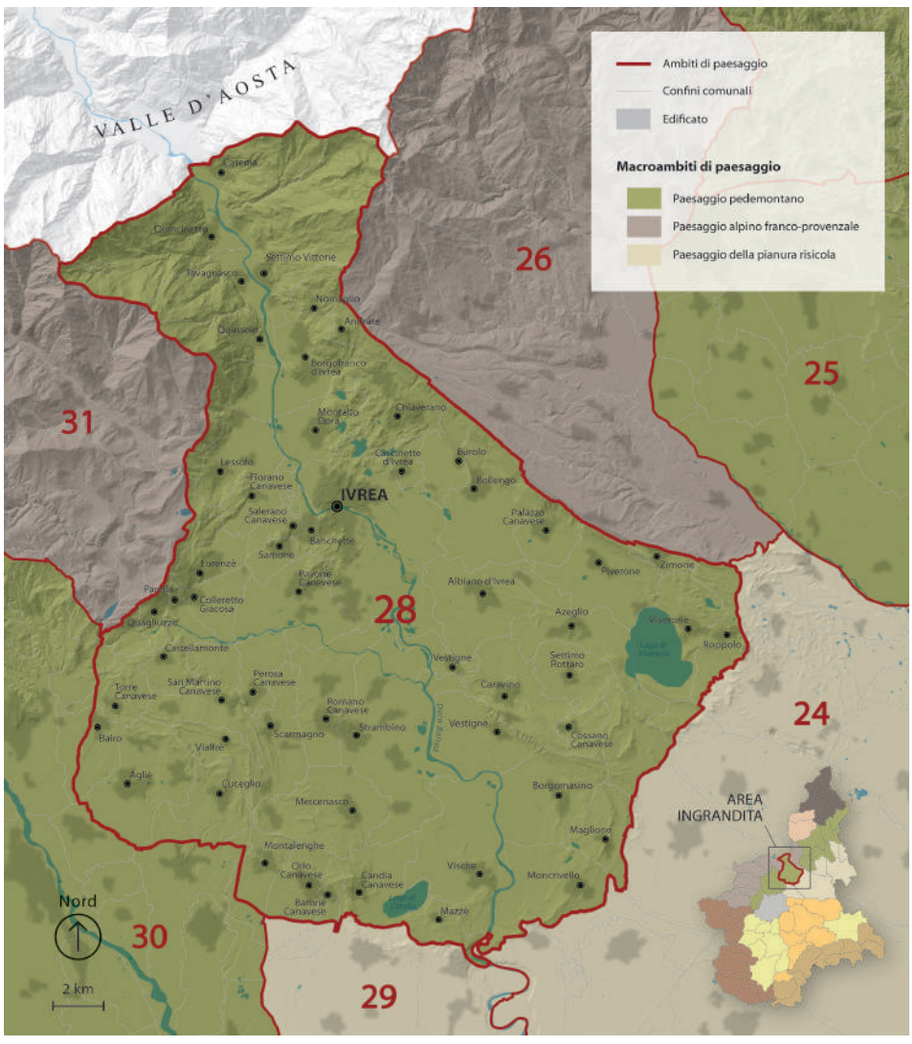



*Figura 5.d.4: Ivrea e i 33 Ambiti di Integrazione territoriale articolati in tematiche settoriali. Fonte: Regione Piemonte, Piano Territoriale Regionale, Tavola di progetto.*

Il Piano Territoriale Regionale vigente in Piemonte è stato approvato a luglio 2011 e costituisce uno degli strumenti che intervengono nella salvaguardia della *nominated property* e sono di supporto alle misure di protezione della *buffer zone*.
Il Piano suddivide il territorio regionale in 33 Ambiti di Integrazione Territoriale (AIT), che ne declinano le finalità e le strategie generali a livello territoriale articolandole in tematiche settoriali – rappresentate sinteticamente nell'elaborato del Piano chiamato Tavola di progetto [Figura 5.d.5] – e per ognuno dei quali sono previste precise norme di attuazione [Allegato 5.d.H]. Ivrea si colloca nell'Ambito di Integrazione Territoriale n.7, a cui dà il nome e di cui costituisce il Comune principale. Per ogni Ambito, le Norme di Attuazione del Piano declinano le tematiche settoriali attraverso una scheda che evidenzia le linee d'azione per lo sviluppo locale.
Anche il PTR sancisce la rilevanza del patrimonio architettonico contemporaneo di Ivrea che costituisce il nucleo del Museo a cielo aperto dell'Architettura Moderna [vedi box] ed è in gran parte incluso nella *nominated property*. Al fine di migliorare ed agevolare la fruizione del sito, il Piano indirizza la pianificazione verso il miglioramento dell'accessibilità territoriale ed il potenziamento delle sinergie culturali interne all'Ambito, anche in riferimento al turismo.

### Il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale [Allegati 5.d.I, 5.d.L]

Il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTCP) è uno strumento che governa a livello provinciale le grandi infrastrutture, le aree di interesse ambientale da salvaguardare e gli aspetti riguardanti le sistemazioni idriche, idrogeologiche ed idraulico-forestali, proponendosi in sostanza come un Piano più concentrato sui temi della salvaguardia.
Il PTC della Provincia di Torino è stato approvato nel 2003 ed aggiornato nel 2010 e include le Norme di Attuazione [Allegato 5.d.L].
Il Piano colloca la città tra le aree a prevalente caratterizzazione industriale, ma ne sottolinea anche l'importanza in riferimento ai valori ambientali citando l'area dei Cinque Laghi d'Ivrea e l'anfiteatro morenico. Evidenzia, inoltre, il ruolo baricentrico di Ivrea come sede di servizi e nodo infrastrutturale.
Il quadro delle analisi territoriali del Piano - parte delle premesse del Piano di Gestione - colloca Ivrea tra i centri di tipo A, "centri caratterizzati da grande complessità urbanistica e da forte centralità sul territorio regionale; essi sono i più interessati dall'attuale processo di deurbanizzazione e deindustrializzazione rilevato a livello regionale", evidenziando i caratteri del sito ma rilevandone al contempo le criticità.
Anche il PTPR assegna un interesse culturale agli edifici disposti lungo via Jervis e facenti parte del circuito del Museo a cielo aperto dell'architettura moderna di Ivrea, andando a rafforzare la consapevolezza relativa ai valori del sito UNESCO.

### Il Piano Regolatore Generale

Il Piano Regolatore Generale comunale è lo strumento di governo delle trasformazioni a livello locale. Definisce gli ambiti di trasformazione e stabilisce le norme di attuazione. È uno strumento che limita e governa le trasformazioni in funzione del valore attribuito agli ambiti urbani. Tra questi, il Piano Regolatore Generale vigente di Ivrea dedica particolare attenzione al concetto di "centro storico", esteso anche al patrimonio moderno. La *nominated property* è interessata dal Piano Regolatore Generale di Ivrea e dal Piano Regolatore Generale Intercomunale di Banchette.

### Il Piano Regolatore Generale di Ivrea [Allegati 4.b.A, 5.d.M, 5.d.N]

Il Piano Regolatore Generale vigente di Ivrea è stato approvato nel 2006 ed è noto come PRG2000. Ha attribuito, per la prima volta in Italia, il valore di centro storico anche al patrimonio moderno.

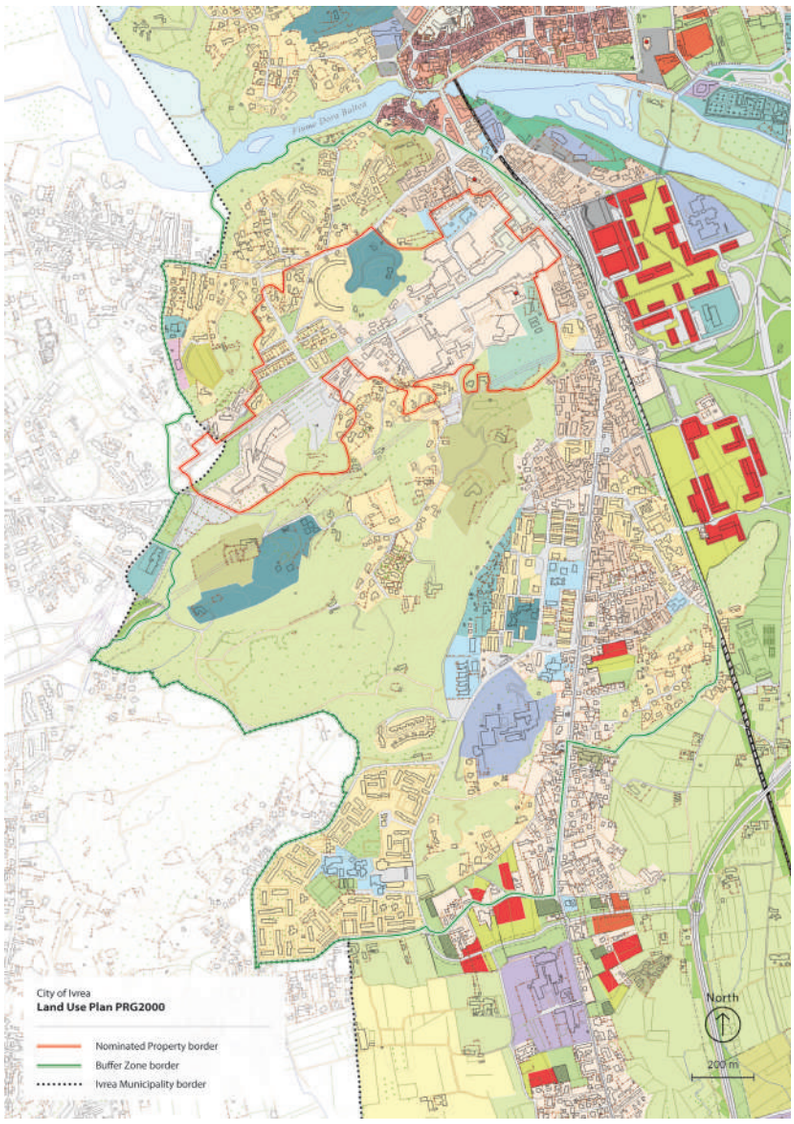



*Figura 5.d.5: Il Piano Regolatore Generale in riferimento all'area del Sito. Fonte: Comune di Ivrea.*

Per quanto riguarda le previsioni urbanistiche del PRG2000, la nominated property è oggetto di un azzonamento non unitario. L'area ricade nelle zone, identificate graficamente nelle tavole P3 di Assetto Urbanistico e determinate dalle Norme di Attuazione del Piano [Allegato 5.d.N]:

- Tessuti della Città consolidata (TC) che comprendono isolati o parti di isolati costituiti dall'aggregazione di edifici, con i relativi spazi di pertinenza, riconducibili a regole omogenee di impianto. Sono consentiti interventi di manutenzione ordinaria e straordinaria, restauro e risanamento conservativo, ristrutturazione edilizia.
- Tessuti della città Storica Moderna, in particolare Tessuto dei quartieri moderni olivettiani (TSM1) e Complessi residenziali a carattere estensivo (TSM2). Il primo tessuto comprende parti della città moderna a carattere prevalentemente residenziale in cui è riconoscibile un disegno unitario e sono espressi i principi progettuali del Movimento Moderno, mentre il secondo insediamenti che pur di impianto unitario non hanno assunto il carattere fisico funzionale del quartiere. Per entrambi sono consentiti interventi di manutenzione ordinaria e straordinaria, restauro e risanamento conservativo di tipo A e B, ristrutturazione edilizia e mutamenti di destinazione d'uso.

All'interno del Sistema del verde, dei servizi, delle infrastrutture e degli impianti:

- Attrezzature a livello Comunale (AC) con possibilità edificatorie fino al 60%
- Servizi e attrezzature private (APS) con indice di edificabilità sulle aree libere di 0,80mq/mq
- Impianti e Attrezzature Sportive Private (ASP) con indice di edificabilità sulle aree libere di 0,10mq/mq
- Aree per verde pubblico e attrezzato (VA) vincolate a standard

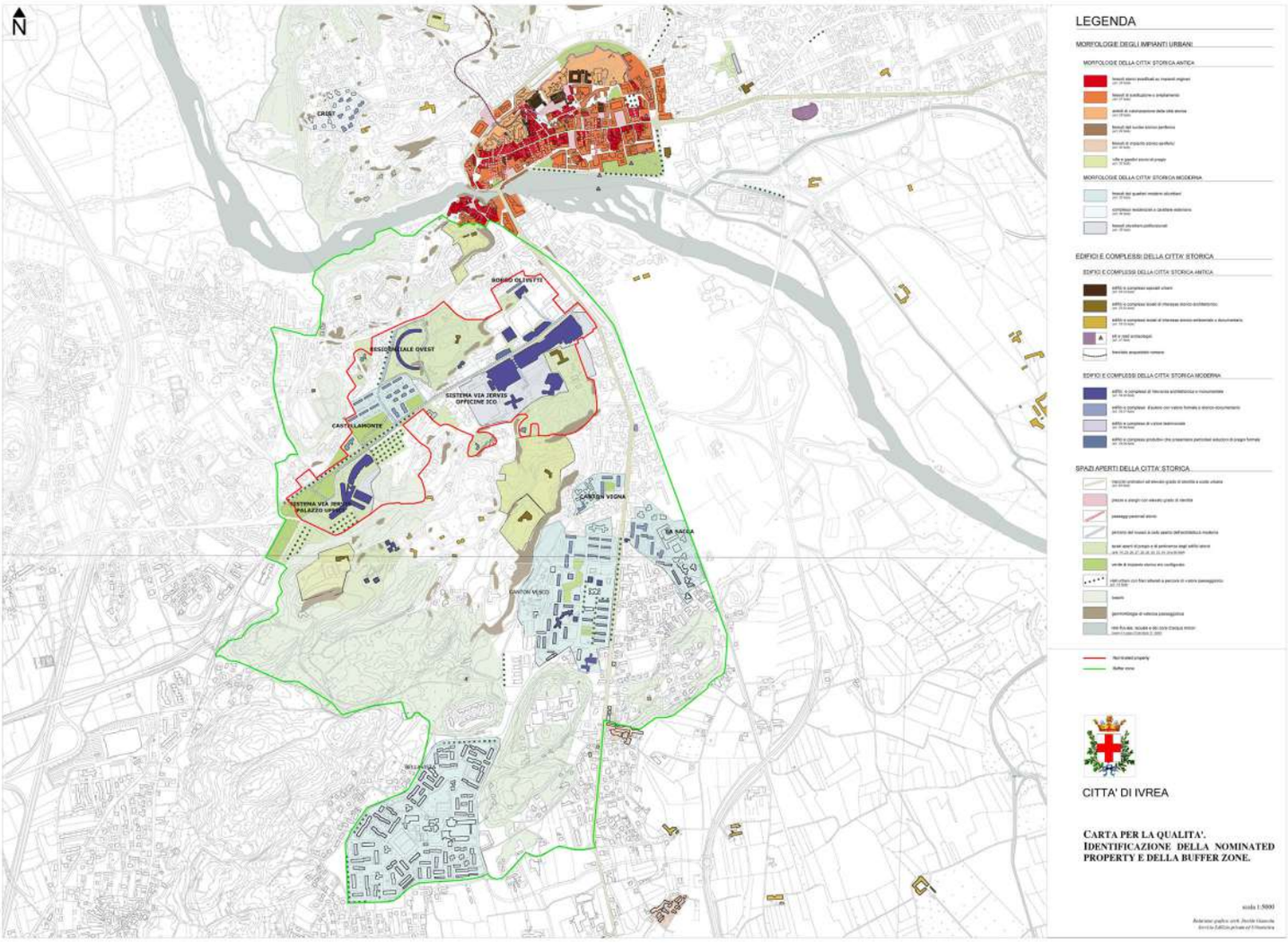
All'interno del Sistema ambientale e agricolo:

- Ambienti collinari a valenza paesaggistica e ambientale (TAC), inedificabili.

Complessivamente, l'area della *nominated property* interessata dal progetto UNESCO è ben tutelata ed al suo interno sono ammessi solo interventi limitati. Si rende in ogni caso necessaria l'istituzione di una procedura che tenga sotto controllo anche le trasformazioni più circoscritte, in quanto potrebbero indebolire alcuni aspetti - come l'autenticità o l'integrità - rilevanti per beni oggetto della candidatura. A tal fine l'apposizione dei vincoli puntuali da parte del MiBACT, in corso di elaborazione, è certamente uno strumento di grande utilità in quanto rende necessaria l'autorizzazione per tutti gli interventi sui beni vincolati. Al fine, poi, di garantire una supervisione attenta e coordinata tra tutti i soggetti competenti, è prevista l'istituzione di una Struttura di gestione.

Tra gli elaborati del PRG2000, la Carta per la qualità [vedi box] è uno degli strumenti più importanti di conoscenza delle trasformazioni, diretto alla conoscenza e gestione del patrimonio di architettura industriale moderna di Ivrea che interessa la *nominated property*.
La Carta è un elaborato che mira a definire modalità corrette di intervento sulla città storica antica e moderna delegando invece al Regolamento Edilizio la disciplina di costruzione.

*Figura 5.d.6: La Carta per la qualità in riferimento all'area del Sito.*
*Fonte: Comune di Ivrea.*



La Carta per la qualità [Allegato 5.d.M] è stata elaborata come strumento descrittivo e non prescrittivo del PRG2000 e si distingue tra gli elementi del Piano. Proponendosi nelle intenzioni dei suoi estensori come interfaccia tra le tavole generali di assetto urbanistico e la normativa urbanistico-edilizia, ha raccolto il patrimonio conoscitivo del Catalogo dei beni tipologici costruttivi e decorativi della Città di Ivrea rendendolo un elemento centrale, dinamico ed implementabile del processo attuativo del Piano. A partire dalle indicazioni edilizie sono stati sviluppati indirizzi urbanistici strutturali, delegando al regolamento edilizio la disciplina di costruzione e mirando a definire modalità corrette di intervento sugli edifici, i quartieri ed i tessuti della città storica antica e moderna.

Costituita dalle tavole Pr5.1 e Pr5.2, in scala 1:5.000, la Carta individua gli elementi della Città storica, antica e moderna, che presentano particolare valore urbanistico e/o architettonico, archeologico e/o monumentale, paesaggistico e ambientale (art. 23.01, Norme di Attuazione PRG 2000), descrivendo tra l'altro vincoli ed indicazioni progettuali per gli edifici olivettiani e le loro aree di pertinenza.

A livello operativo, la Carta riporta (art. 23.02, Norme di Attuazione del PRG 2000) le morfologie degli impianti urbani, gli edifici e complessi e gli spazi aperti, indicando come oggetto di salvaguardia e valorizzazione il patrimonio moderno costruito dalla Olivetti nei suoi aspetti architettonici, di contesto morfologico e di valore socio-culturale. A livello di morfologia degli impianti urbani (artt. 33, 34, 35) si identificano "Tessuti dei quartieri moderni olivettiani", "Complessi residenziali a carattere estensivo" e "Tessuti olivettiani polifunzionali e produttivi". Gli edifici ed i complessi (art. 36) sono organizzati nelle sottocategorie "Edifici di rilevanza architettonica e monumentale", "Edifici d'autore con valore formale e storico-documentario", "Edifici di valore testimoniale" e "Edifici produttivi che presentano particolari soluzioni di pregio formale". Gli spazi aperti di pregio di pertinenza degli edifici storici sono trattati dall'art. 25.05.

Per la città storica moderna, oggetto dell'art. 25.03, a livello di morfologia degli impianti urbani si identificano "Tessuti dei quartieri moderni olivettiani", parti di città a carattere prevalentemente residenziale in cui è riconoscibile un disegno d'impianto unitario, identificati nei quartieri Bellavista, Borgo Olivetti, Canton Vesco, Canton Vigna, Castellamonte, La Sacca, Residenziale Ovest; "Complessi residenziali a carattere estensivo", aggregati edilizi come quello del Crist caratterizzati da lottizzazioni legate all'esperienza dell'Ufficio Consulenza Case per i Dipendenti; "Tessuti olivettiani polifunzionali e produttivi", luoghi della produzione e del lavoro legati alla vicenda olivettiana, rappresentati rispettivamente dal sistema di via Jervis e dagli insediamenti industriali di San Bernardo. Gli edifici ed i complessi, sono organizzati nelle sottocategorie "Edifici di rilevanza architettonica e monumentale", dal valore unico di monumento e sottoposti a tutela storico-artistica secondo l'articolo 24 della legge urbanistica regionale 56/1977; "Edifici d'autore con valore formale e storico-documentario", che esemplificano particolari aspetti della produzione architettonica del Movimento Moderno; "Edifici di valore testimoniale", esemplari della produzione architettonica del Movimento Moderno realizzati durante il periodo olivettiano; "Edifici produttivi che presentano particolari soluzioni di pregio formale", meritevoli di salvaguardia per la loro peculiarità.

Per ogni categoria, individuata e disciplinata in scala 1:5000 nelle tavole Pr5.1 e Pr5.2 della Carta per la qualità e in scala 1:2000 nelle tavole P3 di Assetto Urbanistico, sono riportati gli interventi consentiti e la disciplina d'uso indicata dal Piano, con rimando per maggiori dettagli al Regolamento Edilizio Comunale e al Catalogo dei beni tipologici costruttivi e decorativi. Le strategie di salvaguardia si estendono anche agli ambiti di pertinenza del patrimonio moderno, individuati negli elaborati grafici della Carta ed in essa definiti "Spazi aperti di pregio di pertinenza degli edifici storici", che costituiscono un tratto caratteristico degli insediamenti olivettiani e rappresentano una cornice fondamentale per comprenderne il modello di sviluppo.

La Carta della qualità permette quindi di indirizzare le politiche di tutela e valorizzazione anche al patrimonio moderno, sia nell'ambito più ampio del tessuto urbanistico che al livello più puntuale del singolo edificio. Ciò consente di agire sulle specifiche caratteristiche architettoniche ma anche sulla struttura urbana, sottolineando il rapporto tra spazio libero e costruito, pubblico e privato, collettivo ed individuale. Il carattere evolutivo della Carta permette diversi gradi di implementazione, consentendo di calibrare le politiche e gli interventi su concreti riferimenti operativi.

Riferimento fondamentale della Carta è stato il Catalogo dei beni tipologici costruttivi e decorativi della Città di Ivrea [Allegato 5.d.O], incluso tra i piani e programmi settoriali già predisposti dall'Amministrazione e recepiti dal Piano Regolatore (PRG2000, Norme di Attuazione, art.2) e a cui appartengono i beni architettonici della *nominated property*.
Grazie al Catalogo gli edifici moderni della città sono stati censiti e riconosciuti a livello regionale come beni architettonici di pregio. Il riconoscimento e la conoscenza del patrimonio architettonico si sono basati sullo studio di fonti storiografiche e materiali di archivi pubblici e privati, sull'analisi diretta degli edifici e delle loro pertinenze, sulla valutazione del loro stato di conservazione e sulla compilazione di una bibliografia esaustiva.
Questa ricerca ha portato al riconoscimento di 237 edifici, diversi per tipologia, destinazione d'uso, stato di conservazione e vincoli presenti, individuati a livello cartografico con le rispettive aree di pertinenza e oggetto di una vasta campagna fotografica che ne ha documentato lo stato. I risultati di questa analisi sono stati sintetizzati in 213 schede monografiche (relative a 178 edifici di abitazione, 14 industriali, 4 di servizio alla fabbrica, 5 per uffici, 4 per servizi sociali, 4 scuole, 2 edifici religiosi, un residence ed un edificio multifunzionale) che forniscono i dati relativi all'ubicazione, al committente ed al progettista, una cronologia di riferimento, una descrizione dell'edificio ed una valutazione dello stato di conservazione e delle caratteristiche macroscopiche del degrado, oltre alla documentazione fotografica. Il Catalogo è inoltre corredato da quattro carte tematiche, che evidenziano l'importanza quali-quantitativa e la distribuzione del patrimonio censito. Esse consentono, individuando la posizione di ogni edificio e della sua area di pertinenza, una visione sintetica delle destinazioni d'uso, dei vincoli culturali e paesaggistici al momento della catalogazione, dello stato di conservazione degli edifici e della loro classificazione secondo la relativa Normativa di salvaguardia.
Questa prima catalogazione si è basata, sia nella fase di raccolta documentaria che nella metodologia di organizzazione dei dati in categorie normative, su principi di tipo più conservativo che conoscitivo, premiando un criterio come quello dell'autorialità che oggi può essere certamente ampliato. È stata inclusa, con modifiche minime relative alla numerazione ed alla denominazione degli edifici, nell'Indagine sulle architetture italiane del secondo Novecento [vedi box] e ha evidenziato come il patrimonio eporediese necessitasse, per la sua qualità e quantità, di un programma di tutela complessivo, essendo il valore dei singoli edifici chiaramente implementato da un vero e proprio paesaggio industriale che veicola i valori culturali, sociali e tecnici dell'esperienza olivettiana e che come tale deve essere salvaguardato.
La fase di definizione delle strategie e delle azioni di salvaguardia ha inoltre dovuto confrontarsi con alcuni aspetti tipici del patrimonio eporediese, caratterizzato da una proprietà privata e frammentata e da edifici in gran parte ancora utilizzati. Ciò preclude l'intervento pubblico diretto e rende necessarie politiche che trasformino utenti e proprietari in soggetti attivi e consapevoli dei programmi di manutenzione e conservazione. Il progetto si è quindi concentrato sugli strumenti di controllo dell'azione dei privati e sui processi di responsabilizzazione, fondamentali nel renderli efficaci.

L'Indagine sulle architetture italiane del secondo Novecento del 2007 [Allegato 5.d.P], frutto della prima fase (2000-2004) del Censimento delle architetture di rilevante interesse architettonico del Secondo Novecento [si veda il box relativo alla Tutela e manutenzione dell'architettura contemporanea], avviata dall'ex Direzione Generale per l'Architettura e l'Arte Contemporanee (DARC) del Ministero per i beni e le attività culturali e svolta in Piemonte dalla Soprintendenza ai Beni Architettonici e Paesaggistici del Piemonte in collaborazione con un gruppo di ricerca del Politecnico di Torino - Dipartimento di Progettazione Architettonica e di Disegno Industriale. La seconda fase del Censimento, avviata nel 2012 ed attualmente in corso con l'obiettivo di aggiornarlo agli ultimi dieci anni, è coordinata dal Ministero per i beni e le attività culturali - Direzione Generale Arte e Architettura Contemporanee e periferie urbane e declinata localmente in collaborazione con le Soprintendenze interessate. Per Ivrea ed il territorio circostante sono state censite ad oggi 80 opere, in corso di inserimento nella banca dati on-line relativa al Censimento e consultabile all'indirizzo web www.sitap.beniculturali.it/architetture/.

L'Amministrazione di Ivrea ha individuato un adeguato strumento di controllo e responsabilizzazione dei privati in una normativa finalizzata alla definizione dei criteri degli interventi compatibili con le caratteristiche dei beni del Catalogo. È così nata la Normativa per gli interventi sugli edifici e nelle loro aree pertinenziali [Allegato 5.d.Q], che si applica agli edifici inseriti nel Catalogo, alle loro aree esterne e i fabbricati pertinenziali ed è stata integrata nel Regolamento Edilizio nel 2002.
Obiettivo della Normativa è mantenere un'integrità formale degli edifici il più fedele possibile a quella originale, consentendo allo stesso tempo di apportare le modifiche necessarie agli adeguamenti normativi. Per evitare la genericità dei preesistenti regolamenti comunali, inadatti ad un patrimonio così particolare, la normativa sancisce con il proprio campo di applicazione la specificità degli edifici del Catalogo e li suddivide in quattro categorie caratterizzate da precisi livelli prescrittivi (art. 3):

- edifici di grande rilevanza monumentale, per i quali sono consentite esclusivamente azioni volte all'integrale salvaguardia e tutela dell'immagine esterna e dell'assetto compositivo generale (57 edifici);
- edifici di notevole importanza sul piano formale e storico-documentale, sui quali sono permesse azioni di recupero dei caratteri compositivi, formali e cromatici originali e volte ad impedire lo snaturamento dei rapporti con l'intorno urbano (88 edifici);
- edifici di minore valore formale, destinatari di azioni di salvaguardia dei caratteri formali connotanti (23 edifici);
- edifici minori, assoggettati alle norme generali del Piano del Colore e dell'Arredo Urbano senza prescrizioni particolari (45 edifici).

Questa articolazione da un lato guida i progettisti nelle loro scelte tecniche e dall'altro agevola le valutazioni dell'Ufficio Tecnico Comunale e della Commissione Igienico-Edilizia, gli organi di controllo, inserendo tutte le azioni sul patrimonio del Catalogo nell'ottica specifica della conservazione e del restauro.

La fase sperimentale della Normativa è stata avviata con l'apertura delle Officine Culturali ICO e ha visto l'apertura dei cantieri di recupero a Canton Vesco, uno dei quartieri residenziali realizzati dall'Olivetti. La situazione di forte degrado era riconducibile all'azione del tempo, alla scorretta gestione degli edifici e all'indifferenza degli utenti. Il progetto si è quindi basato sull'interazione di tutti i soggetti coinvolti nella fase di indagine, di definizione progettuale e di realizzazione. La logica ed il contenuto specifico della Normativa sono stati illustrati dai consulenti incaricati di attuare la sperimentazione, che ne hanno guidato anche l'applicazione. Quest'approccio ha contribuito a diffondere e rendere più accettabile e comprensibile il contenuto delle norme, avvicinando la cittadinanza agli obiettivi generali dell'operazione. La fase sperimentale si è conclusa nel 2002 con l'entrata in vigore del testo definitivo della Normativa quale parte integrante del Regolamento Edilizio comunale, riconducendo gli interventi sugli edifici del Catalogo nell'ambito del normale percorso amministrativo ed assumendo forse ottimisticamente che i contenuti della Normativa fossero pienamente acquisiti e condivisi dai professionisti del settore e dagli utenti.

Tutti gli strumenti strategici, di analisi, o più strettamente operativi sopra descritti costituiscono la base del sistema di gestione del Sito candidato. Vista la frammentazione delle competenze e dei soggetti preposti alla tutela e gestione, e data la necessità della strutturazione di un sistema coordinato di tutela e conservazione che faccia interagire gli attori nell'ambito di in un processo chiaro e condiviso, si prevede un sistema di gestione coordinato descritto nel dettaglio nel Piano di Gestione. Tale sistema intende superare le criticità connesse a questa frammentazione e rendere efficiente ed efficace l'azione di protezione e di tutela, oltre a migliorare la fruizione e contribuire a diffonderne i valori.

## Altre iniziative di valorizzazione e tutela

Numerosi sono le iniziative di valorizzazione e tutela, i piani ed i programmi che interessano il territorio in relazione al patrimonio architettonico e culturale di cui fa parte anche la nominated property e che si affiancano agli strumenti di governo territoriale, coinvolgendo a vario titolo attori pubblici e privati.

Il patrimonio architettonico della società Olivetti a Ivrea è stato oggetto fin dal 1996 di una speciale attenzione, esplicitatasi in particolare nel programma Officine Culturali I.C.O. e nella creazione del Museo a cielo aperto dell'Architettura Moderna di Ivrea (MaAM).

Officine Culturali I.C.O. è un progetto culturale che tra il 1997 ed il 1999 ha avuto l'obiettivo, attraverso il recupero e la riqualificazione di una parte del patrimonio immobiliare dell'Olivetti, di guidare la città di Ivrea verso un nuovo modello di sviluppo economico e sociale, creando un sistema integrato di attività economiche, educative e di ricerca in grado di trasformare la fabbrica da centro di produzione industriale a centro di produzione culturale. La prima fase delle attività di ricerca, analisi e progettazione sfociate poi nel progetto delle Officine Culturali I.C.O. ha prodotto il già citato Catalogo dei beni tipologici costruttivi e decorativi della Città di Ivrea.

### Programma Officine Culturali I.C.O.

Lo studio di fattibilità del progetto "Officine Culturali I.C.O .- Un cantiere aperto" è stato presentato nella sua forma definitiva e votato dal Consiglio Comunale di Ivrea nel novembre del 1998, dopo una lunga gestazione.

A partire da un patrimonio prodotto dalla Olivetti di architetture ma anche di conoscenze, tecnologie ed innovazione, la strategia progettuale era basata sull'insediamento di attività che assicurassero la creazione di una filiera dell'innovazione coinvolgendo aspetti economici, sociali, culturali e architettonici e contribuendo a generare ricadute occupazionali e turistiche. Le tre principali aree d'azione erano individuate nella formazione, nella produzione-ricerca nel campo dell'*information technology* e nella produzione culturale. Gli unici frammenti realizzati del progetto sono stati la realizzazione del Museo a cielo aperto dell'Architettura Moderna di Ivrea e l'insediamento nell'edificio della Nuova I.C.O. dell'Università degli Studi di Torino.

Il programma ha visto il coinvolgimento dell'Amministrazione Comunale, della Provincia di Torino, della Regione Piemonte, della Società Olivetti, dell'Università e del Politecnico di Torino e di un gruppo di imprese e associazioni locali e ha ottenuto il sostegno iniziale di finanziamenti europei. È stato presentato alla cittadinanza nel novembre del 1998, in due giorni di eventi culturali, convegni e dibattiti all'interno dell'Officina H in cui sono stati proposti progetti e studi relativi all'ipotesi di nuove funzionalità dell'edificio. L'allestimento stesso è stato la prima proposta concreta di riuso del complesso come spazio per eventi culturali e luogo di incontro, ospitando percorsi espositivi interattivi in cui testimonianze del passato e suggestioni per il futuro si articolavano all'interno del contenitore-oggetto dell'Officina.

In occasione della presentazione pubblica del progetto è stato introdotto anche il complesso delle attività di ricerca, analisi e progettazione svolte da un gruppo di lavoro locale composto da giovani laureati e laureandi in Architettura, Lettere e Filosofia, Scienze Politiche ed Informatica. Costituito nel settembre del 1996 nell'ambito del programma interregionale di sostegno all'occupazione intellettuale giovanile, previsto dalla legge nazionale sui Lavori Socialmente Utili, ed attivo fino al 1999, il gruppo è stato appositamente istituito per rispondere all'evidente necessità di strumenti di individuazione, conoscenza, classificazione, tutela e valorizzazione del patrimonio architettonico moderno eporediese, nell'ambito del programma basato sulla Legge Regionale Piemontese del 14 marzo 1995, n.35: "Individuazione, tutela e valorizzazione dei beni culturali architettonici nell'ambito comunale" finalizzato alla ricognizione dei beni culturali architettonici sul territorio comunale ed alla definizione di adeguate strategie di salvaguardia. In un contesto in cui la valorizzazione del patrimonio architettonico del Novecento non trovava ancora riscontro nella normativa nazionale, il ricorso alla legislazione regionale è stato risolutivo.

All'interno del progetto Officine Culturali I.C.O. è nata anche l'idea del Museo a cielo aperto dell'Architettura Moderna di Ivrea MaAM (cfr. Capitolo 5.i), in cui sono confluite le esperienze del Catalogo e della Normativa. Definito nella proposta delle Officine come "parco urbanistico e museo dell'architettura moderna di Ivrea", il MaAM è stato realizzato grazie al contributo della Città di Ivrea, della Provincia di Torino, della Regione Piemonte e dell'Unione Europea all'interno del Progetto Integrato di Area del Canavese finanziato nell'ambito dell'attuazione dei Documenti unici di programmazione per le aree a riconversione industriale (il Docup ob.2 1997/99 misura 6.1).
Dopo la prima fase all'interno del programma Officine Culturali ICO, il progetto del MaAM è stato sviluppato nella sua forma definitiva a partire dal 1999 ed è stato inaugurato nel 2001, entrando nello stesso anno a far parte della rete degli Ecomusei della Provincia di Torino.

Nel gennaio 2013 è stato costituito presso il servizio Urbanistica e Edilizia Privata del Comune di Ivrea l'Osservatorio MaAM Ivrea [Allegato 5.d.R]. Lo scopo dell'Osservatorio è "innescare un'azione di sistema per diffondere indirizzi metodologici condivisi e migliorare le pratiche di trasformazione, riuso, mantenimento in efficienza dei fabbricati e delle loro pertinenze". La natura dell'Osservatorio è di controllo e verifica degli interventi edilizi sul patrimonio, in riferimento al Catalogo dei beni culturali architettonici del Comune di Ivrea di cui fa parte la *nominated property*, e di monitoraggio dell'attività edilizia attraverso azioni mirate. In quest'ultimo ambito si colloca l'aggiornamento delle Norme di intervento sul patrimonio.
Alla fine del 2014, l'Osservatorio ha ricevuto 57 richieste di pareri preventivi per interventi sugli edifici del Catalogo, di cui molte relative alla *nominated property* (si veda il capitolo 4 per ulteriori dettagli). Per la maggior parte di esse ha rilasciato parere favorevole, in seguito a specifici sopralluoghi ed in riferimento alla Normativa.
A marzo 2013 è stata approvata la nuova Normativa per gli interventi sugli edifici e sulle loro pertinenze degli edifici elencati nel Censimento dei beni tipologici e decorativi della città di Ivrea – Catalogo dei beni culturali architettonici e la Disciplina per la realizzazione di interventi edilizi minori [Allegato 5.d.Q], che sono state integrate al Regolamento Edilizio vigente. La revisione ha introdotto un capitolo specifico che prevede la redazione di un regolamento relativo alla qualità degli interventi sugli edifici catalogati nel Censimento in relazione alle norme ed alla cartografia del PRG2000. Le procedure individuate dall'Osservatorio, pur in sintonia con gli obiettivi di tutela e conservazione necessari ad inserire le architetture ed il paesaggio storico-culturale della città industriale del XX secolo nella Lista del Patrimonio Mondiale UNESCO, richiedono di essere supportate dal punto di vista operativo dall'operato di un team di esperti dedicato alla valutazione della qualità progettuale e delle soluzioni tecnologiche degli interventi proposti.

Tra le altre iniziative di valorizzazione e tutela che interessano il sito candidato, da ricordare il progetto "Casa prima cosa". Avviato su proposta del Sindacato Pensionati Italiani CGIL di Ivrea, ha visto nel febbraio 2015 la firma di un Protocollo d'intesa per la sperimentazione in materia di rigenerazione urbana [Allegato 5.d.S] tra il Comune di Ivrea, la Confederazione Nazionale dell'Artigianato e della Piccola e media impresa di Torino, l'Ordine degli Architetti della Provincia di Torino, l'Associazione Nazionale Amministratori Condominiali e Immobiliari Ivrea e Canavese, la Filiale di Ivrea della Banca d'Alba credito cooperativo ed il Dipartimento di Architettura e Design del Politecnico di Torino. Individuando tra le principali criticità del patrimonio edilizio eporediese la sua notevole estensione, l'invecchiamento e la necessità di interventi di adeguamento tecnologico e funzionale, questi attori hanno collaborato alla creazione di un pacchetto informativo/formativo rivolto ai cittadini che vogliano riqualificare le proprie abitazioni, fornendo chiarimenti circa le facilitazioni in materia previste dalle attuali normative e le misure esistenti per accedere al credito agevolato. Il Protocollo sottolinea come i quartieri frutto dello sviluppo urbano ed architettonico di matrice olivettiana debbano essere oggetto di interventi di rigenerazione con particolare attenzione alle caratteristiche stilistiche. Elenca tra le proprie finalità un migliore utilizzo dell'Osservatorio MaAM, la divulgazione di informazioni semplici e chiare per i cittadini che vi si rivolgono, la promozione ed attivazione di pratiche di restauro del moderno e lo sviluppo di approcci e metodologie finalizzate alla valorizzazione del patrimonio architettonico moderno in relazione a ben diffusi e grandi contenitori. Regola inoltre i rapporti tra le parti per sperimentare a partire dal quartiere Bellavista l'applicazione di un sistema codificato e condiviso di strumenti e azioni per promuovere ed incentivare la rigenerazione urbana ed edilizia a livello locale. A inizio dicembre 2015 la sottoscrizione

del protocollo si è ampliata con l'adesione delle organizzazioni sindacali dei pensionati UILP Ivrea e Canavese e FNP-CISL Torino-Canavese.
Il progetto costituisce attualmente un esempio di buona pratica applicato nella buffer zone, da importare ed adattare alle condizioni di tutela della *nominated property*.

**Il Piano Regolatore Generale Intercomunale di Banchette** [Allegato 5.d.T]
Parte della *nominated property* ricade nel territorio del Comune di Banchette.
Il Piano Regolatore Generale Intercomunale prevede per l'area in cui si trova Villa Rossi, edificio incluso nella *nominated property*, la conservazione dello stato di fatto in relazione al carattere ambientale. Si tratta di un provvedimento teso a salvaguardare in particolare le aree di pertinenza vegetale aventi valenza ambientale e con uno specifico ruolo ecologico. Gli interventi ammessi in riferimento agli edifici esistenti a destinazione residenziale e nelle aree ad essi asservite sono, previa dimostrazione della sostanziale salvaguardia dell'arredo vegetale preesistente, l'allacciamento ai pubblici servizi, sistemazione del suolo, manutenzione ordinaria e straordinaria, restauro, risanamento conservativo e ristrutturazione interna, anche con limitati aumenti di volume.

## 5.e. Piano di gestione del bene (o altri sistemi di gestione)

### 5.e.1 Piano di Gestione e Sistema di Gestione

Il Piano di gestione di un Sito iscritto all'elenco del patrimonio mondiale UNESCO coordina le attività di:

- Conoscenza
- Tutela
- Conservazione dei beni di interesse culturale (immobili) e di interesse storico (archivi, collezioni, ecc.) del Sito

Il Piano di gestione promuove la valorizzazione culturale del Sito e cioè:

- l'interpretazione del Sito ed il suo costante aggiornamento
- la presentazione del Sito al pubblico ed ai visitatori
- la fruizione diretta o virtuale (on line) dei beni

Infine esso promuove il coinvolgimento della comunità locale e assicura la sostenibilità della gestione del Sito nelle quattro dimensioni indicate da UNESCO (Ambientale, dello Sviluppo sociale inclusivo, dello Sviluppo economico inclusivo, Pace e sicurezza).
La considerazione della dimensione internazionale della Candidatura che è un elemento caratterizzante lo schema progettuale del Piano di Gestione.
Il Piano di Gestione è specificatamente progettato per collocare il Sito nel più ampio campo di significati attribuiti al termine patrimonio da UNESCO e quindi a far sì che la sua gestione contribuisca a integrare gli aspetti di conservazione e di trasmissione del Eccezionale Valore Universale del Sito. Il Piano di Gestione deve essere condiviso con gli stakeholders per assicurare un efficace governance del sistema di gestione e l'opportuno coinvolgimento attivo nelle attività di tutela e valorizzazione del Sito.
Lo scopo del piano è quello di analizzare e ottimizzare il sistema di gestione esistente e le sue principali criticità. Questo processo riguarda quindi da un lato il sistema di tutela e protezione del Sito candidato e dei principali fattori che possono impattare sullo stato di conservazione e, dall'altro, il patrimonio di attività di interpretazione e presentazione costituito negli ultimi 15–20 anni.

### 5.e.2 Il sistema di tutele esistenti

I soggetti promotori della candidatura hanno riconosciuto l'Eccezionale Valore Universale del Sito candidato fin dalla prime attività di conoscenza nel periodo 2008–2010.
Per quanto riguarda gli aspetti riconducibile al sistema di protezione del Sito candidato, a partire dal 2006, 25 dei 26 beni del Sito candidato sono tutelati dalle prescrizioni del Piano Regolatore Generale (PRG) di Ivrea. Il PRG vigente individua cartograficamente i beni nella Carta della qualità e li scheda nel Catalogo dei beni tipologici costruttivi e decorativi della Città di Ivrea. Gli interventi su questi beni sono regolati dalla Normativa per gli interventi sugli edifici e nelle loro aree pertinenziali, che si applica agli edifici inseriti nel Catalogo, alle loro aree esterne e i fabbricati pertinenziali ed è stata integrata nel Regolamento Edilizio nel 2002.

Obiettivo della Normativa è mantenere un'integrità formale degli edifici il più fedele possibile a quella originale, consentendo allo stesso tempo di apportare le modifiche necessarie agli adeguamenti normativi. Per evitare la genericità dei preesistenti regolamenti comunali, inadatti ad un patrimonio così particolare, la normativa sancisce con il proprio campo di applicazione la specificità degli edifici del Catalogo e li suddivide in quattro categorie caratterizzate da precisi livelli prescrittivi. Questa articolazione da un lato guida i progettisti nelle loro scelte tecniche e dall'altro agevola le valutazioni dell'Ufficio Tecnico Comunale e della Commissione Igienico-Edilizia, gli organi di controllo, inserendo tutte le azioni sul patrimonio del Catalogo nell'ottica specifica della conservazione e del restauro. Il sistema di tutela seleziona gli interventi possibili in base ai caratteri del bene. Le verifiche vengono svolte in sede di formazione del provvedimento di autorizzazione dell'intervento da parte degli uffici comunali.
Il bene che situato nel territorio comunale di Banchette non è soggetto a particolari prescrizioni di tutela secondo il PRG comunale vigente.

Per quanto riguarda il sistema di tutele a livello nazionale per nessun bene del Sito candidato è stato adottato un provvedimento di tutela ai sensi del Codice dei beni culturali e del paesaggio. Per nessun bene ad eccezione dell'Asilo nido di Borgo Olivetti, che è sottoposto alla tutela provvisoria "de iure" prevista dagli artt. 10 e 12 del Codice è previsto un regime di salvaguardia a livello nazionale in quanto di proprietà privata. Per questo bene il Comune, in quanto ente pubblico proprietario, dovrà richiedere nel breve periodo la verifica dell'interesse culturale alla Soprintendenza delle Belle Arti e del Paesaggio (SBAP) competente.
Per quanto riguarda i 26 beni culturali privati rimanenti, in sede di elaborazione del Dossier di candidatura gli enti promotori competenti (organi centrali e periferici del Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo) hanno valutato positivamente il sistema di tutele locali esistenti ma hanno sottolineato la criticità rappresentata dalla periodica, necessaria revisione del PRG comunale che potrebbe indebolire considerevolmente detto sistema di tutele. Per questo motivo si è deciso di avviare il processo per adottare un provvedimento di dichiarazione di interesse culturale particolarmente importante per tutti i beni privati.
La procedura dovrebbe essere conclusa entro l'estate del 2016.
Sottoporre ad un regime di tutela di un edificio comporta, tra i tanti, alcuni precisi obblighi conservativi ineludibili. L'esecuzione di opere e lavori di qualunque genere deve essere preventivamente autorizzata dagli organi periferici del Ministero. La specificità dei beni architettonici è ribadita dal fatto che gli interventi proposti, siano essi di manutenzione o di restauro, devono rispettivamente mirare al mantenimento dell'integrità, dell'efficienza funzionale e dell'identità del bene e delle sue parti, e garantire comunque la trasmissione alle future generazioni dei suoi valori culturali. L'autorizzazione degli organi periferici del Ministero costituisce un provvedimento autonomo ed è il presupposto del permesso di costruire e degli altri titoli edilizi-urbanistici.
L'adozione dei provvedimenti di tutela di livello nazionale è una della Azioni previste dal Piano di Gestione.

Per quanto riguarda il livello di tutela regionale, secondo il Codice, esso riguarda gli aspetti paesaggistici. Secondo gli enti promotori competenti dal punto di vista paesaggistico i valori del Sito sono adeguatamente tutelati dalle indicazioni e direttive del Piano Paesaggistico Regionale (PPR) (ri) adottato nel maggio del 2015 (e in corso di approvazione entro dicembre 2015). Nel Sito candidato il PPR individua 5 componenti paesaggistiche strettamente collegate ai temi della Candidatura, tre di carattere storico–culturale e due di carattere percettivo–identitario. Due di queste componenti rivestono un interesse particolarmente notevole. Per ognuna delle componenti le Norme di attuazione del Piano prevedono indicazioni e direttive con diverso livello di cogenza. Nelle componenti paesaggistiche del Sito candidato non sono presenti beni paesaggistici di notevole interesse pubblico, motivo per il quale le Norme di attuazione non prevedono prescrizioni specifiche ne sistemi di tutela provvisoria.
Le Norme di attuazione del Piano prevedono che le province, la città metropolitana, i comuni o le loro forme associative che svolgono la funzione in materia di pianificazione urbanistica, conformano od adeguano gli strumenti di pianificazione urbanistica o territoriale entro ventiquattro mesi dall'approvazione del PPR. L'adeguamento avviene, preferibilmente in modo coordinato tra gli enti locali ai diversi livelli; qualora ciò non sia possibile, ciascun ente adegua i propri strumenti

alle disposizioni del PPR autonomamente, mettendo a disposizione dell'ente sovraordinato o sottordinato le informazioni di cui dispone. L'adeguamento, avviene assicurando la partecipazione dei competenti organi ministeriali al relativo procedimento.
L'autorizzazione paesaggistica è obbligatoria per tutte le opere che alterino lo stato dei luoghi e l'aspetto esteriore degli edifici. È un provvedimento autonomo ed è il presupposto del permesso di costruire e degli altri titoli edilizi-urbanistici.
Per quanto riguarda le procedure di autorizzazione degli interventi rispetto ai valori paesaggistici individuati dal PPR ed integrati nelle prescrizioni del PRG è previsto che l'ente delegato competente - il Comune di Ivrea nel caso del Sito candidato - verifica la necessità dell'autorizzazione paesaggistica e la completezza della documentazione; valuta la compatibilità paesaggistica dell'intervento; acquisisce il parere della Commissione Paesaggio; trasmette alla Soprintendenza la documentazione presentata dal richiedente, il parere della Commissione Paesaggio, una relazione tecnica illustrativa con proposta di provvedimento.
La Soprintendenza esprime parere vincolante di tipo favorevole, favorevole con prescrizioni o negativo. Se la Soprintendenza non esprime il parere vincolante entro i termini prescritti, il Comune emette il provvedimento paesaggistico.
Per quanto riguarda l'adeguamento del PRG comunale alle indicazioni e direttive del PPR per le componenti paesaggistiche del Sito candidato, la variante strutturale parziale del PRG di Ivrea per recepimento dei provvedimenti di tutela dei beni architettonici e per l'adeguamento alle indicazioni e direttive del PPR relative alle componenti paesaggistici del Sito è un elemento cardine per adeguare il sistema di tutela del Sito candidato all'Eccezionale Valore Universale del Sito e per conservare l'autenticità e integrità dei beni. Il comune di Banchette dovrebbe anch'esso recepire il provvedimento di Dichiarazione di Interesse Culturale Particolarmente Importante che riguarda il bene localizzato.
Le attività di adeguamento degli strumenti urbanistici comunali riguardano azioni specifiche del Piani di Gestione e dovranno essere completate nel breve periodo.

Poiché un livello adeguato di tutela e conservazione, in particolare nel caso del patrimonio industriale moderno, può essere garantito da una conoscenza approfondita dei beni e dei processi che ne hanno determinato la realizzazione e trasformazione si rende anche necessaria una sistematica azione di approfondimento sulle informazioni e la conoscenza dei beni. Le informazioni disponibili sui alcuni beni presentano diversi profili di criticità che vanno dall'assenza della documentazione, al mancato inventario degli archivi, all'assenza di provvedimenti di tutela previsti dal Codice. La maggior parte degli archivi relative alle tematiche del Sito candidato sono stati individuati e risultano tutelati da specifici provvedimenti di tutela adottati dalla Soprintendenza competente. Fanno eccezione tre archivi in cui lo stato di conservazione non è del tutto adeguato all'importanza dei documenti, e che non sono stati oggetto di un provvedimento di tutela.
Per questo motivo il Piano di Gestione prevede un'azione specifica volta all'adozione di tre provvedimenti di dichiarazione di interesse storico particolarmente importante per gli archivi ancora no tutelati.
Una volta intervenuta la dichiarazione di interesse storico particolarmente importante, gli archivi e i singoli documenti sono a tutti gli effetti dei beni culturali sottoposti alla normativa di tutela prevista dal Codice. Il privato è tenuto a garantire la conservazione dell'archivio ed a provvedere alla sua inventariazione ai sensi dell'articolo 30 del Codice. Copia degli inventari e dei relativi aggiornamenti deve essere inviata alla Soprintendenza archivistica. Lo spostamento, il trasferimento ad altre persone giuridiche degli archivi dichiarati di interesse storico particolarmente importante, nonché l'esecuzione di qualunque intervento su di essi, sono subordinati ad autorizzazione della Soprintendenza archivistica ai sensi dell'art. 21 del Codice. Rientrano fra tali interventi il riordinamento, l'inventariazione, il restauro e la riproduzione fotografica o digitale degli archivi.
Il Piano di Gestione prevede inoltre Azioni volte ad una sistematica messa in rete e valorizzazione degli archivi custoditi presso istituzioni culturali e imprese locali ed il loro collegamento con archivi pertinenti non localizzati a Ivrea, come un fattore necessario per un'adeguata conoscenza dei beni, per la messa a punto di più efficaci e appropriate tecniche e metodiche di conservazione, per rinnovare e sviluppare l'interpretazione del Sito e per migliorare i contenuti e gli strumenti di presentazione.

Lo scopo del Piano di Gestione è quello di analizzare e ottimizzare il sistema di gestione esistente. Questo processo riguarda anche il sistema di tutela e protezione del Sito candidato: si sottolinea come tutte le azioni sopra descritte fanno parte dei Piani di Azione del Piano di Gestione (vedi in particolare il Piano di Azione Conservazione e conoscenza).

### 5.e.3. I principali fattori che impattano sul Sito

Per affrontare il tema della conservazione del Sito candidato è necessario considerare l'assetto proprietario dei beni. In termini di superficie utile lorda i beni sono per il 97% di proprietà privata. Solo un bene è interamente pubblico: si tratta dell'Asilo nido di Borgo Olivetti di proprietà comunale. Il comune ha stanziato le risorse necessarie al restauro conservativo nel suo bilancio pluriennale di previsione per il 2016. Un altro ente di carattere pubblico, l'Associazione per gli Insediamenti Universitari e l'Alta Formazione nel Canavese, è proprietario di una piccola parte (circa il 4%) degli ex-stabilimenti I.C.O., un altro dei beni candidati.
Il 79% delle proprietà private sono distribuite tra 4 proprietari immobiliari, 3 dei quali risultano essere Fondi immobiliari. Queste proprietà, che rappresentano l'88% delle grandi proprietà sono gestite da società di gestione risparmio. Il 44% circa risulta dismesso o sottoutilizzato.
Poiché le risorse necessarie per la conservazione dei beni è garantita in massima parte dai privati e per una quota significativa dalle grandi proprietà e dalle società di gestione è facile capire come l'alto tasso di dismissione e/o sottoutilizzo del patrimonio rappresenti un rischio per l'obiettivo di conservazione del bene e di trasmissione alla future generazioni.
L'iscrizione del Sito candidato alla Lista del Patrimonio Mondiale può contribuire ad attrarre nel Sito nuove imprese e attività in sintonia con i temi della candidatura e con i valori di una cultura industriale che punta sulla creatività e sull'innovazione tecnologica, di processo, di prodotto e culturale e che considera i valori del Sito come elementi imprescindibili di un tipo di valorizzazione improntato alla sostenibilità economica, sociale e ambientale. Con adeguate strategie di comunicazione e presentazione - costruite in *partnership* con le proprietà del Sito della Città industriale del XX secolo - i beni potrebbero ospitare nel XXI secolo attività di servizio private per l'accelerazione, l'incubazione e lo sviluppo di *start up* innovative trasformandosi da fabbrica di prodotti innovativi a fabbrica di imprese innovative.
In questo scenario il riuso del patrimonio, che comporta interventi di rifunzionalizzazione, adeguamenti normativi e sostituzione di elementi edilizi, può costituire un elemento di criticità rispetto agli obiettivi di tutela e conservazione e per l'integrità e l'autenticità dei beni.
A questi fattori devono porre attenzione la variante e gli adeguamenti del PRG ma, soprattutto la strategia del Piano di Gestione che deve garantire adeguati livelli di tutela e conservazione , l'accompagnamento degli interventi di trasformazione, l'accumulo incrementale della conoscenza dei beni e delle modalità di intervento più efficaci, la messa a disposizione di percorsi formazione di adeguate competenze in costante confronto con siti che affrontano problematiche analoghe e con istituzioni di studio e ricerca che affrontano problematiche simili, appropriate forme di presentazione del sito volte a coinvolgere la comunità locale, ad attrarre nuove attività per un riuso innovativo del patrimonio, a facilitare la fruizione culturale del Sito da parte di un pubblico informato e di visitatori di carattere più occasionale.

### 5.e.4. Il sistema delle conoscenze, dell'interpretazione e presentazione del Sito

Fin dal 2000 i beni del Sito candidato sono stati oggetto di numerose iniziative di conoscenza, interpretazione e presentazione. Ne sono testimonianza le numerose pubblicazioni ed iniziative culturali riguardanti i temi della storia industriale ed architettonica del sito promosse e sostenute da tutti i soggetti promotori della Candidatura. Anche in questo caso il Piano di Gestione propone di riprendere, riprogettare e adeguare queste iniziative e di proporre altre iniziative di interpretazione e presentazione appropriate alle tematiche del Sito candidato.

### 5.e.5. I principi guida del Piano di Gestione

Come è stato evidenziato per il Sito candidato è operativo un Sistema di gestione che è stato costruito a partire dalle prime attività di conoscenza del patrimonio architettonico ed industriale sviluppate dai promotori della Candidatura.
Infatti i beni del Sito sono conosciuti e tutelati ed esistono interpretazioni e presentazioni del Sito - e/o di alcune delle sue componenti - molto articolate e supportate da un ampio apparato scientifico e metodologico.
Il Piano di Gestione analizza, completa e ottimizza il Sistema di gestione esistente per far sì che la gestione del Sito: possa contribuire al raggiungimento gli obiettivi strategici adottati World Heritage Committee nel 2002 ("Budapest Declaration") ed integrati nel 2007 - le cosiddette 5 C's -; si adegui ai principi della *ICOMOS Charter for the Interpretation and Presentation of Cultural Heritage Sites* (2008) – denominata "Ename Charter" -; assicuri la sostenibilità della gestione del Sito secondo le quattro dimensioni indicate da UNESCO - Ambientale, dello Sviluppo sociale inclusivo, dello Sviluppo economico inclusivo, Pace e sicurezza - secondo quanto indicato dalla UN nella preparazione dell'agenda UN post-2015 per lo sviluppo (2012), dalla "Hangzhou Declaration" (2013), dal documento «World Heritage and Sustainable Development» adottato nel 2015.
Dal punto di vista dei risultati attesi il Piano di Gestione deve permettere di coordinare le attività di conoscenza, tutela e conservazione dei beni di interesse culturale (immobili) e di interesse storico (archivi, collezioni, ecc.) del Sito.
Il Piano di Gestione deve garantire le attività di approfondimento della conoscenza dei beni del Sito candidato, di ricerca, e di formazione delle competenze necessarie a migliorare l'interpretazione del Sito candidato per promuovere una più ampia comprensione e apprezzamento del medesimo e per poter presentare i suoi valori a un pubblico ampio e articolato,
Il Piano di Gestione deve poter garantire benefici tangibili agli abitanti ed i piccoli e medi proprietari del Sito attraverso un accompagnamento alla trasformazione dei beni immobiliari nel contesto del Sito. Inoltre, coordinando le azioni degli stakeholders e dei partner, deve essere in grado di presentare i valori del Sito nel modo adeguato ad attrarre nuove attività economiche e professionali e di creare un sistema di accoglienza coerente con i valori del Sito candidato e compatibile con il sistema di tutele dell'eccezionale valore universale del medesimo. I beni rinnovati, restaurati e riusati permetteranno di coinvolgere ulteriormente la comunità locale e un pubblico ampio nella promozione e apprezzamento del Sito, mettendoli in grado di cogliere le potenzialità dell'iscrizione alla lista del patrimonio mondiale nell'immediato e per quanto riguarda le future generazioni anche attraverso il coinvolgimento delle scuole di Ivrea e del territorio.
La struttura organizzativa per l'attuazione del Piano di Gestione deve infine assicurare che gli sforzi e le risorse di ogni tipo, messe a disposizione dai promotori della candidatura così come degli altri partner privati e pubblici saranno coordinate nella maniera appropriata e possano effettivamente contribuire a raggiungere la visione condivisa del Piano di Gestione. Deve infine garantire un'attività di monitoraggio sul raggiungimento dei risultati attesi dal Piano, sullo stato di conservazione dei beni del Sito candidato, e sulle trasformazioni in quelle parti del Sito non occupate dai beni e le iniziative riguardanti aree tematiche sensibili ai valori del Sito.

### 5.e.6 – La visione progettuale del Piano di gestione

Il Piano di gestione deve essere una concreta guida per l'azione dei partecipanti alla Struttura di gestione e dei partner di progetto coinvolti nell'organizzazione e gestione delle Azioni.
Per questo motivo è stato importante coinvolgere i promotori della Candidatura ed i principali stakeholders nel percorso che ha portato dalla definizione di una visione progettuale condivisa, all'individuazione degli obiettivi, al disegno dello schema progettuale e della struttura di gestione.
Per quanto riguarda la definizione della visione progettuale fin da subito sono emersi due aspetti riguardanti il ruolo del Sito e la funzione della candidatura.
L'iscrizione del Sito alla Lista del Patrimonio mondiale rappresenta un'occasione per individuare una nuova vocazione economica del Sito ed il suo ruolo nella costruzione della società urbana — la "fabbrica urbana" — del XXI secolo, rispecchiandosi nel patrimonio culturale rappresentato dalla Città industriale del XX secolo. È anche un occasione per ridefinire la posizione di Ivrea nella rete delle realtà urbane innovative rilevanti a livello internazionale.
Questa traiettoria è stata riassunta con il payoff «Dalla "fabbrica urbana" innovativa di prodotti innovativi alla "fabbrica urbana" di imprese innovative»
L'iscrizione del Sito alla Lista del Patrimonio mondiale rappresenta un'occasione per sperimentare nuove forme di valorizzazione del Patrimonio culturale costruzione di un modello di sviluppo sostenibile ed equo secondo le quattro dimensioni individuate dal Comitato del Patrimonio Mondiale UNESCO. Il vettore principale per esplorare queste opportunità è rappresentata dall'idea progettuale di affiancare al Sito reale un Sito virtuale — o digitale — per favorire uno spazio di sperimentazione, di un laboratorio sociale sulla digitalizzazione del Patrimonio culturale. Nel laboratorio potranno essere esplorate nuove strategie aperte di interpretazione del Patrimonio culturale, nuove e più efficace forme di presentazione rivolte ad un più vasto pubblico potenziale ed a favorire una più diffusa e radicata identificazione della comunità locale con il patrimonio culturale, forme più incisive e creative di coinvolgimento — anche digitale — del pubblico.
Questa traiettoria è stata riassunta con il payoff «Creazione di un Laboratorio sociale sulla digitalizzazione del patrimonio culturale del Sito»
La visione progettuale complessiva è riassunta nel seguente schema

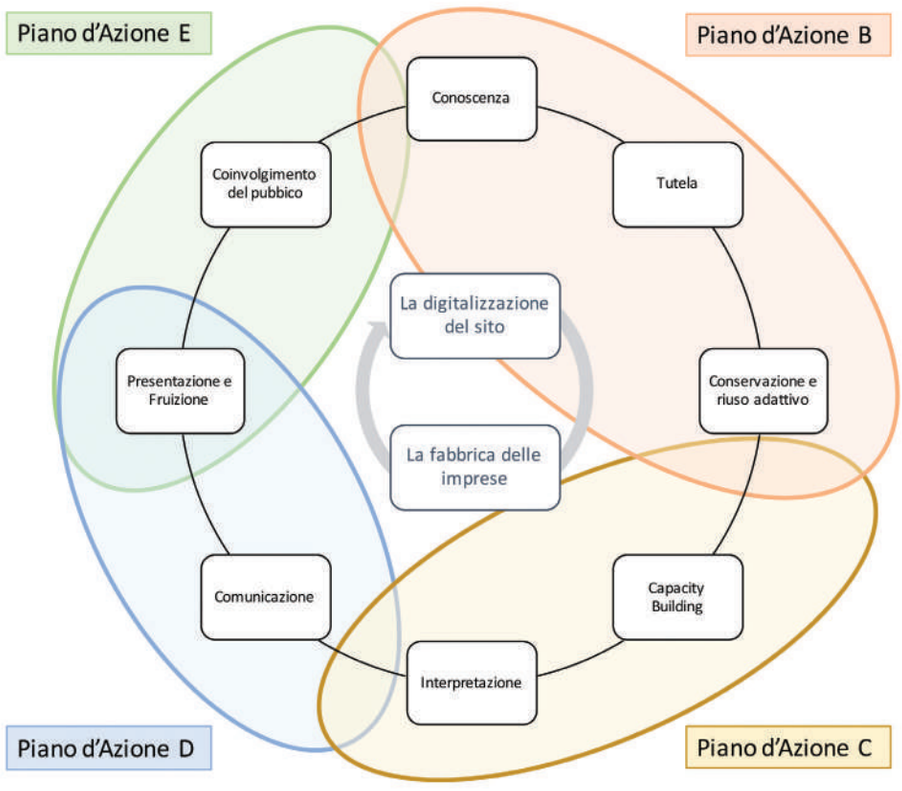



*Figura 5 – La visione progettuale del Piano di Gestione*

La visione progettuale individuata, insieme agli obiettivi specifici identificati per articolarla son stati utili per individuare gli ambiti d'intervento ai quali sono riferiti i Piani d'Azione  e quindi la struttura progettuale del piano.

### 5.e.7. La struttura progettuale del Piano di Gestione

Il Piano di Gestione si sviluppa attraverso l'individuazione e la programmazione di Piani d'Azione a breve, medio e lungo termine che devono proteggere, conservare, presentare il Sito candidato e permetterne la fruizione.
I piani d'azione individuano cosa fare, chi fa, in quanto tempo, con che risorse e secondo quali fasi di monitoraggio e implementazione.
I Piani d'Azione potranno avere una declinazione annuale più analitica e precisa vincolante per tutti i partner coinvolti.

Il Piano di gestione del Sito "Ivrea, Città Industriale del XX Secolo" è organizzato secondo i seguenti Piani d'azione:

A. Coordinamento

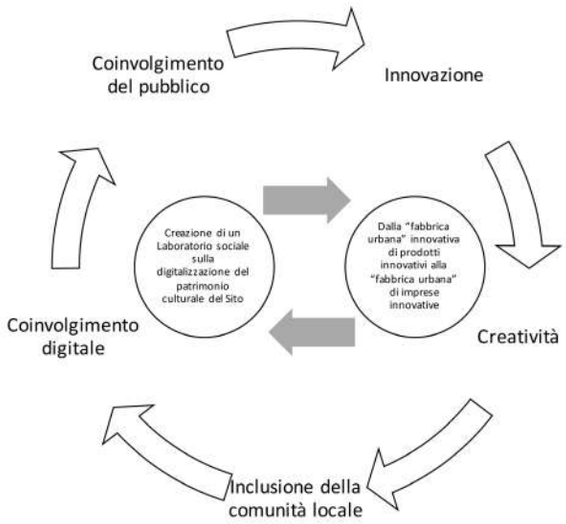
B. Conservazione e Conoscenza

C. Capacity building

D. Comunicazione e Educazione

E. Fruizione

Il rapporto tra Piani d'azione e la visione progettuale del Piano è descritta dal seguente schema:



Le Azioni dei Piani di azione sono a loro volta organizzate secondo misure volte ad ottenere obiettivi specifici:

A. Coordinamento
   1. Attività di coordinamento per l'elaborazione del Dossier di Candidatura
   2. Attuazione del Piano di gestione del Sito nel breve periodo

B. Conservazione e Conoscenza
   1. Conoscenza e tutela
   2. Interventi di conservazione
   3. Integrazione delle risorse conoscitive e interpretative

C. Capacity building
   1. Formazione per la fruizione
   2. Formazione professionale e innovazione imprenditoriale per la Conservazione
   3. Ricerca e formazione universitaria e post–laurea

D. Comunicazione e Educazione
   1. Piano di comunicazione integrato istituzionale
   2. Azioni di comunicazione prioritarie
   3. Azioni di comunicazione ed educazione

E. Fruizione
   1. Piano d'interventi per la fruizione
   2. Centro di accoglienza per visitatori e pubblico
   3. Itinerari culturali «Museo a cielo aperto di architettura moderna» (MaAM) Ivrea
   4. Progetti mirati di fruizione
   5. Centro di interpretazione integrato della Città industriale del XX secolo

L'organizzazione delle azioni nello schema progettuale viene riportata nelle seguenti tabelle che si articolano anche secondo il quadro temporale di riferimento prescelto.

## A – Piano di Azione del Coordinamento

| Misure | Azioni | 05/2012– 12/2015 | 01/2016 – 07/2017 | 08/2017 – 12/2020 | 01/2021 – … |
|---|---|---|---|---|---|
| A-1 Attività di coordinamento per l'elaborazione del Dossier di Candidatura | A–1.1 – Costituzione e incontri del Tavolo Tecnico | X | | | |
| | A–1.2 – Costituzione e incontri della Cabina di Regia | X | | | |
| | A–1.3 – Coordinamento della candidatura | X | | | |
| | A–1.4 – Elaborazione del Dossier di Candidatura | X | | | |
| | A–1.5 – Elaborazione del Piano di gestione | X | | | |
| | A–1.6 Incontri mirati ad analizzare e risolvere aspetti specifici del Dossier di Candidatura | X | | | |
| | A–1.7 – Incontri rivolti all'inclusione degli abitanti del Sito, degli stakeholders e dei principali attori | X | | | |
| A-2 Attuazione del Piano di gestione del Sito nel breve periodo | A–2.1 – Costituzione e Avvio della Struttura di gestione | | X | | |
| | A–2.2 – Allestimento della sede della Struttura di gestione del Sito. | | X | | |
| | A–2.3 – Incontri periodici plenari di lavoro della Struttura di gestione | | X | | |
| | A–2.4 – Coordinamento delle Azioni | | X | | |
| | A–2.5 – Elaborazione del Rapporto annuale e di monitoraggio del Piano di gestione | | X | | |
| | A–2.6 – Analisi e valutazione delle alternative volte alla costituzione della Struttura di gestione permanente | | X | | |
| | A–2.7 – Incontri plenario di valutazione e aggiornamento del Piano di gestione (2 incontri, incluso 1 per definire la Struttura di coordinamento permanente) | | X | | |

## B – Piano d'azione della Conservazione e della Conoscenza

| Misura | Azioni | 05/2012 – 12/2015 | 01/2016 – 07/2017 | 08/2017 – 12/2020 | 01/2021 – …: |
|---|---|---|---|---|---|
| B–1 Conoscenza e tutela | B–1.1 – Avvio della procedura per la dichiarazione di interesse culturale per i beni immobili inclusi nella core zone proposta | X | | | |
| | B–1.2 – Dichiarazione di interesse culturale per i beni immobili inclusi nella core zone proposta | | X | | |
| | B–1.3 – Revisione del PRG di Ivrea e adeguamento degli strumenti urbanistici al PPR | | X | | |
| | B–1.4 – Identificazione, dichiarazione di interesse culturale e fruizione gli archivi del Sito non ancora tutelati e/o catalogati | | X | | |
| B–2 Interventi di conservazione | B–2.1 – Studio di Fattibilità per il Restauro e risanamento conservativo dell'edificio sede dell'asilo nido Adriano Olivetti | X | | | |
| | B–2.2 – Restauro e risanamento conservativo e adeguamento normativo dell'edificio sede dell'asilo nido Adriano Olivetti | | X | | |
| | B–2.3 – Manutenzione straordinaria dei beni d'interesse culturale di proprietà privata | X | X | X | X |
| | B–2.4 – Manutenzione dello spazio ad uso pubblico | X | X | X | X |
| | B–2.5 – Monitoraggio sulla conservazione ed il riuso adattivo dei beni del Sito | | | X | X |
| | B–2.6 – Toolbox per l'accoglienza, l'insediamento, trasformazione e manutenzione dei beni | | X | X | X |
| | B–2.7 – Piano di accompagnamento alla manutenzione e trasformazione piccoli proprietari e abitanti | | X | X | X |
| B–3 Integrazione delle risorse conoscitive e interpretative | B–3.1 – Approfondimento della conoscenza dei beni immobili Sito | | X | | |
| | B–3.2 – Approfondimento della conoscenza delle componenti archivistiche e immateriali della Candidatura e del Sito | | X | | |
| | B–3.3 – Elaborazione e attuazione di un programma di valorizzazione culturale (curatorship) del Sito | | | X | X |

## C – Piano d'azione del Capacity Building

| Misure | Azioni | 03/2008 – 12/2015 | 01/2016 – 07/2017 | 08/2017 – 12/2020 | 01/2021 – …: |
|---|---|---|---|---|---|
| C–1 Formazione per la fruizione | C–1.1 – Percorsi formativi per l'acquisizione di competenze professionali per l'accoglienza del pubblico e dei visitatori al Sito UNESCO | | | X | X |
| | C–1.2 – Attività formazione per gli Archivi e gli Operatori culturali della Comunità locale | | X | | |
| C–2 Formazione professionale e innovazione imprenditoriale per la Conservazione | C–2.1 – Percorsi formativi per l'acquisizione di competenze professionali tecniche e amministrative per la conservazione del Sito | | X | X | X |
| C–3 Ricerca e formazione universitaria e post–laurea | C–3.1 – Attività formative universitarie a carattere laboratoriale | X | | | |
| | C–3.2 – Corsi universitari, percorsi di ricerca (Dottorati e Progetti di ricerca) volti all'applicazione di metodi e procedure innovative per la manutenzione e conservazione delle componenti materiali e immateriali del Sito e per la gestione del Sito. | X | X | X | X |
| | C–3.3 – Corsi universitari, percorsi di ricerca (Dottorati e Progetti di ricerca) e formativi (Corsi universitari) sul tema della Città industriale del XX secolo. | | | X | X |
| | C–3.4 – Ciclo di seminari organizzato dal Comitato Nazionale per le celebrazioni del centenario della Società Olivetti | X | | | |
| | C–3.5 – Eventi seminariali di taglio specialistico e di livello internazionale | X | X | X | X |
| | C–3.6 – Factory Futures: un programma di ricerca e formazione<br>Visiting School Ivrea | X | | | |
| | C–3.7 – Attività formative (Progetti multidisciplinari) dell'Alta Scuola Politecnica. | X | | | |
| | C–3.8 – Attività formative (Progetti multidisciplinari) dell'INTERNATIONAL SUMMER SCHOOL DI IVREA. | X | | | |
| | C–3.9 – Percorsi formativi di specializzazione periodici di breve durata | | X | X | X |
| | C–3.10 – Percorsi di alta formazione sul restauro e riuso del patrimonio architettonico moderno e sulla gestione dei siti riconducibili al patrimonio industriale e moderno | | X | X | |

## D – Piano d'azione della Comunicazione ed Educazione

| Misure | Azioni | 05/2012 – 12/2015 | 01/2016 – 07/2017 | 08/2017 – 12/2020 | 01/2021 – …: |
|---|---|---|---|---|---|
| D–1 Piano di comunicazione integrato istituzionale | D–1.1 – Creazione dell'identità grafica della Candidatura e sviluppo applicativi di base | X | | | |
| | D–1.2 – Progettazione, messa on–line, ottimizzazione e aggiornamento Sito Web della Candidatura | X | | | |
| | D–1.3 – Creazione del video promozionale della Candidatura | X | | | |
| | D–1.4 – Creazione e gestione profilo social media della Candidatura | X | | | |
| | D–1.5 – Adeguamento del piano integrato di comunicazione. | | X | | |
| | D–1.6 – Revisione e sviluppo del piano di comunicazione integrato | | | X | X |
| D-2 Azioni di comunicazione prioritarie | D–2.1 – Creazione mostra itinerante sulla Candidatura | X | | | |
| | D–2.2 – Organizzazione e gestione di eventi per la promozione della Candidatura del Sito | X | | | |
| | D–2.3 – Programma di iniziative di Ricerca, Promozione, Comunicazione e Divulgazione della Candidatura di Ivrea città industriale del XX secolo a sito UNESCO | X | | | |
| | D–2.4 – Attività di Pubbliche relazioni per la promozione della Candidatura del Sito | X | X | | |
| | D–2.5 – Analisi della comunità locale: Progettazione, somministrazione, analisi questionario rivolto alla comunità locale | X | X | X | X |
| | D–2.6 – Programma di attività di comunicazione rivolta a target strategici per la presentazione e la fruizione del Sito<br>Sottoazione (A) – Promozione dei beni per l'insediamento di programmi di accelerazione e di "start up studio" di start up innovative e di attività legate alla new economy<br>Sottoazione (B) – Attività di comunicazione verso Istituzioni culturali e industrie creative<br>Sottoazione (C) – Attività di comunicazione verso stakeholders per progettare e realizzare forme di PPP per le attività di gestione e di valorizzazione del Sito, di cultural philantropy per la valorizzazione del Sito che comprende anche l'attività di Fundraising<br>Sottoazione (D) –Eventi per la promozione dell'innovazione economica - tecnologica, gestionale, servizi alle imprese, servizi turistici e di accoglienza - riconducibili ai contenuti intangibili della candidatura «Ivrea Città Industriale del XX Secolo» collegati alla dimensione imprenditoriale ed economica<br>Sottoazione (E) – Attività di promozione del Sito candidato per la partecipazione a circuiti ed eventi che riguardino la conoscenza e la fruizione dei beni culturali ed il settore creativo e della produzione culturale in senso lato.<br>Sottoazione (F) – Iniziative comuni in collegamento con altri siti iscritti alla lista del patrimonio UNESCO italiana per la diffusione dei valori UNESCO e dei valori dei Siti volte ad integrare Siti sul patrimonio antico e moderno | | X | X | |
| | D–2.7 – "Giornate UNESCO Ivrea e Zona omogenea dell'Eporediese". | | X | X | X |
| D-3 Azioni di comunicazione ed educazione | D–3.1 – "Giornate UNESCO della Scuola a Ivrea e Zona omogenea dell'Eporediese." | | X | X | X |
| | D–3.2 – Partecipazione delle scuole di Ivrea alle iniziative del World Heritage Education Programme | | | X | X |

## E – Piano d'azione della Fruizione

| Linea d'intervento | Azioni | 05/2012 – 12/2015 | 01/2016 – 07/2017 | 08/2017 – 12/2020 | 01/2021 – …: |
|---|---|---|---|---|---|
| E-1 Piano d'interventi per la fruizione | E–1.1 – Piano operativo di interventi azioni per la fruizione | | X | X | |
| E-2 Centro di accoglienza per visitatori e pubblico | E–2.1 – Realizzazione e avvio di un punto informativo di accoglienza per presentare le informazioni sugli itinerari culturali proposti dal Sito | | X | | |
| | E–2.2 – Realizzazione di uno spazio per l'allestimento di esposizioni temporanee | | | X | |
| | E–2.3 – Allestimento di una esposizione permanente «Ivrea Città Industriale del XX Secolo» di taglio divulgativo e che proponga al visitatore un'esperienza coinvolgente del Sito. | | | X | |
| E-3 Itinerari culturali «Museo a cielo aperto di architettura moderna» (MaAM) Ivrea. | E–3.1 – Elaborazione di un progetto di manutenzione e gestione del MaAM Ivrea con revisione e adeguamento del programma espositivo. | | X | | |
| | E–3.2 – Interventi di manutenzione straordinaria dei traguardi, punti panoramici e stazioni informative dell'itinerario – il centro di accoglienza è condiviso con il Centro UNESCO | | X | | |
| | E–3.3 – Riprogettazione, riedizione e stampa dei materiali informativi. | | X | | |
| | E–3.4 – Riprogettazione, messa on line e ottimizzazione del Sito istituzionale. | | X | | |
| | E–3.5 – Progettazione, messa on-line e ottimizzazione di una app di realtà aumentata per una migliore fruizione dell'itinerario culturale | | | X | |
| E-4 Progetti mirati di fruizione | E–4.1 – Visitare gli itinerari culturali della Città industriale del XX secolo | X | X | X | X |
| | E–4.2 – Eventi e circuiti culturali nella Città Industriale del XXI Secolo<br>Sottoazione (A) – Manifestazioni collegate a circuiti ed eventi che riguardino la conoscenza e la fruizione dei beni culturali ed il settore creativo e della produzione culturale in senso lato.<br>Sottoazione (B) – Convegni sulla Città industriale del XX secolo<br>Sottoazione (C) – mostre sulla Città industriale del XX secolo Eventi espositivi temporanei e/o permanenti di taglio divulgativo e/o specialistici afferenti, collegati, esplicativi del tema della città industriale del XX secolo | | X | X | X |
| | E–4.3 – Ammodernamento dei servizi di accoglienza per la fruizione della Città industriale del XX secolo | | X | X | |
| | E–4.4 – Riusare la Città industriale del XX secolo | | X | X | |
| E–5 Centro di interpretazione integrato della Città industriale del XX secolo | E–5.1 – Studio di fattibilità per la Realizzazione di un Centro di interpretazione che integri i beni culturali del Sito o fuori del Sito ma riconducibili ai temi di Ivrea Città Industriale del XX Secolo | | X | | |
| | E–5.2 – Museo virtuale (o on line) del Sito | | X | X | |

### 5.e.8. La struttura organizzativa per l'attuazione del Piano di gestione

I soggetti promotori della candidatura del Sito hanno concordato di adottare una struttura di coordinamento e gestione che riprende le forme di organizzazione adottate per l'elaborazione della candidatura.
Per fare questo sottoscriveranno un Protocollo d'intesa che prende atto di quanto contenuto nel Piano di gestione sia per quello che riguarda i contenuti, che per gli impegni nel periodo fino all'eventuale iscrizione alla lista del patrimonio mondiale, che le forme organizzative proposte.

Gli organi ed i partecipanti alla struttura di gestione sono descritto nella seguente figura:

| Organi | Membri dello Steering Committe | Integrano lo Steering Committee (in base alle esigenze) |
|---|---|---|
| • Steering Committee (la precedente Cabina di regia ampliata e presieduta dal Sindaco o da suo delegato)<br>• Tavoli tecnico–tematici (permanenti per accompagnare la gestione dei Progetti integrati o finalizzati a problematiche specifiche, eventualmente indicati dallo Steering Committee) | • Città di Ivrea (soggetto referente per il WH Centre)<br>• MIBACT (Segretariato Generale – Servizio I – Ufficio Unesco)<br>• Regione Piemonte<br>• Città Metropolitana<br>• Fondazione Adriano Olivetti<br>• Fondazione Guelpa | • Soprintendenza Belle Arti e Paesaggio per il Comune e la Città Metropolitana di Torino;<br>• Segretariato Regionale del MIBACT per il Piemonte;<br>• Direzione generale Arte e Architettura contemporanee e Periferie – AAP<br>• Partner privati proprietari/ gestori dei beni<br>• Istituzioni culturali di rilievo nazionale |

La Struttura operativa di gestione formata da un Coordinatore nominato dallo *Steering Committee* su indicazione del Sindaco di Ivrea e dal Referente per le Azioni di competenza comunale, indicato dal Sindaco nel Segretario Generale dell'Amministrazione comunale.

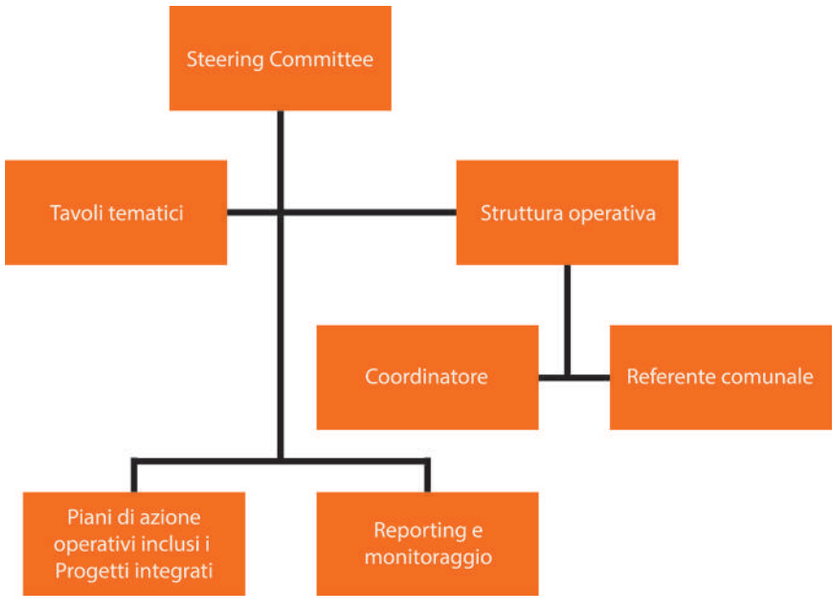
Il funzionamento della struttura di gestione può essere così riassunto

- *Steering Committee*:
  - Nomina Coordinatore e delibera indirizzi Strategici per la gestione del Sito
  - Incontri periodici per adozione dei Piani di azione operativi annuali e/o periodici con indicazioni vincolanti di budget per ogni soggetto promotore e indicazione degli eventuali Tavoli tecnico–tematici da costituire, della loro composizione e regole di funzionamento
  - Incontri straordinari per la discussione degli esiti delle attività dei Tavoli tecnico–tematici
  - Incontro periodici per la valutazione e la rimodulazione del Piano di gestione

- Coordinatore:
  - È referente operativo per UNESCO e per le relazioni del Sito e della Struttura di Gestione con i soggetti esterni
  - È responsabile dell'organizzazione ed il coordinamento dell'attuazione dei Piani d'Azione e delle attività degli eventuali Tavoli tecnico–tematici
  - È responsabile delle azioni il cui coordinamento è in capo alla Struttura di gestione (o il cui coordinamento è condiviso con altro partner)
  - Monitora le attività dei coordinatori e dei partner per l'attuazione delle Azioni del Piano di gestione
  - Convoca e prepara gli incontri periodici e straordinari della Struttura di Gestione
  - Prepara e presenta il resoconto periodico sull'attuazione del Piano di gestione
  - Prepara e presenta le proposte Piani di azione operativi annuali e/o periodici

- Referente per le Azioni di competenza comunale:
  - Il Segretario Generale del Comune di Ivrea è referente operativo e coordina presso i settori comunali tutte le Azioni che vedono il comune come soggetto referente delle Azioni del Piano di Gestione

In sintesi i rapporti funzionali tra i vari organismi e attività operative può essere riassunto con il seguente schema:




La configurazione della Governance e della Struttura organizzativa descritta qui sopra sarà implementata nella prima parte del 2016.
Potranno essere concordate modifiche anche nel breve periodo in funzioni di: accordi tra i partner promotori, coinvolgimento attivo dei grandi proprietari e gestori, ecc.

## 5.f. Origine e ammontare delle risorse finanziarie

### 5.f.1. Spese per la Conservazione

Beni di proprietà privata
I costi di conservazione dei beni privati del Sito candidato sono sostenuti dai proprietari dei medesimi.
A conforto di quanto affermato ed in base alle dichiarazioni pervenute e tuttora in fase di aggiornamento, possiamo segnalare che i grandi proprietari dei beni immobiliari hanno investito complessivamente circa € 930.000 per manutenzione straordinaria, adeguamento normativo ed impiantistico e bonifica e circa € 20.000.000 per interventi di rifunzionalizzazione.
Nel breve periodo (01/2016–07/2017) i grandi proprietari privati hanno dichiarato di proseguire gli investimenti negli interventi di manutenzione straordinaria.

### Beni di proprietà pubblica

La città di Ivrea ha avviato l'intervento di restauro e risanamento conservativo dell'Asilo Nido di Borgo Olivetti che rappresenta il 35% dei beni di proprietà pubblica. A questo fine ha stanziato € 1.700.000 come spesa di investimento nell'ultimo bilancio previsionale approvato.

### 5.f.2. Predisposizione dei documenti per la promozione e presentazione della Candidatura del Sito

Nel complesso fin dalla iscrizione del Sito candidato nella lista propositiva italiana del 05/2012 e fino al 12/2015, al netto delle spese per gli interventi di conservazione, sono state sostenute spese per l'interpretazione e presentazione del Sito per € 950.000.
Per quanto riguarda alcune attività sono state prese in considerazione le spese sostenute per la preparazione della domanda di inserimento nella lista propositiva italiana dal 03/2008.
Complessivamente le principali spese riguardano (per arrotondamento, informazioni più dettagliate sono contenute nel Piano di Gestione):

| | |
|---|---|
| **Predisposizione del Dossier di Candidatura e Ricerche e Studi Collegati** | € 118.000 |
| **Predisposizione del Piano di gestione** | € 62.000 |
| **Valorizzazione dei beni storici (archivi) del Sito** | € 245.000 |
| **Attività di alta formazione volte ad approfondire i temi della Candidatura** | € 170.000 |
| **Promozione della Candidatura** | € 150.000 |
| **Coordinamento della predisposizione e promozione della Candidatura** | € 145.000 |

### 5.f.3. I costi del sistema di gestione del sito nel periodo 2008–2015

Nel complesso dal 2008 al 2015 per la gestione del Sito sono state sostenute spese per oltre 1.800.000. Questo sforzo è stato reso possibile in primo luogo dall'impegno della Fondazione Guelpa di Ivrea – che ha contribuito per oltre il 22% del totale e per oltre il 44% del costo delle attività di interpretazione e presentazione – e dalla Fondazione Adriano Olivetti che vi ha impegnato contributi raccolti da altre parti.

### 5.f.4. I costi di attuazione del Piano di Gestione

Per quanto riguarda il breve periodo è previsto che tra il 01/2016 ed il 07/2017 le risorse necessarie per l'attuazione del Piano di gestione del Sito ammontino a circa € 3.720.000.
Di queste risorse circa € 1.850.000 riguardano spese stimate di investimento per interventi di conservazione dei beni del Sito e stanziate nei bilanci dei proprietari.
Le rimanenti spese per la conoscenza, l'interpretazione, la presentazione del Sito, nonché per le azioni di Capacity Building, si possono stimare in circa € 860.000 in larga parte da reperire.
Una quota di queste spese sarà a carico della Struttura di gestione e sarà sostenute dai partecipanti alla medesima.
La Regione Piemonte impegnerà € 100.000 per sostenere parte delle spese di sviluppo delle azioni del Piano di gestione relative alla promozione, presentazione e diffusione dei contenuti e dei temi culturali della Candidatura e del Sito.
Le spese di investimento e sviluppo da reperire previste dal Piano di gestione sono stimabili in € 399.000. Le spese di investimento riguardano i costi della rifunzionalizzazione e l'allestimento del Punto informativo, l'intervento di recupero e riallestimento dei traguardi, punti panoramici e stazioni informative degli itinerari culturali di presentazione del Sito, la progettazione operativa del Museo digitale virtuale del Sito. Per reperire queste risorse è prevista la partecipazione a bandi (uno già in corso), il ricorso a partner finanziatori (Fondazioni di erogazione, Fondazioni bancarie, istituzioni pubbliche, ecc.), accordi di collaborazione (sponsorizzazioni), ed altre forme di partenariato pubblico–privato.
Parte delle risorse da reperire potranno essere demandate a fonti di finanziamento alle quali si è fatto ricorso nel precedente periodo.

## 5.g. Origine di expertise e di formazione nella conservazione e gestione tecnica

L'Italia è un Paese che vanta un numero notevole di figure professionali esperte nel campo della conservazione e gestione tecnica dei beni architettonici e paesaggistici, quali architetti, urbanisti, storici dell'arte e dell'architettura, archivisti, manager dei beni culturali ed altri tecnici specializzati.
Le strutture dedicate alla formazione di tali expertise possono essere suddivise in quattro livelli, afferenti ad ambiti territoriali differenti:

- Livello internazionale
- Livello nazionale
- Livello territoriale
- Livello comunale

### Livello internazionale

Di particolare rilievo la presenza sul territorio italiano dell'International Centre for the Study of the Preservation and Restoration of Cultural Property (ICCROM), organizzazione internazionale comprendente 134 Stati Membri che, con sede a Roma, è uno degli *Advisory Bodies* dell'UNESCO. Il mandato principale dell'ICCROM verte soprattutto sul tema della formazione nel settore della conservazione e gestione del patrimonio culturale. L'ICCROM contribuisce in particolar modo alla formazione nel campo della conservazione ed alla ricerca su nuovi approcci e metodologie per la conservazione del patrimonio.
Attiva a livello internazionale è anche DOCOMOMO International, un'organizzazione no-profit che ha come obiettivo la documentazione, la conservazione e la promozione degli edifici e dei complessi urbani moderni. Le sue azioni principali sono destinate, oltre che alla conoscenza ed alla documentazione del patrimonio architettonico moderno, anche alla promozione della sua salvaguardia. A Roma ha sede DOCOMOMO Italia , associazione italiana costituita nel 1990 come comitato nazionale di DOCOMOMO International.
Infine, si segnala l'attività dell'European Heritage Legal Forum (EHLF), associazione che raccoglie diversi rappresentanti delle autorità nazionali per la tutela del patrimonio con l'obiettivo di individuare, tra le direttive emanate dall'Unione Europea nei settori di propria competenza (ambiente, condizioni di lavoro, efficienza energetica, etc.), poi recepite dalle legislazioni nazionali, quelle che costituiscono dei potenziali ostacoli o pericoli per gli interventi di conservazione.

### Livello nazionale

Il Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo (MIBACT) è il dicastero del Governo Italiano preposto alla tutela, alla fruizione ed alla conservazione del patrimonio artistico, culturale e paesaggistico nazionale nonché alle politiche inerenti il turismo. Svolge le funzioni di coordinamento nazionale per quanto riguarda l'attuazione della Convenzione sulla protezione del Patrimonio Mondiale UNESCO.
L'Ufficio UNESCO del MiBACT, che dipende dal Segretariato Generale, coordina le attività di tutti i Siti UNESCO italiani, fornisce supporto tecnico scientifico nella predisposizione dei Dossier di candidatura e dei Piani di Gestione, svolge funzioni di monitoraggio sui siti UNESCO e di informazione sui temi di rilevanza trasversale. Assiste i siti nella interlocuzione con le strutture dell'UNESCO sia per quanto riguarda le nuove candidature che per gli stati di conservazione dei siti già iscritti nella Lista del Patrimonio Mondiale.

Considerata la specificità del bene candidato, riveste particolare importanza l'attività della Direzione Generale Arte e Architettura Contemporanee e Periferie urbane poiché strettamente legata al campo della promozione della cultura architettonica contemporanea ed urbanistica.
Tra le sue azioni si ricordano:

- l'elaborazione di programmi concernenti studi, ricerche ed iniziative scientifiche in tema di inventariazione e catalogazione delle opere di architettura contemporanee;
- la definizione di strumenti e procedure per la qualità del progetto architettonico, urbanistico e paesaggistico e del relativo processo di realizzazione;

- le attività di promozione dell'architettura contemporanea sia a livello nazionale che internazionale con particolare attenzione alla progettualità delle giovani generazioni;
- l'attuazione di programmi di accompagnamento e sostegno alle pubbliche amministrazioni nella programmazione di opere pubbliche.

All'attività della Direzione Generale Arte e Architettura Contemporanee e Periferie urbane si affianca quella della Direzione Generale Belle arti e paesaggio , che svolge le funzioni e i compiti relativi alla tutela dei beni architettonici e del paesaggio, oltre che dei beni storici, artistici ed etnoantropologici.
Tra le sue azioni si ricordano:

- i provvedimenti ed i riconoscimenti sul patrimonio architettonico esistente;
- la ricognizione e schedatura delle opere di architettura di interesse rilevante;
- le attività di studio, ricerca scientifica, analisi e valutazione, propedeutiche alla tutela ed agli interventi sui beni architettonici e paesaggistici.

Alle attività di queste strutture si devono aggiungere le competenze professionali in seno agli uffici periferici del MiBACT. Tra questi si evidenzia, in relazione al tema della candidatura, il lavoro dei Segretariati regionali e delle Soprintendenze dei Beni architettonici e paesaggistici, che svolgono un ruolo di tutela ed alta sorveglianza dei beni culturali e paesaggistici territoriali. In particolare, il Segretariato Regionale del Piemonte ha istituito al suo interno una sezione UNESCO dedicata ai siti UNESCO presenti in Piemonte, mentre la Soprintendenza Belle Arti e paesaggio per il Comune e la Provincia di Torino , con la sua presenza costante sul territorio, svolge una attività di diretta interlocuzione con i soggetti proprietari dei beni oggetto di tutela.

### Istituzioni Scolastiche

Il sistema universitario nazionale promuove, insieme ad altre istituzioni pubbliche e private, oltre 150 tra corsi di laurea triennale e specialistica, destinati a formare esperti nella conservazione dei beni culturali e del paesaggio, della loro gestione, dell'architettura e della pianificazione urbanistica e territoriale, a cui si sommano i numerosi master universitari di primo e secondo livello e le diverse scuole di specializzazione nei temi sia della conservazione del patrimonio culturale che in quelli della pianificazione urbana, dedicati alla specializzazione ulteriore di figure professionali già operanti nei campi indicati.
Tra le varie istituzioni universitarie che operano nell'ambito più prossimo all'area candidata, si ricordano le attività svolte dal Politecnico di Milano e dal Politecnico di Torino – università *leader* nel campo della ricerca e della formazione universitaria legata all'architettura, al restauro, alla conservazione e alla gestione del patrimonio architettonico, urbano e paesaggistico – che sono già da tempo attive sul territorio cittadino eporediese.
Per quanto riguarda la formazione specifica legata al Patrimonio dell'Umanità, in Italia operano numerose cattedre universitarie che si occupano di illustrare e diffondere i valori dell'UNESCO, tra cui si distingue, in relazione alla conservazione e gestione tecnica del bene candidato, la cattedra in "Architectural Preservation and Planning in Heritage Cities" con sede a Mantova e promossa dal Politecnico di Milano con l'obiettivo di collegare discipline e tecnologie diverse tra loro al fine di gestire in maniera efficiente problematiche complesse di tutela architettonica e ambientale nelle città contemporanee.
Nel 2014, inoltre, è stata valutata positivamente dalla sezione Istruzione Superiore dell'UNESCO, la richiesta di istituire una cattedra in "New paradigms and instruments for the management of Bio-Cultural Landscape" presso l'Istituto Superiore sui Sistemi Territoriali per l'Innovazione (S.i.T.I) , Torino, in collaborazione con la Scuola di Specializzazione in "Beni architettonici e del Paesaggio" del Politecnico di Torino. Lo scopo di tale cattedra è di sviluppare la riflessione sulla complessità del tema "paesaggio", proponendo di definire metodi e strumenti innovativi a supporto delle politiche di gestione dei paesaggi culturali.
Nel 2011 è stato richiesto il riconoscimento a Torino di un Centro di Categoria 2 sotto gli auspici dell'UNESCO denominato "International Training and Research Center on the Economics of Culture and World Heritage" (ITRECH) per incrementare la formazione e la ricerca sul tema del Patrimonio Mondiale e sull'economia della cultura ad esso legata.

### Livello territoriale

La Regione Piemonte, ente pubblico territoriale con giurisdizione sull'interno territorio piemontese, presenta all'interno delle sue strutture personale tecnico esperto nel campo della promozione e conservazione del patrimonio culturale, comprese le emergenze architettoniche e paesaggistiche.
Come la Regione Piemonte opera a livello regionale, la Città Metropolitana di Torino , ente pubblico territoriale, agisce sull'ambito territoriale della provincia torinese, comprendente la città di Ivrea, promuovendo il riconoscimento, la tutela e la promozione dei beni culturali e paesaggistici presenti sul territorio.
L'istituzione nel 2013 dell'Osservatorio del Paesaggio per l'Anfiteatro Morenico di Ivrea con lo scopo di raccordare la popolazione, gli enti locali e sovralocali e di collaborare con altri organismi che agiscono sul territorio dell'Anfiteatro Morenico di Ivrea, può contribuire alla formazione legata alla conservazione ed alla gestione tecnica del bene attraverso attività di partecipazione, la creazione di gruppi di studio, attività di diffusione culturale inerenti i temi del paesaggio, anche urbano, organizzazione di mostre ed attività editoriale.

### Livello comunale

L'Area Tecnica del Comune di Ivrea, sotto la responsabilità di un architetto abilitato alla professione e tramite il Servizio Lavori pubblici, ha competenza diretta sugli edifici di sua competenza, l'Asilo nido di Borgo Olivetti e l'Università degli Studi di Torino, e su altre aree pubbliche del territorio cittadino, mentre l'Area Sviluppo Economico del Territorio e del Lavoro, attraverso il servizio Gestione tecnica del patrimonio immobiliare, si occupa della manutenzione ordinaria e straordinaria del patrimonio comunale comprendente strade, arredo urbano ed aree verdi.
Il servizio Urbanistica ed Edilizia Privata dell'Ufficio Tecnico Comunale di Ivrea, coordinato da un architetto abilitato alla professione, svolge comunque una gestione di tipo amministrativo attraverso l'Osservatorio MaAM Ivrea (cfr. Capitolo 5.i).

Nell'insieme, il sistema italiano offre un'eccellente disponibilità di competenze, soprattutto per quanto riguarda in generale la tutela e la conservazione del patrimonio culturale. Meno strutturata appare dall'analisi fatta la disponibilità di esperti sui temi della comunicazione e della gestione, in particolare dei Siti UNESCO.
Data la peculiarità del Sito, la natura del patrimonio architettonico moderno caratterizzante il sito e le potenzialità del suo sviluppo, il Piano di Gestione sviluppa azioni di breve e medio termine per lo sviluppo di quelle competenze necessarie soprattutto a sottolineare i valori della Città industriale del XX secolo e della Convenzione Mondiale, ed alla tutela e conservazione del sito, queste ultime indirizzate a implementare le competenze professionali, tecniche e amministrative, identificate come il campo che maggiormente necessita di una peculiare attenzione in vista anche delle potenzialità di uso del patrimonio (Piano di Gestione).

## 5.h Servizi e infrastrutture per i visitatori

I principali servizi ed infrastrutture per i visitatori presenti a Ivrea e nel suo territorio sono stati classificati nelle seguenti categorie:

- Centro accoglienza visitatori
- Strutture ricettive e statistiche sui visitatori
- Accessibilità
- Percorsi di visita
- Materiali informativi

## Centro accoglienza visitatori

L'eporediese è entrato a far parte dell'Agenzia di accoglienza e promozione Turistica Locale (A.T.L.) "Turismo Torino e Provincia" nel 2007. Questa Azienda pubblica si occupa dell'accoglienza a livello territoriale provinciale ed è collegata con le altre strutture regionali.
La creazione di una A.T.L. unica provinciale, con sede a Ivrea oltre che a Torino e Pinerolo, costituisce per la città di Ivrea un'occasione importante per la creazione e la promozione di servizi turistici sinergici sul territorio provinciale, contribuendo inoltre alla sua comunicazione sia a livello locale sia internazionale.

### A.T.L. - Agenzie di Accoglienza e Promozione Turistica Locale

Istituite con L.R. n. 75 del 22 ottobre 1996, le A.T.L. sono strutture organizzative a livello locale, coordinate al livello nazionale dal Ministero dei Beni Culturali e del Turismo ed, in particolare, dalla Direzione Generale per le Politiche del Turismo che svolge funzioni di organizzazione e programmazione di politiche turistiche nazionali.
Le A.T.L. favoriscono la valorizzazione delle risorse turistiche del territorio svolgendo attività di informazione ed assistenza turistica, coordinando a tale fine gli uffici di informazione e accoglienza turistica (I.A.T.). In particolare:
- forniscono assistenza ai turisti, compresa la prenotazione dei servizi ricettivi, turistici di intrattenimento e la tutela del consumatore turistico;
- promuovono le iniziative per la valorizzazione delle risorse turistiche, nonché le manifestazioni dirette ad attrarre i turisti e a favorire il soggiorno.

L'Ufficio del Turismo di Ivrea svolge attività di accoglienza dei visitatori e di informazione sulle attrazioni turistiche della città di Ivrea e del suo territorio, distribuendo materiale esplicativo gratuito o a pagamento, e rispondendo alle richieste dei visitatori (personalmente, via telefono o per mezzo di posta elettronica).
Presso tale ufficio sono quindi reperibili materiali sui musei volti alla promozione del patrimonio industriale eccezionale della città, quali il Museo a Cielo Aperto dell'Architettura Moderna di Ivrea (MaAM) e il Museo Tecnologic@mente (cfr. paragrafo 5.i).

Come si può notare dalla figura 5.h.1, i passaggi presso l'Ufficio Turistico di Ivrea, seppur con variazioni annuali, sono generalmente aumentati di circa il 60% dal 2000 al 2014, passando da 4.014 a 9.640. Il numero dei contatti (telefono ed e-mail) ricevuti dall'ufficio turismo, invece, è cresciuto fino al 2007, per poi diminuire in seguito progressivamente: un dato probabilmente dovuto ad una migliorare pubblicizzazione e comunicazione dei servizi offerti dal territorio sul sito internet dell'A.T.L Provinciale.
La provenienza dei turisti è rimasta costante nel corso degli anni: il 90% è costituto da turisti italiani, mentre il restante 10% da turisti stranieri.

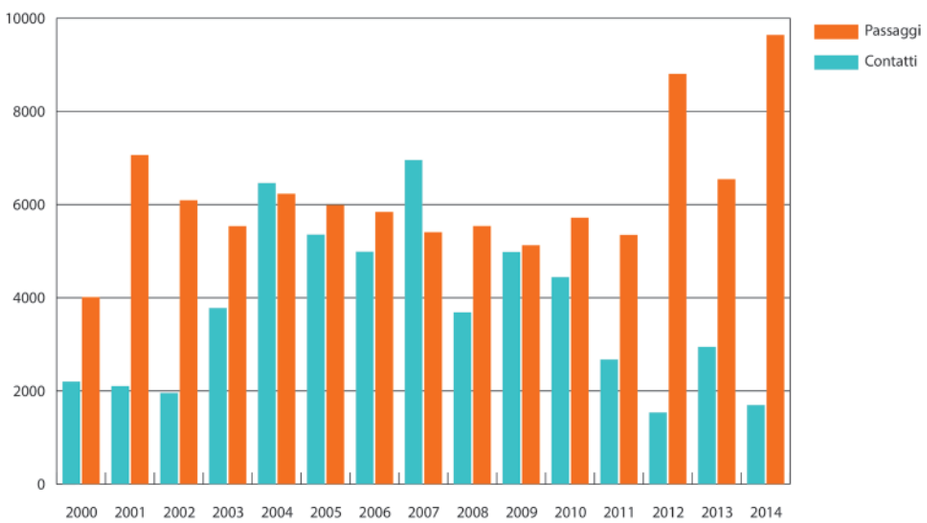



*Figura 5.h.1: Contatti (telefonate ed e-mail) e passaggi (vis à vis) ricevuti dall'Ufficio Turismo del Comune di Ivrea dal 2000 al 2014. Fonte: Dati registrati dall'Ufficio Turismo del Comune di Ivrea e rielaborati dal Gruppo di Lavoro.*

## Strutture ricettive e statistiche sui visitatori

Prima della crisi della Olivetti, la città di Ivrea era caratterizzata da un forte turismo industriale, era cioè frequentata da figure professionali provenienti da tutte le parti del mondo che avevano contatti con la fabbrica e necessitavano di trovare ospitalità nelle strutture alberghiere eporediesi.
Nonostante il turismo d'affari sia diminuito moltissimo negli ultimi anni, rimane comunque la tipologia predominante, accompagnato da un turismo "dolce", formato da visitatori interessati alle risorse storico-artistiche e paesaggistico-ambientali che caratterizzano il territorio del Canavese e, in particolare, l'Anfiteatro Morenico di Ivrea.
L'unica eccezione è rivestita dal grande afflusso turistico dovuto al Carnevale concentrato però in un solo periodo dell'anno, a cui in questi ultimi anni si stanno affiancando altre manifestazioni ricorrenti di carattere sportivo, sia amatoriale che competitive di livello nazionale e internazionale, concentrate nel periodo maggio-ottobre.

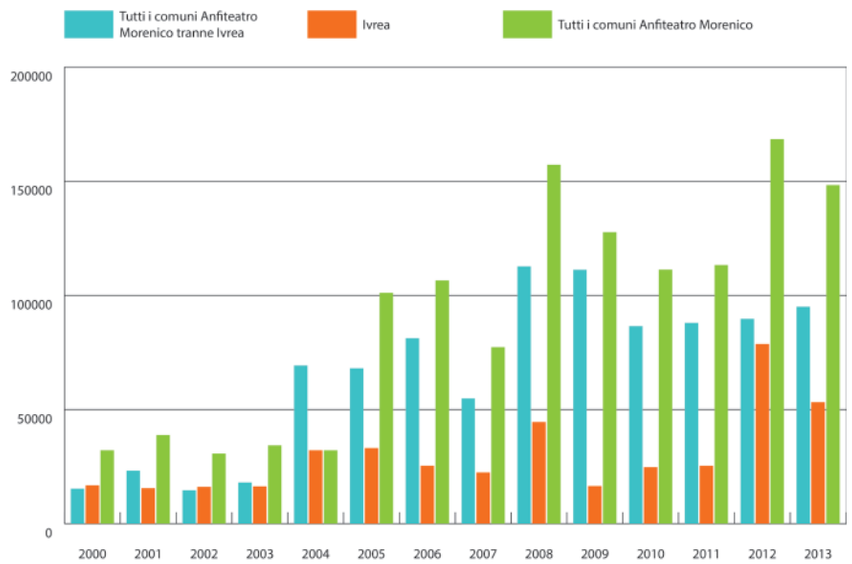



*Figura 5.h.2: Numero di arrivi presso il comune di Ivrea e l'Anfiteatro Morenico dal 2000 al 2013. Fonte: Osservatorio Turistico del Piemonte. Dati rielaborati dal Gruppo di Lavoro.*

Le figure 5.h.2 e 5.h.3 mostrano come il numero di visitatori del comune di Ivrea e del territorio dell'Anfiteatro Morenico di Ivrea sia aumentato nel corso degli ultimi 14 anni, rispettivamente del 22% in riferimento agli arrivi a Ivrea e dell'80% in relazione agli arrivi in tutto il territorio dell'Anfiteatro Morenico di Ivrea. Tale dato è la conferma di come il territorio eporediese si stia impegnando con successo nella promozione turistica delle sue risorse culturali e naturali.




*Figura 5.h.3: Numero di presenze presso il comune di Ivrea e l'Anfiteatro Morenico dal 2000 al 2013. Fonte: Osservatorio Turistico del Piemonte. Dati rielaborati dal Gruppo di Lavoro.*

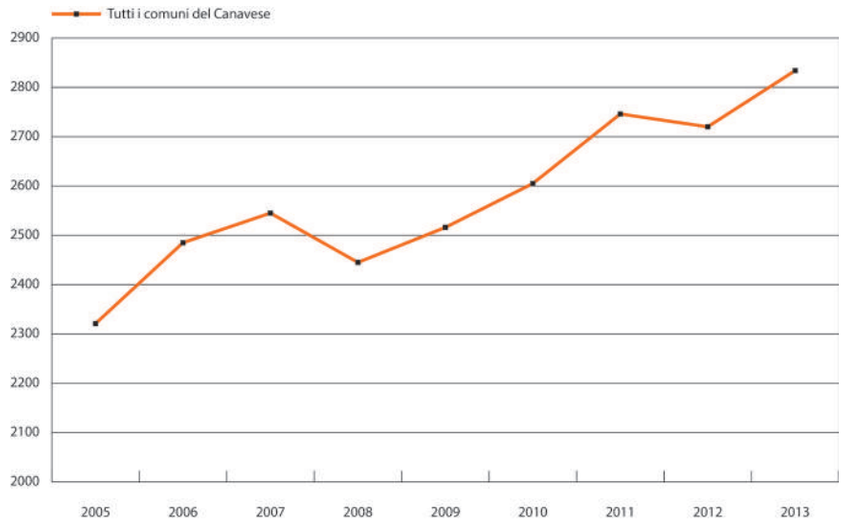



*Figura 5.h.4: Numero di posti letto nel territorio del Canavese dal 2005 al 2013. Fonte: Dati forniti dall'Ufficio Turismo del comune di Ivrea e rielaborati dal Gruppo di Lavoro.*

Sebbene la città di Ivrea sia soggetta ad un numero di visitatori variabile di anno in anno, rispecchiando lo stesso andamento della totalità dei comuni dell'intero Anfiteatro Morenico, tale numero rimane comunque limitato e la città dimostra di saper gestire l'afflusso turistico in maniera ottimale, senza che questo costituisca una minaccia alle esigenze di tutela e gestione del sito candidato.
La città di Ivrea presenta 18 esercizi ricettivi per un totale di 531 posti letto, a cui si aggiungono le strutture ricettive dei comuni del Canavese per un totale di 206 esercizi, 1.923 camere e 4.107 posti letto prevalentemente di tipo diffuso.
La figura 5.h.4 mostra inoltre come dal 2005 al 2013 è possibile registrare un incremento generale del numero di posti letto delle strutture ricettive dei comuni del Canavese, in parallelo a un incremento del flusso turistico generale.
Il turista può riservare una prenotazione contattando direttamente la struttura oppure utilizzando il sito web dell'A.T.L. "Turismo Torino e Provincia" che offre una sezione interamente dedicata alla presentazione e alla prenotazione delle strutture ricettive ("Dove dormire"), nonché tramite i siti di prenotazione on-line più famosi (booking.com, trivago.com, venere.com, etc.).
Date le caratteristiche naturali e culturali del Canavese e le caratteristiche del Sito, si può affermare che l'inserimento dello stesso nella World Heritage List comporterà un aumento dei visitatori: si può infatti affermare che anche "Ivrea, città industriale del XX secolo" potrà godere dell'attenzione di turisti attenti al *brand* UNESCO, come rilevato dai recenti studi che si occupano delle ricadute economiche e culturali dell'inserimento dei siti nella Lista del Patrimonio Mondiale (Piano di Gestione). A questo generale *trend*, si devono aggiungere in particolare altre due considerazioni peculiari per il Sito e la sua collocazione: la prima è data dalla presenza nella Regione Piemonte di altri siti Unesco, divenuti importanti poli culturali che fungono da attrattori non solo a livello regionale, ma anche nazionale e internazionale; la seconda riguarda la rilevanza e l'unicità del sito e il suo essere – tra gli altri – il primo sito industriale italiano del Novecento in cui storia industriale e architettura collaborano alla realizzazione di un paesaggio unico.
Il Piano di Gestione del Sito UNESCO interviene con delle azioni mirate su quelli che sono stati individuati come elementi importanti nella comunicazione e fruizione del sito e che riguardano l'intero ciclo di coinvolgimento di pubblico e visitatori. In particolare la creazione di un centro di informazione e di itinerari mirati sono tra le azioni individuate a breve termine per una migliore capacità attrattiva e di gestione del sito (Piano di Gestione).
Per quanto riguarda la capacità di ricezione turistica, il Piano di Gestione opera nel senso della collaborazione tra i diversi stakeholders per un ammodernamento dei servizi turistici e di accoglienza collegati alla promozione integrata del Sito, di Ivrea e dell'AMI e per un ammodernamento dell'offerta commerciale e dei pubblici esercizi attraverso idee imprenditoriali innovative ibride che combinino accoglienza, offerte commerciali, somministrazione in orari di apertura estesi. Date le peculiarità del sito e le politiche di lungo periodo che si è scelto di innescare per la sua valorizzazione, le azioni riguardano in particolare i partecipanti ai programmi di accelerazione di *start up* innovative, tra cui i *founder* delle *start up* e professionisti creativi (*creative class*) in generale (Piano di Gestione).

## Accessibilità

La città di Ivrea presenta una buona accessibilità, essendo servita dalla linea ferroviaria Chivasso-Aosta e dalle autostrade A4 (Torino-Milano) e A5 (Torino-Aosta) che le permettono rapidi collegamenti con Milano, Torino e Aosta, e, di conseguenza, con il resto dei territori lombardi, piemontesi e valdostani (cfr. Figure 5.h.5 e 5.h.6). Ivrea, inoltre, non si trova molto distante dai principali aeroporti del nord-Italia: Torino Caselle dista solamente 60 km, Milano Malpensa 121 km e Milano Linate 150 km.

*Figura 5.h.5: Tempi di percorrenza per il trasporto ferroviario tra Ivrea e le principali città del territorio. Fonte: www.trenitalia.it*

| Città | Tempo di percorrenza (circa) | Cambi |
|---|---|---|
| Chivasso (confine con la Svizzera) | 0h30 | / |
| Torino | 1h15 | Chivasso (non sempre) |
| Milano | 2h15 | Chivasso |

*Figura 5.h.6: Tempi di percorrenza per il trasporto su gomma tra Ivrea e le principali città del territorio. Fonte: www.viamichelin.it*

| Città | Tempo di percorrenza (circa) | Distanza |
|---|---|---|
| Chivasso | 0h40 | 35 km |
| Caselle (Aeroporto) | 0h46 | 60 km |
| Torino | 0h51 | 53 km |
| Malpensa (Aeroporto) | 1h21 | 121 km |
| Milano | 1h30 | 125 km |
| Linate (Aeroporto) | 1h40 | 150 km |
| Levaldigi (Aeroporto) | 1h43 | 141 km |
| Orio al Serio (Aeroporto) | 1h53 | 166 km |

Per quanto riguarda l'area interessata dal processo di candidatura, la *nominated property* è facilmente accessibile da parte del visitatore poiché è raggiungibile a piedi dalla stazione ferroviaria cittadina, si trova a pochi minuti di macchina dall'uscita "Ivrea" dell'autostrada e presenta comodi parcheggi - quattro solo all'interno della *nominated property* - per chi sceglie di muoversi in pullman o in automobile, nel pieno rispetto della tutela e fruizione del sito.
Delle 6 linee di autobus per il trasporto urbano presenti in città, ben 5 (linee 1, 2, 3, 4 e 6) permettono inoltre l'accesso diretto alla *nominated property*.
La presenza nell'Eporediese del sito UNESCO può fare da catalizzatore di un possibile sviluppo e potenziamento dei maggiori mezzi di comunicazione – soprattutto ferroviaria – dai principali centri del Nord Italia verso Ivrea e di comunicazione tra i diversi centri del territorio.
Il piano di gestione invece interviene in modo significativo negli interventi e azioni che riguardano il miglioramento e l'integrazione dell'accessibilità (pedonale, ciclabile, automobilistica, con il Trasporto Pubblico Locale ferroviario) e la mobilità al e nel Sito (Piano di Gestione), tenendo conto delle politiche di promozione e di valorizzazione del bene che il piano invidua e persegue.

## Percorsi di visita

Il Museo a cielo aperto dell'Architettura Moderna di Ivrea (MaAM, cfr. Capitolo 5.i) è un percorso che si sviluppa lungo due chilometri all'interno della *nominated property* e comprende le architetture industriali moderne destinate all'industria, ai servizi e alle residenze, collocate lungo corso Jervis. Le indicazioni offerte dal MaAM rinviano il visitatore anche ai quartieri per operai che, non distanti da corso Jervis, costituiscono nuclei ben riconoscibili del patrimonio architettonico nato dalle politiche industriali e sociali della Olivetti. Il Museo è caratterizzato da sette stazioni tematiche, collocate lungo percorsi pedonali pubblici ed integrate con il tessuto urbano, a costituire un possibile itinerario di visita (cfr. Figura 5.h.7).

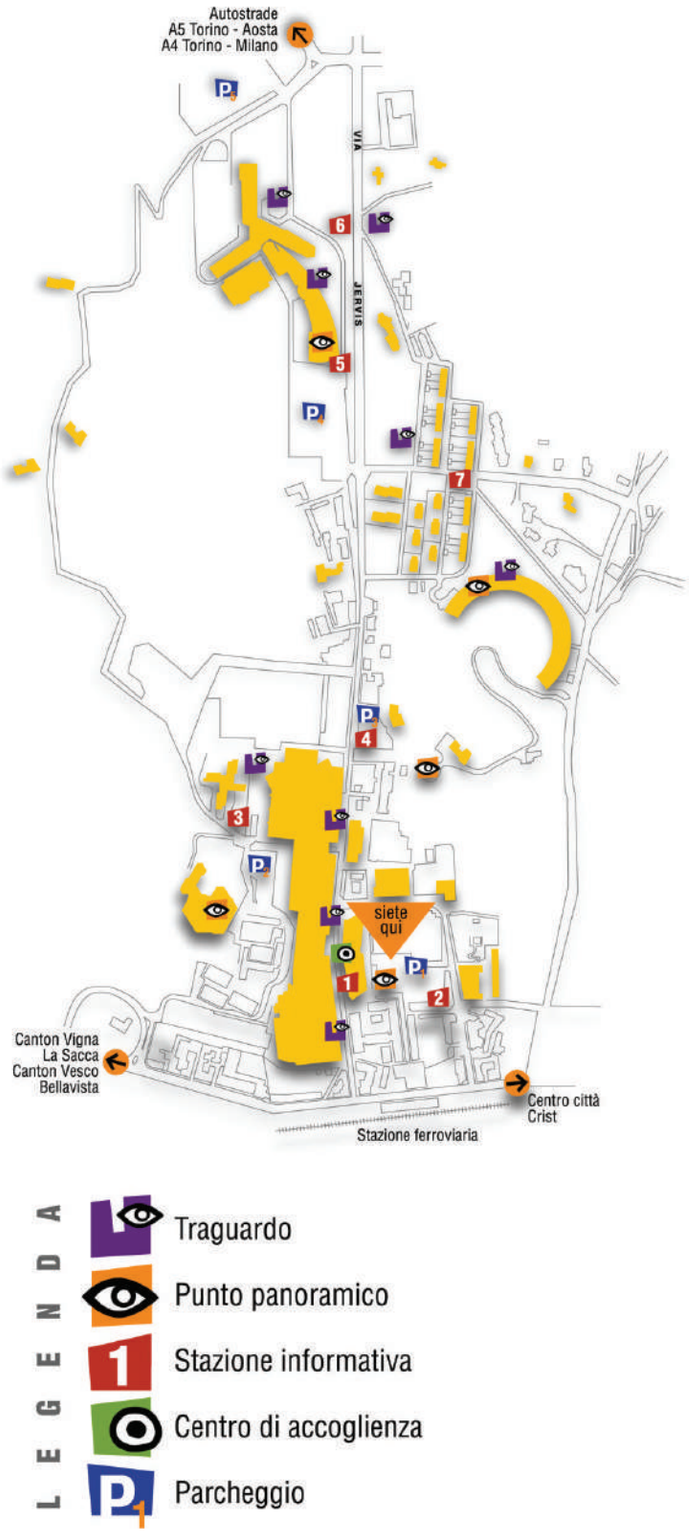



*Figura 5.h.7: Itinerario del Museo a cielo aperto dell'Architettura Moderna di Ivrea*
*Fonte: Comune di Ivrea, Assessorato Cultura e Turismo*







*Figura 5.h.8: Copertina della guida "Ivrea per tutti". Fonte: http://artepertutti.altervista.org*

*Figura 5.h.9: Copertina del testo "Olivetti costruisce". Fonte: Skira Editore.*

*Figura 5.h.10: Analisi dei siti internet che forniscono informazioni turistiche sul Piemonte, i musei del circuito museale piemontese, la città Metropolitana di Torino, l'eporediese ed il patrimonio industriale di Ivrea. In grigio è indicata la presenza di riferimenti agli elementi indicati nelle colonne. Elaborazione a cura del Gruppo di Lavoro.*

Presso l'Ufficio Turismo di Ivrea è disponibile una guida pieghevole [Allegato 5.h.A], che fornisce una cartina con l'ubicazione delle stazioni tematiche e degli edifici, con una loro breve descrizione. Il visitatore ha l'opportunità di scegliere se seguire l'itinerario proposto oppure avvalersi di una visita guidata tramite operatori turistici privati, associazioni o cooperative culturali locali.
È inoltre possibile organizzare visite guidate al Laboratorio-Museo Tecnologic@mente e all'Associazione Archivio Storico Olivetti (cfr. Capitolo 5.i).
Tra i diversi percorsi di visita che interessano la *nominated property*, organizzati a livello locale, si ricorda l'iniziativa dell'Associazione Artepertutti che nel 2011 ha promosso il progetto "Ivrea per Tutti. Microitinerari accessibili a tutti, per micro paesaggi culturali in Canavese", nato con il fine di favorire un turismo accessibile e l'inclusione di soggetti socialmente, culturalmente o fisicamente svantaggiati, eliminando le barriere architettoniche lungo i percorsi di visita.
Dei tre micro percorsi turistico-culturali proposti, organizzati intorno a tre micro aree di interesse e supportati dall'aiuto della guida "Ivrea per tutti" [Allegato 5.h.B, figura 5.h.8] scaricabile on-line e distribuita negli spazi istituzionali del territorio, uno comprende il patrimonio industriale della *nominated property* dislocato tra il Polo delle Officine H e via Torino.

## Materiali informativi

Presso l'Ufficio Turismo del Comune di Ivrea è anche possibile trovare il testo-guida sul Museo a cielo aperto di Ivrea in cui è possibile trovare informazioni più dettagliate sulla storia industriale della città, che trova una forma tangibile nelle sue architetture moderne [Allegato 5.h.C].
Il patrimonio industriale della città è inoltre promosso da diversi siti internet (vedi figura 5.h.10), di cui uno recentemente creato per promuovere la candidatura di "Ivrea, città industriale del XX secolo" e il suo patrimonio (cfr. Figura 5.h.11). Va inoltre ricordato che informazioni, seppure non esaustive, sul patrimonio industriale di Ivrea si trovano anche nelle principali guide turistiche riguardanti il Piemonte e il Canavese (cfr. Figura 5.h.12) e in bibliografie specifiche riferite alla sua storia industriale, come quelle accessibili dal sito del "Centro online Storia e cultura dell'Industria. Il Nord ovest dal 1850 ad oggi", promosso nel 2007 dal Consorzio per il Sistema Informativo della Regione Piemonte (www.storiaindustria.it ).

Data la peculiarità del sito nella World Heritage List, la natura del patrimonio architettonico moderno caratterizzante il sito e le potenzialità del suo sviluppo, il Piano di Gestione sviluppa azioni di breve e medio termine per lo sviluppo di quelle competenze necessarie soprattutto a sottolineare i valori del sito e della Convenzione Mondiale, e alla tutela e conservazione del sito, queste ultime indirizzate a implementare le competenze professionali, tecniche e amministrative, identificate come il campo che maggiormente necessita di una peculiare attenzione in vista anche delle potenzialità di uso del patrimonio (Piano di Gestione).

| Ambito del Sito | Luoghi di interesse turistico del canavese | Patrimonio industriale di Ivrea | Dormire a Ivrea | Mangiare a Ivrea | Cultura/ Passatempo a Ivrea | Sport a Ivrea |
|---|---|---|---|---|---|---|
| Piemonte (www.piemonteitalia.eu) | x | x | x | x | x | x |
| Carta Musei Piemonte (www.abbonamentomusei.it) | x | x | | | x | |
| Provincia di Torino (www.turismotorino.org) | x | x | x | x | x | x |
| Eporediese (www.distrettoeporediese.it) | x | x | x | x | x | |
| Canavese (www.canaveseturismo.org) | x | x | x | x | x | x |
| Ivrea (www.ivreacittaindustriale.it) | | x | | | x | |
| Ivrea (www.siviaggia.it/guide-pocket/) | x | x | | | x | x |
| Architettura del Moderno (www.architetturadelmoderno.it) | | x | | | | |
| Museo a cielo Aperto dell'Architettura di Ivrea (www.maam.ivrea.it) | | x | | | | |

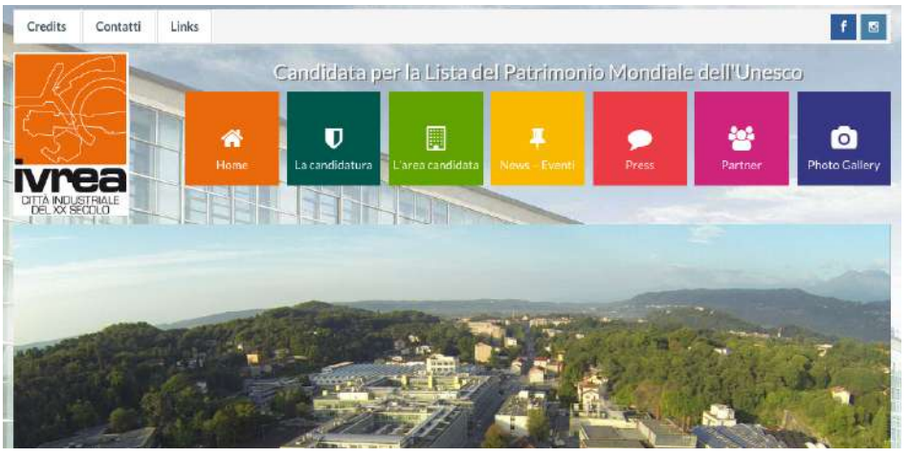



*Figura 5.h.11: Home page sito internet per la promozione della candidatura di "Ivrea, città industriale del XX secolo".*
*Fonte: www.ivreacittaindustriale.it*

*Figura 5.h.12: Analisi delle guide turistiche più note ed utilizzate che comprendono il territorio di Ivrea. In grigio è indicata la presenza di riferimenti agli elementi indicati nelle colonne. Elaborazione a cura del Gruppo di Lavoro.*

| Ambito della guida | Luoghi di interesse turistico del canavese | Patrimonio industriale di Ivrea | Dormire a Ivrea | Mangiare a Ivrea | Cultura/ Passatempo a Ivrea | Sport a Ivrea |
|---|---|---|---|---|---|---|
| DOM Pubblisher, *Turin architectural guide* (2015) | x | x | | | | |
| Guide Marco Polo, *Torino e Piemonte* (2014) | x | x | x | x | x | x |
| TCI, Piemonte. *Torino e il Canavese, Langhe, Monferrato, Ossola, Le Alpi, i Parchi, il Verbano* (2014) | x | x | x | x | x | |
| Le guide Mondadori, *Piemonte e Valle d'Aosta* (2013) | x | x | | x | x | x |
| Touring Editore, *Torino e il suo territorio* (2013) | x | x | x | x | x | x |
| Associazione Arte per tutti, I*vrea per tutti. Micro itinerari turistici accessibili a tutt*i (2012) | x | x | | x | x | |
| *Piemonte Architettura del Novecento* (2008) | | x | | | | |
| National Geographic, *Piemonte e Valle d'Aosta* (2008) | x | x | | | | |
| Regione Piemonte, *Bed & Breakfast in Piemonte* (2007) | x | x | x | | | |
| Regione Piemonte, *Alberghi in Piemonte* (2007) | x | x | x | x | x | |
| Lonely Planet, *Piemonte* (2005) | x | x | x | x | x | x |

Come già evidenziato, le competenze necessarie per affrontare i problemi della conservazione e della gestione del patrimonio architettonico moderno nell'ambito della città industriale del XX secolo così come per formare il personale impiegato nella conservazione e gestione del Sito sono disponibili dalle istituzioni di studio e ricerca comprendenti, tra gli altri, i maggiori poli universitari di Milano e di Torino, con alcuni dei quali la Struttura di gestione ha già avviato rapporti di partenariato da tempo.
Lo *Steering Committe,* dopo il suo insediamento, nominerà su indicazione del Sindaco di Ivrea che lo presiede un Coordinatore del Sito con compiti relativi al coordinamento dell'implementazione delle azioni, al reporting e monitoraggio, alla comunicazione, alle pubbliche relazioni, alla ricerca di fondi.
Il profilo professionale e le competenze tecniche dovranno essere adeguati a tali incombenze.
La specificità e l'innovatività dei temi proposti dalla conservazione e gestione del Sito vanno affrontate nel medio-lungo periodo attraverso la ricerca universitaria che dovrà essere poi trasferita nella costruzione di adeguate risorse e percorsi formativi. Queste problematiche sono al centro dell'identificazione delle azioni proposte nel Piani d'Azione del Capacity-Building del Piano di Gestione — in particolare Misura C–3 denominata «Ricerca e formazione universitaria e post–laurea».

## 5.i. Politiche e programmi di promozione del bene

Il processo di candidatura è stato avviato ufficialmente nel 2008 in occasione del centenario della fabbrica Olivetti (1908-2008) attraverso la costituzione e le attività del Comitato Nazionale per le celebrazioni del centenario della Società Olivetti. Istituito dal ministero dal Ministero per i Beni e le Attività Culturali su proposta della Fondazione Adriano Olivetti, del Comune di Ivrea e del Politecnico di Milano, il Comitato è stato finanziato dallo stesso Ministero e dalla Regione Piemonte ed è stato attivo fino al 2011. Il Comitato ha esplorato la possibilità di avviare il processo di candidatura tenendo conto delle indicazioni formulate dall'Unesco. Nel 2009, il Comune di Ivrea ha dato incarico al Comitato Nazionale e alla Fondazione Adriano Olivetti, come promotrice e coordinatrice del Comitato, di elaborare la documentazione necessaria per l'ingresso di "Ivrea, città industriale del XX secolo" nella lista propositiva italiana dei siti candidati a patrimonio UNESCO. La redazione del documento è stata accompagnata dal Ministero per i Beni e le Attività Culturali e il sito è stato inserito nella tentative list dell'Unesco il 3 maggio 2012.
Il Comitato Nazionale ha contribuito, durante il triennio di attività, alla riflessione sul tema della valorizzazione del patrimonio architettonico lascito della fabbrica alla città e, grazie al contributo di esperti nazionali e internazionali, ha rafforzato la prospettiva della candidatura UNESCO.

La candidatura UNESCO è oggi promossa dal Comune di Ivrea, dalla Fondazione Adriano Olivetti e dalla Fondazione Guelpa (costituita dal Comune di Ivrea nel 2005, è entrata nel gruppo propositore nel giugno 2013) insieme con il Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo, in collaborazione con un tavolo di coordinamento costituito dai soggetti promotori, dai rappresentanti della Regione Piemonte e della Città Metropolitana: i materiali collegati al progetto di candidatura sono riversati nel sito web www.ivreacittàindustriale.it (cfr. fig. 5.h.11) in fase di implementazione.
Le attività del Comitato Nazionale hanno potuto fruire di un terreno già attento sia alla storia industriale della città di Ivrea sia al patrimonio architettonico contemporaneo diffuso nell'intera area urbana di Ivrea.

*Figure 5.i.1-2-3-4: Copertine dei volumi pubblicati in seguito alle attività del Comitato Nazionale per le celebrazioni del centenario della Società Olivetti Fonte: www.fondazioneadrianolivetti.it*













Finalità principale dei lavori triennali del Comitato è stata inizialmente la promozione di un progetto culturale che attraverso la conoscenza del patrimonio architettonico contemporaneo caratterizzato dalla committenza Olivetti potesse contribuire alla rigenerazione della piccola città piemontese, anche attraverso la creazione di un adeguato soggetto istituzionale. Durante il primo anno di lavoro l'obiettivo è stato quello di stimolare la riflessione sul patrimonio architettonico e sulle potenzialità offerte dalla sua conoscenza e dalla sua valorizzazione: il programma di incontri ha quindi portato a riflettere su alcune strategie museali italiane e europee in corso che potessero fornire utili comparazioni con la realtà eporediese; sulle strategie di valorizzazione dei beni culturali come leva per progetti di valorizzazione del territorio. L'incontro con i funzionari dell'Ufficio Unesco Italia e con i promotori del processo di candidatura di altri siti Unesco – come quello di Le Havre, per certi versi simili a quello di Ivrea – è stata l'occasione formale per lanciare definitivamente la candidatura.
Il secondo ed il terzo anno hanno visto un programma denso di attività, volte soprattutto a promuovere azioni di conoscenza del patrimonio e di intervento partecipativo sul territorio così come richiesto dall'avvio del processo di candidatura a sito UNESCO.
Una delle azioni principali del Comitato è stata il ciclo di seminari con la partecipazione di esperti italiani e internazionali di diverse discipline, protagonisti di ricerche innovative nell'ambito delle politiche territoriali e culturali. Gli incontri, il cui filo conduttore è stato quello del patrimonio culturale come strumento di sviluppo locale, hanno mirato ad agevolare la riflessione su temi fondamentali sia per la candidatura a sito UNESCO che per il programma di valorizzazione del patrimonio, analizzando in modo dettagliato il caso studio Ivrea ma anche aprendo il dibattito al confronto ed alla costruzione di una rete di scambi e di riflessioni nazionale e internazionale.
I seminari svoltisi nel periodo 2008-2009 sono restituiti in: AAVV, Le ragioni del Museo. Temi, pratiche e attori, 2009; AAVV, Strategie di valorizzazione e gestione per il patrimonio architettonico: sguardi e proposte, 2009; AAVV, Politiche di sviluppo locale, 2009. I tavoli tecnici che li hanno accompagnati sono restituiti in AAVV, Incontri per le azioni sul patrimonio architettonico di Ivrea, 2009. Tutti i volumi sono stati pubblicati in formato digitale nella Collana Intangibili della Fondazione Adriano Olivetti [Allegati 5.i.A, 5.i.B, 5.i.C e 5.i.E].

L'elenco degli incontri realizzati nel 2010 comprende: Leggere e impaginare la fotografia (con Silvana Turzio, Università degli Studi di Milano, 26 marzo), L'architettura e la città contemporanea. Le politiche del Centro Canadese di Architettura e la città di Montreal (con Mirko Zardini, Centro Canadese dell'Architettura di Montreal, e Alessandro De Magistris, Politecnico di Milano, 21 aprile), Politiche pubbliche, economie urbane (con Antonio Calafati; Gioacchino Garofoli, Università degli studi dell'Insubria; Paolo Perulli, Università del Piemonte Orientale; Angelo Pichierri, Università degli Studi di Torino, e Alberta Pasquero Consorzio degli insediamenti produttivi del canavese, 14 maggio); La candidatura UNESCO. Due casi studio: Dresda e Langhe e Roero (con Denis Bouquet, Istituto di Cultura Francese a Berlino; e Marta Parodi, Regione Piemonte, 11 giugno); Il nostro patrimonio, una responsabilità condivisa (con Hugues De Verine, 24 settembre, preceduto da una visita alla città di Ivrea con la partecipazione attiva dei cittadini di Ivrea), Abitare le architetture (con Carlo Gasparrini, Università degli Studi di Napoli; e Alberto Redolfi, membro del Comitato Nazionale, 22 ottobre).

A partire dal progetto Officine Culturali ICO lanciato nel 1997 e fino al 2008 (cfr. capitolo 5.d), la città di Ivrea ha infatti visto il susseguirsi di una serie di politiche di promozione e comunicazione del patrimonio industriale e culturale della città, alla cui realizzazione hanno partecipato oltre alla Città di Ivrea, altre istituzioni direttamente coinvolte nell'eredità culturale della fabbrica Olivetti oppure nella valorizzazione della cultura industriale del XX secolo e con le quali si potranno organizzare parte delle future azioni di valorizzazione del sito.

Tra le politiche di promozione e comunicazione del patrimonio industriale e culturale della città tra 1997 - 2008 si ricordano le seguenti, perché pertinenti rispetto al bene candidato:

- La riorganizzazione dell'Archivio Storico Olivetti in Associazione Archivio Storico Olivetti

L'Associazione Archivio Storico Olivetti, costituito a Ivrea nel 1998 su iniziativa della Società Olivetti, in accordo con la Fondazione Adriano Olivetti e con la partecipazione di importanti soci pubblici e privati, svolge attività di raccolta, riordino, conservazione, studio e promozione del vastissimo patrimonio archivistico riguardante la storia della Società e delle personalità della famiglia Olivetti. Prosegue in tal modo il lavoro avviato dall'Archivio Storico Olivetti, costituito nel 1986, a cui la Società Olivetti e la Fondazione Adriano Olivetti avevano affidato la conservazione dei propri patrimoni documentali. L'Associazione ha sede presso Villa Casana, edificio storico immerso in un grande parco non lontano dal centro della città di Ivrea e sovrastante l'edificio residenziale ovest. Il patrimonio archivistico conservato è ampio ed eterogeneo, comprendendo documenti, carteggi, libri, giornali, riviste, manifesti, disegni, foto, filmati, audiovisivi, prodotti, modellini e plastici. Accanto alle attività di catalogazione e conservazione del materiale documentario, e all'assistenza e consulenza ai ricercatori, l'Associazione promuove eventi culturali, mostre, conferenze, studi e pubblicazioni al fine di approfondire e diffondere la conoscenza della storia e dei valori della Società Olivetti. Accanto a



*Figure 5.i.6-7-8-9: immagini relative all'attività dell'Associazione Archivio Storico Olivetti.Fonte: Associazione Archivio Storico Olivetti*










*Figura 5.i.10: Stazione tematica del MaAM*
*Fonte: Foto Maurizio Gjivovich*

questa attività, si segnala la creazione e la gestione del portale online www.storiaolivetti.it, sito ricco di informazioni e documenti inerenti la storia industriale della Olivetti. L'Associazione è uno degli attori più attivi a livello locale insieme ad altre istituzioni nella promozione e comunicazione della storia industriale della città di Ivrea ed è uno dei principali soggetti culturali coinvolti nel piano di gestione per la fruizione e la conoscenza del sito.

- La creazione del Museo a cielo aperto dell'Architettura Moderna di Ivrea

Ideato all'interno del programma Officine Culturali ICO ed inaugurato nel 2001, il Museo a cielo aperto dell'Architettura Moderna di Ivrea (MaAM) ha come missione la promozione e la conoscenza del patrimonio architettonico moderno nel suo duplice valore di testimonianza della storia industriale locale e di architettura italiana del Novecento. La sua creazione ha promosso le prime strategie di conservazione del patrimonio architettonico, poi confluite nell'Osservatorio MaAM (si veda la sezione dedicata all'interno del paragrafo 5.d).
Il MaAM, per la sua natura di parco museale e per le caratteristiche del patrimonio che ha inteso valorizzare, non è stato né un museo di architettura in senso tradizionale né ad un semplice itinerario di visita. Se la nascita del MaAM ha avuto come esito positivo la creazione di un catalogo dei beni architettonico della città di Ivrea (si veda la sezione dedicata all'interno del paragrafo 5.d), allo stesso tempo la sua natura ibrida ha comportato una certa difficoltà nella gestione del museo- non gestibile in modo tradizionale - e nella percezione da parte degli abitanti del suo valore, visto più come un museo per specialisti nel campo dell'architettura e non indirizzato al racconto delle vicende industriali e sociali della città. La chiusura del centro di informazione del MaAM, avvenuta nel 2003, ha chiuso di fatto un capitolo nella vita del Museo, ora al centro di una nuova riflessione offerta dallo studio delle strategie di comunicazione e conoscenza dei beni architettonici della *nominated property* e oggetto di un interesse specifico nel Piano di Gestione del bene.

- L'apertura nel 2005 dell'Archivio Nazionale del Cinema di Impresa, sezione speciale della Fondazione Nazionale del Cinema

L'archivio è stato aperto grazie a una convenzione tra il Centro Sperimentale di Cinematografia, la Regione Piemonte, il Comune di Ivrea e Telecom Italia Spa. La sede dell'archivio è l'ex asilo e scuola materna di Canton Vesco a Ivrea, edificio realizzato su progetto dell'architetto Mario Ridolfi. Finalità dell'Archivio è quella di raccogliere e conservare la memoria del cinema industriale, attività che ha rivestito un'importante parte nelle politiche aziendali e che oggi costituisce un giacimento importantissimo per documentare la storia economica e sociale italiana, e più in generale, del Novecento. L'archivio raccoglie la documentazione filmica delle maggiori industrie italiane, tra cui Olivetti, e collabora con festival e rassegne cinematografiche in Italia e all'estero, oltre a svolgere la tradizionale attività di supporto alla ricerca.






*Figura 5.i.11: Attività dell'Archivio Nazionale Cinema d'Impresa.*
*Fonte: Archivio Nazionale Cinema d'Impresa*

*Figura 5.i.12: Fasi di lavoro presso l'Archivio.*
*Fonte: Archivio Nazionale Cinema d'Impresa*

In collaborazione con la Direzione generale per gli archivi del Ministero dei beni delle attività culturali e del turismo e con il contributo della Compagnia di San Paolo, l'Archivio ha recentemente varato un'iniziativa originale e diretta anche a un pubblico non di specialisti, realizzando un canale sul cinema d'impresa (www.youtube.com/user/cinemaimpresatv) il cui obiettivo principale è quello di far conoscere sul web il grande patrimonio degli archivi d'impresa che conserva.

- L'apertura nel 2007 della sede della Fondazione Adriano Olivetti ad Ivrea

Nel 1962, a due anni dalla prematura scomparsa di Adriano Olivetti, nasce per volere della famiglia, la Fondazione Adriano Olivetti con l'intento di raccogliere e sviluppare l'impegno che ha distinto l'operato dell'imprenditore piemontese. L'apertura della sede di Ivrea nel 2007, anno preparatorio del Comitato nazionale sopra citato, ha segnato l'avvio di un programma di valorizzazione dell'eredità olivettiana, materiale e immateriale, nella prospettiva della candidatura di Ivrea, città industriale del XX secolo a patrimonio UNESCO. La Fondazione opera in quattro aree d'intervento: Istituzioni e società; Economia e società; Comunità e società; Arte, architettura e urbanistica; in collaborazione con enti pubblici e privati, nazionali ed internazionali e aderendo, dal 1998, all' European Foundation Center, network di fondazioni europee che promuove e valorizza il ruolo della filantropia in Europa e nel mondo. I progetti e le attività di ricerca, conservazione e valorizzazione promossi, la caratterizzano come istituzione operativa sul territorio. La Fondazione è inoltre depositaria di un vasto patrimonio bibliotecario e archivistico, conservato presso la sede di Roma e presso la sede dell'Associazione Archivio Storico di Ivrea. L'attività di diffusione e divulgazione del pensiero e dell'eredità di Adriano Olivetti è perseguita anche attraverso iniziative editoriali proprie (Collana intangibili e Serie tesi) o realizzate con altre case editrici. Dal 2012 è stata avviata la collaborazione con le nuove Edizioni di Comunità, tornate a pubblicare per promuovere un dialogo tra il pensiero olivettiano e l'attualità. La Fondazione fa parte oggi del tavolo di coordinamento e della cabina di regia che promuovono le attività inerenti il processo di candidatura.

- La creazione del Museo Laboratorio Tecnologic@mente e della Fondazione Natale Capellaro, istituita nel 2008 in memoria di Natale Capellaro, progettista ed ingegnere della società Olivetti

La Fondazione ha come obiettivo la conservazione, la diffusione della conoscenza e la promozione del patrimonio culturale eporediese inerente alle tecnologie meccaniche ed elettroniche della scrittura, del calcolo, dell'elaborazione dei dati e delle scienze dell'informazione e della comunicazione a partire dall'inizio del XIX secolo, con particolare attenzione ai giovani per finalità didattiche e divulgative. Insieme all'Archivio del Cinema di Impresa costituisce una realtà culturale importante ai fini delle azioni di fruizione e di conoscenza del sito, perché inserita in un quadro di riferimento ampio, che discute e interpreta l'eredità culturale del XX secolo.



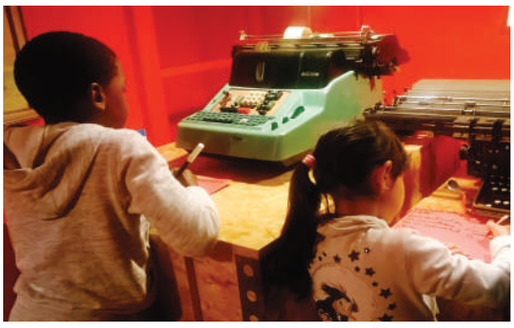




*Figure 5.i.12-13-14-15: Immagini delle attività dei laboratori del Museo Laboratorio Tecnologic@mente. Fonte: Archivio delle attività, Museo Laboratorio Tecnologic@mente*

Inaugurato nel novembre 2005, il Museo Laboratorio Tecnologic@mente è il mezzo per trasmettere i valori di questo patrimonio e trasformarli in iniziative concrete. Il Museo accoglie infatti le esperienze, gli studi e le realizzazioni più significative delle principali aziende mondiali e in particolare della "Ing. C. Olivetti & C. S.p.A.". L'esposizione degli oggetti è una sorta di struttura didattico-divulgativa, articolata lungo un ideale asse temporale lungo il quale la vita e la storia del territorio e le scoperte e le innovazioni tecnologiche sono presentate attraverso le attività, le realizzazioni e le biografie dei diversi tecnici e intellettuali operanti in Olivetti e colte nel loro valore esemplare.
Il Laboratorio, dove vengono organizzati giochi, attività didattiche e visite guidate, è stato ideato per stimolare l'attenzione in modo semplice e ludico dei ragazzi, verso cui la Fondazione principalmente si rivolge, con fine di portare l'attenzione allo studio e alla comprensione delle tecnologie e al loro potere d'incidenza sulla vita quotidiana.
Tecnologic@mente si compone anche di un Laboratorio di restauro aperto al pubblico, in cui le macchine esposte nel Museo o appartenenti a privati vengono riparate e revisionate e dove si possono ammirare nelle loro componenti meccaniche ed elettroniche.
A partire dal 2010 il museo è entrato a far parte dell'Abbonamento Musei Torino Piemonte che ne ha permesso l'inserimento in un circuito di fruizione culturale di scala regionale.



Va infine citata l'Associazione Spille d'oro Olivetti, nata nel 1946 per celebrare i dipendenti e i pensionati del Gruppo Olivetti che hanno compiuto 25 anni di servizio presso la società. L'Associazione ha aperto negli anni le iscrizioni anche a tutti coloro che hanno trascorso in Olivetti un periodo della propria vita lavorativa, indipendentemente dalla durata. Oggi conta circa 4000 associati ed è presente anche al di fuori del Canavese con le delegazioni di Crema, Massa, Milano, Roma, e Pozzuoli-Marcianise (alcune di queste sono sedi degli stabilimenti Olivetti creati sul territorio nazionale). Gli scopi dell'Associazione sono il mantenimento e lo sviluppo delle relazioni tra gli anziani della Olivetti, la promozione di iniziative sociali, culturali e ricreative per i soci, la partecipazione attiva ad iniziative di tutela e valorizzazione del patrimonio storico dell'azienda. Ad Ivrea, l'Associazione collabora da anni in modo del tutto volontario alle attività svolte dall'Archivio Storico Olivetti prima e dall'Associazione Archivio Storico poi, di cui è socio fondatore; mantiene in funzione una piccola biblioteca presso la propria sede in cui sono raccolte tutte le pubblicazioni della Fondazione Adriano Olivetti e quelle inerenti alla storia aziendale; offre infine visite guidate alla Chiesa di San Bernardino.




*Figura 5.i.17: Pagina web delle Fondazione Adriano Olivetti relativa alle Lezioni Olivettiane Fonte: www.fondazioneadrianolivetti.it*

Gli archivi, le Associazioni e le Istituzioni fin qui ricordate sono soprattutto impegnate nella valorizzazione della storia della società Olivetti. La loro concentrazione a Ivrea mostra la ricca eredità culturale lasciata dalla Società Olivetti sul territorio e allo stesso tempo le potenzialità che le loro esperienza e attività – se coordinate e indirizzare ai valori della candidatura– possono sprigionare nella divulgazione e conoscenza dei contenuti e dei valori del Sito: in questo senso agisce il piano di gestione attraverso le diverse azioni programmate nel breve, medio e lungo periodo (Piano di Gestione).

## Attività formative

La città industriale di Ivrea e la sua trasformazione sono state al centro di una particolare attenzione in diverse iniziative e programmi di formazione.
A partire dal 2007, a Ivrea si sono svolte sette edizioni della International Summer School Ivrea-ISSI, promossa dal Dipartimento di Architettura e Pianificazione del Politecnico di Milano, dalla città di Ivrea con la Fondazione Adriano Olivetti e con il supporto del Consorzio per gli Insediamenti Produttivi del Canavese. Sono stati inoltre partner della scuola estiva l'Associazione Archivio Storico Olivetti e l'Archivio Nazionale del Cinema d'Impresa.
Tale iniziativa ha rappresentato un'esperienza di ricerca sui temi emersi nel decennio precedente, con la città industriale di Ivrea oggetto di un processo di radicale trasformazione e di riflessione sulle proprie funzioni e forme. La scuola ha prodotto analisi e progetti nel tentativo di fornire suggerimenti ed idee per la trasformazione del paesaggio urbano di Ivrea e del Canavese, a partire dall'originalità delle esperienze locali e con l'ambizione di proporre il caso eporediese come punto di partenza per elaborazioni teoriche di carattere generale.
Insieme ai laboratori progettuali, la scuola ha promosso conferenze e incontri aperti al pubblico che hanno portato ad Ivrea ricerche e riflessioni della cultura architettonica contemporanea nazionale e internazionale sui diversi temi innescati dalle trasformazioni urbane e territoriali.

*Figure 5.i.18-19-20: immagini di momenti di laboratorio della scuola Fonte: Foto di Paolo Mazzo-F38F*








Oltre a questa importante iniziativa, la città di Ivrea ospita ormai da diversi anni visite, laboratori ed attività di studio organizzate in collaborazione con il Politecnico di Milano e il Politecnico di Torino, ma anche con altre importanti realtà internazionali tra le quali si segnalano per il tipo e finalità dell'attività svolta, l'*Architectural Association* di Londra (due le edizioni nel 2013 e 2014 di Factory Futures_AA Visiting School di Ivrea,) e il Master internazionale in "World Heritage and cultural projects for development" organizzato dall'International Training Center dell'International Labour Organization con sede a Torino.
La prima ha proposto dei workshop che hanno utilizzato sollecitazioni provenienti dalla storia immateriale della Olivetti combinati con l'uso delle moderne tecnologie digitali per dare vita alla progettazione di possibili elementi fabbricati industrialmente capaci di creare un nuovo linguaggio architettonico e costruttivo. Il secondo ha attivato delle giornate di studio e di visita, portando gruppi di ricercatori provenienti da tutto il mondo nel campo della valorizzazione culturale a confrontarsi con la realtà eporediese e con il nascente progetto di candidatura a sito UNESCO.




*Figura 5.i.21: Studenti dell'Architectural Association (Londra) in visita a Ivrea per Factory Futures. Fonte: www.fondazioneadrianolivetti.it*

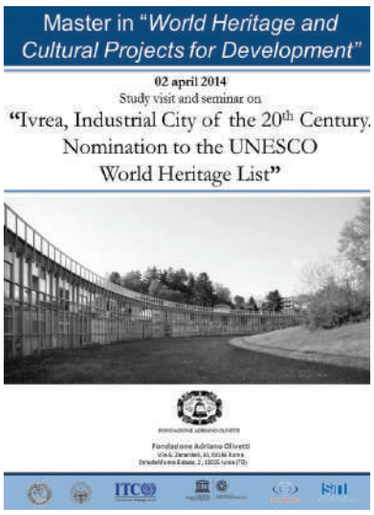



*Figura 5.i.22: Locandina della giornata di studio a Ivrea degli studenti del Master in "World Heritage and cultural projects for development"/foto della giornata. Fonte: www.fondazioneadrianolivetti.it*

Il patrimonio storico urbano della città industriale di Ivrea ha costituito inoltre un terreno di studio e sperimentazione di tre progetti dell'Alta Scuola Politecnica, scuola che riunisce il Politecnico di Milano e quello di Torino in corsi di formazione di eccellenza. I tre progetti – di cui uno in fieri – sono intitolati "Rethinking industrial cities: Ivrea as UNESCO site" (IV ciclo, 2010-2011), "Virtual Museum for the XXI century" (IX ciclo, 2013-2014) e "New digital and interactive spaces for new museum clusters" (XI ciclo, 2015-2016). I progetti hanno prodotto originali ad interessanti strategie di promozione e conoscenza del sito attraverso uno sguardo interdisciplinare ed innovativo, aprendo inoltre nuovi scenari di valorizzazione museale del bene, sia attraverso l'uso delle tecnologie digitali, sia attraverso la realizzazione di un network internazionale coinvolgente le piccole e medie città industriali europee del Novecento.
Ne sono stati partner esterni il Comune di Ivrea, la Fondazione Adriano Olivetti e diverse altre istituzioni scientifiche e produttive, tra cui il Meta(lab) di Harvard e il Consorzio per gli Insediamenti Produttivi del Canavese.
Le collaborazioni con istituzioni universitarie internazionali di livello ha permesso alla città di Ivrea di ripensare continuamente alla promozione e comunicazione del proprio patrimonio storico urbano attraverso l'analisi delle strategie e la valutazione dei processi culturali e delle politiche in atto, per affrontare consapevolmente la trasformazione e la progettazione di un nuovo paesaggio urbano, naturale e culturale, allargando allo stesso tempo il dibattito oltre i confini nazionali.

## Eventi culturali

Oltre ai musei, alle attività delle istituzioni ed associazioni sopra elencate, la città offre numerosi eventi culturali che contribuiscono ulteriormente alla promozione del patrimonio architettonico industriale cittadino.
Ricordiamo qui di seguito i principali, che seppure non indirizzati direttamente alla valorizzazione di "Ivrea, città industriale del XX secolo" costituiscono un giacimento di esperienze utili per la futura valorizzazione del sito:

- Le attività e il programma culturale che si svolge negli spazi dell'Officina H della nuova ICO, volte ad innescare un complessivo processo di valorizzazione dell'intero comparto architettonico grazie a spettacoli di teatro e di danza e all'organizzazione di incontri e dibattiti.
- L'attività dell'associazione Pubblico-08, nata a Ivrea nel 2007, che promuove eventi legati alla scrittura, alla performance artistica e musicale, alla grafica, alla produzione d'immagini e video volti alla valorizzazione della storia industriale e del territorio. Tra i vari eventi promossi dall'associazione si ricorda "History Duel", evento inserito nel programma del Centenario della fondazione della Olivetti, in cui musicisti di rilievo si sfidarono nella sonorizzazione di filmati storici sui percorsi industriali di Torino e Ivrea e in cui le facciate degli edifici industriali furono inoltre illuminate da suggestive installazioni di art-light; e gli spettacoli organizzati da "Le Voci del Tempo" che raccontano la storia italiana, tra cui quella di Olivetti, attraverso testi recitati e canzoni d'epoca.



*Figura 5.i.23: History Duel, evento organizzato da Pubblico-08 presso l'Officina H. Fonte: pubblico, 2008*



- La serie di visite guidate, mostre, rassegne cinematografiche, workshop, convegni e dibattiti dedicato alla valorizzazione dei saperi e delle competenze industriali organizzati in occasione della Settimana della Cultura d'Impresa, promossa da Confindustria su tutto il territorio nazionale, e proposti a Ivrea dalle istituzioni e associazioni presenti sul territorio.
- Gli eventi promossi dall'Osservatorio del Paesaggio per l'Anfiteatro Morenico di Ivrea e dall'Ecomuseo dell'Anfiteatro Morenico di Ivrea, in collaborazioni con le Università, con l'Ordine degli Architetti della provincia di Torino, con i Giovani Architetti del Canavese, con l'Associazione per gli Insediamenti Universitari del Canavese, che si sono concretizzati tra gli altri in progetti specifici con le scuole e nella preparazione di itinerari di visita realizzati ad hoc.




*Figura 5.i.24: immagine del progetto "Il Bus dei miracoli! Insolite visite nel cuore dell'architettura olivettiana d'Ivrea", 2 ottobre Fonte: pubblico 2008*

*Figura 5.i.25: Locandina dell'evento "Senza confini. Ivrea città industriale del XX secolo" organizzato a Torino dalla cabina di regia della candidatura in occasione del Festival Architettura in Città, edizione 2015. Fonte: http://architetturaincitta.oato.it/programma*

La memoria del patrimonio industriale della città è stato riscoperto negli ultimi anni anche a livello nazionale; ne sono testimonianza alcuni eventi che dal 2012 hanno avuto luogo in tutta Italia.
A pochi mesi dall'inserimento di "Ivrea città industriale del XX secolo" nella tentative list dell'UNESCO, il Ministero per i Beni e le Attività Culturali ha deciso di dedicare la prima parte del Padiglione Italia della 13ma Mostra Internazionale di Architettura della Biennale di Venezia ad Adriano Olivetti e al patrimonio architettonico lascito della Olivetti a Ivrea. Il Padiglione Italia con la mostra dal titolo "LE QUATTRO STAGIONI Architetture del Made in Italy da Adriano Olivetti alla Green Economy" ha ripercorso nella sua prima parte le origini e l'evoluzione del pensiero e della visione imprenditoriale di Adriano Olivetti espressi nel modello di città industriale realizzato a di Ivrea.

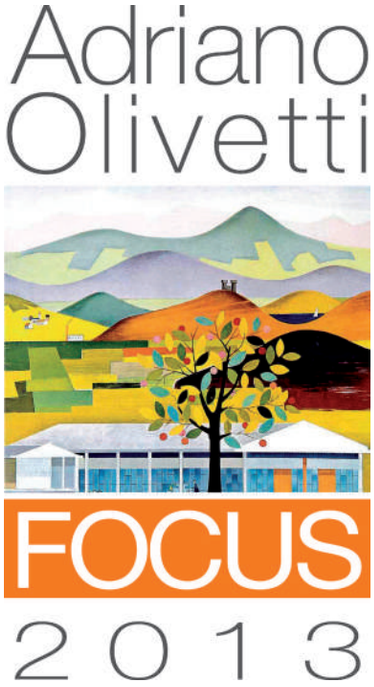



*Figura 5.i.26: Locandina del Focus Adriano Olivetti 2014. Fonte: https://focusadrianoolivetti.wordpress.com/*




*Figura 5.i.27: Programma del Festival di cultura olivettiana 2015. Fonte: ISTAO*

Ulteriore testimonianza, il Focus: Adriano Olivetti (con sede a Bologna nel 2013 e a Bari nel 2014), organizzato dalla Sattva Film in collaborazioni con fondazioni culturali e università con lo scopo di promuovere il pensiero di Adriano Olivetti attraverso seminari, discussioni e proiezioni audiovisive; e il Festival di cultura olivettiana arrivato al terzo anno di vita, organizzata ad Ancona dall'ISTAO, l'Istituto Adriano Olivetti di studi per la gestione dell'economia e delle aziende , associazione senza fini di lucro formata da docenti universitari e da altre personalità del mondo culturale nata nel 1967 e rivolta a promuovere le idee sulle responsabilità sociali dell'impresa ed il ruolo di Olivetti come promotore di processi di innovazione sociale e tecnica. Entrambi questi eventi sono caratterizzati dalla volontà di discutere il pensiero di Olivetti in modo ampio e trasversale, coinvolgendo relatori e ospiti provenienti dal mondo accademico, industriale e associazionistico.

Le iniziative inerenti il patrimonio industriale sono numerose e molto ampie. Articolate su molteplici tematiche coprono diverse esigenze e interessano più pubblici. Allo stato attuale si nota l'assenza di una strategia generale che generi un programma coordinato delle iniziative. Questo è uno dei temi affrontati e presenti nel piano di gestione del sito candidato. La candidatura a sito Patrimonio dell'Umanità rappresenta dunque l'occasione per ripensare le attuali strategie di promozione del bene in maniera più specifica rispetto alla definizione di "città industriale del XX secolo", in un'ottica di medio e lungo periodo ed attuando politiche culturali condivise da tutti gli attori coinvolti indirizzate ad una tutela e promozione integrata del futuro sito Patrimonio dell'Umanità [cfr. Capitolo 5.e].

### Il coinvolgimento della comunità locale

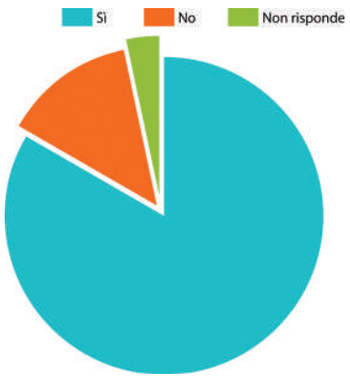
Accanto alle iniziative sopra elencate, la candidatura di Ivrea a sito UNESCO ha costituito e costituisce un'occasione importante per il coinvolgimento attivo della popolazione locale nelle politiche di conservazione, promozione e valorizzazione del bene candidato, prerequisito fondamentale per un reale apprezzamento individuale e collettivo del patrimonio e condizione essenziale per la sua tutela. Sul sito web dedicato alla candidatura di "Ivrea, città industriale del XX secolo" i cittadini possono trovare numerose informazioni sul bene candidato e sull'iter del processo di candidatura e sugli eventi ad esso connessi.

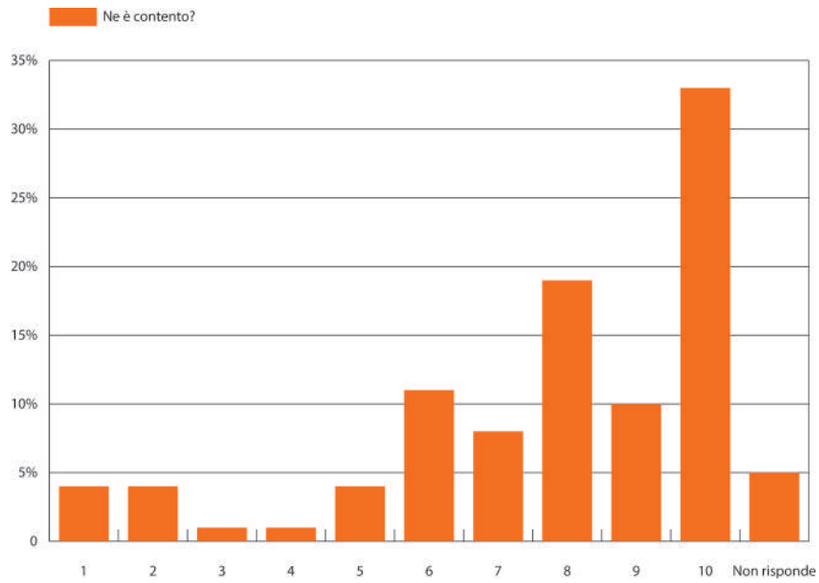



*Figura 5.i.28: Mostra "Da patrimonio della Comunità a Patrimonio Mondiale" allestita nella hall di ingresso del Comune di Ivrea (Dicembre 2014). Fonte: www.facebook.com/Ivrea.Unesco*

Tra questi, a partire dal 17 dicembre 2014 è in corso una mostra itinerante sul processo di candidatura intitolata "Ivrea, città industriale del XX secolo. Da patrimonio della comunità a Patrimonio dell'Umanità" con sede principale presso il Comune di Ivrea, ma soggetta a spostamenti in altri luoghi per contribuire ad una maggiore comunicazione del processo di candidatura. Nell'ambito di questa iniziativa è stato realizzato il video di presentazione "Da patrimonio della Comunità a Patrimonio Mondiale" (allegato 5.1.g), visibile anche sul sito web della candidatura.
Una delle iniziative più interessanti e dirette alla sensibilizzazione ed al coinvolgimento della comunità locale è stata la somministrazione da gennaio 2015 a maggio 2015, ad un campione di abitanti della città di Ivrea e del suo circondario di un questionario finalizzato alla comprensione del grado di conoscenza del processo di candidatura in corso e dell'UNESCO in generale, ed all'identificazione dei quei valori e quei luoghi che, secondo gli abitanti di Ivrea, caratterizzano "Ivrea , città industriale del XX secolo".

I cittadini di Ivrea hanno avuto modo di esprimere il proprio parere su alcuni temi fondamentali della candidatura, come ad esempio il grado di percezione che oggi si ha dei luoghi ascrivibili a "Ivrea, città industriale del XX secolo" e quindi la possibilità di definire -insieme alle proposte degli esperti- i confini possibili della *nominated property* e della buffer zone.
La somministrazione del questionario è avvenuta utilizzando alcuni canali di comunicazione significativi per Ivrea, come la Biblioteca Civica "Costantino Nigra", da sempre riconosciuta dai cittadini come luogo di formazione e di cultura; e grazie all'interesse diretto di alcune Associazioni culturali non di categoria, come l'Associazione ZAC-Zone attive di cittadinanza (interessata tra l'altro alle trasformazioni sociali della città e alle loro ricadute fisiche e spaziali); e il Canoa Club (centro sportivo molto attivo a Ivrea che avvicina i ragazzi al canottaggio), che hanno promosso nelle loro rispettive sedi delle vere e proprie sedute collettive dedicate alla distribuzione e raccolta del questionario.
L'iniziativa è stata nel complesso positiva e l'indagine ha mostrato come l'83% degli intervistati sia a conoscenza del processo di candidatura (cfr. figura 5.i.29) e come oltre l'80% sia generalmente soddisfatto della candidatura in corso (cfr. figura 5.i.30). Tra le informazioni desumibili dal questionario, si segnala la difficoltà nel descrivere alcuni fenomeni della città industriale inerenti gli aspetti sociali e politici ad essa collegati, e allo stesso tempo l'identificazione di luoghi non scontati nella storia della città e del territorio circostante come frammenti significativi del contesto storico industriale.
Tali informazioni si sono rivelate utili nella costruzione dei piani di azione per la conoscenza e la valorizzazione dei valori del sito, così come mostrato dal Piano di Gestione del sito. Per un'analisi dettagliata dei risultati del questionario si rimanda alla lettura dell'allegato 5.i.h.




Infine, il 23 e 24 marzo 2015 è stato promosso presso l'Officina H di Ivrea, un seminario internazionale dal titolo "Ivrea, da città industriale a sito UNESCO" che, coinvolgendo esperti nazionali e internazionali e stakeholder locali, ha costituito un momento di discussione importante sui temi principali della candidatura [Allegato 5.i.i].

*Figura 5.i.29: Risposta alla domanda n°8 del questionario "Sa che è in corso un processo di candidatura di "Ivrea, città industriale del XX secolo?". Rielaborazione dati a cura del Gruppo di lavoro*

*Figura 5.i.30: Risposta alla domanda n°10 del questionario "Sa che è in corso un processo di candidatura di "Ivrea, città industriale del XX secolo? Ne è contento?". Rielaborazione dati a cura del Gruppo di lavoro*

*Figura 5.i.31: Seminario internazionale "Ivrea, da città industriale a sito UNESCO" presso l'Officina H a Ivrea, 23-24 marzo 2015. Fonte: Foto del Gruppo di lavoro*



## 5.j. Livelli di staff ed esperti (professionisti, tecnici, manutentori)

### 5.j.1. Competenze necessarie per la gestione del sito

Lo *Steering Committee* dopo il suo insediamento nominerà, su indicazione del Sindaco di Ivrea che lo presiede, un Coordinatore del Sito con compiti relativi al coordinamento dell'implementazione delle Azioni del Piano di Gestione, al reporting e monitoraggio, alla comunicazione, alle pubbliche relazioni, alla ricerca di fondi. Il profilo professionale e le competenze tecniche dovranno essere adeguati a tali incombenze.
Lo *Steering Committee* promuove la costituzione di tavoli tematici che proporranno soluzioni di tipo tecnico per lo sviluppo e l'attuazione di specifici progetti relativi alla conservazione, interpretazione, presentazione e gestione complessiva del Sito. A questi tavoli di lavoro parteciperanno, indicati dai rispettivi enti di appartenenza, tecnici con le competenze ed i profili professionali appropriati alle tematiche trattate in ciascuno di essi. Gli enti che nomineranno i referenti dei tavoli sono i partecipanti alla Cabina di Regia, gli enti che hanno collaborato alla promozione e definizione della candidatura, gli enti che hanno aderito formalmente alla medesima.
Se ritenuto necessario dallo *Steering Committee* ai Tavoli tematici potranno partecipare tecnici indicati dai partner privati proprietari/ gestori dei beni.
In generale le Azioni saranno attuate attraverso il personale con le competenze ed i profili professionali adeguati messi a disposizione dai partner di progetto e coordinati dal Coordinatore del Sito. In alcuni casi verranno acquisiti servizi professionali per svolgere attività specifiche nell'ambito dell'attuazione delle Azioni.

#### 2. Riferiti alla fruizione

Il Piano di gestione prevede percorsi formativi per l'acquisizione di competenze professionali con livelli differenziati per l'accoglienza dei visitatori e per il coinvolgimento del pubblico nel ciclo di preparazione, visita ed elaborazione post visita. In particolare si prevedono attività di formazione affinché il sistema degli Archivi e gli Operatori culturali della Comunità locale l'acquisizione di competenze volte all'accoglienza e coinvolgimento attivo del pubblico
Nel lungo periodo è auspicabile elaborazione di un programma di valorizzazione culturale (curatorship) del Sito. Questo programma, poste le caratteristiche del Sito candidato, dovrà sviluppare le tematiche legate alla *digital curation* e alla costruzione di una *curatorial platform* con siti e iniziative collegate ai temi della Città industriale del XX secolo. L'elaborazione e attuazione del programma di valorizzazione culturale presuppongono di affiancare alla figura del Coordinatore del Sito quella del Curatore del Sito. La sua attività riguarderà il coordinamento delle Azioni legati alla presentazione del Sito ed al coinvolgimento del pubblico, la collaborazione con le istituzioni e operatori culturali, con le istituzioni di studio e ricerca che collaboreranno ai progetti. Il Curatore dovrà operare secondo gli indirizzi concordati con il Coordinatore del Sito.

#### 3. Riferiti alla *Capacity building*

La specificità e l'innovatività dei temi proposti dalla conservazione, interpretazione, presentazione e gestione complessiva del Sito vanno affrontati nel medio-lungo periodo attraverso la ricerca universitaria che dovrà essere poi trasferita nella costruzione di adeguate risorse e percorsi formativi. A sua volta questi ultimi formeranno personale con profili professionali adeguati alla conservazione, interpretazione e presentazione nonché alla sua gestione integrata. Queste tematiche sono al centro dell'identificazione delle azioni proposte nel Piani d'Azione del Capacity Building del Piano di Gestione – in particolare Misura C–3 denominata «Ricerca e formazione universitaria e post–laurea».
Le competenze necessarie per affrontare i problemi della conservazione e della gestione del patrimonio architettonico moderno nell'ambito della città industriale del XX secolo così come per formare il personale impiegato nella conservazione e gestione del Sito sono disponibili presso le istituzioni di studio e ricerca con alcuni dei quali la Struttura di gestione ha già avviato rapporti di partenariato da tempo.





# 6. MONITORAGGIO

## 6.a Indicatori chiave per il monitoraggio della conservazione del bene

In maniera coordinata con l'attività di *reporting* periodico del Comitato del Patrimonio Mondiale la Struttura di Gestione elaborerà un *report* di monitoraggio del Sito ogni 6 anni secondo le indicazioni contenute nelle Operational *Guidelines for the implementation of World Heritage Convention*. Il *report* di monitoraggio periodico terrà conto dell'insieme degli obiettivi legati alla conservazione, interpretazione del Sito ed al coinvolgimento della Comunità locale.
L'azione B–2.5 del Piano di Gestione denominata «Monitoraggio sulla conservazione ed il riuso adattivo dei beni del Sito» prevede come *output* la realizzazione di una "Banca dati per il monitoraggio degli interventi", di una "Banca dati fotografica sullo stato di conservazione dei beni residenziali e su viste panoramiche del Sito" - di cui l'elaborazione nel settembre 2015 della mappa di "Descrizione dei caratteri scenico-percettivi relativi alla *nominated property*" [Allegato 6.a.A] può definirsi lavoro preliminare - l'elaborazione di un report periodico. Si tratta di un'Azione che deve fornire un contributo essenziale al Monitoraggio del Piano di Gestione e dello stato di conservazione del Sito. In questo quadro i principali indicatori di obiettivo relativi alla conservazione del Sito sono descritti nella seguente tabella.

## 6.b Disposizioni amministrative per il monitoraggio del bene

| Tematica | Indicatore | | Frequenza di rilevazione | Conservazione dei dati |
|---|---|---|---|---|
| | Denominazione Indicatore | Unità di misura | | |
| Piano di Gestione del Sito | Adozione Piano di Azione di breve periodo | (Si/ No) | A partire dal 2017 ogni anno | Città di Ivrea / Coordinatore del Sito |
| | Report di Monitoraggio Annuale | (Si/ No) | A partire dal 2017 ogni anno | Città di Ivrea / Coordinatore del Sito |
| | Attuazione del Piano di breve periodo adottato | % di spesa del budget del Piano di breve periodo adottato | A partire dal 2017 ogni anno | Città di Ivrea / Coordinatore del Sito |
| Conoscenza e tutela | Livello di protezione del Sito (beni immobili) | N. di provvedimenti di dichiarazione di interesse culturale (beni immobili) (28 provvedimenti da adottare) | 2017 | SBAP per il Comune e la Provincia di Torino |
| | Revisione e adeguamento del PRG di Ivrea | Approvazione variante al PRG (Si/ No) | 2017 | Città di Ivrea |
| | Livello di protezione del Sito (beni archivistici) | N. di provvedimenti di dichiarazione di interesse culturale (4 provvedimenti da adottare) | 2017 | SA del Piemonte e della Valle d'Aosta |
| Interventi di conservazione | Interventi di restauro e risanamento conservativo (beni immobili utilizzati) | Superficie di SUL in Mq oggetto di intervento | A partire dal 2018 ogni anno | Città di Ivrea/ Coordinatore del Sito |
| | | | | |
| | Interventi di conservazione e riuso adattivo (beni immobili dismessi o sottoutilizzati) | Superficie di SUL in Mq oggetto di intervento | A partire dal 2018 ogni anno | Città di Ivrea/ Coordinatore del Sito |
| | Livello di risorse disponibili per gli interventi di risanamento e restauro conservativo e conservazione e restauro adattivo | Euro stanziati in bilancio | A partire dal 2018 ogni anno | Città di Ivrea/ Coordinatore del Sito |
| | Livello di dismissione o sottoutilizzazione | % di SUL dismessa o sottoutilizzata | A partire da 2019 ogni 3 anni Valore base definito nel 2016 | Città di Ivrea/ Coordinatore del Sito |
| | Percezione dello stato di conservazione del Sito | Database fotografico | A partire dal 2020 ogni 3 anni. La campagna fotografica di riferimento con la definizione delle visuali di riferimento nel 2017 | Città di Ivrea/ Coordinatore del Sito |

| Tematica | Indicatore | | Frequenza di rilevazione | Conservazione dei dati |
|---|---|---|---|---|
| | Denominazione Indicatore | Unità di misura | | |
| Integrazione delle risorse conoscitive e interpretative | Livello di conoscenza dei beni immobili | N. di beni immobili sul totale con fonti documentarie inventariate e catalogate per unità archivistica (Il valore di base è 15 su 28 beni) | A partire dal 2020 ogni 3 anni | Città di Ivrea/ Coordinatore del Sito |
| | Livello di integrazione delle componenti archivistiche e immateriali | N. degli archivi messi in rete a scopi di consultazione | A partire dal 2020 ogni 3 anni | Città di Ivrea/ Coordinatore del Sito |

Il Coordinatore del Sito sarà responsabile dell'elaborazione Piano di azione di breve periodo - che dovrà essere adottato dallo Steering Committee del Sito - e dell'elaborazione del Report di Monitoraggio di breve periodo. Come suggerito dalle Schede progetto, l'attuazione di ogni Azione dovrà essere monitorata e valutata in base indicatori appropriati, accessibili secondo una frequenza adeguata alle attività che la compongono. Il coordinatore definirà la scheda di monitoraggio ed il *format* per il *reporting* delle azioni. Il coordinatore definirà con i *partner* di progetto sia i responsabili della raccolta dei dati, sia quelli che si dovranno occupare dell'attività di reporting di ogni azione.
Le attività di monitoraggio di breve periodo confluiranno nel *Report* periodico elaborato ogni 6 anni. Per questo motivo il reporting di breve periodo sarà preparato in modo coerente con le indicazioni del Comitato del Patrimonio Mondiale
Tutti i documenti di *reporting* ed i registri dei dati di monitoraggio saranno conservati e disponibili presso gli uffici assegnati al Sito dall'Amministrazione comunale di Ivrea. Le persone da contattare per la loro consultazione sono il Sindaco della Città di Ivrea ed il Coordinatore del Sito.

Ogni richiesta di informazioni alle autorità competenti per gli aspetti legati alla conservazione potrà essere evasa contattando:
Sindaco della Città di Ivrea
Comune di Ivrea, Piazza Vittorio Emanuele 1, 10015 Ivrea (Torino)
Tel. +39.01254101, fax 012548883
sindaco@comune.comune.ivrea.to.it

## 6.c Report sullo stato di conservazione del sito redatto in precedenza

Un primo *Report* sullo stato di conservazione del sito è costituito dal Catalogo dei beni tipologici costruttivi e decorativi della Città di Ivrea [Allegato 5.d.O, si veda il paragrafo dedicato all'interno del capitolo 5.d].
Il Catalogo è stato recepito Piano Regolatore Generale di Ivrea (PRG2000, NdA, art.2) e ha consentito il riconoscimento come beni architettonici di pregio a livello regionale degli edifici censiti. A tali edifici, alle loro aree esterne ed ai fabbricati pertinenziali si applica la Normativa per gli interventi sugli edifici e nelle loro aree pertinenziali [Allegato 5.d.Q], che è stata integrata nel Regolamento Edilizio nel 2002. Il Catalogo ha costituito inoltre la base dell'esperienza del Museo a cielo aperto dell'Architettura Moderna di Ivrea MaAM (cfr. Capitolo 5.i).
La ricerca - ed il *Report* che ne è derivato - si è basata sullo studio di fonti storiografiche e materiali di archivi pubblici e privati, sull'analisi diretta degli edifici e delle loro pertinenze, sulla valutazione del loro stato di conservazione e sulla compilazione di una bibliografia esaustiva; ha portato al riconoscimento di 237 edifici, individuati a livello cartografico con le rispettive aree di pertinenza e oggetto di una vasta campagna fotografica e di schede di sintesi. Il Catalogo è inoltre corredato da quattro carte tematiche, che evidenziano l'importanza quali-quantitativa e la distribuzione del patrimonio censito e consentono una visione sintetica delle destinazioni d'uso, dei vincoli culturali e paesaggistici al momento della catalogazione, dello stato di conservazione degli edifici e della loro classificazione secondo la relativa Normativa di salvaguardia.

Questa prima catalogazione è stata inclusa, con modifiche minime relative alla numerazione ed alla denominazione degli edifici, nell'Indagine sulle architetture italiane del secondo Novecento del 2007 [Allegato 5.d.P], frutto della prima fase (2000-2004) del Censimento delle architetture di rilevante interesse architettonico del Secondo Novecento avviata dall'ex Direzione Generale per l'Architettura e l'Arte Contemporanee (DARC) del Ministero per i beni e le attività culturali e svolta in Piemonte dalla Soprintendenza ai Beni Architettonici e Paesaggistici del Piemonte in collaborazione con un gruppo di ricerca del Politecnico di Torino - Dipartimento di Progettazione Architettonica e di Disegno Industriale.
La seconda fase del Censimento, avviata nel 2012 ed attualmente in corso con l'obiettivo di aggiornarlo agli ultimi dieci anni, è coordinata dal Ministero per i beni e le attività culturali - Direzione Generale Arte e Architettura Contemporanee e periferie urbane e declinata localmente in collaborazione con le Soprintendenze interessate. Per Ivrea ed il territorio circostante sono state censite ad oggi 80 opere, in corso di inserimento nella banca dati on-line relativa al Censimento e consultabile all'indirizzo web www.sitap.beniculturali.it/architetture/. Si vedano il box dedicato all'interno del capitolo 5.d ed i riferimenti nei capitoli 5.b e 5.d.









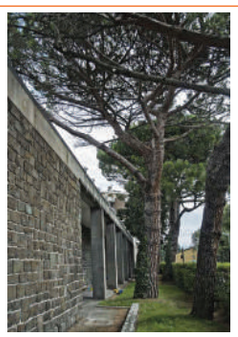
# 7. DOCUMENTAZIONE

## 7.a Fotografie e immagini audiovideo (inventario e autorizzazioni)

### Nominated property

| ID. No | Numero immagine | Formato (slide/stampa/ video) | Icona di riferimento | Didascalia |
|---|---|---|---|---|
| | 22_07 DSCF3474.jpg | Digitale |  | Asilo nido di Borgo Olivetti, veduta dalla collinetta sovrastante l'asilo |
| | 22_07 DSCF3476-2.jpg | Digitale |  | Asilo nido di Borgo Olivetti, area giochi |
| | 22_07 DSCF3481.jpg | Digitale |  | Asilo nido di Borgo Olivetti, cortile interno |
| | 22_07 DSCF3484.jpg | Digitale |  | Asilo nido di Borgo Olivetti, sullo sfondo la casa popolare di Borgo Olivetti |

| Data dell'immagine | Fotografo | Detentore/gestore dei diritti | Contatto | Cessione dei diritti non esclusivi |
|---|---|---|---|---|
| 07/2014 | Maurizio Gjivovich | Fondazione Guelpa | Piazza Vittorio Emanuele II n°1, 10015, Ivrea (To) info@fondazioneguelpa.it | SI |
| 07/2014 | Maurizio Gjivovich | Fondazione Guelpa | Piazza Vittorio Emanuele II n°1, 10015, Ivrea (To) info@fondazioneguelpa.it | SI |
| 07/2014 | Maurizio Gjivovich | Fondazione Guelpa | Piazza Vittorio Emanuele II n°1, 10015, Ivrea (To) info@fondazioneguelpa.it | SI |
| 07/2014 | Maurizio Gjivovich | Fondazione Guelpa | Piazza Vittorio Emanuele II n°1, 10015, Ivrea (To) info@fondazioneguelpa.it | SI |

| ID. No | Numero immagine | Formato (slide/stampa/ video) | Icona di riferimento | Didascalia |
|---|---|---|---|---|
| | 22_07 DSCF3492.jpg | Digitale |  | Asilo nido di Borgo Olivetti, patio interno |
| | 22_07 DSCF3493.jpg | Digitale |  | Asilo nido di Borgo Olivetti, interno |
| | 22_07 DSCF3495.jpg | Digitale |  | Asilo nido di Borgo Olivetti, fronte est |
| | 22_07 DSCF3500.jpg | Digitale |  | Asilo nido di Borgo Olivetti, patio interno |
| | 22_07 DSCF3501.jpg | Digitale |  | Asilo nido di Borgo Olivetti, fronte est |

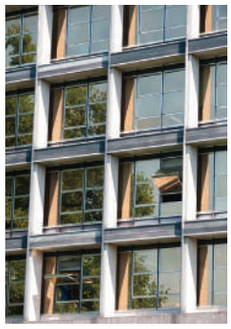
| Data dell'immagine | Fotografo | Detentore/gestore dei diritti | Contatto | Cessione dei diritti non esclusivi |
|---|---|---|---|---|
| 07/2014 | Maurizio Gjivovich | Fondazione Guelpa | Piazza Vittorio Emanuele II n°1, 10015, Ivrea (To) info@fondazioneguelpa.it | SI |
| 07/2014 | Maurizio Gjivovich | Fondazione Guelpa | Piazza Vittorio Emanuele II n°1, 10015, Ivrea (To) info@fondazioneguelpa.it | SI |
| 07/2014 | Maurizio Gjivovich | Fondazione Guelpa | Piazza Vittorio Emanuele II n°1, 10015, Ivrea (To) info@fondazioneguelpa.it | SI |
| 07/2014 | Maurizio Gjivovich | Fondazione Guelpa | Piazza Vittorio Emanuele II n°1, 10015, Ivrea (To) info@fondazioneguelpa.it | SI |
| 07/2014 | Maurizio Gjivovich | Fondazione Guelpa | Piazza Vittorio Emanuele II n°1, 10015, Ivrea (To) info@fondazioneguelpa.it | SI |

| ID. No | Numero immagine | Formato (slide/stampa/ video) | Icona di riferimento | Didascalia |
|---|---|---|---|---|
| | 22_07 DSCF3508.jpg | Digitale |  | Asilo nido di Borgo Olivetti, vista tra via Di Vittorio e Via Camillo Olivetti |
| | DSC_4281 (2).jpg | Digitale |  | Asilo nido di Borgo Olivetti, deposito giochi |
| | 22_07 DSC_4291.jpg | Digitale |  | Casa Popolare di Borgo Olivetti, fronte sud-est |
| | 22_07 DSC_4296.jpg | Digitale |  | Casa Popolare di Borgo Olivetti, fronte est |
| | 22_07 DSCF3486.jpg | Digitale |  | Casa Popolare di Borgo Olivetti, ingressi dell'edificio |

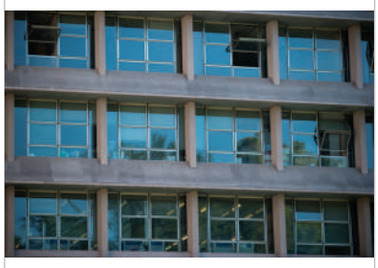
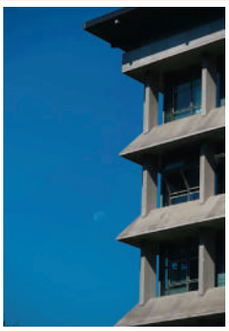
| Data dell'immagine | Fotografo | Detentore/gestore dei diritti | Contatto | Cessione dei diritti non esclusivi |
|---|---|---|---|---|
| 07/2014 | Maurizio Gjivovich | Fondazione Guelpa | Piazza Vittorio Emanuele II n°1, 10015, Ivrea (To) info@fondazioneguelpa.it | SI |
| 07/2014 | Maurizio Gjivovich | Fondazione Guelpa | Piazza Vittorio Emanuele II n°1, 10015, Ivrea (To) info@fondazioneguelpa.it | SI |
| 07/2014 | Maurizio Gjivovich | Fondazione Guelpa | Piazza Vittorio Emanuele II n°1, 10015, Ivrea (To) info@fondazioneguelpa.it | SI |
| 07/2014 | Maurizio Gjivovich | Fondazione Guelpa | Piazza Vittorio Emanuele II n°1, 10015, Ivrea (To) info@fondazioneguelpa.it | SI |
| 07/2014 | Maurizio Gjivovich | Fondazione Guelpa | Piazza Vittorio Emanuele II n°1, 10015, Ivrea (To) info@fondazioneguelpa.it | SI |

| ID. No | Numero immagine | Formato (slide/stampa/ video) | Icona di riferimento | Didascalia |
|---|---|---|---|---|
| | 30_07 _DSC5285.jpg | Digitale |  | Casa Popolare di Borgo Olivetti, fronte sud-est |
| | 30_07 _DSC5296.jpg | Digitale |  | Casa Popolare di Borgo Olivetti, fronte nord |
| | 17_07 _G2A2362.jpg | Digitale |  | Centrale termica, via Di Vittorio, fronte sud |
| | 25_07 DSC_4944.jpg | Digitale |  | Centrale termica, veduta dell'edificio dall'alto |
| | 30_07 DSC_6100.jpg | Digitale |  | Centrale termica, via Di Vittorio, fronte ovest |

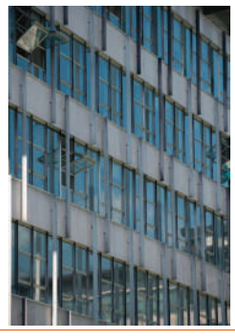
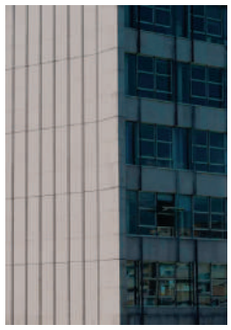
| Data dell'immagine | Fotografo | Detentore/gestore dei diritti | Contatto | Cessione dei diritti non esclusivi |
|---|---|---|---|---|
| 07/2014 | Maurizio Gjivovich | Fondazione Guelpa | Piazza Vittorio Emanuele II n°1, 10015, Ivrea (To) info@fondazioneguelpa.it | SI |
| 07/2014 | Maurizio Gjivovich | Fondazione Guelpa | Piazza Vittorio Emanuele II n°1, 10015, Ivrea (To) info@fondazioneguelpa.it | SI |
| 07/2014 | Maurizio Gjivovich | Fondazione Guelpa | Piazza Vittorio Emanuele II n°1, 10015, Ivrea (To) info@fondazioneguelpa.it | SI |
| 07/2014 | Maurizio Gjivovich | Fondazione Guelpa | Piazza Vittorio Emanuele II n°1, 10015, Ivrea (To) info@fondazioneguelpa.it | SI |
| 07/2014 | Maurizio Gjivovich | Fondazione Guelpa | Piazza Vittorio Emanuele II n°1, 10015, Ivrea (To) info@fondazioneguelpa.it | SI |

| ID. No | Numero immagine | Formato (slide/stampa/ video) | Icona di riferimento | Didascalia |
|---|---|---|---|---|
| | 30_07 DSC_6102.jpg | Digitale |  | Centrale termica, via Di Vittorio, fronte nord |
| | 17_07 DSCF3371.jpg | Digitale |  | Palazzo Uffici Olivetti, Nuovo Palazzo Uffici Olivetti, Centro di Elaborazione Dati, veduta di insieme da sud |
| | DSC_3818.jpg | Digitale |  | Palazzo Uffici Olivetti e Nuovo Palazzo Uffici Olivetti, veduta da corso Jervis |
| | DSCF3381.jpg | Digitale |  | Palazzo Uffici Olivetti, veduta d'insieme |
| | 17_07 DSC_2634.JPG | Digitale |  | Palazzo Uffici Olivetti, fronte sud-ovest, particolare |

| Data dell'immagine | Fotografo | Detentore/gestore dei diritti | Contatto | Cessione dei diritti non esclusivi |
|---|---|---|---|---|
| 07/2014 | Maurizio Gjivovich | Fondazione Guelpa | Piazza Vittorio Emanuele II n°1, 10015, Ivrea (To) info@fondazioneguelpa.it | SI |
| 07/2014 | Maurizio Gjivovich | Fondazione Guelpa | Piazza Vittorio Emanuele II n°1, 10015, Ivrea (To) info@fondazioneguelpa.it | SI |
| 07/2014 | Maurizio Gjivovich | Fondazione Guelpa | Piazza Vittorio Emanuele II n°1, 10015, Ivrea (To) info@fondazioneguelpa.it | SI |
| 07/2014 | Maurizio Gjivovich | Fondazione Guelpa | Piazza Vittorio Emanuele II n°1, 10015, Ivrea (To) info@fondazioneguelpa.it | SI |
| 07/2014 | Maurizio Gjivovich | Fondazione Guelpa | Piazza Vittorio Emanuele II n°1, 10015, Ivrea (To) info@fondazioneguelpa.it | SI |

| ID. No | Numero immagine | Formato (slide/stampa/ video) | Icona di riferimento | Didascalia |
|---|---|---|---|---|
| | 17_07 DSC_3737.jpg | Digitale |  | Palazzo Uffici Olivetti, fronte nord, particolare |
| | DSC_3746.jpg | Digitale |  | Palazzo Uffici Olivetti, fronte nord-ovest, particolare |
| | DSC_3749.jpg | Digitale |  | Palazzo Uffici Olivetti, fronte ovest, particolare |
| | DSC_3775.jpg | Digitale |  | Palazzo Uffici Olivetti, fronte sud-ovest, particolare |
| | DSC_3790.jpg | Digitale |  | Palazzo Uffici Olivetti, fronte ovest, particolare |

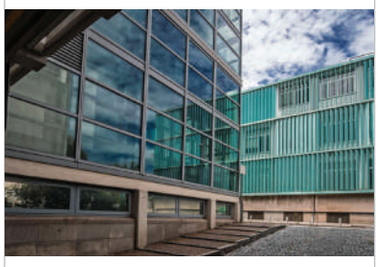
| Data dell'immagine | Fotografo | Detentore/gestore dei diritti | Contatto | Cessione dei diritti non esclusivi |
|---|---|---|---|---|
| 07/2014 | Maurizio Gjivovich | Fondazione Guelpa | Piazza Vittorio Emanuele II n°1, 10015, Ivrea (To) info@fondazioneguelpa.it | SI |
| 07/2014 | Maurizio Gjivovich | Fondazione Guelpa | Piazza Vittorio Emanuele II n°1, 10015, Ivrea (To) info@fondazioneguelpa.it | SI |
| 07/2014 | Maurizio Gjivovich | Fondazione Guelpa | Piazza Vittorio Emanuele II n°1, 10015, Ivrea (To) info@fondazioneguelpa.it | SI |
| 07/2014 | Maurizio Gjivovich | Fondazione Guelpa | Piazza Vittorio Emanuele II n°1, 10015, Ivrea (To) info@fondazioneguelpa.it | SI |
| 07/2014 | Maurizio Gjivovich | Fondazione Guelpa | Piazza Vittorio Emanuele II n°1, 10015, Ivrea (To) info@fondazioneguelpa.it | SI |

| ID. No | Numero immagine | Formato (slide/stampa/ video) | Icona di riferimento | Didascalia |
|---|---|---|---|---|
| | DSC_3794.jpg | Digitale |  | Palazzo Uffici Olivetti, fronte sud-est, particolare |
| | DSC_3803.jpg | Digitale |  | Palazzo Uffici Olivetti, fronte sud-est, particolare |
| | DSC_3814.jpg | Digitale |  | Palazzo Uffici Olivetti, fronte nord-est, particolare |
| | Guelpa 25-09-15_-002_ DSC2475-Pano.jpg | Digitale |  | Centro Elaborazione Dati, fronte sud |
| | Guelpa 25-09-15_-003_ DSC2476-Pano.jpg | Digitale |  | Centro Elaborazione Dati, fronte est |

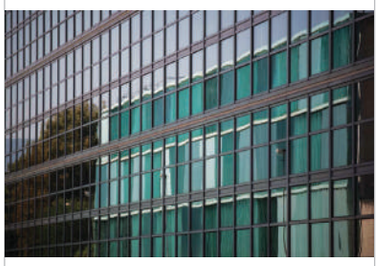
| Data dell'immagine | Fotografo | Detentore/gestore dei diritti | Contatto | Cessione dei diritti non esclusivi |
|---|---|---|---|---|
| 07/2014 | Maurizio Gjivovich | Fondazione Guelpa | Piazza Vittorio Emanuele II n°1, 10015, Ivrea (To) info@fondazioneguelpa.it | SI |
| 07/2014 | Maurizio Gjivovich | Fondazione Guelpa | Piazza Vittorio Emanuele II n°1, 10015, Ivrea (To) info@fondazioneguelpa.it | SI |
| 07/2014 | Maurizio Gjivovich | Fondazione Guelpa | Piazza Vittorio Emanuele II n°1, 10015, Ivrea (To) info@fondazioneguelpa.it | SI |
| 09/2015 | Maurizio Gjivovich | Fondazione Guelpa | Piazza Vittorio Emanuele II n°1, 10015, Ivrea (To) info@fondazioneguelpa.it | SI |
| 09/2015 | Maurizio Gjivovich | Fondazione Guelpa | Piazza Vittorio Emanuele II n°1, 10015, Ivrea (To) info@fondazioneguelpa.it | SI |

| ID. No | Numero immagine | Formato (slide/stampa/ video) | Icona di riferimento | Didascalia |
|---|---|---|---|---|
| | Guelpa 25-09-15_-004_ DSC2483.jpg | Digitale |  | Centro Elaborazione Dati, fronte ovest |
| | Guelpa 25-09-15_-005_ DSC2484.jpg | Digitale |  | Centro Elaborazione Dati, fronte ovest |
| | 17_07 DSCF3379.jpg | Digitale |  | Nuovo Palazzo Uffici Olivetti, fronte nord-est |
| | 17_07 Panoramica_senza titolo4.jpg | Digitale |  | Nuovo Palazzo Uffici Olivetti fronte est |
| | DSC_3813.jpg | Digitale |  | Nuovo Palazzo Uffici Olivetti, fronte nord, particolare |

| Data dell'immagine | Fotografo | Detentore/gestore dei diritti | Contatto | Cessione dei diritti non esclusivi |
|---|---|---|---|---|
| 09/2015 | Maurizio Gjivovich | Fondazione Guelpa | Piazza Vittorio Emanuele II n°1, 10015, Ivrea (To) info@fondazioneguelpa.it | SI |
| 09/2015 | Maurizio Gjivovich | Fondazione Guelpa | Piazza Vittorio Emanuele II n°1, 10015, Ivrea (To) info@fondazioneguelpa.it | SI |
| 07/2014 | Maurizio Gjivovich | Fondazione Guelpa | Piazza Vittorio Emanuele II n°1, 10015, Ivrea (To) info@fondazioneguelpa.it | SI |
| 07/2014 | Maurizio Gjivovich | Fondazione Guelpa | Piazza Vittorio Emanuele II n°1, 10015, Ivrea (To) info@fondazioneguelpa.it | SI |
| 07/2014 | Maurizio Gjivovich | Fondazione Guelpa | Piazza Vittorio Emanuele II n°1, 10015, Ivrea (To) info@fondazioneguelpa.it | SI |

| ID. No | Numero immagine | Formato (slide/stampa/ video) | Icona di riferimento | Didascalia |
|---|---|---|---|---|
| | DSC_3900.jpg | Digitale |  | Nuovo Palazzo Uffici Olivetti, veduta da corso Jervis |
| | DSCF3386.jpg | Digitale |  | Nuovo Palazzo Uffici Olivetti, veduta da corso Jervis |
| | 21_07 DSC_4269.jpg | Digitale |  | Ex falegnameria Olivetti ora ARPA Piemonte, brisoleil |
| | 30_07 DSC_6123.jpg | Digitale |  | Veduta urbana del tratto di corso Jervis caratterizzato dal nuovo ingresso alle Officine I.C.O., a sinistra; e dal brisoleil dell'ex-falegnameria Olivetti, ora ARPA Piemonte |
| | 30_07 DSC_6133.jpg | Digitale |  | Officine I.C.O. IV ampliamento (Nuova I.C.O.) ed ex-falegnameria Olivetti, ora ARPA Piemonte, veduta di insieme |

| Data dell'immagine | Fotografo | Detentore/gestore dei diritti | Contatto | Cessione dei diritti non esclusivi |
|---|---|---|---|---|
| 07/2014 | Maurizio Gjivovich | Fondazione Guelpa | Piazza Vittorio Emanuele II n°1, 10015, Ivrea (To) info@fondazioneguelpa.it | SI |
| 07/2014 | Maurizio Gjivovich | Fondazione Guelpa | Piazza Vittorio Emanuele II n°1, 10015, Ivrea (To) info@fondazioneguelpa.it | SI |
| 07/2014 | Maurizio Gjivovich | Fondazione Guelpa | Piazza Vittorio Emanuele II n°1, 10015, Ivrea (To) info@fondazioneguelpa.it | SI |
| 07/2014 | Maurizio Gjivovich | Fondazione Guelpa | Piazza Vittorio Emanuele II n°1, 10015, Ivrea (To) info@fondazioneguelpa.it | SI |
| 07/2014 | Maurizio Gjivovich | Fondazione Guelpa | Piazza Vittorio Emanuele II n°1, 10015, Ivrea (To) info@fondazioneguelpa.it | SI |

| ID. No | Numero immagine | Formato (slide/stampa/ video) | Icona di riferimento | Didascalia |
|---|---|---|---|---|
| | DSC_3839.jpg | Digitale |  | Officine I.C.O., III ampliamento, particolare della facciata vetrata |
| | DSC_3845.jpg | Digitale |  | Ex falegnameria Olivetti ora ARPA Piemonte, particolare |
| | 22_07 DSC_4335.jpg | Digitale |  | Edificio Ex-Uffici Sertec, Veduta dell'edificio da corso Jervis |
| | 22_07 DSCF3522.jpg | Digitale |  | Edificio 18 alloggi, via Pavone, fronte nord |
| | 22_07 DSCF3525.jpg | Digitale |  | Edificio 18 alloggi, veduta da corso Jervis |

| Data dell'immagine | Fotografo | Detentore/gestore dei diritti | Contatto | Cessione dei diritti non esclusivi |
|---|---|---|---|---|
| 07/2014 | Maurizio Gjivovich | Fondazione Guelpa | Piazza Vittorio Emanuele II n°1, 10015, Ivrea (To) info@fondazioneguelpa.it | SI |
| 07/2014 | Maurizio Gjivovich | Fondazione Guelpa | Piazza Vittorio Emanuele II n°1, 10015, Ivrea (To) info@fondazioneguelpa.it | SI |
| 07/2014 | Maurizio Gjivovich | Fondazione Guelpa | Piazza Vittorio Emanuele II n°1, 10015, Ivrea (To) info@fondazioneguelpa.it | SI |
| 07/2014 | Maurizio Gjivovich | Fondazione Guelpa | Piazza Vittorio Emanuele II n°1, 10015, Ivrea (To) info@fondazioneguelpa.it | SI |
| 07/2014 | Maurizio Gjivovich | Fondazione Guelpa | Piazza Vittorio Emanuele II n°1, 10015, Ivrea (To) info@fondazioneguelpa.it | SI |

| ID. No | Numero immagine | Formato (slide/stampa/ video) | Icona di riferimento | Didascalia |
|---|---|---|---|---|
| | 30_07 _DSC5300.jpg | Digitale |  | Edificio 18 alloggi, fronte sud |
| | 30_07 _DSC5303.jpg | Digitale |  | Edificio 18 alloggi, fronte sud |
| | 30_07 _DSC5305.jpg | Digitale |  | Edificio 18 alloggi, portico di ingresso, particolare |
| | 30_07 _DSC5306.jpg | Digitale |  | Edificio 18 alloggi, pensilina di ingresso, particolare |
| | 30_07 _DSC5314.jpg | Digitale |  | Edificio 18 alloggi, fronte sud |

| Data dell'immagine | Fotografo | Detentore/gestore dei diritti | Contatto | Cessione dei diritti non esclusivi |
|---|---|---|---|---|
| 07/2014 | Maurizio Gjivovich | Fondazione Guelpa | Piazza Vittorio Emanuele II n°1, 10015, Ivrea (To) info@fondazioneguelpa.it | SI |
| 07/2014 | Maurizio Gjivovich | Fondazione Guelpa | Piazza Vittorio Emanuele II n°1, 10015, Ivrea (To) info@fondazioneguelpa.it | SI |
| 07/2014 | Maurizio Gjivovich | Fondazione Guelpa | Piazza Vittorio Emanuele II n°1, 10015, Ivrea (To) info@fondazioneguelpa.it | SI |
| 07/2014 | Maurizio Gjivovich | Fondazione Guelpa | Piazza Vittorio Emanuele II n°1, 10015, Ivrea (To) info@fondazioneguelpa.it | SI |
| 07/2014 | Maurizio Gjivovich | Fondazione Guelpa | Piazza Vittorio Emanuele II n°1, 10015, Ivrea (To) info@fondazioneguelpa.it | SI |

| ID. No | Numero immagine | Formato (slide/stampa/ video) | Icona di riferimento | Didascalia |
|---|---|---|---|---|
| | 30_07 _DSC5318.jpg | Digitale |  | Edificio 18 alloggi, fronte sud |
| | 30_07 _DSC5325.jpg | Digitale |  | Edificio 18 alloggi, fronte ovest |
| | 30_07 DSC_6155.jpg | Digitale |  | Edificio 18 alloggi, area gioco, particolare |
| | 07_08DSC_6516.jpg | Digitale |  | Case per famiglie numerose, interno |
| | 07_08DSC_6519.jpg | Digitale |  | Case per famiglie numerose, interno |

| Data dell'immagine | Fotografo | Detentore/gestore dei diritti | Contatto | Cessione dei diritti non esclusivi |
|---|---|---|---|---|
| 07/2014 | Maurizio Gjivovich | Fondazione Guelpa | Piazza Vittorio Emanuele II n°1, 10015, Ivrea (To) info@fondazioneguelpa.it | SI |
| 07/2014 | Maurizio Gjivovich | Fondazione Guelpa | Piazza Vittorio Emanuele II n°1, 10015, Ivrea (To) info@fondazioneguelpa.it | SI |
| 07/2014 | Maurizio Gjivovich | Fondazione Guelpa | Piazza Vittorio Emanuele II n°1, 10015, Ivrea (To) info@fondazioneguelpa.it | SI |
| 07/2014 | Maurizio Gjivovich | Fondazione Guelpa | Piazza Vittorio Emanuele II n°1, 10015, Ivrea (To) info@fondazioneguelpa.it | SI |
| 07/2014 | Maurizio Gjivovich | Fondazione Guelpa | Piazza Vittorio Emanuele II n°1, 10015, Ivrea (To) info@fondazioneguelpa.it | SI |

| ID. No | Numero immagine | Formato (slide/stampa/ video) | Icona di riferimento | Didascalia |
|---|---|---|---|---|
| | 07_08DSC_6530.jpg | Digitale |  | Case per famiglie numerose, esterno |
| | 19_07 DSC_4106.jpg | Digitale |  | Case per famiglie numerose, via Cena, fronte nord ed est |
| | 19_07 DSC_4109.jpg | Digitale |  | Case per famiglie numerose, fronte est |
| | DSCF3362.jpg | Digitale |  | Case per famiglie numerose, via Carandini, fronte nord, particolare |
| | Guelpa 24-09-15_-053_ DSC2409.jpg | Digitale |  | Il complesso delle case per famiglie numerose visto da corso Jervis |

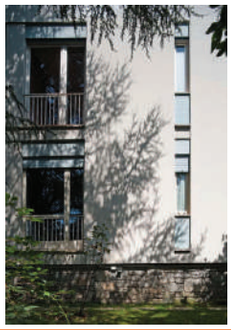
| Data dell'immagine | Fotografo | Detentore/gestore dei diritti | Contatto | Cessione dei diritti non esclusivi |
|---|---|---|---|---|
| 07/2014 | Maurizio Gjivovich | Fondazione Guelpa | Piazza Vittorio Emanuele II n°1, 10015, Ivrea (To) info@fondazioneguelpa.it | SI |
| 07/2014 | Maurizio Gjivovich | Fondazione Guelpa | Piazza Vittorio Emanuele II n°1, 10015, Ivrea (To) info@fondazioneguelpa.it | SI |
| 07/2014 | Maurizio Gjivovich | Fondazione Guelpa | Piazza Vittorio Emanuele II n°1, 10015, Ivrea (To) info@fondazioneguelpa.it | SI |
| 07/2014 | Maurizio Gjivovich | Fondazione Guelpa | Piazza Vittorio Emanuele II n°1, 10015, Ivrea (To) info@fondazioneguelpa.it | SI |
| 07/2014 | Maurizio Gjivovich | Fondazione Guelpa | Piazza Vittorio Emanuele II n°1, 10015, Ivrea (To) info@fondazioneguelpa.it | SI |

| ID. No | Numero immagine | Formato (slide/stampa/ video) | Icona di riferimento | Didascalia |
|---|---|---|---|---|
| | 19_07 DSC_4120_1.jpg | Digitale |  | Case per famiglie numerose, via Viassone n. 9, fronte sud |
| | 19_07 DSC_4187_1.jpg | Digitale |  | Case per famiglie numerose, via Pavone, fronte sud |
| | DSC_4114.JPG | Digitale |  | Case per famiglie numerose, particolare |
| | 19_07 DSC_4210_1.jpg | Digitale |  | Case per dirigenti, via Bruno Ranieri |
| | 20_07 DSCF3464.jpg | Digitale |  | Casa per dirigenti, via Salvo D'Acquisto, fronte sud-est |

| Data dell'immagine | Fotografo | Detentore/gestore dei diritti | Contatto | Cessione dei diritti non esclusivi |
|---|---|---|---|---|
| 07/2014 | Maurizio Gjivovich | Fondazione Guelpa | Piazza Vittorio Emanuele II n°1, 10015, Ivrea (To) info@fondazioneguelpa.it | SI |
| 07/2014 | Maurizio Gjivovich | Fondazione Guelpa | Piazza Vittorio Emanuele II n°1, 10015, Ivrea (To) info@fondazioneguelpa.it | SI |
| 07/2014 | Maurizio Gjivovich | Fondazione Guelpa | Piazza Vittorio Emanuele II n°1, 10015, Ivrea (To) info@fondazioneguelpa.it | SI |
| 07/2014 | Maurizio Gjivovich | Fondazione Guelpa | Piazza Vittorio Emanuele II n°1, 10015, Ivrea (To) info@fondazioneguelpa.it | SI |
| 07/2014 | Maurizio Gjivovich | Fondazione Guelpa | Piazza Vittorio Emanuele II n°1, 10015, Ivrea (To) info@fondazioneguelpa.it | SI |

| ID. No | Numero immagine | Formato (slide/stampa/ video) | Icona di riferimento | Didascalia |
|---|---|---|---|---|
| | 20_07 DSCF3466 copia.jpg | Digitale |  | Casa per dirigenti, via Salvo D'Acquisto, fronte sud-est |
| | 19_07DSC_4191.jpg | Digitale |  | Case Quattro alloggi, fronte est |
| | 27_07 _DSC4952.jpg | Digitale |  | Case Quattro alloggi, esterno, particolare |
| | 27_07 _DSC4959.jpg | Digitale |  | Case Quattro alloggi, esterno, particolare |
| | 27_07 _DSC4963.jpg | Digitale |  | Case Quattro alloggi, esterno, particolare |

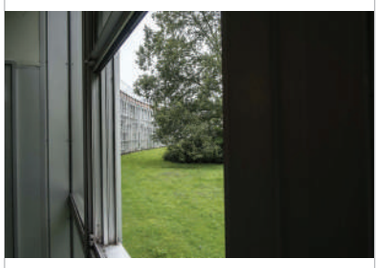
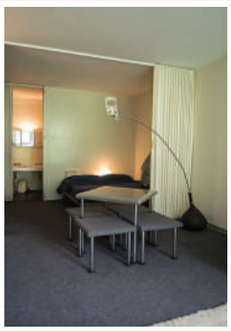
| Data dell'immagine | Fotografo | Detentore/gestore dei diritti | Contatto | Cessione dei diritti non esclusivi |
|---|---|---|---|---|
| 07/2014 | Maurizio Gjivovich | Fondazione Guelpa | Piazza Vittorio Emanuele II n°1, 10015, Ivrea (To) info@fondazioneguelpa.it | SI |
| 07/2014 | Maurizio Gjivovich | Fondazione Guelpa | Piazza Vittorio Emanuele II n°1, 10015, Ivrea (To) info@fondazioneguelpa.it | SI |
| 07/2014 | Maurizio Gjivovich | Fondazione Guelpa | Piazza Vittorio Emanuele II n°1, 10015, Ivrea (To) info@fondazioneguelpa.it | SI |
| 07/2014 | Maurizio Gjivovich | Fondazione Guelpa | Piazza Vittorio Emanuele II n°1, 10015, Ivrea (To) info@fondazioneguelpa.it | SI |
| 07/2014 | Maurizio Gjivovich | Fondazione Guelpa | Piazza Vittorio Emanuele II n°1, 10015, Ivrea (To) info@fondazioneguelpa.it | SI |

| ID. No | Numero immagine | Formato (slide/stampa/ video) | Icona di riferimento | Didascalia |
|---|---|---|---|---|
| | 27_07 _DSC4966.JPG | Digitale |  | Case Quattro alloggi, esterno, particolare |
| | 27_07 _DSC4980.jpg | Digitale |  | Case Quattro alloggi, esterno, particolare |
| | 29_07 DSC_6029.jpg | Digitale |  | Case Quattro alloggi, esterno, particolare |
| | 29_07 DSC_6058.jpg | Digitale |  | Case Quattro alloggi, veduta di corso Jervis dal tetto-giardino |
| | 29_07 Panoramica_casa fam numerose 788.jpg | Digitale |  | Case Quattro alloggi, tetto-giardino |

| Data dell'immagine | Fotografo | Detentore/gestore dei diritti | Contatto | Cessione dei diritti non esclusivi |
|---|---|---|---|---|
| 07/2014 | Maurizio Gjivovich | Fondazione Guelpa | Piazza Vittorio Emanuele II n°1, 10015, Ivrea (To) info@fondazioneguelpa.it | SI |
| 07/2014 | Maurizio Gjivovich | Fondazione Guelpa | Piazza Vittorio Emanuele II n°1, 10015, Ivrea (To) info@fondazioneguelpa.it | SI |
| 07/2014 | Maurizio Gjivovich | Fondazione Guelpa | Piazza Vittorio Emanuele II n°1, 10015, Ivrea (To) info@fondazioneguelpa.it | SI |
| 07/2014 | Maurizio Gjivovich | Fondazione Guelpa | Piazza Vittorio Emanuele II n°1, 10015, Ivrea (To) info@fondazioneguelpa.it | SI |
| 07/2014 | Maurizio Gjivovich | Fondazione Guelpa | Piazza Vittorio Emanuele II n°1, 10015, Ivrea (To) info@fondazioneguelpa.it | SI |

| ID. No | Numero immagine | Formato (slide/stampa/ video) | Icona di riferimento | Didascalia |
|---|---|---|---|---|
| | _DSC6021.jpg | Digitale |  | Casa operaia di Borgo Olivetti, Via Camillo Olivetti n. 9 |
| | _DSC6043-2.jpg | Digitale |  | Case operaie di Borgo Olivetti, Via Camillo Olivetti n. 24, 18, 16 |
| | _DSC6029.jpg | Digitale |  | Casa operaia di Borgo Olivetti, Via Camillo Olivetti n. 12 |
| | _DSC6044.jpg | Digitale |  | Casa operaia di Borgo Olivetti, Via Camillo Olivetti n. 7 |
| | 06_08DSC_6475.jpg | Digitale |  | Unità Residenziale Ovest, Carandini n. 6, ingresso |

| Data dell'immagine | Fotografo | Detentore/gestore dei diritti | Contatto | Cessione dei diritti non esclusivi |
|---|---|---|---|---|
| 11/2015 | Maurizio Gjivovich | Fondazione Guelpa | Piazza Vittorio Emanuele II n°1, 10015, Ivrea (To) info@fondazioneguelpa.it | SI |
| 11/2015 | Maurizio Gjivovich | Fondazione Guelpa | Piazza Vittorio Emanuele II n°1, 10015, Ivrea (To) info@fondazioneguelpa.it | SI |
| 11/2015 | Maurizio Gjivovich | Fondazione Guelpa | Piazza Vittorio Emanuele II n°1, 10015, Ivrea (To) info@fondazioneguelpa.it | SI |
| 11/2015 | Maurizio Gjivovich | Fondazione Guelpa | Piazza Vittorio Emanuele II n°1, 10015, Ivrea (To) info@fondazioneguelpa.it | SI |
| 07/2014 | Maurizio Gjivovich | Fondazione Guelpa | Piazza Vittorio Emanuele II n°1, 10015, Ivrea (To) info@fondazioneguelpa.it | SI |

| ID. No | Numero immagine | Formato (slide/stampa/ video) | Icona di riferimento | Didascalia |
|---|---|---|---|---|
| | 06_08DSC_6481.jpg | Digitale |  | Unità Residenziale Ovest, via sotterranea di ingresso agli appartamenti |
| | 25_07 DSC_5000.jpg | Digitale |  | Unità Residenziale Ovest, unità-tipo, interno con arredi originali |
| | 25_07 DSC_5003.jpg | Digitale |  | Unità Residenziale Ovest, fronte est |
| | 25_07 DSCF3646.jpg | Digitale |  | Unità Residenziale Ovest, fronte est, particolare |
| | 25_07 DSCF3653.jpg | Digitale |  | Unità Residenziale Ovest, unità-tipo, interno con arredi originali |

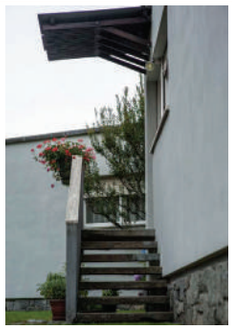
| Data dell'immagine | Fotografo | Detentore/gestore dei diritti | Contatto | Cessione dei diritti non esclusivi |
|---|---|---|---|---|
| 07/2014 | Maurizio Gjivovich | Fondazione Guelpa | Piazza Vittorio Emanuele II n°1, 10015, Ivrea (To) info@fondazioneguelpa.it | SI |
| 07/2014 | Maurizio Gjivovich | Fondazione Guelpa | Piazza Vittorio Emanuele II n°1, 10015, Ivrea (To) info@fondazioneguelpa.it | SI |
| 07/2014 | Maurizio Gjivovich | Fondazione Guelpa | Piazza Vittorio Emanuele II n°1, 10015, Ivrea (To) info@fondazioneguelpa.it | SI |
| 07/2014 | Maurizio Gjivovich | Fondazione Guelpa | Piazza Vittorio Emanuele II n°1, 10015, Ivrea (To) info@fondazioneguelpa.it | SI |
| 07/2014 | Maurizio Gjivovich | Fondazione Guelpa | Piazza Vittorio Emanuele II n°1, 10015, Ivrea (To) info@fondazioneguelpa.it | SI |

| ID. No | Numero immagine | Formato (slide/stampa/ video) | Icona di riferimento | Didascalia |
|---|---|---|---|---|
| | 25_07 DSCF3668.jpg | Digitale |  | Unità Residenziale Ovest, unità-tipo, interno con arredi originali |
| | 30_07 _DSC5218.jpg | Digitale |  | Unità Residenziale Ovest, ingresso all'emiciclo dalla via pedonale Tupiun Riva |
| | 30_07 _DSC5219.jpg | Digitale |  | Unità Residenziale Ovest, salita al coronamento pedonale dell'edificio |
| | 30_07 _DSC5224.jpg | Digitale |  | Unità Residenziale Ovest, veduta dello spazio pedonale dell'edificio In primo piano gli oblò- lucernario del parcheggio sotterraneo |
| | 30_07 _DSC5228.jpg | Digitale |  | Unità Residenziale Ovest, veduta dello spazio pedonale dell'edificio |

| Data dell'immagine | Fotografo | Detentore/gestore dei diritti | Contatto | Cessione dei diritti non esclusivi |
|---|---|---|---|---|
| 07/2014 | Maurizio Gjivovich | Fondazione Guelpa | Piazza Vittorio Emanuele II n°1, 10015, Ivrea (To) info@fondazioneguelpa.it | SI |
| 07/2014 | Maurizio Gjivovich | Fondazione Guelpa | Piazza Vittorio Emanuele II n°1, 10015, Ivrea (To) info@fondazioneguelpa.it | SI |
| 07/2014 | Maurizio Gjivovich | Fondazione Guelpa | Piazza Vittorio Emanuele II n°1, 10015, Ivrea (To) info@fondazioneguelpa.it | SI |
| 07/2014 | Maurizio Gjivovich | Fondazione Guelpa | Piazza Vittorio Emanuele II n°1, 10015, Ivrea (To) info@fondazioneguelpa.it | SI |
| 07/2014 | Maurizio Gjivovich | Fondazione Guelpa | Piazza Vittorio Emanuele II n°1, 10015, Ivrea (To) info@fondazioneguelpa.it | SI |

| ID. No | Numero immagine | Formato (slide/stampa/ video) | Icona di riferimento | Didascalia |
|---|---|---|---|---|
| | 30_07 _DSC5231.jpg | Digitale |  | Unità Residenziale Ovest, veduta dello spazio pedonale dell'edificio |
| | 30_07 _DSC5236.jpg | Digitale |  | Unità Residenziale Ovest, veduta dell'esterno dell'edificio |
| | DSC_4146.jpg | Digitale |  | Unità Residenziale Ovest, veduta dell'esterno dell'edificio |
| | DSC_5008.jpg | Digitale |  | Unità Residenziale Ovest, fronte est, particolare |
| | DSC_5021.jpg | Digitale |  | Unità Residenziale Ovest, fronte est, particolare |

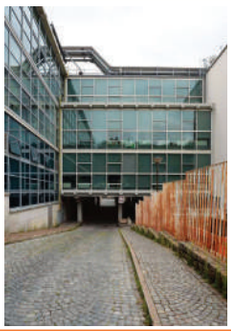
| Data dell'immagine | Fotografo | Detentore/gestore dei diritti | Contatto | Cessione dei diritti non esclusivi |
|---|---|---|---|---|
| 07/2014 | Maurizio Gjivovich | Fondazione Guelpa | Piazza Vittorio Emanuele II n°1, 10015, Ivrea (To) info@fondazioneguelpa.it | SI |
| 07/2014 | Maurizio Gjivovich | Fondazione Guelpa | Piazza Vittorio Emanuele II n°1, 10015, Ivrea (To) info@fondazioneguelpa.it | SI |
| 07/2014 | Maurizio Gjivovich | Fondazione Guelpa | Piazza Vittorio Emanuele II n°1, 10015, Ivrea (To) info@fondazioneguelpa.it | SI |
| 07/2014 | Maurizio Gjivovich | Fondazione Guelpa | Piazza Vittorio Emanuele II n°1, 10015, Ivrea (To) info@fondazioneguelpa.it | SI |
| 07/2014 | Maurizio Gjivovich | Fondazione Guelpa | Piazza Vittorio Emanuele II n°1, 10015, Ivrea (To) info@fondazioneguelpa.it | SI |

| ID. No | Numero immagine | Formato (slide/stampa/ video) | Icona di riferimento | Didascalia |
|---|---|---|---|---|
| | DSC_5029.jpg | Digitale |  | Unità Residenziale Ovest, ingresso alle singole unità-tipo |
| | DSC_5031.jpg | Digitale |  | Unità Residenziale Ovest, parcheggio interno |
| | 28_07 _DSC5095.jpg | Digitale |  | Villa Capellaro, ingresso, particolare |
| | 28_07 _DSC5097.jpg | Digitale |  | Villa Capellaro, particolare |
| | 28_07 DSC_5809.jpg | Digitale |  | Villa Capellaro, fronte sud, particolare |

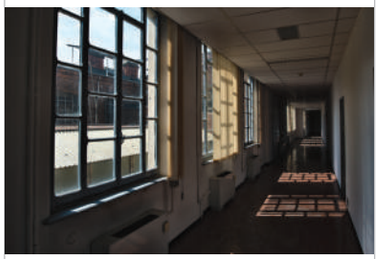
| Data dell'immagine | Fotografo | Detentore/gestore dei diritti | Contatto | Cessione dei diritti non esclusivi |
|---|---|---|---|---|
| 07/2014 | Maurizio Gjivovich | Fondazione Guelpa | Piazza Vittorio Emanuele II n°1, 10015, Ivrea (To) info@fondazioneguelpa.it | SI |
| 07/2014 | Maurizio Gjivovich | Fondazione Guelpa | Piazza Vittorio Emanuele II n°1, 10015, Ivrea (To) info@fondazioneguelpa.it | SI |
| 07/2014 | Maurizio Gjivovich | Fondazione Guelpa | Piazza Vittorio Emanuele II n°1, 10015, Ivrea (To) info@fondazioneguelpa.it | SI |
| 07/2014 | Maurizio Gjivovich | Fondazione Guelpa | Piazza Vittorio Emanuele II n°1, 10015, Ivrea (To) info@fondazioneguelpa.it | SI |
| 07/2014 | Maurizio Gjivovich | Fondazione Guelpa | Piazza Vittorio Emanuele II n°1, 10015, Ivrea (To) info@fondazioneguelpa.it | SI |

| ID. No | Numero immagine | Formato (slide/stampa/ video) | Icona di riferimento | Didascalia |
|---|---|---|---|---|
| | 28_07 DSC_5818.jpg | Digitale |  | Villa Capellaro, fronte sud, particolare |
| | 28_07 Panoramica_V CAPELLARO 3.jpg | Digitale |  | Villa Capellaro, fronte nord |
| | 29_07 DSC_5992.jpg | Digitale |  | Villa Capellaro, scala di accesso alla villa |
| | 29_07 DSC_6014.jpg | Digitale |  | Villa Capellaro, fronte ovest |
| | 29_07Panoramica_villa capellaro707.jpg | Digitale |  | Villa Capellaro, fronte sud |

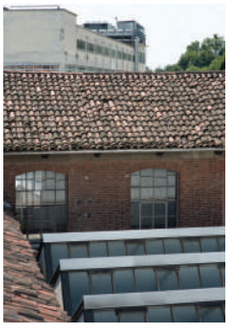
| Data dell'immagine | Fotografo | Detentore/gestore dei diritti | Contatto | Cessione dei diritti non esclusivi |
|---|---|---|---|---|
| 07/2014 | Maurizio Gjivovich | Fondazione Guelpa | Piazza Vittorio Emanuele II n°1, 10015, Ivrea (To) info@fondazioneguelpa.it | SI |
| 07/2014 | Maurizio Gjivovich | Fondazione Guelpa | Piazza Vittorio Emanuele II n°1, 10015, Ivrea (To) info@fondazioneguelpa.it | SI |
| 07/2014 | Maurizio Gjivovich | Fondazione Guelpa | Piazza Vittorio Emanuele II n°1, 10015, Ivrea (To) info@fondazioneguelpa | SI |
| 07/2014 | Maurizio Gjivovich | Fondazione Guelpa | Piazza Vittorio Emanuele II n°1, 10015, Ivrea (To) info@fondazioneguelpa | SI |
| 07/2014 | Maurizio Gjivovich | Fondazione Guelpa | Piazza Vittorio Emanuele II n°1, 10015, Ivrea (To) info@fondazioneguelpa | SI |

| ID. No | Numero immagine | Formato (slide/stampa/ video) | Icona di riferimento | Didascalia |
|---|---|---|---|---|
| | 17_07 DSC_3988.jpg | Digitale |  | Officine I.C.O., corso Jervis, in primo piano il primo ampliamento |
| | 17_07 DSC_4069_2.jpg | Digitale |  | Edificio "Mattoni Rossi", fronte nord |
| | 21_07 DSC_4259.jpg | Digitale |  | Officine I.C.O., elemento di raccordo tra il terzo e quarto ampliamento |
| | 21_07DSC_4267.jpg | Digitale |  | Officine I.C.O., quarto ampliamento (Nuova I.C.O.) |
| | 22_07 DSCF3514.jpg | Digitale |  | Officine I.C.O., veduta lungo corso Jervis |

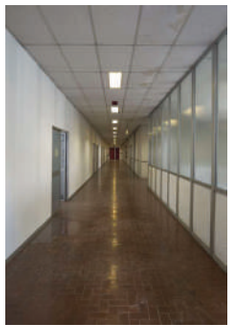
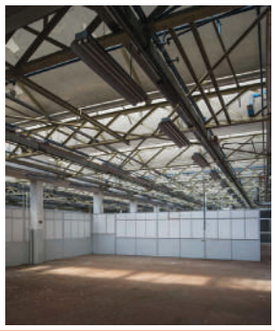
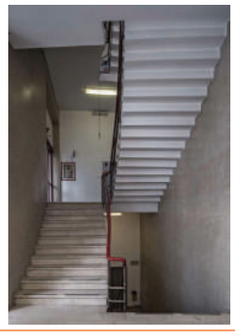
| Data dell'immagine | Fotografo | Detentore/gestore dei diritti | Contatto | Cessione dei diritti non esclusivi |
|---|---|---|---|---|
| 07/2014 | Maurizio Gjivovich | Fondazione Guelpa | Piazza Vittorio Emanuele II n°1, 10015, Ivrea (To) info@fondazioneguelpa.it | SI |
| 07/2014 | Maurizio Gjivovich | Fondazione Guelpa | Piazza Vittorio Emanuele II n°1, 10015, Ivrea (To) info@fondazioneguelpa.it | SI |
| 07/2014 | Maurizio Gjivovich | Fondazione Guelpa | Piazza Vittorio Emanuele II n°1, 10015, Ivrea (To) info@fondazioneguelpa.it | SI |
| 07/2014 | Maurizio Gjivovich | Fondazione Guelpa | Piazza Vittorio Emanuele II n°1, 10015, Ivrea (To) info@fondazioneguelpa.it | SI |
| 07/2014 | Maurizio Gjivovich | Fondazione Guelpa | Piazza Vittorio Emanuele II n°1, 10015, Ivrea (To) info@fondazioneguelpa.it | SI |

| ID. No | Numero immagine | Formato (slide/stampa/ video) | Icona di riferimento | Didascalia |
|---|---|---|---|---|
| | 24_07 Panoramica_senza titolo1.jpg | Digitale |  | Officine I.C.O., quarto ampliamento (Nuova I.C.O.), fronte sud |
| | 24_07 Panoramica_senza titolo2.jpg | Digitale |  | Officine I.C.O., terzo e quarto ampliamento, fronte sud |
| | 24_07 Panoramica_senza titolo4.jpg | Digitale |  | Officine I.C.O., quarto ampliamento (Nuova I.C.O.), fronte sud |
| | 24_07 Panoramica_senza titolo5.jpg | Digitale |  | Officine I.C.O., secondo e terzo ampliamento, fronte sud |
| | 25_07 DSC_4726.jpg | Digitale |  | Edificio "Mattoni Rossi", interno |

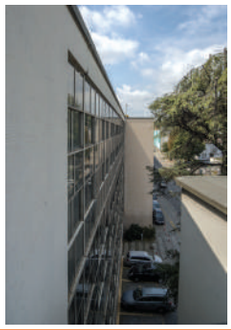
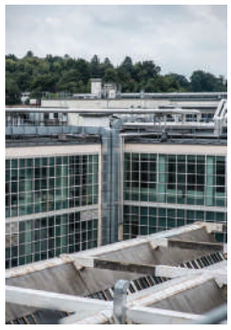
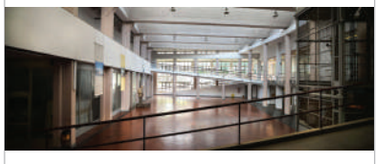
| Data dell'immagine | Fotografo | Detentore/gestore dei diritti | Contatto | Cessione dei diritti non esclusivi |
|---|---|---|---|---|
| 07/2014 | Maurizio Gjivovich | Fondazione Guelpa | Piazza Vittorio Emanuele II n°1, 10015, Ivrea (To) info@fondazioneguelpa.it | SI |
| 07/2014 | Maurizio Gjivovich | Fondazione Guelpa | Piazza Vittorio Emanuele II n°1, 10015, Ivrea (To) info@fondazioneguelpa.it | SI |
| 07/2014 | Maurizio Gjivovich | Fondazione Guelpa | Piazza Vittorio Emanuele II n°1, 10015, Ivrea (To) info@fondazioneguelpa.it | SI |
| 07/2014 | Maurizio Gjivovich | Fondazione Guelpa | Piazza Vittorio Emanuele II n°1, 10015, Ivrea (To) info@fondazioneguelpa.it | SI |
| 07/2014 | Maurizio Gjivovich | Fondazione Guelpa | Piazza Vittorio Emanuele II n°1, 10015, Ivrea (To) info@fondazioneguelpa.it | SI |

| ID. No | Numero immagine | Formato (slide/stampa/ video) | Icona di riferimento | Didascalia |
|---|---|---|---|---|
| | 25_07 DSC_4742.jpg | Digitale |  | Edificio "Mattoni Rossi", interno |
| | 25_07 DSC_4762.jpg | Digitale |  | Veduta del complesso I.C.O. verso sud |
| | 25_07 DSC_4769.jpg | Digitale |  | Edificio "Mattoni Rossi", particolare degli sheds tra il vecchio edificio e primo ampliamento |
| | 25_07 DSC_4773.jpg | Digitale |  | Veduta del complesso I.C.O. verso est |
| | 25_07 DSC_4774.jpg | Digitale |  | Veduta del complesso I.C.O. verso nord |

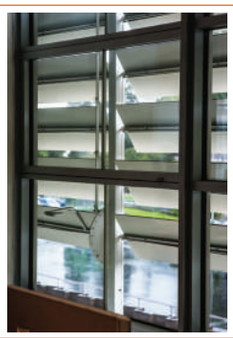
| Data dell'immagine | Fotografo | Detentore/gestore dei diritti | Contatto | Cessione dei diritti non esclusivi |
|---|---|---|---|---|
| 07/2014 | Maurizio Gjivovich | Fondazione Guelpa | Piazza Vittorio Emanuele II n°1, 10015, Ivrea (To) info@fondazioneguelpa.it | SI |
| 07/2014 | Maurizio Gjivovich | Fondazione Guelpa | Piazza Vittorio Emanuele II n°1, 10015, Ivrea (To) info@fondazioneguelpa.it | SI |
| 07/2014 | Maurizio Gjivovich | Fondazione Guelpa | Piazza Vittorio Emanuele II n°1, 10015, Ivrea (To) info@fondazioneguelpa.it | SI |
| 07/2014 | Maurizio Gjivovich | Fondazione Guelpa | Piazza Vittorio Emanuele II n°1, 10015, Ivrea (To) info@fondazioneguelpa.it | SI |
| 07/2014 | Maurizio Gjivovich | Fondazione Guelpa | Piazza Vittorio Emanuele II n°1, 10015, Ivrea (To) info@fondazioneguelpa.it | SI |

| ID. No | Numero immagine | Formato (slide/stampa/ video) | Icona di riferimento | Didascalia |
|---|---|---|---|---|
| | 25_07 DSC_4786.jpg | Digitale |  | Edificio "Mattoni Rossi", interno |
| | 25_07 DSC_4789.jpg | Digitale |  | Edificio "Mattoni Rossi", interno |
| | 25_07 DSC_4792.jpg | Digitale |  | Officine I.C.O., primo ampliamento, addizioni, interno |
| | 25_07 DSC_4809.jpg | Digitale |  | Officine I.C.O., secondo ampliamento, interno |
| | 25_07 DSC_4814.jpg | Digitale |  | Officine I.C.O., secondo ampliamento, interno |

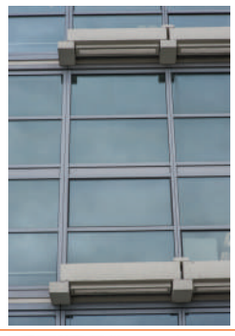
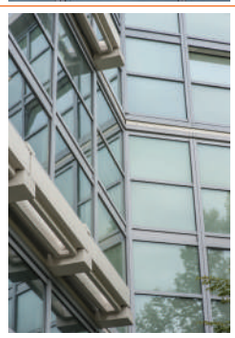
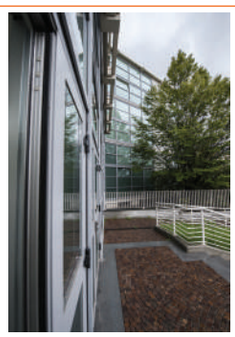
| Data dell'immagine | Fotografo | Detentore/gestore dei diritti | Contatto | Cessione dei diritti non esclusivi |
|---|---|---|---|---|
| 07/2014 | Maurizio Gjivovich | Fondazione Guelpa | Piazza Vittorio Emanuele II n°1, 10015, Ivrea (To) info@fondazioneguelpa.it | SI |
| 07/2014 | Maurizio Gjivovich | Fondazione Guelpa | Piazza Vittorio Emanuele II n°1, 10015, Ivrea (To) info@fondazioneguelpa.it | SI |
| 07/2014 | Maurizio Gjivovich | Fondazione Guelpa | Piazza Vittorio Emanuele II n°1, 10015, Ivrea (To) info@fondazioneguelpa.it | SI |
| 07/2014 | Maurizio Gjivovich | Fondazione Guelpa | Piazza Vittorio Emanuele II n°1, 10015, Ivrea (To) info@fondazioneguelpa.it | SI |
| 07/2014 | Maurizio Gjivovich | Fondazione Guelpa | Piazza Vittorio Emanuele II n°1, 10015, Ivrea (To) info@fondazioneguelpa.it | SI |

| ID. No | Numero immagine | Formato (slide/stampa/ video) | Icona di riferimento | Didascalia |
|---|---|---|---|---|
| | 25_07 DSC_4829.jpg | Digitale |  | Officine I.C.O., secondo ampliamento, fronte su corso Jervis |
| | 25_07 DSC_4836.jpg | Digitale |  | Officine I.C.O., secondo ampliamento, veduta su corso Jervis |
| | 25_07 DSC_4914.jpg | Digitale |  | Officine I.C.O., secondo e terzo ampliamento, fronte sud |
| | 25_07 DSC_4940.jpg | Digitale |  | Officine I.C.O., terzo ampliamento, fronte sud, addizioni |
| | 25_07 Panoramica_senza titolo 99.jpg | Digitale |  | Officine I.C.O., secondo e terzo ampliamento, Salone dei 2000 |

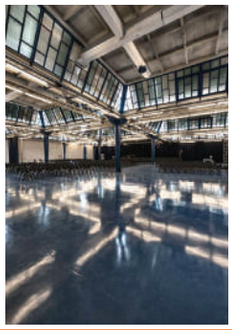
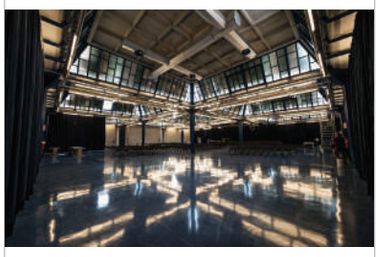
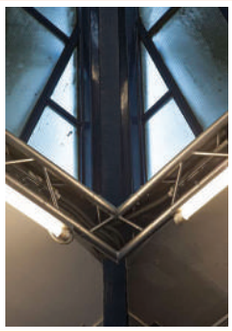
| Data dell'immagine | Fotografo | Detentore/gestore dei diritti | Contatto | Cessione dei diritti non esclusivi |
|---|---|---|---|---|
| 07/2014 | Maurizio Gjivovich | Fondazione Guelpa | Piazza Vittorio Emanuele II n°1, 10015, Ivrea (To) info@fondazioneguelpa.it | SI |
| 07/2014 | Maurizio Gjivovich | Fondazione Guelpa | Piazza Vittorio Emanuele II n°1, 10015, Ivrea (To) info@fondazioneguelpa.it | SI |
| 07/2014 | Maurizio Gjivovich | Fondazione Guelpa | Piazza Vittorio Emanuele II n°1, 10015, Ivrea (To) info@fondazioneguelpa.it | SI |
| 07/2014 | Maurizio Gjivovich | Fondazione Guelpa | Piazza Vittorio Emanuele II n°1, 10015, Ivrea (To) info@fondazioneguelpa.it | SI |
| 07/2014 | Maurizio Gjivovich | Fondazione Guelpa | Piazza Vittorio Emanuele II n°1, 10015, Ivrea (To) info@fondazioneguelpa.it | SI |

| ID. No | Numero immagine | Formato (slide/stampa/ video) | Icona di riferimento | Didascalia |
|---|---|---|---|---|
| | 25_07 Panoramica_senza titolo17.jpg | Digitale |  | Officine I.C.O., terzo ampliamento, addizioni, fronte sud |
| | 29_07 _DSC5135.jpg | Digitale |  | Officine I.C.O., terzo ampliamento, fronte sud, particolare brise soleil |
| | 29_07 _DSC5136.jpg | Digitale |  | Officine I.C.O., terzo ampliamento, fronte sud, particolare del meccanismo di movimento del brise soleil |
| | 29_07 _DSC5137.jpg | Digitale |  | Officine I.C.O., terzo ampliamento, fronte sud, particolare brise soleil |
| | 29_07 _DSC5142.jpg | Digitale |  | Officine I.C.O., terzo ampliamento, fronte sud, veduta dei magazzini |

| Data dell'immagine | Fotografo | Detentore/gestore dei diritti | Contatto | Cessione dei diritti non esclusivi |
|---|---|---|---|---|
| 07/2014 | Maurizio Gjivovich | Fondazione Guelpa | Piazza Vittorio Emanuele II n°1, 10015, Ivrea (To) info@fondazioneguelpa.it | SI |
| 07/2014 | Maurizio Gjivovich | Fondazione Guelpa | Piazza Vittorio Emanuele II n°1, 10015, Ivrea (To) info@fondazioneguelpa.it | SI |
| 07/2014 | Maurizio Gjivovich | Fondazione Guelpa | Piazza Vittorio Emanuele II n°1, 10015, Ivrea (To) info@fondazioneguelpa.it | SI |
| 07/2014 | Maurizio Gjivovich | Fondazione Guelpa | Piazza Vittorio Emanuele II n°1, 10015, Ivrea (To) info@fondazioneguelpa.it | SI |
| 07/2014 | Maurizio Gjivovich | Fondazione Guelpa | Piazza Vittorio Emanuele II n°1, 10015, Ivrea (To) info@fondazioneguelpa.it | SI |

| ID. No | Numero immagine | Formato (slide/stampa/ video) | Icona di riferimento | Didascalia |
|---|---|---|---|---|
| | 29_07 _DSC5167.jpg | Digitale |  | Officine I.C.O., quarto ampliamento, fronte est, particolare |
| | 29_07 _DSC5172.jpg | Digitale |  | Officine I.C.O., quarto ampliamento, fronte est, particolare |
| | 29_07 _DSC5186.jpg | Digitale |  | Officine I.C.O., quarto ampliamento, fronte sud, particolare |
| | DSC_3957.jpg | Digitale |  | Officine I.C.O., secondo ampliamento, fronte nord |
| | DSC_3968.jpg | Digitale |  | Officine I.C.O., edificio "Mattoni rossi" e primo ampliamento, fronte nord |

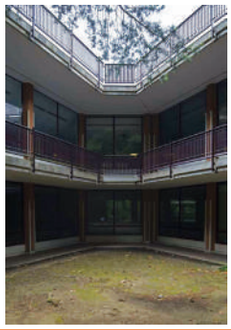
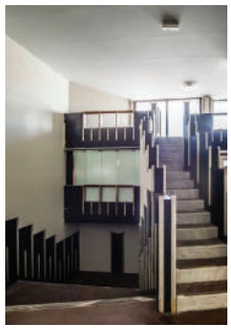
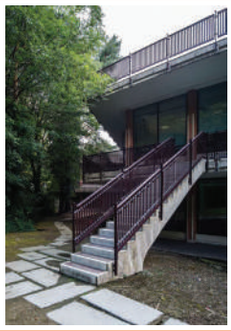
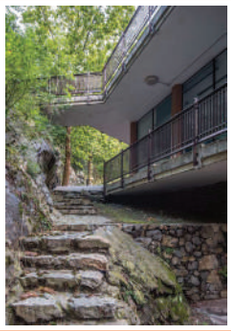
| Data dell'immagine | Fotografo | Detentore/gestore dei diritti | Contatto | Cessione dei diritti non esclusivi |
|---|---|---|---|---|
| 07/2014 | Maurizio Gjivovich | Fondazione Guelpa | Piazza Vittorio Emanuele II n°1, 10015, Ivrea (To) info@fondazioneguelpa.it | SI |
| 07/2014 | Maurizio Gjivovich | Fondazione Guelpa | Piazza Vittorio Emanuele II n°1, 10015, Ivrea (To) info@fondazioneguelpa.it | SI |
| 07/2014 | Maurizio Gjivovich | Fondazione Guelpa | Piazza Vittorio Emanuele II n°1, 10015, Ivrea (To) info@fondazioneguelpa.it | SI |
| 07/2014 | Maurizio Gjivovich | Fondazione Guelpa | Piazza Vittorio Emanuele II n°1, 10015, Ivrea (To) info@fondazioneguelpa.it | SI |
| 07/2014 | Maurizio Gjivovich | Fondazione Guelpa | Piazza Vittorio Emanuele II n°1, 10015, Ivrea (To) info@fondazioneguelpa.it | SI |

| ID. No | Numero immagine | Formato (slide/stampa/ video) | Icona di riferimento | Didascalia |
|---|---|---|---|---|
| | 29_07 _DSC5193.jpg | Digitale |  | Officine H, interno |
| | 29_07 _DSC5197.jpg | Digitale |  | Officine H, interno, particolare della copertura a shed |
| | 29_07 _DSC5199.jpg | Digitale |  | Officine H, interno |
| | 29_07 _DSC5206.jpg | Digitale |  | Officine H, particolare del pilastro portante |
| | 29_07 _DSC5207.jpg | Digitale |  | Officine H, particolare del pilastro portante |

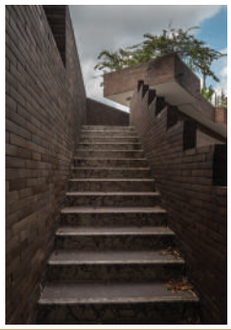
| Data dell'immagine | Fotografo | Detentore/gestore dei diritti | Contatto | Cessione dei diritti non esclusivi |
|---|---|---|---|---|
| 07/2014 | Maurizio Gjivovich | Fondazione Guelpa | Piazza Vittorio Emanuele II n°1, 10015, Ivrea (To) info@fondazioneguelpa.it | SI |
| 07/2014 | Maurizio Gjivovich | Fondazione Guelpa | Piazza Vittorio Emanuele II n°1, 10015, Ivrea (To) info@fondazioneguelpa.it | SI |
| 07/2014 | Maurizio Gjivovich | Fondazione Guelpa | Piazza Vittorio Emanuele II n°1, 10015, Ivrea (To) info@fondazioneguelpa.it | SI |
| 07/2014 | Maurizio Gjivovich | Fondazione Guelpa | Piazza Vittorio Emanuele II n°1, 10015, Ivrea (To) info@fondazioneguelpa.it | SI |
| 07/2014 | Maurizio Gjivovich | Fondazione Guelpa | Piazza Vittorio Emanuele II n°1, 10015, Ivrea (To) info@fondazioneguelpa.it | SI |

| ID. No | Numero immagine | Formato (slide/stampa/ video) | Icona di riferimento | Didascalia |
|---|---|---|---|---|
| | 29_07 _DSC5209.jpg | Digitale |  | Officine H, particolare del pilastro portante |
| | 29_07 _DSC5211.jpg | Digitale |  | Officine H, particolare del pilastro portante |
| | 24_07 DSC_4573.jpg | Digitale |  | Mensa aziendale e circolo ricreativo, veduta verso il complesso delle Officine I.C.O. |
| | 24_07 DSC_4615.jpg | Digitale |  | Mensa aziendale e circolo ricreativo, veduta verso l'esterno |
| | 24_07 DSC_4621 (2).jpg | Digitale |  | Mensa aziendale e circolo ricreativo, fronte sud |

| Data dell'immagine | Fotografo | Detentore/gestore dei diritti | Contatto | Cessione dei diritti non esclusivi |
|---|---|---|---|---|
| 07/2014 | Maurizio Gjivovich | Fondazione Guelpa | Piazza Vittorio Emanuele II n°1, 10015, Ivrea (To) info@fondazioneguelpa.it | SI |
| 07/2014 | Maurizio Gjivovich | Fondazione Guelpa | Piazza Vittorio Emanuele II n°1, 10015, Ivrea (To) info@fondazioneguelpa.it | SI |
| 07/2014 | Maurizio Gjivovich | Fondazione Guelpa | Piazza Vittorio Emanuele II n°1, 10015, Ivrea (To) info@fondazioneguelpa.it | SI |
| 07/2014 | Maurizio Gjivovich | Fondazione Guelpa | Piazza Vittorio Emanuele II n°1, 10015, Ivrea (To) info@fondazioneguelpa.it | SI |
| 07/2014 | Maurizio Gjivovich | Fondazione Guelpa | Piazza Vittorio Emanuele II n°1, 10015, Ivrea (To) info@fondazioneguelpa.it | SI |

| ID. No | Numero immagine | Formato (slide/stampa/ video) | Icona di riferimento | Didascalia |
|---|---|---|---|---|
| | 24_07 DSC_4625.jpg | Digitale |  | Mensa aziendale e circolo ricreativo, fronte sud |
| | 24_07 DSC_4631.jpg | Digitale |  | Mensa aziendale e circolo ricreativo, interno |
| | 24_07 DSC_4664.jpg | Digitale |  | Mensa aziendale e circolo ricreativo, fronte sud-est |
| | 24_07 DSC_4665.jpg | Digitale |  | Mensa aziendale e circolo ricreativo, fronte sud-ovest |
| | 24_07 DSC_4667.jpg | Digitale |  | Mensa aziendale e circolo ricreativo, fronte sud-est |

| Data dell'immagine | Fotografo | Detentore/gestore dei diritti | Contatto | Cessione dei diritti non esclusivi |
|---|---|---|---|---|
| 07/2014 | Maurizio Gjivovich | Fondazione Guelpa | Piazza Vittorio Emanuele II n°1, 10015, Ivrea (To) info@fondazioneguelpa.it | SI |
| 07/2014 | Maurizio Gjivovich | Fondazione Guelpa | Piazza Vittorio Emanuele II n°1, 10015, Ivrea (To) info@fondazioneguelpa.it | SI |
| 07/2014 | Maurizio Gjivovich | Fondazione Guelpa | Piazza Vittorio Emanuele II n°1, 10015, Ivrea (To) info@fondazioneguelpa.it | SI |
| 07/2014 | Maurizio Gjivovich | Fondazione Guelpa | Piazza Vittorio Emanuele II n°1, 10015, Ivrea (To) info@fondazioneguelpa.it | SI |
| 07/2014 | Maurizio Gjivovich | Fondazione Guelpa | Piazza Vittorio Emanuele II n°1, 10015, Ivrea (To) info@fondazioneguelpa.it | SI |

| ID. No | Numero immagine | Formato (slide/stampa/ video) | Icona di riferimento | Didascalia |
|---|---|---|---|---|
| | 24_07 DSC_4680w.jpg | Digitale |  | Mensa aziendale e circolo ricreativo, fronte ovest, particolare |
| | 24_07 DSC_4681.jpg | Digitale |  | Mensa aziendale e circolo ricreativo, fronte ovest, particolare |
| | 24_07 DSC_4701.jpg | Digitale |  | Mensa aziendale e circolo ricreativo, fronte ovest |
| | Guelpa 25-09-15_-018_ DSC2508.jpg | Digitale |  | Mensa aziendale e circolo ricreativo, tribunette |
| | Guelpa 25-09-15_-019_ DSC2509.jpg | Digitale |  | Mensa aziendale e circolo ricreativo, tribunette |

| Data dell'immagine | Fotografo | Detentore/gestore dei diritti | Contatto | Cessione dei diritti non esclusivi |
|---|---|---|---|---|
| 07/2014 | Maurizio Gjivovich | Fondazione Guelpa | Piazza Vittorio Emanuele II n°1, 10015, Ivrea (To) info@fondazioneguelpa.it | SI |
| 07/2014 | Maurizio Gjivovich | Fondazione Guelpa | Piazza Vittorio Emanuele II n°1, 10015, Ivrea (To) info@fondazioneguelpa.it | SI |
| 07/2014 | Maurizio Gjivovich | Fondazione Guelpa | Piazza Vittorio Emanuele II n°1, 10015, Ivrea (To) info@fondazioneguelpa.it | SI |
| 09/2015 | Maurizio Gjivovich | Fondazione Guelpa | Piazza Vittorio Emanuele II n°1, 10015, Ivrea (To) info@fondazioneguelpa.it | |
| 09/201 | Maurizio Gjivovich | Fondazione Guelpa | Piazza Vittorio Emanuele II n°1, 10015, Ivrea (To) info@fondazioneguelpa.it | SI |

| ID. No | Numero immagine | Formato (slide/stampa/ video) | Icona di riferimento | Didascalia |
|---|---|---|---|---|
| | 21_07 DSC_4223.jpg | Digitale |  | Centro studi ed esperienze, fronte sud |
| | 21_07 DSC_4229.jpg | Digitale |  | Centro studi ed esperienze, fronte sud |
| | 21_07 DSC_4232.jpg | Digitale |  | Centro studi ed esperienze, fronte est |
| | 22_07 DSC_4219_2.jpg | Digitale |  | Centro studi ed esperienze, fronte ovest |
| | 22_07 DSC_4240 2.jpg | Digitale |  | Centro studi ed esperienze, fronte nord |

| Data dell'immagine | Fotografo | Detentore/gestore dei diritti | Contatto | Cessione dei diritti non esclusivi |
|---|---|---|---|---|
| 07/2014 | Maurizio Gjivovich | Fondazione Guelpa | Piazza Vittorio Emanuele II n°1, 10015, Ivrea (To) info@fondazioneguelpa.it | SI |
| 07/2014 | Maurizio Gjivovich | Fondazione Guelpa | Piazza Vittorio Emanuele II n°1, 10015, Ivrea (To) info@fondazioneguelpa.it | SI |
| 07/2014 | Maurizio Gjivovich | Fondazione Guelpa | Piazza Vittorio Emanuele II n°1, 10015, Ivrea (To) info@fondazioneguelpa.it | SI |
| 07/2014 | Maurizio Gjivovich | Fondazione Guelpa | Piazza Vittorio Emanuele II n°1, 10015, Ivrea (To) info@fondazioneguelpa.it | SI |
| 07/2014 | Maurizio Gjivovich | Fondazione Guelpa | Piazza Vittorio Emanuele II n°1, 10015, Ivrea (To) info@fondazioneguelpa.it | SI |

| ID. No | Numero immagine | Formato (slide/stampa/ video) | Icona di riferimento | Didascalia |
|---|---|---|---|---|
| | 22_07 DSCF3517.JPG | Digitale |  | Villa Prelle, Ufficio Consulenza Case Dipendenti Olivetti, fronte nord |
| | _DSC5677.jpg | Digitale |  | Condominio Fiò Bellot, Ufficio Consulenza Case Dipendenti Olivetti, fronte est |
| | _DSC5684.jpg | Digitale |  | Condominio Fiò Bellot, Ufficio Consulenza Case Dipendenti Olivetti, fronte nord |
| | _DSC6063.jpg | Digitale |  | Casa Stratta, Ufficio Consulenza Case Dipendenti Olivetti |
| | _DSC6076.jpg | Digitale |  | Casa Morucci, Ufficio Consulenza Case Dipendenti Olivetti |

| Data dell'immagine | Fotografo | Detentore/gestore dei diritti | Contatto | Cessione dei diritti non esclusivi |
|---|---|---|---|---|
| 07/2014 | Maurizio Gjivovich | Fondazione Guelpa | Piazza Vittorio Emanuele II n°1, 10015, Ivrea (To) info@fondazioneguelpa.it | SI |
| 11/2015 | Maurizio Gjivovich | Fondazione Guelpa | Piazza Vittorio Emanuele II n°1, 10015, Ivrea (To) info@fondazioneguelpa.it | SI |
| 11/2015 | Maurizio Gjivovich | Fondazione Guelpa | Piazza Vittorio Emanuele II n°1, 10015, Ivrea (To) info@fondazioneguelpa.it | SI |
| 11/2015 | Maurizio Gjivovich | Fondazione Guelpa | Piazza Vittorio Emanuele II n°1, 10015, Ivrea (To) info@fondazioneguelpa.it | SI |
| 11/2015 | Maurizio Gjivovich | Fondazione Guelpa | Piazza Vittorio Emanuele II n°1, 10015, Ivrea (To) info@fondazioneguelpa.it | SI |

| ID. No | Numero immagine | Formato (slide/stampa/ video) | Icona di riferimento | Didascalia |
|---|---|---|---|---|
| | _DSC6079.jpg | Digitale |  | Casa Perotti, Ufficio Consulenza Case Dipendenti Olivetti |
| | _DSC6062.jpg | Digitale |  | Villa Enriques |
| | _DSC6067.jpg | Digitale |  | Villa Gassino |
| | _DSC6059.jpg | Digitale |  | Villa Rossi, Ufficio Consulenza Case Dipendenti Olivetti, fronte sud |
| | _DSC6055.jpg | Digitale |  | Villa Rossi, Ufficio Consulenza Case Dipendenti Olivetti, fronte sud |

| Data dell'immagine | Fotografo | Detentore/gestore dei diritti | Contatto | Cessione dei diritti non esclusivi |
|---|---|---|---|---|
| 11/2015 | Maurizio Gjivovich | Fondazione Guelpa | Piazza Vittorio Emanuele II n°1, 10015, Ivrea (To) info@fondazioneguelpa.it | SI |
| 11/2015 | Maurizio Gjivovich | Fondazione Guelpa | Piazza Vittorio Emanuele II n°1, 10015, Ivrea (To) info@fondazioneguelpa.it | SI |
| 11/2015 | Maurizio Gjivovich | Fondazione Guelpa | Piazza Vittorio Emanuele II n°1, 10015, Ivrea (To) info@fondazioneguelpa.it | SI |
| 11/2015 | Maurizio Gjivovich | Fondazione Guelpa | Piazza Vittorio Emanuele II n°1, 10015, Ivrea (To) info@fondazioneguelpa.it | SI |
| 11/2015 | Maurizio Gjivovich | Fondazione Guelpa | Piazza Vittorio Emanuele II n°1, 10015, Ivrea (To) info@fondazioneguelpa.it | SI |

| ID. No | Numero immagine | Formato (slide/stampa/ video) | Icona di riferimento | Didascalia |
|---|---|---|---|---|
| | _DSC6052.jpg | Digitale |  | Villa Rossi, Ufficio Consulenza Case Dipendenti Olivetti, particolare |
| | 24_07 DSC_4589.jpg | Digitale |  | San Bernardino, veduta dalla Mensa Aziendale e Circolo ricreativo |

## Vedute aeree

| ID. No | Numero immagine | Formato (slide/stampa/ video) | Icona di riferimento | Didascalia |
|---|---|---|---|---|
| | G0010667.JPG | Digitale |  | Corso Jervis, in primo piano le Officine I.C.O.; e il Centro dei servizi sociali |
| | G0010669.JPG | Digitale |  | Corso Jervis, in primo piano le Officine I.C.O.; e il Centro dei servizi sociali |

| Data dell'immagine | Fotografo | Detentore/gestore dei diritti | Contatto | Cessione dei diritti non esclusivi |
|---|---|---|---|---|
| 11/2015 | Maurizio Gjivovich | Fondazione Guelpa | Piazza Vittorio Emanuele II n°1, 10015, Ivrea (To) info@fondazioneguelpa.it | SI |
| 07/2014 | Maurizio Gjivovich | Fondazione Guelpa | Piazza Vittorio Emanuele II n°1, 10015, Ivrea (To) info@fondazioneguelpa.it | SI |

| Data dell'immagine | Fotografo | Detentore/gestore dei diritti | Contatto | Cessione dei diritti non esclusivi |
|---|---|---|---|---|
| 09/2014 | Igor Nicola, Lightbeam | Fondazione Guelpa | Piazza Vittorio Emanuele II n°1, 10015, Ivrea (To) info@fondazioneguelpa.it | SI |
| 09/2014 | Igor Nicola, Lightbeam | Fondazione Guelpa | Piazza Vittorio Emanuele II n°1, 10015, Ivrea (To) info@fondazioneguelpa.it | SI |

| ID. No | Numero immagine | Formato (slide/stampa/ video) | Icona di riferimento | Didascalia |
|---|---|---|---|---|
| | G0020690.JPG | Digitale |  | Corso Jervis, in primo piano le Officine I.C.O. |
| | G0020694.JPG | Digitale |  | Corso Jervis, sullo sfondo il centro storico della città e la serra morenica di Ivrea |
| | G0020698.JPG | Digitale |  | Corso Jervis, in primo piano le Officine I.C.O. A destra sullo sfondo, Villa Casana |
| | G0020699.JPG | Digitale |  | Corso Jervis, in primo piano le Officine I.C.O. Sullo sfondo, la collina di Montenavale |
| | G0030717.JPG | Digitale |  | Corso Jervis, in primo piano a destra le case quattro alloggi. Sullo sfondo, l'emiciclo del Residenziale Ovest |

| Data dell'immagine | Fotografo | Detentore/gestore dei diritti | Contatto | Cessione dei diritti non esclusivi |
|---|---|---|---|---|
| 09/2014 | Igor Nicola, Lightbeam | Fondazione Guelpa | Piazza Vittorio Emanuele II n°1, 10015, Ivrea (To) info@fondazioneguelpa.it | SI |
| 09/2014 | Igor Nicola, Lightbeam | Fondazione Guelpa | Piazza Vittorio Emanuele II n°1, 10015, Ivrea (To) info@fondazioneguelpa.it | SI |
| 09/2014 | Igor Nicola, Lightbeam | Fondazione Guelpa | Piazza Vittorio Emanuele II n°1, 10015, Ivrea (To) info@fondazioneguelpa.it | SI |
| 09/2014 | Igor Nicola, Lightbeam | Fondazione Guelpa | Piazza Vittorio Emanuele II n°1, 10015, Ivrea (To) info@fondazioneguelpa.it | SI |
| 09/2014 | Igor Nicola, Lightbeam | Fondazione Guelpa | Piazza Vittorio Emanuele II n°1, 10015, Ivrea (To) info@fondazioneguelpa.it | SI |

| ID. No | Numero immagine | Formato (slide/stampa/ video) | Icona di riferimento | Didascalia |
|---|---|---|---|---|
| | G0030718.JPG | Digitale |  | Corso Jervis, in primo piano a destra l'area residenziale |
| | G0030722.JPG | Digitale |  | Corso Jervis, in primo piano le case per famiglie numerose |
| | G0030731.JPG | Digitale |  | Corso Jervis, in primo i Palazzi Uffici Olivetti |
| | G0040758.JPG | Digitale |  | Corso Jervis, in primo il Palazzo Uffici Olivetti |

| Data dell'immagine | Fotografo | Detentore/gestore dei diritti | Contatto | Cessione dei diritti non esclusivi |
|---|---|---|---|---|
| 09/2014 | Igor Nicola, Lightbeam | Fondazione Guelpa | Piazza Vittorio Emanuele II n°1, 10015, Ivrea (To) info@fondazioneguelpa.it | |
| 09/2014 | Igor Nicola, Lightbeam | Fondazione Guelpa | Piazza Vittorio Emanuele II n°1, 10015, Ivrea (To) info@fondazioneguelpa.it | SI |
| 09/2014 | Igor Nicola, Lightbeam | Fondazione Guelpa | Piazza Vittorio Emanuele II n°1, 10015, Ivrea (To) info@fondazioneguelpa.it | SI |
| 09/2014 | Igor Nicola, Lightbeam | Fondazione Guelpa | Piazza Vittorio Emanuele II n°1, 10015, Ivrea (To) info@fondazioneguelpa.it | SI |

## Vedute urbane

| ID. No | Numero immagine | Formato (slide/stampa/ video) | Icona di riferimento | Didascalia |
|---|---|---|---|---|
| | Guelpa 24-09-15_-017_ DSC2356.jpg | Digitale |  | Le Officine I.C.O. viste da via Di Vittorio |
| | Guelpa 24-09-15_-019_ DSC2357.jpg | Digitale |  | Corso Jervis |
| | Guelpa 24-09-15_-075_ DSC2460.jp | Digitale |  | Corso Jervis |

| Data dell'immagine | Fotografo | Detentore/gestore dei diritti | Contatto | Cessione dei diritti non esclusivi |
|---|---|---|---|---|
| 09/2015 | Maurizio Gjivovich | Fondazione Guelpa | Piazza Vittorio Emanuele II n°1, 10015, Ivrea (To) info@fondazioneguelpa.it | SI |
| 09/2015 | Maurizio Gjivovich | Fondazione Guelpa | Piazza Vittorio Emanuele II n°1, 10015, Ivrea (To) info@fondazioneguelpa.it | SI |
| 09/2015 | Maurizio Gjivovich | Fondazione Guelpa | Piazza Vittorio Emanuele II n°1, 10015, Ivrea (To) info@fondazioneguelpa.it | SI |

## Buffer zone

| ID. No | Numero immagine | Formato (slide/stampa/ video) | Icona di riferimento | Didascalia |
|---|---|---|---|---|
| | 27_07 Panoramica_canton vigna101.JPG | Digitale |  | Case a riscatto per dipendenti, Canton Vigna, via Fratelli Cervi, fronte ovest |
| | 28_07 DSC_5751.JPG | Digitale |  | Quartiere Bellavista, unità abitativa- tipo, particolare |
| | Panoramica_BELLAVISTA 402. JPG | Digitale |  | Quartiere Bellavista, Piazza Primo Maggio |
| | 28_07 Panoramica_ BELLAVISTA 405.JPG | Digitale |  | Quartiere Bellavista, Unità abitativa-tipo |

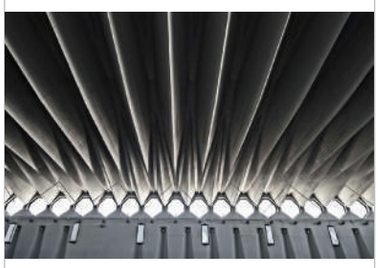
| Data dell'immagine | Fotografo | Detentore/gestore dei diritti | Contatto | Cessione dei diritti non esclusivi |
|---|---|---|---|---|
| 07/2014 | Maurizio Gjivovich | Fondazione Guelpa | Piazza Vittorio Emanuele II n°1, 10015, Ivrea (To) info@fondazioneguelpa.it | SI |
| 07/2014 | Maurizio Gjivovich | Fondazione Guelpa | Piazza Vittorio Emanuele II n°1, 10015, Ivrea (To) info@fondazioneguelpa.it | SI |
| 07/2014 | Maurizio Gjivovich | Fondazione Guelpa | Piazza Vittorio Emanuele II n°1, 10015, Ivrea (To) info@fondazioneguelpa.it | SI |
| 07/2014 | Maurizio Gjivovich | Fondazione Guelpa | Piazza Vittorio Emanuele II n°1, 10015, Ivrea (To) info@fondazioneguelpa.it | SI |

| ID. No | Numero immagine | Formato (slide/stampa/ video) | Icona di riferimento | Didascalia |
|---|---|---|---|---|
| | _DSC5328.JPG | Digitale |  | Quartiere Canton Vesco, Chiesa del Sacro Cuore, battistero |
| | _DSC5335.JPG | Digitale |  | Quartiere Canton Vesco, Chiesa del Sacro Cuore, battistero |
| | _DSC5355.JPG | Digitale |  | Quartiere Canton Vesco, case a schiera, unità abitativa-tipo, viale Monthey, fronti sud e ovest |
| | DSC5362.JPG | Digitale |  | Quartiere Canton Vesco, case a schiera, unità abitativa-tipo, viale Monthey, fronte sud |
| | _DSC5368.JPG | Digitale |  | Quartiere Canton Vesco, case a schiera, unità abitativa-tipo, viale Monthey, fronte sud particolare brisoleil |

| Data dell'immagine | Fotografo | Detentore/gestore dei diritti | Contatto | Cessione dei diritti non esclusivi |
|---|---|---|---|---|
| 07/2014 | Maurizio Gjivovich | Fondazione Guelpa | Piazza Vittorio Emanuele II n°1, 10015, Ivrea (To) info@fondazioneguelpa.it | SI |
| 07/2014 | Maurizio Gjivovich | Fondazione Guelpa | Piazza Vittorio Emanuele II n°1, 10015, Ivrea (To) info@fondazioneguelpa.it | SI |
| 07/2014 | Maurizio Gjivovich | Fondazione Guelpa | Piazza Vittorio Emanuele II n°1, 10015, Ivrea (To) info@fondazioneguelpa.it | SI |
| 07/2014 | Maurizio Gjivovich | Fondazione Guelpa | Piazza Vittorio Emanuele II n°1, 10015, Ivrea (To) info@fondazioneguelpa.it | SI |
| 07/2014 | Maurizio Gjivovich | Fondazione Guelpa | Piazza Vittorio Emanuele II n°1, 10015, Ivrea (To) info@fondazioneguelpa.it | SI |

| ID. No | Numero immagine | Formato (slide/stampa/ video) | Icona di riferimento | Didascalia |
|---|---|---|---|---|
| | DSC_6264.JPG | Digitale |  | Quartiere Canton Vesco, Chiesa Valdese, fronte ovest |
| | 05_08_DSC5473.JPG | Digitale |  | Quartiere Canton Vesco, Chiesa del Sacro Cuore, interno |
| | 05_08_DSC5486.JPG | Digitale |  | Quartiere Canton Vesco, Chiesa del Sacro Cuore, pulpito |
| | 05_08_DSC5476.JPG | Digitale |  | Quartiere Canton Vesco, Chiesa del Sacro Cuore, particolare della vetrata |
| | 05_08_DSC5498.JPG | Digitale |  | Quartiere Canton Vesco, Chiesa del Sacro Cuore, altare |

| Data dell'immagine | Fotografo | Detentore/gestore dei diritti | Contatto | Cessione dei diritti non esclusivi |
|---|---|---|---|---|
| 07/2014 | Maurizio Gjivovich | Fondazione Guelpa | Piazza Vittorio Emanuele II n°1, 10015, Ivrea (To) info@fondazioneguelpa.it | SI |
| 07/2014 | Maurizio Gjivovich | Fondazione Guelpa | Piazza Vittorio Emanuele II n°1, 10015, Ivrea (To) info@fondazioneguelpa.it | SI |
| 07/2014 | Maurizio Gjivovich | Fondazione Guelpa | Piazza Vittorio Emanuele II n°1, 10015, Ivrea (To) info@fondazioneguelpa.it | SI |
| 07/2014 | Maurizio Gjivovich | Fondazione Guelpa | Piazza Vittorio Emanuele II n°1, 10015, Ivrea (To) info@fondazioneguelpa.it | SI |
| 07/2014 | Maurizio Gjivovich | Fondazione Guelpa | Piazza Vittorio Emanuele II n°1, 10015, Ivrea (To) info@fondazioneguelpa.it | SI |

| ID. No | Numero immagine | Formato (slide/stampa/ video) | Icona di riferimento | Didascalia |
|---|---|---|---|---|
| | 05_08_DSC5537.JPG | Digitale |  | Quartiere Canton Vesco, asilo d'infanzia, edificio destinato ai servizi amministrativi, particolare |
| | 05_08DSC_6303.JPG | Digitale |  | Quartiere Canton Vesco, Chiesa del Santo Redentore, pulpito |
| | 05_08DSC_6314.JPG | Digitale |  | Quartiere Canton Vesco, Chiesa del Santo Redentore, interno, particolare della struttura di copertura |
| | 05_08DSC_6318.JPG | Digitale |  | Quartiere Canton Vesco, Chiesa del Santo Redentore, abside |
| | 05_08DSC_6326.JPG | Digitale |  | Quartiere Canton Vesco, Chiesa del Santo Redentore, abside, particolare |

| Data dell'immagine | Fotografo | Detentore/gestore dei diritti | Contatto | Cessione dei diritti non esclusivi |
|---|---|---|---|---|
| 07/2014 | Maurizio Gjivovich | Fondazione Guelpa | Piazza Vittorio Emanuele II n°1, 10015, Ivrea (To) info@fondazioneguelpa.it | SI |
| 07/2014 | Maurizio Gjivovich | Fondazione Guelpa | Piazza Vittorio Emanuele II n°1, 10015, Ivrea (To) info@fondazioneguelpa.it | SI |
| 07/2014 | Maurizio Gjivovich | Fondazione Guelpa | Piazza Vittorio Emanuele II n°1, 10015, Ivrea (To) info@fondazioneguelpa.it | SI |
| 07/2014 | Maurizio Gjivovich | Fondazione Guelpa | Piazza Vittorio Emanuele II n°1, 10015, Ivrea (To) info@fondazioneguelpa.it | SI |
| 07/2014 | Maurizio Gjivovich | Fondazione Guelpa | Piazza Vittorio Emanuele II n°1, 10015, Ivrea (To) info@fondazioneguelpa.it | SI |

| ID. No | Numero immagine | Formato (slide/stampa/ video) | Icona di riferimento | Didascalia |
|---|---|---|---|---|
| | 05_08DSC_6335.JPG | Digitale |  | Quartiere Canton Vesco, asilo d'infanzia, edificio destinato alle attività dell'asilo, fronte ovest |
| | 05_08DSC_6349.JPG | Digitale |  | Quartiere Canton Vesco, asilo d'infanzia, particolare |
| | 05_08DSC_6390.JPG | Digitale |  | Quartiere Canton Vesco, asilo d'infanzia, edificio destinato ai servizi amministrativi, scala interna |
| | 05_08Panoramica_senza titolo80.JPG | Digitale |  | Quartiere Canton Vesco, asilo d'infanzia, edificio destinato alle attività dell'asilo, fronte sud |
| | 05_08Panoramica_senza titolo81.JPG | Digitale |  | Quartiere Canton Vesco, Chiesa del Santo Redentore, fronte longitudinale |

| Data dell'immagine | Fotografo | Detentore/gestore dei diritti | Contatto | Cessione dei diritti non esclusivi |
|---|---|---|---|---|
| 07/2014 | Maurizio Gjivovich | Fondazione Guelpa | Piazza Vittorio Emanuele II n°1, 10015, Ivrea (To) info@fondazioneguelpa.it | SI |
| 07/2014 | Maurizio Gjivovich | Fondazione Guelpa | Piazza Vittorio Emanuele II n°1, 10015, Ivrea (To) info@fondazioneguelpa.it | SI |
| 07/2014 | Maurizio Gjivovich | Fondazione Guelpa | Piazza Vittorio Emanuele II n°1, 10015, Ivrea (To) info@fondazioneguelpa.it | SI |
| 07/2014 | Maurizio Gjivovich | Fondazione Guelpa | Piazza Vittorio Emanuele II n°1, 10015, Ivrea (To) info@fondazioneguelpa.it | SI |
| 07/2014 | Maurizio Gjivovich | Fondazione Guelpa | Piazza Vittorio Emanuele II n°1, 10015, Ivrea (To) info@fondazioneguelpa.it | SI |

| ID. No | Numero immagine | Formato (slide/stampa/ video) | Icona di riferimento | Didascalia |
|---|---|---|---|---|
| | 05_08Panoramica_senza titolo83.JPG | Digitale |  | Quartiere Canton Vesco, Chiesa del Santo Redentore, interno |
| | 05_08Panoramica_senza titolo85.JPG | Digitale |  | Quartiere Canton Vesco, Chiesa del Santo Redentore, interno |
| | 05_08Panoramica_senza titolo93.JPG | Digitale |  | Quartiere Canton Vesco, asilo di infanzia, edificio destinato alle attività dell'asilo fronte sud |
| | 27_07 DSC_5525.JPG | Digitale |  | Quartiere Canton Vesco, via Giacomo Matteotti |
| | 27_07 DSC_5532.JPG | Digitale |  | Quartiere Canton Vesco |

| Data dell'immagine | Fotografo | Detentore/gestore dei diritti | Contatto | Cessione dei diritti non esclusivi |
|---|---|---|---|---|
| 07/2014 | Maurizio Gjivovich | Fondazione Guelpa | Piazza Vittorio Emanuele II n°1, 10015, Ivrea (To) info@fondazioneguelpa.it | SI |
| 07/2014 | Maurizio Gjivovich | Fondazione Guelpa | Piazza Vittorio Emanuele II n°1, 10015, Ivrea (To) info@fondazioneguelpa.it | SI |
| 07/2014 | Maurizio Gjivovich | Fondazione Guelpa | Piazza Vittorio Emanuele II n°1, 10015, Ivrea (To) info@fondazioneguelpa.it | SI |
| 07/2014 | Maurizio Gjivovich | Fondazione Guelpa | Piazza Vittorio Emanuele II n°1, 10015, Ivrea (To) info@fondazioneguelpa.it | SI |
| 07/2014 | Maurizio Gjivovich | Fondazione Guelpa | Piazza Vittorio Emanuele II n°1, 10015, Ivrea (To) info@fondazioneguelpa.it | SI |

| ID. No | Numero immagine | Formato (slide/stampa/ video) | Icona di riferimento | Didascalia |
|---|---|---|---|---|
| | 27_07 DSC_5585.JPG | Digitale |  | Quartiere Canton Vesco |
| | 27_07 Panoramica_canton vesco 222.JPG | Digitale |  | Quartiere Canton Vesco |
| | 27_07 Panoramica_canton vesco1.JPG | Digitale |  | Quartiere Canton Vesco, viale della Liberazione |
| | DSC_6165 copia.JPG | Digitale |  | Quartiere Canton Vesco, case a schiera, unità abitativa-tipo, viale Monthey, fronti sud e est |
| | DSC_6169 copia.JPG | Digitale |  | Quartiere Canton Vesco, case a schiera, unità abitativa- tipo, viale Monthey, fronti nord e est |

| Data dell'immagine | Fotografo | Detentore/gestore dei diritti | Contatto | Cessione dei diritti non esclusivi |
|---|---|---|---|---|
| 07/2014 | Maurizio Gjivovich | Fondazione Guelpa | Piazza Vittorio Emanuele II n°1, 10015, Ivrea (To) info@fondazioneguelpa.it | SI |
| 07/2014 | Maurizio Gjivovich | Fondazione Guelpa | Piazza Vittorio Emanuele II n°1, 10015, Ivrea (To) info@fondazioneguelpa.it | SI |
| 07/2014 | Maurizio Gjivovich | Fondazione Guelpa | Piazza Vittorio Emanuele II n°1, 10015, Ivrea (To) info@fondazioneguelpa.it | SI |
| 07/2014 | Maurizio Gjivovich | Fondazione Guelpa | Piazza Vittorio Emanuele II n°1, 10015, Ivrea (To) info@fondazioneguelpa.it | SI |
| 07/2014 | Maurizio Gjivovich | Fondazione Guelpa | Piazza Vittorio Emanuele II n°1, 10015, Ivrea (To) info@fondazioneguelpa.it | SI |

| ID. No | Numero immagine | Formato (slide/stampa/ video) | Icona di riferimento | Didascalia |
|---|---|---|---|---|
| | DSC_6179.JPG | Digitale |  | Quartiere Canton Vesco, Chiesa del Santo Redentore, fronte nord |
| | DSC_6191 copia.JPG | Digitale |  | Quartiere Canton Vesco, Chiesa del Santo Redentore, canonica |
| | DSC_6234.JPG | Digitale |  | Quartiere Canton Vesco, case a schiera, unità abitativa- tipo, viale Monthey, fronte ovest |
| | DSC_6240 copia.JPG | Digitale |  | Quartiere Canton Vesco, casa a torre A1, via Don Minzoni |
| | DSC_6255copia.JPG | Digitale |  | Quartiere Canton Vesco, case a schiera, unità abitativa- tipo, viale Monthey, fronte nord e ovest |

| Data dell'immagine | Fotografo | Detentore/gestore dei diritti | Contatto | Cessione dei diritti non esclusivi |
|---|---|---|---|---|
| 07/2014 | Maurizio Gjivovich | Fondazione Guelpa | Piazza Vittorio Emanuele II n°1, 10015, Ivrea (To) info@fondazioneguelpa.it | SI |
| 07/2014 | Maurizio Gjivovich | Fondazione Guelpa | Piazza Vittorio Emanuele II n°1, 10015, Ivrea (To) info@fondazioneguelpa.it | SI |
| 07/2014 | Maurizio Gjivovich | Fondazione Guelpa | Piazza Vittorio Emanuele II n°1, 10015, Ivrea (To) info@fondazioneguelpa.it | SI |
| 07/2014 | Maurizio Gjivovich | Fondazione Guelpa | Piazza Vittorio Emanuele II n°1, 10015, Ivrea (To) info@fondazioneguelpa.it | SI |
| 07/2014 | Maurizio Gjivovich | Fondazione Guelpa | Piazza Vittorio Emanuele II n°1, 10015, Ivrea (To) info@fondazioneguelpa.it | SI |

| ID. No | Numero immagine | Formato (slide/stampa/ video) | Icona di riferimento | Didascalia |
|---|---|---|---|---|
| | DSC_6264.JPG | Digitale |  | Quartiere Canton Vesco, Chiesa Valdese, fronte nord |
| | Panoramica_senza titolo66.JPG | Digitale |  | Quartiere Canton Vesco, case a schiera, unità abitativa- tipo, viale Monthey, fronte sud e est |
| | Panoramica_senza titolo69.JPG | Digitale |  | Quartiere Canton Vesco, Chiesa del Sacro Cuore, fronte nord |
| | Panoramica_senza titolo70.JPG | Digitale |  | Quartiere Canton Vesco, case a schiera, unità abitativa- tipo, viale Monthey, fronte sud e ovest |
| | Panoramica_senza titolo72.JPG | Digitale |  | Quartiere Canton Vesco, Viale Monthey, fronti sud |

| Data dell'immagine | Fotografo | Detentore/gestore dei diritti | Contatto | Cessione dei diritti non esclusivi |
|---|---|---|---|---|
| 07/2014 | Maurizio Gjivovich | Fondazione Guelpa | Piazza Vittorio Emanuele II n°1, 10015, Ivrea (To) info@fondazioneguelpa.it | SI |
| 07/2014 | Maurizio Gjivovich | Fondazione Guelpa | Piazza Vittorio Emanuele II n°1, 10015, Ivrea (To) info@fondazioneguelpa.it | SI |
| 07/2014 | Maurizio Gjivovich | Fondazione Guelpa | Piazza Vittorio Emanuele II n°1, 10015, Ivrea (To) info@fondazioneguelpa.it | SI |
| 07/2014 | Maurizio Gjivovich | Fondazione Guelpa | Piazza Vittorio Emanuele II n°1, 10015, Ivrea (To) info@fondazioneguelpa.it | SI |
| 07/2014 | Maurizio Gjivovich | Fondazione Guelpa | Piazza Vittorio Emanuele II n°1, 10015, Ivrea (To) info@fondazioneguelpa.it | SI |

| ID. No | Numero immagine | Formato (slide/stampa/ video) | Icona di riferimento | Didascalia |
|---|---|---|---|---|
| | Panoramica_senza titolo73.JPG | Digitale |  | Quartiere Canton Vesco, case a schiera, unità abitativa- tipo, viale della Liberazione, fronte ovest |
| | Panoramica_senza titolo74.JPG | Digitale |  | Quartiere Canton Vesco, case a schiera, unità abitativa- tipo, viale della Liberazione, fronte ovest |
| | Panoramica_senza titolo75.JPG | Digitale |  | Quartiere Canton Vesco, Casa popolare tipo A, viale Don Minzoni, fronte nord |

| Data dell'immagine | Fotografo | Detentore/gestore dei diritti | Contatto | Cessione dei diritti non esclusivi |
|---|---|---|---|---|
| 07/2014 | Maurizio Gjivovich | Fondazione Guelpa | Piazza Vittorio Emanuele II n°1, 10015, Ivrea (To) info@fondazioneguelpa.it | SI |
| 07/2014 | Maurizio Gjivovich | Fondazione Guelpa | Piazza Vittorio Emanuele II n°1, 10015, Ivrea (To) info@fondazioneguelpa.it | SI |
| 07/2014 | Maurizio Gjivovich | Fondazione Guelpa | Piazza Vittorio Emanuele II n°1, 10015, Ivrea (To) info@fondazioneguelpa.it | SI |

## 7.b. Testi relativi all'area designata alla tutela, copie del piano di gestione del bene, estratti di altri piani rilevanti per il bene

1. Comune di Ivrea, Piano Regolatore Generale PRG2000 approvato con Deliberazione di Giunta Regionale n. 27-4850 del 11 dicembre 2006: Relazione di piano e Tavole P2.1 e P2.2 di Assetto Urbanistico, Norme di Attuazione, Allegati 4.b.A, 5.d.N (copia dei documenti originali e della tavola originale con annessa legenda tradotta in inglese); si vedano anche gli addendum.

2. Comune di Ivrea, Piano Regolatore Generale PRG2000 approvato con Deliberazione di Giunta Regionale n. 27-4850 del 11 dicembre 2006: Carta per la Qualità costituita dalle tavole Pr.5.1 e Pr.5.2 del Piano approvato con Deliberazione di Giunta Regionale 11 dicembre 2006 n. 27-4850, allegato 5.d.M (copia delle tavole originali e annessa legenda tradotta in inglese); si vedano anche gli addendum.

3. Comune di Ivrea, Piano Regolatore Generale PRG2000, Integrazione al regolamento edilizio: disciplina per gli interventi edilizi minori e normativa per gli interventi sugli edifici del MaAM e loro pertinenze, Delibera n.15 del Consiglio Comunale, 25 marzo 2013 e relativi testi di "Disciplina per la realizzazione di interventi edilizi minori" e "Normativa per gli interventi sugli edifici e nelle loro aree pertinenziali", Allegato 5.d.Q (copia del documento originale con estratti tradotti dall'originale); si vedano anche gli addendum.

4. Comune di Banchette, Piano Regolatore Generale Intercomunale, Variante Strutturale n.5 approvata con Deliberazione di Giunta Regionale n. 26-6826 del 10 settembre 2007: Relazione: Norme di Attuazione, Schede di Area, Tabelle di Sintesi, Tavola 1.1 Inquadramento Territoriale Urbanistico, Tavola2.1 Territorio comunale: progetto delle aree, Tavola 2.2 Territorio urbano: progetto delle aree, Allegato 5.d.T (copia del documento originale).

5. Provincia di Torino, Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale adottato con Deliberazione del Consiglio Provinciale n. 621-71253 in data 28 aprile 1999 ed approvato dalla Regione con Deliberazione del Consiglio Regionale n. 291-26243 in data 1 agosto 2003:

   Relazione illustrativa e Norme di Attuazione, Allegati 5.d.I, 5.d.L (copia dei documenti originali).

6. Regione Piemonte, Piano Paesaggistico Regionale 2015 adottato dalla Giunta Regionale con D.G.R. n. 20-1442 del 18 maggio 2015: Relazione, Norme di Attuazione, Schede degli ambiti di paesaggio, Elenchi delle Componenti e delle Unità di Paesaggio, Tavola P4.7, estratti, Allegati 5.d.A, 5.d.D, 5.d.B, 5.d.E, 5.d.C e 5.d.F; si vedano anche gli addendum (copia dei documenti originali con annessa legenda tradotta in inglese; estratto relativo alla Città di Ivrea con traduzione dal testo originale); si vedano anche gli addendum.

7. Regione Piemonte, Piano Territoriale Regionale approvato con Deliberazione del Consiglio Regionale n. 122-29783 del 21 luglio 2011: Relazione e Norme di Attuazione, Allegati 5.d.G, 5.d.H (copia dei documenti originali).

8. Classificazione sismica ai sensi della Deliberazione della Giunta Regionale n. 11-13058 del 19 gennaio 2010, in vigore dal 1 gennaio 2012 a seguito dell'approvazione della Deliberazione della Giunta Regionale n.4-3084 del 12 dicembre 2011 che ha approvato l'aggiornamento e l'adeguamento delle procedure di controllo e gestione delle attività urbanistico - edilizie ai fini della prevenzione dei rischio sismico, Allegato 4.b.B (copia del documento originale).

9. Classificazione adottata con l'Ordinanza n.3271 del Presidente del Consiglio dei Ministri il 20 marzo 2003 "Primi elementi in materia di criteri generali per la classificazione sismica del territorio nazionale e di normative tecniche per le costruzioni in zona sismica". Contiene anche le Norme di attuazione dell'Ordinanza, che individuano la zona 4 come quella con i minori valori di accelerazione di picco orizzontale del suolo con probabilità di superamento del 10% in 50 anni, e perciò con la più bassa probabilità di fenomeni sismici, Allegato 4.b.C (copia del documento originale).

10. Piano stralcio per l'Assetto Idrogeologico (PAI) relativo alla difesa idrogeologica della rete idrografica del Bacino del Po, redatto ai sensi della legge 183/1989 ed approvato con DPCM il 24 maggio 2001: Relazione generale e Norme di attuazione, Allegato 4.b.D (copia del documento originale).

11. Direttiva Europea n. 2007/60/CE del 23 ottobre 2007 relativa alla valutazione e alla gestione dei rischi di alluvioni, Allegato 4.b.E (copia del documento originale).

12. Decreto Legislativo 23 febbraio 2010, n. 49, "Attuazione della direttiva 2007/60/CE relativa alla valutazione e alla gestione dei rischi di alluvioni, Allegato 4.b.F (copia del documento originale).
13. Primo Piano di Gestione del Rischio di Alluvioni (PGRA 2015-2021), Sezione B Relazione Regione Piemonte e VA Aree a rischio significativo di alluvione ARS Regionali e Locali Relazione Regione Piemonte, Relazione Regione Piemonte, Allegato 4.b.G (copia del documento originale).
14. Codice dei beni culturali e del paesaggio D.Lgs. 22 gennaio 2004, n.42, integrato dal D.Lgs 24 marzo 2006, n.157 e dai D.Lgs. 26 marzo 2008, nn. 62 e 63, Allegato 5.b.A (copia del documento originale).
15. Legge 1089/1939 relativa alla Tutela delle cose d'interesse artistico o storico, Allegato 5.b.B (copia del documento originale).
16. D.P.R. 283/2000 relativa alla Tutela di beni culturali aventi valore storico-identitario, Allegato 5.b.C (copia del documento originale).
17. Legge 22 aprile 1941 n. 633, Protezione del diritto d'autore e di altri diritti connessi al suo esercizio, Allegato 5.b.D (copia del documento originale).
18. Comunicazioni di avvio del procedimento di dichiarazione di interesse culturale, con documentazione allegata relativa agli elementi di identificazione e di valutazione dell'interesse culturale risultanti dalle prime indagini (Secondo il Codice dei beni culturali e del paesaggio, art.14, comma 2), Allegato 5.b.E (copia del documento originale).
19. Catalogo dei beni tipologici costruttivi e decorativi della Città di Ivrea, versione aggiornata al 2015, Allegato 5.d.O (copia del documento originale).
20. Indagine sulle architetture italiane del secondo Novecento, 2007, frutto della prima fase (2000-2004) del Censimento delle architetture di rilevante interesse architettonico del Secondo Novecento, Allegato 5.d.P (copia del documento originale).
21. Costituzione dell'osservatorio MaAM Ivrea, Delibera n.3 della Giunta Comunale, 10 gennaio 2013, Allegato 5.d.R (copia del documento originale).
22. "Casa prima cosa": protocollo d'intesa per la sperimentazione in materia di rigenerazione urbana, tra il Comune di Ivrea, la Confederazione Nazionale dell'Artigianato e della Piccola e media impresa di Torino, l'Ordine degli Architetti della Provincia di Torino, l'Associazione Nazionale Amministratori Condominiali e Immobiliari Ivrea e Canavese, la Filiale di Ivrea della Banca d'Alba credito cooperativo ed il Dipartimento di Architettura e Design del Politecnico di Torino, Allegato 5.d.S (copia del documento originale).
23. Guida pieghevole del Museo a cielo aperto dell'Architettura Moderna di Ivrea, Allegato 5.h.A.
24. Guida "Ivrea per tutti. Microitinerari accessibili a tutti, per micro paesaggi culturali in Canavese", Allegato 5.h.B.
25. P. Bonifazio e P. Scrivano, "Olivetti costruisce: architettura moderna a Ivrea: guida al museo a cielo aperto", Skira, Milano 2001 (versione inglese), Allegato 5.h.C.
26. Elenco seminari e incontri Comitato Nazionale per la fondazione della Società Olivetti, Allegato 5.i.A.
27. AAVV, Le ragioni del Museo. Temi, pratiche e attori; AAVV, Strategie di valorizzazione e gestione per il patrimonio architettonico: sguardi e proposte; AAVV, Politiche di sviluppo locale; AAVV, Incontri per le azioni sul patrimonio architettonico di Ivrea, tutti Fondazione Adriano Olivetti (a cura di P. Bonifazio), 2009 (Collana degli Intangibili), Allegati 5.i.B, 5.i.C, 5.i.D, 5.i.E.
28. Questionario, introduzione, elaborazione ed analisi Questionario e grafici di analisi dei dati raccolti, Allegato 5.i.H (copia dei documenti originali e report); si vedano anche gli addendum.
29. Seminario internazionale "Ivrea, da città industriale a sito UNESCO", 23-24 marzo 2015, Ivrea, introduzione e programma, Allegato 5.i.I; si vedano anche gli addendum.
30. Piano di Gestione per il sito "Ivrea, città industriale del XX secolo" (allegato come testo separato e su USB Card)

## 7.c. Elenco e date dei più recenti inventari e archivi

Il sito nominato è, in diverse declinazioni, oggetto di numerosi studi e pubblicazioni come si può notare dall'ampia bibliografia di riferimento [si veda il capitolo 7. E].

Molti sono gli archivi di importanza nazionale e locale che custodiscono fondi di interesse in relazione all'area della nominated property, della buffer zone e di singoli edifici al loro interno. I principali sono (la data riportata è quella degli inventari al momento del versamento o donazione del fondo, oppure quella di archiviazione laddove reperiti):

- presso Accademia di San Luca:
  Fondo Mario Ridolfi (versamento: 1995)
  Fondo Wolfgang Frankl (versamento: 1995)
- presso Archivio del '900 – Mart
  Fondo Luigi Figini e Gino Pollini (versamento: 1997)
- presso Archivio di Stato di Matera
  Carte relative al Ministero dei Lavori Pubblici
- presso Archivio di Stato di Napoli
  Fondo Luigi Cosenza (versamento:2011)
- presso Archivio di Stato di Roma
  Fondi relativi al Ministero dei Lavori Pubblici
- presso Archivio di Stato di Torino
  Fondi relativi al Genio Civile del Piemonte e Valle d'Aosta (versamento:1962)
- presso Archivio Storico della Città di Ivrea
  Fondi relativi al settore delle opere pubbliche
- presso Associazione Archivio Storico Olivetti
  1. Afferenti all'Associazione Archivio Storico Olivetti
     Fondo Società Olivetti. Subfondi: Documentazione, Fototeca, Cinevideoteca, Audioteca, Eidoteca, Emeroteca, Prodotti storici Olivetti (archiviazione, ultimo aggiornamento: febbraio 2015)
  2. Afferenti alla Fondazione Adriano Olivetti:
     Fondo della famiglia Olivetti (archiviazione: 2000)
     Fondo Ludovico Quaroni (archiviazione: 2013)
- presso Biblioteca Libertaria Armando Borghi
  Archivio Carlo Doglio (versamento: 1993)
- presso CSAC - Centro Studi e Archivio della Comunicazione
  Fondo Luigi Figini e Gino Pollini (versamento:1990)
  Fondo Ignazio Gardella (versamento:1982)
  Fondo Marcello Nizzoli (versamenti:1982; 1983; 1989; 1994)
  Fondo GianMario Oliveri e Studi Nizzoli (versamento:1983; 1994; 2014)
- presso Fondazione Archivio del Moderno – Mendrisio
  Fondo Marco Zanuso (versamento:2000)
- presso l'Istituto Nazionale di Urbanistica - INU
  Fondi relativi alla vita dell'istituto
- presso Politecnico di Milano
  Archivio Piero Bottoni (versamento:1999)
- presso Sapienza Università di Roma
  Archivio Luigi Piccinato (versamento: 2004)
- presso Ufficio Tecnico Comune di Ivrea
  Archivio delle licenze edilizie del Comune di Ivrea

Molte sono inoltre la banche dati di carattere nazionale che contengono informazioni sulla nominated property.
Si segnala il portale SAN-Sistema Archivistico Nazionale (http://san.beniculturali.it/web/san/home) coordinato dall' Istituto Centrale per gli Archivi del Ministero dei Beni e delle attività culturali e del turismo che permette l'accesso alla rete del sistema archivistico nazionale.

A livello regionale si segnala il sistema informativo Guarini della Regione Piemonte (http://www.regione.piemonte.it/cultura/guarinipat/patleggi.htm), utilizzato per catalogare i diversi tipi di "bene culturale", secondo gli standard ministeriali , in vista della creazione di una banca dati regionale dei Beni Culturali per promuovere la conoscenza del patrimonio culturale piemontese e facilitarne gli interventi per la difesa e la valorizzazione.

Infine per la raccolta dei dati sulla conservazione del Sito candidato, la Soprintendenza – organo periferico del Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo - conserva la copia cartacea e gli inventari digitali degli immobili e altri beni soggetti a tutela. Questa documentazione insieme a quella dell'Ufficio Tecnico della città di Ivrea permette una ricognizione esaustiva di tutti gli edifici e delle loro trasformazioni.

## 7.d. Luogo in cui inventari e archivi sono custoditi

Accademia di San LucaPiazza dell'Accademia di San Luca 77, 00187 Roma
Tel. +39 066798850
archiviomodernoecontemporaneo@accademiasanluca.it

Archivio Carlo Doglio
c/o Biblioteca Libertaria Armando Borghi
Via Emilia 93/95, 48014 Castel Bolognese (RA)
Tel. +39 054655501
biblioteca.borghi@racine.ra.it

Archivio del '900 – Mart
Corso Bettini 43, 38068 Rovereto (TN)
Tel. +39 0464454138
archives@mart.tn.it

Archivio di Stato di Matera
Via Stigliani 25, 75100 Matera
Tel. +39 0835332832, fax +39 0835332832
as-mt@beniculturali.it

Archivio di Stato di Napoli
Piazzetta del Grande Archivio 5, 80138 Napoli
Tel. +39 0815638111, fax +39 0815638300
as-na@beniculturali.it

Archivio di Stato di Roma
Corso del Rinascimento 40, 00186 Roma
Tel. +39 0667235600, fax +39 0668190871
as-rm.direttore@beniculturali.it

Archivio di Stato di Torino
Sezione Riunite- Ex Ospedale San Luigi
Via Piave 21, 10122 Torino
Tel. +39 011 4604111, fax +39 011 4604109
as-to@beniculturali.it

Archivio Luigi Piccinato
c/o Sapienza Università di Roma, Dipartimento di Pianificazione, Design, Tecnologia dell'Architettura
Via Flaminia 72, 00196 Roma
Tel. +39 06367749005
archivio.luigipiccinato@uniroma1.it

Archivio Piero Bottoni – Politecnico di Milano
c/o Politecnico di Milano – DAStU
via Durando 38/a, 20158 Milano (Italia)
tel. + 39 0223995827, fax + 39 0223995801

Archivio Storico della Città di Ivrea
Piazza Vittorio Emanuele 1, 10015 Ivrea (TO)
Tel. +39 01254101, fax +39 0125410287
protocollo-gen@comune.ivrea.to.it

Associazione Archivio Storico Olivetti
Via Miniere 31, 10015 Ivrea (TO)
Tel. +39 0125641238, fax +39 0125641127
segreteria@arcoliv.org

CSAC – Centro Studi e Archivio della Comunicazione
Abbazia di Valserena, Via Viazza di Paradigna 1, 43122 Parma
Tel. +39 0521033652
info@csacparma.it

Fondazione Archivio del Moderno – Mendrisio
Via Lavizzari 2, 6850 Mendrisio (Svizzera)
Tel. + 41 586665500, fax + 41 586665555
archivio.arc@usi.ch, archivio-consultazione.arc@usi.ch

Istituto Nazionale di Urbanistica
Via Ravenna 9b, 00161 Roma
Tel. +39 0668801190, fax +39 0668214773
segreteria@inu.it

Regione Piemonte, Servizio a cura della Direzione Regionale A20 - Promozione della Cultura, del Turismo e dello Sport Via Bertola, 34 - 10122 Torino
Tel: +39. 011 4321564, fax: +39 011 4322009
cultura@regione.piemonte.it

Soprintendenza Belle Arti e Paesaggio per il Comune e la Provincia di Torino
Piazza San Giovanni, 2 - 10122 Torino
Tel. +39.011/5220403, fax +39.011/4361484
sbeap-to@beniculturali.it

Ufficio Tecnico Comune di Ivrea
Via Cardinal Fietta 3, Via Cardinal Fietta, 3
Tel. +39 01254101, int. 433
segrtecnico@comune.ivrea.to.it

## 7.e Bibliografia

### 7.e.1 Interpretazione e analisi (selezione)


**1994**
Reichlin, B., *Critical restauration of modern architecture*, in DOCOMOMO third international conference, Conference proceedings, Barcellona, settembre 1994, pp. 53-58

**1996**
Bergeron, L., *Le patrimoine industriel: un nouveau territoire*, Liris, Paris 1996

**1998**
Feilden, B. M.; Jokilehto, J., *Management guidelines for world cultural heritage sites*, ICCROM, Roma, 1998 (2nd ed.)

**2000**
Avrami, E., Randall M., de la Torre M., *Values and Heritage Conservation: Research Report*. The Getty Conservation Institute, Los Angeles 2000

**2001**
Bergeron, L., *Le Creusot : une ville industrielle, un patrimoine glorieux*, Belin Herscher, Paris 2001.

**2002**
De la Torre, M. (ed.), *Assessing the Values of Cultural Heritage: Research Report*,The Getty Conservation Institute, Los Angeles 2002

Hubert, J.H.; Heynen, H. (eds), *Back from utopia. The challenge of modern movement*, 010 Publisher, Rotterdam 2002.

**2003**
Hall, C. M.; Piggin, R. , World Heritage Sites: Managing the brand, in Fyall, A.; Garrod, B.; Leask, A. (eds.), *Managing ViSitor Attractions. New Directions,* Butterworth Heinemann, Oxford 2003

**2008**
Cohen, J.L., *Si può intervenire sul sito di Ronchamp?*, in «Il giornale dell'architettura», n. 63 giugno 2008.

Veschambre, V., T*races et memoires urbaines, enjoux sociaux de la patrimonialisation et de la demolition*, Rennes, Presses universaitaires de Rennes, 2008.

**2009**
Heinich, N. , *La fabrique du Patrimoine. De la Cathédrale à la petit cuillère*, Edition de La Maison de Sciences des l'Hommes,, paris 2009

**2010**
Icomos - International Council on Monuments and sites, Authenticity. *A Bibliography*, Unesco-Icomos, Documentation Centre, December 2010

**2011**
Brown, A.; Ratzkin, R., *Making Sense of Audience Engagement. Engaged audiences are a cornerstone in the foundation of a strong arts ecosystem*, The San Francisco Foundation, San Francisco 2011

Jokilehto, J., *A history of architectural conservation*, Routledge, London -New York, 2011

MacDonald, S.; Ostergren G. (a cura di), *Conserving Twetieth-Century built heritage: a Bibliography*, Getty Research Institute, Los Angeles 2011.

**2012**
Bandarin, F., van Oers, R., *The Historic Urban Landscape: Managing Heritage in an Urban Century*, Wiley-Blackwell, Chichester, West Sussex - Hoboken, NJ, 2012.

Ciuffetti, A; Parisi, R. (a cura di ), *L'archeologia industriale in Italia. Storie e storiografia* (1978-2008), Franco Angeli, Milano 2012.

**2014**
Pedretti, B., Reichlin, B., *Il riuso del patrimonio architettonico, Quaderno dell'Accademia di Architettura di Mendrisio*, Silvana, Cinisiello Balsamo, 2014

Grignolo R., Reichlin B., *Diritto e salvaguardia dell'architettura del XX secolo*, Silvana, Cinisiello Balsamo, 2014

Manale, M. (ed.), *Le patrimoine industriel. Entre mémoire des lieux et marketing de la mémoire*, in «L'Homme et la societé, Revue international de recherché et de syntheses en sciences socials», 2/2014, L'harmattan, Paris 2014

Preite, M. (ed.), *Towards a European Heritage of industry*, Effigi, Roma 2014.

### 7.e.2. Storia e sviluppo del sito (selezione)

**1906**
Novarese V., *La zona d'Ivrea*, in «Bollettino della Società geologica italiana», v. 25, n. 1, 1906, pp. 176-180

**1933**
*25 anni*, Ivrea, catalogo a cura dell'Ufficio Pubblicità della Ing. C. Olivetti & C. S.p.a., Società Grafica G. Modiano, s.l. [Ivrea], 1933.

**1936**
Olivetti A., *Architettura al servizio sociale*, in «Casabella», n. 101, maggio 1936, pp. 4-11.

Tealdy L., *La provincia di Aosta*, S.i.t. grafica, Torino 1936

**1937**
Rothschild R., *Architettura industriale*, in «Tecnica e Organizzazione», n. 3, 1937, pp. 49-55.

Rothschild R., L*'ampliamento di un fabbricato industriale*, in «Tecnica e Organizzazione», n. 4, 1937, pp. 66-72.

**1938**
Lauro I., P*rogetto di villaggio operaio*, in «Tecnica e Organizzazione», n. 8, 1938, p. 59-64.

**1939**
Pagano G., *Architettura industriale in Italia*, in «Le Arti», n. 4, aprile 1939, pp. 358-364.

**1941**
*Il vetro e l'architettura del lavoro*, in «Stile», n. 5-6, maggio-giugno 1941, pp. 15-17.

*L'Assistenza ai figli degli operai di uno stabilimento industriale*, in «Tecnica e Organizzazione», n. 21, dicembre 1941, pp. 57-65

*Un asilo nido a Ivrea*, in «Tecnica e Organizzazione», n. 20, luglio- settembre 1941, pp. 72-85.

Diotallevi I., Marescotti F., *Aspetti e problemi della casa popolare*, in «Costruzioni-Casabella», n. 164, agosto 1941, pp. 1-38.

1942
P. L., *Nuove costruzioni aziendali della Olivetti a Ivrea*, in «Edilizia Moderna», n. 37-39, 1942, pp. 22-27.

Pagano G., *Architettura sociale della Olivetti a Ivrea*, in «Costruzioni-Casabella», n. 172, 1942, pp. 6-19.

Pica A., *Architettura moderna* in Italia, Ulrico Hoepli, Milano 1941, p. 48.

Sartoris A., *Gli elementi dell'architettura funzionale: sintesi panoramica dell'architettura moderna*, Ulrico Hoepli, Milano 1941, p. 480.

**1943**
*Studi e Proposte preliminari per il Piano Regolatore della Valle d'Aosta,* Nuove Edizioni Ivrea, 1943.

Sartoris A., *Introduzione all'architettura moderna*, Ulrico Hoepli, Milano 1943, pp. 105-107; pp. 345-346.

**1945**
Olivetti, A., *L'Ordine Politico delle Comunità. Le garanzie di liberta in uno stato socialista*, Nuove Edizioni Ivrea, Ivrea 1945.

Olivetti, A., *L'Ordine Politico delle Comunità. Dello stato secondo le leggi dello spirito*, Edizioni di comunità, Ivrea 1945

**1946**
*Housing at Ivrea*, in «The Architectural Review», may 1946, pp. 147-150.

*Nursery school at Ivrea*, in «The Architectural Review», april 1946, pp. 117-120.

**1947**
*Jardin d'enfants à Ivrea (Italie)*, in «L'Architecture Française», mai 1947, pp. 40-41.

Biaggi Lucchi G., *Documenti: finestre*, Vallardi, Milano 1947, pp. 105; 122-125; 151; 153-154.

**1948**
*Travail*, in «Tecnique et Architecture», n. 9-10, september-octobre 1948, p. 43; p. 85; p. 91.

G. P., *Sette termini di civiltà*, in «Domus», n. 226, gennaio 1948, pp. 22-23

Sartoris A., *Enciclopédie de l'architecture nouvelle. Ordre et climat Méditerranéens*, Volume primo, Ulrico Hoepli, Milano 1948, pp. 251-254; pp. 292-293.

**1949**
*Olivetti a Ivrea. Visita a una fabbrica*, a cura dell'Ufficio Pubblicità della Ing. C. Olivetti & C., Officina d'Arte Grafica A. Lucini, s.l. [Milano], s.d. [1949].

Usine Olivetti. *Crèche a Ivrea,* in «L'Architecture d'aujord'hui», n. 25, aôut 1949, pp. 24-26.

Angeli R.G., *Documenti di architettura*. *Edifici Industriali*, Vallardi, Milano 1949, pp. 29-32.

Brizzolara C., Fortini F. e Steiner A. (a cura di), *Olivetti di Ivrea: visita a una fabbrica*, Uff. Pubblicità Della C. Olivetti e C., Ivrea 1949

Falletti V, *Progetto per la più grande Ivrea*, datt., Ivrea 1949

Longo C., A*spetti sociali dell'architettura industriale*, in «Rassegna critica di Architettura», n. 10, novembre-dicembre 1949, pp. 31-54.

*Movimento comunita, Comitato centrale delle comunita, Linee e mezzi d'azione : punti programmatici e statuto (provvisorio)*, Tip. Giglio Tos, Ivrea 1949

**1950**
Olivetti, A., *L' idea di una comunità concreta, Comitato Centrale Della Comunità*, Tipografia L'impronta, Torino 1950

Roth A., *Das Neue Schulhaus*, Girsbeger, München 1950, pp.77-82.

**1951**
Astengo G., *Quartiere Canton Vesco a Ivrea*, in «Urbanistica», n. 7, 1951, pp. 11; 21-23.

Giedion S., *A decade of New Architecture.Dix ans d'Architecture Contemporaine. CIAM, Les Congres Internationaux d'Architecture Moderne*, Girsberger, Zürich 1951, pp. 94; 123.

**1952**
*Olivetti*, in «The Architectural Forum», Novembre 1952, pp. 116-121.

*Vivienda para operarios en Ivrea (Italia*), in «Revista Nacional de Arquitectura», n. 9, novembre 1952, pp. 43-45.

Allen D., *Olivetti of Ivre*a, in «Interiors», n. 5, december 1952, pp.102-111; p. 148; p. 150.

Boutterin J.M., *Impressions d'Italie*, in «La Construction Moderne», septembre 1952, pp. 329-335.

Figini L., *Architettura sociale dellla Olivetti a Ivrea, Architetti Luigi Figini e Gino Pollini, introduzione di G.Pagano*, Editoriale Domus, Milano 1952 (Estratto dalla Rivista Costruzioni Casabella n. 172 aprile 1942)

**1953**
*Case per dipendenti a Ivrea*, in «Vitrum», ottobre 1953, pp. 42-45.

*Cité Olivetti á Vesco-Ivrea, Italie,* in «L'Architecture Française», n. 135-136, 1953, pp. 29-33.

Comitato centrale delle comunità (a cura di), *Linee e Mezzi d'azione: Proposizioni fondamentali*, 1949, e Statuto, Tip. Giglio Tos, Ivrea 1953.

Movimento Comunità, *Fini e linee d'azione del Movimento Comunità*, Tip. Giglio Tos, Ivrea 1953

Movimento Comunità, *Direzione politica esecutiva Dichiarazione politica*, Tip. Giglio Tos, Ivrea 1953

Movimento Comunità, *Direzione politica esecutiva, Tempi nuovi metodi nuovi*, Tip. Giglio Tos, Ivrea 1953

**1954**
*La O.M.O. lavora per la moda delle donne*, in «Notizie Olivetti», n. 16, giugno 1954, p. 9.

*Sei casette unifamiliari*, in «Domus», n. 291, febbraio 1954, p. 6.

Borghi L., *Le scuole e l'educazione a Ivrea: (Gruppo tecnico per il coordinamento urbanistico del Canavese),* Ed. Tip. Ico, Ing. C. Olivetti e C., Ivrea 1954 (Collana di studi e ricerche per il Coordinamento urbanistico del Canavese. 1. ser ; 8)

Gruppo tecnico per il coordinamento urbanistico nel Canavese, *Appunti per uno studio storico su Ivrea riguardante il periodo dalla rivoluzione francese al 1900*, Ivrea [1954]

Gruppo tecnico per il coordinamento urbanistico del Canavese, C*ronaca ragionata dei lavori per il piano regolatore generale di Ivrea*, 1954

Gruppo tecnico per il coordinamento urbanistico nel Canavese, *Indagine generale sulle abitazioni e sulle famiglie a Ivrea*, Ivrea [19..]

Gruppo tecnico per il coordinamento urbanistico nel Canavese, *Indagine per campione sulla famiglia, il lavoro, il tempo libero ad Ivrea*, Ivrea [1954]

Insolera D. (a cura di), *La famiglia, il lavoro, il tempo libero in Ivrea: il metodo seguito nelle indagini*, Ivrea 1954

Nestler P., *Neus Bauen in Italien, News Buildings in Italy, Nouvelle Architectures en Italie, Architettura moderna in Italia*, Georg D.W. Callowey, München 1954, pp. 22-31; pp. 116-120;155.

Renacco N., *Il Piano Regolatore della città di Ivrea*, in «Urbanistica», n. 15-16, 1954, pp. 188-194.

Renacco N., *La nuova falegnameria Olivetti a Ivrea*, in «Metron», n. 53-54, settembre-dicembre 1954, pp. 64-77.

Talamo M. (a cura di), *Caratteri e problemi del tempo libero a Ivrea*, Ivrea 1954

Toschi U. (a cura di), L*'economia industriale nella zona di Ivrea*, Ivrea 1954 (Collana di studi e ricerche per il Coordinamento urbanistico del Canavese. 1. ser. 4)

Toschi U., Brambilla F., *La determinazione dell'area di influenza di Ivrea*, Ivrea 1954 (Collana di studi e ricerche per il Coordinamento urbanistico del Canavese. 1. Ser. 2)

**1955**

*Casa a quattro alloggi*, in «Domus», n. 302, gennaio 1955, p. 8-9.

*Il nuovo centro studi di Ivrea*, in «Notizie Olivetti», n. 28, luglio 1955, pp. 12-13.

*Il Piano regolatore di Ivrea, Relazione di Renacco N*., in «Urbanistica: rivista trimestrale dell'Istituto nazionale di urbanistica», n. 15-16, Torino 1955

*Progetto per un quartiere di case a riscatto per dipendenti*, in «Notizie Olivetti», n. 28, luglio 1955, p. 19.

*Wohnbauten für Angestellte der Olivetti S.A., Ivrea*, in «Bauen+Wohnen», n. 4, august 1955, pp. 237-239.

Brügner, *R., Città e campagna : inchieste ed esperienze : l'uomo, la terra, il lavoro, la comunità e la casa*, Movimento Comunità, 1955.

Franchetto E., *La fabbrica come una città*, in «Notizie Olivetti», n. 25, aprile 1955, pp. 12-15.

Gentili E., *Progetto per il complesso dei servizi sociali Olivetti a Ivrea*, in «Centro Sociale», n. 3, maggio-giugno 1955, pp.15-17.

Kidder Smith G. E., L*'Italia Costruisce. Sua architettura moderna e sua eredità indigena*, Edizioni di Comunità, Milano 1955, pp. 151-153; 242-243.

Labò M., *L'aspetto estetico dell'opera sociale di Adriano Olivetti*, La Rinascente, Milano, 1955.

Movimento Comunità, *Per la comunità di fabbrica*, Ivrea, 1955.

Musatti R., *Centro studi della Olivetti a Ivrea*, in «L'Architettura. Cronache e Storia», n. 4, novembre-dicembre 1955, pp. 486-95.

Olivetti A., *Il cammino della comunità: convegno della comunità del Canavese, Movimento Comunità*, Milano 1955

Pagani C., *Architettura italiana d'oggi*, Hoepli, Milano 1955, pp. 126-131; 252-253.

**1956**

*Fabbrica di macchine utensili a San Bernardo di Ivrea*, in «Tecnica e Organizzazione», n.30, dicembre 1956, pp. 28-34.

*Il nuovo stabilimento della Divisione Macchine utensili (O.M.O.) a San Bernardo (Ivrea)*, in «Notizie Olivetti», 35, marzo 1956, p. 16-17.

*Olivetti plant und baut, numero monografico*, in «Bauen+Wohnen», n. 8, august 1956.

*Quartiere residenziale per la Olivetti*, in «Domus», n. 318, maggio 1956, p. 3.

*Quartiere residenziale per la Olivetti*, in «Domus», n. 320, luglio 1956, p. 8.

*Un moderno ospedale per Ivrea,* in «Notizie Olivetti», n. 42, dicembre 1956, pp. 22-23.

*Villa ad Ivrea*, in «Architettura Cantiere», n. 11, novembre 1956, pp. 28-31.

Guiducci R., *Fascia dei Servizi Sociali Olivetti a Ivrea*, in «L'Architettura. Cronache e Storia», n. 9, luglio1956, pp. 178-181.

Norberg-Schultz C., *Architektur rundt en skrivemaskin*, in «Byggekunst», n.7, 1956, pp. 192-196.

Renacco N. (a cura di), *Il Piano regolatore di Ivrea, Gruppo tecnico per il coordinamento urbanistico del Canavese*, Ivrea 1956 (Collana di studi e ricerche per il Coordinamento urbanistico del Canavese. 1. ser; 12)

Weiss I., *Stile di un'industria*, in «Sele Arte», n. 23, marzo-aprile 1956, pp. 5-18.

**1957**

*Atelier de machines-outils, San Bernardo di Ivrea, prés d'Ivrea*, in «L'Architecture d'aujord'hui», n. 69, décembre-janvier 1956-57, pp.46-50.

*Centre de recherches Olivetti, Ivrea, Italie*, in «L'Architecture d'aujord'hui», n. 69, décembre-janvier 1956-57, pp. 98-99.

*La portineria della Nuova Ico*, in «Notizie Olivetti», n. 46, aprile 1957, p. 17

*Le fonderie Olivetti,* in «Notizie Olivetti»», n. 44, febbraio 1957, p.1-11.

*Nuove iniziative e fonti di lavoro nel Canavese*, in «Notizie Olivetti», n. 48, giugno 1957, pp. 12-15.

*Officina meccanica a Ivrea dell'arch. Eduardo Vittoria*, in «Casabella-Continuità», n. 214, febbraio-marzo 1957, pp. 42-53.

*Palazzo Olivetti*, in «Forum», Ottobre 1957, pp. 340-343.

*Franchetto E., I quartieri di abitazione Olivetti*, in «Notizie Olivetti», n. 51, ottobre 1957, p.1-9.

Masson G., Olivetti. *The creation of a house style*, in «The Architectural Review», n. 121, june 1957, pp.431-439.

**1958**

*A Ivrea un nuovo grandioso edificio si aggiunge al complesso Olivetti*, in «Notizie Olivetti», n. 53, gennaio 1958, p. 1-7.

*La fabbrica ha 50 anni,* in «Notizie Olivetti», n. 60, ottobre-novembre 1958, pp. 1-11.

*La nuova centrale compressori*, in «Notizie Olivetti», n. 58, giugno 1958, pp. 14-17.

Bigiaretti L., Fortini F., Soavi G., *Olivetti 1908-1958*, Ing. C. Olivetti & C., Ivrea 1958.

Guarneri L.  Marasso V., *Architettura industriale*, Görlich, Milano 1958, pp. 153-160.

Minardi M., *Una fabbrica nuova per le telescriventi*, in  «Notizie Olivetti», n. 57, maggio 1958, pp.1-7.

Movimento comunità Ivrea (a cura di), *Cultura lavoro democrazia, Gros Monti & C., Torino [1958] Olivetti, A. , La fabbrica e la comunità*, Movimento Comunità, Ivrea 1958

**1959**
*A Ivrea*, in «Domus», n. 353, aprile 1959, p.1

*Ignazio Gardella, con un'introduzione di G.C. Argan,* Edizioni di Comunità, Milano 1959, pp. 173-186.

*Strutture della Fascia dei Servizi Sociali ad Ivrea, arch. Luigi Figini e Gino Pollini*, in «L'Architettura. Cronache e storia», n. 39, gennaio 1959, pp. 641-642.

Franchetto E., *In mezz'ora un pranzo per duemila*, in «Notizie Olivetti», n. 66, novembre 1959, pp. 11-15.

Frateili E., *L'architettura per l'industria in Italia*, in «La Casa», n. 6, 1959, pp. 386-406.

Gatti A., *Edilizia scolastica e pianificazione*, in «Casabella-Continuità», n. 224, febbraio 1959, pp. 29-35.

Gentili E., Figini e Pollini, *Il Balcone*, Milano 1959, pp. 22-27; 88-99; 140-151.

Guiducci R., *Eduardo Vittoria*, in «Zodiac», n. 5, novembre 1959, pp.183-188.

Olivetti A., *Città dell'uomo*, Edizioni di Comunità, Milano 1959.

Quaroni L., *Due opere di Luigi Figini e Gino Pollini. La nuova fabbrica I.C.O. a Ivrea e Casa in via Circo a Milano*, in «L'Architettura. Cronache e Storia», n. 48, ottobre 1959, pp. 390-398.

Rogers E. N., *I CIAM al Museo*, in «Casabella-Continuità», n. 232, ottobre 1959, p. 2-3.

Rossi S., *Da Napoli, testimonianze di fedeltà alla tradizione razionalista. Industrie e abitazioni dell'architetto Eduardo Vittoria*, in «L'Architettura. Cronache e Storia», n. 39, gennaio 1959, pp. 606-21.

Tentori F., *Profili di architetti: Eduardo Vittoria*, in «Comunità», n. 69, 1959, pp. 50-61.

**1960**
*Adriano Olivetti e l'architettura*, in «Domus», n. 366, maggio 1960, pp. 19-20.

*Angestellten-Wohnhäuser der Firma Olivetti* in Ivrea, Italien: erbaut im Jaher 1950, in «Architektur und Wohnform, Inner-dekoration», vol. 68, may 1960, pp. 125-129.

*Casa a Monteleggero*, in «Domus», n. 362, 1960, pp. 26-28.

*La mensa Olivetti a Ivrea dell'arch. Ignazio Gardella, con scritti di E.N. Rogers, R. Guiducci*, in «Casabella-Continuità», n. 235, gennaio 1960, pp. 4-13.

*La nuova sede per gli Uffici Olivetti*, in «Notizie di Fabbrica», n. 9, settembre 1960, p. 1.

Associazione degli architetti e degli ingegneri italiani, *Premio A.N.I.A.I. 1959 per l'ingegneria meccanica e per l'ingegneria degli impianti industriali,* Luminelli Stampatori, Roma 1960.

Belluzzi A., Conforti C., *Architettura italiana 1944-84, Laterza, Roma-Bari 1985, pp. 15-16; 207.Benevolo L., Storia dell'architettura moderna*, Laterza, Roma-Bari 1960, 1987.

Di Carlo A., *Contrappunto modulare ad Ivrea. La Fascia dei Servizi Sociali Olivetti a Ivrea. Architetti Luigi Figini e Gino Polli*ni, in «L'Architettura. Cronache e Storia», n. 62, dicembre 1960, pp. 510-519.

Gallino, G., *Aspetti del progresso tecnologico negli stabilimenti Olivetti, 1946-1959. Ricerca sui fattori interni di espansione di un'impresa*, Giuffrè, Milano 1960.

Pampaloni G., *Annibale Fiocchi*, in «Zodiac», n. 7, dicembre 1960, pp. 152-165.

Ragghianti C., *Adriano Olivetti*, in «Zodiac», n. 6, maggio 1960, p. 3-13.

Sartoris A., *Marcello Nizzoli crèateur complet*, in «Architecture. Formes+Fonctions», n. 7, 1960-1961, pp.102-110.

**1961**
*A Ivrea*, in «Domus», n. 376, marzo 1961, pp.5-20.

*Il nuovo attrezzaggio a San Bernardo*, in «Notizie di Fabbrica», n. 5, aprile 1961, p. 1.

*L'attrezzaggio del nuovo stabilimento di San Bernardo*, in «Notizie di Fabbrica», n. 10, settembre 1961, pp. 1.

*Lo Stabilimento Olivetti "Nuova ICO" a Ivrea*, in «L'Ingegnere», febbraio 1961, pp. 78-79.

*Nouvelle usine a Ivrea*, in «L'Architecture d'Aujourd'hui», n. 95, mai 1961, pp. 78-79.

Maurer F., *Olivetti, das gesicht einer firm*a, in «Werk», n. 48, april 1961, pp. 130-136.

Olivetti R., *La società Olivetti nel Canavese*, in «Urbanistica», n. 33, aprile 1961, pp. 63-86.

Tentori F., *Opere recenti di Mario Ridolfi*, in «Casabella-Continuità», n. 249, marzo 1961, pp. 4-24.

Tentori F., *Quindici anni di architettura*, in «Casabella-Continuità», n. 251, maggio 1961, pp.3 4-56.

**1962**

*Complesso direzionale industriale e residenziale della società Olivetti a Ivrea*, in «L'Architettura. Cronache e Storia», n. 85, novembre 1962, pp. 442-43.

*I lavori al palazzo degli uffici*, in «Notizie di Fabbrica», n. 2, febbraio 1962, p.1

*Le strade sotto la fabbrica*, in «Notizie di Fabbrica», n. 4, aprile 1962, p.2

Caizzi B., *Camillo e Adriano Olivetti,* Utet, Torino 1962.

Gallino, L. (a cura di), *L'industria e i sociologi,* Edizioni di Comunità, Milano 1962.

Guiducci R., *Presente e futuro dell'architettura industriale in Italia*, in «Zodiac», n. 9, gennaio 1962, p. 126-145.

Rogers E. N., *L'unità di Adriano Olivetti*, in «Casabella-Continuità», n. 279, dicembre 1962, pp. 1-7.

Valli M., *Produzione di macchine di serie alla O.M.O.*, in «Notizie Olivetti», n. 75, luglio 1962, pp. 15-21.

**1963**

Olivetti, *Ing. C. Olivetti & C. S.p.a.*, Reparto Tipografico Olivetti, Ivrea 1963.

*Servizi ed assistenza sociale di Fabbrica*, a cura dell'Ufficio Stampa, Ing. C. Olivetti &C. S.p.A., Ivrea 1963.

Blasi C., *Figini e Pollini*, Edizioni di Comunità, 1963, pp. 40-45.

Kidder Smith G. E., *Guida dell'architettura contemporanea in Europa*, Edizioni di Comunità, Milano 1963, pp. 205-207.

**1964**

*Nuovo attrezzaggio I.C.O. a Ivrea*, in «Edilizia Moderna», n. 82-83, 1964, pp. 158-159.

*Rapporti tra economia nazionale, economia regionale e imprese motrici: seminario: Ivrea, 6-7-8 luglio 1964, scritti di Lombardini S. e altri, Olivetti*, Direzione generale del personale, Ivrea 1964

Forti G., *Architetture industriali. L'ambiente architettonico, mezzo di potenziamento della moderna società industriale*, Görlich, Milano 1964, pp. 94-98.

Tafuri M., *Ludovico Quaroni e lo sviluppo dell'architettura in Italia,* Edizioni di Comunità, Milano 1964, pp. 136-137.

**1965**

*Il nuovo palazzo per gli uffici, a Ivrea*, in «Notizie di Fabbrica», n. 6, luglio 1965, p. 2

Argan G. C., *Ignazio Gardella*, in Progetto e destino, Il Saggiatore, Milano 1965, pp. 353-373.

Castellani Longo M., *Il nuovo palazzo Uffici Olivetti ad Ivrea,* in «Notizie Olivetti», n. 83, aprile 1965, pp. 41-43.

**1966**

Aloi G., *Architetture industriali contemporanee (prima serie),* Ulrico Hoepli, Milano 1966, pp. VII-XXII.

Marini G. L. (a cura di), Santini P. C. (direzione), *Catalogo Bolaffi dell'architettura italiana 1963-1966*, Bolaffi, Torino 1966, pp.216-217; pp.234-235; pp. 490-491; 552; 553.

Pedio R., *Asilo a Canton Vesco, Ivrea, in «L'Architettura. Cronache e Storia»*, n. 133, novembre 1966, pp. 426-439.

Pedio R., *Palazzo della direzione Olivetti a Ivrea*, in «L'Architettura. Cronache e Storia», n. 130, agosto 1966, pp. 220-233.

Vittoria E., *Modelli quantità e struttura architettonica del paesaggio,* in «Zodiac», n. 16, luglio 1966, p. 188-208.

**1967**
*Case a Canton Vesco*, in «Notizie di Fabbrica», n. 2, febbraio 1967, p. 7.

Galardi A., *Architettura contemporanea (1955-1965)*, Edizioni di Comunità, Milano 1967, pp.42-43; 70-73; 74-77.

Rykwert J., *Figini e Pollini*, in «The Architectural Design», august 1967, pp. 369-378.

**1968**
Celant G., *Marcello Nizzoli, con un'introduzione di Gillo Dorfles*, Edizioni di Comunità, Milano 1968, pp. 89-90;104-105; 120-123.

**1970**
Berengo Gardin G., *Ivrea*, Electa 1970

Koenig G. K., *Cronache di architettura italiana: Ivrea 1963. Centro Meccanografico Olivetti*, in «Casabella», n. 344, gennaio 1970, pp.18-22.

**1971**
*Incontro sui problemi della pianificazione sub-regionale dell'eporediese, a cura della Provincia di Torino,* Assessorato allo sviluppo economico-sociale, lavoro e trasporti, Torino 1971

*Nuova unità residenziale a Ivrea*, in «Notizie Olivetti», n. 7, settembre 1971, p.6.

**1972**
*La nuova unità residenziale della Olivetti a Ivrea. L'idea guida del progetto*, in «Notizie Olivetti», n. 1, gennaio 1972, pp. 3.

*Un centro di servizi culturali e ricreativi*, in «Notizie Olivetti», n. 6, settembre 1972, p. 1, p. 3.

**1973**
*Ivrea la bella*, in «Casabella», n. 374, febbraio 1973, p. 11.

Reihenhäuser, in «Deutsche Bauzeitung», dezember 1973, pp. 1348-1359.

Pedio R., *Residenziale ovest a Ivrea*, in «L'Architettura. Cronache e Storia», n. 212-213, giugno-luglio 1973, pp. 76-87.

**1974**
*Due interviste (M.Ridolfi, V. Frankl), numero monografico dedicato a Mario Ridolfi*, in «Controspazio», n. 3, novembre 1974, p. 2; pp. 97-101.

Möbilierte Wihnungen der Olivetti in Ivrea, in «Werk», n.12, 1974, pp. 1478-1482.

**1975**
Comune di Ivrea, *Piano regolatore generale di Ivrea variante 1975*, Città di Ivrea, 1975

Pellerey M., *Ivrea, decollo industriale e trasformazione sociale della città l'insediamento della "Soie de Châtillon,* in «Bollettino/Società Accademica di Storia ed Arte Canavesana», n.1, Ivrea 1975

**1976**
*Ignazio Gardella, numero monografico con un'introduzione di A. Rossi*, in «A+U, Architecture and Urbanism», n. 72, december 1976, pp. 89-120.

*Politique industrielle et architecture: le cas Olivetti, numero monografico* con scritti di G. Aulenti, G. Ciucci, S. Danesi, L. Figini, P. Fossati, A. Haumont, B. Huet, G. Pollini, L. Quaroni, A. Restucci, R. Mayer, B.B. Taylor, G. Teyssot, M. Zanuso, R. Zorzi, in «L'Architecture d'Aujord'hui», n. 188, décembre 1976.

Cavallari Murat A., *Tra Serra d'Ivrea Orco e Po*, Istituto Bancario S. Paolo, Torino 1976 (Collana di cultura artistica dell'Istituto Bancario San Paolo; 24)

Danesi S., Patetta L. (a cura di), *Il Razionalismo e l'architettura in Italia durante il fascismo*, Electa, Milano 1976, p. 120; 146; 173.

Tafuri M., *Dal Co F., Architettura Contemporanea*, Electa, Milano 1976.

**1977**

*Ivrea, un laboratorio per l'architettura moderna*, in «Abitare», n. 156, luglio-agosto 1977, pp. 85-87.

Dixon J. M., *Utopian mechanism. Olivetti Social Services and Residential Center, Ivrea, Italy,* in «Progressive Architecture», n. 8, 1977, pp. 74-81.

Melograni A., *Letture*, in «Casabella», n. 427, luglio-agosto 1977, p. 61.

Negri M., *La fabbrica alla ricerca di uno stile*, Etas Libri, Milano 1977, pp. 65-72.

**1978**

*Olivetti social and residential center, Ivrea, Piemonte,* in «A+U, Architecture and Urbanism», n. 95, august 1978, pp. 27-40.

Quaroni L., *Le muse inquietanti: riflessioni su trenta anni di architettura in Italia*, in «Parametro», n. 64-65, 1978, pp. 44-57.

**1979**

*Design Process Olivetti. 1908-1978, texts by G. Giudici, G. Mazzoleni,* Società Olivetti, Milano 1979, 1983

**1980**

Gardella, *Intervista*, in «Hinterland», n. 13, gennaio-giugno 1980, pp. 20-29. Seminari estivi sulle città dell'architettura moderna italiana: Como, Ivrea, Terni, Pesaro, in «Hinterland», n. 11-12, settembre-dicembre 1979, pp. 43.

**1980**

*Itinerari*, in «Ottagono», n. 61, giugno 1980, pp. 96-98.

Berta, G., *Le idee al potere. Adriano Olivetti tra la fabbrica e la comunità*, Edizioni di Comunità, Milano 1980.

Canella G., *Civiltà industriale come immagine domestica*, in «Hinterland», n. 13, gennaio-giugno 1980, pp. 57-60.

Pampaloni, G., *Adriano Olivetti: un'idea di democrazia*, Edizioni di Comunità, Milano 1980

Regione Piemonte, *Comprensorio di Ivrea, Primo schema del piano territoriale di comprensorio, 1980 Ronci, D., Olivetti, anni '50 : patronalsocialismo, lotte operaie e Movimento Comunita, prefazione di Franco Ferrarott*i, Franco Angeli, Milano 1980

Savi V. (a cura di), *Figini e Pollini, Architetti, catalogo della mostra omonima*, Electa, Milano 1980, pp. 16-17; 28-31; 32-33; 40-43.

Varaldo G., Bellezza G., Sasso L., A*rchitettura moderna. Una cronologia repertorio di immagini. Anni dal 1930 al 1939*, Bottega d'Erasmo, Torino 1980, rif. 217; 405.

Varaldo G., Bellezza G., Sasso L., A*rchitettura moderna. Una cronologia repertorio di immagini. Anni dal 1950 al 1959*, Bottega d'Erasmo, Torino 1980, rif. 437.

**1981**

Regione Piemonte, *Comprensorio di Ivrea, Primo schema di piano territoriale: approvato dal Comitato comprensoriale il 29 febbraio 1980*, Guida, Napoli 1981

**1982**

Serafini U., *Adriano Olivetti e il Movimento Comunità : una anticipazione scomoda, un discorso aperto*, Officina, Roma 1982

Tafuri M., *Storia dell'architettura italiana 1944-1985*, Einaudi, Torino 1986 (1982), pp. 47-54; tav. 31, 32, 33, 46, 123.

Zorzi R., *Une politique architecturale au service de l'industrie: l'itinéraire d'Olivetti*, in «Techniques & Architecture», n. 342, juin 1982, pp. 46-50.

**1983**

*Design process Olivetti: 1908-1983*, Edizioni di Comunità, Roma 1983 (Volume pubblicato per il 75° anniversario dell'Olivetti)

Gravagnuolo B. (a cura di), *Gli studi Nizzoli. Architettura e Design 1948-1983*, Electa, Milano 1983, pp. 37-40; 56-59; 63-65.

Maggia, G., *Bibliografia degli scritti di Adriano Olivetti, Facoltá di scienze economiche e bancarie*, Universitá degli studi di Siena, Siena 1983

**1984**

Nicolini P., *Ugo Sissa architetto, in Ugo Sissa 1913-1980,* catalogo della mostra a cura dell'Assessorato alla Cultura del Comune di Mantova e del Comune di Venezia, maggio-giugno 1984, pp. 11-27.

**1985**

Cellini F., D'Amato C., *Gabetti e Isola. Progetti e architetture, 1950-1985*, Electa, Milano 1985, pp. 44; 94-101.

De Giorgi M., *Un muro di 60 metri, 200, 400 metri in vetro*, in «Rassegna», n. 24, 1985, pp. 31-42.

Lunati, G., *Con Adriano Olivetti alle elezioni del 1958*, All'insegna del pesce d'oro, Milano 1985

Terranova A., *Ludovico Quaroni architetture per cinquant'anni,* Gangemi, Roma 1985, pp. 85; 140.

Zevi B., Benincasa C. (a cura di), *Comunicare l'architettura. Venti complessi edilizi italiani*, Seat, Torino 1985, pp. 359-376.

**1986**

Casalis G., *Ivrea: descrizione geografico-storica della citta e del territorio*, Atesa, Bologna 1986

Nonis F., Boidi S. (a cura di), *Ignazio Gardella*, Electa, Milano 1986, p. 60.

Occhetto V., *Adriano Olivetti*, Mondadori, Milano 1985.

**1987**

Argentero R., *Ivrea e Canavese*, Priuli & Verlucca, 1987

Carbonara P., *Architettura pratica*, Utet, Torino 1987, vol. IV, pp. 269-288.

Gabetti R., *Architettura in Italia dagli anni Cinquanta ad oggi*, in «Atti e Rassegna Tecnica», n. 2-3, febbraio-marzo 1987, pp. 35-36.

Ramella P., *La provincia di Ivrea e il canavese, Bolognino, Ivrea 1987 Washbum A.E., Olivetti, a Study of Patronage,* in «Harvard Architectural Review», vol. 6, 1987, pp. 160-169.

Zorzi R., *Figini, Pollini, Adriano Olivetti,* in «Rassegna», n. 31, settembre 1987, pp. 66-69.

**1988**

Fabbri M., Greco A. (a cura di), *La comunità concreta: progetto e immagine, Quaderno della Fondazione Olivetti, n. 15*, Fondazione Adriano Olivetti, Roma 1988.

Farrell Vinay G., *Lo sviluppo industriale della città di Ivrea (1870-1910) in Città di Ivrea, Assessorato alla cultura, Museo "P.A.Garda" e Pasinato D. (a cura di), Progetto Museo,* Museo P.A. Garda, Ivrea 1988

Mantero E., *Il Razionalismo italiano*, Zanichelli, Bologna 1984, 1988, pp. 37-39.

Muratore G., Capuano A., Garofalo F., Pellegrini E., *Italia. Gli ultimi trent'anni,* Zanichelli, Bologna, 1988, pp. 104-108.

Papa E., *Guida all'architettura moderna di Ivrea, tesi di laurea, relatori E. Tamagno, M. Viglino Davico*, Politecnico di Torino, Facoltà di Architettura, a.a. 1987-88.

**1989**

Centro Studi e Archivio della Comunicazione, *Marcello Nizzoli, con un'introduzione di A.C. Quintavalle*, Electa, Milano 1989, pp. 293-297; 308-310; 324-326; 350-354; 361-363.

Ciorra P., *Ludovico Quaroni 1911-1987. Opere e Progetti*, Electa, Milano 1989, pp. 110-115.

Ciucci G., *Gli architetti e il Fascismo. Architettura e città, 1922-1944*, Einaudi, Torino 1989, pp. 171-174; tav. 104, 105, 106.

Ciucci G. (a cura di), *L'architettura italiana oggi. Racconto di una generazione*, Laterza-Bari 1989

Croset P. A., *Gino Valle. Progetti e architetture*, Electa, Milano 1989, pp. 254-260.

Gabetti R., *Nuovi uffici Olivetti a Ivrea e altri progetti di Gino Valle con un'intervista a Gino Valle*, in «Casabella», n. 563, dicembre 1989, pp. 4-22.

**1990**

*Verwaltungsgebaude in Ivrea*, in «Baumeister», n. 6, juni1990, pp. 46-52.

Ciucci G., *Dal Co F., Architettura italiana del Novecento,* Electa, Milano 1990.

Ehrlinger S., Geipel K., *Darüber ist Gras gewachsen: das Olivetti-Appartementhausin, Ivrea*, in «Deutche Bautzeitung», n. 9, september 1990, pp. 126-128.

Savi V., *Figini e Pollini, Architetture 1927-1989*, Electa, Milano 1990, pp. 10-12; 32-33; 35; 40-53; 72-75; 84-87.

Sapelli, G.; Chiarini, R., *Fini e fine della politica. La sfida di Adriano Olivetti*, Edizioni di Comunità, Milano 1980

Todisco, A., *Adriano Olivetti e la Comunità del Canavese*, I.R.S.E.S, 1990

Zorzi R., I*mmagini di architetture a Ivrea*, in «Domus», n. 713, febbraio 1990, pp. 76-80.

**1991**

*L'insegnamento di Adriano Olivetti, numero monografico*, in «Quaderni di critica, di denuncia, proposte e informazione», n. 7-8, aprile-settembre 1991.

Zermani P., *Gardella*, Laterza, Roma-Bari 1991, pp. 90-93; 116-120.

**1992**

*Industrie e politica industriale del comune a Ivrea nel primo quarto del XX Secolo*, tesi di laurea, Università degli Studi di Torino, facoltà di Lettere e Filosofia, anno accademico 1991-1992, candidato Maurizio Pellerej, relatore Franco Ramella.

Buzzi Ceriani F., (a cura di), *Ignazio Gardella: progetti e architetture 1933-1990*, catalogo della mostra, Marsilio, Venezia 1992, pp. 142-151.

Olmo C., *Urbanistica e società civile. Esperienza e conoscenza, 1945-1960*, Bollati Boringhieri, Torino 1992.

**1993**

Bellini F., *Mario Ridolfi*, Laterza, Roma-Bari 1993, pp. 106-108.

Olmo C., *Gabetti e Isola. Architetture, con un Atlante di D. Regis, schizzi a margine di A. Isola, schede di L. Barello*, Umberto Allemandi, Torino 1993, p. 137, tav.27-30; p.175, tav.60; pp. 211-213.

Schmid S. M., *Ivrea zone and adjacent southern alpine basement*, in «Pre-Mesozoic geology in the Alps» Springer-Verlag, Heidelberg 1993

Vittoria E., *L'invenzione di una fabbrica*, in «Metamorfosi», n. 21, 1993, pp. 26-28.

**1995**

Coffa P., Trossero R., *La cultura architettonica e l'industria, le Officine Olivetti ad Ivrea 1908-1958, tesi di laurea, relatori M. Viglino Davico, Paolo Bertalotti*, Politecnico di Torino, Facoltà di Architettura, a.a. 1994-1995.

Guazzo G. (a cura di), *Eduardo Vittoria. L'utopia come laboratorio sperimentale*, Gangemi, Roma 1995.

**1996**
Canavesio W. (a cura di), *Il nuovo volto: architettura ed edilizia nel Canavese dell'Ottocento*, Società Accademica di Storia ed Arte Canavesana, Ivrea 1996

Gregotti V., Marzari G. (a cura di), *Luigi Figini e Gino Pollini. Opera completa*, Electa, Milano 1996, pp. 289-290; 291; 309-311; 312; 314; 321; 322-324; 325-333; 334-335; 336; 338; 339-340; 341; 353-359; 373; 385-389; 400-403; 406; 407; 492-494.

Guerra A., Morresi M., *Gabetti e Isola, Opere di architettura*, Electa, Milano 1996, pp. 135-141.

Tosco C., *Ricerche di storia dell'urbanistica in Piemonte: la città d'Ivrea dal X al XIV secolo*, in «Bollettino storico-bibliografico subalpino», V. 94, 1996, pp. 466-500

**1997**
Olmo C., Bonifazio P., *Serendipity a Ivrea*, in Gregotti V., Marzari G. (a cura di), Luigi Figini, Gino Pollini. Opera Completa, catalogo della mostra, Milano, Electa 1997, pp. 97-109.

**1998**
*Una città, una fabbrica: Ivrea e la Olivetti dal 1967 al 1985 nelle fotografie di Gianni Berengo Gardin, testo di Zorzi R.*, Priuli & Verlucca, Ivrea 1998

Boltri D., Maggia G., Papa E., Vidari P. P., *Architetture olivettiane a Ivrea*, Gangemi e Fondazione Adriano Olivetti, Roma 1998.

Giordana L., *Immigrazione veneta a Ivrea tra periodo fascista e secondo dopoguerra*, in «Bollettino storico-bibliografico subalpino», n. 567-600, 1998

**1999**
De Giorgi M. (a cura di), *Marco Zanuso Architetto*, Skira, Milano 1999.

**2000**
*Conferenza generalista della Provincia di Torino: atti: Ivrea, 26-27 settembre 1997*, Consiglio regionale del Piemonte, Torino 2000 (Atti e documenti degli Stati generali del Piemonte)

Astarita R., *Gli architetti di Olivetti. Una storia di committenza industriale, con una prefazione di C. De Seta*, Franco Angeli, Milano 2000.

Grignolo R., *La Nuova Ico di Ivrea. Ipotesi di recupero tra storia e tecnologia*, tesi di laurea, relatori: M.L. Barelli, P. Bonifazio, L. Stafferi, Politecnico di Torino, Facoltà di Architettura, a.a. 1999-2000.

Scrivano P., Ignazio Gardella. *Comedor Olivetti, Ivrea/ Olivetti Dining Hall, Ivrea*, in «2G, Revista Internacional de Arquitectura / International Architectural Review», n. 15, 2000, pp. 86-93.

**2001**
Boltri D., *Problemi di manutenzione del patrimonio architettonico razionalista Olivetti*, in Callegari G. e Montanari G. (a cura di), Progettare il costruito, Franco Angeli, Milano 2001, pp. 73-85.

Bonifazio P., *Der Fall Olivetti. Firmkultur und persönaliches Engagement für Produktion und Region*, in «Werk, Bauen+Wohnen», n. 7-8, 2001, pp. 36-43.

Bonifazio P., Scrivano P., *Olivetti costruisce. Architettura Moderna a Ivrea, con un saggio di E. Giacopelli,* Skira, Milano 2001.

Ferrarotti F., *La società e l'utopia: Torino, Ivrea, Roma e altrove*, Donzelli, Roma 2001

Gallino, L., *L' impresa responsabile : un'intervista su Adriano Olivetti*, Edizioni di comunità, Torino 2001.

Gemelli, G., *Franco Ferrarotti, Un imprenditore di idee : una testimonianza su Adriano Olivetti*, Edizioni di Comunità, Torino 2001

Olmo, C. (a cura di), *Costruire la città dell'Uomo. Adriano Olivetti e l'urbanistica*, Edizioni di Comunità, Torino 2001.

**2003**
Grignolo R., *Zanuso et Vittoria, L'ensemble Olivetti à Scarmagno, 1968-1972. Analyse du projet et propositions de sauvegarde, Mémoire de DEA en Sauvegarde du patrimoine bâti moderne et contem-*

*porain*, Institut d'Architecture de l'Université de Genève, Enseignants responsables: B.Reichlin, F. Graf, a.a. 2002-2003.

**2004**

*Urbanistica e architettura di Ivrea romana*, Università degli studi di Torino, Facoltà di Lettere e Filosofia, Corso di Laurea in Scienze dei Beni Culturali, Dissertazione finale, anno accademico 2003/2004, candidato Debora Rognoni; relatore prof.ssa Maria Clara Conti, 2004

Bianchetti C., Maam, *Ivrea. Ordre du parcours et pratiques quotidiennes,* in «Faces», n.53, hiver 2003-2004, pp. 23-27.

**2005**

Galuzzi P. (a cura di), *Il nuovo piano di Ivrea. Governare la transizione, con testi di P. Avarello, G. Campos Venuti, C. A. Barbieri, C. Giaimo, P. Galuzzi, A. Mela, F. Oliva, E. Solero, P. Tosoni, P. Vitillo,* , in «Urbanistica», n. 127/2005, pp. 30-62.

Giacopelli E., *Ivrea: museo a cielo aperto dell'architettura moderna, in Fascia F. (a cura di), Museums. Merely buildings for culture*?, atti del simposio, Napoli, Luciano Editore, 2005, pp. 93-103.

Novara F., Rozzi R., Garuccio R. (a cura di), *Uomini e lavoro alla Olivetti, con una postfazione di G. Sapelli*, Bruno Mondadori, Milano 2005.

Ramella P., *Il lavoro in Canavese miniere, artigianato, industrie, Olivetti (sec. XII a.C.- 2004)*, Bolognino, Ivrea 2005

**2006**

*Ivrea*. *Passato e Futuro di una company town*, in «Parametro», numero monografico con scritti di P. Bonifazio, G. Feraudo, L. Figini, L. Gaeta, E. Giacopelli, M. Parodi, G. Peghin, n. 262, marzo-aprile 2006.

Barelli M. L., *Nuova vita per la ICO Centrale. Inaugurato il 23 novembre il restauro. Ma in città sono a rischio importanti opere dell'architettura moderna italiana*, in «Il Giornale dell'Architettura», n.46, 2006, p. 17.

Grignolo R., *Ico Centrale sotto i ferri. Al via il restauro delle Officine Olivetti di Ivrea. La doppia parete di Figini e Pollini: ristrutturazione integrale o restauro conservativo?*, in «Il Giornale dell'Architettura», n. 36, gennaio 2006, p. 16.

Guasco M., Margotti M. e Traniello F. (a cura di), *Storia della Chiesa di Ivrea in epoca contemporanea*, Viella, Roma 2006

Parodi M., *Il paesaggio industriale olivettiano, in Dansero E., Vanolo A. (a cura di), Geografie dei paesaggi industriali in Italia. Riflessioni e casi studio a confronto,* Franco Angeli, Milano 2006, pp. 223-243.

**2007**

Vinti, C., *Gli anni dello Stile Industriale. Immagine e politica culturale nella grande impresa italiana*, Marsilio, Venezia 2007.

**2009**

AAVV, *Le ragioni del Museo. Temi, pratiche e attori*, Fondazione Adriano Olivetti (a cura di P. Bonifazio), 2009 (Collana degli Intangibili);

AAVV, *Strategie di valorizzazione e gestione per il patrimonio architettonico: sguardi e proposte*, Fondazione Adriano Olivetti (a cura di P. Bonifazio), 2009 (Collana degli Intangibili);

AAVV, *Politiche di sviluppo locale*, Fondazione Adriano Olivetti (a cura di P. Bonifazio), 2009 (Collana degli Intangibili);

AAVV, *Incontri per le azioni sul patrimonio architettonico di Ivrea*, Fondazione Adriano Olivetti (a cura di P. Bonifazio), 2009 (Collana degli Intangibili);

Cadeddu, D., *Adriano Olivetti politico*, Edizioni di storia e letteratura, Roma 2009

Musso, S., *La partecipazione nell'impresa responsabile : storia del Consiglio di gestione Olivetti*, Società Editrice Il Mulino, Bologna, 2009.

Ristuccia, S., *Costruire le istituzioni della democrazia : la lezione di Adriano Olivetti, politico e teorico della politica*, Venezia 2009.

**2010**

Galuzzi, P, *La tutela e la valorizzazione della città moderna eporediese a partire dal piano urbanistico, in Peghin, G; Sanna, A., Il patrimonio urbano moderno. Esperienze e riflessioni per la città del Novecento*, Umberto Allemandi, Torino 2010, pp. 64-71.

Giacopelli , E., *Il MaAM di Ivrea, in Peghin, G; Sanna, A., Il patrimonio urbano moderno. Esperienze e riflessioni per la città del Novecento*, Umberto Allemandi, Torino 2010, pp. 100-114.

Lavista, F., *La stagione della programmazione : grandi imprese e Stato dal dopoguerra agli anni Settanta,* Società Editrice Il Mulino, Bologna, 2010

**2011**

Butera, F; De Witt, G., *Valorizzare il lavoro per rilanciare l'impresa : la storia delle isole di produzione alla Olivetti negli anni '70*, Società Editrice Il Mulino, Bologna, 2011

**2012**

Castagnoli, A., *Essere impresa nel mondo. L'espansione internazionale dell'Olivetti dalle origini agli anni Sessanta*, Società Editrice Il Mulino, Bologna 1960.

Cohen, J.L., *The future of architecture since 1889*, Phaidon, London-New York, 2012, p. 209.

Rollandin G., *Non solo Olivetti: la vita in Ivrea nel XX secolo attraverso la storia della sua industrializzazione*, Tipografia litografia Bolognino Davide & C., Ivrea 2012

**2013**

Piovene G., *Viaggio in Italia*, Baldini & Castoldi, 2013.

**2014**

Fiorentino, C.C., *Millesimo di Millimetro. I segni del codice visivo Olivetti, 1908-1978*, Società Editrice Il Mulino, Bologna 2014.

**2015**

Preite, M., *La requalification d'une cité industrielle en Italie : la company town d'Adriano Olivetti à Ivrea, Piémont*, in «Monumental», Le patrimoine industriel, 2015-I, pp. 67-71

**Altro:**

*Architetture olivettiane a Ivrea,* realizzazione, soggetto e regia di Alberto Signetto, con Laura Curino; tromba e flicorno: Flavio Boltro; produzione del Centro di Produzione RAI Torino e della Provincia di Torino, Italia, 1999

*Il percorso della memoria. Olivetti. Storia di una città laboratorio, soggetto Matteo Olivetti*; regia Paolo Sibilio; consulenza storica Giovanni Maggia, Spi-Cgil : Uilp-Uil, Fondazione Adriano Olivetti, Ivrea 2001, videocassetta

*In me non c'è che futuro*, soggetto e realizzazione di Michele Fasano, consulenza storica P. Bonifazio, D. Cadeddu, M. Rozzi, Sattva Film and production, Bologna 2001, volume e dvd





# 8. CONTATTI DELLE AUTORITÀ RESPONSABILI

## Contatti delle autorità responsabili

### Crediti

### Gruppo di coordinamento

Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo
- Segretariato Generale - Coordinamento e relazioni internazionali - Ufficio Unesco
  Arch. Maria Grazia Bellisario – Direttore
  Arch. Adele Cesi, Responsabile del progetto di candidatura per il MiBACT
- Direzione Generale Arte e Architettura Contemporanee e Periferie Urbane
  Arch. Federica Galloni - Direttore Generale
  Arch. Maurizio Pece
- Soprintendenza Belle Arti e Paesaggio per il Comune e la provincia di Torino
  Arch. Lisa Accurti
- Segretariato Regionale per il Piemonte
  Arch. Stefania Dassi

Regione Piemonte
- Direzione Cultura - Settore Musei e Patrimonio Culturale
  Dott.ssa Laura Carli

Città Metropolitana di Torino
- Servizio Programmazione Beni e Attività Culturali
  Dott.ssa Rosalia Groppo

Città di Ivrea
- Area Politiche Culturali, Educative, Sociali
  Dott.ssa Giuliana Reano
- Segreteria Sindaco
  Dott. Daniele Tami

Fondazione Adriano Olivetti
  Dott.ssa Laura Olivetti
  Dott.ssa Matilde Trevisani
  Dott.ssa Patrizia Bonifazio

Fondazione Guelpa
  Ing. Ettore Morezzi
  Avv. Carlo Ardissono

### Cabina di Regia

MiBACT - Segretariato Generale, Ufficio UNESCO
  Arch. ADELE Cesi

Comune di Ivrea
  Dott. Carlo Della Pepa (Sindaco)
  Dott. Enrico Capirone (vice Sindaco)
  Dott.ssa Laura Salvetti (Assessore Cultura e Turismo)
  Arch. Giovanna Codato (Assessore Urbanistica, Sicurezza e Difesa del suolo, Edilizia privata, Lavori pubblici, Sostenibilità Ambientale)
  Dott. Augusto Vino (Assessore Sistemi Educativi e per il Diritto allo Studio, Formazione Professionale, Politiche Sociali, Solidarietà Internazionale, Processi partecipativi)
  Dott.ssa Strobbia (Assessore Politiche Giovanili, Sport, Manifestazioni, Commercio, Pari Opportunità)

Fondazione Adriano Olivetti
  Dott.ssa Laura Olivetti (Presidente) †
  Dott.ssa Matilde Trevisani (Responsabile Area Progetti e Ricerche)
  Dott.ssa Patrizia Bonifazio (Direzione scientifica e coordinamento dossier di candidatura)

Fondazione Guelpa
  Dott. Daniele Jalla (Presidente)
  Ing. Ettore Morezzi
  Avv. Carlo Ardissono

### Coordinamento generale

Dott. Renato Lavarini

### Coordinamento tecnico scientifico

Arch. Adele Cesi (MiBACT - Segretariato Generale, Ufficio UNESCO)

### Dossier di Candidatura

Gruppo di lavoro incaricato dalla Fondazione Adriano Olivetti
Dott.ssa Patrizia Bonifazio (direzione scientifica e coordinamento)
Dott.ssa Nicole De Togni
Dott.ssa Francesca Giliberto

### Piano di Gestione

a cura del Consorzio Insediamenti Produttivi del Canavese
Dott.ssa Alberta Pasquero
Arch. Vincenza Grandola
Arch. Diego Nigra
Dott. Mario Montalcini
Arch. Sergio Guercio
Prof. Angelo Picchierri

### Cartografie

Dott. Stefano Russo

### Documentazione fotografica

Maurizio Gijvovich

### Riprese fotografiche aeree

Igor Nicola

### Progetto fotografico artistico

Gianluca Giordano

### Traduzioni

Welt Center

### Grafica e impaginazione

Showbyte S.r.l.

### Stampa e confezione

IvreaGrafica

## Nome e contatto di riferimento

Sindaco della Città di Ivrea
Comune di Ivrea, Piazza Vittorio Emanuele 1, 10015 Ivrea (Torino)
Tel. +39.01254101, fax 012548883
sindaco@comune.comune.ivrea.to.it

## Sito web ufficiale

www.ivreacittaindustriale.it





# 9. FIRMA PER CONTO DELLO STATO PROPONENTE

## Firma per conto dello Stato proponente





# ALLEGATI

## Capitolo 3

- Allegato 3.1.c: Materiali grafici di supporto alla definizione del perimetro della buffer zone

## Capitolo 4

- Allegato 4.b.A: Comune di Ivrea, Piano Regolatore Generale PRG2000, Relazione di piano e Tavole P2.1 e P2.2 di Assetto Urbanistico [si vedano anche gli ADDENDUM];
- Allegato 4.b.B: Classificazione sismica ai sensi della Deliberazione della Giunta Regionale n. 11-13058 del 19 gennaio 2010, in vigore dal 1 gennaio 2012 a seguito dell'approvazione della Deliberazione della Giunta Regionale n.4-3084 del 12 dicembre 2011 che ha approvato l'aggiornamento e l'adeguamento delle procedure di controllo e gestione delle attività urbanistico - edilizie ai fini della prevenzione del rischio sismico;
- Allegato 4.b.C: Classificazione adottata con l'Ordinanza n.3271 del Presidente del Consiglio dei Ministri il 20 marzo 2003 "Primi elementi in materia di criteri generali per la classificazione sismica del territorio nazionale e di normative tecniche per le costruzioni in zona sismica". Contiene anche le Norme di attuazione dell'Ordinanza, che individuano la zona 4 come quella con i minori valori di accelerazione di picco orizzontale del suolo con probabilità di superamento del 10% in 50 anni, e perciò con la più bassa probabilità di fenomeni sismici;
- Allegato 4.b.D: Piano stralcio per l'Assetto Idrogeologico (PAI) relativo alla difesa idrogeologica della rete idrografica del Bacino del Po, redatto ai sensi della legge 183/1989 ed approvato con DPCM il 24 maggio 2001, Relazione generale e Norme di attuazione;
- Allegato 4.b.E: Direttiva Europea n. 2007/60/CE del 23 ottobre 2007 relativa alla valutazione e alla gestione dei rischi di alluvioni;
- Allegato 4.b.F: Decreto Legislativo 23 febbraio 2010, n. 49, "Attuazione della direttiva 2007/60/CE relativa alla valutazione e alla gestione dei rischi di alluvioni;
- Allegato 4.b.G: Primo Piano di Gestione del Rischio di Alluvioni (PGRA 2015-2021), Sezione B Relazione Regione Piemonte e VA Aree a rischio significativo di alluvione ARS Regionali e Locali Relazione Regione Piemonte.

## Capitolo 5

- Allegato 5.b.A: Codice dei beni culturali e del paesaggio D.Lgs. 22 gennaio 2004, n.42, integrato dal D.Lgs 24 marzo 2006, n.157 e dai D.Lgs. 26 marzo 2008, nn.62 e 63 [in particolare artt. 10, 11, 12, 45, 135];
- Allegato 5.b.B: Legge 1089/1939 relativa alla Tutela delle cose d'interesse artistico o storico [in particolare art. 2];
- Allegato 5.b.C: D.P.R. 283/2000 relativa alla Tutela di beni culturali aventi valore storico-identitario [in particolare art. 2, comma 1, lettera d];
- Allegato 5.b.D: Legge 22 aprile 1941 n. 633, Protezione del diritto d'autore e di altri diritti connessi al suo esercizio [in particolare art. 20];
- Allegato 5.b.E: Comunicazioni di avvio del procedimento di dichiarazione di interesse culturale, con documentazione allegata relativa agli elementi di identificazione e di valutazione dell'interesse culturale risultanti dalle prime indagini (Secondo il Codice dei beni culturali e del paesaggio, art.14, comma 2);
- Allegato 5.d.A: Regione Piemonte, Piano Paesaggistico Regionale 2015, Relazione [in particolare pp.69, 73, 76, 77, 89];
- Allegato 5.d.B: Regione Piemonte, Piano Paesaggistico Regionale 2015, Schede degli ambiti di paesaggio [in particolare Ambito 28 Eporediese];
- Allegato 5.d.C: Regione Piemonte, Piano Paesaggistico Regionale 2015, Tavola P4.7;
- Allegato 5.d.D: Regione Piemonte, Piano Paesaggistico Regionale 2015, Norme di Attuazione [in particolare artt.10, 11, 24, 26, 27, 30, 31, 33, Allegato B];
- Allegato 5.d.E: Regione Piemonte, Piano Paesaggistico Regionale 2015, Elenchi delle Componenti e delle Unità di Paesaggio;
- Allegato 5.d.F: Regione Piemonte, Piano Paesaggistico Regionale 2015, Sintesi relativa a Ivrea, elaborata nell'ambito della stesura del dossier [si vedano anche gli ADDENDUM];
- Allegato 5.d.G: Regione Piemonte, Piano Territoriale Regionale, Relazione;
- Allegato 5.d.H: Regione Piemonte, Piano Territoriale Regionale, Norme di Attuazione;
- Allegato 5.d.I: Provincia di Torino, Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale, Relazione illustrativa;

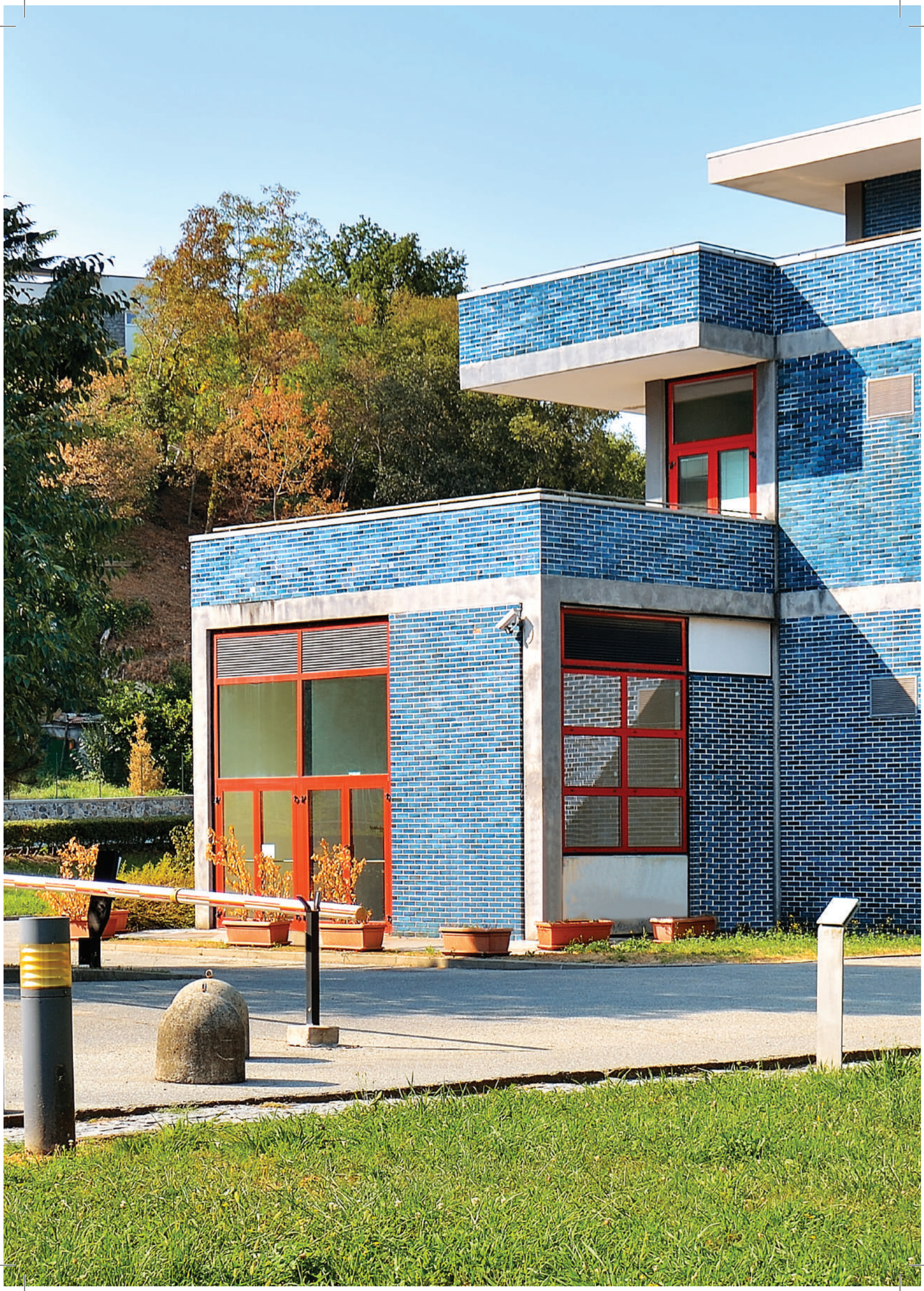
- Allegato 5.d.L: Provincia di Torino, Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale, Norme di Attuazione [in particolare art.9];
- Allegato 5.d.M: Comune di Ivrea, Piano Regolatore Generale PRG2000, Carta per la Qualità, tavole Pr5.1 e Pr5.2 [si vedano anche gli ADDENDUM];
- Allegato 5.d.N: Comune di Ivrea, Piano Regolatore Generale PRG2000, Norme di Attuazione;
- Allegato 5.d.O: Catalogo dei beni tipologici costruttivi e decorativi della Città di Ivrea, versione aggiornata al 2015;
- Allegato 5.d.P: Indagine sulle architetture italiane del secondo Novecento, 2007, frutto della prima fase (2000-2004) del Censimento delle architetture di rilevante interesse architettonico del Secondo Novecento;
- Allegato 5.d.Q: Integrazione al regolamento edilizio: disciplina per gli interventi edilizi minori e normativa per gli interventi sugli edifici del MaAM e loro pertinenze, Delibera n.15 del Consiglio Comunale, 25 marzo 2013 e relativi testi di "Disciplina per la realizzazione di interventi edilizi minori" e "Normativa per gli interventi sugli edifici e nelle loro aree pertinenziali" [si vedano anche gli ADDENDUM];
- Allegato 5.d.R: Costituzione dell'osservatorio MaAM Ivrea, Delibera n.3 della Giunta Comunale, 10 gennaio 2013;
- Allegato 5.d.S: "Casa prima cosa": protocollo d'intesa per la sperimentazione in materia di rigenerazione urbana, tra il Comune di Ivrea, la Confederazione Nazionale dell'Artigianato e della Piccola e media impresa di Torino, l'Ordine degli Architetti della Provincia di Torino, l'Associazione Nazionale Amministratori Condominiali e Immobiliari Ivrea e Canavese, la Filiale di Ivrea della Banca d'Alba credito cooperativo ed il Dipartimento di Architettura e Design del Politecnico di Torino;
- Allegato 5.d.T: Piano Regolatore Generale Intercomunale di Banchette, Relazione, Norme di Attuazione, Schede di Area, Tabelle di Sintesi, Tavola 1.1 Inquadramento Territoriale Urbanistico, Tavola 2.1 Territorio comunale: progetto delle aree, Tavola 2.2 Territorio urbano: progetto delle aree;
- Allegato 5.d.U: Perimetrazione di nominated property e buffer zone su base catastale, scala 1:2000;
- Allegato 5.d.V: Perimetrazione di nominated property e buffer zone su base Piano Regolatore Generale del Comune di Ivrea PRG2000, scala 1:2000;
- Allegato 5.h.A: Guida pieghevole del Museo a cielo aperto dell'Architettura Moderna di Ivrea;
- Allegato 5.h.B: Guida "Ivrea per tutti. Microitinerari accessibili a tutti, per micro paesaggi culturali in Canavese";
- Allegato 5.h.C: P. Bonifazio e P. Scrivano, "Olivetti costruisce: architettura moderna a Ivrea: guida al museo a cielo aperto", Skira, Milano 2001;
- Allegato 5.i.A: Elenco seminari e incontri Comitato Nazionale per la fondazione della Società Olivetti;
- Allegato 5.i.B: AAVV, Le ragioni del Museo. Temi, pratiche e attori, Fondazione Adriano Olivetti (a cura di P. Bonifazio), 2009 (Collana degli Intangibili);
- Allegato 5.i.C: AAVV, Strategie di valorizzazione e gestione per il patrimonio architettonico: sguardi e proposte, Fondazione Adriano Olivetti (a cura di P. Bonifazio), 2009 (Collana degli Intangibili);
- Allegato 5.i.D: AAVV, Politiche di sviluppo locale, Fondazione Adriano Olivetti (a cura di P. Bonifazio), 2009 (Collana degli Intangibili);
- Allegato 5.i.E: AAVV, Incontri per le azioni sul patrimonio architettonico di Ivrea, Fondazione Adriano Olivetti (a cura di P. Bonifazio), 2009 (Collana degli Intangibili);
- Allegato 5.i.F: Video di presentazione "Da patrimonio della Comunità a Patrimonio Mondiale"
- Allegato 5.i.G: Questionario, introduzione, elaborazione dati ed analisi [si vedano anche gli ADDENDUM];
- Allegato 5.i.H: Seminario Internazionale "Ivrea, da città industriale a sito Unesco", 23-24 Marzo 2015, Ivrea, introduzione e programma [si vedano anche gli ADDENDUM].

### Capitolo 6

- Allegato 6.a.A: Mappatura e descrizione dei caratteri scenico-percettivi concernenti la nominated property e relativa documentazione fotografica in riferimento alle Linee guida per l'analisi, la tutela e la valorizzazione degli aspetti scenico-percettivi del paesaggio, MiBACT, Regione Piemonte e DIST, 2014.

### Capitolo 7

- Allegato 7.a.A: Documentazione fotografica degli edifici relativi alla nominated property.

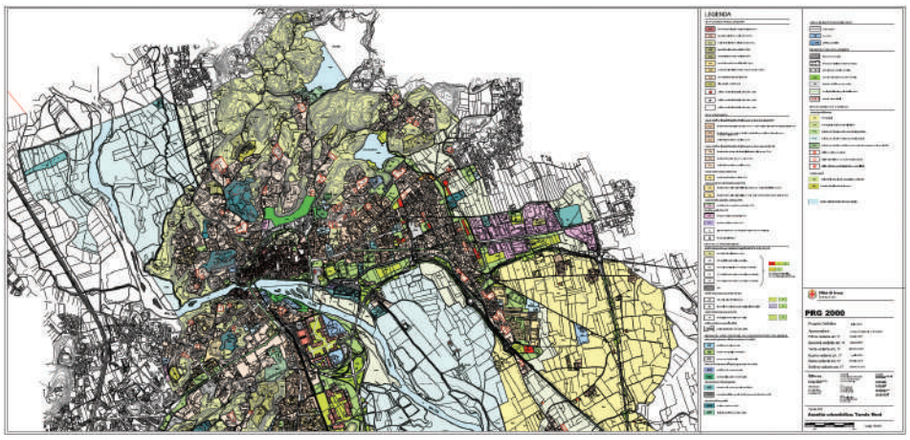




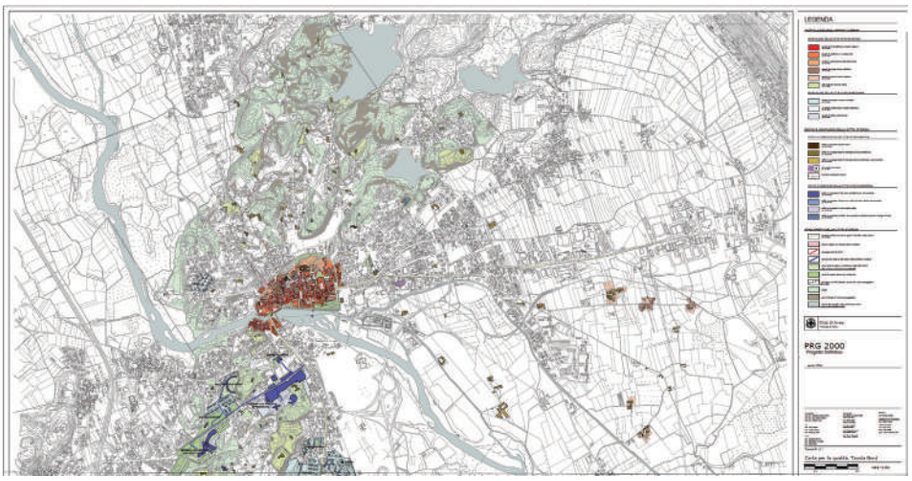
# ADDENDUM

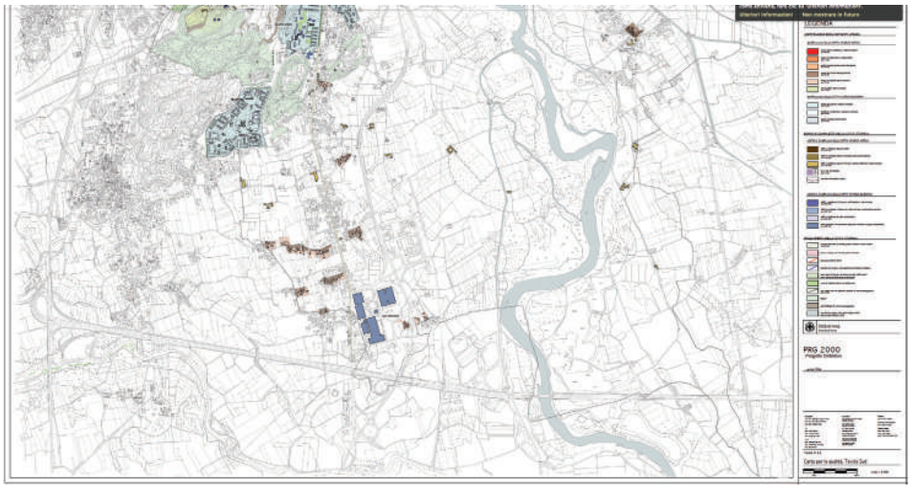
## Indice dei documenti

- Comune di Ivrea, Piano Regolatore Generale PRG2000 approvato con Deliberazione di Giunta Regionale 11 dicembre 2006 n. 27-4850: Tavole P2.1 e P2.2 di Assetto Urbanistico (copia delle tavole originali in formato A3 e annessa legenda), Allegato 4.b.A.
- Comune di Ivrea, Piano Regolatore Generale PRG2000, Carta per la Qualità costituita dalle tavole Pr.5.1 e Pr.5.2 del Piano approvato con Deliberazione di Giunta Regionale 11 dicembre 2006 n. 27-4850 (copia delle tavole originali in formato A3 e annessa legenda), allegato 5.d.M.
- Regione Piemonte, Piano Paesaggistico Regionale 2015 adottato dalla Giunta Regionale con D.G.R. n. 20-1442 del 18 maggio 2015: Sintesi relativa a Ivrea, elaborata nell'ambito della stesura del dossier, Allegato 5.d.F.
- Delibera n.15 del Consiglio Comunale, 25 marzo 2013, Integrazione al regolamento edilizio: disciplina per gli interventi edilizi minori e normativa per gli interventi sugli edifici del MaAM e loro pertinenze, e relativi testi di "Disciplina per la realizzazione di interventi edilizi minori" e "Normativa per gli interventi sugli edifici e nelle loro aree pertinenziali" (copia del documento originale), Allegato 5.d.Q.
- Introduzione al questionario e questionario, Allegato 5.i.F.
  Seminario Internazionale "Ivrea, da città industriale a sito Unesco", 23-24 Marzo 2015, Ivrea, introduzione e programma, Allegato 5.i.G.
- Schema di protocollo di intesa tra i soggetti promotori da sottoscrivere nella prima parte del 2016







LEGENDA
PRG 2000


LEGENDA
PRG 2000

# WHL Ivrea – Contenuti del Ppr relativi al Sito candidato. Adeguamento degli strumenti urbanistici di Ivrea

Di seguito vengono riproposti tutti i contenuti identificativi, strategici, di indirizzo e direttivi rinvenuti nella versione adottata del Ppr e riguardante il Sito candidato. Questi contenuti costituiscono una traccia per l'adeguamento degli strumenti urbanistici della Città. In neretto sono riportati i contenuti più rilevanti e significativi rinvenuti.

## Documenti del Ppr consultati

- Relazione
- Norme di Attuazione (NA)
- Elenchi delle componenti e delle unità di paesaggio (ECUP)
- Schede degli ambiti del paesaggio (SAP)
- Tavola P4.7 – Componenti paesaggistiche Eporediese
- Tavola P6

## Norme per le proposte di inserimento nella lista dei Siti del Patrimonio mondiale UNESCO

Art. 33, commi 19 e 20, p. 54:
[19] La Regione, d'intesa con i Ministeri interessati e con gli enti locali coinvolti, **provvede alla delimitazione dei Siti proposti per la candidatura** e alla **definizione di apposite discipline di tutela e valorizzazione**, tenuto conto delle disposizioni stabilite dalle presenti norme.
[20] **Il Ppr promuove la proposta di candidatura di "Ivrea città industriale del XX secolo"**, relativa alle aree e agli immobili realizzati nel corso del novecento per l'impresa Olivetti, riconoscendoli quale **esempio di architettura e paesaggio contemporaneo di valore universale**.

## Componenti paesaggistiche presenti nell'area core del Sito

COMPONENTI STORICO-CULTURALI

Art. 24 NA - Centri e nuclei storici
ECUP, p. 134 - Ivrea, SS27 (Rifondazioni o trasformazioni urbanistiche del XIX e XX secolo), non particolarmente notevole
SS27 – Rifondazioni o trasformazioni urbanistiche del XIX e XX secolo: Insediamenti connotati dalla presenza di sistemi di architetture e spazi pubblici otto-novecenteschi, che caratterizzano il disegno urbano, per lo più preesistente, qualificando i nuovi contesti modernizzati delle relazioni sociali, commerciali e dei servizi della vita cittadina.

Art. 26 NA - Ville, giardini e parchi, aree ed impianti per il loisir e il turismo
ECUP, p. 170 - Ivrea, SS37 (Sistemi di ville, giardini e parchi) Parco di Villa Casana, Unità di paesaggio 2804, non particolarmente notevole
SS37 – Sistemi di ville, giardini e parchi: Ville (destinate a residenza, struttura turistico-ricettiva o altro), nonché giardini e parchi di ville di particolare valenza paesaggistica e storico documentaria.

Art. 27 NA - Aree e impianti della produzione industriale ed energetica di interesse storico
ECUP , p. 181 – Ivrea, SS42 (Sistemi della produzione industriale dell'Ottocento e del Novecento), Unità di paesaggio 2804, non particolarmente notevole
SS42 – Sistemi della produzione industriale dell'Ottocento e del Novecento: Località interessate dalla lavorazione delle materie prime per la produzione manifatturiera, connesse da una rete stradale ormai potenziata e dotate di importanti impianti e attrezzature, per lo più in prossimità di corsi d'acqua.

COMPONENTI PERCETTIVO-IDENTITARIE

Art. 30 NA - Belvedere, bellezze panoramiche, siti di valore scenico ed estetico
ECUP, p. 215 - Ivrea, EP (Elementi caratterizzanti di rilevanza paesaggistica): Architettura contemporanea abitativa e architettura produttiva per servizi (MAC), **particolarmente notevole**; Stabilimenti Olivetti ed edilizia razionalista, non particolarmente notevole
EP – Elementi caratterizzanti di rilevanza paesaggistica: elementi caratterizzanti di rilevanza paesaggistica, riguardanti complessi costruiti significativi per forma, posizione, morfologia o paesaggi riconosciuti localmente come fattore identitario.

Art. 31 NA – Relazioni visive tra insediamento e contesto
ECUP, p. 253 – Ivrea, SC4 (Contesti di nuclei storici o di emergenze architettoniche isolate), **particolarmente notevole**

## NA, Allegato B Obiettivi specifici di qualità paesaggistica per ambiti di paesaggio (art. 10 NA)

Pagina 133:
«Obiettivo 1.3.3. Salvaguardia e valorizzazione del patrimonio storico, architettonico, urbanistico e museale e delle aree agricole di particolare pregio paesaggistico, anche attraverso la conservazione attiva e il recupero degli impatti penalizzanti nei contesti paesaggistici di pertinenza.
Linea di azione. Recupero delle borgate in via di abbandono, dei percorsi storici, e **del sistema di testimonianze architettoniche ed urbanistiche del progetto Olivetti**.»

## Descrizione, dinamiche in atto, sistema della tutela e indirizzi strategici per l'Ambito 28 Eporediese

Caratteristiche storico–culturali, Fattori strutturanti
Sistema produttivo, p. 174 – «… il distretto di Ivrea, con **il sistema delle architetture del Novecento legate al progetto territoriale e industriale di Adriano Olivetti**.»

Caratteristiche storico–culturali, Fattori qualificanti
Progetti ecomuseali o di musealizzazione diffusa, p. 175 – «… **Progetto "MAAM. Museo a cielo aperto dell'architettura moderna" per la valorizzazione delle architetture olivettiane**;»

Dinamiche in atto
Pagina 176: «Dal punto di vista della continuità dei paesaggi con valore storico-culturale, si segnalano alcuni processi preoccupanti: … **dismissione delle attività legate alla Olivetti e conseguente rischio di interventi snaturanti, nel tentativo di un reimpiego delle architetture olivettiane**.»

Indirizzi e orientamenti strategici
Pagina 178–179: «Per gli aspetti insediativi sono di particolare importanza per l'intero ambito: … **le architetture olivettiane**, secondo circuiti di "archeologia industriale" (anche in connessione con ambiti limitrofi, quali Val Chiusella e Cuorgnatese).»

Per quanto riguarda i tipi normativi (art. 11 NA), la U.P. all'interno della quale è perimetrato il Sito (2804 – Ivrea) prevede il «tipo V. Urbano rilevante alterato»

## Strategie e politiche per il paesaggio

Tav. P6, Legenda: Il sito candidato viene collocato come «**Siti candidati per l'inserimento nella Lista del Patrimonio Mondiale UNESCO: Ivrea, città industriale del XX secolo**» nella Strategia 5 «VALORIZZAZIONE DELLE RISORSE UMANE E DELLE CAPACITA' ISTITUZIONALI», come uno dei "progetti e programmi strategici" , raggruppati secondo Temi (come si vede nella leggenda) attraverso i quali realizzare gli obiettivi 5.1 e 5.2 «Rafforzamento dei fattori identitari del paesaggio per il ruolo sociale di aggregazione culturale e potenziamento delle identità locali». Le azioni previste riguardano: «Attuazione delle reti di governance e di programmi e progetti per la qualificazione e valorizzazione del paesaggio, compresi i Progetti Europei (artt. 7, 8, 43 e 44 NA).
Per l'illustrazione sui contenuti delle strategie vedi Relazione a p. 62–82 ed in particolare a p. 68 l'articolazione della strategia 5:

«5. VALORIZZAZIONE DELLE RISORSE UMANE E DELLE CAPACITA' ISTITUZIONALI

5.1. PROMOZIONE DI UN PROCESSO DI GOVERNANCE TERRITORIALE E PROMOZIONE DELLA PROGETTUALITÀ INTEGRATA SOVRACOMUNALE
5.1.1 Rafforzamento dei fattori identitari del paesaggio per il ruolo sociale di aggregazione culturale e per la funzionalità in quanto risorse di riferimento per la progettualità locale

5.2. ORGANIZZAZIONE OTTIMALE DEI SERVIZI COLLETTIVI SUL TERRITORIO
5.2.1 Potenziamento delle identità locali, attraverso un'organizzazione dei servizi che tenga conto delle centralità riconosciute e coincidenti con gli insediamenti storicamente consolidati»

Vedi anche il seguente paragrafo su progetti e programmi strategici

## I progetti e programmi strategici

Relazione, p. 68 – 82. I progetti e programmi strategici sono organizzati in 6 temi:
«1) l'implementazione della Rete di connessione paesaggistica;
2) la definizione di criteri e modalità specifiche per la qualificazione dei sistemi urbani e periurbani in termini edilizi, urbanistici e della qualità del paesaggio urbano;
3) la salvaguardia dei paesaggi agrari;
4) il contenimento del consumo di suolo;
5) l'inserimento paesaggistico dei manufatti specialistici e degli impianti tecnologici e la riqualificazione di aree dismesse o compromesse;
6) la valorizzazione dei paesaggi identitari.» (p. 69)

Il tema che riguarda il Sito è il n. 6
«6) La valorizzazione dei paesaggi identitari si pone come obiettivo principale la promozione di progetti orientati a riconoscere e salvaguardare i caratteri identitari del territorio piemontese, mediante:

- la valorizzazione del patrimonio culturale e paesaggistico e delle identità locali dei territori di maggiore integrità (con riferimento alle unità di paesaggio di tipo I, II, III, IV, VI);
- la valorizzazione delle capacità di autorappresentazione da parte delle comunità locali;
- il potenziamento dell'offerta del sistema del turismo culturale o naturalistico.

Rispetto a tali obiettivi il Ppr sostiene tre iniziative di rilevanza regionale, di seguito descritte:

a) la salvaguardia dei Tenimenti storici dell'Ordine Mauriziano;
b) l'inserimento nella lista del patrimonio mondiale Unesco dei "Paesaggi vitivinicoli del Piemonte: Langhe-Roero e Monferrato";
c) la **proposta di candidatura Unesco di "Ivrea, città industriale del XX secolo".**» (p. 73)

A pp. 76–77 una **descrizione dei contenuti e criteri della Candidatura** tratta principalmente dal documento di iscrizione alla lista propositiva nazionale.
La core zone è descritta come segue:
«La core zone del sito si colloca interamente all'interno del territorio comunale di Ivrea e risulta rilevante, nell'ambito urbano, oltre che per l'elevato valore storico-culturale e paesaggistico anche per l'entità della superficie inclusa, ricoprendo più della metà del perimetro urbanizzato. La core zone include decine di costruzioni ed aree con diverse tipologie edilizie e destinazioni d'uso di proprietà sia pubblica sia privata, in parte dismesse, realizzate da architetti, ingegneri e artisti che hanno segnato significativamente la storia dell'architettura contemporanea italiana»

## Adeguamento degli strumenti di pianificazione urbanistica o territoriale

Art. 46 NA, p. 73, in particolare commi 2 e 3
« [2]. Le province, la città metropolitana, i comuni o le loro forme associative che svolgono la funzione in materia di pianificazione urbanistica, e gli enti gestori delle aree naturali protette **conformano o adeguano gli strumenti di pianificazione urbanistica o territoriale entro ventiquattro mesi dall'approvazione del Ppr**, ai sensi dell'articolo 145, comma 4, del Codice. L'adeguamento avviene, **preferibilmente in modo coordinato tra gli enti locali ai diversi livelli**; **qualora ciò non sia possibile, ciascun ente adegua i propri strumenti alle disposizioni del Ppr autonomamente, mettendo a disposizione dell'ente sovraordinato o sottordinato le informazioni di cui dispone.**
[3]. L'adeguamento di cui al comma 2, ai sensi dell'articolo 145, comma 5 del Codice, **avviene assicurando la partecipazione dei competenti organi ministeriali al relativo procedimento**, secondo le disposizioni contenute nei titoli II e III della l.r. 56/1977.»

## Norme di attuazione: indirizzi e direttive

**Indirizzi**: previsioni di orientamento e i criteri per il governo del territorio e del paesaggio, nelle cui modalità di recepimento gli enti territoriali possono esercitare una motivata discrezionalità
**Direttive**: previsioni che devono essere obbligatoriamente osservate nell'elaborazione dei piani settoriali, territoriali e urbanistici, previa una puntuale verifica
**Prescrizioni**: previsioni vincolanti che presuppongono immediata osservanza da parte di tutti i soggetti pubblici e privati e che prevalgono sulle eventuali disposizioni incompatibili contenute nei vigenti strumenti di pianificazione.

Art. 8. – Obiettivi generali, obiettivi specifici di qualità paesaggistica e linee di azione del Ppr
«…
[2]. Per il perseguimento delle strategie di cui al comma 1, il Ppr individua obiettivi e linee d'azione, coordinate tra loro, negli Allegati A e B alle presenti norme (A - Sistema delle strategie e degli

obiettivi del piano, e B - Obiettivi specifici di qualità paesaggistica per ambiti di paesaggio), finalizzate alla tutela e valorizzazione dell'intero territorio attraverso forme di sviluppo sostenibile specificatamente riferite alle diverse situazioni riscontrate.
[3]. Le azioni previste da programmi o piani, generali o di settore, provinciali o locali, devono essere coerenti con il quadro degli obiettivi e delle linee d'azione di cui al comma 2, e devono essere valutate in ragione della loro coerenza con gli indirizzi strategici specificati per ciascun ambito di paesaggio nelle schede degli ambiti, di cui alla lettera d., comma 1, dell'articolo 4.»

Art. 11 – Unità di paesaggio
«Tipologia normativa: urbano rilevante alterato
Caratteri tipizzanti: Presenza di insediamenti urbani complessi e rilevanti, interessati ai bordi da processi trasformativi indotti da nuove infrastrutture e grandi attrezzature specialistiche e dalla dispersione insediativa particolarmente lungo le strade principali.
…
Indirizzi
[2]. Fermo restando quanto previsto dalla Parte IV, gli indirizzi da seguire in ogni Up per gli interventi e le forme di gestione sono orientati a rafforzare:

a. la coesione: interventi e forme di gestione devono tendere a potenziare la coesione e la connettività interna della Up, sia in termini di funzionalità ecosistemica che di unitarietà, leggibilità e riconoscibilità dell'immagine complessiva, particolarmente nelle Up caratterizzate da consolidati sistemi di relazioni tra componenti diversificate, naturali o culturali;
b. l'identità: interventi e forme di gestione devono tendere a rafforzare i caratteri identitari dell'Up, particolarmente quando tali caratteri abbiano specifica rilevanza in termini di diversità biologica e paesaggistica;
c. la qualità: interventi e forme di gestione devono tendere prioritariamente alla mitigazione dei fattori di degrado, rischio o criticità che caratterizzano negativamente la Up o che ostacolano l'attuazione dei suddetti criteri di coesione e di identità o il perseguimento degli obiettivi di qualità associati all'ambito di paesaggio interessato.»

Art. 24 – Centri e nuclei storici, p. 38–40
«[3] … il Ppr persegue i seguenti obiettivi:

a. conservazione attiva dei valori a essi associati;
b. valorizzazione dei sistemi di relazioni;
c. miglioramento delle condizioni di conservazione e della qualità complessiva del contesto fisico e funzionale.

Direttive
[4]. I piani territoriali provinciali verificano la propria ripartizione dei centri sulla base della classificazione operata dal Ppr con riferimento alle categorie di cui al comma 2 del presente articolo e ai criteri di cui all'articolo 21, comma 4.
[5]. I piani locali, anche in coerenza con le indicazioni del Ptr e dell'articolo 24 della l.r. 56/1977:

a. verificano le perimetrazioni dei centri e nuclei storici individuati nei piani regolatori vigenti, motivando eventuali scostamenti sulla base di rilievi, analisi critiche e valutazioni che approfondiscano gli studi e le documentazioni prodotte per il Ppr. Tale verifica è finalizzata a salvaguardare le relazioni fondamentali delle suddette strutture con il contesto paesaggistico, includendo aree di bordo e spazi liberi in quanto parte integrante delle strutture stesse;
b. definiscono, anche con l'ausilio degli strumenti di cui all'articolo 5, comma 1, una disciplina di dettaglio che assicuri la conservazione e la valorizzazione:
    I. della morfologia di impianto dei centri e degli aspetti di interazione tra sistemi storico-territoriali alla scala locale, riferiti alla viabilità di connessione, alla intervisibilità, alle relazioni con elementi isolati costruiti o naturali;

II. delle specificità delle strutture in relazione agli aspetti geomorfologici del sito, alla giacitura d'impianto, agli elementi rilevanti del contesto, all'accessibilità;
III. delle specificità delle strutture in relazione agli elementi storicamente rilevanti di cui al comma 2;
IV. dei materiali, delle tecniche costruttive, delle tipologie edilizie e degli altri caratteri tipizzanti che connotano il patrimonio costruito;
V. degli elementi di valenza paesaggistico-percettiva, citati da fonti storiche, quali scenari e fondali, visuali, fulcri prospettici progettati, assialità viarie significative, limiti e bordi di insediamenti di antico impianto, come meglio specificato agli articoli 30 e 31;

c. tutelano gli spazi urbani, i complessi urbanistici di particolare valore storico-architettonico, con particolare attenzione:
I. per gli spazi urbani progettati (piazze, viali, assi rettori, quinte urbane, tratti di mura urbiche e porte, bordi urbani significativi, quali quelli mercatali o lungo antiche strade o in corrispondenza di mura non più esistenti);
II. per le modalità di completamento in coerenza con i caratteri di impianto, soprattutto per quanto riguarda tipologie edilizie, orientamenti, dimensioni degli edifici e caratteri costruttivi, al fine di evitare l'inserimento di manufatti che possano interferire negativamente con i coni visivi maggiormente significativi o che si accostino o sovrappongano in modo incongruo con elementi distintivi del paesaggio urbano, causandone la perdita di leggibilità;
III. per gli scenari e fondali, gli aspetti di porta e di ingresso, i fulcri e le mete visive nel tessuto urbano storico, quali torri, campanili, chiese, castelli, belvedere;
IV. per i centri urbani connotati dal disegno territoriale sabaudo o da residenze appartenenti al sistema della corona di delitie, prevedendo interventi di valorizzazione da attuarsi secondo uno studio paesaggistico esteso ai complessi architettonici dell'intero sistema, con le loro proiezioni viarie, gli spazi urbani connessi, i relativi parchi e giardini;
**V. per gli insediamenti e i complessi architettonici moderni (XIX-XX secolo), disciplinando il mantenimento del rapporto tra edifici, spazi pubblici e verde urbano, nonché le caratteristiche peculiari e la materialità degli edifici stessi;**

d. tutelano i valori storici e architettonici del patrimonio edilizio mediante:
I. la definizione dei tipi di interventi edilizi consentiti all'interno dei centri e nuclei storici, in coerenza con le indicazioni di cui alla lettera b., ponendo particolare attenzione a:
- evitare l'inserimento di apparati tecnologici esterni agli edifici che non rispettino il criterio del minimo impatto visivo e del buon coordinamento con le linee architettoniche della costruzione,
- evitando in ogni caso inserimenti visibili da spazi pubblici a rilevanza paesaggistica;
- evitare l'installazione di impianti di produzione energetica da fonti rinnovabili collocate su copertura in posizione tale da interferire con le visuali principali e panoramiche o tali da essere visibili da spazi pubblici aventi rilevanza paesaggistica;

II. l'identificazione delle aree da assoggettare a piano particolareggiato o piano di recupero, assicurando in tali aree la coerenza degli interventi con gli schemi aggregativi originari dell'edificato, gli allineamenti, l'articolazione e il dimensionamento plano-volumetrico, i rapporti tra pieni e vuoti, l'orientamento delle coperture, i materiali e i cromatismi tipici del luogo; sono da evitare interventi che alterino le caratteristiche tipologiche e compositive, fatti salvi quelli rivolti alla conservazione o alla riqualificazione e valorizzazione degli edifici storici, anche attraverso la demolizione di parti, elementi o strutture di recente realizzazione estranei

alle caratteristiche storiche–tipologiche del complesso, o irrimediabilmente compromesse sotto il profilo strutturale.

Art. 26 NA - Ville, giardini e parchi, aree ed impianti per il loisir e il turismo, pp. 42–43
«…
Direttive
[3]. I piani territoriali provinciali incentivano la salvaguardia e la valorizzazione degli immobili e delle aree di cui al presente articolo, mediante disposizioni da dettagliare in funzione del rilievo storico-territoriale e del valore paesaggistico, architettonico e artistico.
[4]. I **piani locali**, anche sulla base delle indicazioni contenute nei piani territoriali provinciali e fatto salvo quanto disposto dalla Parte seconda del Codice, rispettano i seguenti criteri:

a. tutela e valorizzazione:
   I. delle aree e degli elementi concorrenti a definire i caratteri identitari e storici dei luoghi;
   II. dei complessi architettonici, delle costruzioni pertinenziali di servizio, dei giardini e parchi e degli spazi aperti di connessione;
b. **restauro delle architetture, dei giardini e dei parchi**, con interventi volti al mantenimento delle testimonianze e della loro leggibilità, utilizzo e riuso appropriato e coerente con i caratteri tipologici e le potenzialità fruitive della preesistenza;
c. rispetto delle tecniche costruttive e dei caratteri architettonici e stilistici propri del complesso;
d. **divieto di frazionare o separare visivamente o funzionalmente gli edifici dai giardini e dai parchi di pertinenza storica**;
e. rispetto delle viste d'insieme e delle emergenze dei complessi in oggetto, per quanto tradizionalmente leggibili da luoghi di alta frequentazione e in particolare dai percorsi e dai siti di cui al comma 2;
f. rispetto **dell'impianto originario e delle interconnessioni tra complessi architettonici e corredi vegetali**, con attenzione per:
   I. gli allineamenti e i profili altimetrici;
   II. gli aspetti tipologici, dei materiali e dei trattamenti di finitura e del colore;
   III. le relazioni tra corte, giardino e aree verdi progettate circostanti;
   IV. la trama viaria locale, la rete di canalizzazioni irrigue e le acque di decorazione dei giardini;
   V. le assialità dei percorsi di accesso, il ruolo di quinta o di fondale di architetture costruite o di alberature;
   VI. le recinzioni.»

Art. 27 NA - Aree e impianti della produzione industriale ed energetica di interesse storico, p. 44
«…
Direttive
[2]. I piani territoriali provinciali precisano e aggiornano il censimento delle aree interessate dagli impianti della produzione industriale ed energetica individuate dal Ppr, prevedendo normative finalizzate:

g. al recupero, riuso, valorizzazione e fruizione delle aree, dei fabbricati e degli impianti abbandonati o dismessi, per nuove attività produttive, economiche o sociali compatibili o per la realizzazione di spazi verdi o altri servizi pubblici, inclusi quelli museali o ecomuseali;
h. alla tutela e bonifica dei siti sotto il profilo idrogeologico e dell'inquinamento, in funzione delle diverse utilizzazioni prevedibili e in coerenza con la legislazione vigente;
i. alla mitigazione degli effetti paesaggistici e ambientali negativi determinati dalle attività nuove e/o pregresse;

j. alla salvaguardia delle significative testimonianze di architettura e ingegneria industriale nei luoghi storici di produzione, anche in rapporto con i lasciti immateriali delle culture industriali implicate.

**[3]. I piani settoriali e i piani locali assicurano il riconoscimento e la salvaguardia dei siti e degli immobili che caratterizzano il patrimonio industriale: edifici, infrastrutture idriche, macchinari, anche in connessione con episodi architettonici e urbanistici correlati (villaggi operai, case per dipendenti e dirigenti) con il mantenimento dei sistemi d'acqua, della componente vegetale se correlata alla produzione (es. setifici), delle caratteristiche architettoniche e decorative degli edifici, dei sistemi di accesso e dei fattori costitutivi del paesaggio industriale, verificate le condizioni di rischio idraulico e idrogeologico.»**

Art. 30 NA - Belvedere, bellezze panoramiche, siti di valore scenico ed estetico, pp. 46–48

« [1]. Il Ppr individua, nella Tavola P2 e nel Catalogo di cui all'articolo 4, comma 1, lettera c. e nella P4 e negli Elenchi di cui all'articolo 4, comma 1, lettera e., i siti e i contesti di valore scenico ed estetico, meritevoli di specifica tutela e valorizzazione, con particolare riferimento a:

a. **luoghi privilegiati di osservazione del paesaggio**, compresi quelli tutelati ai sensi dell'articolo 136, comma 1, del Codice, quali:
   I. belvedere: punti di vista, accessibili al pubblico, dai quali si gode di visuali su paesaggi, luoghi o elementi di pregio, naturali o antropizzati, e in particolare sui profili o fondali degli insediamenti storici, delle colline, dei contesti fluviali, lacuali e alpini, con i relativi scorci mirati su fulcri visivi di rilevanza simbolica o comunque espressivi di un disegno urbanistico-territoriale;
   II. percorsi panoramici: tratti di sentieri, strade, ferrovie, accessibili al pubblico, dai quali si gode di visuali panoramiche su paesaggi di pregio;
   III. assi prospettici: tratti di percorso mirati su fulcri visivi frontali di rilevanza simbolica o comunque espressivi di un disegno urbanistico–territoriale, e relative quinte costruite o vegetali.
b. **bellezze panoramiche d'insieme e di dettaglio** tali da configurare scene di valore estetico riconosciuto, comprese quelle tutelate ai sensi dell'articolo 136, comma 1, del Codice, quali:
   I. fulcri di attenzione visiva: fulcri naturali e del costruito, caratteristici per centralità rispetto ad assi prospettici o scorci panoramici, o per posizione, morfologia o volumetria dominante rispetto al contesto, inclusi i beni con cospicui caratteri di bellezza naturale, singolarità geologica o memoria storica;
   II. profili paesaggistici: aspetti di fulcri visivi o bellezze panoramiche, caratterizzati dalla evidenza riconosciuta del profilo stagliato contro il cielo o su un fondale;
   III. elementi caratterizzanti di rilevanza paesaggistica che contribuiscono alla riconoscibilità e identità a scala locale.

[2]. In tali siti e contesti il Ppr persegue i seguenti obiettivi:

a. tutela delle immagini espressive dell'identità regionale e delle identità locali, in quanto storicamente consolidate o comunque riconosciute nella percezione collettiva;
b. valorizzazione di tali immagini come risorsa per la promozione, anche economica, del territorio e per la fruizione sociale e l'aggregazione culturale;
c. salvaguardia e valorizzazione degli aspetti di panoramicità, con particolare attenzione al mantenimento di aperture visuali ampie e profonde, contrastando i fenomeni di frammentazione del territorio;
d. valorizzazione degli aspetti scenici delle risorse naturali e storico culturali e dei luoghi che ne consentono l'osservazione e la fruizione;
e. tutela e conservazione delle relazioni visuali e ricucitura delle discontinuità;
f. riduzione delle pressioni e degli impatti di ogni tipo (traffico, inquinamento atmosferico, acustico e luminoso, costruzioni edilizie e infrastrutturali, alterazioni della copertura vegetale,

ecc.) che possano incidere sulle bellezze e sui belvedere di cui al comma 1 e sulle loro relazioni con i luoghi di cui allo stesso comma.

Direttive

[3]. In relazione ai siti e ai contesti di cui al comma 1, i piani settoriali e i piani territoriali provinciali e locali, per quanto di rispettiva competenza, fatte salve le previsioni dell'articolo 2, comma 6 delle presenti norme e degli articoli 140, comma 2, 141 bis, 152 e 153 del Codice, provvedono a:

a. individuare e dimensionare adeguati **bacini visivi** a tutela della fruibilità visiva degli aspetti di bellezza panoramica segnalati negli Elenchi di cui all'articolo 4, comma 1, lettera e., nonché dei beni tutelati ai sensi dell'articolo 136, comma 1, lettere a. e d., del Codice;
b. definire criteri e modalità realizzative per **aree di sosta attrezzate, segnaletica turistica, barriere e limitatori di traffico**, al fine di migliorarne la fruibilità visiva e limitarne l'impatto;
c. definire le misure più opportune per favorire **la rimozione o la mitigazione dei fattori di criticità** e per assicurare la conservazione e la valorizzazione dei belvedere e delle bellezze panoramiche;
d. definire le misure di attenzione da osservarsi nella **progettazione e costruzione di edifici, attrezzature, impianti e infrastrutture e nella manutenzione della vegetazione d'alto fusto o arbustiva**, in riferimento:
    I. al controllo dell'altezza e della sagoma degli edifici, degli impianti e della vegetazione, e di ogni altro elemento interferente con le visuali, con particolare attenzione alle strade di crinale e di costa;
    II. alla conservazione e valorizzazione degli assi prospettici e degli scorci panoramici lungo i tracciati stradali di interesse storico documentario o paesaggistico-ambientale, evitando la formazione di barriere e gli effetti di discontinuità che possono essere determinati da un non corretto inserimento paesaggistico di elementi e manufatti quali rotatorie, sovrappassi, mancati allineamenti, cartellonistica pubblicitaria, nonché assicurando la continuità degli elementi che costituiscono quinte visive di sottolineatura delle assialità prospettiche con i fulcri visivi (costituiti anche dalle alberature o dalle cortine edilizie), anche tramite regolamentazione unitaria dei fronti e dell'arredo urbano.
e. subordinare, a seguito dell'individuazione, in sede di adeguamento dei piani territoriali provinciali e locali al Ppr, dei bacini visivi di cui al comma 3, lettera a., per i siti di cui al comma 1, non dichiarati di notevole interesse pubblico ai sensi degli articoli 136 o 157 del Codice, ogni intervento trasformativo ricadente in tali bacini, che possa, per dimensione, elevazione, forma, colore, materiali e collocazione, incidere significativamente sulla visibilità, leggibilità e riconoscibilità delle bellezze d'insieme e di dettaglio, di cui al comma 1, alla redazione di uno **studio di inserimento paesaggistico** valutato da parte dell'amministrazione preposta all'autorizzazione dell'intervento; tale verifica deve prendere in considerazione l'insieme delle **relazioni evidenziate al comma 1**, nella loro più ampia estensione spaziale e deve tenere conto degli effetti cumulativi che possono prodursi in relazione a modificazioni di carattere antropico, paesaggistico o naturale; nel caso di interventi in ambito tutelato ai sensi della Parte terza del Codice, tali analisi devono essere ricomprese all'interno della relazione paesaggistica di cui al DPCM 12 dicembre 2005.

Art. 31 NA – Relazioni visive tra insediamento e contesto, pp. 48–49

«…

Direttive

[2]. I piani territoriali provinciali per i seguenti punti a., c., e. e i piani locali per i punti b., c., d., e., f.:

a. possono integrare le individuazioni di cui al comma 1 distinguendo i casi in cui emerga una buona leggibilità delle relazioni o la particolarità delle morfologie localizzative o delle componenti costruite, coltivate o naturali;
**b. precisano gli elementi contestuali che concorrono a definirne gli aspetti caratterizzanti, oltre ad assicurarne la leggibilità dai percorsi e dai luoghi di maggiore frequentazione;**
**c. definiscono le modalità localizzative degli edifici e delle parti vegetate, i profili paesaggistici e i rapporti con i fondali o con il contesto non costruito dei nuclei o delle emergenze costruite, senza alterare la morfologia e i caratteri dell'emergenza visiva;**
**d. salvaguardano la visibilità dalle strade, dai punti panoramici e dal sistema dei crinali collinari;**
**e. incentivano il ripristino degli aspetti alterati da interventi pregressi, prevedendo la rilocalizzazione o la dismissione delle attività e degli edifici incompatibili, o la mitigazione di impatti irreversibili, con particolare riferimento agli impianti produttivi industriali e agricoli e alle attrezzature tecnologiche, ivi comprese le infrastrutture telematiche per la diffusione dei segnali in rete;**
**f. mantengono e, ove necessario, ripristinano l'integrità e la riconoscibilità dei bordi urbani segnalati ed evitano l'edificazione nelle fasce libere prospicienti; nel caso di bordi urbani il cui assetto sia segnalato come critico, alterato, non consolidato e in via di completamento e definizione, si applica altresì quanto previsto dall'articolo 41 delle presenti norme.**

Città di Ivrea

Provincia di TORINO

**COPIA**

# VERBALE DI DELIBERAZIONE DEL CONSIGLIO COMUNALE

**N. 15**

**OGGETTO: INTEGRAZIONE AL REGOLAMENTO EDILIZIO APPROVATO CON D.C.C. N. 76 DELL'11.12.2001: DISCIPLINA PER GLI INTERVENTI EDILIZI MINORI E NORMATIVA PER GLI INTERVENTI SUGLI EDIFICI DEL MAAM E LORO PERTINENZE.**

Il giorno **Venticinque** del mese di **Marzo** dell'anno **2013** - alle ore **20.30** - nella sala delle adunanze consiliari, sotto la **Presidenza del Consigliere Maurizio PERINETTI** - e con la partecipazione del **Segretario Generale - Dott.ssa Daniela GIORDANO,** si è riunito il Consiglio Comunale come dall'avviso di convocazione recapitato nel termine legale - insieme con l'Ordine del Giorno - al Sindaco, ai singoli Consiglieri ed affisso all'Albo Pretorio:

| | | | |
|---|---|---|---|
| **1) DELLA PEPA Carlo** | **Sindaco** | | |
| **2) ALBERTON Andrea** | **Consigliere** | **14)PASQUERO Alberta** | **Consigliere** |
| **3) ALISETTA Lorenzo** | " | **15) PERINETTI Maurizio** | " |
| **4) ANTOLINI Tiziana Margherita** | " | **16) PETRACHI Antonio** | |
| **4) AVIGNONE Roberto** | " | **17) RAO Salvatore** | " |
| **5) BORLA Diego** | " | **18) SASSANO Duccio Spartaco** | " |
| **6) CUOMO Antonio** | " | **19) TEGANO Bruno** | " |
| **7) DE PAOLI Giuseppe** | " | **20) VITTONATTO Maria Grazia** | " |
| **8) DE STEFANO Massimiliano** | " | **21) PETRACHI Antonio** | " |
| **9) DULLA Fabrizio** | " | | |
| **10) GIGLIO VIGNA Alessandro** | " | | |
| **11) GILARDINI Tommaso** | " | | |
| **12) MOIA Gianfranco** | " | | |
| **13) NERI Marco** | " | | |

Partecipano alla seduta gli Assessori: CAPIRONE Enrico –DALLAN Paolo – OLIVETTI Matteo – STROBBIA Giovanna – VINO Augusto.

Sono assenti, al momento della trattazione del presente argomento, i Consiglieri Signori: BORLA Diego – GILARDINI Tommaso – NERI Marco – PETRACHI Antonio.

**PUNTO 4 INTEGRAZIONE AL REGOLAMENTO EDILIZIO APPROVATO CON D.C.C. N. 76 DELL'11.12.2001: DISCIPLINA PER GLI INTERVENTI EDILIZI MINORI E NORMATIVA PER GLI INTERVENTI SUGLI EDIFICI DEL MAAM E LORO PERTINENZE.**

Su relazione del Presidente del Consiglio Dott. PERINETTI

**IL CONSIGLIO COMUNALE**

PREMESSO CHE IL COMUNE DI IVREA:
- è dotato di Regolamento Edilizio approvato con deliberazione del Consiglio Comunale n. 79 dell'11 dicembre 2001, ai sensi dell'art. 3, comma 3, della L.R. 8.07.1999, n. 19 e dell'art. 2, comma 4, del D.P.R. 6.06.2001, n. 380
- ha apportato modifiche agli art. 2 e 3 del suddetto Regolamento con D.C.C. n. 58 del 11.07.2005
- ha apportato modifiche agli art. 39 e 57 del suddetto Regolamento con D.C.C. n. 8 del 30.01.2006
- ha apportato modifiche all' art. 2 del suddetto Regolamento con D.C.C. n. 39 del 26.06.2006
- ha apportato modifiche all'art. 52 e 27 bis del suddetto Regolamento con D.C.C. n. 5 del 31.01.2007
- ha apportato modifiche all'art. 16 del suddetto Regolamento con D.C.C. n. 10 del 26.02.2010
- ha apportato integrazione al suddetto Regolamento con D.C.C. n. 21 del 27.03.2012 (allegato energetico ambientale)
- ha apportato integrazione al suddetto Regolamento con D.C.C. n. 65 del 28.09.2012 (disciplina per l'edilizia arteriale a destinazione commerciale e produttiva)

DATO ATTO CHE
col presente atto si intende integrare il Regolamento Edilizio con:
- la revisione della normativa specifica regolante gli interventi edilizi sugli edifici catalogati nell'ambito del "Censimento dei beni tipologici costruttivi e decorativi della Città di Ivrea" redatto ai sensi dell'art. 2.4 della L.R. 35/95 e fatto proprio con con la D.C.C. del 26 febbraio del 2002
- la disciplina per la realizzazione di interventi edilizi minori realizzabili con semplice comunicazione di inizio lavori ai sensi dell'art. 6 del D.Lgs. 380/2001

PRECISATO CHE,
1). Relativamente al punto A, le Norme per la salvaguardia dell'architettura moderna di Ivrea costituiscono parte integrante del "Censimento dei beni tipologici costruttivi e decorativi della Città di Ivrea" redatto ai sensi dell'art. 2.4 della L.R. 35/95. Con la D.C.C. del 26 febbraio del 2002, "Approvazione censimento patrimonio architettonico L.R. 35/95 e Catalogo dei beni culturali architettonici". La Città di Ivrea ha adottate ufficialmente tali norme con il titolo di "Normativa per gli interventi sugli edifici e loro pertinenze" integrandole nel Regolamento Edilizio (art. 33 comma 2). La presente revisione, oggi, introduce un capitolo specifico destinato a regolare la qualità degli interventi relativi agli edifici catalogati nel Censimento, in relazione alle norme e alla cartografia del PRG2000.
Inoltre, il presente aggiornamento si colloca in piena sintonia con il tentativo di inserire le architetture e il paesaggio storico-culturale olivettiano, cui prevalentemente queste norme si rivolgono, nella "Lista del Patrimonio Mondiale UNESCO".
Questa condizione prestigiosa, infatti, presuppone che i beni della Lista siano adeguatamente tutelati e che in particolare siano preservate le loro "integrità" e "autenticità" e siano messe in atto procedure per la loro corretta "conservazione", tre obiettivi che appartengono fin dall'inizio allo spirito della normativa (e del MaaM nel cui ambito esse sono nate) e la cui messa in pratica colloca Ivrea – non da ora ma da almeno quindici anni – in una posizione di primo piano nel campo delle politiche di salvaguardia del patrimonio architettonico moderno.

Rivedere il testo della norma, implementandolo con l'elenco degli edifici e la cartografia di riferimento non introduce dunque elementi di novità nella strategia complessiva di salvaguardia, semmai ne aggiorna e rende ancora più efficace lo strumento principale in vista anche degli ambiziosi obiettivi del programma UNESCO.

Relativamente al punto B, con la modifica dell'art. 6 "Attività edilizia libera" del D.Lgs 380/2001 ad opera della L. 73/2010 che ha ampliato tale categoria di interventi, si è ritenuto necessario disciplinare quelli pertinenziali con particolare riguardo a quelli realizzabili in deroga agli indici del Piano Regolatore.

Preso atto di quanto contenuto nella premessa al presente atto;

Visto l'elaborato testuale che costituisce parte integrante e sostanziale della presente deliberazione;

Preso atto che la Commissione Consiliare Assetto del Territorio ha esaminato il contenuto dell'elaborato nella seduta del 21 gennaio 2013 e del 13 marzo 2013;

VISTA la L.R. 8.07.1999, n.19 – Norme in materia di edilizia e modifiche alla legge regionale 5.12.1977, n. 56 "Tutela ed uso del suolo", modificata dalla L.R. 14 luglio 2009 n. 20;

Visto l'art. 42, comma 2, lettera a), del D.Lgs. 18.8.2000, n. 267;

Acquisito il parere favorevole in ordine alla regolarità dal Responsabile del Servizio, espresso ai sensi dell'art. 49 del D.Lgs. 18.8.2000, n. 267;

UDITI gli interventi dei Consiglieri RAO e PASQUERO;

CON n. 15 voti favorevoli e n. 2 astenuti (Antolini-Tegano) espressi nei modi di legge;

**D E L I B E R A**

DI APPROVARE, ai sensi l'art. 3 della L.R. 19/99, le seguenti discipline:
A. Normativa per gli interventi sugli edifici e loro pertinenze di cui al Censimento dei beni tipologici e decorativi della città di Ivrea – Catalogo dei beni culturali architettonici ai sensi dell'art. 2.4 della L.R. 35/95 , costituita da testo, cartografia di riferimento e elenco edifici assoggettati alla norma di che trattasi;
B. Disciplina per la realizzazione di interventi edilizi minori;
Quali allegati del Regolamento edilizio vigente, conforme al tipo regionale di cui alla DCR 548-9691 del 29.07.1999 che compendiano la presente deliberazione per farne parte integrante e sostanziale;

DI DARE ATTO CHE la presente deliberazione:
- non comporta impegno di spesa per l'Amministrazione comunale;
- diverrà esecutiva nei termini di legge;
- assumerà efficacia con la pubblicazione, per estratto, sul Bollettino Ufficiale della Regione;
- Verrà trasmessa alla Regione Piemonte – Direzione Programmazione Strategica, Politica Territoriale.

ALLEGATO A ALLA D.C.C. N. 15 DEL 25.03.2013

COMUNE DI IVREA

**Censimento dei beni tipologici costruttivi e decorativi della Città di Ivrea.**
**Catalogo dei beni culturali architettonici (art. 2.4, L.R. 35/95).**

# NORMATIVA PER GLI INTERVENTI SUGLI EDIFICI E LORO PERTINENZE

## Struttura della normativa.


Art.1 - CAMPO DI APPLICAZIONE

Art.2 - OBIETTIVI DELLA NORMA

Art.3 - CRITERI GENERALI DI SALVAGUARDIA
3.1 – CATEGORIA A: EDIFICI DI RILEVANZA ARCHITETTONICA E MONUMENTALE.
3.2 – CATEGORIA B: EDIFICI D'AUTORE CON VALORE FORMALE E STORICO-DOCUMENTARIO.
3.3 – CATEGORIA C: EDIFICI DI VALORE TESTIMONIALE.
3.4 – CATEGORIA D: EDIFICI MINORI.

Art.4 - TIPI DI INTERVENTO AMMESSI
4.1 – **EDIFICI DI CATEGORIA A.**
4.1.1 – GENERALITA'
4.1.2 – MODIFICA DI ELEMENTI COSTRUTTIVI
4.1.3 – MODIFICHE DELLE FACCIATE
4.1.4 – INCREMENTI VOLUMETRICI
4.1.5 – INSEGNE E PUBBLICITÀ
4.1.6 – PRESCRIZIONI GENERALI

4.2 – **EDIFICI DI CATEGORIA B.**
4.2.1 – GENERALITA'
4.2.2 – INCREMENTI VOLUMETRICI
4.2.3 – MODIFICA DI ELEMENTI COSTRUTTIVI
- 4.2.3.1 – FACCIATE
- 4.2.3.2 – COPERTURA -TETTO
- 4.2.3.3 – CAMINI – ESALATORI
- 4.2.3.4 – LATTONERIA
- 4.2.3.5 – MURATURE -INTONACI
- 4.2.3.6 – PARTI IN CEMENTO A VISTA
- 4.2.3.7 – INFISSI ESTERNI
- 4.2.3.8 – DAVANZALI E SOGLIE
- 4.2.3.9 – VANI SCALA
- 4.2.3.10 – PORTONI COMUNI E PORTE ESTERNE DEGLI ALLOGGI AI VARI PIANI
- 4.2.3.11 – BALCONI E LOGGE
- 4.2.3.12 – COLORITURE
- 4.2.3.13 – INFRASTRUTTURE A VISTA
- 4.2.3.14 – INSEGNE E PUBBLICITÀ
- 4.2.3.15 – AUTORIMESSE E BASSI FRABBRICATI
- 4.2.3.16 – RECINZIONI
- 4.2.3.17 – AREE A VERDE E ATTREZZATURE

4.3 – **EDIFICI DI CATEGORIA C.**
4.3.1 – GENERALITA'
4.3.2 – SCHEMA CROMATICO
4.3.3 – SERRAMENTI

Art. 5 - PROCEDURE AUTORIZZATIVE.
5.1 – GENERALITÀ
5.2 – SCALE DI PROGETTO
5.3 – RELAZIONE TECNICO-DESCRITTIVA
5.4 – SCHEDA DI PROGETTO
5.5 – CAMPIONATURE
5.6 – PROGETTISTI EDIFICI CATEGORIA A
5.7 – VARIANTI AL PROGETTO
5.8 – CONSULENZA OBBLIGATORIA DELL'OSSERVATORIO
5.9 – SOPRALLUOGHI
5.10 – COLLAUDO

Art. 6 – CARATTERE EVOLUTIVO DELLA NORMA

6.1 – ELENCO
6.2 – SOLUZIONI ESEMPLARI
6.3 – RIFERIMENTI TIPOLOGICI
6.4 – TAVOLOZZA COLORI

## Art. 7 – PROGETTI SPECIALI

## ART.1 - CAMPO DI APPLICAZIONE

Le presenti norme si applicano agli interventi sui volumi edilizi, sulle aree esterne e sui fabbricati pertinenziali degli edifici inseriti nel "*Catalogo dei Beni Tipologici Costruttivi e Decorativi della Città' di Ivrea*", costituito ai sensi dell'art. 2.4 della L.R. 35/95 e integrato nel "*Regolamento Edilizio della Città di Ivrea*".

## ART. 2 - OBIETTIVI DELLA NORMA

Gli interventi consentiti sugli edifici del "*Catalogo*" sono quelli che derivano dall'insieme delle norme e dei regolamenti già in atto. Le presenti norme tendono a definire la qualità di tali interventi, siano questi semplici manutenzioni ordinarie e straordinarie, restauri conservativi, ristrutturazioni, ampliamenti o completamenti edilizi, in coerenza con quanto disposto dalla NTA del PRG vigente.

## ART. 3 - CRITERI GENERALI DI SALVAGUARDIA

Gli edifici compresi nel "Catalogo" sono suddivisi in 4 categorie per ciascuna delle quali sono consentiti interventi di diversa qualità e intensità.

3.1 – **CATEGORIA A**: EDIFICI DI RILEVANZA ARCHITETTONICA E MONUMENTALE.

Edifici di elevata qualità formale, realizzati su progetto di architetti italiani di chiara fama, la cui importanza nella storia dell'architettura italiana del '900 è universalmente riconosciuta dalla critica nazionale ed internazionale.

Su tali edifici sono consentite - anche in presenza di mutamenti di destinazione d'uso - esclusivamente azioni volte alla integrale tutela e salvaguardia dell'immagine, dell'assetto compositivo e distributivo originali.

Per gli edifici produttivi di pregio individuati dal PRG sono consentiti interventi volti a garantire la tutela degli aspetti materiali, compositivi e tecnologici (particolari soluzioni costruttive, strutturali, di impianto distributivo, di impiego dei materiali da costruzione e di finitura) che ne costituiscono lo specifico elemento di qualificazione secondo il giudizio della critica e dell'UTC.

3.2 – **CATEGORIA B**: EDIFICI D'AUTORE CON VALORE FORMALE E STORICO-DOCUMENTARIO.

Edifici minori progettati da importanti architetti ed edifici caratteristici del clima professionale e costruttivo generato nella città di Ivrea dall'attività promossa in campo architettonico dalla Società Olivetti.

Per tali edifici sono consentite azioni volte al recupero dei caratteri compositivi, formali e cromatici originali e ad impedire lo snaturamento dei rapporti fra gli edifici e l'intorno urbano, nel rispetto delle concrete esigenze degli utenti e dei proprietari.

3.3 - **CATEGORIA C:** EDIFICI DI VALORE TESTIMONIALE.

Edifici residenziali per lo più realizzati su progetto dell'Ufficio Case per i Dipendenti Olivetti.

Per tali edifici sono consentite azioni di salvaguardia degli originali caratteri formali connotanti. Eventuali modifiche apportate alla sagoma, alla copertura, alle finiture dovranno rispettare le premesse compositive originarie.

3.4 - **CATEGORIA D**: EDIFICI MINORI.

Edifici normalmente unifamiliari di modesta importanza sul piano formale che testimoniano l'ampio sostegno offerto dalla Olivetti alla soluzione del problema abitativo dei propri dipendenti.

## ART. 4 – TIPI DI INTERVENTO

### 4.1 EDIFICI DI CATEGORIA A.

4.1.1 – GENERALITA'

E' consentito il solo restauro conservativo di tutti le componenti strutturali, di finitura e decorativi che caratterizzano l'immagine del volume degli edifici.

Qualora si verifichi la necessità di sostituire alcuni di tali elementi, ciò sarà possibile a condizione che i nuovi elementi riproducano fedelmente, anche con materiali diversi, il disegno, le forme, le dimensioni ed i colori di quelli originali.
Le soluzioni progettuali dovranno sempre fare esplicito riferimento alle condizioni previste o realizzate in origine che potranno essere desunte per mezzo della documentazione d'archivio, precisi ed accurati rilievi dello stato di fatto, prove e saggi.

4.1.2 – MODIFICA DI ELEMENTI COSTRUTTIVI

Sono ammesse eccezionalmente modifiche di elementi costruttivi e di dettaglio non essenziali nella definizione complessiva dell'immagine dell'edificio in caso di:

- manifesto mal funzionamento degli stessi da attribuirsi ad errori o manchevolezze di progettazione e/o di esecuzione originarie,
- manifesta inadeguatezza alle condizioni di esercizio o alle attuali normative dei materiali originali.

Tale mal funzionamento è verificato anche in loco dall'Ufficio Tecnico Comunale (UTC).
I nuovi elementi non dovranno comunque risultare lesivi dell'immagine originale dell'edificio a giudizio dell'UTC.

4.1.3 – MODIFICHE DELLE FACCIATE

Sono ammesse limitate modificazioni delle facciate per adeguamenti a norme in materia di:

- sicurezza
- contenimento dei consumi energetici e dell'inquinamento
- eliminazione delle barriere architettoniche

la cui necessità sia adeguatamente comprovata.

Le soluzioni da adottare in questi casi dovranno tendere a contenere al minimo le modifiche delle facciate principali (che tendenzialmente coincidono con quelle visibili dalla pubblica strada) concentrando gli interventi sui fronti secondari e a salvaguardare l'integrità compositiva originale prevedendo interventi in sintonia con il carattere compositivo e con i materiali dell'edificio.
In caso di interventi sulle vetrate e sulle finestrature esistenti è da privilegiarsi il restauro delle strutture esistenti. E' ammessa la replica "*à l'identique*" e, in casi eccezionali e a discrezione dell'UTC, è tollerata la sostituzione con elementi nuovi nel rispetto del seguente art. 4.2.3.7. E' esclusivamente consentita l'applicazione di vetri (anche a camera) trasparenti di colore neutro tranne che per gli edifici (o parte di essi) in cui siano presenti vetri di altra natura all'entrata in vigore della presente norma.

Qualora gli edifici siano caratterizzati da elementi decorativi originali e/o da elementi connotativi della loro destinazione d'uso originale, questi dovranno essere conservati e restaurati anche in caso di cambio di destinazione d'uso, a prescindere dalla loro funzionalità rispetto al nuovo uso.

4.1.4 – INCREMENTI VOLUMETRICI

Gli eventuali incrementi volumetrici ammessi dalle norme di PRGC dovranno essere sfruttati per realizzare ampliamenti al piano terreno da collocarsi sui fronti secondari e/o comunque in posizione che, a giudizio dell'UTC non comprometta l'integrità compositiva originale dell'edificio.
Gli ampliamenti dovranno essere concepiti in modo da ridurne al massimo l'impatto sull'edificio originario, adottando schemi compositivi, materiali, finiture e colori analoghi a quelli originali.

4.1.5 – INSEGNE E PUBBLICITÀ

Fatte salve quelle originali e quelle presenti alla data di entrata in vigore della presente norma, non sono ammesse affissioni pubblicitarie applicate sulle facciate degli edifici. E' ammessa una sola insegna, anche luminosa, di proporzioni non eccedenti quelle previste dal Regolamenti comunali specifici della pubblicità, da collocarsi tendenzialmente in cornice della copertura degli edifici e comunque in armonioso rapporto con la composizione delle facciate.
Nel caso di edifici terziari/commerciali, le singole attività potranno esporre un'insegna anche luminosa di dimensione non eccedente quelle previste dal Regolamento comunale da collocarsi solo all'interno della vetrina ai piani terreni.

4.1.6 – PRESCRIZIONI GENERALI

Per gli edifici di categoria A, le norme del punto 4.2 valgono come prescrizioni generali di minima.

## 4.2 EDIFICI DI CATEGORIA B.

### 4.2.1 - GENERALITA'

Per gli edifici appartenenti alla categoria B sono consentiti interventi nello spirito del recupero dello stato originale dei manufatti volti:

- alla conservazione del disegno globale degli edifici
- alla ricostituzione della composizione generale degli edifici
- al ripristino dei dettagli costruttivi originali

Sono perciò sempre ammesse ed auspicate azioni volte alla modifica degli interventi lesivi dell'immagine complessiva, all'eliminazione di dettagli e strutture non previsti dal progetto originale ed all'adozione di componenti, lavorazioni e finiture realizzate sul modello di quelle originali.

Le soluzioni progettuali, di conservazione e di modifica, dovranno sempre fare esplicito riferimento alle condizioni previste o realizzate in origine che potranno essere desunte dalla documentazione d'archivio reperibile presso l'UTC o da altra documentazione prodotta a tale scopo della proprietà.
Tali soluzioni saranno quindi studiate nei particolari di costruzione, in modo da garantire i risultati migliori sia sul piano estetico-formale, sia nella fattibilità pratica.

### 4.2.2 – INCREMENTI VOLUMETRICI

Gli eventuali incrementi volumetrici ammessi dalle norme di PRGC dovranno essere sfruttati di norma per realizzare ampliamenti al piano terreno sui fronti secondari e/o comunque saranno tali da salvaguardare a giudizio dell'UTC l'integrità compositiva originale dell'edificio.
Gli ampliamenti dovranno essere concepiti in modo da ridurne al massimo l'impatto sull'edificio originario, adottando schemi compositivi, materiali, finiture e colori analoghi a quelli originali.

### 4.2.3 – MODIFICA DI ELEMENTI COSTRUTTIVI

#### 4.2.3.1 – FACCIATE

a) Sono ammesse modificazioni delle facciate per adeguamenti a norme in materia di:
- sicurezza
- contenimento dei consumi energetici e dell'inquinamento
- eliminazione delle barriere architettoniche

La loro necessità dovrà essere comprovata ed accettata dall'UTC.
La loro realizzazione sarà possibile solo nel caso in cui sia comprovata l'impossibilità di adottare soluzioni costruttive e tecnologiche volte a migliorare le caratteristiche degli elementi originali senza modificarne l'aspetto.
Le soluzioni da adottare in questi casi dovranno tendere a contenere al minimo le modifiche delle facciate principali e in vista coinvolgendo prevalentemente i fronti secondari prevedendo interventi in sintonia con il carattere compositivo e con i materiali dell'edificio.
Le modifiche ammesse dovranno essere estese a tutti i piani dell'edificio al fine di salvaguardare l'integrità compositiva originale.

b) L'inserimento di ascensori esterni è ammesso solo negli edifici che rientrano nei requisiti dell'art. 3.2 del D.M. LL.PP. 14.6.1989 n.236 e comunque solo se risulta impossibile realizzare l'infrastruttura all'interno dell'edificio. L'ascensore dovrà essere collocato su un fronte secondario, secondo un disegno che a giudizio dell'UTC non comprometta le peculiarità formali dell'edificio e non determini situazioni in contrasto con le normative vigenti in merito alla sicurezza ed agli standards igienico-sanitari.

c) Al piano terra sono ammesse modifiche alle aperture per consentire l'accesso diretto ai giardini privati di pertinenza, purché, nel caso di edifici plurifamiliari, la trasformazione si estenda a tutti gli alloggi del piano.
La posizione ed i rapporti di forma delle nuove forature devono riprendere i caratteri dell'esistente e rispettare le regole compositive della facciata.

d) Al piano terra sono ammesse forature per la realizzazione di nuovi ingressi alle autorimesse private purché la realizzazione si inserisca armoniosamente nell'edificio e i serramenti abbiano le stesse caratteristiche materiali e cromatiche di quelli originali.

4.2.3.2 – COPERTURA -TETTO

a) L'assetto delle falde, la loro pendenza e gli sporti non possono essere variati rispetto all'origine.

b) Sarà sempre ammessa la sostituzione dei manti di copertura con materiali, pendenze, elementi di completamento e colore analoghi agli originali.
Non è consentito l'impiego di tegole o di guaine impermeabili se non negli edifici in cui tale finitura era prevista dal progetto originale.
Le lastre di copertura in "*Eternit*" dovranno di norma essere sostituite con elementi di analoga forma, dimensione e colore in fibrocemento ecologico. L'uso di pannelli semplici o coibentati in lamiera liscia o grecata, di alluminio, zinco o altro materiale ad esclusione del rame è limitato ai casi in cui il tetto sia schermato da elementi di bordo e/o non costituisca un elemento significativo della composizione generale.
La soluzione da adottarsi per la realizzazione delle nuove coperture sarà sempre oggetto di verifica preventiva con l'UTC.

c) Gli interventi su tetti piani diversi dalla semplice sostituzione della guaina bituminosa esistente dovranno essere motivati accuratamente e la loro indispensabilità condivisa e autorizzata dall'UTC e comunque dovranno essere tali da non risultare lesivi dei caratteri formali originari degli edifici.
L'eventuale ricorso a una nuova coperture a falde è consentito solo nel caso in cui questa sia contenuta entro il profilo del cornicione o risulti comunque completamente invisibile da tutti i punti di osservazione dell'edificio.

d) La riduzione dei valori di trasmittanza del solaio dell'ultimo piano dovrà avvenire di norma attraverso la posa di materiale coibente sull'intradosso del medesimo.
Per i tetti schermati da elementi di bordo e/o che non costituiscono elementi significativi della composizione generale, a fronte di validi motivi e della mancanza di alternative, può essere ammessa la coibentazione delle falde. In tal caso la sagoma della copertura potrà traslare rigidamente al massimo di 20 cm e dovrà rimanere comunque schermata e non produrre modifiche di facciata lesive del carattere originario dell'edificio.

e) L'inserimento di pannelli solari termici e/o fotovoltaici integrati è ammesso esclusivamente sulle falde del tetto e limitatamente ai casi in cui tali elementi risultano totalmente mascherati alla vista.

4.2.3.3 – CAMINI – ESALATORI

Sono sempre ammessi per il fusto, che può riunire più canne fumarie, i seguenti materiali:

- muratura intonacata in colore grigio cemento,
- muratura di cemento lavorato a vista, eventualmente trattati con tinteggiature di protezione apposite in colore grigio cemento
- murature in mattoni a vista

Non sono ammessi i tipi prefabbricati che non consentono il raccordo tra la pendenza delle falde e l'appiombo del fusto del fumaiolo
Le teste di camino saranno del tipo prefabbricato in cemento, oppure in lamiera, in colore grigio come il fusto.
Gli esalatori e le canne esterne saranno di forma cilindrica a sezione circolare, realizzati in rame o acciaio inox.

4.2.3.4 – LATTONERIA

Gli elementi di lattoneria devono avere dimensioni, ingombri e posizioni tali da non modificare le percezione degli elementi di facciata rispetto alla condizione di origine.
Nel caso di aggetti delle falde realizzati in c.a. a vista, sia sui fronti inclinati sia lungo le linee di gronda, grondaie, scossaline, faldali e pluviali devono ripetere i profili esistenti. In particolare il profilo delle grondaie deve essere contenuto nell'altezza dello spessore del bordo esterno della soletta, mentre le scossaline sui fronti, sempre contenute nel limite minimo funzionale, saranno risvoltate verso il basso in misura limitata in modo da lasciare in vista almeno i 3/4 dello spessore della soletta.

4.2.3.5 – MURATURE -INTONACI

a) Tutte le parti in mattoni a vista devono essere conservate con interventi di sostituzione delle parti ammalorate o deteriorate, protezione delle superfici con trattamenti che non ne alterino le

caratteristiche di colore, trama, opacità (quindi a base di silossani o prodotti equivalenti). Sono ammessi rifacimenti che risultino uguali alle parti esistenti. Non sono ammesse modifiche alle campiture, tinteggiature di alcun tipo o trattamenti che conferiscano aspetto lucido.

b) Tutte le parti in intonaco devono essere conservate e ripristinate con le caratteristiche di finitura originali.

c) Sono tassativamente esclusi e da eliminare laddove siano stati collocati nel tempo:

- zoccoli in riporto di intonaco non previsti in progetto
- zoccoli in pietra di qualunque tipo non previsti in progetto
- rivestimenti sintetici o graniglie di qualunque tipo
- rivestimenti ceramici difformi o non previsti dal progetto originale

Finiture originali quali: piastrelle di klinker, piastrelle o tessere in vetro-ceramica, intonaci tipo "Fulget" o "Terranova" devono essere oggetto di operazioni di restauro i cui criteri e metodi saranno valutati di volta in volta anche attraverso sopralluoghi dell'UTC.

4.2.3.6 – PARTI IN CEMENTO A VISTA

Tutte le parti esistenti allo stato attuale devono essere conservate senza modificarne il colore e la natura della superficie. Sono quindi ammessi interventi di protezione con prodotti specifici per superfici in c.a. a vista; in caso di interventi di manutenzione straordinaria o di maggiore entità dovranno essere ripristinate le superfici originariamente in c.a. a vista eventualmente modificate. Non sono ammessi interventi di ripristino che modifichino spessori, battute o rientranze di separazione tra elementi diversi in c.a.

4.2.3.7 – INFISSI ESTERNI

a) Sono ammesse sostituzioni degli infissi esterni e degli avvolgibili anche con materiali diversi dal legno (alluminio preverniciato, ferro, PVC) purchè non venga alterato il ruolo originale dei serramenti nella composizione della facciata né modificato in modo sensibile il rapporto tra la superficie totale delle forature e la parte vetrata.
Non potranno perciò essere alterate le specchiature e le ripartizioni degli infissi e non potranno essere aumentati oltre il 20% gli spessori dei telai nelle parti in vista.

b) La sostituzione degli infissi esterni e degli avvolgibili dovrà di norma essere estesa a tutta una facciata. Qualora l'UTC verificasse l'impossibilità concreta di una modifica totale, il modello di infisso o di avvolgibile autorizzato dopo l'entrata in vigore delle presenti norme acquisirà valore di modello prescrittivo per gli interventi successivi.
Nel caso di situazioni compromesse da precedenti interventi scoordinati, il parere vincolante sul tipo di infisso o di avvolgibile da adottare è lasciato all'UTC.

c) E' ammesso esclusivamente l'uso di vetri trasparenti, anche a camera, di colore neutro.

d) E' ammesso l'uso di contro-infissi esterni limitati alle finestre dei fronti a nord degli edifici che alla data di entrata in vigore delle presenti norme abbiano già ampiamente adottato tale soluzione ed a condizione che tali elementi siano costituiti da lastre scorrevoli di vetro trasparente montati su guide in alluminio anodizzato naturale di modesta sezione.

e) All'esterno degli infissi sono ammesse solo protezioni contro le zanzare, che dovranno avere dimensioni inferiori a quelle dei telai e colore uguale a quello degli infissi.

4.2.3.8 – DAVANZALI E SOGLIE

a) La manutenzione dei davanzali potrà avvenire anche semplicemente attraverso la loro protezione con vernici per cemento o smalti sintetici

b) La sostituzione, da effettuarsi di norma con elementi uguali a quelli originali, e' ammessa anche in pietra grigia (serizzo piano sega, pietra serena, diorite) a condizione che non vengano modificate le dimensioni preesistenti di spessore, sporgenza, lunghezza e colore e non vengono indotte variazioni rispetto ad elementi contigui della facciata.

c) Potranno essere previste soglie e copertine non presenti nel progetto originale purché giustificate e realizzate in cemento o in pietra grigia (serizzo piano sega, pietra serena, diorite) di spessore massimo 2 cm e sporgenti non oltre i 2,5 cm dal filo di facciata.

4.2.3.9 – VANI SCALA

a) La chiusura di vani scala originariamente previsti aperti è ammessa solo se giustificata con validi motivi di risparmio energetico o per particolari condizioni microclimatiche che ne condizionino sfavorevolmente le condizioni d'uso, nel qual caso l'intervento dovrà essere esteso all'intero vano scala ed a tutti i vani scala dell'edificio.
Sono ammessi esclusivamente serramenti metallici o in PVC di colore bianco con profili di modesta sezione con una campitura delle parti vetrate più ampia possibile ed in sintonia con le caratteristiche compositive della facciata e le proporzioni degli elementi che la caratterizzano.
L'adeguatezza del disegno dei serramenti sarà valutata dall'UTC.
I serramenti saranno montati sul filo interno del muro di facciata in modo da consentire la leggibilità delle forature previste in progetto.
Sono ammessi solo vetri, anche a camera, trasparenti di colore neutro,.

b) Il primo sistema di chiusura realizzato secondo le precisioni di questa norma assumerà valore prescrittivo per tutti gli edifici dello stesso tipo.

c) Le vetrate in materiali e disegno difformi da quelli previsti dalla presente norma dovranno, preferibilmente, essere sostituite per adeguarsi alle indicazioni specifiche di cui al precedente comma.

4.2.3.10 – PORTONI COMUNI E PORTE ESTERNE DEGLI ALLOGGI AI VARI PIANI

a) Di norma si conserveranno quelli esistenti sottoponendoli a opera di ripristino, restauro e rinforzo.

b) Qualora l'UTC concordi sulla loro sostituzione, tale operazione dovrà essere preferibilmente estesa a tutto l'edificio e si dovranno installare elementi uguali in forma e colore a quelli originali, o serramenti in metallo (escluso l'alluminio naturale o anodizzato) di nuova foggia coerente con i caratteri compositivi della facciata.

4.2.3.11 – BALCONI E LOGGE

a) L'intradosso e fronte in spessore della soletta non possono essere modificati, rispetto all'originale, in dimensioni, materiale, colori e tipo della superficie.
Non sono ammessi frontalini metallici di nessun tipo. Sono ammessi profili rompigoccia incassati sotto il piano piastrellato non eccedenti i 3 cm di larghezza e colorati della stessa tinta del fronte.

b) Parapetti e ringhiere devono essere di norma oggetto di manutenzione e restauro.
E' ammessa la sostituzione con elementi identici in forma, disegno e colore all'originale.
Sono ammesse leggere modifiche ed integrazioni per migliorare il deflusso dell'acqua e per adeguare l'altezza dei parapetti alle norme di sicurezza purchè tali operazioni non compromettano l'immagine originaria dell'elemento.

c) Sono ammesse variazioni alla pavimentazione ed agli eventuali sistemi di smaltimento delle acque meteoriche nel rispetto delle norme precedenti.

d) Non sono ammesse chiusure delle parti con affaccio libero con nessun tipo di serramento, anche se in materiali leggeri, di natura precaria, provvisoria o temporanea.

e) Le logge possono essere chiuse, limitatamente agli edifici del quartiere Bellavista, a condizione che l'intervento sia eseguito preferibilmente in tutti i piani dell'edificio e che la tipologia sia unica per tutte le unità immobiliari; inoltre, lo spazio utile risultante deve essere almeno di m 1.00 in profondità.
In tutti gli altri casi devono essere individuati i modi per l'eliminazione delle chiusure effettuate in assenza di autorizzazione.
La chiusura di loggiati e' considerata modificazione sostanziale dei fronti, quindi sempre soggetta alla procedura autorizzativa vigente alla data della richiesta.
f) Le protezioni dal sole, non necessariamente poste a tutti i piani, potranno essere realizzate con tende veneziane o estensibili in tessuto senza mantovana.
Il tipo ed il colore delle tende dovranno essere unici per l'intero edificio,.
Il colore delle protezioni dal sole dovrà essere in sintonia con i colori dell'edificio.

4.2.3.12 – COLORITURE

a) I colori delle partizioni murarie, dei serramenti e delle finiture degli edifici saranno quelli originali in quanto prima delle operazioni di coloritura dovranno essere effettuati uno o più saggi per verificare la stratificazione storica delle coloriture.
Le coloriture devono sempre inquadrarsi in un progetto di coloritura complessiva dell'edificio che deve essere approvato dall'UTC.
Tale progetto costituirà il riferimento per interventi di colorazione successivi.
b) La coloritura delle facciate deve sempre essere estesa a tutto l'edificio, mentre quelle degli altri elementi potrà essere eseguita anche per parti, a condizione che si riconduca al progetto di coloritura generale approvato.
c) Negli edifici la cui composizione di facciata è caratterizzata da pareti-schermo in cui sono ritagliate porzioni di muro poste su un piano arretrato anche come fondale di logge e balconi, le pareti-schermo (se intonacate) saranno sempre di colore bianco e gli sfondati di colore contrastante da concordarsi con l'UTC.
d) Gli zoccoli intonacati saranno sempre di colore più scuro, contrastante con le pareti. Colorazioni più articolate e complesse saranno ammesse solo nel caso in cui sia documentato e dimostrato che la proposta è coerente con l'impostazione cromatica originale.

4.2.3.13 – INFRASTRUTTURE A VISTA

Le tubazioni della rete idrica ed elettrica dovranno essere posate sottotraccia.
Quelle della rete di distribuzione del gas, qualora non sia possibile trovare soluzioni alternative compatibili con le norme, potranno essere posate all'esterno purché sia garantito nella posa il massimo rispetto del disegno di facciata e, nel limite del possibile, le tubazioni siano posizionate sui fronti ciechi o secondari o incassati in scanalature o schermati da aggetti della facciata e quindi colorati della tinta della porzione di facciata su cui sono fissati.
Analoga attenzione si dovrà avere in caso di posa di cassette per contatori, interruttori, cassette delle lettere, forature per ventilazione dei locali che dovranno avere dimensioni, colore, altezza da terra, finiture uguali in ogni edificio.
In tutti gli edifici non sono ammesse bottoniere in ottone di qualunque foggia.

4.2.3.14 – INSEGNE E PUBBLICITÀ

Fatte salve quelle originali e quelle presenti alla data di entrata in vigore della presente norma, non sono ammesse affissioni pubblicitarie applicate sulle facciate degli edifici. E' ammessa una sola insegna, anche luminosa, di proporzioni non eccedenti quelle previste dal Regolamenti comunali specifici della pubblicità, da collocarsi tendenzialmente in cornice della copertura degli edifici e comunque in armonioso rapporto con la composizione delle facciate.
Nel caso di edifici terziari/commerciali, le singole attività potranno esporre un'insegna anche luminosa di dimensione non eccedente quelle previste dal Regolamento comunale da collocarsi solo all'interno della vetrina ai piani terreni.

4.2.3.15 – AUTORIMESSE E BASSI FRABBRICATI

Relativamente alle coperture, alla lattoneria ed alle murature valgono le stesse condizioni degli edifici.
Sono ammesse sostituzioni dei portoni esistenti, fermo restando che la tipologia prescelta dovrà essere estesa all'intero blocco per le successive sostituzioni; i nuovi portoni saranno in legno o metallici del colore dei serramenti dell'edificio di appartenenza.

4.2.3.16 – RECINZIONI

Le recinzioni esistenti devono essere mantenute allo stato di origine per disposizione planimetrica, disegno e dimensioni.
E' consentita la sostituzione di recinzioni incongruenti con l'obbligo della ricostruzione sulla foggia di quelle originali ancora presenti; dovranno avere altezza del muro non superiore a cm 30 e parte a giorno fino ad una altezza totale dal suolo pari a cm 150. Il muro, in calcestruzzo a vista o intonacato è in colore grigio, le eventuali parti in ferro in colore bianco.
I cancelli, in ferro, riprenderanno il disegno ed il colore della recinzione.

4.2.3.17 – AREE A VERDE E ATTREZZATURE

a) Le aree di pertinenza di ogni singola proprietà, originariamente a verde, dovranno, per almeno i 3/4 del totale della superficie essere mantenuta a prato, a frutteto o ad orto

b) I percorsi di accesso agli edifici dalle aree esterne saranno di norma realizzati con pavimentazione a quadroni di cls, che sono il tipo di riferimento e con i quali è sempre ammessa la sostituzione di percorsi esistenti realizzati con tecniche diverse.

c) Le attrezzature di protezione per le colture dovranno essere di tipo precario, semplicemente appoggiate a terra e mantenute in assetto ordinato.

Strutture tipo "gazebo" (cf.r disciplina per gli interventi edilizi minori) sono ammesse limitatamente ad una superficie coperta massima pari a mq 6 e ad un'altezza massima di m 2,5, purché negli edifici unifamiliari isolati vengano collocate in modo da non compromettere l'immagine dell'edificio e negli edifici a schiera siano eseguite sulla base di un progetto unitario approvato dall'UTC.

### 4.3 EDIFICI DI CATEGORIA C.

4.3.1- GENERALITA'
Per gli edifici di categoria C le prescrizioni di cui al punto 4.2 non hanno valore vincolante ma valgono come riferimento metodologico.
La loro applicazione, sempre auspicabile, costituisce elemento di giudizio favorevole da parte dell'UTC.
Saranno comunque ammessi solo interventi che, pur comportando modifiche alla sagoma, alla copertura, alle aperture ed alle finiture, non comportino lo stravolgimento dell'immagine dell'edificio, consentendone un'evoluzione coerente con le premesse compositive originali.
La valutazione del livello massimo di compromissione dell'immagine originale è prerogativa discrezionale ed inappellabile dell'UTC.

4.3.2 – SCHEMA CROMATICO
a) I colori delle partizioni murarie, dei serramenti e delle finiture degli edifici saranno quelli originali in quanto prima delle operazioni di coloritura dovranno essere effettuati uno o più saggi per verificare la stratificazione storica delle coloriture.
Le coloriture devono sempre inquadrarsi in un progetto di coloritura complessiva dell'edificio che deve essere approvato dall'UTC.
Tale progetto costituirà il riferimento per interventi di colorazione successivi.
e) La coloritura delle facciate deve sempre essere estesa a tutto l'edificio, mentre quelle degli altri elementi potrà essere eseguita anche per parti, a condizione che si riconduca al progetto di coloritura generale approvato.

4.3.3 - SERRAMENTI
I serramenti saranno bianchi o di colore assonante con quello degli sfondati.
Gli avvolgibili e le persiane saranno sempre di colore – diverso dal bianco – intonato alle pareti di sfondo, tendenzialmente di una sfumatura diversa del colore dei serramenti quando questi non sono bianchi.

## ART. 5 - PROCEDURE AUTORIZZATIVE.

5.1 – GENERALITÀ
Gli elaborati tecnici e grafici ad illustrazione delle richieste di permesso di costruire e delle comunicazioni di inizio lavori/attività previste dalla legge forniranno ampie, chiare ed inequivoche indicazioni relative ai caratteri formali degli edifici ed alla natura delle proposte progettuali.

In particolare essi rispetteranno le seguenti prescrizioni:
a) Gli elaborati di rilievo (sempre obbligatori per tutti gli interventi su edifici di qualsiasi categoria) dovranno consentire di distinguere chiaramente le parti di edificio originali da quelle prodotte da trasformazioni successive e di individuare in modo inequivoco l'oggetto dell'istanza.

Per gli edifici di categoria A i rilievi dovranno avere un accuratezza ed un dettaglio superiore e dovranno essere accompagnati dai risultati delle campionature dei colori esistenti e dei saggi sui componenti edilizi oggetto di intervento.

a) Sarà sempre prodotta un'esauriente documentazione fotografica, estesa all'intero edificio anche per gli interventi puntuali i cui punti di ripresa dovranno essere identificati sui disegni di rilievo, che illustri in generale ed in dettaglio lo stato di conservazione dell'edificio nonchè i danni ed i particolari costruttivi su cui si richiede di intervenire.

b) Gli elaborati di progetto dovranno illustrare efficacemente e con dovizia di quote tutti i dettagli costruttivi e decorativi caratteristici dell'edificio oggetto dell'istanza e dovranno contenere una completa descrizione grafica delle soluzioni costruttive, delle finiture e dei materiali proposti.
c) A tal fine i disegni allegati alle istanze potranno essere integrati con fotomontaggi, modellazioni virtuali, plastici e altro a seconda dell'importanza dell'intervento. Il ricorso a tali integrazioni è obbligatorio per gli interventi sugli edifici di categoria A e, a discrezione dell'UTC, può essere anche richiesto per interventi su edifici di categoria B.

d) Per la richiesta di sostituzione di serramenti in edifici di categoria A e B è necessario produrre un abaco dei serramenti esistenti ed uno dei serramenti nuovi, quotati e riportanti indicazioni sulle rispettive caratteristiche costruttive.

e) Le operazioni di semplice decorazione potranno essere effettuate:

- Per gli edifici di categoria A previa documentazione sulle tinte originali a seguito di saggi e/o di documentazione d'archivio;

- Per gli edifici di categoria B previo accordo sullo schema cromatico con l'UTC e sulla base di eventuali saggi e/o di documentazione d'archivio;

- Per gli edifici di categoria C e D previo accordo sullo schema cromatico con l'UTC

5.2- SCALE DI PROGETTO
Le scale da utilizzare per le rappresentazioni tecniche sono le seguenti:

- 1:200 - 100 per le soluzioni di massima e per le domande di parere preventivo
- 1:100 per il rilievo dei caratteri compositivi generali, l'identificazione generale del degrado e le proposte progettuali
- 1:50 per il rilievo puntuale del degrado e la descrizione puntuale delle soluzioni progettuali (non obbligatorio per gli edifici di categoria C)
- 1:20 - 10 per i rilievi ed i progetti dei dettagli esecutivi (obbligatori in ogni caso) dei particolari da modificare e sostituire e per gli abachi dei serramenti (non obbligatorio per gli edifici di categoria C)

5.3 – RELAZIONE TECNICO-DESCRITTIVA
Tranne che nei casi di semplice coloritura è prevista la produzione di una relazione tecnico descrittiva che integri le informazioni grafiche sullo stato di degrado e darà conto dei criteri progettuali adottati, dei materiali, dei sistemi di posa e di montaggio previsti in progetto.

5.4 - CAMPIONATURE
Per gli edifici di categoria A, le tipologie costruttive, i dettagli dei montanti, i vetri e le coloriture saranno oggetto di campionature "al vero" da sottoporre ad approvazione dell'UTC prima dell'inizio lavori.

5.6 – VARIANTI AL PROGETTO
Le soluzioni progettuali approvate sono considerate alla stregua di prescrizioni: non sono quindi ammesse modificazioni nel corso dei lavori rispetto a quanto riportato in progetto; eventuali variazioni (anche di modesta entità e di dettaglio) potranno quindi essere eseguite solo a seguito di approvazione della soluzione in variante.

5.7 – CONSULENZA DELL'OSSERVATORIO
Le istanze per realizzare interventi edilizi previsti dalle vigenti norme che riguardino gli edifici di categoria A e B dovranno essere preceduti da un parere preventivo rilasciato dall'osservatorio MaAM costituto. con deliberazione di Giunta comunale n. 3 del 10.1.2013. Tale consulenza avrà lo scopo di guidare i cittadini ad un uso corretto della presente norma che conduca a proposte di trasformazione correttamente orientate verso i principi di salvaguardia da essa promossi.
Sulla base del parere rilasciato dall'Osservatorio al termine della consulenza sar anno definiti i principi a cui dovrà attenersi ogni trasformazione oggetto di procedura amministrativa il cui rispetto sarà verificato con il collaudo previsto dall'art.5.9

5.8 – SOPRALLUOGHI
Ai fini del rilascio del parere preventivo l'Osservatorio potrà effettuare sopralluoghi per concordare i contenuti dei progetti.
Per gli edifici di categoria A e B potranno essere effettuati sopralluoghi anche durante l'esecuzione dei lavori, per l'approvazione dei colori, delle lavorazioni, dei materiali e dei componenti da installare e per la verifica in itinere dell'esecuzione delle opere.

5.9 - COLLAUDO
Per talune realizzazioni relative ad immobili sottoposte alla presente Normativa é prevista una visita di collaudo al fine di verificare la coerenza tra la realizzazione e il progetto presentato e le prescrizioni fornite dall'UTC. E' fatto perciò obbligo ai proprietari di dare tempestiva segnalazione della fine lavori all'UTC.
Nel caso di progetti soggetti a rilascio di certificato di agibilità, l'esito positivo del collaudo sarà considerato condizione necessaria al suddetto rilascio.
In ogni caso, l'esito negativo del collaudo verificherà violazione del presente regolamneto; questa condizione comporterà la revisione di quanto realizzato per rendere conforme l'intervento a quanto prescritto.
Il rilascio del collaudo sarà subordinato alla consegna di una documentazione fotografica che documenti accuratamente le fasi di cantiere e la situazione dopo l'intervento.

## ART. 6 – CARATTERE EVOLUTIVO DELLA NORMA

6.1 - ELENCO
Sarà costituito un elenco delle pratiche edilizie sottoposte ai sensi della presente norma che verrà aggiornato a cura dell'UTC in cui verranno evidenziate le soluzioni che propongono modalità di esecuzione "esemplari" degli interventi anche attraverso l'uso di tecnologie, finiture e modalità non previste oggi dalla presente norma.

6.2 – SOLUZIONI ESEMPLARI
Le soluzioni esemplari costituiranno degli standard di riferimento obbligatorio per la risoluzione di specifici problemi tecnici e la loro adozione costituirà elemento di giudizio favorevole da parte dell'UTC.

6.3 – RIFERIMENTI TIPOLOGICI
Le soluzioni di progetto o le tipologie di finiture approvate costituiranno un riferimento vincolante per i successivi analoghi interventi sullo stesso edificio o su edifici identici o appartenenti alla stessa famiglia tipologica.

6.4 – TAVOLOZZA COLORI
a seguito delle risultanze della stratigrafia cromatica degli edifici oggetto degli interventi effettuata ai sensi dell'art. 4.2.3.12 b della norma verrà redatta, a cura dell'Osservatorio, una tavolozza colori per gli edifici di categoria B e C che diverrà riferimento per interventi successivi.

## ART. 7 – PROGETTI SPECIALI

Per l'approvazione di interventi su edifici di categoria A relativi a:
- ampliamenti effettuati sui fronti principali o in sopraelevazione
- trasformazione e/o ampliamento in contrasto formale con l'edificio originario
- sostituzione parziale o totale di elementi costitutivi dell'immagine originaria

ammessi dalle norme di PRG, UTC potrà farsi affiancare da esperti nel campo del restauro dell'architettura moderna.

ALLEGATO B ALLA D.C.C. N. 15. DEL 25.03.2013

# COMUNE DI IVREA

## "DISCIPLINA PER LA REALIZZAZIONE DI INTERVENTI EDILIZI MINORI"

## ART.1 PREMESSA E DEFINIZIONE

Per interventi edilizi minori si intendono quelli atti a realizzare manufatti pertinenziali di scarsa consistenza ma funzionali all'ottenimento di una prestazione a servizio dell'edificio principale.
Si intendono per pertinenze, ai sensi dell'art. 817 del Codice Civile, "*le cose destinate in modo durevole a servizio o ad ornamento di un'altra cosa*", cioè – secondo l'unanime rappresentazione che di tali opere è fatta – quelle non costituenti opere autonome ma pertinenza dell'immobile già esistente.
La pertinenza è, quindi, un volume privo di autonomo accesso dalla via pubblica e non suscettibile di produrre un proprio reddito senza subire modificazioni fisiche.
Debbono pertanto ritenersi pertinenze quelle opere accessorie all'edificio principale che non siano significative in termini di superfici e di volume e che per la loro strutturale connessione con l'opera principale, siano prive di valore venale e autonome.
La realizzazione di opere pertinenziali è soggetta al regime della Comunicazione inizio lavori (CIL) ai sensi dell'art. 6, comma 2 del DPR 380/2001.

## ART. 2 AMBITO DI APPLICAZIONE

Il presente regolamento è esteso a tutto il territorio comunale con le limitazioni imposte dalla definizione dell'art. 1.

Il presente regolamento, inoltre, tratta esclusivamente di manufatti per i quali risultano derogabili dagli indici sterometrici del PRGC la cui consistenza è esplicitata nel seguente articolo.

## ART. 3 MANUFATTI E OPERE IN DEROGA AGLI INDICI DEL PRGC.

Sono da considerarsi pertinenze soggette al regime della CIL di cui all'art. 6 comma 2 del DPR. 380/2001 (edilizia libera) i seguenti manufatti:

1. **piccole serre** di ferro /vetro, Legno/policarbonato o altri materiali non in contrasto con l'ambiente che li ospita. Tali manufatti sono amovibili e al servizio delle aree verdi e/o coltive ; devono avere volume massimo di 10 mc. e altezza massima di metri 2.00.

2. **gazebo**, nella misura di 1 ogni unità immobiliare dotata di giardino. Tale manufatto dovrà essere costituito da struttura leggera ancorata saldamente a terra, ricoperto da rampicante o teli o stuoie o incannicciato di facile smontaggio; dovrà avere superficie massima di 16 mq., altezza massima di metri 3 e forma regolare.

3. **pergolati,** nella misura massima del 25% della superficie coperta del fabbricato di cui sono ornamento. Potranno essere realizzati in materiale vario (legno, ferro ghisa) a sostegno esclusivamente di piante rampicanti, stuoie o incannicciato di facile smontaggio.

4. **Casette ricovero attrezzi da giardino**: in struttura leggera di volume massimo di 20 mc, altezza max. 2,50 metri nella misura di 1 ogni unità immobiliare dotata di giardino (ovvero 1 ogni condominio dotato di area verde); questa tipologia di manufatto non può avere funzione di ricovero automezzi, o affini.

5. **Protezione ingressi edifici**: nella misura massima di 4 mq. con aggetto inferiore a metri 1,5, da realizzarsi in materiale in armonia con l'edificio a cui di appoggiano.

6. **strutture ombreggianti per parcheggi**: per tali strutture non si pongono limiti dimensionali ma le coperture non devono in nessun caso essere impermeabili; potranno essere utilizzati rampicanti cannicci, teli e dovrà essere garantito l'indice di permeabilità dell'area.

***(La CIL per le su elencate fattispecie è presentata ai sensi dell'art. 6 comma 2 lettera e))***

7. **manufatti**, quali tensostrutture di grandi dimensioni impiantate per soddisfare esigenze meramente temporanee (max. 90 gg)

***(La CIL per questa fattispecie è presentata ai sensi dell'art. 6 comma 2 lettera b))***

La realizzazione dei su elencati manufatti è assoggettata alla sola presentazione di comunicazione, anche per via telematica
Essendo elementi pertinenziali possono essere collegati all' impianti elettrico.

## ART 4 MANUFATTI E OPERE NON DEROGABILI AGLI INDICI DEL PRGC

Qualsiasi intervento tipologicamente conforme a quanto descritto al precedente art.3 ma dimensionalmente superiore, non potrà essere considerato in deroga dagli indici di piano regolatore ma dovrà verificarli per intero. Sono da considerarsi comunque opere pertinenziali ma assoggettate a quanto previsto dalla normativa vigente.

## ART.5 DISTANZA DAI CONFINI

Tutti i manufatti di cui ai punti dall'1 al 7 potranno erigersi rispettando le distanze previste dal Codice Civile.
Per quanto riguarda le distanze dalle strade, si faccia riferimento alla delimitazione del centro abitato e relativa deliberazione di cui alla D.G. C. n. 178 del 13.11.2008 ed eventuali sue successive modifiche.

## ART. 6 PRESCRIZIONI DI CARATTERE GENERALE

I manufatti di cui all' art. 3:

- devono armonizzarsi con l'ambiente circostante con l'obiettivo di preservare il paesaggio e il decoro ed essere coerenti con l'edificio cui sono a servizio.
- Non possono superare, con il loro ingombro, il 20% dell'area a giardino su cui si impiantano.
- Nel caso di edifici a schiera organizzati in condominio, sarà necessario allegare all'istanza il parere favorevole dell'assemblea condominale che sceglierà una tipologia a cui tutti i condomini dovranno conformarsi.

## ART. 7 SANZIONI

Si fa riferimento all'art. 68 del Regolamento Edilizio" Violazione del Regolamento e sanzioni" di cui la presente disciplina costituisce allegato.

# tavola A

- categoria A
- categoria B
- categoria C
- categoria D




RO152497

RO152498

RO152499

tavola B

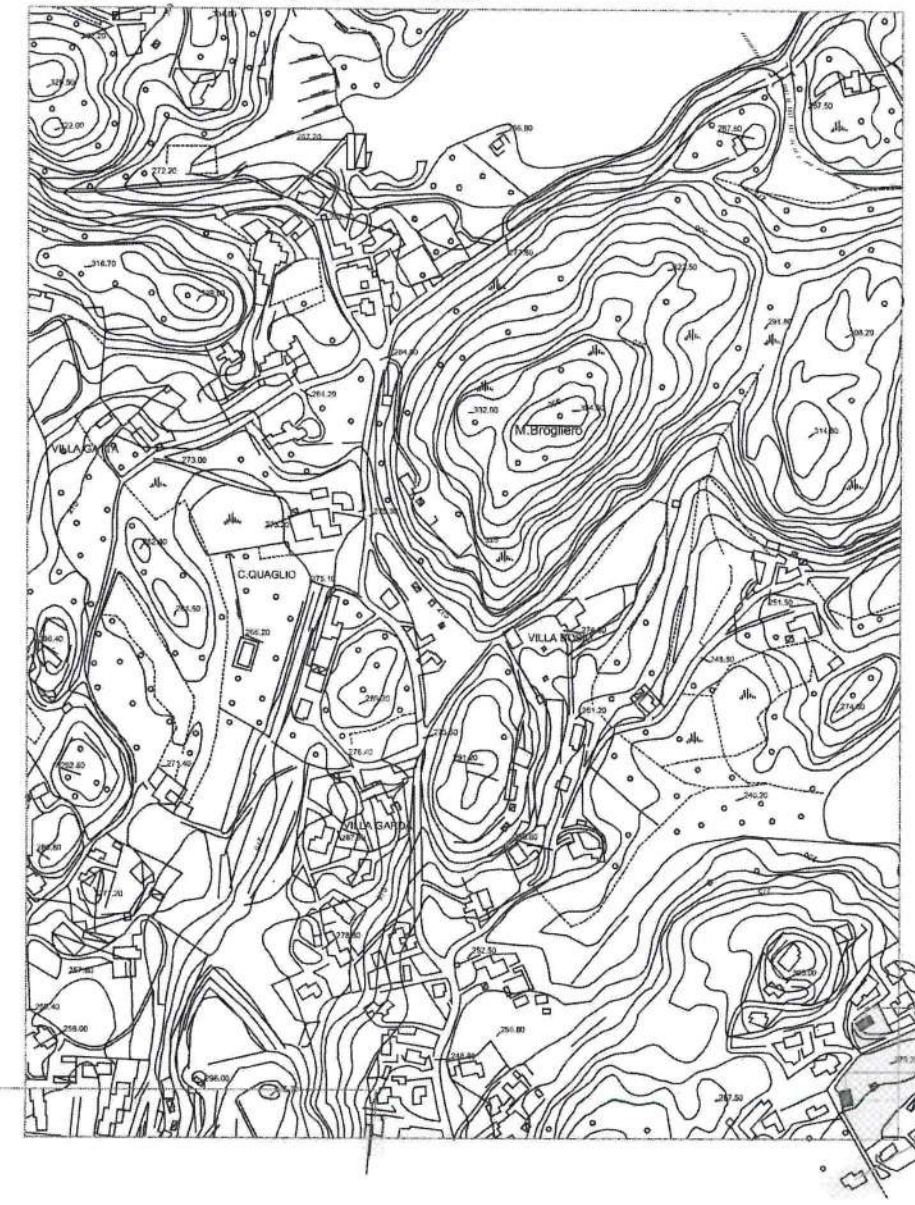

M.Brogliero
C.GUAGLIO
VILLA GARDA
R0044351
R0150112
R0150111
R0044354

tavola C


R0150113
R0044352
R0044353
PRAFAGIOLO
MONCRAVA
VILLA REBAUDENGO
LAGO SAN MICHELE
CASE SALI

tavola D


ISTITUTO SALESIANO
CRIST
CRISTOFIA
R0152496
R0152500
R0044357
R0150118
R0150121
R0150120
R0044361
R0150122
R0152492
R0152493
R0044363
R0044360
R0044364
R0152489
R0044359
R0150116
R0150117
R0044358
R0152491
R0152494
R0150115
00000007
R0152490
R0150119
R0044362
R0044361
R0150114
R0044366
R0044367
R0044365

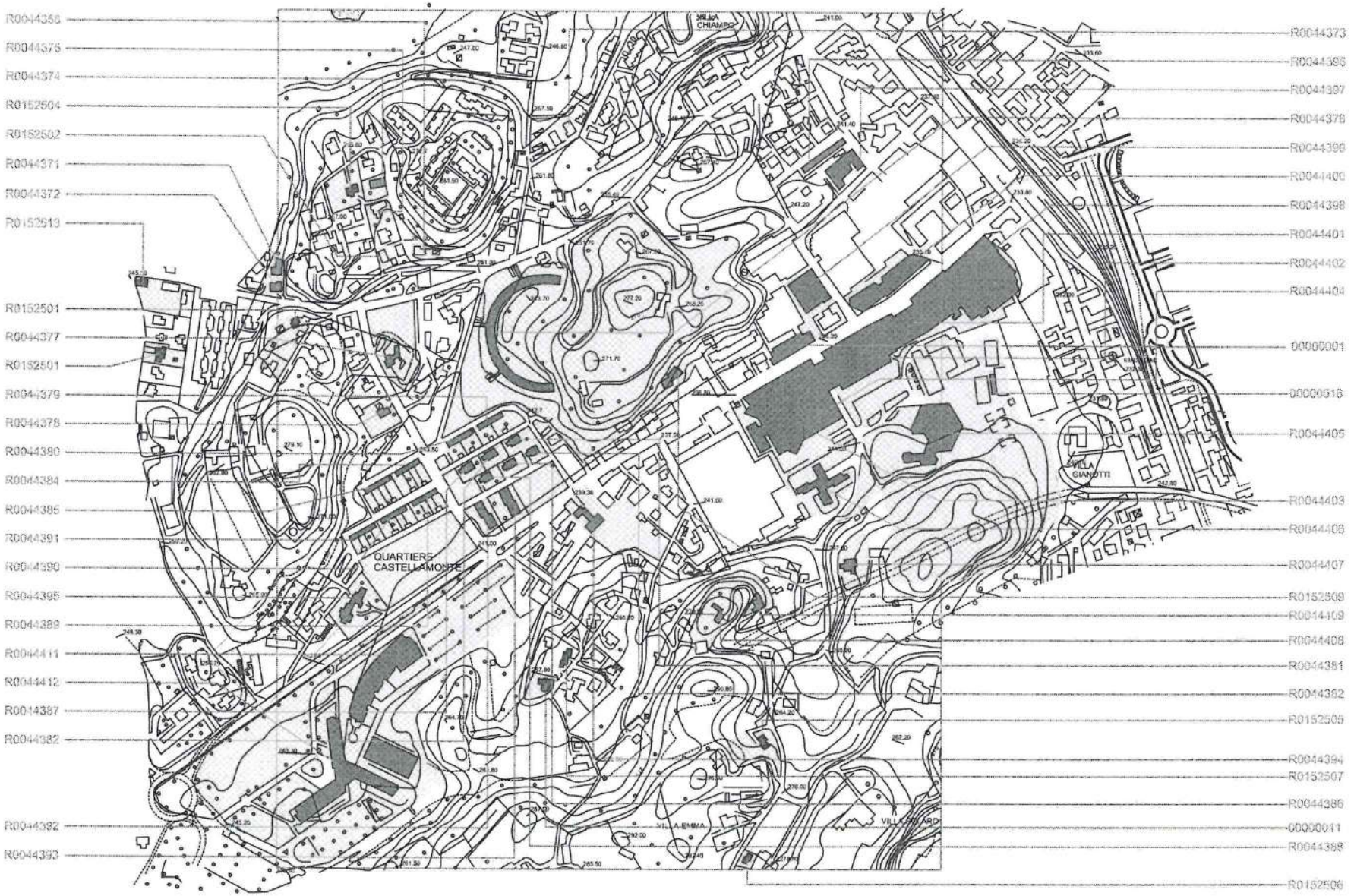
# tavola E


R0044355
R0152514
R0044368
00000002
R0152515
00000003
R0150099
R0150101
00000004
R0150100
R0044369
Monte Stella

tavola F


R0150103
R0150104
R0150105
R0160102
R0150103
00000008
R0044370
R0150108
R0150107
R0150109
R0150110
FIORANA
RESSIA

# tavola 6




Catalogo dei beni culturali architettonici della città di Ivrea  Carta delle categorie normative  Aggiornamento gennaio 2013 a cura di G-Studio, arch. Enrico Giacopelli

# tavola H


R0044415
R0044435
R0044423
R0044422
R0044428
R0044421
R0044427
R0044434
R0044440
R0044441
R0044447
R0044432
R0152508
R0044431
R0044443
R0044446
R0044451
R0044458
R0044454
R0044456
R0044449
R0044444
R0152487
R0044410
R0044416
R0044417
R0044413
R0044414
R0044429
R0044437
R0044436
R0044418
R0044442
R0044445
R0044448
R0044450
R0044453
R0044455
R0044457
R0044459
R0044452
VILLA BIDASIO
C. RAMA
DE ROSSI
PEILA
CANTON VESCO
TORRE DI SCALO

# tavola I




Catalogo dei beni culturali architettonici della città di Ivrea  Carta delle categorie normative  Aggiornamento gennaio 2013 a cura di G-Studio, arch. Enrico Giacopelli

# tavola 1




Catalogo dei beni culturali architettonici della città di Ivrea  Carta delle categorie normative  Aggiornamento gennaio 2013 a cura di G-Studio, arch. Enrico Giacopelli

# tavola M


R0044465
R0044467
R0044469
R0044468
00000005
R0044464
R0044466
00000003
00000004
BEVOLE
CANTON BEVOLO
CANTON GETTO
CANTON GIANOTTI
DOSSI
AUTOSTRADA
A 5

| | Carta | Codice Legge 35/95 | Norm. Legge 35/95 | Cat. PRGC | Denominazione | Indirizzo | Zona normativa di PRG | Zona | Tipologia edilizia | Progettisti |
|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|
| | **edifici in categoria A** | | | | | | | | | |
| 1 | C | R0044353 | A | **B** | Casa di Riposo Saudino | V. Saudino, 3 | **AIG** | Lago S. Michele | Ed. Servizi | D. Calabi |
| 2 | D | R0044357 | A | **B** | Villa Pomella | V. S. Antonio, 2 | **TC2a** | S. Antonio | Villa unifamiliare | E. A. Tarpino UCCD |
| 3 | D | R0044358 | A | **B** | Casa Barberis | V. Zani del Frà, 6 | **TSM1** | Crist | Ab. unifamiliare | E. A. Tarpino UCCD |
| 4 | D | R0044359 | A | **B** | Casa Locatelli | V. Zani del Frà, 4 | **TSM1** | Crist | Ab. unifamiliare | E. A. Tarpino UCCD |
| 5 | D | R0044360 | A | **B** | Complesso INA Casa | V. del Crist- V. delle Germane | **TSM1** | Crist | Ed. res. a schiera | A. Romano UCCD |
| 6 | D | R0044361 | A | **B** | Casa Calvi | V. Zani del Frà, 3 | **TSM1** | Crist | Ab. unifamiliare | E. A. Tarpino UCCD |
| 7 | D | R0044363 | A | **B** | Casa China Bino | Via del Crist , 5 | **TC4a** | Crist | Ab. unifamiliare | E. A. Tarpino UCCD |
| 8 | E | R0044355 | A | **B** | Villa Fiorentino | V. Monte Giuliano, 18 | **TC4b** | Monte Giuliano | Villa unifamiliare | E. A. Tarpino UCCD |
| 9 | E | R0044369 | A | **B** | Unità Residenziale Est | C.so Botta, 30 | **TSa2** | P. Vercelli | Residence | I. Cappai P. Mainardis (G. Chiodini) |
| 10 | E | 00000002 | A | **B** | Edificio Inail | C.so Costantino Nigra, 37/A | **TC2a** | P. Torino | Ed. Multifunzionale | E. Tarpino |
| 11 | G | R0044398 | A | **A.I.** | Officine ICO - 1° Ampliam. e collegam. | V. Jervis, 11 | **TSM3** | V. Jervis | Ed. Industriale | L. Figini G. Pollini |
| 12 | G | R0044399 | A | **A.I.** | Centrale Termica | V. di Vittorio | **TSM3** | Borgo Olivetti | Ed. Industriale | E. Vittoria |
| 13 | G | R0044400 | A | **A** | Servizi Sociali | V. Jervis, 26 | **TSM3** | V. Jervis | Ed. Servizi | L. Figini G. Pollini |
| 14 | G | R0044401 | A | **A.I.** | Officine ICO - 2° Ampliam. e collegam. | V. Jervis, 11 | **TSM3** | V. Jervis | Ed. Industriale | L. Figini G. Pollini |
| 15 | G | R0044402 | A | **A.I.** | Officine ICO - 3° Ampliam. e collegam. | V. Jervis, 11 | **TSM3** | V. Jervis | Ed. Industriale | L. Figini G. Pollini |
| 16 | G | R0044403 | A | **A.I.** | Officine ICO - 4° Ampliam. e collegam. | V. Jervis, 11 | **TSM3** | V. Jervis | Ed. Industriale | L. Figini G. Pollini (G. Boschetti) |
| 17 | G | R0044404 | A | **A.I.** | Officine ICO - copertura cortile ("Officine H") | V. Jervis, 13 | **TSM3** | V. Jervis | Ed. Industriale | E. Vittoria |
| 18 | G | R0044405 | A | **A** | Mensa e Circolo Ricreativo | Via Montenavale, 1 | **TSM3** | Via Jervis | Ed. Servizi | I. Gardella A. Magnaghi M. Terzaghi |
| 19 | G | R0044406 | A | **A** | Centro Studi ed Esperienze | Str. di Monte Navale | **TSM3** | Montenavale | Ed. Servizi | E. Vittoria |
| 20 | G | R0044411 | A | **A** | Nuovo Palazzo Uffici Olivetti | V. Jervis, 73 | **TSM3** | V. Jervis | Ed. Uffici | G. Valle |

| | | | | | | | | | | |
|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|
| 21 | G | R0044412 | A | A | Palazzo Uffici Olivetti | V. Jervis, 77 | TSM3 | V. Jervis | Ed. Uffici | M. Nizzoli<br>A. Fiocchi<br>G. A. Bernasconi |
| 22 | G | R0044376 | A | B | Unità Residenziale Ovest | V. Carandini, 6 | TSM1 | Borgo Olivetti | Residence | R. Gabetti<br>A. Isola<br>(L. Re) |
| 23 | G | R0044379 | A | B | Casa per famiglie numerose | V. Carandini, 1-3-5-7 | TSM1 | Q. Castellamonte | Ed. res. a schiera | L. Figini<br>G. Pollini |
| 24 | G | R0044380 | A | B | Casa per famiglie numerose | V. Carandini, 9-11-13-15 | TSM1 | Q. Castellamonte | Ed. res. a schiera | L. Figini<br>G. Pollini |
| 25 | G | R0044381 | A | B | Casa unifamiliare dirigenti | V. Ranieri, 6 | TSM1 | Q. Castellamonte | Ab. unifamiliare | M. Nizzoli<br>G. M. Oliveri |
| 26 | G | R0044382 | A | B | Casa unifamiliare dirigenti | V. Ranieri, 4 | TSM1 | Q. Castellamonte | Ab. unifamiliare | M. Nizzoli<br>G. M. Oliveri |
| 27 | G | R0044383 | A | B | Casa unifamiliare dirigenti | V. Salvo d'Acquisto, 5 | TSM1 | Q. Castellamonte | Ab. unifamiliare | M. Nizzoli<br>G. M. Oliveri |
| 28 | G | R0044384 | A | B | Casa famiglie numerose | V. Cena, 1-3-5-7 | TSM1 | Q. Castellamonte | Ed. res. a schiera | L. Figini<br>G. Pollini |
| 29 | G | R0044385 | A | B | Casa famiglie numerose | V. Cena, 9-11-13-15 | TSM1 | Q. Castellamonte | Ed. res. a schiera | L. Figini<br>G. Pollini |
| 30 | G | R0044386 | A | B | Casa unifamiliare dirigenti | V. Salvo d'Acquisto, 3 | TSM1 | Q. Castellamonte | Ab. unifamiliare | M. Nizzoli<br>G. M. Oliveri |
| 31 | G | R0044387 | A | B | Casa unifamiliare dirigenti | V. Ranieri, 2 | TSM1 | Q. Castellamonte | Ab. unifamiliare | M. Nizzoli<br>G. M. Oliveri |
| 32 | G | R0044388 | A | B | Casa unifamiliare dirigenti | V. Salvo d'Acquisto, 1 | TSM1 | Q. Castellamonte | Ab. unifamiliare | M. Nizzoli<br>G. M. Oliveri |
| 33 | G | R0044389 | A | B | Casa per famiglie numerose | V. Viassone, 1-2-3-4 | TSM1 | Q. Castellamonte | Ed. res. a schiera | L. Figini<br>G. Pollini |
| 34 | G | R0044390 | A | B | Casa per famiglie numerose | V. Viassone, 5-6-7-8 | TSM1 | Q. Castellamonte | Ed. res. a schiera | L. Figini<br>G. Pollini |
| 35 | G | R0044391 | A | B | Casa per famiglie numerose | V. Viassone, 9-10-11-12 | TSM1 | Q. Castellamonte | Ed. res. a schiera | L. Figini<br>G. Pollini |
| 36 | G | R0044392 | A | B | Casa a 4 alloggi | V. Salvo d'Acquisto, 2 | TSM1 | Q. Castellamonte | Ab. Plurifam. Multipiano | M. Nizzoli<br>G. M. Oliveri |
| 37 | G | R0044393 | A | B | Casa a 4 alloggi | V. Salvo d'Acquisto, 4 | TSM1 | Q. Castellamonte | Ab. Plurifam. Multipiano | M. Nizzoli<br>G. M. Oliveri |
| 38 | G | R0044395 | A | B | Edificio a 18 alloggi | V. Jervis, 98-100 | TSM1 | Q. Castellamonte | Ab. Plurifam. Multipiano | M. Nizzoli<br>G. M. Oliveri |
| 39 | G | R0044397 | A | A | Asilo nido a Borgo Olivetti | V. Camillo Olivetti, 34 | AC | Montenavale | Ed. Servizi | L. Figini<br>G. Pollini |
| 40 | G | R0152509 | A | A | Uffici Sertec | V. Jervis 60 | TC2a | V. Jervis | Ed. Servizi | A. Galardi |
| 41 | H | R0044442 | A | A | Scuola Elementare di Canton Vesco | V.le della Liberazione, 5 | AC | Ct. Vesco | Ed. Scolastico | L. Quaroni<br>A. De Carlo |
| 42 | H | R0044459 | A | A | Chiesa del Sacro Cuore | V. Canton Maridon | AC | Ct. Vesco | Ed. Religioso | M. Nizzoli<br>G. M. Oliveri |

| | | | | | | | | | | |
|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|
| 43 | M | R0044464 | A | **A.I.** | Stabilimento produzione e magazzino | Str. Torino, 603 | **TC7** | S. Bernardo | Ed. Industriale | G. Valle |
| 44 | M | R0044465 | A | **A.I.** | Nuovo attrezzaggio | Str. Torino, 603 | **TC7** | S. Bernardo | Ed. Industriale | E. Vittoria |
| 45 | M | R0044466 | A | **A.I.** | Centrale Termica | Str. Torino, 603 | **TC7** | S. Bernardo | Ed. Industriale | O. Cascio |
| 46 | M | R0044467 | A | **A.I.** | O.M.O. - Stabilimenti S. Bernardo | Str. Torino, 603 | **TC7** | S. Bernardo | Ed. Industriale | E. Vittoria |
| 47 | M | R0044468 | A | **A.I.** | Mensa | Str. Torino, 603 | **TC7** | S. Bernardo | Ed. Industriale | O. Cascio |
| 48 | M | R0044469 | A | **A.I.** | Infermeria | Str. Torino | **TC7** | S. Bernardo | Ed. Industriale | E. Vittoria |
| 49 | H | R0044449 | A | **A** | Asilo Olivetti di Canton Vesco | V.le della Liberazione, | **APS** | Ct. Vesco | Ed. Scolastico | M. Ridolfi<br>W. Frankl |
| 50 | H | R0044424 | A | **A** | Chiesa Evangelica Valdese | Str. Torino, 217 | **TC1a** | S. Grato | Ed. Religioso | K. Koenig<br>C. Messina |
| 51 | H | R0044431 | A | **B** | Colonia Diurna Olivetti | V. Bidasio, 8 | **APS** | Montenavale | Ed. Servizi | O. Cascio |
| 52 | H | R0044431-a | A | **B** | Colonia Diurna Olivetti | V. Bidasio, 8 | **APS** | Montenavale | Ed. Servizi | O. Cascio |
| 53 | G | R0044377 | A | **B** | Villa Capellaro | V. Pinchia, 10 | **TC4a** | Q. Castellamonte | Villa unifamiliare | M. Nizzoli<br>G. M. Oliveri |
| 54 | G | R0044378 | A | **B** | Condominio Fiò Bellot | V. Pinchia, 3 | **TC4a** | Reg. Carale | Palazzina | E. A. Tarpino |
| 55 | G | 00000001 | A | **A** | Arpa (facciata) | Via Jervis, 30 | **TSM3** | V. Jervis | Ed. Uffici | O. Cascio |
| 56 | M | 00000003 | A | **A.I.** | Falegnameria | Str. Torino, 603 | **TC7** | S. Bernardo | Ed. Industriale | N. Renacco |
| 57 | M | 00000004 | A | **A.I.** | Magazzini | Str. Torino, 603 | **TC7** | S. Bernardo | Ed. Industriale | O. Cascio |
| 58 | M | 00000005 | A | **A.I.** | Uffici di stabilimento | Str. Torino, 603 | **TC7** | S. Bernardo | Ed. Industriale | O. Cascio |

| | **edifici in categoria B** | | | | | | | | | |
|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|
| 59 | D | R0044362 | C | **0** | Casa Arata | V. Falchetti, 1 | **TSM1** | Crist | Ab. unifamiliare | E. A. Tarpino<br>UCCD |
| 60 | D | R0044364 | B | **B** | Casa Lombardi | V. Chiaves, 5 | **TC4a** | Crist | Palazzina | E. A. Tarpino<br>UCCD |
| 61 | D | R0044365 | B | **B** | Casa Riportella | V. Chiaves, 9 | **TC4a** | Crist | Ab. bifamiliare | E. A. Tarpino<br>UCCD |
| 62 | D | R0044367 | B | **B** | Casa Tarpino | V. Chiaves, 15 | **TC4a** | Crist | Ab. unifamiliare | E. A. Tarpino<br>UCCD |
| 63 | D | R0150115 | C | **0** | Casa Barbuscia | V. Falchetti, 5 | **TSM1** | Reg. Ghiaro | Ab. unifamiliare | E. A. Tarpino<br>UCCD |
| 64 | E | R0044368 | B | **B** | Ospedale Civile | P.zza della Credenza, 2 | | P. Aosta | Ed. Servizi | I. Gardella<br>A. Magnaghi<br>M. Terzaghi |
| 65 | E | R0150100 | B | **B** | Edificio "Sgrelli" | C.so Massimo d' Azeglio, 69 | **TC1a** | S. Lorenzo | Ed. industriale | E. Sgrelli<br>A. Migliasso |
| 66 | E | 00000006 | B | **0** | Palestre scuola media | Via S. Nazario. 26 | **AC** | Monte Stella | Ed. Scolastico | G. Reyneri |
| 67 | F | R0044370 | B | **B** | Casa Vasino - Li Calzi | V. Monviso, 3 | **TC2a** | Fiorana | Ab. unifamiliare | E. A. Tarpino<br>UCCD |
| 68 | G | R0044371 | B | **B** | Casa Peracchiotti | V. Miniere, 40 | **TC4a** | Reg. Carale | Ab. unifamiliare | E. A. Tarpino<br>UCCD |

| | | | | | | | | | | |
|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|
| 69 | G | R0044372 | B | **B** | Casa Faga | V. Miniere, 38 | **TC4a** | Reg. Carale | Ab. unifamiliare | E. A. Tarpino<br>UCCD |
| 70 | G | R0044374 | B | **B** | Condominio Levi - Pagella | V. Soana, 13 | **TC4a** | Monte Ferrando | Ab. unifamiliare | E. A. Tarpino<br>UCCD |
| 71 | G | R0044394 | B | **B** | Villa Prelle | V. Jervis, 39 | **TC2a** | Q. Castellamonte | Ab. unifamiliare | E. A. Tarpino<br>UCCD |
| 72 | G | R0044407 | B | **B** | Villa Enriques | V. Montenavale, 5 | **TAC** | Montenavale | Villa unifamiliare | A. Fiocchi |
| 73 | G | R0044408 | B | **B** | Villa Gassino | Str. di Monte Navale, 8F | **TC4b** | Montenavale | Villa unifamiliare | E. Vittoria |
| 74 | G | R0044409 | B | **B** | Casa Stratta | V. Montenavale, 8/E | **TC4b** | Montenavale | Ab. unifamiliare | E. A. Tarpino<br>UCCD |
| 75 | G | R0044396 | B | **B** | Casa a Borgo Olivetti | V. Camillo Olivetti, 32-30-28-26 | **TSM1** | Borgo Olivetti | Ed. plurifam. in linea | L. Figini<br>G. Pollini |
| 76 | G | 00000016 | B | **0** | Magazzini e tribunetta spogliatoio | Strada di Monte Navale | **ASP** | V. Jervis | Ed. servizi | I. Gardella |
| 77 | H | R0044413 | B | **B** | Casa popolare tipo A | V. Canton Vigna, 1-3 | **TSM1** | Ct. Vigna | Ed. plurifam. in linea | M. Nizzoli<br>A. Fiocchi |
| 78 | H | R0044414 | B | **B** | Casa popolare tipo B | Str. Torino, 102-104 | **TSM1** | Ct. Vigna | Ed. plurifam. in linea | M. Nizzoli<br>A. Fiocchi |
| 79 | H | R0044417 | B | **B** | Casa popolare tipo C | V. Canton Vigna, 5-7-9 | **TSM1** | Ct. Vigna | Ed. plurifam. in linea | M. Nizzoli<br>A. Fiocchi |
| 80 | H | R0044418 | B | **B** | Casa popolare n°7 - tipo A | V. Gramsci, 9-10 | **TSM1** | Ct. Vesco | Ed. plurifam. in linea | M. Nizzoli<br>A. Fiocchi |
| 81 | H | R0044419 | B | **B** | Casa A | V. Gobetti, 2-4 | **TSM1** | Q. Sacca | Ed. plurifam. in linea | A. Romano |
| 82 | H | R0044420 | B | **B** | Casa B - Ninfa | V. Gobetti, 6 | **TSM1** | Q. Sacca | Ed. plurifam. in linea | A. Romano |
| 83 | H | R0044421 | B | **B** | Casa popolare tipo A | V. Buozzi, 23-25-27-29 | **TSM1** | Ct. Vesco | Ed. plurifam. in linea | M. Nizzoli<br>A. Fiocchi |
| 84 | H | R0044422 | B | **B** | Casa popolare n°2 a ballatoio | V. Buozzi, 13-15-17-19-21 | **TSM1** | Ct. Vesco | Ed. plurifam. in linea | M. Nizzoli<br>A. Fiocchi |
| 85 | H | R0044423 | B | **B** | Casa popolare n°1 a ballatoio | V. Buozzi, 3-5-7-9-11 | **TSM1** | Ct. Vesco | Ed. plurifam. in linea | M. Nizzoli<br>A. Fiocchi |
| 86 | H | R0044425 | B | **B** | Casa A1 | V. Gobetti, 8-10 | **TSM1** | Q. Sacca | Ed. plurifam. in linea | A. Romano |
| 87 | H | R0044426 | B | **B** | Casa C- Primavera | V. Gobetti, 12-14 | **TSM1** | Q. Sacca | Ed. plurifam. in linea | A. Romano |
| 88 | H | R0044427 | B | **B** | Casa popolare tipo C | V. Gramsci, 11-12-13 | **TSM1** | Ct. Vesco | Ed. plurifam. in linea | M. Nizzoli<br>A. Fiocchi |
| 89 | H | R0044428 | B | **B** | Casa popolare n°3 a ballatoio | V. Matteotti, 3-4-5-6-7 | **TSM1** | Ct. Vesco | Ed. plurifam. in linea | M. Nizzoli<br>A. Fiocchi |
| 90 | H | R0044429 | B | **B** | Casa popolare n°4 | V. Matteotti, 1-2 | **TSM1** | Ct. Vesco | Ed. plurifam. in linea | M. Nizzoli<br>A. Fiocchi |
| 91 | H | R0044430 | B | **B** | Casa D - Genzianella | V. Gobetti, 16-18 | **TSM1** | Q. Sacca | Ed. plurifam. in linea | A. Romano |
| 92 | H | R0044432 | B | **B** | Casa Franchetto | V. Montenavale, 25 | **TC4b** | Montenavale | Ab. unifamiliare | E. A. Tarpino<br>UCCD |
| 93 | H | R0044433 | B | **B** | Casa B1 | V. Gobetti, 24 | **TSM1** | Q. Sacca | Ed. plurifam. in linea | A. Romano |
| 94 | H | R0044434 | B | **B** | Casa popolare tipo C | V. Galimberti, 2-4-6 | **TSM1** | Ct. Vesco | Ed. plurifam. in linea | M. Nizzoli<br>A. Fiocchi |

| | | | | | | | | | | |
|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|
| 95 | H | R0044435 | B | **B** | Casa a schiera S1-S2-S3 | V. Canton Vigna, 19-21-23-25-27 | **TC1a** | Ct. Vigna | Ed. plurifam. in linea | L. Giovannini |
| 96 | H | R0044436 | B | **B** | Casa popolare n°6 - tipo A | V. Gramsci, 5-6-7-8 | **TSM1** | Ct. Vesco | Ed. plurifam. in linea | U. Sissa<br>I. Lauro |
| 97 | H | R0044437 | B | **B** | Casa popolare n°5 - tipo A | V. Gramsci, 1-2-3-4 | **TSM1** | Ct. Vesco | Ed. plurifam. in linea | U. Sissa<br>I. Lauro |
| 98 | H | R0044438 | B | **B** | Casa C1 | V. Gobetti, 20-22 | **TSM1** | Q. Sacca | Ed. plurifam. in linea | A. Romano |
| 99 | H | R0044439 | B | **B** | Casa D1 | V. Gobetti, 26-28 | **TSM1** | Q. Sacca | Ed. plurifam. in linea | A. Romano |
| 100 | H | R0044440 | B | **B** | Casa a torre - A | V. Galimberti, 1 | **TSM1** | Ct. Vesco | Ed. plurifam. in linea | M. Nizzoli<br>A. Fiocchi |
| 101 | H | R0044441 | B | **B** | Casa popolare tipo C | V. Fratelli Cervi, 2-4-6 | **TSM1** | Ct. Vesco | Ed. plurifam. in linea | U. Sissa<br>I. Lauro |
| 102 | H | R0044443 | B | **B** | Casa popolare tipo C | V. Fratelli Cervi, 8-10-12 | **TSM1** | Ct. Vesco | Ed. plurifam. in linea | M. Nizzoli<br>A. Fiocchi |
| 103 | H | R0044444 | B | **B** | Casa a torre - A1 | V. Don Minzoni, 2 | **TSM1** | Ct. Vesco | Ed. plurifam. in linea | M. Nizzoli<br>A. Fiocchi |
| 104 | H | R0044445 | B | **B** | Casa a schiera | Viale Monthey, 1-2-3-4-5-6 | **TSM1** | Ct. Vesco | Ed. res. a schiera | M. Nizzoli<br>A. Fiocchi |
| 105 | H | R0044446 | B | **B** | Casa popolare tipo C | V. Don Minzoni, 9-11-13 | **TSM1** | Ct. Vesco | Ed. plurifam. in linea | M. Nizzoli<br>A. Fiocchi |
| 106 | H | R0044447 | B | **B** | Casa popolare tipo A | V. Don Minzoni, 1-3-5-7 | **TSM1** | Ct. Vesco | Ed. res. multip. | E. A. Tarpino<br>O. Cascio |
| 107 | H | R0044448 | B | **B** | Casa a schiera | Viale Monthey, 7-8-9-10-11-12 | **TSM1** | Ct. Vesco | Ed. res. a schiera | M. Nizzoli<br>A. Fiocchi |
| 108 | H | R0044450 | B | **B** | Casa a schiera | Viale Monthey, 13-14-15-16-17-18 | **TSM1** | Ct. Vesco | Ed. res. a schiera | M. Nizzoli<br>A. Fiocchi |
| 109 | H | R0044451 | B | **B** | Casa popolare tipo C | V. Perotti, 8-10-12 | **TSM1** | Ct. Vesco | Ed. res. multip. | E. A. Tarpino<br>O. Cascio |
| 110 | H | R0044452 | B | **B** | Casa a schiera | V.le della Liberazione, | **TSM1** | Ct. Vesco | Ed. res. a schiera | M. Nizzoli<br>A. Fiocchi |
| 111 | H | R0044453 | B | **B** | Casa a schiera | Viale Monthey, 19-20-21-22-23-24 | **TSM1** | Ct. Vesco | Ed. res. a schiera | M. Nizzoli<br>A. Fiocchi |
| 112 | H | R0044454 | B | **B** | Casa popolare tipo C | V. Perotti, 2-4-6 | **TSM1** | Ct. Vesco | Ed. plurifam. in linea | M. Nizzoli<br>A. Fiocchi |
| 113 | H | R0044455 | B | **B** | Casa a schiera | Viale Monthey, 25-26-27-28-29-30 | **TSM1** | Ct. Vesco | Ed. res. a schiera | M. Nizzoli<br>A. Fiocchi |
| 114 | H | R0044456 | B | **B** | Casa popolare tipo C | V. Perotti, 1-3-5 | **TSM1** | Ct. Vesco | Ed. plurifam. in linea | M. Nizzoli<br>A. Fiocchi |
| 115 | H | R0044457 | B | **B** | Casa a schiera | Viale Monthey, 31-32-33-34-35-36 | **TSM1** | Ct. Vesco | Ed. res. a schiera | M. Nizzoli<br>A. Fiocchi |
| 116 | H | R0044458 | B | **B** | Casa popolare tipo C | V. Perotti, 7-9-11 | **TSM1** | Ct. Vesco | Ed. plurifam. in linea | M. Nizzoli<br>A. Fiocchi |
| 117 | H | R0152487 | B | **B** | Condominio Mei | Str. Torino, 95 | **TC2a** | S. Grato | Ed. res. multipiano | E. A. Tarpino |
| 118 | H | 00000018 | B | **B** | Chiesa di San Francesco | V. Gobetti | **TSM1** | Q. Sacca | Ed. Religioso | - |

| | | | | | | | | | | |
|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|
| 119 | I | R0044460 | B | **B** | Casa Naretto | Str. Torino, 337-39-41 | **TC2a** | Str. Torino | Ab. unifamiliare | E. A. Tarpino UCCD |
| 120 | I | R0044461 | B | **B** | Casa Bavarino Patrito | Str. Torino, 363 | **TC2a** | Str. Torino | Ab. unifamiliare | E. A. Tarpino UCCD |
| 121 | I | R0044462 | B | **B** | Casa Fiorio - Grillo | Str. Torino, 371-3 | **TC2a** | Str. Torino | Ab. bifamiliare | E. A. Tarpino UCCD |
| 122 | I | R0044463 | B | **B** | Casa Pastore Giacolino | Str. Torino, 228 | **TC2a** | S. Bernardo | Ab. unifamiliare | E. A. Tarpino UCCD |
| 123 | I | R0150094 | B | **B** | Casa Biava | Str. Torino, 242 | **TC2a** | S. Bernardo | Ab. unifamiliare | E. A. Tarpino UCCD |
| 124 | I | R0152495 | B | **0** | Casa | Str. Torino, 369 | **TC2a** | Str. Torino | Ab. unifamiliare | E. A. Tarpino UCCD |
| 125 | L | R0152461 | B | **B** | Casa popolare a riscatto | V.le Kennedy, 1-3 | **TSM1** | Q. Bellavista | Ed. res. multipiano | L. Piccinato V. Girardi |
| 126 | L | R0152462 | B | **B** | Casa popolare a riscatto | V.le Kennedy, 5-7 | **TSM1** | Q. Bellavista | Ed. res. multipiano | L. Piccinato V. Girardi |
| 127 | L | R0152463 | B | **B** | Casa popolare a riscatto | V.le Kennedy, 9-11-13 | **TSM1** | Q. Bellavista | Ed. res. multipiano | L. Piccinato V. Girardi |
| 128 | L | R0152464 | B | **B** | Casa popolare a riscatto | V.le Kennedy, 21-23 | **TSM1** | Q. Bellavista | Ed. res. multipiano | L. Piccinato V. Girardi |
| 129 | L | R0152465 | B | **B** | Casa popolare a riscatto | V.le Kennedy, 25-27 | **TSM1** | Q. Bellavista | Ed. res. multipiano | L. Piccinato V. Girardi |
| 130 | L | R0152466 | B | **B** | Casa popolare a riscatto | V.le Kennedy, 29-31 | **TSM1** | Q. Bellavista | Ed. res. multipiano | L. Piccinato V. Girardi |
| 131 | L | R0152467 | B | **B** | Casa popolare a riscatto | V.le Kennedy, 33-35-37 | **TSM1** | Q. Bellavista | Ed. res. multipiano | L. Piccinato V. Girardi |
| 132 | L | R0152468 | B | **B** | Casa popolare a riscatto | V.le Kennedy, 55-57 | **TSM1** | Q. Bellavista | Ed. res. multipiano | L. Piccinato V. Girardi |
| 133 | L | R0152469 | B | **B** | Casa popolare a riscatto | V.le Kennedy, 73-75-77-79 | **TSM1** | Q. Bellavista | Ed. res. multipiano | L. Piccinato V. Girardi |
| 134 | L | R0152470 | B | **B** | Casa popolare a riscatto | V.le Kennedy, 91-93 | **TSM1** | Q. Bellavista | Ed. res. multipiano | L. Piccinato V. Girardi |
| 135 | L | R0152471 | B | **B** | Casa popolare a riscatto | V.le Kennedy, 101-103 | **TSM1** | Q. Bellavista | Ed. res. multipiano | L. Piccinato V. Girardi |
| 136 | L | R0152472 | B | **B** | Casa popolare a riscatto | P.zza Repubblica, 1-2-3 | **TSM1** | Q. Bellavista | Ed. res. multipiano | L. Piccinato V. Girardi |
| 137 | L | R0152473 | B | **B** | Casa popolare a riscatto | V.le P. Giov. XXIII, 2-4 | **TSM1** | Q. Bellavista | Ed. res. multipiano | L. Piccinato V. Girardi |
| 138 | L | R0152474 | B | **B** | Casa popolare a riscatto | V.le P. Giov. XXIII, 6-8-10 | **TSM1** | Q. Bellavista | Ed. res. multipiano | L. Piccinato V. Girardi |
| 139 | L | R0152475 | B | **B** | Casa popolare a riscatto | V.le P. Giov. XXIII, 12-14 | **TSM1** | Q. Bellavista | Ed. res. multipiano | L. Piccinato V. Girardi |
| 140 | L | R0152476 | B | **B** | Casa popolare a riscatto | V.le P. Giov. XXIII, 16-18-20 | **TSM1** | Q. Bellavista | Ed. res. multipiano | L. Piccinato V. Girardi |
| 141 | L | R0152477 | B | **B** | Casa popolare a riscatto | V.le P. Giov. XXIIII, 22-24 | **TSM1** | Q. Bellavista | Ed. res. multipiano | L. Piccinato V. Girardi |

| | | | | | | | | | | |
|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|
| 142 | L | R0152478 | B | **B** | Casa popolare a riscatto | V.le P. Giov. XXIIII, 26-28 | **TSM1** | Q. Bellavista | Ed. res. multipiano | L. Piccinato<br>V. Girardi |
| 143 | L | R0152479 | B | **B** | Casa popolare a riscatto | V.le P. Giov. XXIIII, 30-32 | **TSM1** | Q. Bellavista | Ed. res. multipiano | L. Piccinato<br>V. Girardi |
| 144 | L | R0152480 | B | **B** | Casa popolare a riscatto | V.le P. Giov. XXIIII, 34-36 | **TSM1** | Q. Bellavista | Ed. res. multipiano | L. Piccinato<br>V. Girardi |
| 145 | L | R0152481 | B | **B** | Casa popolare a riscatto | V.le P. Giov. XXIIII, 38-40-42 | **TSM1** | Q. Bellavista | Ed. res. multipiano | L. Piccinato<br>V. Girardi |
| 146 | L | R0152482 | B | **B** | Casa popolare a riscatto | V.le P. Giov. XXIIII, 44-46 | **TSM1** | Q. Bellavista | Ed. res. multipiano | L. Piccinato<br>V. Girardi |
| 147 | L | R0152483 | B | **B** | Casa popolare a riscatto | V.le P. Giov. XXIIII, 78-80 | **TSM1** | Q. Bellavista | Ed. res. multipiano | L. Piccinato<br>V. Girardi |
| 148 | L | R0152484 | B | **B** | Casa popolare a riscatto | V.le P. Giov. XXIIII, 100-102 | **TSM1** | Q. Bellavista | Ed. res. multipiano | L. Piccinato<br>V. Girardi |
| 149 | L | R0152485 | B | **B** | Casa popolare a riscatto | V.le P. Giov. XXIIII, 104-106-108 | **TSM1** | Q. Bellavista | Ed. res. multipiano | L. Piccinato<br>V. Girardi |
| 150 | L | R0152486 | B | **B** | Casa popolare a riscatto | V.le P. Giov. XXIIII, 144-146 | **TSM1** | Q. Bellavista | Ed. res. multipiano | L. Piccinato<br>V. Girardi |
| 151 | L | 00000020 | B | **0** | Casa popolare | V.le Kennedy 39 -41 | **TSM1** | Q. Bellavista | Ed. res. multipiano | L. Piccinato<br>V. Girardi |
| 152 | L | 00000021 | B | **0** | Casa popolare a riscatto | V.le Kennedy 49 - 51 - 53 | **TSM1** | Q. Bellavista | Ed. res. multipiano | L. Piccinato<br>V. Girardi |
| 153 | L | 00000022 | B | **0** | Casa popolare a riscatto | V.le Kennedy 67 - 69 - 71 | **TSM1** | Q. Bellavista | Ed. res. multipiano | L. Piccinato<br>V. Girardi |
| 154 | L | 00000023 | B | **0** | Casa popolare a riscatto | V.le Kennedy 73 - 75 - 77 - 79 | **TSM1** | Q. Bellavista | Ed. res. multipiano | L. Piccinato<br>V. Girardi |
| 155 | L | 00000024 | B | **0** | Casa popolare a riscatto | V.le Kennedy 81 - 83 | **TSM1** | Q. Bellavista | Ed. res. multipiano | L. Piccinato<br>V. Girardi |
| 156 | L | 00000025 | B | **0** | Casa popolare a riscatto | V.le Kennedy 87 - 89 | **TSM1** | Q. Bellavista | Ed. res. multipiano | L. Piccinato<br>V. Girardi |
| 157 | L | 00000026 | B | **0** | Casa popolare a riscatto | V.le Kennedy 95 - 97 - 99 | **TSM1** | Q. Bellavista | Ed. res. multipiano | L. Piccinato<br>V. Girardi |
| 158 | L | 00000027 | B | **0** | Casa popolare a riscatto | V.le Kennedy 107 - 109 | **TSM1** | Q. Bellavista | Ed. res. multipiano | L. Piccinato<br>V. Girardi |
| 159 | L | 00000028 | B | **0** | Casa popolare a riscatto | V.le P. Giov. XXIIII, 48 ...70 | **TSM1** | Q. Bellavista | Ed. res. a schiera | L. Piccinato<br>V. Girardi |
| 160 | L | 00000029 | D | **0** | Casa popolare a riscatto | V.le P. Giov. XXIIII, 72 | **TSM1** | Q. Bellavista | Ed. res. multipiano | L. Piccinato<br>V. Girardi |
| 161 | L | 00000030 | B | **0** | Casa popolare a riscatto | V.le P. Giov. XXIIII, 82 - 84 - 86 | **TSM1** | Q. Bellavista | Ed. res. multipiano | L. Piccinato<br>V. Girardi |
| 162 | L | 00000031 | B | **0** | Casa popolare a riscatto | V.le P. Giov. XXIIII, 88 ... 100 | **TSM1** | Q. Bellavista | Ed. res. a schiera | L. Piccinato<br>V. Girardi |
| 163 | L | 00000032 | B | **0** | Casa popolare a riscatto | V.le P. Giov. XXIIII, 110 - 112 | **TSM1** | Q. Bellavista | Ed. res. multipiano | L. Piccinato<br>V. Girardi |
| 164 | L | 00000033 | B | **0** | Casa popolare a riscatto | V.le P. Giov. XXIIII, 116 a, b | **TSM1** | Q. Bellavista | Ed. res. multipiano | L. Piccinato<br>V. Girardi |

| | | | | | | | | | | |
|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|
| 165 | L | 00000034 | B | 0 | Casa popolare a riscatto | V.le P. Giov. XXIIII, 118 a, b | TSM1 | Q. Bellavista | Ed. res. multipiano | L. Piccinato<br>V. Girardi |
| 166 | L | 00000035 | B | 0 | Casa popolare a riscatto | V.le P. Giov. XXIIII, 120 - 122 | TSM1 | Q. Bellavista | Ed. res. multipiano | L. Piccinato<br>V. Girardi |
| 167 | L | 00000036 | B | 0 | Casa popolare a riscatto | V.le P. Giov. XXIIII, 124 | TSM1 | Q. Bellavista | Ed. res. a schiera | L. Piccinato<br>V. Girardi |
| 168 | L | 00000037 | B | 0 | Casa popolare a riscatto | V.le P. Giov. XXIIII, 126 a, b | TSM1 | Q. Bellavista | Ed. res. multipiano | L. Piccinato<br>V. Girardi |
| 169 | L | 00000038 | B | 0 | Casa popolare a riscatto | V.le P. Giov. XXIIII, 132 - 134 | TSM1 | Q. Bellavista | Ed. res. multipiano | L. Piccinato<br>V. Girardi |
| 170 | L | 00000039 | B | 0 | Casa popolare a riscatto | V.le P. Giov. XXIIII, 148 - 150 - 152 | TSM1 | Q. Bellavista | Ed. res. multipiano | L. Piccinato<br>V. Girardi |
| 171 | L | 00000040 | B | 0 | Casa popolare a riscatto | V.le P. Giov. XXIIII, 154 - 156 | TSM1 | Q. Bellavista | Ed. res. multipiano | L. Piccinato<br>V. Girardi |
| 172 | L | 00000041 | B | 0 | Casa popolare a riscatto | V.le P. Giov. XXIIII, 130 | TSM1 | Q. Bellavista | Ed. res. multipiano | - |
| 173 | L | 00000042 | B | 0 | Casa popolare | V.le Kennedy 43 | TSM1 | Q. Bellavista | Ed. res. multipiano | - |
| 174 | L | 00000048 | B | 0 | Casa popolare | V.le P. Giov. XXIII, 148 - 150 | TSM1 | Q. Bellavista | Ed. res. multipiano | - |

| | **edifici in categoria C** | | | | | | | | | |
|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|
| 175 | B | R0044351 | C | 0 | Casa Vaglio | V. Lago Sirio, 13/A | TC4a | Lago Sirio | Ab. unifamiliare | E. A. Tarpino<br>UCCD |
| 176 | B | R0044354 | C | 0 | Casa Seta | V. Bertolotti, 10 | TC4a | Monte Brogliero | Ab. unifamiliare | E. A. Tarpino<br>UCCD |
| 177 | C | R0044352 | C | 0 | Casa Valle | V. Canton Gabriel, 23/A | TC4a | Lago S. Michele | Ab. unifamiliare | E. A. Tarpino<br>UCCD |
| 178 | D | R0044366 | C | B | Casa Busso | V. Chiaves, 11 | TC4a | Crist | Ab. unifamiliare | E. A. Tarpino<br>UCCD |
| 179 | D | R0152493 | C | B | Casa Valli | V. del Crist, 3 | TC4a | Crist | Ab. unifamiliare | E. A. Tarpino<br>UCCD |
| 180 | D | R0150122 | C | B | Casa Macchieraldo | V. del Crist, 9 | TC4a | Crist | Ab. unifamiliare | E. A. Tarpino<br>UCCD |
| 181 | F | R0150103 | C | 0 | Casa Fantini | V. Cervino, 1 | TC2a | Fiorana | Ab. unifamiliare | E. A. Tarpino<br>UCCD |
| 182 | F | R0150105 | C | 0 | Casa Quassolo | V. prov. della Serra, 2 | TC2a | Fiorana | Ab. unifamiliare | E. A. Tarpino<br>UCCD |
| 183 | F | R0150106 | C | 0 | Casa Ruggia | V. Cavallaria, 5 | TC2a | Fiorana | Ab. unifamiliare | E. A. Tarpino<br>UCCD |
| 184 | F | R0150109 | C | 0 | Casa Tirassa | V. Burolo, 23 | TC2a | Fiorana | Ab. unifamiliare | E. A. Tarpino<br>UCCD |
| 185 | F | R0150110 | C | 0 | Casa Grassis | V. Casale, 2 | TC2a | S. Giovanni | Ab. unifamiliare | E. A. Tarpino<br>UCCD |
| 186 | G | R0044356 | C | 0 | Casa Gillio Tos | V. Soana, 2 | TC4a | Monteferrando | Ab. unifamiliare | E. A. Tarpino<br>UCCD |

| | | | | | | | | | | |
|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|
| 187 | G | R0044373 | C | 0 | Casa Caselli | V. Chiusella, 5 | TC4a | Monteferrando | Ab. unifamiliare | E. A. Tarpino UCCD |
| 188 | G | R0044375 | C | 0 | Casa Ricci | V. Soana, 7 | TC4a | Monteferrando | Ab. unifamiliare | E. A. Tarpino UCCD |
| 189 | G | R0152502 | C | 0 | Casa Borgesio | V. Soana, 3 | TC4a | Monteferrando | Ab. unifamiliare | E. A. Tarpino UCCD |
| 190 | H | R0044410 | C | 0 | Casa Aramino | Str. Torino, 92 | TC2a | S. Grato | Palazzina | E. A. Tarpino UCCD |
| 191 | H | R0044415 | C | 0 | Casa a risc. per dip. (3-2-1) | V. Canton Vigna, 15 | TC1b | Ct. Vigna | Palazzina | L. Giovannini |
| 192 | H | R0044416 | C | 0 | Casa a risc. per dip. (3-2-2) | V. Canton Vigna, 13 | TC1b | Ct. Vigna | Palazzina | L. Giovannini |
| 193 | I | R0152511 | C | 0 | Casa Gillio | V. Bellini, 12 | TC2a | S. Grato | Ab. unifamiliare | E. A. Tarpino UCCD |
| 194 | I | R0150096 | C | 0 | Casa Gedda | V. Monte Marino, 7 | TC4a | Monte Marino | Ab. unifamiliare | E. A. Tarpino UCCD |
| 195 | I | R0152512 | C | 0 | Casa Frola | Canton Gregorio, 3 | TC2a | Str. Torino | Ab. unifamiliare | E. A. Tarpino UCCD |

| | **edifici in categoria D** | | | | | | | | | |
|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|
| 196 | A | R0152497 | D | 0 | Casa Bianchi | V. S. Giov. Bosco, 66 | TC4a | S. Antonio | Ab. unifamiliare | E. A. Tarpino UCCD |
| 197 | A | R0152498 | D | 0 | Casa Bena | V. S. Pietro Martire, 1H | TC4a | S. Antonio | Ab. unifamiliare | E. A. Tarpino UCCD |
| 198 | A | R0152499 | D | 0 | Casa Chiaverina | V. S. Pietro Martire, 10/A | TC4a | S. Antonio | Ab. unifamiliare | E. A. Tarpino UCCD |
| 199 | B | R0150111 | D | 0 | Casa Barbieri | V.le Monte Stella, 24 | TC4a | Monte Brogliero | Ab. unifamiliare | E. A. Tarpino UCCD |
| 200 | B | R0150112 | D | 0 | Casa Mantovani | V. Saudino, 18 | TC4a | Monte Brogliero | Ab. unifamiliare | E. A. Tarpino UCCD |
| 201 | C | R0150113 | D | 0 | Casa Luciani | V. Canton Gabriel, 31 | TC4a | Lago S. Michele | Ab. unifamiliare | E. A. Tarpino UCCD |
| 202 | D | R0150114 | D | 0 | Casa Arbore | V. Chiaves, 23 | TC4a | Reg. Ghiaro | Ab. unifamiliare | E. A. Tarpino UCCD |
| 203 | D | R0150116 | D | 0 | Casa Brizzolara | V. del Crist, 13 | TC4a | Crist | Ab. unifamiliare | E. A. Tarpino UCCD |
| 204 | D | R0150117 | D | 0 | Casa Caielli | V. del Crist, 14 | TC4a | Crist | Ab.unifamiliare | E. A. Tarpino UCCD |
| 205 | D | R0150118 | D | 0 | Casa Gabbani | V. Corzetto Vignot, 12 | TC4a | Crist | Ab. unifamiliare | E. A. Tarpino UCCD |
| 206 | D | R0150121 | D | 0 | Casa Lo Cigno | V. Corzetto Vignot, 10 | TC4a | Crist | Ab. unifamiliare | E. A. Tarpino UCCD |
| 207 | D | R0150119 | D | 0 | Casa Gerardi | V. delle Germane, 10 | TSM1 | Reg. Ghiaro | Ab. unifamiliare | E. A. Tarpino UCCD |
| 208 | D | R0150120 | D | 0 | Casa Giacosa | V. Zani del Frà, 2 | TSM1 | Reg. Ghiaro | Ab. unifamiliare | E. A. Tarpino UCCD |

| | | | | | | | | | | |
|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|
| 209 | D | R0152488 | D | B | Casa Pesando | V. Zani del Frà, 1 | TSM1 | Crist | Ab. unifamiliare | E. A. Tarpino UCCD |
| 210 | D | R0152489 | D | 0 | Casa Realis Luc | V. Chiaves, 7 | TC4a | Reg. Ghiaro | Ab. unifamiliare | E. A. Tarpino UCCD |
| 211 | D | R0152490 | D | 0 | Casa Rosina | V. delle Germane, 16 | TSM1 | Crist | Ab. unifamiliare | E. A. Tarpino UCCD |
| 212 | D | R0152491 | D | 0 | Casa Rosso | V. Falchetti, 4 | TSM1 | Crist | Ab. unifamiliare | E. A. Tarpino UCCD |
| 213 | D | R0152492 | D | B | Casa Valdata | V. del Crist, 1/F | TC4a | Crist | Ab. unifamiliare | E. A. Tarpino UCCD |
| 214 | D | R0152494 | D | B | Casa Zanetto | V. Zani del Frà, 8 | TSM1 | Reg. Ghiaro | Ab. unifamiliare | E. A. Tarpino UCCD |
| 215 | D | R0152496 | D | 0 | Casa De Carlini | V. S. Giov. Bosco, 49/B | TC4a | S. Antonio | Ab. unifamiliare | E. A. Tarpino UCCD |
| 216 | D | R0152500 | D | 0 | Casa Landorno | V. S. Antonio, 5/B | TC4a | S. Antonio | Ab. unifamiliare | E. A. Tarpino UCCD |
| 217 | D | 00000007 | D | 0 | Casa Giacosa | V. delle Germane, 14a | TC4a | Crist | Ab. unifamiliare | E. A. Tarpino UCCD |
| 218 | E | R0150099 | D | 0 | Casa Cugno | V. S. Lorenzo, 31 | TC4a | Fiorana | Ab. unifamiliare | E. A. Tarpino UCCD |
| 219 | E | R0150101 | D | 0 | Casa Chiono | V. Levanne, 8 | TC4a | Monte Stella | Ab. unifamiliare | E. A. Tarpino UCCD |
| 220 | E | R0152514 | D | 0 | Casa Chiantore | V. S. Nazario, 27 | TC4a | Reg. Carale | Palazzina | E. A. Tarpino UCCD |
| 221 | E | R0152515 | D | 0 | Casa Guala | V. Bertolotti, 14 | TC4a | Monte Brogliero | Ab. unifamiliare | E. A. Tarpino UCCD |
| 222 | E | 00000009 | D | 0 | Casa Trevisan | V. Bertolotti, 5 | TC4a | Monte Stella | Ab. unifamiliare | E. A. Tarpino UCCD |
| 223 | F | R0150102 | D | 0 | Casa Angelico - Zani | V. Ruffini, 17/A | TC1a | Fiorana | Palazzina | E. A. Tarpino UCCD |
| 224 | F | R0150104 | D | 0 | Casa Franzoso | V. dei Chiodi, 6 | TC2a | Fiorana | Ab. unifamiliare | E. A. Tarpino UCCD |
| 225 | F | R0150107 | D | 0 | Casa Regis | V. Monviso, 10 | TC2a | Fiorana | Ab. unifamiliare | E. A. Tarpino UCCD |
| 226 | F | R0150108 | D | 0 | Casa Casadei - Janin | V. Monviso, 5 | TC2a | Fiorana | Ab. unifamiliare | E. A. Tarpino UCCD |
| 227 | F | 00000008 | D | 0 | Casa Bogatto | V. Monviso, 8 | TC2a | Fiorana | Ab. unifamiliare | E. A. Tarpino UCCD |
| 228 | G | R0152501 | D | 0 | Casa Auda Giori | V. Miniere, 20 | TC4a | Monte Leggero | Ab. unifamiliare | E. A. Tarpino UCCD |
| 229 | G | R0152503 | D | 0 | Casa De Muru - Magnino | V. delle Miniere, 59 | TC4a | V. Miniere | Ab. unifamiliare | E. A. Tarpino UCCD |
| 230 | G | R0152504 | D | 0 | Casa Ebagoffi | V. Soana, 11 | TC4a | Monteferrando | Ab. unifamiliare | E. A. Tarpino UCCD |
| 231 | G | R0152505 | D | 0 | Casa Ganio | V. Montenavale, 10/A | TC4b | Montenavale | Ab. unifamiliare | E. A. Tarpino UCCD |

| | | | | | | | | | | |
|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|
| 232 | G | R0152506 | D | 0 | Casa Gilli | V. Montenavale, 13/A | TC4b | Montenavale | Ab. unifamiliare | E. A. Tarpino UCCD |
| 233 | G | R0152507 | D | 0 | Casa Morucci | V. del Lys, 11 | TC4a | Montenavale | Ab. unifamiliare | E. A. Tarpino UCCD |
| 234 | H | R0152508 | D | 0 | Casa Van Singer | V. Montenavale, 27 | TC4b | Monte Bidasio | Ab. unifamiliare | E. A. Tarpino UCCD |
| 235 | G | R0152513 | D | 0 | Casa Bianco | V. Miniere, 53 | TC4a | S. Grato | Ab. unifamiliare | E. A. Tarpino UCCD |
| 236 | G | 00000011 | D | 0 | Casa Perotti | Via del Lys, 9 | TC4a | Montenavale | Ab. unifamiliare | E. A. Tarpino UCCD |
| 237 | H | 00000012 | D | B | Condominio 1 | V. Gobetti, 11 | TSM1 | Q. Sacca | Ed. plurifam. | - |
| 238 | H | 00000013 | D | B | Condominio 2 | V. Gobetti, 13 | TSM1 | Q. Sacca | Ed. plurifam. | - |
| 239 | H | 00000014 | D | B | Condominio 3 | V. Gobetti, 15 | TSM1 | Q. Sacca | Ed. plurifam. | - |
| 240 | H | 00000015 | D | B | Condominio 4 | V. Gobetti, 17 | TSM1 | Q. Sacca | Ed. plurifam. | - |
| 241 | H | 00000016 | D | B | Condominio 5 | V. Gobetti, 19 | TSM1 | Q. Sacca | Ed. plurifam. | - |
| 242 | H | 00000017 | D | B | Condominio 6 | V. Gobetti, 21 - 23 | TSM1 | Q. Sacca | Ed. plurifam. | - |
| 243 | H | 00000019 | D | B | Condominio 7 | V. Gobetti, 25 | TSM1 | Q. Sacca | Ed. plurifam. | - |
| 244 | I | R0150091 | D | 0 | Casa Silmo | Via Bellini, 15 | TC2a | Str. Torino | Ab. unifamiliare | E. A. Tarpino UCCD |
| 245 | I | R0150092 | D | 0 | Casa Meneghetti | Canton Gregorio, 5 | TC2a | Str. Torino | Ab. unifamiliare | E. A. Tarpino UCCD |
| 246 | I | R0150093 | D | 0 | Casa Maglione | Str. Torino, 252 | TC2a | Str. Torino | Ab. unifamiliare | E. A. Tarpino UCCD |
| 247 | I | R0150095 | D | 0 | Casa Franchetto | V. Monte Marino, 12 | TC2a | Monte Marino | Ab. unifamiliare | E. A. Tarpino UCCD |
| 248 | I | R0150097 | D | 0 | Casa Capirone | V. Monte Marino, 30 | TC4a | Monte Marino | Ab. unifamiliare | E. A. Tarpino UCCD |
| 249 | I | R0150098 | D | 0 | Casa Domenis | V. Monte Marino | TC4a | Monte Marino | Ab. unifamiliare | E. A. Tarpino UCCD |
| 250 | I | R0152510 | D | 0 | Casa Remo | Via Rossini, 25 | TC2a | Montenavale | Ab. unifamiliare | E. A. Tarpino UCCD |
| 251 | I | 00000010 | D | 0 | Casa Irico | V. Monte Marino, 1 | TC4a | Monte Marino | Ab. unifamiliare | E. A. Tarpino UCCD |
| 252 | L | 00000043 | D | 0 | Casa popolare | P.zza Repubblica, 4 | TSM1 | Q. Bellavista | Ed. res. multipiano | - |
| 253 | L | 00000044 | D | 0 | Casa popolare | V.le P. Giov. XXIIII, 14 a, b | TSM1 | Q. Bellavista | Ed. res. multipiano | - |
| 254 | L | 00000045 | D | 0 | Casa popolare | V.le Kennedy 1 | TSM1 | Q. Bellavista | Ed. res. multipiano | - |
| 255 | L | 00000046 | D | 0 | Ex palestra | P.zza Repubblica, 4 bis | TSM1 | Q. Bellavista | Ed. res. multipiano | - |
| 256 | L | 00000047 | D | 0 | Casa popolare | V.le Kennedy 15 - 17 | TSM1 | Q. Bellavista | Ed. res. multipiano | - |
| 257 | L | 00000049 | D | 0 | Casa popolare | V.le Kennedy 59 a,b | TSM1 | Q. Bellavista | Ed. res. multipiano | - |
| 258 | L | 00000050 | D | 0 | Casa popolare | V.le Kennedy 85 | TSM1 | Q. Bellavista | Ed. res. multipiano | - |
| 259 | L | 00000051 | D | 0 | Casa popolare | V.le P. Giov. XXIIII, 136 | TSM1 | Q. Bellavista | Ed. res. multipiano | - |

| | | | | | | | | | | |
|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|
| 260 | L | 00000052 | D | **0** | Casa popolare | V.le P. Giov. XXIIII, 74 | **TSM1** | Q. Bellavista | Ed. res. multipiano | - |
| 261 | L | 00000053 | D | **0** | Casa popolare | V.le P. Giov. XXIIII, 76 | **TSM1** | Q. Bellavista | Ed. res. multipiano | - |

aggiornamento_gennaio 2013

| | Carta | Codice Legge 35/95 | Norm. Legge 35/95 | Cat. PRGC | Denominazione | Indirizzo | Zona normativa di PRG | Zona | Tipologia edilizia | Progettisti |
|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|
| | | | | | | | | | | |
| | **QUARTIERE DEL CRIST** | | | | | | | | | |
| 1 | D | R0044358 | A | **B** | Casa Barberis | V. Zani del Frà, 6 | **TSM1** | Crist | Ab. unifamiliare | E. A. Tarpino UCCD |
| 2 | D | R0044359 | A | **B** | Casa Locatelli | V. Zani del Frà, 4 | **TSM1** | Crist | Ab. unifamiliare | E. A. Tarpino UCCD |
| 3 | D | R0044360 | A | **B** | Complesso INA Casa | V. del Crist- V. delle Germane | **TSM1** | Crist | Ed. res. a schiera | A. Romano UCCD |
| 4 | D | R0044361 | A | **B** | Casa Calvi | V. Zani del Frà, 3 | **TSM1** | Crist | Ab. unifamiliare | E. A. Tarpino UCCD |
| 5 | D | R0044362 | C | **0** | Casa Arata | V. Falchetti, 1 | **TSM1** | Crist | Ab. unifamiliare | E. A. Tarpino UCCD |
| 6 | D | R0150115 | C | **0** | Casa Barbuscia | V. Falchetti, 5 | **TSM1** | Reg. Ghiaro | Ab. unifamiliare | E. A. Tarpino UCCD |
| 7 | D | R0150119 | D | **0** | Casa Gerardi | V. delle Germane, 10 | **TSM1** | Reg. Ghiaro | Ab. unifamiliare | E. A. Tarpino UCCD |
| 8 | D | R0150120 | D | **0** | Casa Giacosa | V. Zani del Frà, 2 | **TSM1** | Reg. Ghiaro | Ab. unifamiliare | E. A. Tarpino UCCD |
| 9 | D | R0152494 | D | **B** | Casa Zanetto | V. Zani del Frà, 8 | **TSM1** | Reg. Ghiaro | Ab. unifamiliare | E. A. Tarpino UCCD |
| 10 | D | R0152490 | D | **0** | Casa Rosina | V. delle Germane, 16 | **TSM1** | Crist | Ab. unifamiliare | E. A. Tarpino UCCD |
| 11 | D | R0152491 | D | **0** | Casa Rosso | V. Falchetti, 4 | **TSM1** | Crist | Ab. unifamiliare | E. A. Tarpino UCCD |
| 12 | D | R0152488 | D | **B** | Casa Pesando | V. Zani del Frà, 1 | **TSM1** | Crist | Ab. unifamiliare | E. A. Tarpino UCCD |
| | | | | | | | | | | |
| | **VIA JERVIS** | | | | | | | | | |
| 13 | G | R0044398 | A | **A.I.** | Officine ICO - 1°Ampliam. e collegam. | V. Jervis, 11 | **TSM3** | V. Jervis | Ed. Industriale | L. Figini G. Pollini |
| 14 | G | R0044401 | A | **A.I.** | Officine ICO - 2° Ampliam. e collegam. | V. Jervis, 11 | **TSM3** | V. Jervis | Ed. Industriale | L. Figini G. Pollini |
| 15 | G | R0044402 | A | **A.I.** | Officine ICO - 3° Ampliam. e collegam. | V. Jervis, 11 | **TSM3** | V. Jervis | Ed. Industriale | L. Figini G. Pollini |
| 16 | G | R0044403 | A | **A.I.** | Officine ICO - 4°Ampliam. e collegam. | V. Jervis, 11 | **TSM3** | V. Jervis | Ed. Industriale | G. Pollini (G. Boschetti) |
| 17 | G | R0044404 | A | **A.I.** | Officine ICO - copertura cortile ("Officine H") | V. Jervis, 13 | **TSM3** | V. Jervis | Ed. Industriale | E. Vittoria |
| 18 | G | R0044399 | A | **A.I.** | Centrale Termica | V. di Vittorio | **TSM3** | Borgo Olivetti | Ed. Industriale | E. Vittoria |
| 19 | G | R0044400 | A | **A** | Servizi Sociali | V. Jervis, 26 | **TSM3** | V. Jervis | Ed. Servizi | L. Figini G. Pollini |

| | | | | | | | | | | |
|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|
| 20 | G | R0044411 | A | A | Nuovo Palazzo Uffici Olivetti | V. Jervis, 73 | TSM3 | V. Jervis | Ed. Uffici | G. Valle |
| 21 | G | R0044412 | A | A | Palazzo Uffici Olivetti | V. Jervis, 77 | TSM3 | V. Jervis | Ed. Uffici | M. Nizzoli<br>A. Fiocchi<br>G. A. Bernasconi |
| 22 | G | R0044406 | A | A | Centro Studi ed Esperienze | Str. di Monte Navale | TSM3 | Montenavale | Ed. Servizi | E. Vittoria |
| 23 | G | 00000001 | A | A | Arpa (facciata) | Via Jervis, 30 | TSM3 | V. Jervis | Ed. Uffici | O. Cascio |
| 24 | G | R0044405 | A | A | Mensa e Circolo Ricreativo | Via Montenavale, 1 | TSM3 | Via Jervis | Ed. Servizi | I. Gardella<br>A. Magnaghi<br>M. Terzaghi |
| 25 | G | R0044397 | A | A | Asilo nido a Borgo Olivetti | V. Camillo Olivetti, 34 | AC | Montenavale | Ed. Servizi | L. Figini<br>G. Pollini |
| 26 | G | R0044376 | A | B | Unità Residenziale Ovest | V. Carandini, 6 | TSM1 | Borgo Olivetti | Residence | R. Gabetti<br>A. Isola<br>(L. Re) |
| 27 | G | R0044379 | A | B | Casa per famiglie numerose | V. Carandini, 1-3-5-7 | TSM1 | Q. Castellamonte | Ed. res. a schiera | L. Figini<br>G. Pollini |
| 28 | G | R0044380 | A | B | Casa per famiglie numerose | V. Carandini, 9-11-13-15 | TSM1 | Q. Castellamonte | Ed. res. a schiera | L. Figini<br>G. Pollini |
| 29 | G | R0044384 | A | B | Casa famiglie numerose | V. Cena, 1-3-5-7 | TSM1 | Q. Castellamonte | Ed. res. a schiera | L. Figini<br>G. Pollini |
| 30 | G | R0044385 | A | B | Casa famiglie numerose | V. Cena, 9-11-13-15 | TSM1 | Q. Castellamonte | Ed. res. a schiera | L. Figini<br>G. Pollini |
| 31 | G | R0044389 | A | B | Casa per famiglie numerose | V. Viassone, 1-2-3-4 | TSM1 | Q. Castellamonte | Ed. res. a schiera | L. Figini<br>G. Pollini |
| 32 | G | R0044390 | A | B | Casa per famiglie numerose | V. Viassone, 5-6-7-8 | TSM1 | Q. Castellamonte | Ed. res. a schiera | L. Figini<br>G. Pollini |
| 33 | G | R0044391 | A | B | Casa per famiglie numerose | V. Viassone, 9-10-11-12 | TSM1 | Q. Castellamonte | Ed. res. a schiera | L. Figini<br>G. Pollini |
| 34 | G | R0044381 | A | B | Casa unifamiliare dirigenti | V. Ranieri, 6 | TSM1 | Q. Castellamonte | Ab. unifamiliare | M. Nizzoli<br>G. M. Oliveri |
| 35 | G | R0044382 | A | B | Casa unifamiliare dirigenti | V. Ranieri, 4 | TSM1 | Q. Castellamonte | Ab. unifamiliare | M. Nizzoli<br>G. M. Oliveri |
| 36 | G | R0044383 | A | B | Casa unifamiliare dirigenti | V. Salvo d'Acquisto, 5 | TSM1 | Q. Castellamonte | Ab. unifamiliare | M. Nizzoli<br>G. M. Oliveri |
| 37 | G | R0044386 | A | B | Casa unifamiliare dirigenti | V. Salvo d'Acquisto, 3 | TSM1 | Q. Castellamonte | Ab. unifamiliare | M. Nizzoli<br>G. M. Oliveri |
| 38 | G | R0044387 | A | B | Casa unifamiliare dirigenti | V. Ranieri, 2 | TSM1 | Q. Castellamonte | Ab. unifamiliare | M. Nizzoli<br>G. M. Oliveri |
| 39 | G | R0044388 | A | B | Casa unifamiliare dirigenti | V. Salvo d'Acquisto, 1 | TSM1 | Q. Castellamonte | Ab. unifamiliare | M. Nizzoli<br>G. M. Oliveri |
| 40 | G | R0044392 | A | B | Casa a 4 alloggi | V. Salvo d'Acquisto, 2 | TSM1 | Q. Castellamonte | Ab. Plurifam. Multipiano | M. Nizzoli<br>G. M. Oliveri |
| 41 | G | R0044393 | A | B | Casa a 4 alloggi | V. Salvo d'Acquisto, 4 | TSM1 | Q. Castellamonte | Ab. Plurifam. Multipiano | M. Nizzoli<br>G. M. Oliveri |

| | | | | | | | | | | |
|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|
| 42 | G | R0044395 | A | B | Edificio a 18 alloggi | V. Jervis, 98-100 | TSM1 | Q. Castellamonte | Ab. Plurifam. Multipiano | M. Nizzoli<br>G. M. Oliveri |
| 43 | G | R0044396 | B | B | Casa a Borgo Olivetti | V. Camillo Olivetti, 32-30-28-26 | TSM1 | Borgo Olivetti | Ed. plurifam. in linea | L. Figini<br>G. Pollini |
| 44 | G | 00000016 | B | 0 | Magazzini e tribunetta spogliatoio | Strada di Monte Navale | ASP | V. Jervis | Ed. servizi | I. Gardella |
| | | | | | | | | | | |
| | **QUARTIERE CANTON VESCO** | | | | | | | | | |
| 45 | H | R0044442 | A | A | Scuola Elementare di Canton Vesco | V.le della Liberazione, 5 | AC | Ct. Vesco | Ed. Scolastico | L. Quaroni<br>A. De Carlo |
| 46 | H | R0044459 | A | A | Chiesa del Sacro Cuore | V. Canton Maridon | AC | Ct. Vesco | Ed. Religioso | M. Nizzoli<br>G. M. Oliveri |
| 47 | H | R0044418 | B | B | Casa popolare n°7 - tipo A | V. Gramsci, 9-10 | TSM1 | Ct. Vesco | Ed. plurifam. in linea | M. Nizzoli<br>A. Fiocchi |
| 48 | H | R0044421 | B | B | Casa popolare tipo A | V. Buozzi, 23-25-27-29 | TSM1 | Ct. Vesco | Ed. plurifam. in linea | M. Nizzoli<br>A. Fiocchi |
| 49 | H | R0044423 | B | B | Casa popolare n°1 a ballatoio | V. Buozzi, 3-5-7-9-11 | TSM1 | Ct. Vesco | Ed. plurifam. in linea | M. Nizzoli<br>A. Fiocchi |
| 50 | H | R0044422 | B | B | Casa popolare n°2 a ballatoio | V. Buozzi, 13-15-17-19-21 | TSM1 | Ct. Vesco | Ed. plurifam. in linea | M. Nizzoli<br>A. Fiocchi |
| 51 | H | R0044427 | B | B | Casa popolare tipo C | V. Gramsci, 11-12-13 | TSM1 | Ct. Vesco | Ed. plurifam. in linea | M. Nizzoli<br>A. Fiocchi |
| 52 | H | R0044428 | B | B | Casa popolare n°3 a ballatoio | V. Matteotti, 3-4-5-6-7 | TSM1 | Ct. Vesco | Ed. plurifam. in linea | M. Nizzoli<br>A. Fiocchi |
| 53 | H | R0044429 | B | B | Casa popolare n°4 | V. Matteotti, 1-2 | TSM1 | Ct. Vesco | Ed. plurifam. in linea | M. Nizzoli<br>A. Fiocchi |
| 54 | H | R0044434 | B | B | Casa popolare tipo C | V. Galimberti, 2-4-6 | TSM1 | Ct. Vesco | Ed. plurifam. in linea | M. Nizzoli<br>A. Fiocchi |
| 55 | H | R0044436 | B | B | Casa popolare n°6 - tipo A | V. Gramsci, 5-6-7-8 | TSM1 | Ct. Vesco | Ed. plurifam. in linea | U. Sissa<br>I. Lauro |
| 56 | H | R0044437 | B | B | Casa popolare n°5 - tipo A | V. Gramsci, 1-2-3-4 | TSM1 | Ct. Vesco | Ed. plurifam. in linea | U. Sissa<br>I. Lauro |
| 57 | H | R0044440 | B | B | Casa a torre - A | V. Galimberti, 1 | TSM1 | Ct. Vesco | Ed. plurifam. in linea | M. Nizzoli<br>A. Fiocchi |
| 58 | H | R0044441 | B | B | Casa popolare tipo C | V. Fratelli Cervi, 2-4-6 | TSM1 | Ct. Vesco | Ed. plurifam. in linea | U. Sissa<br>I. Lauro |
| 59 | H | R0044443 | B | B | Casa popolare tipo C | V. Fratelli Cervi, 8-10-12 | TSM1 | Ct. Vesco | Ed. plurifam. in linea | M. Nizzoli<br>A. Fiocchi |
| 60 | H | R0044444 | B | B | Casa a torre - A1 | V. Don Minzoni, 2 | TSM1 | Ct. Vesco | Ed. plurifam. in linea | M. Nizzoli<br>A. Fiocchi |
| 61 | H | R0044445 | B | B | Casa a schiera | Viale Monthey, 1-2-3-4-5-6 | TSM1 | Ct. Vesco | Ed. res. a schiera | M. Nizzoli<br>A. Fiocchi |
| 62 | H | R0044446 | B | B | Casa popolare tipo C | V. Don Minzoni, 9-11-13 | TSM1 | Ct. Vesco | Ed. plurifam. in linea | M. Nizzoli<br>A. Fiocchi |
| 63 | H | R0044447 | B | B | Casa popolare tipo A | V. Don Minzoni, 1-3-5-7 | TSM1 | Ct. Vesco | Ed. res. multip. | E. A. Tarpino<br>O. Cascio |

| | | | | | | | | | | |
|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|
| 64 | H | R0044448 | B | **B** | Casa a schiera | Viale Monthey, 7-8-9-10-11-12 | **TSM1** | Ct. Vesco | Ed. res. a schiera | M. Nizzoli<br>A. Fiocchi |
| 65 | H | R0044450 | B | **B** | Casa a schiera | Viale Monthey, 13-14-15-16-17-18 | **TSM1** | Ct. Vesco | Ed. res. a schiera | M. Nizzoli<br>A. Fiocchi |
| 66 | H | R0044451 | B | **B** | Casa popolare tipo C | V. Perotti, 8-10-12 | **TSM1** | Ct. Vesco | Ed. res. multip. | E. A. Tarpino<br>O. Cascio |
| 67 | H | R0044452 | B | **B** | Casa a schiera | V.le della Liberazione, | **TSM1** | Ct. Vesco | Ed. res. a schiera | M. Nizzoli<br>A. Fiocchi |
| 68 | H | R0044453 | B | **B** | Casa a schiera | Viale Monthey, 19-20-21-22-23-24 | **TSM1** | Ct. Vesco | Ed. res. a schiera | M. Nizzoli<br>A. Fiocchi |
| 69 | H | R0044454 | B | **B** | Casa popolare tipo C | V. Perotti, 2-4-6 | **TSM1** | Ct. Vesco | Ed. plurifam. in linea | M. Nizzoli<br>A. Fiocchi |
| 70 | H | R0044455 | B | **B** | Casa a schiera | Viale Monthey, 25-26-27-28-29-30 | **TSM1** | Ct. Vesco | Ed. res. a schiera | M. Nizzoli<br>A. Fiocchi |
| 71 | H | R0044456 | B | **B** | Casa popolare tipo C | V. Perotti, 1-3-5 | **TSM1** | Ct. Vesco | Ed. plurifam. in linea | M. Nizzoli<br>A. Fiocchi |
| 72 | H | R0044457 | B | **B** | Casa a schiera | Viale Monthey, 31-32-33-34-35-36 | **TSM1** | Ct. Vesco | Ed. res. a schiera | M. Nizzoli<br>A. Fiocchi |
| 73 | H | R0044458 | B | **B** | Casa popolare tipo C | V. Perotti, 7-9-11 | **TSM1** | Ct. Vesco | Ed. plurifam. in linea | M. Nizzoli<br>A. Fiocchi |
| | | | | | | | | | | |
| | **QUARTIERE CANTON VIGNA** | | | | | | | | | |
| 74 | H | R0044413 | B | **B** | Casa popolare tipo A | V. Canton Vigna, 1-3 | **TSM1** | Ct. Vigna | Ed. plurifam. in linea | M. Nizzoli<br>A. Fiocchi |
| 75 | H | R0044414 | B | **B** | Casa popolare tipo B | Str. Torino, 102-104 | **TSM1** | Ct. Vigna | Ed. plurifam. in linea | M. Nizzoli<br>A. Fiocchi |
| 76 | H | R0044417 | B | **B** | Casa popolare tipo C | V. Canton Vigna, 5-7-9 | **TSM1** | Ct. Vigna | Ed. plurifam. in linea | M. Nizzoli<br>A. Fiocchi |
| | | | | | | | | | | |
| | **QUARTIERE LA SACCA e MONTEMARINO** | | | | | | | | | |
| 77 | H | R0044419 | B | **B** | Casa A | V. Gobetti, 2-4 | **TSM1** | Q. Sacca | Ed. plurifam. in linea | A. Romano |
| 78 | H | R0044420 | B | **B** | Casa B - Ninfa | V. Gobetti, 6 | **TSM1** | Q. Sacca | Ed. plurifam. in linea | A. Romano |
| 79 | H | R0044425 | B | **B** | Casa A1 | V. Gobetti, 8-10 | **TSM1** | Q. Sacca | Ed. plurifam. in linea | A. Romano |
| 80 | H | R0044426 | B | **B** | Casa C- Primavera | V. Gobetti, 12-14 | **TSM1** | Q. Sacca | Ed. plurifam. in linea | A. Romano |
| 81 | H | R0044430 | B | **B** | Casa D - Genzianella | V. Gobetti, 16-18 | **TSM1** | Q. Sacca | Ed. plurifam. in linea | A. Romano |
| 82 | H | R0044433 | B | **B** | Casa B1 | V. Gobetti, 24 | **TSM1** | Q. Sacca | Ed. plurifam. in linea | A. Romano |
| 83 | H | R0044438 | B | **B** | Casa C1 | V. Gobetti, 20-22 | **TSM1** | Q. Sacca | Ed. plurifam. in linea | A. Romano |
| 84 | H | R0044439 | B | **B** | Casa D1 | V. Gobetti, 26-28 | **TSM1** | Q. Sacca | Ed. plurifam. in linea | A. Romano |
| 85 | H | 00000012 | D | **B** | Condominio 1 | V. Gobetti, 11 | **TSM1** | Q. Sacca | Ed. plurifam. | - |
| 86 | H | 00000013 | D | **B** | Condominio 2 | V. Gobetti, 13 | **TSM1** | Q. Sacca | Ed. plurifam. | - |
| 87 | H | 00000014 | D | **B** | Condominio 3 | V. Gobetti, 15 | **TSM1** | Q. Sacca | Ed. plurifam. | - |

| | | | | | | | | | | |
|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|
| 88 | H | 00000015 | D | B | Condominio 4 | V. Gobetti, 17 | TSM1 | Q. Sacca | Ed. plurifam. | - |
| 89 | H | 00000016 | D | B | Condominio 5 | V. Gobetti, 19 | TSM1 | Q. Sacca | Ed. plurifam. | - |
| 90 | H | 00000017 | D | B | Condominio 6 | V. Gobetti, 21 - 23 | TSM1 | Q. Sacca | Ed. plurifam. | - |
| 91 | H | 00000018 | B | B | Chiesa di San Francesco | V. Gobetti | TSM1 | Q. Sacca | Ed. Religioso | - |
| 92 | H | 00000019 | D | B | Condominio 7 | V. Gobetti, 25 | TSM1 | Q. Sacca | Ed. plurifam. | - |
| | | | | | | | | | | |
| | **QUARTIERE BELLA VISTA** | | | | | | | | | |
| 93 | L | R0152461 | B | B | Casa popolare a riscatto | V.le Kennedy, 1-3 | TSM1 | Q. Bellavista | Ed. res. multipiano | L. Piccinato<br>V. Girardi |
| 94 | L | R0152462 | B | B | Casa popolare a riscatto | V.le Kennedy, 5-7 | TSM1 | Q. Bellavista | Ed. res. multipiano | L. Piccinato<br>V. Girardi |
| 95 | L | R0152463 | B | B | Casa popolare a riscatto | V.le Kennedy, 9-11-13 | TSM1 | Q. Bellavista | Ed. res. multipiano | L. Piccinato<br>V. Girardi |
| 96 | L | R0152464 | B | B | Casa popolare a riscatto | V.le Kennedy, 21-23 | TSM1 | Q. Bellavista | Ed. res. multipiano | L. Piccinato<br>V. Girardi |
| 97 | L | R0152465 | B | B | Casa popolare a riscatto | V.le Kennedy, 25-27 | TSM1 | Q. Bellavista | Ed. res. multipiano | L. Piccinato<br>V. Girardi |
| 98 | L | R0152466 | B | B | Casa popolare a riscatto | V.le Kennedy, 29-31 | TSM1 | Q. Bellavista | Ed. res. multipiano | L. Piccinato<br>V. Girardi |
| 99 | L | R0152467 | B | B | Casa popolare a riscatto | V.le Kennedy, 33-35-37 | TSM1 | Q. Bellavista | Ed. res. multipiano | L. Piccinato<br>V. Girardi |
| 100 | L | R0152468 | B | B | Casa popolare a riscatto | V.le Kennedy, 55-57 | TSM1 | Q. Bellavista | Ed. res. multipiano | L. Piccinato<br>V. Girardi |
| 101 | L | R0152469 | B | B | Casa popolare a riscatto | V.le Kennedy, 73-75-77-79 | TSM1 | Q. Bellavista | Ed. res. multipiano | L. Piccinato<br>V. Girardi |
| 102 | L | R0152470 | B | B | Casa popolare a riscatto | V.le Kennedy, 91-93 | TSM1 | Q. Bellavista | Ed. res. multipiano | L. Piccinato<br>V. Girardi |
| 103 | L | R0152471 | B | B | Casa popolare a riscatto | V.le Kennedy, 101-103 | TSM1 | Q. Bellavista | Ed. res. multipiano | L. Piccinato<br>V. Girardi |
| 104 | L | R0152472 | B | B | Casa popolare a riscatto | P.zza Repubblica, 1-2-3 | TSM1 | Q. Bellavista | Ed. res. multipiano | L. Piccinato<br>V. Girardi |
| 105 | L | R0152473 | B | B | Casa popolare a riscatto | V.le P. Giov. XXIII, 2-4 | TSM1 | Q. Bellavista | Ed. res. multipiano | L. Piccinato<br>V. Girardi |
| 106 | L | R0152474 | B | B | Casa popolare a riscatto | V.le P. Giov. XXIII, 6-8-10 | TSM1 | Q. Bellavista | Ed. res. multipiano | L. Piccinato<br>V. Girardi |
| 107 | L | R0152475 | B | B | Casa popolare a riscatto | V.le P. Giov. XXIII, 12-14 | TSM1 | Q. Bellavista | Ed. res. multipiano | L. Piccinato<br>V. Girardi |
| 108 | L | R0152476 | B | B | Casa popolare a riscatto | V.le P. Giov. XXIII, 16-18-20 | TSM1 | Q. Bellavista | Ed. res. multipiano | L. Piccinato<br>V. Girardi |
| 109 | L | R0152477 | B | B | Casa popolare a riscatto | V.le P. Giov. XXIIII, 22-24 | TSM1 | Q. Bellavista | Ed. res. multipiano | L. Piccinato<br>V. Girardi |
| 110 | L | R0152478 | B | B | Casa popolare a riscatto | V.le P. Giov. XXIIII, 26-28 | TSM1 | Q. Bellavista | Ed. res. multipiano | L. Piccinato<br>V. Girardi |

| | | | | | | | | | | |
|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|
| 111 | L | R0152479 | B | **B** | Casa popolare a riscatto | V.le P. Giov. XXIIII, 30-32 | **TSM1** | Q. Bellavista | Ed. res. multipiano | L. Piccinato<br>V. Girardi |
| 112 | L | R0152480 | B | **B** | Casa popolare a riscatto | V.le P. Giov. XXIIII, 34-36 | **TSM1** | Q. Bellavista | Ed. res. multipiano | L. Piccinato<br>V. Girardi |
| 113 | L | R0152481 | B | **B** | Casa popolare a riscatto | V.le P. Giov. XXIIII, 38-40-42 | **TSM1** | Q. Bellavista | Ed. res. multipiano | L. Piccinato<br>V. Girardi |
| 114 | L | R0152482 | B | **B** | Casa popolare a riscatto | V.le P. Giov. XXIIII, 44-46 | **TSM1** | Q. Bellavista | Ed. res. multipiano | L. Piccinato<br>V. Girardi |
| 115 | L | R0152483 | B | **B** | Casa popolare a riscatto | V.le P. Giov. XXIIII, 78-80 | **TSM1** | Q. Bellavista | Ed. res. multipiano | L. Piccinato<br>V. Girardi |
| 116 | L | R0152484 | B | **B** | Casa popolare a riscatto | V.le P. Giov. XXIIII, 100-102 | **TSM1** | Q. Bellavista | Ed. res. multipiano | L. Piccinato<br>V. Girardi |
| 117 | L | R0152485 | B | **B** | Casa popolare a riscatto | V.le P. Giov. XXIIII, 104-106-108 | **TSM1** | Q. Bellavista | Ed. res. multipiano | L. Piccinato<br>V. Girardi |
| 118 | L | R0152486 | B | **B** | Casa popolare a riscatto | V.le P. Giov. XXIIII, 144-146 | **TSM1** | Q. Bellavista | Ed. res. multipiano | L. Piccinato<br>V. Girardi |
| 119 | L | 00000020 | B | **0** | Casa popolare | V.le Kennedy 39 -41 | **TSM1** | Q. Bellavista | Ed. res. multipiano | L. Piccinato<br>V. Girardi |
| 120 | L | 00000021 | B | **0** | Casa popolare a riscatto | V.le Kennedy 49 - 51 - 53 | **TSM1** | Q. Bellavista | Ed. res. multipiano | L. Piccinato<br>V. Girardi |
| 121 | L | 00000022 | B | **0** | Casa popolare a riscatto | V.le Kennedy 67 - 69 - 71 | **TSM1** | Q. Bellavista | Ed. res. multipiano | L. Piccinato<br>V. Girardi |
| 122 | L | 00000023 | B | **0** | Casa popolare a riscatto | V.le Kennedy 73 - 75 - 77 - 79 | **TSM1** | Q. Bellavista | Ed. res. multipiano | L. Piccinato<br>V. Girardi |
| 123 | L | 00000024 | B | **0** | Casa popolare a riscatto | V.le Kennedy 81 - 83 | **TSM1** | Q. Bellavista | Ed. res. multipiano | L. Piccinato<br>V. Girardi |
| 124 | L | 00000025 | B | **0** | Casa popolare a riscatto | V.le Kennedy 87 - 89 | **TSM1** | Q. Bellavista | Ed. res. multipiano | L. Piccinato<br>V. Girardi |
| 125 | L | 00000026 | B | **0** | Casa popolare a riscatto | V.le Kennedy 95 - 97 - 99 | **TSM1** | Q. Bellavista | Ed. res. multipiano | L. Piccinato<br>V. Girardi |
| 126 | L | 00000027 | B | **0** | Casa popolare a riscatto | V.le Kennedy 107 - 109 | **TSM1** | Q. Bellavista | Ed. res. multipiano | L. Piccinato<br>V. Girardi |
| 127 | L | 00000028 | B | **0** | Casa popolare a riscatto | V.le P. Giov. XXIIII, 48 ...70 | **TSM1** | Q. Bellavista | Ed. res. a schiera | L. Piccinato<br>V. Girardi |
| 128 | L | 00000029 | D | **0** | Casa popolare a riscatto | V.le P. Giov. XXIIII, 72 | **TSM1** | Q. Bellavista | Ed. res. multipiano | L. Piccinato<br>V. Girardi |
| 129 | L | 00000030 | B | **0** | Casa popolare a riscatto | V.le P. Giov. XXIIII, 82 - 84 - 86 | **TSM1** | Q. Bellavista | Ed. res. multipiano | L. Piccinato<br>V. Girardi |
| 130 | L | 00000031 | B | **0** | Casa popolare a riscatto | V.le P. Giov. XXIIII, 88 ... 100 | **TSM1** | Q. Bellavista | Ed. res. a schiera | L. Piccinato<br>V. Girardi |
| 131 | L | 00000032 | B | **0** | Casa popolare a riscatto | V.le P. Giov. XXIIII, 110 - 112 | **TSM1** | Q. Bellavista | Ed. res. multipiano | L. Piccinato<br>V. Girardi |
| 132 | L | 00000033 | B | **0** | Casa popolare a riscatto | V.le P. Giov. XXIIII, 116 a, b | **TSM1** | Q. Bellavista | Ed. res. multipiano | L. Piccinato<br>V. Girardi |
| 133 | L | 00000034 | B | **0** | Casa popolare a riscatto | V.le P. Giov. XXIIII, 118 a, b | **TSM1** | Q. Bellavista | Ed. res. multipiano | L. Piccinato<br>V. Girardi |

| | | | | | | | | | | |
|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|
| 134 | L | 00000035 | B | 0 | Casa popolare a riscatto | V.le P. Giov. XXIIII, 120 - 122 | TSM1 | Q. Bellavista | Ed. res. multipiano | L. Piccinato<br>V. Girardi |
| 135 | L | 00000036 | B | 0 | Casa popolare a riscatto | V.le P. Giov. XXIIII, 124 | TSM1 | Q. Bellavista | Ed. res. a schiera | L. Piccinato<br>V. Girardi |
| 136 | L | 00000037 | B | 0 | Casa popolare a riscatto | V.le P. Giov. XXIIII, 126 a, b | TSM1 | Q. Bellavista | Ed. res. multipiano | L. Piccinato<br>V. Girardi |
| 137 | L | 00000038 | B | 0 | Casa popolare a riscatto | V.le P. Giov. XXIIII, 132 - 134 | TSM1 | Q. Bellavista | Ed. res. multipiano | L. Piccinato<br>V. Girardi |
| 138 | L | 00000039 | B | 0 | Casa popolare a riscatto | V.le P. Giov. XXIIII, 148 - 150 - 152 | TSM1 | Q. Bellavista | Ed. res. multipiano | L. Piccinato<br>V. Girardi |
| 139 | L | 00000040 | B | 0 | Casa popolare a riscatto | V.le P. Giov. XXIIII, 154 - 156 | TSM1 | Q. Bellavista | Ed. res. multipiano | L. Piccinato<br>V. Girardi |
| 140 | L | 00000041 | B | 0 | Casa popolare a riscatto | V.le P. Giov. XXIIII, 130 | TSM1 | Q. Bellavista | Ed. res. multipiano | - |
| 141 | L | 00000042 | B | 0 | Casa popolare | V.le Kennedy 43 | TSM1 | Q. Bellavista | Ed. res. multipiano | - |
| 142 | L | 00000048 | B | 0 | Casa popolare | V.le P. Giov. XXIII, 148 - 150 | TSM1 | Q. Bellavista | Ed. res. multipiano | - |
| 143 | L | 00000043 | D | 0 | Casa popolare | P.zza Repubblica, 4 | TSM1 | Q. Bellavista | Ed. res. multipiano | - |
| 144 | L | 00000044 | D | 0 | Casa popolare | V.le P. Giov. XXIIII, 14 a, b | TSM1 | Q. Bellavista | Ed. res. multipiano | - |
| 145 | L | 00000045 | D | 0 | Casa popolare | V.le Kennedy 1 | TSM1 | Q. Bellavista | Ed. res. multipiano | - |
| 146 | L | 00000046 | D | 0 | Ex palestra | P.zza Repubblica, 4 bis | TSM1 | Q. Bellavista | Ed. res. multipiano | - |
| 147 | L | 00000047 | D | 0 | Casa popolare | V.le Kennedy 15 - 17 | TSM1 | Q. Bellavista | Ed. res. multipiano | - |
| 148 | L | 00000049 | D | 0 | Casa popolare | V.le Kennedy 59 a,b | TSM1 | Q. Bellavista | Ed. res. multipiano | - |
| 149 | L | 00000050 | D | 0 | Casa popolare | V.le Kennedy 85 | TSM1 | Q. Bellavista | Ed. res. multipiano | - |
| 150 | L | 00000051 | D | 0 | Casa popolare | V.le P. Giov. XXIIII, 136 | TSM1 | Q. Bellavista | Ed. res. multipiano | - |
| 151 | L | 00000052 | D | 0 | Casa popolare | V.le P. Giov. XXIIII, 74 | TSM1 | Q. Bellavista | Ed. res. multipiano | - |
| 152 | L | 00000053 | D | 0 | Casa popolare | V.le P. Giov. XXIIII, 76 | TSM1 | Q. Bellavista | Ed. res. multipiano | - |
| | | | | | | | | | | |
| | **COMPLESSO INDUSTRIALE DI SAN BERNARDO** | | | | | | | | | |
| 153 | M | R0044464 | A | A.I. | Stabilimento produzione e magazzino | Str. Torino, 603 | TC7 | S. Bernardo | Ed. Industriale | G. Valle |
| 154 | M | R0044465 | A | A.I. | Nuovo attrezzaggio | Str. Torino, 603 | TC7 | S. Bernardo | Ed. Industriale | E. Vittoria |
| 155 | M | R0044466 | A | A.I. | Centrale Termica | Str. Torino, 603 | TC7 | S. Bernardo | Ed. Industriale | O. Cascio |
| 156 | M | R0044467 | A | A.I. | O.M.O. - Stabilimenti S. Bernardo | Str. Torino, 603 | TC7 | S. Bernardo | Ed. Industriale | E. Vittoria |
| 157 | M | R0044468 | A | A.I. | Mensa | Str. Torino, 603 | TC7 | S. Bernardo | Ed. Industriale | O. Cascio |
| 158 | M | R0044469 | A | A.I. | Infermeria | Str. Torino | TC7 | S. Bernardo | Ed. Industriale | E. Vittoria |
| 159 | M | 00000003 | A | A.I. | Falegnameria | Str. Torino, 603 | TC7 | S. Bernardo | Ed. Industriale | N. Renacco |
| 160 | M | 00000004 | A | A.I. | Magazzini | Str. Torino, 603 | TC7 | S. Bernardo | Ed. Industriale | O. Cascio |
| 161 | M | 00000005 | A | A.I. | Uffici di stabilimento | Str. Torino, 603 | TC7 | S. Bernardo | Ed. Industriale | O. Cascio |
| | | | | | | | | | | |
| | **ESTERNI AI TESSUTI OMOGENEI TSM** | | | | | | | | | |

| | edifici in categoria A | | | | | | | | | |
|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|
| 162 | H | R0044449 | A | A | Asilo Olivetti di Canton Vesco | V.le della Liberazione, | APS | Ct. Vesco | Ed. Scolastico | M. Ridolfi<br>W. Frankl |
| 163 | D | R0044363 | A | B | Casa China Bino | Via del Crist , 5 | TC4a | Crist | Ab. unifamiliare | E. A. Tarpino<br>UCCD |
| 164 | E | R0044369 | A | B | Unità Residenziale Est | C.so Botta, 30 | TSa2 | P. Vercelli | Residence | I. Cappai<br>P. Mainardis<br>(G. Chiodini) |
| 165 | G | R0152509 | A | A | Uffici Sertec | V. Jervis 60 | TC2a | V. Jervis | Ed. Servizi | A. Galardi |
| 166 | C | R0044353 | A | B | Casa di Riposo Saudino | V. Saudino, 3 | AIG | Lago S. Michele | Ed. Servizi | D. Calabi |
| 167 | E | R0044355 | A | B | Villa Fiorentino | V. Monte Giuliano, 18 | TC4b | Monte Giuliano | Villa unifamiliare | E. A. Tarpino<br>UCCD |
| 168 | D | R0044357 | A | B | Villa Pomella | V. S. Antonio, 2 | TC2a | S. Antonio | Villa unifamiliare | E. A. Tarpino<br>UCCD |
| 169 | H | R0044424 | A | A | Chiesa Evangelica Valdese | Str. Torino, 217 | TC1a | S. Grato | Ed. Religioso | K. Koenig<br>C. Messina |
| 170 | H | R0044431 | A | B | Colonia Diurna Olivetti | V. Bidasio, 8 | APS | Montenavale | Ed. Servizi | O. Cascio |
| 171 | H | R0044431-a | A | B | Colonia Diurna Olivetti | V. Bidasio, 8 | APS | Montenavale | Ed. Servizi | O. Cascio |
| 172 | G | R0044377 | A | B | Villa Capellaro | V. Pinchia, 10 | TC4a | Q. Castellamonte | Villa unifamiliare | M. Nizzoli<br>G. M. Oliveri |
| 173 | G | R0044378 | A | B | Condominio Fiò Bellot | V. Pinchia, 3 | TC4a | Reg. Carale | Palazzina | E. A. Tarpino |
| 174 | E | 00000002 | A | B | Edificio Inail | C.so Costantino Nigra, 37/A | TC2a | P. Torino | Ed. Multifunzionale | E. Tarpino |

| | edifici in categoria B | | | | | | | | | |
|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|
| 175 | E | 00000006 | B | 0 | Palestre scuola media | Via S. Nazario. 26 | AC | Monte Stella | Ed. Scolastico | G. Reyneri |
| 176 | D | R0044365 | B | B | Casa Riportella | V. Chiaves, 9 | TC4a | Crist | Ab. bifamiliare | E. A. Tarpino<br>UCCD |
| 177 | D | R0044364 | B | B | Casa Lombardi | V. Chiaves, 5 | TC4a | Crist | Palazzina | E. A. Tarpino<br>UCCD |
| 178 | D | R0044367 | B | B | Casa Tarpino | V. Chiaves, 15 | TC4a | Crist | Ab. unifamiliare | E. A. Tarpino<br>UCCD |
| 179 | F | R0044370 | B | B | Casa Vasino - Li Calzi | V. Monviso, 3 | TC2a | Fiorana | Ab. unifamiliare | E. A. Tarpino<br>UCCD |
| 180 | G | R0044371 | B | B | Casa Peracchiotti | V. Miniere, 40 | TC4a | Reg. Carale | Ab. unifamiliare | E. A. Tarpino<br>UCCD |
| 181 | G | R0044372 | B | B | Casa Faga | V. Miniere, 38 | TC4a | Reg. Carale | Ab. unifamiliare | E. A. Tarpino<br>UCCD |
| 182 | G | R0044374 | B | B | Condominio Levi - Pagella | V. Soana, 13 | TC4a | Monte Ferrando | Ab. unifamiliare | E. A. Tarpino<br>UCCD |
| 183 | G | R0044394 | B | B | Villa Prelle | V. Jervis, 39 | TC2a | Q. Castellamonte | Ab. unifamiliare | E. A. Tarpino<br>UCCD |

| | | | | | | | | | | |
|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|
| 184 | G | R0044407 | B | **B** | Villa Enriques | V. Montenavale, 5 | **TAC** | Montenavale | Villa unifamiliare | A. Fiocchi |
| 185 | G | R0044408 | B | **B** | Villa Gassino | Str. di Monte Navale, 8F | **TC4b** | Montenavale | Villa unifamiliare | E. Vittoria |
| 186 | G | R0044409 | B | **B** | Casa Stratta | V. Montenavale, 8/E | **TC4b** | Montenavale | Ab. unifamiliare | E. A. Tarpino UCCD |
| 187 | H | R0044432 | B | **B** | Casa Franchetto | V. Montenavale, 25 | **TC4b** | Montenavale | Ab. unifamiliare | E. A. Tarpino UCCD |
| 188 | H | R0044435 | B | **B** | Casa a schiera S1-S2-S3 | V. Canton Vigna, 19-21-23-25-27 | **TC1a** | Ct. Vigna | Ed. plurifam. in linea | L. Giovannini |
| 189 | I | R0044460 | B | **B** | Casa Naretto | Str. Torino, 337-39-41 | **TC2a** | Str. Torino | Ab. unifamiliare | E. A. Tarpino UCCD |
| 190 | I | R0044461 | B | **B** | Casa Bavarino Patrito | Str. Torino, 363 | **TC2a** | Str. Torino | Ab. unifamiliare | E. A. Tarpino UCCD |
| 191 | I | R0044462 | B | **B** | Casa Fiorio - Grillo | Str. Torino, 371-3 | **TC2a** | Str. Torino | Ab. bifamiliare | E. A. Tarpino UCCD |
| 192 | I | R0044463 | B | **B** | Casa Pastore Giacolino | Str. Torino, 228 | **TC2a** | S. Bernardo | Ab. unifamiliare | E. A. Tarpino UCCD |
| 193 | I | R0150094 | B | **B** | Casa Biava | Str. Torino, 242 | **TC2a** | S. Bernardo | Ab. unifamiliare | E. A. Tarpino UCCD |
| 194 | I | R0152495 | B | **0** | Casa | Str. Torino, 369 | **TC2a** | Str. Torino | Ab. unifamiliare | E. A. Tarpino UCCD |
| 195 | E | R0150100 | B | **B** | Edificio "Sgrelli" | C.so Massimo d' Azeglio, 69 | **TC1a** | S. Lorenzo | Ed. industriale | E. Sgrelli A. Migliasso |
| 196 | H | R0152487 | B | **B** | Condominio Mei | Str. Torino, 95 | **TC2a** | S. Grato | Ed. res. multipiano | E. A. Tarpino |
| 197 | E | R0044368 | B | **B** | Ospedale Civile | P.zza della Credenza, 2 | | P. Aosta | Ed. Servizi | I. Gardella A. Magnaghi M. Terzaghi |

| | **edifici in categoria C** | | | | | | | | | |
|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|
| 198 | D | R0044366 | C | **B** | Casa Busso | V. Chiaves, 11 | **TC4a** | Crist | Ab. unifamiliare | E. A. Tarpino UCCD |
| 199 | D | R0152493 | C | **B** | Casa Valli | V. del Crist, 3 | **TC4a** | Crist | Ab. unifamiliare | E. A. Tarpino UCCD |
| 200 | D | R0150122 | C | **B** | Casa Macchieraldo | V. del Crist, 9 | **TC4a** | Crist | Ab. unifamiliare | E. A. Tarpino UCCD |
| 201 | B | R0044351 | C | **0** | Casa Vaglio | V. Lago Sirio, 13/A | **TC4a** | Lago Sirio | Ab. unifamiliare | E. A. Tarpino UCCD |
| 202 | C | R0044352 | C | **0** | Casa Valle | V. Canton Gabriel, 23/A | **TC4a** | Lago S. Michele | Ab. unifamiliare | E. A. Tarpino UCCD |
| 203 | B | R0044354 | C | **0** | Casa Seta | V. Bertolotti, 10 | **TC4a** | Monte Brogliero | Ab. unifamiliare | E. A. Tarpino UCCD |
| 204 | G | R0044356 | C | **0** | Casa Gillio Tos | V. Soana, 2 | **TC4a** | Monteferrando | Ab. unifamiliare | E. A. Tarpino UCCD |
| 205 | G | R0044373 | C | **0** | Casa Caselli | V. Chiusella, 5 | **TC4a** | Monteferrando | Ab. unifamiliare | E. A. Tarpino UCCD |

| | | | | | | | | | | |
|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|
| 206 | G | R0044375 | C | 0 | Casa Ricci | V. Soana, 7 | TC4a | Monteferrando | Ab. unifamiliare | E. A. Tarpino UCCD |
| 207 | H | R0044410 | C | 0 | Casa Aramino | Str. Torino, 92 | TC2a | S. Grato | Palazzina | E. A. Tarpino UCCD |
| 208 | I | R0152511 | C | 0 | Casa Gillio | V. Bellini, 12 | TC2a | S. Grato | Ab. unifamiliare | E. A. Tarpino UCCD |
| 209 | H | R0044415 | C | 0 | Casa a risc. per dip. (3-2-1) | V. Canton Vigna, 15 | TC1b | Ct. Vigna | Palazzina | L. Giovannini |
| 210 | H | R0044416 | C | 0 | Casa a risc. per dip. (3-2-2) | V. Canton Vigna, 13 | TC1b | Ct. Vigna | Palazzina | L. Giovannini |
| 211 | I | R0150096 | C | 0 | Casa Gedda | V. Monte Marino, 7 | TC4a | Monte Marino | Ab. unifamiliare | E. A. Tarpino UCCD |
| 212 | F | R0150103 | C | 0 | Casa Fantini | V. Cervino, 1 | TC2a | Fiorana | Ab. unifamiliare | E. A. Tarpino UCCD |
| 213 | F | R0150105 | C | 0 | Casa Quassolo | V. prov. della Serra, 2 | TC2a | Fiorana | Ab. unifamiliare | E. A. Tarpino UCCD |
| 214 | F | R0150106 | C | 0 | Casa Ruggia | V. Cavallaria, 5 | TC2a | Fiorana | Ab. unifamiliare | E. A. Tarpino UCCD |
| 215 | F | R0150109 | C | 0 | Casa Tirassa | V. Burolo, 23 | TC2a | Fiorana | Ab. unifamiliare | E. A. Tarpino UCCD |
| 216 | F | R0150110 | C | 0 | Casa Grassis | V. Casale, 2 | TC2a | S. Giovanni | Ab. unifamiliare | E. A. Tarpino UCCD |
| 217 | G | R0152502 | C | 0 | Casa Borgesio | V. Soana, 3 | TC4a | Monteferrando | Ab. unifamiliare | E. A. Tarpino UCCD |
| 218 | I | R0152512 | C | 0 | Casa Frola | Canton Gregorio, 3 | TC2a | Str. Torino | Ab. unifamiliare | E. A. Tarpino UCCD |
| | **edifici in categoria D** | | | | | | | | | |
| 219 | D | R0152492 | D | B | Casa Valdata | V. del Crist, 1/F | TC4a | Crist | Ab. unifamiliare | E. A. Tarpino UCCD |
| 220 | I | R0150091 | D | 0 | Casa Silmo | Via Bellini, 15 | TC2a | Str. Torino | Ab. unifamiliare | E. A. Tarpino UCCD |
| 221 | I | R0150092 | D | 0 | Casa Meneghetti | Canton Gregorio, 5 | TC2a | Str. Torino | Ab. unifamiliare | E. A. Tarpino UCCD |
| 222 | I | R0150093 | D | 0 | Casa Maglione | Str. Torino, 252 | TC2a | Str. Torino | Ab. unifamiliare | E. A. Tarpino UCCD |
| 223 | I | R0150095 | D | 0 | Casa Franchetto | V. Monte Marino, 12 | TC2a | Monte Marino | Ab. unifamiliare | E. A. Tarpino UCCD |
| 224 | I | R0150097 | D | 0 | Casa Capirone | V. Monte Marino, 30 | TC4a | Monte Marino | Ab. unifamiliare | E. A. Tarpino UCCD |
| 225 | I | R0150098 | D | 0 | Casa Domenis | V. Monte Marino | TC4a | Monte Marino | Ab. unifamiliare | E. A. Tarpino UCCD |
| 226 | E | R0150099 | D | 0 | Casa Cugno | V. S. Lorenzo, 31 | TC4a | Fiorana | Ab. unifamiliare | E. A. Tarpino UCCD |
| 227 | E | R0150101 | D | 0 | Casa Chiono | V. Levanne, 8 | TC4a | Monte Stella | Ab. unifamiliare | E. A. Tarpino UCCD |

| | | | | | | | | | | |
|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|
| 228 | F | R0150102 | D | 0 | Casa Angelico - Zani | V. Ruffini, 17/A | TC1a | Fiorana | Palazzina | E. A. Tarpino UCCD |
| 229 | F | R0150104 | D | 0 | Casa Franzoso | V. dei Chiodi, 6 | TC2a | Fiorana | Ab. unifamiliare | E. A. Tarpino UCCD |
| 230 | F | R0150107 | D | 0 | Casa Regis | V. Monviso, 10 | TC2a | Fiorana | Ab. unifamiliare | E. A. Tarpino UCCD |
| 231 | F | R0150108 | D | 0 | Casa Casadei - Janin | V. Monviso, 5 | TC2a | Fiorana | Ab. unifamiliare | E. A. Tarpino UCCD |
| 232 | B | R0150111 | D | 0 | Casa Barbieri | V.le Monte Stella, 24 | TC4a | Monte Brogliero | Ab. unifamiliare | E. A. Tarpino UCCD |
| 233 | B | R0150112 | D | 0 | Casa Mantovani | V. Saudino, 18 | TC4a | Monte Brogliero | Ab. unifamiliare | E. A. Tarpino UCCD |
| 234 | C | R0150113 | D | 0 | Casa Luciani | V. Canton Gabriel, 31 | TC4a | Lago S. Michele | Ab. unifamiliare | E. A. Tarpino UCCD |
| 235 | D | R0150114 | D | 0 | Casa Arbore | V. Chiaves, 23 | TC4a | Reg. Ghiaro | Ab. unifamiliare | E. A. Tarpino UCCD |
| 236 | D | R0152489 | D | 0 | Casa Realis Luc | V. Chiaves, 7 | TC4a | Reg. Ghiaro | Ab. unifamiliare | E. A. Tarpino UCCD |
| 237 | D | R0150116 | D | 0 | Casa Brizzolara | V. del Crist, 13 | TC4a | Crist | Ab. unifamiliare | E. A. Tarpino UCCD |
| 238 | D | R0150117 | D | 0 | Casa Caielli | V. del Crist, 14 | TC4a | Crist | Ab. unifamiliare | E. A. Tarpino UCCD |
| 239 | D | R0150118 | D | 0 | Casa Gabbani | V. Corzetto Vignot, 12 | TC4a | Crist | Ab. unifamiliare | E. A. Tarpino UCCD |
| 240 | D | R0150121 | D | 0 | Casa Lo Cigno | V. Corzetto Vignot, 10 | TC4a | Crist | Ab. unifamiliare | E. A. Tarpino UCCD |
| 241 | D | R0152496 | D | 0 | Casa De Carlini | V. S. Giov. Bosco, 49/B | TC4a | S. Antonio | Ab. unifamiliare | E. A. Tarpino UCCD |
| 242 | A | R0152497 | D | 0 | Casa Bianchi | V. S. Giov. Bosco, 66 | TC4a | S. Antonio | Ab. unifamiliare | E. A. Tarpino UCCD |
| 243 | A | R0152498 | D | 0 | Casa Bena | V. S. Pietro Martire, 1H | TC4a | S. Antonio | Ab. unifamiliare | E. A. Tarpino UCCD |
| 244 | A | R0152499 | D | 0 | Casa Chiaverina | V. S. Pietro Martire, 10/A | TC4a | S. Antonio | Ab. unifamiliare | E. A. Tarpino UCCD |
| 245 | D | R0152500 | D | 0 | Casa Landorno | V. S. Antonio, 5/B | TC4a | S. Antonio | Ab. unifamiliare | E. A. Tarpino UCCD |
| 246 | G | R0152501 | D | 0 | Casa Auda Giori | V. Miniere, 20 | TC4a | Monte Leggero | Ab. unifamiliare | E. A. Tarpino UCCD |
| 247 | G | R0152503 | D | 0 | Casa De Muru - Magnino | V. delle Miniere, 59 | TC4a | V. Miniere | Ab. unifamiliare | E. A. Tarpino UCCD |
| 248 | G | R0152504 | D | 0 | Casa Ebagoffi | V. Soana, 11 | TC4a | Monteferrando | Ab. unifamiliare | E. A. Tarpino UCCD |
| 249 | G | R0152505 | D | 0 | Casa Ganio | V. Montenavale, 10/A | TC4b | Montenavale | Ab. unifamiliare | E. A. Tarpino UCCD |
| 250 | G | R0152506 | D | 0 | Casa Gilli | V. Montenavale, 13/A | TC4b | Montenavale | Ab. unifamiliare | E. A. Tarpino UCCD |

| | | | | | | | | | | |
|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|
| 251 | G | R0152507 | D | **0** | Casa Morucci | V. del Lys, 11 | **TC4a** | Montenavale | Ab. unifamiliare | E. A. Tarpino UCCD |
| 252 | H | R0152508 | D | **0** | Casa Van Singer | V. Montenavale, 27 | **TC4b** | Monte Bidasio | Ab. unifamiliare | E. A. Tarpino UCCD |
| 253 | I | R0152510 | D | **0** | Casa Remo | Via Rossini, 25 | **TC2a** | Montenavale | Ab. unifamiliare | E. A. Tarpino UCCD |
| 254 | G | R0152513 | D | **0** | Casa Bianco | V. Miniere, 53 | **TC4a** | S. Grato | Ab. unifamiliare | E. A. Tarpino UCCD |
| 255 | E | R0152514 | D | **0** | Casa Chiantore | V. S. Nazario, 27 | **TC4a** | Reg. Carale | Palazzina | E. A. Tarpino UCCD |
| 256 | E | R0152515 | D | **0** | Casa Guala | V. Bertolotti, 14 | **TC4a** | Monte Brogliero | Ab. unifamiliare | E. A. Tarpino UCCD |
| 257 | D | 00000007 | D | **0** | Casa Giacosa | V. delle Germane, 14a | **TC4a** | Crist | Ab. unifamiliare | E. A. Tarpino UCCD |
| 258 | F | 00000008 | D | **0** | Casa Bogatto | V. Monviso, 8 | **TC2a** | Fiorana | Ab. unifamiliare | E. A. Tarpino UCCD |
| 259 | E | 00000009 | D | **0** | Casa Trevisan | V. Bertolotti, 5 | **TC4a** | Monte Stella | Ab. unifamiliare | E. A. Tarpino UCCD |
| 260 | I | 00000010 | D | **0** | Casa Irico | V. Monte Marino, 1 | **TC4a** | Monte Marino | Ab. unifamiliare | E. A. Tarpino UCCD |
| 261 | G | 00000011 | D | **0** | Casa Perotti | Via del Lys, 9 | **TC4a** | Montenavale | Ab. unifamiliare | E. A. Tarpino UCCD |

**Del che si è redatto il presente verbale**
**In originale firmati**

| IL PRESIDENTE | IL SEGRETARIO GENERALE |
|---|---|
| Maurizio PERINETTI | Daniela Dott.ssa GIORDANO |

Il sottoscritto Segretario Generale, visti gli atti d'ufficio:

**A T T E S T A**

che il presente atto è copia conforme all'originale e che copia del medesimo viene affissa all'Albo Pretorio il 28 MAR. 2013 e vi rimarrà per quindici giorni consecutivi, decorrenti dal giorno successivo al quello di affissione, come prescritto dall'art.124 del D.Lgs. 267/2000.

Addì 28 MAR. 2013 .....

**IL SEGRETARIO GENERALE**
IL VICE SEGRETARIO
Dr. Franco BERTOLINO

E' stata trasmessa al CO.RE.CO. con elenco ..... in data .....

CHE LA PRESENTE DELIBERAZIONE

☐ E' stata dichiarata immediatamente esecutiva (Art. 134)

☐ E' divenuta esecutiva il giorno ..... decorsi 10 giorni dalla pubblicazione (Art. 134);

☐ E' divenuta esecutiva decorsi 30 giorni dalla ricezione dell'atto (Art. 134,comma 1 - D.Lgs.267/2000), senza che il CO.RE.CO. abbia comunicato di non avere riscontrato vizi di legittimità.

Dalla Residenza Municipale, lì .....

**IL SEGRETARIO GENERALE**

.....

ALLEGATO A ALLA D.C.C. N.15. DEL 25 marzo 2013

COMUNE DI IVREA

**Censimento dei beni tipologici costruttivi e decorativi della Città di Ivrea.**
**Catalogo dei beni culturali architettonici (art. 2.4, L.R. 35/95).**

# NORMATIVA PER GLI INTERVENTI SUGLI EDIFICI E LORO PERTINENZE

# Struttura della normativa.


Art.1 - CAMPO DI APPLICAZIONE

Art.2 - OBIETTIVI DELLA NORMA

Art.3 - CRITERI GENERALI DI SALVAGUARDIA
3.1 – CATEGORIA A: EDIFICI DI RILEVANZA ARCHITETTONICA E MONUMENTALE.
3.2 – CATEGORIA B: EDIFICI D'AUTORE CON VALORE FORMALE E STORICO-DOCUMENTARIO.
3.3 – CATEGORIA C: EDIFICI DI VALORE TESTIMONIALE.
3.4 – CATEGORIA D: EDIFICI MINORI.

Art.4 - TIPI DI INTERVENTO AMMESSI
4.1 – **EDIFICI DI CATEGORIA A.**
4.1.1 – GENERALITA'
4.1.2 – MODIFICA DI ELEMENTI COSTRUTTIVI
4.1.3 – MODIFICHE DELLE FACCIATE
4.1.4 – INCREMENTI VOLUMETRICI
4.1.5 – INSEGNE E PUBBLICITÀ
4.1.6 – PRESCRIZIONI GENERALI

4.2 – **EDIFICI DI CATEGORIA B**.
4.2.1 – GENERALITA'
4.2.2 – INCREMENTI VOLUMETRICI
4.2.3 – MODIFICA DI ELEMENTI COSTRUTTIVI
- 4.2.3.1 – FACCIATE
- 4.2.3.2 – COPERTURA -TETTO
- 4.2.3.3 – CAMINI – ESALATORI
- 4.2.3.4 – LATTONERIA
- 4.2.3.5 – MURATURE -INTONACI
- 4.2.3.6 – PARTI IN CEMENTO A VISTA
- 4.2.3.7 – INFISSI ESTERNI
- 4.2.3.8 – DAVANZALI E SOGLIE
- 4.2.3.9 – VANI SCALA
- 4.2.3.10 – PORTONI COMUNI E PORTE ESTERNE DEGLI ALLOGGI AI VARI PIANI
- 4.2.3.11 – BALCONI E LOGGE
- 4.2.3.12 – COLORITURE
- 4.2.3.13 – INFRASTRUTTURE A VISTA
- 4.2.3.14 – INSEGNE E PUBBLICITÀ
- 4.2.3.15 – AUTORIMESSE E BASSI FRABBRICATI
- 4.2.3.16 – RECINZIONI
- 4.2.3.17 – AREE A VERDE E ATTREZZATURE

4.3 – **EDIFICI DI CATEGORIA C**.
4.3.1 – GENERALITA'
4.3.2 – SCHEMA CROMATICO
4.3.3 – SERRAMENTI

Art. 5 - PROCEDURE AUTORIZZATIVE.
5.1 – GENERALITÀ
5.2 – SCALE DI PROGETTO
5.3 – RELAZIONE TECNICO-DESCRITTIVA
5.4 – SCHEDA DI PROGETTO
5.5 – CAMPIONATURE
5.6 – PROGETTISTI EDIFICI CATEGORIA A
5.7 – VARIANTI AL PROGETTO
5.8 – CONSULENZA OBBLIGATORIA DELL'OSSERVATORIO
5.9 – SOPRALLUOGHI
5.10 – COLLAUDO

Art. 6 – CARATTERE EVOLUTIVO DELLA NORMA

6.1 – ELENCO
6.2 – SOLUZIONI ESEMPLARI
6.3 – RIFERIMENTI TIPOLOGICI
6.4 – TAVOLOZZA COLORI

## Art. 7 – PROGETTI SPECIALI

## ART.1 - CAMPO DI APPLICAZIONE

Le presenti norme si applicano agli interventi sui volumi edilizi, sulle aree esterne e sui fabbricati pertinenziali degli edifici inseriti nel "*Catalogo dei Beni Tipologici Costruttivi e Decorativi della Città' di Ivrea*", costituito ai sensi dell'art. 2.4 della L.R. 35/95 e integrato nel "*Regolamento Edilizio della Città di Ivrea*".

## ART. 2 - OBIETTIVI DELLA NORMA

Gli interventi consentiti sugli edifici del "*Catalogo*" sono quelli che derivano dall'insieme delle norme e dei regolamenti già in atto. Le presenti norme tendono a definire la qualità di tali interventi, siano questi semplici manutenzioni ordinarie e straordinarie, restauri conservativi, ristrutturazioni, ampliamenti o completamenti edilizi, in coerenza con quanto disposto dalla NTA del PRG vigente.

## ART. 3 - CRITERI GENERALI DI SALVAGUARDIA

Gli edifici compresi nel "Catalogo" sono suddivisi in 4 categorie per ciascuna delle quali sono consentiti interventi di diversa qualità e intensità.

3.1 – **CATEGORIA A**: EDIFICI DI RILEVANZA ARCHITETTONICA E MONUMENTALE.

Edifici di elevata qualità formale, realizzati su progetto di architetti italiani di chiara fama, la cui importanza nella storia dell'architettura italiana del '900 è universalmente riconosciuta dalla critica nazionale ed internazionale.

Su tali edifici sono consentite - anche in presenza di mutamenti di destinazione d'uso - esclusivamente azioni volte alla integrale tutela e salvaguardia dell'immagine, dell'assetto compositivo e distributivo originali.

Per gli edifici produttivi di pregio individuati dal PRG sono consentiti interventi volti a garantire la tutela degli aspetti materiali, compositivi e tecnologici (particolari soluzioni costruttive, strutturali, di impianto distributivo, di impiego dei materiali da costruzione e di finitura) che ne costituiscono lo specifico elemento di qualificazione secondo il giudizio della critica e dell'UTC.

3.2 **– CATEGORIA B**: EDIFICI D'AUTORE CON VALORE FORMALE E STORICO-DOCUMENTARIO.

Edifici minori progettati da importanti architetti ed edifici caratteristici del clima professionale e costruttivo generato nella città di Ivrea dall'attività promossa in campo architettonico dalla Società Olivetti.

Per tali edifici sono consentite azioni volte al recupero dei caratteri compositivi, formali e cromatici originali e ad impedire lo snaturamento dei rapporti fra gli edifici e l'intorno urbano, nel rispetto delle concrete esigenze degli utenti e dei proprietari.

3.3 - **CATEGORIA C:** EDIFICI DI VALORE TESTIMONIALE.

Edifici residenziali per lo più realizzati su progetto dell'Ufficio Case per i Dipendenti Olivetti.

Per tali edifici sono consentite azioni di salvaguardia degli originali caratteri formali connotanti. Eventuali modifiche apportate alla sagoma, alla copertura, alle finiture dovranno rispettare le premesse compositive originarie.

3.4 - **CATEGORIA D**: EDIFICI MINORI.

Edifici normalmente unifamiliari di modesta importanza sul piano formale che testimoniano l'ampio sostegno offerto dalla Olivetti alla soluzione del problema abitativo dei propri dipendenti.

## ART. 4 – TIPI DI INTERVENTO

### 4.1 EDIFICI DI CATEGORIA A.

4.1.1 – GENERALITA'

E' consentito il solo restauro conservativo di tutti le componenti strutturali, di finitura e decorativi che caratterizzano l'immagine del volume degli edifici.

Qualora si verifichi la necessità di sostituire alcuni di tali elementi, ciò sarà possibile a condizione che i nuovi elementi riproducano fedelmente, anche con materiali diversi, il disegno, le forme, le dimensioni ed i colori di quelli originali.
Le soluzioni progettuali dovranno sempre fare esplicito riferimento alle condizioni previste o realizzate in origine che potranno essere desunte per mezzo della documentazione d'archivio, precisi ed accurati rilievi dello stato di fatto, prove e saggi.

4.1.2 – MODIFICA DI ELEMENTI COSTRUTTIVI

Sono ammesse eccezionalmente modifiche di elementi costruttivi e di dettaglio non essenziali nella definizione complessiva dell'immagine dell'edificio in caso di:

- manifesto mal funzionamento degli stessi da attribuirsi ad errori o manchevolezze di progettazione e/o di esecuzione originarie,
- manifesta inadeguatezza alle condizioni di esercizio o alle attuali normative dei materiali originali.

Tale mal funzionamento è verificato anche in loco dall'Ufficio Tecnico Comunale (UTC).
I nuovi elementi non dovranno comunque risultare lesivi dell'immagine originale dell'edificio a giudizio dell'UTC.

4.1.3 – MODIFICHE DELLE FACCIATE

Sono ammesse limitate modificazioni delle facciate per adeguamenti a norme in materia di:

- sicurezza
- contenimento dei consumi energetici e dell'inquinamento
- eliminazione delle barriere architettoniche

la cui necessità sia adeguatamente comprovata.

Le soluzioni da adottare in questi casi dovranno tendere a contenere al minimo le modifiche delle facciate principali (che tendenzialmente coincidono con quelle visibili dalla pubblica strada) concentrando gli interventi sui fronti secondari e a salvaguardare l'integrità compositiva originale prevedendo interventi in sintonia con il carattere compositivo e con i materiali dell'edificio.
In caso di interventi sulle vetrate e sulle finestrature esistenti è da privilegiarsi il restauro delle strutture esistenti. E' ammessa la replica "*à l'identique*" e, in casi eccezionali e a discrezione dell'UTC, è tollerata la sostituzione con elementi nuovi nel rispetto del seguente art. 4.2.3.7. E' esclusivamente consentita l'applicazione di vetri (anche a camera) trasparenti di colore neutro tranne che per gli edifici (o parte di essi) in cui siano presenti vetri di altra natura all'entrata in vigore della presente norma.

Qualora gli edifici siano caratterizzati da elementi decorativi originali e/o da elementi connotativi della loro destinazione d'uso originale, questi dovranno essere conservati e restaurati anche in caso di cambio di destinazione d'uso, a prescindere dalla loro funzionalità rispetto al nuovo uso.

4.1.4 – INCREMENTI VOLUMETRICI

Gli eventuali incrementi volumetrici ammessi dalle norme di PRGC dovranno essere sfruttati per realizzare ampliamenti al piano terreno da collocarsi sui fronti secondari e/o comunque in posizione che, a giudizio dell'UTC non comprometta l'integrità compositiva originale dell'edificio.
Gli ampliamenti dovranno essere concepiti in modo da ridurne al massimo l'impatto sull'edificio originario, adottando schemi compositivi, materiali, finiture e colori analoghi a quelli originali.

4.1.5 – INSEGNE E PUBBLICITÀ

Fatte salve quelle originali e quelle presenti alla data di entrata in vigore della presente norma, non sono ammesse affissioni pubblicitarie applicate sulle facciate degli edifici. E' ammessa una sola insegna, anche luminosa, di proporzioni non eccedenti quelle previste dal Regolamenti comunali specifici della pubblicità, da collocarsi tendenzialmente in cornice della copertura degli edifici e comunque in armonioso rapporto con la composizione delle facciate.
Nel caso di edifici terziari/commerciali, le singole attività potranno esporre un'insegna anche luminosa di dimensione non eccedente quelle previste dal Regolamento comunale da collocarsi solo all'interno della vetrina ai piani terreni.

4.1.6 – PRESCRIZIONI GENERALI
Per gli edifici di categoria A, le norme del punto 4.2 valgono come prescrizioni generali di minima.

## 4.2 EDIFICI DI CATEGORIA B.

4.2.1 - GENERALITA'
Per gli edifici appartenenti alla categoria B sono consentiti interventi nello spirito del recupero dello stato originale dei manufatti volti:

- alla conservazione del disegno globale degli edifici
- alla ricostituzione della composizione generale degli edifici
- al ripristino dei dettagli costruttivi originali

Sono perciò sempre ammesse ed auspicate azioni volte alla modifica degli interventi lesivi dell'immagine complessiva, all'eliminazione di dettagli e strutture non previsti dal progetto originale ed all'adozione di componenti, lavorazioni e finiture realizzate sul modello di quelle originali.

Le soluzioni progettuali, di conservazione e di modifica, dovranno sempre fare esplicito riferimento alle condizioni previste o realizzate in origine che potranno essere desunte dalla documentazione d'archivio reperibile presso l'UTC o da altra documentazione prodotta a tale scopo della proprietà.
Tali soluzioni saranno quindi studiate nei particolari di costruzione, in modo da garantire i risultati migliori sia sul piano estetico-formale, sia nella fattibilità pratica.

4.2.2 – INCREMENTI VOLUMETRICI
Gli eventuali incrementi volumetrici ammessi dalle norme di PRGC dovranno essere sfruttati di norma per realizzare ampliamenti al piano terreno sui fronti secondari e/o comunque saranno tali da salvaguardare a giudizio dell'UTC l'integrità compositiva originale dell'edificio.
Gli ampliamenti dovranno essere concepiti in modo da ridurne al massimo l'impatto sull'edificio originario, adottando schemi compositivi, materiali, finiture e colori analoghi a quelli originali.

4.2.3 – MODIFICA DI ELEMENTI COSTRUTTIVI

4.2.3.1 – FACCIATE
a) Sono ammesse modificazioni delle facciate per adeguamenti a norme in materia di:
- sicurezza
- contenimento dei consumi energetici e dell'inquinamento
- eliminazione delle barriere architettoniche

La loro necessità dovrà essere comprovata ed accettata dall'UTC.
La loro realizzazione sarà possibile solo nel caso in cui sia comprovata l'impossibilità di adottare soluzioni costruttive e tecnologiche volte a migliorare le caratteristiche degli elementi originali senza modificarne l'aspetto.
Le soluzioni da adottare in questi casi dovranno tendere a contenere al minimo le modifiche delle facciate principali e in vista coinvolgendo prevalentemente i fronti secondari prevedendo interventi in sintonia con il carattere compositivo e con i materiali dell'edificio.
Le modifiche ammesse dovranno essere estese a tutti i piani dell'edificio al fine di salvaguardare l'integrità compositiva originale.

b) L'inserimento di ascensori esterni è ammesso solo negli edifici che rientrano nei requisiti dell'art. 3.2 del D.M. LL.PP. 14.6.1989 n.236 e comunque solo se risulta impossibile realizzare l'infrastruttura all'interno dell'edificio. L'ascensore dovrà essere collocato su un fronte secondario, secondo un disegno che a giudizio dell'UTC non comprometta le peculiarità formali dell'edificio e non determini situazioni in contrasto con le normative vigenti in merito alla sicurezza ed agli standards igienico-sanitari.

c) Al piano terra sono ammesse modifiche alle aperture per consentire l'accesso diretto ai giardini privati di pertinenza, purché, nel caso di edifici plurifamiliari, la trasformazione si estenda a tutti gli alloggi del piano.

La posizione ed i rapporti di forma delle nuove forature devono riprendere i caratteri dell'esistente e rispettare le regole compositive della facciata.

d) Al piano terra sono ammesse forature per la realizzazione di nuovi ingressi alle autorimesse private purché la realizzazione si inserisca armoniosamente nell'edificio e i serramenti abbiano le stesse caratteristiche materiali e cromatiche di quelli originali.

4.2.3.2 – COPERTURA -TETTO

a) L'assetto delle falde, la loro pendenza e gli sporti non possono essere variati rispetto all'origine.

b) Sarà sempre ammessa la sostituzione dei manti di copertura con materiali, pendenze, elementi di completamento e colore analoghi agli originali.
Non è consentito l'impiego di tegole o di guaine impermeabili se non negli edifici in cui tale finitura era prevista dal progetto originale.
Le lastre di copertura in "*Eternit*" dovranno di norma essere sostituite con elementi di analoga forma, dimensione e colore in fibrocemento ecologico. L'uso di pannelli semplici o coibentati in lamiera liscia o grecata, di alluminio, zinco o altro materiale ad esclusione del rame è limitato ai casi in cui il tetto sia schermato da elementi di bordo e/o non costituisca un elemento significativo della composizione generale.
La soluzione da adottarsi per la realizzazione delle nuove coperture sarà sempre oggetto di verifica preventiva con l'UTC.

c) Gli interventi su tetti piani diversi dalla semplice sostituzione della guaina bituminosa esistente dovranno essere motivati accuratamente e la loro indispensabilità condivisa e autorizzata dall'UTC e comunque dovranno essere tali da non risultare lesivi dei caratteri formali originari degli edifici.
L'eventuale ricorso a una nuova coperture a falde è consentito solo nel caso in cui questa sia contenuta entro il profilo del cornicione o risulti comunque completamente invisibile da tutti i punti di osservazione dell'edificio.

d) La riduzione dei valori di trasmittanza del solaio dell'ultimo piano dovrà avvenire di norma attraverso la posa di materiale coibente sull'intradosso del medesimo.
Per i tetti schermati da elementi di bordo e/o che non costituiscono elementi significativi della composizione generale, a fronte di validi motivi e della mancanza di alternative, può essere ammessa la coibentazione delle falde. In tal caso la sagoma della copertura potrà traslare rigidamente al massimo di 20 cm e dovrà rimanere comunque schermata e non produrre modifiche di facciata lesive del carattere originario dell'edificio.

e) L'inserimento di pannelli solari termici e/o fotovoltaici integrati è ammesso esclusivamente sulle falde del tetto e limitatamente ai casi in cui tali elementi risultano totalmente mascherati alla vista.

4.2.3.3 – CAMINI – ESALATORI

Sono sempre ammessi per il fusto, che può riunire più canne fumarie, i seguenti materiali:

- muratura intonacata in colore grigio cemento,
- muratura di cemento lavorato a vista, eventualmente trattati con tinteggiature di protezione apposite in colore grigio cemento
- murature in mattoni a vista

Non sono ammessi i tipi prefabbricati che non consentono il raccordo tra la pendenza delle falde e l'appiombo del fusto del fumaiolo
Le teste di camino saranno del tipo prefabbricato in cemento, oppure in lamiera, in colore grigio come il fusto.
Gli esalatori e le canne esterne saranno di forma cilindrica a sezione circolare, realizzati in rame o acciaio inox.

4.2.3.4 – LATTONERIA

Gli elementi di lattoneria devono avere dimensioni, ingombri e posizioni tali da non modificare le percezione degli elementi di facciata rispetto alla condizione di origine.
Nel caso di aggetti delle falde realizzati in c.a. a vista, sia sui fronti inclinati sia lungo le linee di gronda, grondaie, scossaline, faldali e pluviali devono ripetere i profili esistenti. In particolare il profilo delle grondaie deve essere contenuto nell'altezza dello spessore del bordo esterno della soletta,

mentre le scossaline sui fronti, sempre contenute nel limite minimo funzionale, saranno risvoltate verso il basso in misura limitata in modo da lasciare in vista almeno i 3/4 dello spessore della soletta.

4.2.3.5 – MURATURE -INTONACI

a) Tutte le parti in mattoni a vista devono essere conservate con interventi di sostituzione delle parti ammalorate o deteriorate, protezione delle superfici con trattamenti che non ne alterino le caratteristiche di colore, trama, opacità (quindi a base di silossani o prodotti equivalenti). Sono ammessi rifacimenti che risultino uguali alle parti esistenti. Non sono ammesse modifiche alle campiture, tinteggiature di alcun tipo o trattamenti che conferiscano aspetto lucido.

b) Tutte le parti in intonaco devono essere conservate e ripristinate con le caratteristiche di finitura originali.

c) Sono tassativamente esclusi e da eliminare laddove siano stati collocati nel tempo:

– zoccoli in riporto di intonaco non previsti in progetto
– zoccoli in pietra di qualunque tipo non previsti in progetto
– rivestimenti sintetici o graniglie di qualunque tipo
– rivestimenti ceramici difformi o non previsti dal progetto originale

Finiture originali quali: piastrelle di klinker, piastrelle o tessere in vetro-ceramica, intonaci tipo “Fulget” o “Terranova” devono essere oggetto di operazioni di restauro i cui criteri e metodi saranno valutati di volta in volta anche attraverso sopralluoghi dell’UTC.

4.2.3.6 – PARTI IN CEMENTO A VISTA

Tutte le parti esistenti allo stato attuale devono essere conservate senza modificarne il colore e la natura della superficie. Sono quindi ammessi interventi di protezione con prodotti specifici per superfici in c.a. a vista; in caso di interventi di manutenzione straordinaria o di maggiore entità dovranno essere ripristinate le superfici originariamente in c.a. a vista eventualmente modificate. Non sono ammessi interventi di ripristino che modifichino spessori, battute o rientranze di separazione tra elementi diversi in c.a.

4.2.3.7 – INFISSI ESTERNI

a) Sono ammesse sostituzioni degli infissi esterni e degli avvolgibili anche con materiali diversi dal legno (alluminio preverniciato, ferro, PVC) purchè non venga alterato il ruolo originale dei serramenti nella composizione della facciata né modificato in modo sensibile il rapporto tra la superficie totale delle forature e la parte vetrata.
Non potranno perciò essere alterate le specchiature e le ripartizioni degli infissi e non potranno essere aumentati oltre il 20% gli spessori dei telai nelle parti in vista.

b) La sostituzione degli infissi esterni e degli avvolgibili dovrà di norma essere estesa a tutta una facciata. Qualora l’UTC verificasse l’impossibilità concreta di una modifica totale, il modello di infisso o di avvolgibile autorizzato dopo l’entrata in vigore delle presenti norme acquisirà valore di modello prescrittivo per gli interventi successivi.
Nel caso di situazioni compromesse da precedenti interventi scoordinati, il parere vincolante sul tipo di infisso o di avvolgibile da adottare è lasciato all’UTC.

c) E’ ammesso esclusivamente l’uso di vetri trasparenti, anche a camera, di colore neutro.

d) E’ ammesso l’uso di contro-infissi esterni limitati alle finestre dei fronti a nord degli edifici che alla data di entrata in vigore delle presenti norme abbiano già ampiamente adottato tale soluzione ed a condizione che tali elementi siano costituiti da lastre scorrevoli di vetro trasparente montati su guide in alluminio anodizzato naturale di modesta sezione.

e) All'esterno degli infissi sono ammesse solo protezioni contro le zanzare, che dovranno avere dimensioni inferiori a quelle dei telai e colore uguale a quello degli infissi.

4.2.3.8 – DAVANZALI E SOGLIE

a) La manutenzione dei davanzali potrà avvenire anche semplicemente attraverso la loro protezione con vernici per cemento o smalti sintetici

b) La sostituzione, da effettuarsi di norma con elementi uguali a quelli originali, e' ammessa anche in pietra grigia (serizzo piano sega, pietra serena, diorite) a condizione che non vengano modificate le dimensioni preesistenti di spessore, sporgenza, lunghezza e colore e non vengono indotte variazioni rispetto ad elementi contigui della facciata.

c) Potranno essere previste soglie e copertine non presenti nel progetto originale purché giustificate e realizzate in cemento o in pietra grigia (serizzo piano sega, pietra serena, diorite) di spessore massimo 2 cm e sporgenti non oltre i 2,5 cm dal filo di facciata.

4.2.3.9 – VANI SCALA

a) La chiusura di vani scala originariamente previsti aperti è ammessa solo se giustificata con validi motivi di risparmio energetico o per particolari condizioni microclimatiche che ne condizionino sfavorevolmente le condizioni d'uso, nel qual caso l'intervento dovrà essere esteso all'intero vano scala ed a tutti i vani scala dell'edificio.
Sono ammessi esclusivamente serramenti metallici o in PVC di colore bianco con profili di modesta sezione con una campitura delle parti vetrate più ampia possibile ed in sintonia con le caratteristiche compositive della facciata e le proporzioni degli elementi che la caratterizzano.
L'adeguatezza del disegno dei serramenti sarà valutata dall'UTC.
I serramenti saranno montati sul filo interno del muro di facciata in modo da consentire la leggibilità delle forature previste in progetto.
Sono ammessi solo vetri, anche a camera, trasparenti di colore neutro,.

b) Il primo sistema di chiusura realizzato secondo le precisioni di questa norma assumerà valore prescrittivo per tutti gli edifici dello stesso tipo.

c) Le vetrate in materiali e disegno difformi da quelli previsti dalla presente norma dovranno, preferibilmente, essere sostituite per adeguarsi alle indicazioni specifiche di cui al precedente comma.

4.2.3.10 – PORTONI COMUNI E PORTE ESTERNE DEGLI ALLOGGI AI VARI PIANI

a) Di norma si conserveranno quelli esistenti sottoponendoli a opera di ripristino, restauro e rinforzo.

b) Qualora l'UTC concordi sulla loro sostituzione, tale operazione dovrà essere preferibilmente estesa a tutto l'edificio e si dovranno installare elementi uguali in forma e colore a quelli originali, o serramenti in metallo (escluso l'alluminio naturale o anodizzato) di nuova foggia coerente con i caratteri compositivi della facciata.

4.2.3.11 – BALCONI E LOGGE

a) L'intradosso e fronte in spessore della soletta non possono essere modificati, rispetto all'originale, in dimensioni, materiale, colori e tipo della superficie.
Non sono ammessi frontalini metallici di nessun tipo. Sono ammessi profili rompigoccia incassati sotto il piano piastrellato non eccedenti i 3 cm di larghezza e colorati della stessa tinta del fronte.

b) Parapetti e ringhiere devono essere di norma oggetto di manutenzione e restauro.
E' ammessa la sostituzione con elementi identici in forma, disegno e colore all'originale.
Sono ammesse leggere modifiche ed integrazioni per migliorare il deflusso dell'acqua e per adeguare l'altezza dei parapetti alle norme di sicurezza purchè tali operazioni non compromettano l'immagine originaria dell'elemento.

c) Sono ammesse variazioni alla pavimentazione ed agli eventuali sistemi di smaltimento delle acque meteoriche nel rispetto delle norme precedenti.

d) Non sono ammesse chiusure delle parti con affaccio libero con nessun tipo di serramento, anche se in materiali leggeri, di natura precaria, provvisoria o temporanea.

e) Le logge possono essere chiuse, limitatamente agli edifici del quartiere Bellavista, a condizione che l'intervento sia eseguito preferibilmente in tutti i piani dell'edificio e che la tipologia sia unica per tutte le unità immobiliari; inoltre, lo spazio utile risultante deve essere almeno di m 1.00 in profondità.
In tutti gli altri casi devono essere individuati i modi per l'eliminazione delle chiusure effettuate in assenza di autorizzazione.
La chiusura di loggiati e' considerata modificazione sostanziale dei fronti, quindi sempre soggetta alla procedura autorizzativa vigente alla data della richiesta.

f) Le protezioni dal sole, non necessariamente poste a tutti i piani, potranno essere realizzate con tende veneziane o estensibili in tessuto senza mantovana.
Il tipo ed il colore delle tende dovranno essere unici per l'intero edificio,.
Il colore delle protezioni dal sole dovrà essere in sintonia con i colori dell'edificio.

4.2.3.12 – COLORITURE
a) I colori delle partizioni murarie, dei serramenti e delle finiture degli edifici saranno quelli originali in quanto prima delle operazioni di coloritura dovranno essere effettuati uno o più saggi per verificare la stratificazione storica delle coloriture.
Le coloriture devono sempre inquadrarsi in un progetto di coloritura complessiva dell'edificio che deve essere approvato dall'UTC.
Tale progetto costituirà il riferimento per interventi di colorazione successivi.
b) La coloritura delle facciate deve sempre essere estesa a tutto l'edificio, mentre quelle degli altri elementi potrà essere eseguita anche per parti, a condizione che si riconduca al progetto di coloritura generale approvato.
c) Negli edifici la cui composizione di facciata è caratterizzata da pareti-schermo in cui sono ritagliate porzioni di muro poste su un piano arretrato anche come fondale di logge e balconi, le pareti-schermo (se intonacate) saranno sempre di colore bianco e gli sfondati di colore contrastante da concordarsi con l'UTC.
d) Gli zoccoli intonacati saranno sempre di colore più scuro, contrastante con le pareti. Colorazioni più articolate e complesse saranno ammesse solo nel caso in cui sia documentato e dimostrato che la proposta è coerente con l'impostazione cromatica originale.

4.2.3.13 – INFRASTRUTTURE A VISTA
Le tubazioni della rete idrica ed elettrica dovranno essere posate sottotraccia.
Quelle della rete di distribuzione del gas, qualora non sia possibile trovare soluzioni alternative compatibili con le norme, potranno essere posate all'esterno purché sia garantito nella posa il massimo rispetto del disegno di facciata e, nel limite del possibile, le tubazioni siano posizionate sui fronti ciechi o secondari o incassati in scanalature o schermati da aggetti della facciata e quindi colorati della tinta della porzione di facciata su cui sono fissati.
Analoga attenzione si dovrà avere in caso di posa di cassette per contatori, interruttori, cassette delle lettere, forature per ventilazione dei locali che dovranno avere dimensioni, colore, altezza da terra, finiture uguali in ogni edificio.
In tutti gli edifici non sono ammesse bottoniere in ottone di qualunque foggia.

4.2.3.14 – INSEGNE E PUBBLICITÀ
Fatte salve quelle originali e quelle presenti alla data di entrata in vigore della presente norma, non sono ammesse affissioni pubblicitarie applicate sulle facciate degli edifici. E' ammessa una sola insegna, anche luminosa, di proporzioni non eccedenti quelle previste dal Regolamenti comunali specifici della pubblicità, da collocarsi tendenzialmente in cornice della copertura degli edifici e comunque in armonioso rapporto con la composizione delle facciate.
Nel caso di edifici terziari/commerciali, le singole attività potranno esporre un'insegna anche luminosa di dimensione non eccedente quelle previste dal Regolamento comunale da collocarsi solo all'interno della vetrina ai piani terreni.

4.2.3.15 – AUTORIMESSE E BASSI FRABBRICATI
Relativamente alle coperture, alla lattoneria ed alle murature valgono le stesse condizioni degli edifici.
Sono ammesse sostituzioni dei portoni esistenti, fermo restando che la tipologia prescelta dovrà essere estesa all'intero blocco per le successive sostituzioni; i nuovi portoni saranno in legno o metallici del colore dei serramenti dell'edificio di appartenenza.

4.2.3.16 – RECINZIONI
Le recinzioni esistenti devono essere mantenute allo stato di origine per disposizione planimetrica, disegno e dimensioni.
E' consentita la sostituzione di recinzioni incongruenti con l'obbligo della ricostruzione sulla foggia di quelle originali ancora presenti; dovranno avere altezza del muro non superiore a cm 30 e parte a giorno fino ad una altezza totale dal suolo pari a cm 150. Il muro, in calcestruzzo a vista o intonacato è in colore grigio, le eventuali parti in ferro in colore bianco.
I cancelli, in ferro, riprenderanno il disegno ed il colore della recinzione.

4.2.3.17 – AREE A VERDE E ATTREZZATURE

a) Le aree di pertinenza di ogni singola proprietà, originariamente a verde, dovranno, per almeno i 3/4 del totale della superficie essere mantenuta a prato, a frutteto o ad orto

b) I percorsi di accesso agli edifici dalle aree esterne saranno di norma realizzati con pavimentazione a quadroni di cls, che sono il tipo di riferimento e con i quali è sempre ammessa la sostituzione di percorsi esistenti realizzati con tecniche diverse.

c) Le attrezzature di protezione per le colture dovranno essere di tipo precario, semplicemente appoggiate a terra e mantenute in assetto ordinato.

Strutture tipo "gazebo" (cf.r disciplina per gli interventi edilizi minori) sono ammesse limitatamente ad una superficie coperta massima pari a mq 6 e ad un'altezza massima di m 2,5, purché negli edifici unifamiliari isolati vengano collocate in modo da non compromettere l'immagine dell'edificio e negli edifici a schiera siano eseguite sulla base di un progetto unitario approvato dall'UTC.

### 4.3 EDIFICI DI CATEGORIA C.

4.3.1- GENERALITA'
Per gli edifici di categoria C le prescrizioni di cui al punto 4.2 non hanno valore vincolante ma valgono come riferimento metodologico.
La loro applicazione, sempre auspicabile, costituisce elemento di giudizio favorevole da parte dell'UTC.
Saranno comunque ammessi solo interventi che, pur comportando modifiche alla sagoma, alla copertura, alle aperture ed alle finiture, non comportino lo stravolgimento dell'immagine dell'edificio, consentendone un'evoluzione coerente con le premesse compositive originali.
La valutazione del livello massimo di compromissione dell'immagine originale è prerogativa discrezionale ed inappellabile dell'UTC.

4.3.2 – SCHEMA CROMATICO
a) I colori delle partizioni murarie, dei serramenti e delle finiture degli edifici saranno quelli originali in quanto prima delle operazioni di coloritura dovranno essere effettuati uno o più saggi per verificare la stratificazione storica delle coloriture.
Le coloriture devono sempre inquadrarsi in un progetto di coloritura complessiva dell'edificio che deve essere approvato dall'UTC.
Tale progetto costituirà il riferimento per interventi di colorazione successivi.
e) La coloritura delle facciate deve sempre essere estesa a tutto l'edificio, mentre quelle degli altri elementi potrà essere eseguita anche per parti, a condizione che si riconduca al progetto di coloritura generale approvato.

4.3.3 - SERRAMENTI
I serramenti saranno bianchi o di colore assonante con quello degli sfondati.
Gli avvolgibili e le persiane saranno sempre di colore – diverso dal bianco – intonato alle pareti di sfondo, tendenzialmente di una sfumatura diversa del colore dei serramenti quando questi non sono bianchi.

## ART. 5 - PROCEDURE AUTORIZZATIVE.

5.1 – GENERALITÀ
Gli elaborati tecnici e grafici ad illustrazione delle richieste di permesso di costruire e delle comunicazioni di inizio lavori/attività previste dalla legge forniranno ampie, chiare ed inequivoche indicazioni relative ai caratteri formali degli edifici ed alla natura delle proposte progettuali.

In particolare essi rispetteranno le seguenti prescrizioni:
a) Gli elaborati di rilievo (sempre obbligatori per tutti gli interventi su edifici di qualsiasi categoria) dovranno consentire di distinguere chiaramente le parti di edificio originali da quelle prodotte da trasformazioni successive e di individuare in modo inequivoco l'oggetto dell'istanza.

Per gli edifici di categoria A i rilievi dovranno avere un accuratezza ed un dettaglio superiore e dovranno essere accompagnati dai risultati delle campionature dei colori esistenti e dei saggi sui componenti edilizi oggetto di intervento.

a) Sarà sempre prodotta un'esauriente documentazione fotografica, estesa all'intero edificio anche per gli interventi puntuali i cui punti di ripresa dovranno essere identificati sui disegni di rilievo, che illustri in generale ed in dettaglio lo stato di conservazione dell'edificio nonchè i danni ed i particolari costruttivi su cui si richiede di intervenire.

b) Gli elaborati di progetto dovranno illustrare efficacemente e con dovizia di quote tutti i dettagli costruttivi e decorativi caratteristici dell'edificio oggetto dell'istanza e dovranno contenere una completa descrizione grafica delle soluzioni costruttive, delle finiture e dei materiali proposti.
c) A tal fine i disegni allegati alle istanze potranno essere integrati con fotomontaggi, modellazioni virtuali, plastici e altro a seconda dell'importanza dell'intervento. Il ricorso a tali integrazioni è obbligatorio per gli interventi sugli edifici di categoria A e, a discrezione dell'UTC, può essere anche richiesto per interventi su edifici di categoria B.

d) Per la richiesta di sostituzione di serramenti in edifici di categoria A e B è necessario produrre un abaco dei serramenti esistenti ed uno dei serramenti nuovi, quotati e riportanti indicazioni sulle rispettive caratteristiche costruttive.

e) Le operazioni di semplice decorazione potranno essere effettuate:

- Per gli edifici di categoria A previa documentazione sulle tinte originali a seguito di saggi e/o di documentazione d'archivio;

- Per gli edifici di categoria B previo accordo sullo schema cromatico con l'UTC e sulla base di eventuali saggi e/o di documentazione d'archivio;

- Per gli edifici di categoria C e D previo accordo sullo schema cromatico con l'UTC

5.2- SCALE DI PROGETTO
Le scale da utilizzare per le rappresentazioni tecniche sono le seguenti:

- 1:200 - 100 per le soluzioni di massima e per le domande di parere preventivo
- 1:100 per il rilievo dei caratteri compositivi generali, l'identificazione generale del degrado e le proposte progettuali
- 1:50 per il rilievo puntuale del degrado e la descrizione puntuale delle soluzioni progettuali (non obbligatorio per gli edifici di categoria C)
- 1:20 - 10 per i rilievi ed i progetti dei dettagli esecutivi (obbligatori in ogni caso) dei particolari da modificare e sostituire e per gli abachi dei serramenti (non obbligatorio per gli edifici di categoria C)

5.3 – RELAZIONE TECNICO-DESCRITTIVA
Tranne che nei casi di semplice coloritura è prevista la produzione di una relazione tecnico descrittiva che integri le informazioni grafiche sullo stato di degrado e darà conto dei criteri progettuali adottati, dei materiali, dei sistemi di posa e di montaggio previsti in progetto.

5.4 - CAMPIONATURE
Per gli edifici di categoria A, le tipologie costruttive, i dettagli dei montanti, i vetri e le coloriture saranno oggetto di campionature "al vero" da sottoporre ad approvazione dell'UTC prima dell'inizio lavori.

5.6 – VARIANTI AL PROGETTO
Le soluzioni progettuali approvate sono considerate alla stregua di prescrizioni: non sono quindi ammesse modificazioni nel corso dei lavori rispetto a quanto riportato in progetto; eventuali variazioni (anche di modesta entità e di dettaglio) potranno quindi essere eseguite solo a seguito di approvazione della soluzione in variante.

5.7 – CONSULENZA DELL'OSSERVATORIO
Le istanze per realizzare interventi edilizi previsti dalle vigenti norme che riguardino gli edifici di categoria A e B dovranno essere preceduti da un parere preventivo rilasciato dall'osservatorio MaAM costituto. con deliberazione di Giunta comunale n. 3 del 10.1.2013. Tale consulenza avrà lo scopo di

guidare i cittadini ad un uso corretto della presente norma che conduca a proposte di trasformazione correttamente orientate verso i principi di salvaguardia da essa promossi.
Sulla base del parere rilasciato dall'Osservatorio al termine della consulenza sar anno definiti i principi a cui dovrà attenersi ogni trasformazione oggetto di procedura amministrativa il cui rispetto sarà verificato con il collaudo previsto dall'art.5.9

5.8 – SOPRALLUOGHI
Ai fini del rilascio del parere preventivo l'Osservatorio potrà effettuare sopralluoghi per concordare i contenuti dei progetti.
Per gli edifici di categoria A e B potranno essere effettuati sopralluoghi anche durante l'esecuzione dei lavori, per l'approvazione dei colori, delle lavorazioni, dei materiali e dei componenti da installare e per la verifica in itinere dell'esecuzione delle opere.

5.9 - COLLAUDO
Per talune realizzazioni relative ad immobili sottoposte alla presente Normativa é prevista una visita di collaudo al fine di verificare la coerenza tra la realizzazione e il progetto presentato e le prescrizioni fornite dall'UTC. E' fatto perciò obbligo ai proprietari di dare tempestiva segnalazione della fine lavori all'UTC.
Nel caso di progetti soggetti a rilascio di certificato di agibilità, l'esito positivo del collaudo sarà considerato condizione necessaria al suddetto rilascio.
In ogni caso, l'esito negativo del collaudo verificherà violazione del presente regolamneto; questa condizione comporterà la revisione di quanto realizzato per rendere conforme l'intervento a quanto prescritto.
Il rilascio del collaudo sarà subordinato alla consegna di una documentazione fotografica che documenti accuratamente le fasi di cantiere e la situazione dopo l'intervento.

## ART. 6 – CARATTERE EVOLUTIVO DELLA NORMA

6.1 - ELENCO
Sarà costituito un elenco delle pratiche edilizie sottoposte ai sensi della presente norma che verrà aggiornato a cura dell'UTC in cui verranno evidenziate le soluzioni che propongono modalità di esecuzione "esemplari" degli interventi anche attraverso l'uso di tecnologie, finiture e modalità non previste oggi dalla presente norma.

6.2 – SOLUZIONI ESEMPLARI
Le soluzioni esemplari costituiranno degli standard di riferimento obbligatorio per la risoluzione di specifici problemi tecnici e la loro adozione costituirà elemento di giudizio favorevole da parte dell'UTC.

6.3 – RIFERIMENTI TIPOLOGICI
Le soluzioni di progetto o le tipologie di finiture approvate costituiranno un riferimento vincolante per i successivi analoghi interventi sullo stesso edificio o su edifici identici o appartenenti alla stessa famiglia tipologica.

6.4 – TAVOLOZZA COLORI
a seguito delle risultanze della stratigrafia cromatica degli edifici oggetto degli interventi effettuata ai sensi dell'art. 4.2.3.12 b della norma verrà redatta, a cura dell'Osservatorio, una tavolozza colori per gli edifici di categoria B e C che diverrà riferimento per interventi successivi.

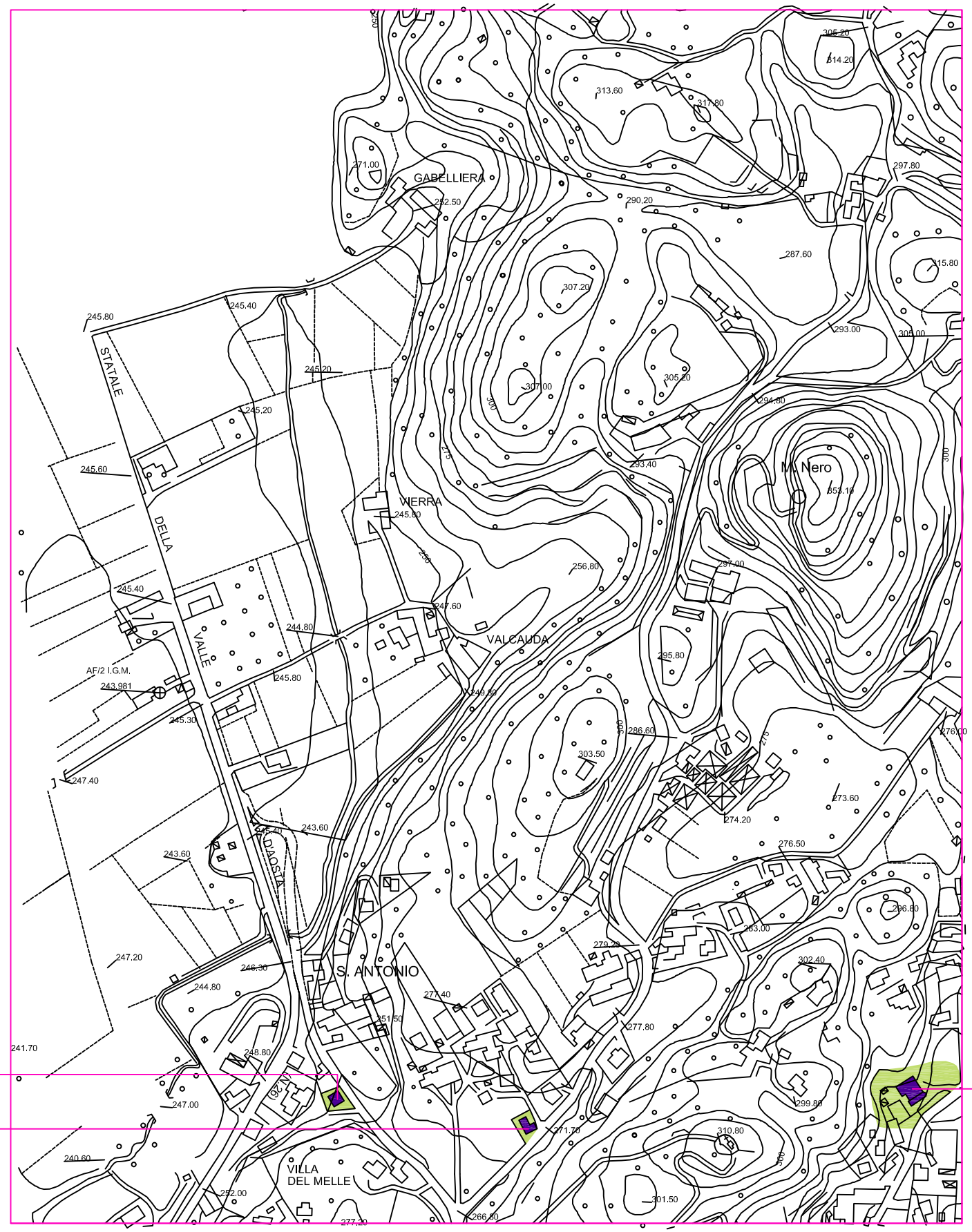
## ART. 7 – PROGETTI SPECIALI

Per l'approvazione di interventi su edifici di categoria A relativi a:
- ampliamenti effettuati sui fronti principali o in sopraelevazione
- trasformazione e/o ampliamento in contrasto formale con l'edificio originario
- sostituzione parziale o totale di elementi costitutivi dell'immagine originaria

ammessi dalle norme di PRG, UTC potrà farsi affiancare da esperti nel campo del restauro dell'architettura moderna.

# tavola A

- categoria A
- categoria B
- categoria C
- categoria D




RO152497

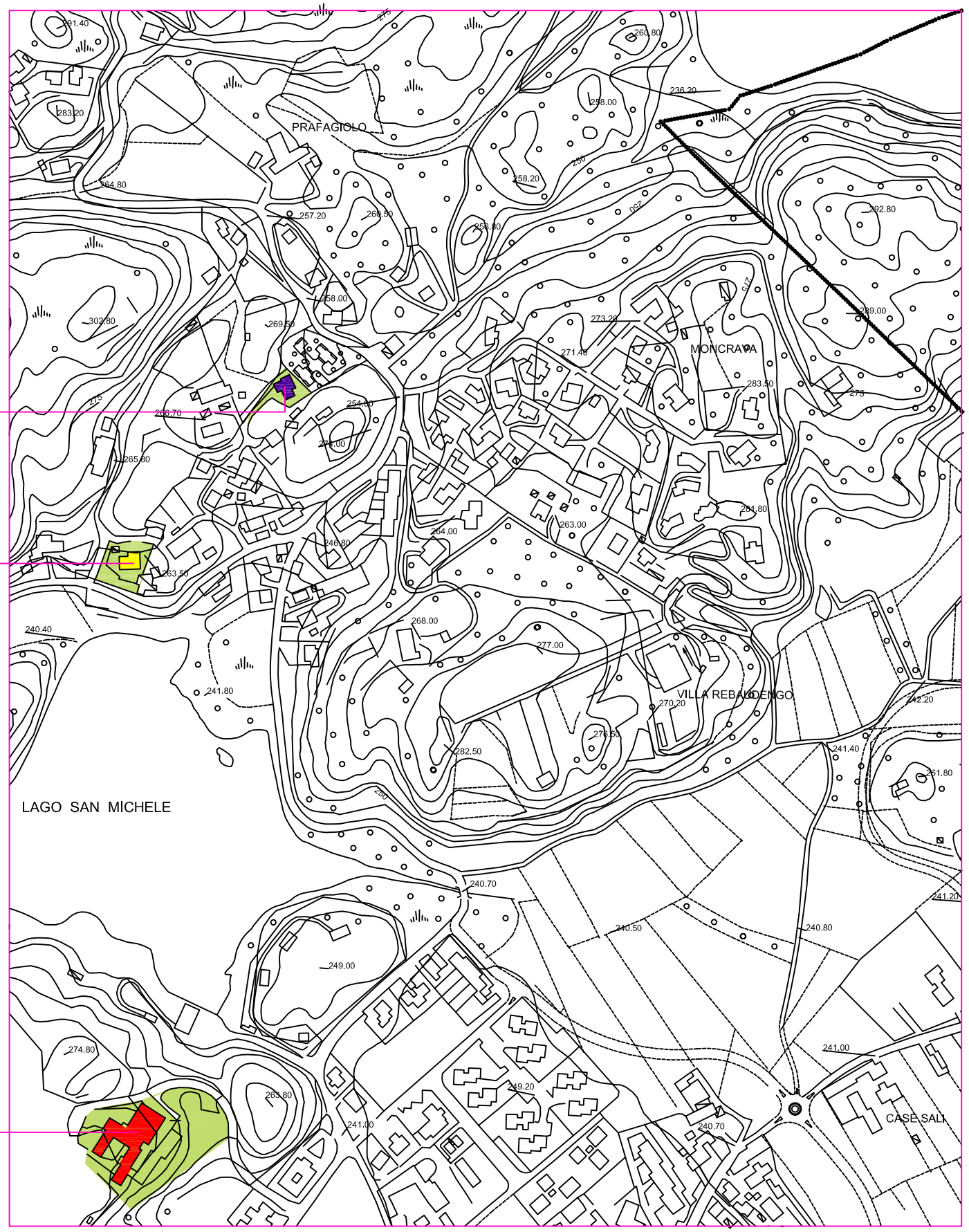
R0152498

R0152499

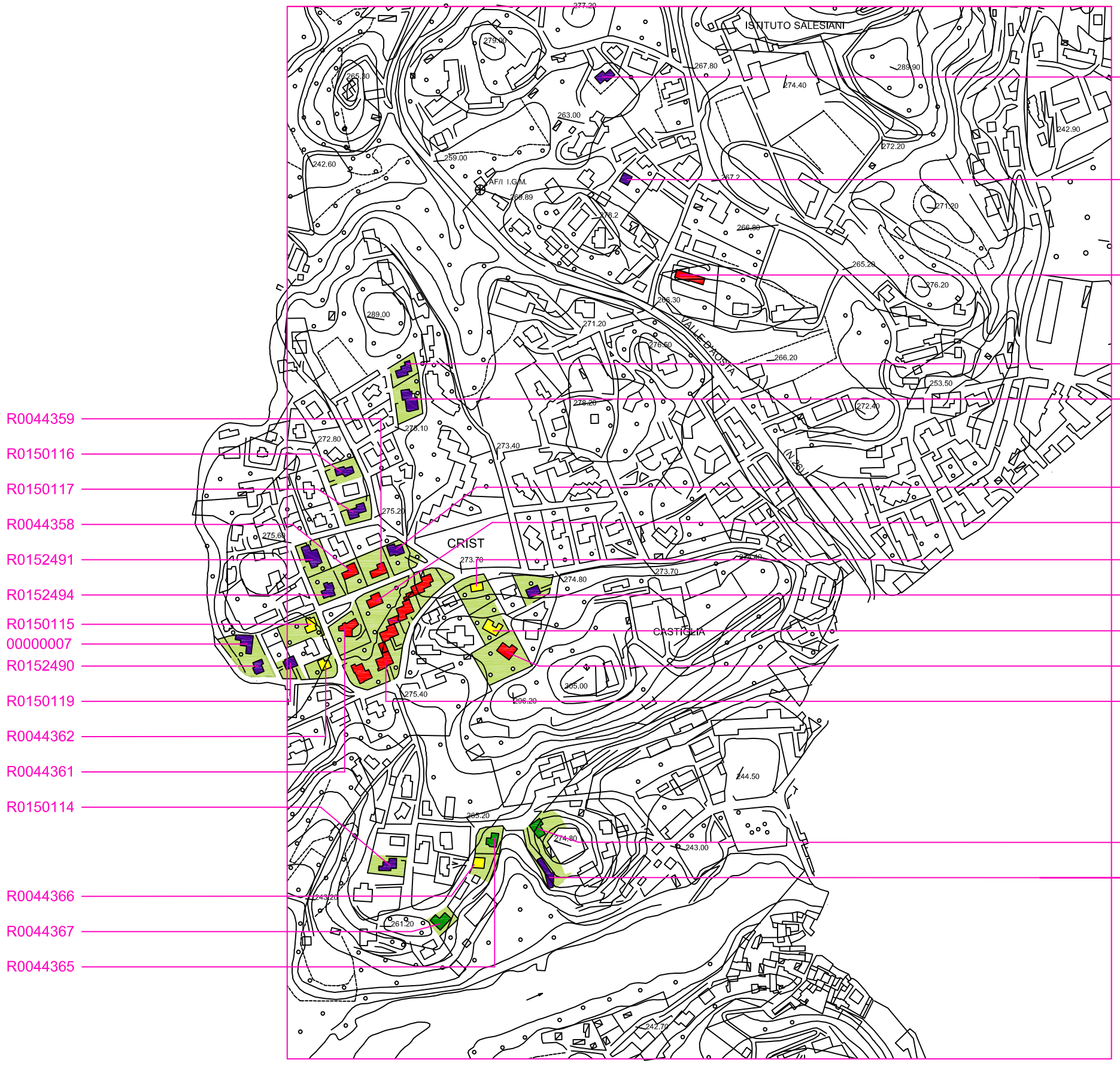
# tavola B


M.Brogliero
VILLA GARDA
C.QUAGLIO
VILLA MOSIO
VILLA GARDA
R0150112
R0150111
R0044354
R0044351

# tavola C


PRAFAGIOLO
MONCRAVA
VILLA REBAUDENGO
LAGO SAN MICHELE
CASE SALI
R0150113
R0044352
R0044353

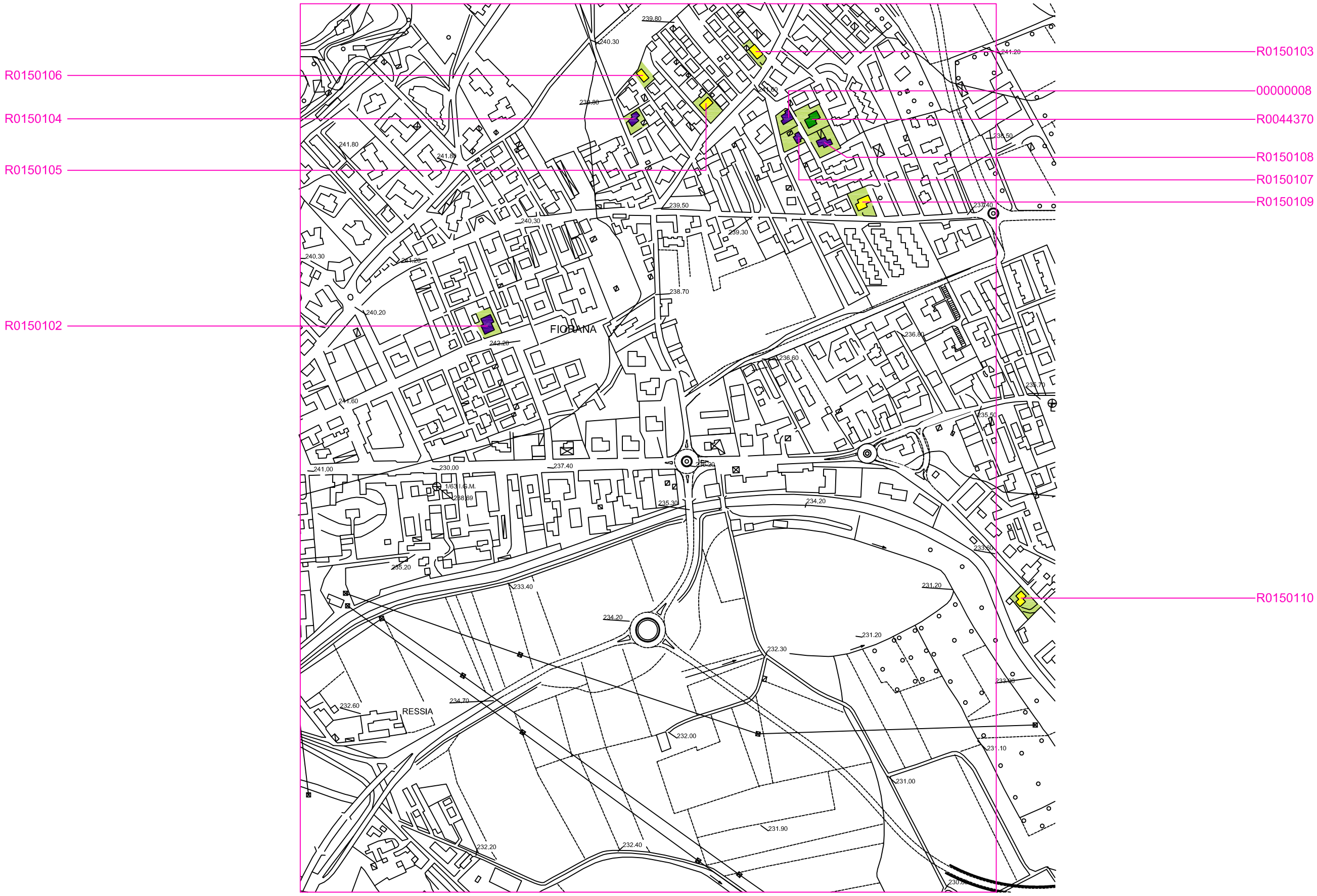
# tavola D


ISTITUTO SALESIANI
CRIST
CASTIGLIA
VALLE D'AOSTA
AF/I I.G.M.
R0152496
R0152500
R0044357
R0150118
R0150121
R0150120
R0044361
R0150122
R0152492
R0152493
R0044363
R0044360
R0044364
R0152489
R0044359
R0150116
R0150117
R0044358
R0152491
R0152494
R0150115
00000007
R0152490
R0150119
R0044362
R0044361
R0150114
R0044366
R0044367
R0044365

# tavola E

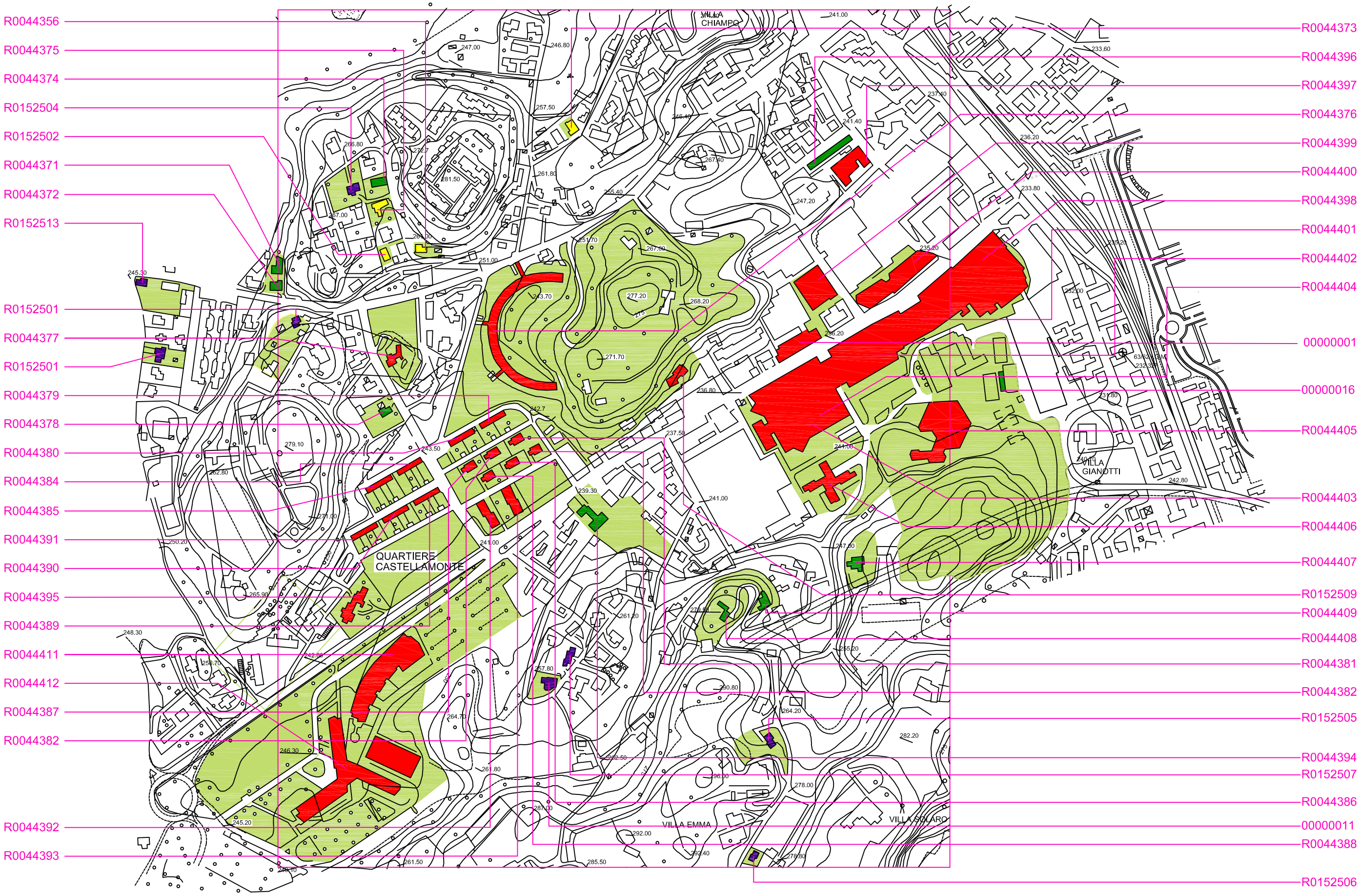

Monte Stella
R0044355
R0152515
00000009
R0150099
R0150101
R0152514
00000006
R0150100
R0044368
R0044369
00000002

# tavola F




Catalogo dei beni culturali architettonici della città di Ivrea  Carta delle categorie normative  Aggiornamento gennaio 2013 a cura di G-Studio, arch. Enrico Giacopelli

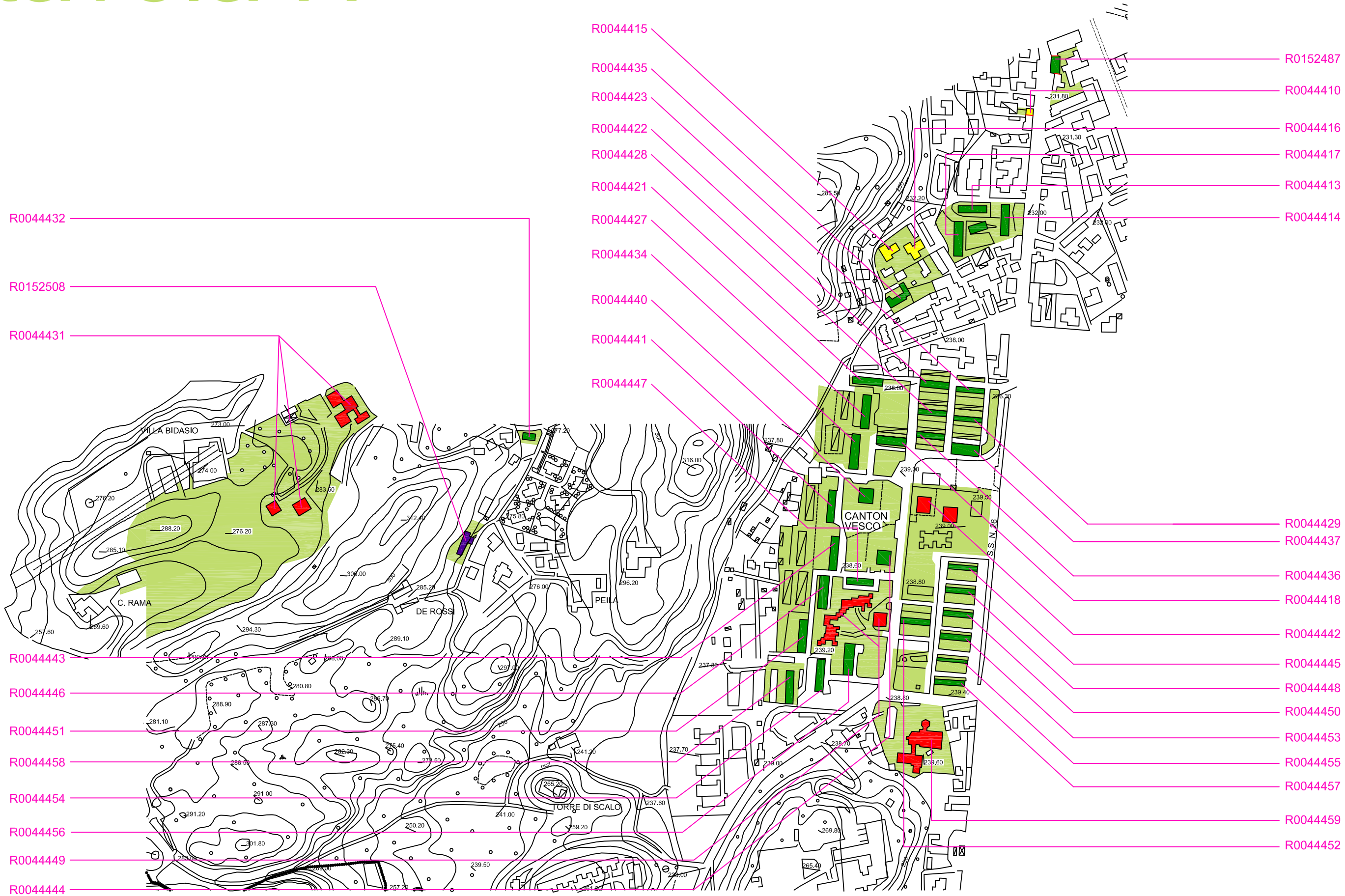
# tavola G



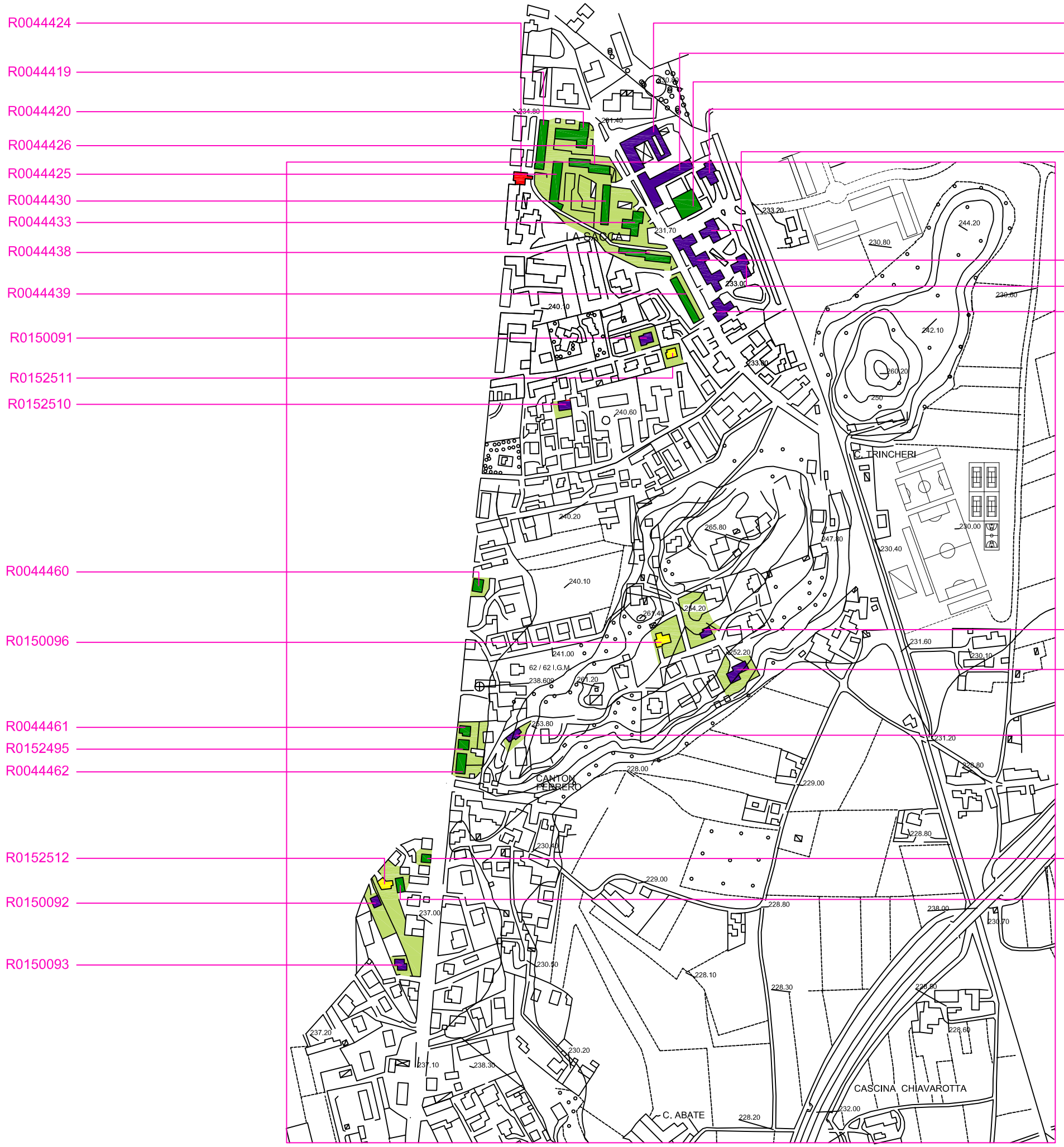

R0044356
R0044375
R0044374
R0152504
R0152502
R0044371
R0044372
R0152513
R0152501
R0044377
R0152501
R0044379
R0044378
R0044380
R0044384
R0044385
R0044391
R0044390
R0044395
R0044389
R0044411
R0044412
R0044387
R0044382
R0044392
R0044393

R0044373
R0044396
R0044397
R0044376
R0044399
R0044400
R0044398
R0044401
R0044402
R0044404
00000001
00000016
R0044405
R0044403
R0044406
R0044407
R0152509
R0044409
R0044408
R0044381
R0044382
R0152505
R0044394
R0152507
R0044386
00000011
R0044388
R0152506

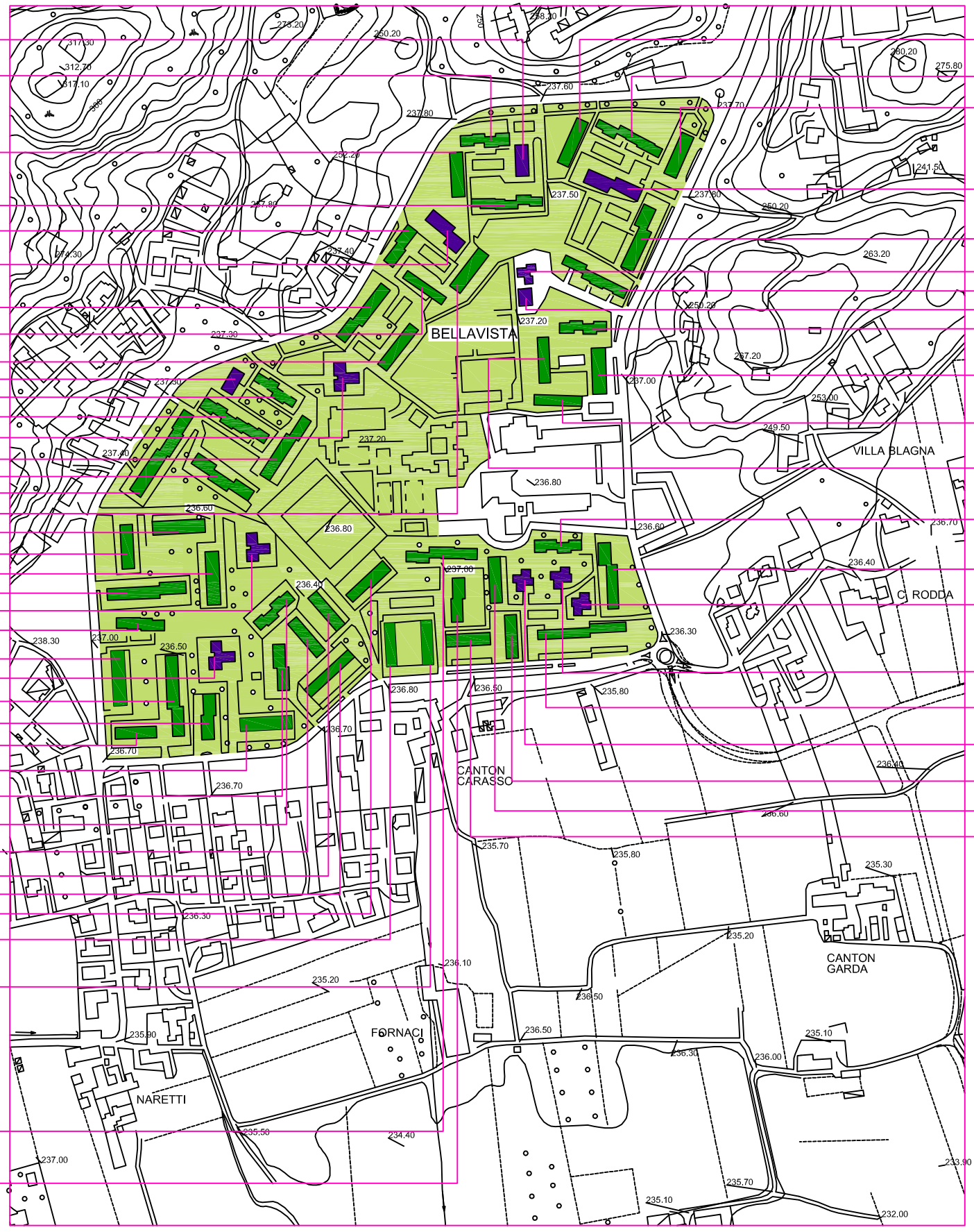
# tavola H


R0044415
R0044435
R0044423
R0044422
R0044428
R0044421
R0044427
R0044434
R0044440
R0044441
R0044447
R0044432
R0152508
R0044431
R0044443
R0044446
R0044451
R0044458
R0044454
R0044456
R0044449
R0044444
R0152487
R0044410
R0044416
R0044417
R0044413
R0044414
R0044429
R0044437
R0044436
R0044418
R0044442
R0044445
R0044448
R0044450
R0044453
R0044455
R0044457
R0044459
R0044452
VILLA BIDASIO
C. RAMA
DE ROSSI
PEILA
TORRE DI SCALO
CANTON VESCO
S.S.N. 26

# tavola I


R0044424
R0044419
R0044420
R0044426
R0044425
R0044430
R0044433
R0044438
R0044439
R0150091
R0152511
R0152510
R0044460
R0150096
R0044461
R0152495
R0044462
R0152512
R0150092
R0150093
00000012
00000016
00000018
00000013
00000014
00000017
00000015
00000019
R0150098
R0150097
R0150095
R0044463
R0150094
LA SACCA
C. TRINCHERI
CANTON FERRERO
CASCINA CHIAVAROTTA
C. ABATE

# tavola L




00000050
R0152461
R0152462
R0152463
R0152464
00000047
R0152467
R0152466
00000020
00000049
R0152468
R0152469
00000042
00000021
00000022
00000023
R0152465
00000024
R0152470
00000025
00000026
00000050
R0152471
00000027
00000051
00000048
R0152486
00000041
00000040
00000039
00000038
00000037
00000035
00000036
00000034
00000033
00000032
R0152485
R0152484

R0152475
R0152474
R0152473
00000044
R0152476
00000043
R0152472
00000046
R0152478
R0152477
R0152480
R0152479
R0152482
R0152481
00000029
00000052
00000028
00000053
00000030
R0152483
00000031

# tavola M




R0044465
R0044467
R0044469
R0044468
00000005
R0044464
R0044466
00000003
00000004

| | Carta | Codice Legge 35/95 | Norm. Legge 35/95 | Cat. PRGC | Denominazione | Indirizzo | Zona normativa di PRG | Zona | Tipologia edilizia | Progettisti |
|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|
| | **edifici in categoria A** | | | | | | | | | |
| 1 | C | R0044353 | **A** | **B** | Casa di Riposo Saudino | V. Saudino, 3 | **AIG** | Lago S. Michele | Ed. Servizi | D. Calabi |
| 2 | D | R0044357 | **A** | **B** | Villa Pomella | V. S. Antonio, 2 | **TC2a** | S. Antonio | Villa unifamiliare | E. A. Tarpino UCCD |
| 3 | D | R0044358 | **A** | **B** | Casa Barberis | V. Zani del Frà, 6 | **TSM1** | Crist | Ab. unifamiliare | E. A. Tarpino UCCD |
| 4 | D | R0044359 | **A** | **B** | Casa Locatelli | V. Zani del Frà, 4 | **TSM1** | Crist | Ab. unifamiliare | E. A. Tarpino UCCD |
| 5 | D | R0044360 | **A** | **B** | Complesso INA Casa | V. del Crist- V. delle Germane | **TSM1** | Crist | Ed. res. a schiera | A. Romano UCCD |
| 6 | D | R0044361 | **A** | **B** | Casa Calvi | V. Zani del Frà, 3 | **TSM1** | Crist | Ab. unifamiliare | E. A. Tarpino UCCD |
| 7 | D | R0044363 | **A** | **B** | Casa China Bino | Via del Crist , 5 | **TC4a** | Crist | Ab. unifamiliare | E. A. Tarpino UCCD |
| 8 | E | R0044355 | **A** | **B** | Villa Fiorentino | V. Monte Giuliano, 18 | **TC4b** | Monte Giuliano | Villa unifamiliare | E. A. Tarpino UCCD |
| 9 | E | R0044369 | **A** | **B** | Unità Residenziale Est | C.so Botta, 30 | **TSa2** | P. Vercelli | Residence | I. Cappai P. Mainardis (G. Chiodini) |
| 10 | E | 00000002 | **A** | **B** | Edificio Inail | C.so Costantino Nigra, 37/A | **TC2a** | P. Torino | Ed. Multifunzionale | E. Tarpino |
| 11 | G | R0044398 | **A** | **A.I.** | Officine ICO - 1°Ampliam. e collegam. | V. Jervis, 11 | **TSM3** | V. Jervis | Ed. Industriale | L. Figini G. Pollini |
| 12 | G | R0044399 | **A** | **A.I.** | Centrale Termica | V. di Vittorio | **TSM3** | Borgo Olivetti | Ed. Industriale | E. Vittoria |
| 13 | G | R0044400 | **A** | **A** | Servizi Sociali | V. Jervis, 26 | **TSM3** | V. Jervis | Ed. Servizi | L. Figini G. Pollini |
| 14 | G | R0044401 | **A** | **A.I.** | Officine ICO - 2° Ampliam. e collegam. | V. Jervis, 11 | **TSM3** | V. Jervis | Ed. Industriale | L. Figini G. Pollini |
| 15 | G | R0044402 | **A** | **A.I.** | Officine ICO - 3° Ampliam. e collegam. | V. Jervis, 11 | **TSM3** | V. Jervis | Ed. Industriale | L. Figini G. Pollini |
| 16 | G | R0044403 | **A** | **A.I.** | Officine ICO - 4°Ampliam. e collegam. | V. Jervis, 11 | **TSM3** | V. Jervis | Ed. Industriale | L. Figini G. Pollini (G. Boschetti) |
| 17 | G | R0044404 | **A** | **A.I.** | Officine ICO - copertura cortile ("Officine H") | V. Jervis, 13 | **TSM3** | V. Jervis | Ed. Industriale | E. Vittoria |
| 18 | G | R0044405 | **A** | **A** | Mensa e Circolo Ricreativo | Via Montenavale, 1 | **TSM3** | Via Jervis | Ed. Servizi | I. Gardella A. Magnaghi M. Terzaghi |
| 19 | G | R0044406 | **A** | **A** | Centro Studi ed Esperienze | Str. di Monte Navale | **TSM3** | Montenavale | Ed. Servizi | E. Vittoria |
| 20 | G | R0044411 | **A** | **A** | Nuovo Palazzo Uffici Olivetti | V. Jervis, 73 | **TSM3** | V. Jervis | Ed. Uffici | G. Valle |

| | | | | | | | | | | |
|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|
| 21 | G | R0044412 | A | A | Palazzo Uffici Olivetti | V. Jervis, 77 | TSM3 | V. Jervis | Ed. Uffici | M. Nizzoli<br>A. Fiocchi<br>G. A. Bernasconi |
| 22 | G | R0044376 | A | B | Unità Residenziale Ovest | V. Carandini, 6 | TSM1 | Borgo Olivetti | Residence | R. Gabetti<br>A. Isola<br>(L. Re) |
| 23 | G | R0044379 | A | B | Casa per famiglie numerose | V. Carandini, 1-3-5-7 | TSM1 | Q. Castellamonte | Ed. res. a schiera | L. Figini<br>G. Pollini |
| 24 | G | R0044380 | A | B | Casa per famiglie numerose | V. Carandini, 9-11-13-15 | TSM1 | Q. Castellamonte | Ed. res. a schiera | L. Figini<br>G. Pollini |
| 25 | G | R0044381 | A | B | Casa unifamiliare dirigenti | V. Ranieri, 6 | TSM1 | Q. Castellamonte | Ab. unifamiliare | M. Nizzoli<br>G. M. Oliveri |
| 26 | G | R0044382 | A | B | Casa unifamiliare dirigenti | V. Ranieri, 4 | TSM1 | Q. Castellamonte | Ab. unifamiliare | M. Nizzoli<br>G. M. Oliveri |
| 27 | G | R0044383 | A | B | Casa unifamiliare dirigenti | V. Salvo d'Acquisto, 5 | TSM1 | Q. Castellamonte | Ab. unifamiliare | M. Nizzoli<br>G. M. Oliveri |
| 28 | G | R0044384 | A | B | Casa famiglie numerose | V. Cena, 1-3-5-7 | TSM1 | Q. Castellamonte | Ed. res. a schiera | L. Figini<br>G. Pollini |
| 29 | G | R0044385 | A | B | Casa famiglie numerose | V. Cena, 9-11-13-15 | TSM1 | Q. Castellamonte | Ed. res. a schiera | L. Figini<br>G. Pollini |
| 30 | G | R0044386 | A | B | Casa unifamiliare dirigenti | V. Salvo d'Acquisto, 3 | TSM1 | Q. Castellamonte | Ab. unifamiliare | M. Nizzoli<br>G. M. Oliveri |
| 31 | G | R0044387 | A | B | Casa unifamiliare dirigenti | V. Ranieri, 2 | TSM1 | Q. Castellamonte | Ab. unifamiliare | M. Nizzoli<br>G. M. Oliveri |
| 32 | G | R0044388 | A | B | Casa unifamiliare dirigenti | V. Salvo d'Acquisto, 1 | TSM1 | Q. Castellamonte | Ab. unifamiliare | M. Nizzoli<br>G. M. Oliveri |
| 33 | G | R0044389 | A | B | Casa per famiglie numerose | V. Viassone, 1-2-3-4 | TSM1 | Q. Castellamonte | Ed. res. a schiera | L. Figini<br>G. Pollini |
| 34 | G | R0044390 | A | B | Casa per famiglie numerose | V. Viassone, 5-6-7-8 | TSM1 | Q. Castellamonte | Ed. res. a schiera | L. Figini<br>G. Pollini |
| 35 | G | R0044391 | A | B | Casa per famiglie numerose | V. Viassone, 9-10-11-12 | TSM1 | Q. Castellamonte | Ed. res. a schiera | L. Figini<br>G. Pollini |
| 36 | G | R0044392 | A | B | Casa a 4 alloggi | V. Salvo d'Acquisto, 2 | TSM1 | Q. Castellamonte | Ab. Plurifam. Multipiano | M. Nizzoli<br>G. M. Oliveri |
| 37 | G | R0044393 | A | B | Casa a 4 alloggi | V. Salvo d'Acquisto, 4 | TSM1 | Q. Castellamonte | Ab. Plurifam. Multipiano | M. Nizzoli<br>G. M. Oliveri |
| 38 | G | R0044395 | A | B | Edificio a 18 alloggi | V. Jervis, 98-100 | TSM1 | Q. Castellamonte | Ab. Plurifam. Multipiano | M. Nizzoli<br>G. M. Oliveri |
| 39 | G | R0044397 | A | A | Asilo nido a Borgo Olivetti | V. Camillo Olivetti, 34 | AC | Montenavale | Ed. Servizi | L. Figini<br>G. Pollini |
| 40 | G | R0152509 | A | A | Uffici Sertec | V. Jervis 60 | TC2a | V. Jervis | Ed. Servizi | A. Galardi |
| 41 | H | R0044442 | A | A | Scuola Elementare di Canton Vesco | V.le della Liberazione, 5 | AC | Ct. Vesco | Ed. Scolastico | L. Quaroni<br>A. De Carlo |
| 42 | H | R0044459 | A | A | Chiesa del Sacro Cuore | V. Canton Maridon | AC | Ct. Vesco | Ed. Religioso | M. Nizzoli<br>G. M. Oliveri |

| | | | | | | | | | | |
|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|
| 43 | M | R0044464 | A | A.I. | Stabilimento produzione e magazzino | Str. Torino, 603 | TC7 | S. Bernardo | Ed. Industriale | G. Valle |
| 44 | M | R0044465 | A | A.I. | Nuovo attrezzaggio | Str. Torino, 603 | TC7 | S. Bernardo | Ed. Industriale | E. Vittoria |
| 45 | M | R0044466 | A | A.I. | Centrale Termica | Str. Torino, 603 | TC7 | S. Bernardo | Ed. Industriale | O. Cascio |
| 46 | M | R0044467 | A | A.I. | O.M.O. - Stabilimenti S. Bernardo | Str. Torino, 603 | TC7 | S. Bernardo | Ed. Industriale | E. Vittoria |
| 47 | M | R0044468 | A | A.I. | Mensa | Str. Torino, 603 | TC7 | S. Bernardo | Ed. Industriale | O. Cascio |
| 48 | M | R0044469 | A | A.I. | Infermeria | Str. Torino | TC7 | S. Bernardo | Ed. Industriale | E. Vittoria |
| 49 | H | R0044449 | A | A | Asilo Olivetti di Canton Vesco | V.le della Liberazione, | APS | Ct. Vesco | Ed. Scolastico | M. Ridolfi<br>W. Frankl |
| 50 | H | R0044424 | A | A | Chiesa Evangelica Valdese | Str. Torino, 217 | TC1a | S. Grato | Ed. Religioso | K. Koenig<br>C. Messina |
| 51 | H | R0044431 | A | B | Colonia Diurna Olivetti | V. Bidasio, 8 | APS | Montenavale | Ed. Servizi | O. Cascio |
| 52 | H | R0044431-a | A | B | Colonia Diurna Olivetti | V. Bidasio, 8 | APS | Montenavale | Ed. Servizi | O. Cascio |
| 53 | G | R0044377 | A | B | Villa Capellaro | V. Pinchia, 10 | TC4a | Q. Castellamonte | Villa unifamiliare | M. Nizzoli<br>G. M. Oliveri |
| 54 | G | R0044378 | A | B | Condominio Fiò Bellot | V. Pinchia, 3 | TC4a | Reg. Carale | Palazzina | E. A. Tarpino |
| 55 | G | 00000001 | A | A | Arpa (facciata) | Via Jervis, 30 | TSM3 | V. Jervis | Ed. Uffici | O. Cascio |
| 56 | M | 00000003 | A | A.I. | Falegnameria | Str. Torino, 603 | TC7 | S. Bernardo | Ed. Industriale | N. Renacco |
| 57 | M | 00000004 | A | A.I. | Magazzini | Str. Torino, 603 | TC7 | S. Bernardo | Ed. Industriale | O. Cascio |
| 58 | M | 00000005 | A | A.I. | Uffici di stabilimento | Str. Torino, 603 | TC7 | S. Bernardo | Ed. Industriale | O. Cascio |

| | **edifici in categoria B** | | | | | | | | | |
|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|
| 59 | D | R0044362 | C | 0 | Casa Arata | V. Falchetti, 1 | TSM1 | Crist | Ab. unifamiliare | E. A. Tarpino<br>UCCD |
| 60 | D | R0044364 | B | B | Casa Lombardi | V. Chiaves, 5 | TC4a | Crist | Palazzina | E. A. Tarpino<br>UCCD |
| 61 | D | R0044365 | B | B | Casa Riportella | V. Chiaves, 9 | TC4a | Crist | Ab. bifamiliare | E. A. Tarpino<br>UCCD |
| 62 | D | R0044367 | B | B | Casa Tarpino | V. Chiaves, 15 | TC4a | Crist | Ab. unifamiliare | E. A. Tarpino<br>UCCD |
| 63 | D | R0150115 | C | 0 | Casa Barbuscia | V. Falchetti, 5 | TSM1 | Reg. Ghiaro | Ab. unifamiliare | E. A. Tarpino<br>UCCD |
| 64 | E | R0044368 | B | B | Ospedale Civile | P.zza della Credenza, 2 | | P. Aosta | Ed. Servizi | I. Gardella<br>A. Magnaghi<br>M. Terzaghi |
| 65 | E | R0150100 | B | B | Edificio "Sgrelli" | C.so Massimo d' Azeglio, 69 | TC1a | S. Lorenzo | Ed. industriale | E. Sgrelli<br>A. Migliasso |
| 66 | E | 00000006 | B | 0 | Palestre scuola media | Via S. Nazario. 26 | AC | Monte Stella | Ed. Scolastico | G. Reyneri |
| 67 | F | R0044370 | B | B | Casa Vasino - Li Calzi | V. Monviso, 3 | TC2a | Fiorana | Ab. unifamiliare | E. A. Tarpino<br>UCCD |
| 68 | G | R0044371 | B | B | Casa Peracchiotti | V. Miniere, 40 | TC4a | Reg. Carale | Ab. unifamiliare | E. A. Tarpino<br>UCCD |

| | | | | | | | | | | |
|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|
| 69 | G | R0044372 | B | B | Casa Faga | V. Miniere, 38 | TC4a | Reg. Carale | Ab. unifamiliare | E. A. Tarpino<br>UCCD |
| 70 | G | R0044374 | B | B | Condominio Levi - Pagella | V. Soana, 13 | TC4a | Monte Ferrando | Ab. unifamiliare | E. A. Tarpino<br>UCCD |
| 71 | G | R0044394 | B | B | Villa Prelle | V. Jervis, 39 | TC2a | Q. Castellamonte | Ab. unifamiliare | E. A. Tarpino<br>UCCD |
| 72 | G | R0044407 | B | B | Villa Enriques | V. Montenavale, 5 | TAC | Montenavale | Villa unifamiliare | A. Fiocchi |
| 73 | G | R0044408 | B | B | Villa Gassino | Str. di Monte Navale, 8F | TC4b | Montenavale | Villa unifamiliare | E. Vittoria |
| 74 | G | R0044409 | B | B | Casa Stratta | V. Montenavale, 8/E | TC4b | Montenavale | Ab. unifamiliare | E. A. Tarpino<br>UCCD |
| 75 | G | R0044396 | B | B | Casa a Borgo Olivetti | V. Camillo Olivetti, 32-30-28-26 | TSM1 | Borgo Olivetti | Ed. plurifam. in linea | L. Figini<br>G. Pollini |
| 76 | G | 00000016 | B | 0 | Magazzini e tribunetta spogliatoio | Strada di Monte Navale | ASP | V. Jervis | Ed. servizi | I. Gardella |
| 77 | H | R0044413 | B | B | Casa popolare tipo A | V. Canton Vigna, 1-3 | TSM1 | Ct. Vigna | Ed. plurifam. in linea | M. Nizzoli<br>A. Fiocchi |
| 78 | H | R0044414 | B | B | Casa popolare tipo B | Str. Torino, 102-104 | TSM1 | Ct. Vigna | Ed. plurifam. in linea | M. Nizzoli<br>A. Fiocchi |
| 79 | H | R0044417 | B | B | Casa popolare tipo C | V. Canton Vigna, 5-7-9 | TSM1 | Ct. Vigna | Ed. plurifam. in linea | M. Nizzoli<br>A. Fiocchi |
| 80 | H | R0044418 | B | B | Casa popolare n°7 - tipo A | V. Gramsci, 9-10 | TSM1 | Ct. Vesco | Ed. plurifam. in linea | M. Nizzoli<br>A. Fiocchi |
| 81 | H | R0044419 | B | B | Casa A | V. Gobetti, 2-4 | TSM1 | Q. Sacca | Ed. plurifam. in linea | A. Romano |
| 82 | H | R0044420 | B | B | Casa B - Ninfa | V. Gobetti, 6 | TSM1 | Q. Sacca | Ed. plurifam. in linea | A. Romano |
| 83 | H | R0044421 | B | B | Casa popolare tipo A | V. Buozzi, 23-25-27-29 | TSM1 | Ct. Vesco | Ed. plurifam. in linea | M. Nizzoli<br>A. Fiocchi |
| 84 | H | R0044422 | B | B | Casa popolare n°2 a ballatoio | V. Buozzi, 13-15-17-19-21 | TSM1 | Ct. Vesco | Ed. plurifam. in linea | M. Nizzoli<br>A. Fiocchi |
| 85 | H | R0044423 | B | B | Casa popolare n°1 a ballatoio | V. Buozzi, 3-5-7-9-11 | TSM1 | Ct. Vesco | Ed. plurifam. in linea | M. Nizzoli<br>A. Fiocchi |
| 86 | H | R0044425 | B | B | Casa A1 | V. Gobetti, 8-10 | TSM1 | Q. Sacca | Ed. plurifam. in linea | A. Romano |
| 87 | H | R0044426 | B | B | Casa C- Primavera | V. Gobetti, 12-14 | TSM1 | Q. Sacca | Ed. plurifam. in linea | A. Romano |
| 88 | H | R0044427 | B | B | Casa popolare tipo C | V. Gramsci, 11-12-13 | TSM1 | Ct. Vesco | Ed. plurifam. in linea | M. Nizzoli<br>A. Fiocchi |
| 89 | H | R0044428 | B | B | Casa popolare n°3 a ballatoio | V. Matteotti, 3-4-5-6-7 | TSM1 | Ct. Vesco | Ed. plurifam. in linea | M. Nizzoli<br>A. Fiocchi |
| 90 | H | R0044429 | B | B | Casa popolare n°4 | V. Matteotti, 1-2 | TSM1 | Ct. Vesco | Ed. plurifam. in linea | M. Nizzoli<br>A. Fiocchi |
| 91 | H | R0044430 | B | B | Casa D - Genzianella | V. Gobetti, 16-18 | TSM1 | Q. Sacca | Ed. plurifam. in linea | A. Romano |
| 92 | H | R0044432 | B | B | Casa Franchetto | V. Montenavale, 25 | TC4b | Montenavale | Ab. unifamiliare | E. A. Tarpino<br>UCCD |
| 93 | H | R0044433 | B | B | Casa B1 | V. Gobetti, 24 | TSM1 | Q. Sacca | Ed. plurifam. in linea | A. Romano |
| 94 | H | R0044434 | B | B | Casa popolare tipo C | V. Galimberti, 2-4-6 | TSM1 | Ct. Vesco | Ed. plurifam. in linea | M. Nizzoli<br>A. Fiocchi |

| | | | | | | | | | | |
|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|
| 95 | H | R0044435 | B | B | Casa a schiera S1-S2-S3 | V. Canton Vigna, 19-21-23-25-27 | **TC1a** | Ct. Vigna | Ed. plurifam. in linea | L. Giovannini |
| 96 | H | R0044436 | B | B | Casa popolare n°6 - tipo A | V. Gramsci, 5-6-7-8 | **TSM1** | Ct. Vesco | Ed. plurifam. in linea | U. Sissa<br>I. Lauro |
| 97 | H | R0044437 | B | B | Casa popolare n°5 - tipo A | V. Gramsci, 1-2-3-4 | **TSM1** | Ct. Vesco | Ed. plurifam. in linea | U. Sissa<br>I. Lauro |
| 98 | H | R0044438 | B | B | Casa C1 | V. Gobetti, 20-22 | **TSM1** | Q. Sacca | Ed. plurifam. in linea | A. Romano |
| 99 | H | R0044439 | B | B | Casa D1 | V. Gobetti, 26-28 | **TSM1** | Q. Sacca | Ed. plurifam. in linea | A. Romano |
| 100 | H | R0044440 | B | B | Casa a torre - A | V. Galimberti, 1 | **TSM1** | Ct. Vesco | Ed. plurifam. in linea | M. Nizzoli<br>A. Fiocchi |
| 101 | H | R0044441 | B | B | Casa popolare tipo C | V. Fratelli Cervi, 2-4-6 | **TSM1** | Ct. Vesco | Ed. plurifam. in linea | U. Sissa<br>I. Lauro |
| 102 | H | R0044443 | B | B | Casa popolare tipo C | V. Fratelli Cervi, 8-10-12 | **TSM1** | Ct. Vesco | Ed. plurifam. in linea | M. Nizzoli<br>A. Fiocchi |
| 103 | H | R0044444 | B | B | Casa a torre - A1 | V. Don Minzoni, 2 | **TSM1** | Ct. Vesco | Ed. plurifam. in linea | M. Nizzoli<br>A. Fiocchi |
| 104 | H | R0044445 | B | B | Casa a schiera | Viale Monthey, 1-2-3-4-5-6 | **TSM1** | Ct. Vesco | Ed. res. a schiera | M. Nizzoli<br>A. Fiocchi |
| 105 | H | R0044446 | B | B | Casa popolare tipo C | V. Don Minzoni, 9-11-13 | **TSM1** | Ct. Vesco | Ed. plurifam. in linea | M. Nizzoli<br>A. Fiocchi |
| 106 | H | R0044447 | B | B | Casa popolare tipo A | V. Don Minzoni, 1-3-5-7 | **TSM1** | Ct. Vesco | Ed. res. multip. | E. A. Tarpino<br>O. Cascio |
| 107 | H | R0044448 | B | B | Casa a schiera | Viale Monthey, 7-8-9-10-11-12 | **TSM1** | Ct. Vesco | Ed. res. a schiera | M. Nizzoli<br>A. Fiocchi |
| 108 | H | R0044450 | B | B | Casa a schiera | Viale Monthey, 13-14-15-16-17-18 | **TSM1** | Ct. Vesco | Ed. res. a schiera | M. Nizzoli<br>A. Fiocchi |
| 109 | H | R0044451 | B | B | Casa popolare tipo C | V. Perotti, 8-10-12 | **TSM1** | Ct. Vesco | Ed. res. multip. | E. A. Tarpino<br>O. Cascio |
| 110 | H | R0044452 | B | B | Casa a schiera | V.le della Liberazione, | **TSM1** | Ct. Vesco | Ed. res. a schiera | M. Nizzoli<br>A. Fiocchi |
| 111 | H | R0044453 | B | B | Casa a schiera | Viale Monthey, 19-20-21-22-23-24 | **TSM1** | Ct. Vesco | Ed. res. a schiera | M. Nizzoli<br>A. Fiocchi |
| 112 | H | R0044454 | B | B | Casa popolare tipo C | V. Perotti, 2-4-6 | **TSM1** | Ct. Vesco | Ed. plurifam. in linea | M. Nizzoli<br>A. Fiocchi |
| 113 | H | R0044455 | B | B | Casa a schiera | Viale Monthey, 25-26-27-28-29-30 | **TSM1** | Ct. Vesco | Ed. res. a schiera | M. Nizzoli<br>A. Fiocchi |
| 114 | H | R0044456 | B | B | Casa popolare tipo C | V. Perotti, 1-3-5 | **TSM1** | Ct. Vesco | Ed. plurifam. in linea | M. Nizzoli<br>A. Fiocchi |
| 115 | H | R0044457 | B | B | Casa a schiera | Viale Monthey, 31-32-33-34-35-36 | **TSM1** | Ct. Vesco | Ed. res. a schiera | M. Nizzoli<br>A. Fiocchi |
| 116 | H | R0044458 | B | B | Casa popolare tipo C | V. Perotti, 7-9-11 | **TSM1** | Ct. Vesco | Ed. plurifam. in linea | M. Nizzoli<br>A. Fiocchi |
| 117 | H | R0152487 | B | B | Condominio Mei | Str. Torino, 95 | **TC2a** | S. Grato | Ed. res. multipiano | E. A. Tarpino |
| 118 | H | 00000018 | B | B | Chiesa di San Francesco | V. Gobetti | **TSM1** | Q. Sacca | Ed. Religioso | - |

| | | | | | | | | | | |
|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|
| 119 | I | R0044460 | B | B | Casa Naretto | Str. Torino, 337-39-41 | TC2a | Str. Torino | Ab. unifamiliare | E. A. Tarpino<br>UCCD |
| 120 | I | R0044461 | B | B | Casa Bavarino Patrito | Str. Torino, 363 | TC2a | Str. Torino | Ab. unifamiliare | E. A. Tarpino<br>UCCD |
| 121 | I | R0044462 | B | B | Casa Fiorio - Grillo | Str. Torino, 371-3 | TC2a | Str. Torino | Ab. bifamiliare | E. A. Tarpino<br>UCCD |
| 122 | I | R0044463 | B | B | Casa Pastore Giacolino | Str. Torino, 228 | TC2a | S. Bernardo | Ab. unifamiliare | E. A. Tarpino<br>UCCD |
| 123 | I | R0150094 | B | B | Casa Biava | Str. Torino, 242 | TC2a | S. Bernardo | Ab. unifamiliare | E. A. Tarpino<br>UCCD |
| 124 | I | R0152495 | B | 0 | Casa | Str. Torino, 369 | TC2a | Str. Torino | Ab. unifamiliare | E. A. Tarpino<br>UCCD |
| 125 | L | R0152461 | B | B | Casa popolare a riscatto | V.le Kennedy, 1-3 | TSM1 | Q. Bellavista | Ed. res. multipiano | L. Piccinato<br>V. Girardi |
| 126 | L | R0152462 | B | B | Casa popolare a riscatto | V.le Kennedy, 5-7 | TSM1 | Q. Bellavista | Ed. res. multipiano | L. Piccinato<br>V. Girardi |
| 127 | L | R0152463 | B | B | Casa popolare a riscatto | V.le Kennedy, 9-11-13 | TSM1 | Q. Bellavista | Ed. res. multipiano | L. Piccinato<br>V. Girardi |
| 128 | L | R0152464 | B | B | Casa popolare a riscatto | V.le Kennedy, 21-23 | TSM1 | Q. Bellavista | Ed. res. multipiano | L. Piccinato<br>V. Girardi |
| 129 | L | R0152465 | B | B | Casa popolare a riscatto | V.le Kennedy, 25-27 | TSM1 | Q. Bellavista | Ed. res. multipiano | L. Piccinato<br>V. Girardi |
| 130 | L | R0152466 | B | B | Casa popolare a riscatto | V.le Kennedy, 29-31 | TSM1 | Q. Bellavista | Ed. res. multipiano | L. Piccinato<br>V. Girardi |
| 131 | L | R0152467 | B | B | Casa popolare a riscatto | V.le Kennedy, 33-35-37 | TSM1 | Q. Bellavista | Ed. res. multipiano | L. Piccinato<br>V. Girardi |
| 132 | L | R0152468 | B | B | Casa popolare a riscatto | V.le Kennedy, 55-57 | TSM1 | Q. Bellavista | Ed. res. multipiano | L. Piccinato<br>V. Girardi |
| 133 | L | R0152469 | B | B | Casa popolare a riscatto | V.le Kennedy, 73-75-77-79 | TSM1 | Q. Bellavista | Ed. res. multipiano | L. Piccinato<br>V. Girardi |
| 134 | L | R0152470 | B | B | Casa popolare a riscatto | V.le Kennedy, 91-93 | TSM1 | Q. Bellavista | Ed. res. multipiano | L. Piccinato<br>V. Girardi |
| 135 | L | R0152471 | B | B | Casa popolare a riscatto | V.le Kennedy, 101-103 | TSM1 | Q. Bellavista | Ed. res. multipiano | L. Piccinato<br>V. Girardi |
| 136 | L | R0152472 | B | B | Casa popolare a riscatto | P.zza Repubblica, 1-2-3 | TSM1 | Q. Bellavista | Ed. res. multipiano | L. Piccinato<br>V. Girardi |
| 137 | L | R0152473 | B | B | Casa popolare a riscatto | V.le P. Giov. XXIII, 2-4 | TSM1 | Q. Bellavista | Ed. res. multipiano | L. Piccinato<br>V. Girardi |
| 138 | L | R0152474 | B | B | Casa popolare a riscatto | V.le P. Giov. XXIII, 6-8-10 | TSM1 | Q. Bellavista | Ed. res. multipiano | L. Piccinato<br>V. Girardi |
| 139 | L | R0152475 | B | B | Casa popolare a riscatto | V.le P. Giov. XXIII, 12-14 | TSM1 | Q. Bellavista | Ed. res. multipiano | L. Piccinato<br>V. Girardi |
| 140 | L | R0152476 | B | B | Casa popolare a riscatto | V.le P. Giov. XXIII, 16-18-20 | TSM1 | Q. Bellavista | Ed. res. multipiano | L. Piccinato<br>V. Girardi |
| 141 | L | R0152477 | B | B | Casa popolare a riscatto | V.le P. Giov. XXIIII, 22-24 | TSM1 | Q. Bellavista | Ed. res. multipiano | L. Piccinato<br>V. Girardi |

| | | | | | | | | | | |
|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|
| 142 | L | R0152478 | B | B | Casa popolare a riscatto | V.le P. Giov. XXIIII, 26-28 | TSM1 | Q. Bellavista | Ed. res. multipiano | L. Piccinato<br>V. Girardi |
| 143 | L | R0152479 | B | B | Casa popolare a riscatto | V.le P. Giov. XXIIII, 30-32 | TSM1 | Q. Bellavista | Ed. res. multipiano | L. Piccinato<br>V. Girardi |
| 144 | L | R0152480 | B | B | Casa popolare a riscatto | V.le P. Giov. XXIIII, 34-36 | TSM1 | Q. Bellavista | Ed. res. multipiano | L. Piccinato<br>V. Girardi |
| 145 | L | R0152481 | B | B | Casa popolare a riscatto | V.le P. Giov. XXIIII, 38-40-42 | TSM1 | Q. Bellavista | Ed. res. multipiano | L. Piccinato<br>V. Girardi |
| 146 | L | R0152482 | B | B | Casa popolare a riscatto | V.le P. Giov. XXIIII, 44-46 | TSM1 | Q. Bellavista | Ed. res. multipiano | L. Piccinato<br>V. Girardi |
| 147 | L | R0152483 | B | B | Casa popolare a riscatto | V.le P. Giov. XXIIII, 78-80 | TSM1 | Q. Bellavista | Ed. res. multipiano | L. Piccinato<br>V. Girardi |
| 148 | L | R0152484 | B | B | Casa popolare a riscatto | V.le P. Giov. XXIIII, 100-102 | TSM1 | Q. Bellavista | Ed. res. multipiano | L. Piccinato<br>V. Girardi |
| 149 | L | R0152485 | B | B | Casa popolare a riscatto | V.le P. Giov. XXIIII, 104-106-108 | TSM1 | Q. Bellavista | Ed. res. multipiano | L. Piccinato<br>V. Girardi |
| 150 | L | R0152486 | B | B | Casa popolare a riscatto | V.le P. Giov. XXIIII, 144-146 | TSM1 | Q. Bellavista | Ed. res. multipiano | L. Piccinato<br>V. Girardi |
| 151 | L | 00000020 | B | 0 | Casa popolare | V.le Kennedy 39 -41 | TSM1 | Q. Bellavista | Ed. res. multipiano | L. Piccinato<br>V. Girardi |
| 152 | L | 00000021 | B | 0 | Casa popolare a riscatto | V.le Kennedy 49 - 51 - 53 | TSM1 | Q. Bellavista | Ed. res. multipiano | L. Piccinato<br>V. Girardi |
| 153 | L | 00000022 | B | 0 | Casa popolare a riscatto | V.le Kennedy 67 - 69 - 71 | TSM1 | Q. Bellavista | Ed. res. multipiano | L. Piccinato<br>V. Girardi |
| 154 | L | 00000023 | B | 0 | Casa popolare a riscatto | V.le Kennedy 73 - 75 - 77 - 79 | TSM1 | Q. Bellavista | Ed. res. multipiano | L. Piccinato<br>V. Girardi |
| 155 | L | 00000024 | B | 0 | Casa popolare a riscatto | V.le Kennedy 81 - 83 | TSM1 | Q. Bellavista | Ed. res. multipiano | L. Piccinato<br>V. Girardi |
| 156 | L | 00000025 | B | 0 | Casa popolare a riscatto | V.le Kennedy 87 - 89 | TSM1 | Q. Bellavista | Ed. res. multipiano | L. Piccinato<br>V. Girardi |
| 157 | L | 00000026 | B | 0 | Casa popolare a riscatto | V.le Kennedy 95 - 97 - 99 | TSM1 | Q. Bellavista | Ed. res. multipiano | L. Piccinato<br>V. Girardi |
| 158 | L | 00000027 | B | 0 | Casa popolare a riscatto | V.le Kennedy 107 - 109 | TSM1 | Q. Bellavista | Ed. res. multipiano | L. Piccinato<br>V. Girardi |
| 159 | L | 00000028 | B | 0 | Casa popolare a riscatto | V.le P. Giov. XXIIII, 48 ...70 | TSM1 | Q. Bellavista | Ed. res. a schiera | L. Piccinato<br>V. Girardi |
| 160 | L | 00000029 | D | 0 | Casa popolare a riscatto | V.le P. Giov. XXIIII, 72 | TSM1 | Q. Bellavista | Ed. res. multipiano | L. Piccinato<br>V. Girardi |
| 161 | L | 00000030 | B | 0 | Casa popolare a riscatto | V.le P. Giov. XXIIII, 82 - 84 - 86 | TSM1 | Q. Bellavista | Ed. res. multipiano | L. Piccinato<br>V. Girardi |
| 162 | L | 00000031 | B | 0 | Casa popolare a riscatto | V.le P. Giov. XXIIII, 88 ... 100 | TSM1 | Q. Bellavista | Ed. res. a schiera | L. Piccinato<br>V. Girardi |
| 163 | L | 00000032 | B | 0 | Casa popolare a riscatto | V.le P. Giov. XXIIII, 110 - 112 | TSM1 | Q. Bellavista | Ed. res. multipiano | L. Piccinato<br>V. Girardi |
| 164 | L | 00000033 | B | 0 | Casa popolare a riscatto | V.le P. Giov. XXIIII, 116 a, b | TSM1 | Q. Bellavista | Ed. res. multipiano | L. Piccinato<br>V. Girardi |

| | | | | | | | | | | |
|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|
| 165 | L | 00000034 | **B** | **0** | Casa popolare a riscatto | V.le P. Giov. XXIIII, 118 a, b | **TSM1** | Q. Bellavista | Ed. res. multipiano | L. Piccinato<br>V. Girardi |
| 166 | L | 00000035 | **B** | **0** | Casa popolare a riscatto | V.le P. Giov. XXIIII, 120 - 122 | **TSM1** | Q. Bellavista | Ed. res. multipiano | L. Piccinato<br>V. Girardi |
| 167 | L | 00000036 | **B** | **0** | Casa popolare a riscatto | V.le P. Giov. XXIIII, 124 | **TSM1** | Q. Bellavista | Ed. res. a schiera | L. Piccinato<br>V. Girardi |
| 168 | L | 00000037 | **B** | **0** | Casa popolare a riscatto | V.le P. Giov. XXIIII, 126 a, b | **TSM1** | Q. Bellavista | Ed. res. multipiano | L. Piccinato<br>V. Girardi |
| 169 | L | 00000038 | **B** | **0** | Casa popolare a riscatto | V.le P. Giov. XXIIII, 132 - 134 | **TSM1** | Q. Bellavista | Ed. res. multipiano | L. Piccinato<br>V. Girardi |
| 170 | L | 00000039 | **B** | **0** | Casa popolare a riscatto | V.le P. Giov. XXIIII, 148 - 150 - 152 | **TSM1** | Q. Bellavista | Ed. res. multipiano | L. Piccinato<br>V. Girardi |
| 171 | L | 00000040 | **B** | **0** | Casa popolare a riscatto | V.le P. Giov. XXIIII, 154 - 156 | **TSM1** | Q. Bellavista | Ed. res. multipiano | L. Piccinato<br>V. Girardi |
| 172 | L | 00000041 | **B** | **0** | Casa popolare a riscatto | V.le P. Giov. XXIIII, 130 | **TSM1** | Q. Bellavista | Ed. res. multipiano | - |
| 173 | L | 00000042 | **B** | **0** | Casa popolare | V.le Kennedy 43 | **TSM1** | Q. Bellavista | Ed. res. multipiano | - |
| 174 | L | 00000048 | **B** | **0** | Casa popolare | V.le P. Giov. XXIII, 148 - 150 | **TSM1** | Q. Bellavista | Ed. res. multipiano | - |

| | | | | | | | | | | |
|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|
| | **edifici in categoria C** | | | | | | | | | |
| 175 | B | R0044351 | **C** | **0** | Casa Vaglio | V. Lago Sirio, 13/A | **TC4a** | Lago Sirio | Ab. unifamiliare | E. A. Tarpino<br>UCCD |
| 176 | B | R0044354 | **C** | **0** | Casa Seta | V. Bertolotti, 10 | **TC4a** | Monte Brogliero | Ab. unifamiliare | E. A. Tarpino<br>UCCD |
| 177 | C | R0044352 | **C** | **0** | Casa Valle | V. Canton Gabriel, 23/A | **TC4a** | Lago S. Michele | Ab. unifamiliare | E. A. Tarpino<br>UCCD |
| 178 | D | R0044366 | **C** | **B** | Casa Busso | V. Chiaves, 11 | **TC4a** | Crist | Ab. unifamiliare | E. A. Tarpino<br>UCCD |
| 179 | D | R0152493 | **C** | **B** | Casa Valli | V. del Crist, 3 | **TC4a** | Crist | Ab. unifamiliare | E. A. Tarpino<br>UCCD |
| 180 | D | R0150122 | **C** | **B** | Casa Macchieraldo | V. del Crist, 9 | **TC4a** | Crist | Ab. unifamiliare | E. A. Tarpino<br>UCCD |
| 181 | F | R0150103 | **C** | **0** | Casa Fantini | V. Cervino, 1 | **TC2a** | Fiorana | Ab. unifamiliare | E. A. Tarpino<br>UCCD |
| 182 | F | R0150105 | **C** | **0** | Casa Quassolo | V. prov. della Serra, 2 | **TC2a** | Fiorana | Ab. unifamiliare | E. A. Tarpino<br>UCCD |
| 183 | F | R0150106 | **C** | **0** | Casa Ruggia | V. Cavallaria, 5 | **TC2a** | Fiorana | Ab. unifamiliare | E. A. Tarpino<br>UCCD |
| 184 | F | R0150109 | **C** | **0** | Casa Tirassa | V. Burolo, 23 | **TC2a** | Fiorana | Ab. unifamiliare | E. A. Tarpino<br>UCCD |
| 185 | F | R0150110 | **C** | **0** | Casa Grassis | V. Casale, 2 | **TC2a** | S. Giovanni | Ab. unifamiliare | E. A. Tarpino<br>UCCD |
| 186 | G | R0044356 | **C** | **0** | Casa Gillio Tos | V. Soana, 2 | **TC4a** | Monteferrando | Ab. unifamiliare | E. A. Tarpino<br>UCCD |

| | | | | | | | | | | |
|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|
| 187 | G | R0044373 | C | 0 | Casa Caselli | V. Chiusella, 5 | TC4a | Monteferrando | Ab. unifamiliare | E. A. Tarpino UCCD |
| 188 | G | R0044375 | C | 0 | Casa Ricci | V. Soana, 7 | TC4a | Monteferrando | Ab. unifamiliare | E. A. Tarpino UCCD |
| 189 | G | R0152502 | C | 0 | Casa Borgesio | V. Soana, 3 | TC4a | Monteferrando | Ab. unifamiliare | E. A. Tarpino UCCD |
| 190 | H | R0044410 | C | 0 | Casa Aramino | Str. Torino, 92 | TC2a | S. Grato | Palazzina | E. A. Tarpino UCCD |
| 191 | H | R0044415 | C | 0 | Casa a risc. per dip. (3-2-1) | V. Canton Vigna, 15 | TC1b | Ct. Vigna | Palazzina | L. Giovannini |
| 192 | H | R0044416 | C | 0 | Casa a risc. per dip. (3-2-2) | V. Canton Vigna, 13 | TC1b | Ct. Vigna | Palazzina | L. Giovannini |
| 193 | I | R0152511 | C | 0 | Casa Gillio | V. Bellini, 12 | TC2a | S. Grato | Ab. unifamiliare | E. A. Tarpino UCCD |
| 194 | I | R0150096 | C | 0 | Casa Gedda | V. Monte Marino, 7 | TC4a | Monte Marino | Ab. unifamiliare | E. A. Tarpino UCCD |
| 195 | I | R0152512 | C | 0 | Casa Frola | Canton Gregorio, 3 | TC2a | Str. Torino | Ab. unifamiliare | E. A. Tarpino UCCD |

| | **edifici in categoria D** | | | | | | | | | |
|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|
| 196 | A | R0152497 | D | 0 | Casa Bianchi | V. S. Giov. Bosco, 66 | TC4a | S. Antonio | Ab. unifamiliare | E. A. Tarpino UCCD |
| 197 | A | R0152498 | D | 0 | Casa Bena | V. S. Pietro Martire, 1H | TC4a | S. Antonio | Ab. unifamiliare | E. A. Tarpino UCCD |
| 198 | A | R0152499 | D | 0 | Casa Chiaverina | V. S. Pietro Martire, 10/A | TC4a | S. Antonio | Ab. unifamiliare | E. A. Tarpino UCCD |
| 199 | B | R0150111 | D | 0 | Casa Barbieri | V.le Monte Stella, 24 | TC4a | Monte Brogliero | Ab. unifamiliare | E. A. Tarpino UCCD |
| 200 | B | R0150112 | D | 0 | Casa Mantovani | V. Saudino, 18 | TC4a | Monte Brogliero | Ab. unifamiliare | E. A. Tarpino UCCD |
| 201 | C | R0150113 | D | 0 | Casa Luciani | V. Canton Gabriel, 31 | TC4a | Lago S. Michele | Ab. unifamiliare | E. A. Tarpino UCCD |
| 202 | D | R0150114 | D | 0 | Casa Arbore | V. Chiaves, 23 | TC4a | Reg. Ghiaro | Ab. unifamiliare | E. A. Tarpino UCCD |
| 203 | D | R0150116 | D | 0 | Casa Brizzolara | V. del Crist, 13 | TC4a | Crist | Ab. unifamiliare | E. A. Tarpino UCCD |
| 204 | D | R0150117 | D | 0 | Casa Caielli | V. del Crist, 14 | TC4a | Crist | Ab.unifamiliare | E. A. Tarpino UCCD |
| 205 | D | R0150118 | D | 0 | Casa Gabbani | V. Corzetto Vignot, 12 | TC4a | Crist | Ab. unifamiliare | E. A. Tarpino UCCD |
| 206 | D | R0150121 | D | 0 | Casa Lo Cigno | V. Corzetto Vignot, 10 | TC4a | Crist | Ab. unifamiliare | E. A. Tarpino UCCD |
| 207 | D | R0150119 | D | 0 | Casa Gerardi | V. delle Germane, 10 | TSM1 | Reg. Ghiaro | Ab. unifamiliare | E. A. Tarpino UCCD |
| 208 | D | R0150120 | D | 0 | Casa Giacosa | V. Zani del Frà, 2 | TSM1 | Reg. Ghiaro | Ab. unifamiliare | E. A. Tarpino UCCD |

| | | | | | | | | | | |
|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|
| 209 | D | R0152488 | D | B | Casa Pesando | V. Zani del Frà, 1 | TSM1 | Crist | Ab. unifamiliare | E. A. Tarpino UCCD |
| 210 | D | R0152489 | D | 0 | Casa Realis Luc | V. Chiaves, 7 | TC4a | Reg. Ghiaro | Ab. unifamiliare | E. A. Tarpino UCCD |
| 211 | D | R0152490 | D | 0 | Casa Rosina | V. delle Germane, 16 | TSM1 | Crist | Ab. unifamiliare | E. A. Tarpino UCCD |
| 212 | D | R0152491 | D | 0 | Casa Rosso | V. Falchetti, 4 | TSM1 | Crist | Ab. unifamiliare | E. A. Tarpino UCCD |
| 213 | D | R0152492 | D | B | Casa Valdata | V. del Crist, 1/F | TC4a | Crist | Ab. unifamiliare | E. A. Tarpino UCCD |
| 214 | D | R0152494 | D | B | Casa Zanetto | V. Zani del Frà, 8 | TSM1 | Reg. Ghiaro | Ab. unifamiliare | E. A. Tarpino UCCD |
| 215 | D | R0152496 | D | 0 | Casa De Carlini | V. S. Giov. Bosco, 49/B | TC4a | S. Antonio | Ab. unifamiliare | E. A. Tarpino UCCD |
| 216 | D | R0152500 | D | 0 | Casa Landorno | V. S. Antonio, 5/B | TC4a | S. Antonio | Ab. unifamiliare | E. A. Tarpino UCCD |
| 217 | D | 00000007 | D | 0 | Casa Giacosa | V. delle Germane, 14a | TC4a | Crist | Ab. unifamiliare | E. A. Tarpino UCCD |
| 218 | E | R0150099 | D | 0 | Casa Cugno | V. S. Lorenzo, 31 | TC4a | Fiorana | Ab. unifamiliare | E. A. Tarpino UCCD |
| 219 | E | R0150101 | D | 0 | Casa Chiono | V. Levanne, 8 | TC4a | Monte Stella | Ab. unifamiliare | E. A. Tarpino UCCD |
| 220 | E | R0152514 | D | 0 | Casa Chiantore | V. S. Nazario, 27 | TC4a | Reg. Carale | Palazzina | E. A. Tarpino UCCD |
| 221 | E | R0152515 | D | 0 | Casa Guala | V. Bertolotti, 14 | TC4a | Monte Brogliero | Ab. unifamiliare | E. A. Tarpino UCCD |
| 222 | E | 00000009 | D | 0 | Casa Trevisan | V. Bertolotti, 5 | TC4a | Monte Stella | Ab. unifamiliare | E. A. Tarpino UCCD |
| 223 | F | R0150102 | D | 0 | Casa Angelico - Zani | V. Ruffini, 17/A | TC1a | Fiorana | Palazzina | E. A. Tarpino UCCD |
| 224 | F | R0150104 | D | 0 | Casa Franzoso | V. dei Chiodi, 6 | TC2a | Fiorana | Ab. unifamiliare | E. A. Tarpino UCCD |
| 225 | F | R0150107 | D | 0 | Casa Regis | V. Monviso, 10 | TC2a | Fiorana | Ab. unifamiliare | E. A. Tarpino UCCD |
| 226 | F | R0150108 | D | 0 | Casa Casadei - Janin | V. Monviso, 5 | TC2a | Fiorana | Ab. unifamiliare | E. A. Tarpino UCCD |
| 227 | F | 00000008 | D | 0 | Casa Bogatto | V. Monviso, 8 | TC2a | Fiorana | Ab. unifamiliare | E. A. Tarpino UCCD |
| 228 | G | R0152501 | D | 0 | Casa Auda Giori | V. Miniere, 20 | TC4a | Monte Leggero | Ab. unifamiliare | E. A. Tarpino UCCD |
| 229 | G | R0152503 | D | 0 | Casa De Muru - Magnino | V. delle Miniere, 59 | TC4a | V. Miniere | Ab. unifamiliare | E. A. Tarpino UCCD |
| 230 | G | R0152504 | D | 0 | Casa Ebagoffi | V. Soana, 11 | TC4a | Monteferrando | Ab. unifamiliare | E. A. Tarpino UCCD |
| 231 | G | R0152505 | D | 0 | Casa Ganio | V. Montenavale, 10/A | TC4b | Montenavale | Ab. unifamiliare | E. A. Tarpino UCCD |

| | | | | | | | | | | |
|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|
| 232 | G | R0152506 | D | 0 | Casa Gilli | V. Montenavale, 13/A | TC4b | Montenavale | Ab. unifamiliare | E. A. Tarpino UCCD |
| 233 | G | R0152507 | D | 0 | Casa Morucci | V. del Lys, 11 | TC4a | Montenavale | Ab. unifamiliare | E. A. Tarpino UCCD |
| 234 | H | R0152508 | D | 0 | Casa Van Singer | V. Montenavale, 27 | TC4b | Monte Bidasio | Ab. unifamiliare | E. A. Tarpino UCCD |
| 235 | G | R0152513 | D | 0 | Casa Bianco | V. Miniere, 53 | TC4a | S. Grato | Ab. unifamiliare | E. A. Tarpino UCCD |
| 236 | G | 00000011 | D | 0 | Casa Perotti | Via del Lys, 9 | TC4a | Montenavale | Ab. unifamiliare | E. A. Tarpino UCCD |
| 237 | H | 00000012 | D | B | Condominio 1 | V. Gobetti, 11 | TSM1 | Q. Sacca | Ed. plurifam. | - |
| 238 | H | 00000013 | D | B | Condominio 2 | V. Gobetti, 13 | TSM1 | Q. Sacca | Ed. plurifam. | - |
| 239 | H | 00000014 | D | B | Condominio 3 | V. Gobetti, 15 | TSM1 | Q. Sacca | Ed. plurifam. | - |
| 240 | H | 00000015 | D | B | Condominio 4 | V. Gobetti, 17 | TSM1 | Q. Sacca | Ed. plurifam. | - |
| 241 | H | 00000016 | D | B | Condominio 5 | V. Gobetti, 19 | TSM1 | Q. Sacca | Ed. plurifam. | - |
| 242 | H | 00000017 | D | B | Condominio 6 | V. Gobetti, 21 - 23 | TSM1 | Q. Sacca | Ed. plurifam. | - |
| 243 | H | 00000019 | D | B | Condominio 7 | V. Gobetti, 25 | TSM1 | Q. Sacca | Ed. plurifam. | - |
| 244 | I | R0150091 | D | 0 | Casa Silmo | Via Bellini, 15 | TC2a | Str. Torino | Ab. unifamiliare | E. A. Tarpino UCCD |
| 245 | I | R0150092 | D | 0 | Casa Meneghetti | Canton Gregorio, 5 | TC2a | Str. Torino | Ab. unifamiliare | E. A. Tarpino UCCD |
| 246 | I | R0150093 | D | 0 | Casa Maglione | Str. Torino, 252 | TC2a | Str. Torino | Ab. unifamiliare | E. A. Tarpino UCCD |
| 247 | I | R0150095 | D | 0 | Casa Franchetto | V. Monte Marino, 12 | TC2a | Monte Marino | Ab. unifamiliare | E. A. Tarpino UCCD |
| 248 | I | R0150097 | D | 0 | Casa Capirone | V. Monte Marino, 30 | TC4a | Monte Marino | Ab. unifamiliare | E. A. Tarpino UCCD |
| 249 | I | R0150098 | D | 0 | Casa Domenis | V. Monte Marino | TC4a | Monte Marino | Ab. unifamiliare | E. A. Tarpino UCCD |
| 250 | I | R0152510 | D | 0 | Casa Remo | Via Rossini, 25 | TC2a | Montenavale | Ab. unifamiliare | E. A. Tarpino UCCD |
| 251 | I | 00000010 | D | 0 | Casa Irico | V. Monte Marino, 1 | TC4a | Monte Marino | Ab. unifamiliare | E. A. Tarpino UCCD |
| 252 | L | 00000043 | D | 0 | Casa popolare | P.zza Repubblica, 4 | TSM1 | Q. Bellavista | Ed. res. multipiano | - |
| 253 | L | 00000044 | D | 0 | Casa popolare | V.le P. Giov. XXIIII, 14 a, b | TSM1 | Q. Bellavista | Ed. res. multipiano | - |
| 254 | L | 00000045 | D | 0 | Casa popolare | V.le Kennedy 1 | TSM1 | Q. Bellavista | Ed. res. multipiano | - |
| 255 | L | 00000046 | D | 0 | Ex palestra | P.zza Repubblica, 4 bis | TSM1 | Q. Bellavista | Ed. res. multipiano | - |
| 256 | L | 00000047 | D | 0 | Casa popolare | V.le Kennedy 15 - 17 | TSM1 | Q. Bellavista | Ed. res. multipiano | - |
| 257 | L | 00000049 | D | 0 | Casa popolare | V.le Kennedy 59 a,b | TSM1 | Q. Bellavista | Ed. res. multipiano | - |
| 258 | L | 00000050 | D | 0 | Casa popolare | V.le Kennedy 85 | TSM1 | Q. Bellavista | Ed. res. multipiano | - |
| 259 | L | 00000051 | D | 0 | Casa popolare | V.le P. Giov. XXIIII, 136 | TSM1 | Q. Bellavista | Ed. res. multipiano | - |

| | | | | | | | | | | |
|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|
| 260 | L | 00000052 | **D** | **0** | Casa popolare | V.le P. Giov. XXIIII, 74 | **TSM1** | Q. Bellavista | Ed. res. multipiano | - |
| 261 | L | 00000053 | **D** | **0** | Casa popolare | V.le P. Giov. XXIIII, 76 | **TSM1** | Q. Bellavista | Ed. res. multipiano | - |

ALLEGATO B ALLA D.CC. N. 15 DEL 25 marzo 2013

# COMUNE DI IVREA

## “DISCIPLINA PER LA REALIZZAZIONE DI INTERVENTI EDILIZI MINORI”

## ART.1 PREMESSA E DEFINIZIONE

Per interventi edilizi minori si intendono quelli atti a realizzare manufatti pertinenziali di scarsa consistenza ma funzionali all'ottenimento di una prestazione a servizio dell'edificio principale.
Si intendono per pertinenze, ai sensi dell'art. 817 del Codice Civile, "*le cose destinate in modo durevole a servizio o ad ornamento di un'altra cosa*", cioè – secondo l'unanime rappresentazione che di tali opere è fatta – quelle non costituenti opere autonome ma pertinenza dell'immobile già esistente.
La pertinenza è, quindi, un volume privo di autonomo accesso dalla via pubblica e non suscettibile di produrre un proprio reddito senza subire modificazioni fisiche.
Debbono pertanto ritenersi pertinenze quelle opere accessorie all'edificio principale che non siano significative in termini di superfici e di volume e che per la loro strutturale connessione con l'opera principale, siano prive di valore venale e autonome.
La realizzazione di opere pertinenziali è soggetta al regime della Comunicazione inizio lavori (CIL) ai sensi dell'art. 6, comma 2 del DPR 380/2001.

## ART. 2 AMBITO DI APPLICAZIONE

Il presente regolamento è esteso a tutto il territorio comunale con le limitazioni imposte dalla definizione dell'art. 1.

Il presente regolamento, inoltre, tratta esclusivamente di manufatti per i quali risultano derogabili dagli indici sterometrici del PRGC la cui consistenza è esplicitata nel seguente articolo.

## ART. 3 MANUFATTI E OPERE IN DEROGA AGLI INDICI DEL PRGC.

Sono da considerarsi pertinenze soggette al regime della CIL di cui all'art. 6 comma 2 del DPR. 380/2001 (edilizia libera) i seguenti manufatti:

1. **piccole serre** di ferro /vetro, Legno/policarbonato o altri materiali non in contrasto con l'ambiente che li ospita. Tali manufatti sono amovibili e al servizio delle aree verdi e/o coltive ; devono avere volume massimo di 10 mc. e altezza massima di metri 2.00.

2. **gazebo**, nella misura di 1 ogni unità immobiliare dotata di giardino. Tale manufatto dovrà essere costituito da struttura leggera ancorata saldamente a terra, ricoperto da rampicante o teli o stuoie o incannicciato di facile smontaggio; dovrà avere superficie massima di 16 mq., altezza massima di metri 3 e forma regolare.

3. **pergolati,** nella misura massima del 25% della superficie coperta del fabbricato di cui sono ornamento. Potranno essere realizzati in materiale vario (legno, ferro ghisa) a sostegno esclusivamente di piante rampicanti, stuoie o incannicciato di facile smontaggio.

4. **Casette ricovero attrezzi da giardino**: in struttura leggera di volume massimo di 20 mc, altezza max. 2,50 metri nella misura di 1 ogni unità immobiliare dotata di giardino (ovvero 1 ogni condominio dotato di area verde); <u>questa tipologia di manufatto non può avere funzione di ricovero automezzi, o affini.</u>

5. **Protezione ingressi edifici**: nella misura massima di 4 mq. con aggetto inferiore a metri 1,5, da realizzarsi in materiale in armonia con l'edificio a cui di appoggiano.

6. **strutture ombreggianti per parcheggi**: per tali strutture non si pongono limiti dimensionali ma le coperture non devono in nessun caso essere impermeabili; potranno essere utilizzati rampicanti cannicci, teli e dovrà essere garantito l'indice di permeabilità dell'area.

***(La CIL per le su elencate fattispecie è presentata ai sensi dell'art. 6 comma 2 lettera e))***

7. **manufatti**, quali tensostrutture di grandi dimensioni impiantate per soddisfare esigenze meramente temporanee (max. 90 gg)

***(La CIL per questa fattispecie è presentata ai sensi dell'art. 6 comma 2 lettera b))***

La realizzazione dei su elencati manufatti è assoggettata alla sola presentazione di comunicazione, anche per via telematica
Essendo elementi pertinenziali possono essere collegati all' impianti elettrico.

## ART 4 MANUFATTI E OPERE NON DEROGABILI AGLI INDICI DEL PRGC

Qualsiasi intervento tipologicamente conforme a quanto descritto al precedente art.3 ma dimensionalmente superiore, non potrà essere considerato in deroga dagli indici di piano regolatore ma dovrà verificarli per intero. Sono da considerarsi comunque opere pertinenziali ma assoggettate a quanto previsto dalla normativa vigente.

## ART.5 DISTANZA DAI CONFINI

Tutti i manufatti di cui ai punti dall'1 al 7 potranno erigersi rispettando le distanze previste dal Codice Civile.
Per quanto riguarda le distanze dalle strade, si faccia riferimento alla delimitazione del centro abitato e relativa deliberazione di cui alla D.G. C. n. 178 del 13.11.2008 ed eventuali sue successive modifiche.

## ART. 6 PRESCRIZIONI DI CARATTERE GENERALE

I manufatti di cui all' art. 3:

- devono armonizzarsi con l'ambiente circostante con l'obiettivo di preservare il paesaggio e il decoro ed essere coerenti con l'edificio cui sono a servizio.
- Non possono superare, con il loro ingombro, il 20% dell'area a giardino su cui si impiantano.
- Nel caso di edifici a schiera organizzati in condominio, sarà necessario allegare all'istanza il parere favorevole dell'assemblea condominale che sceglierà una tipologia a cui tutti i condomini dovranno conformarsi.

## ART. 7 SANZIONI

Si fa riferimento all'art. 68 del Regolamento Edilizio" Violazione del Regolamento e sanzioni" di cui la presente disciplina costituisce allegato.

# INTRODUZIONE AL QUESTIONARIO

Stesura del questionario, raccolta ed elaborazione dati di Patrizia Bonifazio, Nicole De Togni, Francesca Giliberto

Una delle iniziative dirette alla sensibilizzazione e al coinvolgimento della comunità locale nel processo di nomination di "Ivrea, città industriale del XX" secolo è stata la somministrazione di un questionario molto articolato i cui risultati hanno contribuito alla definizione di alcuni passaggi significativi della nomination e del piano di gestione del sito candidato.
Il testo del questionario è stato suddiviso in tre parti:

- la prima (domande da 1 a 7) inerente la conoscenza di che cos'è l'Unesco (istituzione, e finalità)
- la seconda (domande da 8 a 15) inerente il processo di candidatura di "Ivrea,città industriale del XX secolo a sito Unesco" (conoscenza e ricadute)
- la terza (domande da 16 a 22) relativa ai contenuti e valori della città industriale anche in rapporto alla storia Olivetti. Due mappe, una relativa all'area urbana e una relativa all'Eporediese, entrambe da tracciare, hanno completato il set delle domande proposte.

## La somministrazione del questionario

Il questionario è stato somministrato da gennaio 2015 a maggio 2015, ad un campione di abitanti della città di Ivrea e del suo circondario. Il campione di abitanti utile è stato definito per età, sesso e titolo di studio facendo riferimento ai dati ISTAT del 9 ottobre 2011 e a una popolazione di 23.592 abitanti[1].
L'avvio dell'iniziativa è stato annunciato da "La Sentinella del Canavese", il giornale settimanale locale, che ha anche accompagnato con diversi articoli la distribuzione e la raccolta dei questionari. Appelli alla compilazione del questionario sono stati inoltre lanciati sulla newsletter del Comune di Ivrea curata dall'Ufficio Relazioni con il Pubblico; sulla pagina Facebook della candidatura. C'è stato infine un continuo e positivo passaparola degli abitanti e delle associazioni della città.
La particolare organizzazione del questionario ha determinato le diverse tipologie scelte per la sua somministrazione.
La distribuzione del questionario è avvenuta utilizzando alcuni "canali" di comunicazione significativi per Ivrea, come la Biblioteca Civica "Costantino Nigra", da sempre riconosciuta dai cittadini come luogo di formazione e di cultura; e l'Ufficio dell'anagrafe cittadina, luogo che per la tipologia di servizi erogati alla città costituisce un ottimo punto di informazione per i cittadini di Ivrea.
Ha goduto anche dell'interesse diretto di alcune associazioni culturali cittadine quali l'Associazione ZAC!-Zone attive di cittadinanza onlus; e il Canoa Club. La prima è costituita da cittadini eporediesi riunitisi per gestire il Movicentro, spazio sottoutilizzato della nuova stazione ferroviaria di Ivrea per farne un centro aggregativo per giovani, famiglie, restituendo così alla città un luogo di coesione sociale e di incontro. La seconda è un centro sportivo di lunga tradizione a Ivrea, che avvicina i ragazzi al canottaggio. Queste associazioni hanno promosso nelle loro sedi delle vere e proprie sedute collettive dedicate alla distribuzione e raccolta del questionario.
Inoltre copie dei questionari sono state distribuite direttamente ai commercianti dell'area del centro storico della Città di Ivrea, di via Torino, corso Vercelli e corso Jervis; e inviati alle Associazione culturali cittadine (attraverso l'Assessorato alla Cultura della Città di Ivrea) e a Confindustria Canavese che hanno provveduto a distribuirlo presso i loro associati.
Sono stati distribuiti complessivamente 600 questionari circa (il numero è riferito a quello cartacei distribuiti direttamente nelle diverse sedi indicate), a cui si aggiungono i questionari scaricati dalla rete o inviati online e poi raccolti nei diversi punti di raccolta o restituiti online: i questionari utili

[1] In un campione di 300 interviste, queste devono rappresentare quindi il 46,80% della popolazione tra i 30 e i 59 anni; il 39% oltre i 60 anni. Solo il 4.55% riguarda la popolazione tra i 15e i 19 anni. Dei 300, il 46,24% deve essere rappresentato da uomini e il 53,76% da donne, con complessivamente un grado medio di istruzione.

rispecchiano in percentuale il campione ISTAT di riferimento per Ivrea.

**La finalità del questionario**

Le domande del questionario sono state finalizzate alla comprensione del grado di conoscenza del processo di candidatura in corso e dell'UNESCO in generale; all'identificazione dei quei valori e quei luoghi che secondo gli abitanti di Ivrea - rispetto alla loro esperienza e conoscenza della storia urbana della loro città - caratterizzano "Ivrea, città industriale del XX secolo"; alla possibilità infine di poter tracciare con l'aiuto della comunità eporediese i confini culturali della candidatura.

Seppur complesso e non certo di immediata compilazione, il questionario è stato ben accolto dai cittadini di Ivrea che hanno fatto molte domande e molti commenti e che hanno manifestato nella pressoché totalità il desiderio di essere sempre più coinvolti nella candidatura.

**Risultati del questionario**

I risultati del questionario sono stati nel complesso positivi:

- l'83% degli intervistati conosce il processo di candidatura in corso, e l'80% circa è generalmente soddisfatto della candidatura. Di questi il 20% circa giudica positive le ricadute per la città nel senso della valorizzazione del suo patrimonio culturale; il 20% circa vede la candidatura come un utile strumento per la tutela del patrimonio architettonico; il 13% ne vede le ricadute positive in riferimento alla creazione di nuove attività economiche, soprattutto nel settore turistico.
- il 45% degli intervistati riconosce un valore intrinseco del processo di candidatura, perché ritiene che sia stato attivato un positivo processo di riconoscimento del valore del patrimonio culturale cittadino.
- l'87% degli intervistati conosce l'Unesco e di questi il 37% lo associa alla promozione e tutela dei beni culturali.
- quasi tutti gli intervistati sono desiderosi di apprendere di più sulla candidatura e sull'Unesco in generale. Solo il 15% valuta negativamente l'avvio della candidatura, associando questo giudizio all'uso delle risorse in tempo di crisi.

Tra le risposte inerenti i valori e i contenuti della candidatura, molte segnalano una certa difficoltà nel descrivere alcuni fenomeni della città industriale riguardanti gli aspetti sociali e politici ad essa collegati, che non siano direttamente ascrivibili alla storia della Olivetti.

Più articolate le risposte inerenti l'identificazione di Ivrea con la storia della Olivetti: seppure il 57% degli intervistati identifichi la storia della città con la storia della Olivetti, il 20,9% delle risposte raccolte associa la storia della città ad una storia con radici più antiche; e il 5,8% conosce anche le altre storie industriali che caratterizzano la città di Ivrea nel Novecento.

Altrettanto significative la scelta delle risposte che identificano quali sono gli elementi che hanno caratterizzato "Ivrea, città industriale del XX secolo", riconosciuti nella produzione di manufatti innovativi; in una forma di città che non esiste più; nella modernità degli edifici per l'industria e delle case per i lavoratori.

Anche la mappatura dei luoghi ha portato ad alcuni risultati importanti: nel richiedere di identificare delle aree della città industriale, oltre all'area che coincide con la *nominated property*, sono state identificate quella di San Bernardo di Ivrea, e – fuori Ivrea – Scarmagno, Agliè e Burolo, sedi di importanti stabilimenti e laboratori Olivetti fino agli anni '80. Più importanti le risposte che hanno mappato Vidracco e Palazzo Canavese, luoghi la cui conoscenza non è scontata e la cui storia è legata al Movimento Comunità e alla rete delle piccole imprese promosse dall'I-RUR, l'istituto per il rinnovamento urbano e rurale promosso e sostenuto dalla Olivetti.

Questo nucleo di risposte è risultato significativo sia per la definizione dell'estensione della buffer zone (cfr. Capitolo 2.a) sia per una valutazione delle politiche di valorizzazione in atto nel sito. Pur tenendo conto del campione necessario alla validità del questionario – che ben evidenzia l'invecchiamento della popolazione eporediese – questa serie di risposte evidenzia come il tema della

città industriale e le sue articolazioni fanno fatica ad emergere rispetto alla storia su Olivetti e la Olivetti, ancora frammentata, eroica e "personale": un dato che conferma la necessità di più incisive azioni di conoscenza e interpretazione per il sito e di conoscenza del valore mondiale che deve rappresentare.
Le informazioni e le riflessioni dedotte dal questionario si sono quindi rivelate utili strumenti nella costruzione dei piani di azione per la conoscenza e la valorizzazione dei valori del sito, così come mostra il Piano di Gestione del sito.

Vi invitiamo a contribuire alla ricerca sulla proposta di candidatura di "Ivrea, città industriale del XX secolo". Il questionario contiene delle domande che ci permetteranno di comprendere il grado di conoscenza del processo di candidatura a Ivrea e di definire con l'aiuto della comunità eporediese i confini culturali della candidatura.

Questa ricerca sarà utilizzata dal gruppo di lavoro che sta preparando il dossier di candidatura su incarico del Comune di Ivrea, e formato da esperti del Ministero dei Beni e delle attività culturali e turistiche, della Fondazione Adriano Olivetti e della Fondazione Guelpa.

La sezione finale del questionario richiede qualche dato personale in modo da assicurarsi di aver consultato un campione ampio e rappresentativo della comunità locale. Nel caso scegliate di fornire anche il vostro nome e indirizzo mail, sappiate che i dati saranno trattati confidenzialmente dal team di lavoro e saranno utilizzati solo per contattarvi nel caso siano necessari ulteriori commenti sulla questione.

Per qualsiasi ulteriore informazione su questa consultazione pubblica, si prega di contattarci a:
info@ivreacittaindustriale.it

Il questionario è distribuito dal gruppo di lavoro. Si può trovare inoltre presso la Biblioteca civica "Costantino Nigra" e presso l'Ufficio Relazioni con il Pubblico. Può anche essere scaricato dal sito del Comune di Ivrea (www.comune.ivrea.to.it) e dalla pagina Facebook della candidatura (www.facebook.com/Ivrea.Unesco), compilato e consegnato entro il 10 febbraio 2015 presso i punti di distribuzione.

# QUESTIONARIO

**1. Ha mai sentito parlare dell'UNESCO?**

☐ sì ☐ no

Se sì, provi a darne una breve descrizione:
……
……

**2. Secondo Lei, quali sono le azioni promosse dall'UNESCO come istituzione culturale?**

☐ Supporto alla conservazione e valorizzazione del patrimonio culturale e/o naturale
☐ Finanziamento economico
☐ Imposizione di una legislazione di tutela
☐ Inserimento del sito in una rete internazionale
☐ Assegnazione di un *brand* (marchio) di riconoscimento del valore del sito
☐ Contribuzione alla promozione turistica del territorio
☐ Non svolge azioni dirette sui singoli siti, si occupa solo di politiche internazionali
☐ Non so
☐ Altro :
……
……

**3. Sa cos'è un sito iscritto nella lista del Patrimonio Mondiale (UNESCO)?**
(Se no passare alla domanda 8)

☐ sì ☐ no

**4. Ne può elencare almeno uno?** (Indicare massimo 5 siti)

……
……
……
……

**5. Ne ha mai visitato uno?** (Se no passare alla domanda 7)

☐ sì ☐ no ☐ non so

**6. Pensa che quel sito meriti di essere iscritto nella lista del Patrimonio Mondiale?**

☐ sì ☐ no ☐ non so

**7. Quali caratteristiche pensa debba avere un sito per essere iscritto nella lista del patrimonio mondiale?** (max 2 risposte)

☐ È bello
☐ È unico al mondo
☐ È famoso
☐ È importante dal punto di vista storico/culturale o naturale
☐ non so
☐ altro:
……

**8. Sa che è in corso un processo di candidatura di "Ivrea, città industriale del XX secolo" per l'inserimento nella lista del Patrimonio Mondiale?** (Se no passare alla domanda 10)

☐ sì ☐ no

**9. Se sì, può indicare come l'ha saputo?** (Può indicare più di una risposta)

☐ Giornale
☐ Internet
☐ Sito web della candidatura
☐ Iniziative del Comune
☐ Scuola
☐ Passaparola
☐ non so
☐ Altro:
……
……

**10. Ne è contento?** (1 per nulla - 10 moltissimo)

☐ 1 ☐ 2 ☐ 3 ☐ 4 ☐ 5 ☐ 6 ☐ 7 ☐ 8 ☐ 9 ☐ 10

**11. Se no, per quale motivo?**
……
……
……

**12. Pensa che la candidatura di Ivrea come sito UNESCO avrà delle ricadute positive?**
(Indicare max due risposte)

☐ Sì, è un'opportunità per un riconoscimento nazionale e internazionale
☐ Sì, è un'opportunità di valorizzazione del suo patrimonio culturale
☐ Sì, è un'opportunità per la tutela del suo patrimonio architettonico
☐ Sì, è un'opportunità di trasformazione della città
☐ Sì, è un'opportunità per la creazione di nuove attività economico-turistiche
☐ No, non credo che la candidatura avrà ricadute positive
☐ No, non credo che la candidatura stessa avrà esito positivo
☐ non so
☐ altro:
……

**13. Pensa che il processo di candidatura abbia delle proprie valenze intrinseche, al di là dell'ottenimento del risultato dell'iscrizione nella Lista del Patrimonio Mondiale?**

☐ Si è attivato un processo di tipo culturale per il riconoscimento del valore del patrimonio industriale di Ivrea
☐ Si sono poste le basi per la valorizzazione del patrimonio industriale della città
☐ Nessuna
☐ Altro:
……
……

**14. Si sente sufficientemente informato sul patrimonio industriale della città di Ivrea?**
(1 per nulla - 10 moltissimo)

☐1 ☐2 ☐3 ☐4 ☐5 ☐6 ☐7 ☐8 ☐9 ☐10

**15. Vorrebbe avere maggiori informazioni sull'UNESCO? E sulla candidatura di "Ivrea, città industriale del XX secolo"?**

☐sì, sull'UNESCO
☐sì, sulla candidatura della città di Ivrea
☐sì, su entrambe
☐no
☐non so
☐sì, su altro (specificare):
……
……

**16. Identifica Ivrea come una città industriale?**

☐sì ☐no ☐non so

Perché?
……
……
……

**17. Quella di Ivrea è una storia che si identifica solo con la storia della Olivetti?**

☐sì ☐no ☐non so

Se no, perché?
……
……
……

**18. Secondo Lei, quali sono gli elementi che hanno caratterizzato Ivrea come città industriale?**
Per ogni risposta indichi un valore da 1 a 10 (1 per nulla – 10 moltissimo).

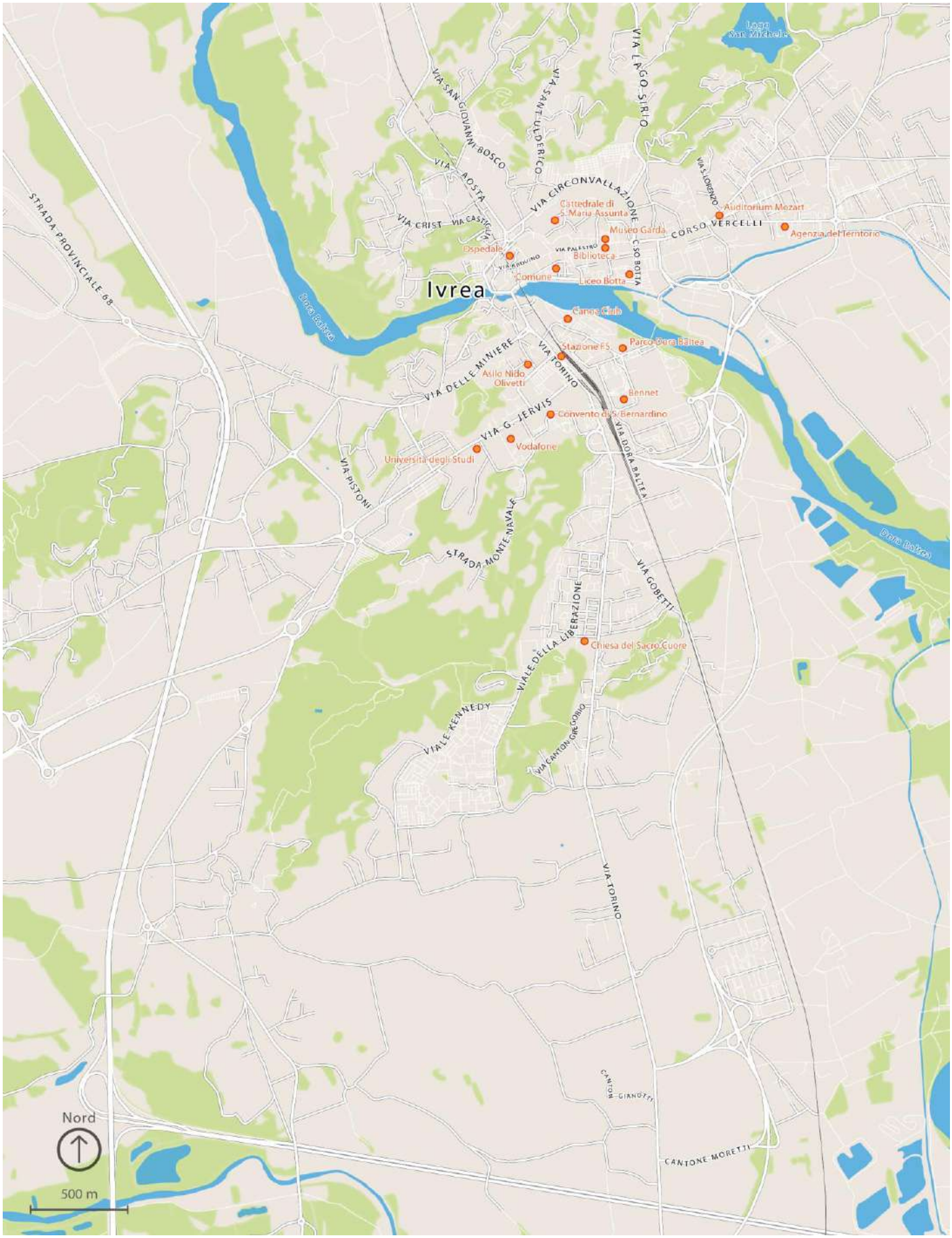
- Vi erano molte industrie che determinarono la crescita e la trasformazione della città **(____)**
- La presenza di numerosi edifici industriali caratterizzò il paesaggio urbano, dove era possibile riconoscere elementi come ciminiere, capannoni di servizio, magazzini, torri di raffreddamento, edifici per le attività produttive,… **(____)**
- La città era una macchina in cui ogni elemento era dettato dal tempo del lavoro dentro la fabbrica **(____)**
- La collocazione delle industrie fu regolata dal Piano Regolatore **(____)**
- Era un luogo in cui le politiche urbane (case, servizi sociali, …) furono legate allo sviluppo dell'industria **(____)**
- L'industria si estendeva oltre i confini della città stessa e plasmava il territorio circostante **(____)**
- Era un luogo che cresceva perché l'industria cresceva fisicamente **(____)**
- Era un luogo che cresceva perché il numero degli addetti all'industria cresceva ed aveva bisogno di più case e servizi nel luogo di lavoro **(____)**
- Gli abitanti lavoravano per lo più nel settore industriale **(____)**
- Fu una città in cui le condizioni di vita degli uomini erano migliori **(____)**
- Le case per i lavoratori erano numerose **(____)**
- Le case per i lavoratori erano riconoscibili perché avevano i ballatoi e/o i cortili, e/o gli orti **(____)**
- Vi erano case differenti per gli operai e per i dirigenti **(____)**
- Le case per i lavoratori e gli edifici per l'industria erano edifici moderni **(____)**
- Era collocata in luogo che favoriva la produzione (presenza di corsi d'acqua, materie prime, infrastrutture, etc.) **(____)**
- Vi erano molti servizi ricreativi offerti dalla fabbrica ai propri lavoratori **(____)**
- Vi erano molti centri sociali destinati alla vita dei lavoratori oltre l'orario di lavoro **(____)**
- Vi erano molti servizi destinati alla salute dei lavoratori **(____)**
- Vi erano molte scuole di formazione all'industria **(____)**
- Era un luogo dove c'erano molte biblioteche **(____)**
- Era un luogo in cui c'erano molti uffici **(____)**
- Era un luogo dove si fondavano dei partiti politici **(____)**
- Era un luogo dove avvenivano gli scioperi **(____)**
- Era un luogo dove c'era una divisione tra centro storico e periferia **(____)**
- Era una forma di città che non esiste più **(____)**
- Era una città investita da un grande flusso migratorio **(____)**
- Era un luogo che si caratterizzò per la produzione di manufatti innovativi **(____)**
- Si produceva una sola tipologia di merci **(____)**
- Era una città che negava il rapporto tra città e campagna **(____)**
- Non so
- Altro:

  …….
  …….

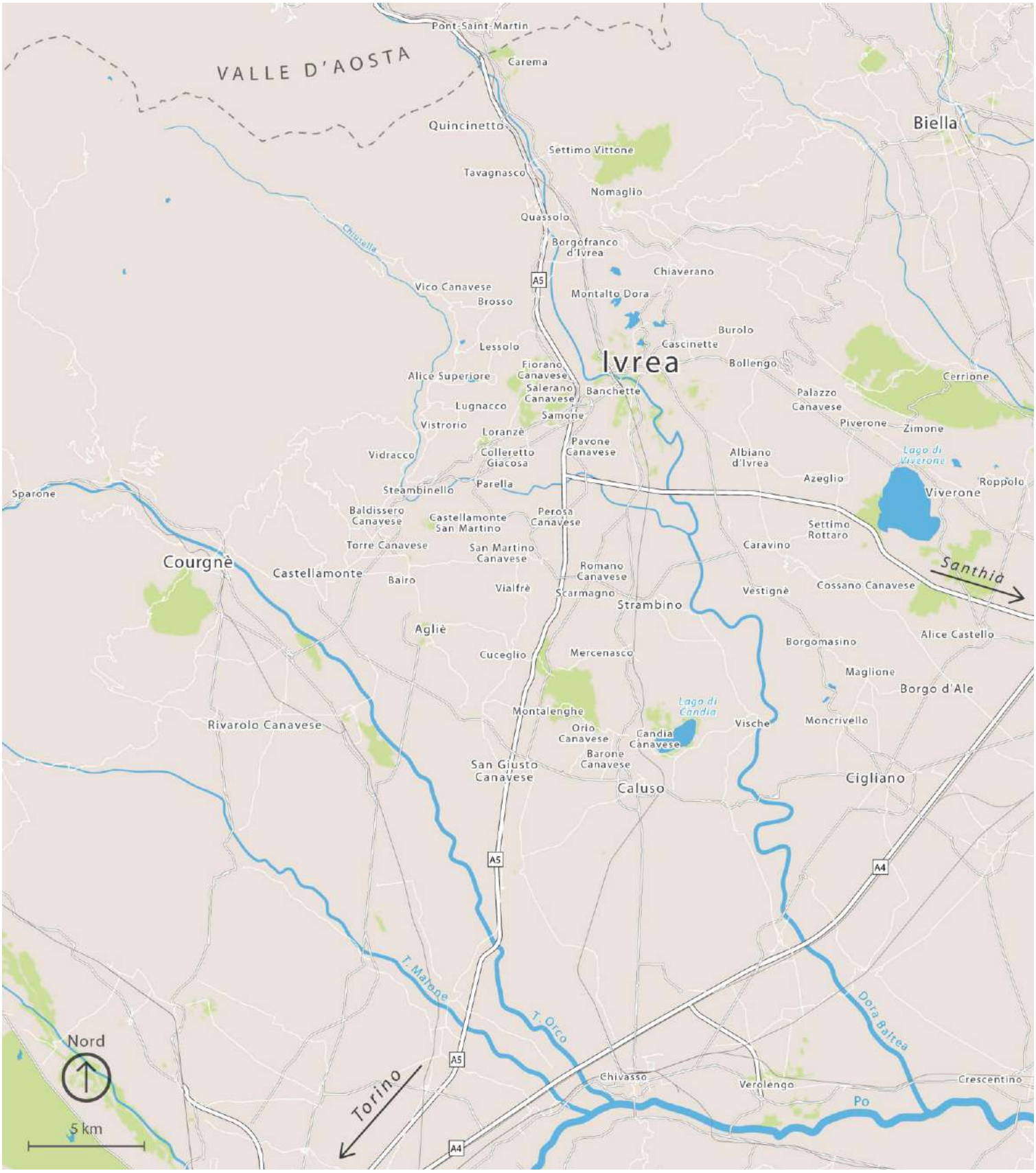
**19. Quanto si sente parte dei valori che hanno reso famosa Ivrea?** (1 per nulla - 10 moltissimo)

☐1 ☐2 ☐3 ☐4 ☐5 ☐6 ☐7 ☐8 ☐9 ☐10

20. **Provi a tracciare sulla mappa le parti di città che secondo Lei rappresentano la storia industriale di Ivrea.** Può indicare luoghi puntuali e naturali e/o aree che secondo Lei sono importanti per la storia industriale di Ivrea.



21. **Provi a tracciare sulla mappa le parti di territorio che secondo Lei rappresentano la storia industriale di Ivrea.** Può indicare luoghi puntuali e naturali e/o aree che secondo Lei sono importanti per la storia industriale di Ivrea.



**22. Secondo Lei, il valore del patrimonio industriale della città di Ivrea viene percepito allo stesso modo da chi viene da fuori?**

☐ sì ☐ no ☐ non so

Se no, perché viene perché percepito diversamente?

……
……
……

**23. Sarebbe disponibile a partecipare ad un'intervista più approfondita?** La Sua collaborazione sarebbe molto importante per collezionare altre informazioni che possano contribuire alla costruzione della candidatura della città di Ivrea in maniera partecipata e condivisa con i suoi abitanti.

☐ sì ☐ no

(I dati raccolti con questo questionario saranno analizzati in anonimità e stretta confidenzialità nell'ambito della candidatura UNESCO di "*Ivrea, città industriale del XX secolo*".)

**24. Se sì, ci potrebbe lasciare un suo contatto (e-mail o telefono) per contattarla nuovamente?**

E-mail: …….
Telefono: ……..

**25. Sesso:** ☐ M ☐ F

**26. Età:** Anni……..

**27. Provenienza:**

Città……Provincia……Stato…….……

**28. Titolo di studio:**

☐ Titoli post-laurea ☐ Laurea ☐ Diploma Medie Sup.
☐ Diploma Scuola Prof. ☐ Licenza Media Inf. ☐ Licenza elementare
☐ Altro……..…....

**29. Professione:**

☐ Imprenditore ☐ Dirigente/docente univ./magistrato ☐ Libero professionista
☐ Insegnante ☐ Impiegato ☐ Commerciante/esercente
☐ Artigiano ☐ Operaio ☐ Studente
☐ Pensionato ☐ Casalinga ☐ Disoccupato

☐ Altro (specificare) ……..**.....**

**30.** Fa parte di un'associazione culturale?

☐ sì ☐ no ☐ non so

Se sì, può indicare quale? ……

Grazie per la vostra preziosa collaborazione,

*Il gruppo di lavoro del dossier di candidatura di "Ivrea città industriale del XX secolo".*

**Ivrea, da città industriale a sito Unesco**

Seminario Internazionale

Ivrea, 23 - 24 marzo 2015

Il seminario internazionale è organizzato nel quadro della iniziative a sostegno della candidatura di “Ivrea città industriale del XX secolo” per la Lista del Patrimonio Mondiale Unesco.

Il fine del seminario è quello di portare all’attenzione di un ampio pubblico le questioni della candidatura di “Ivrea città industriale del XX secolo” e prende le mosse dall’elevata concentrazione dei progetti urbani e di architetture per la produzione e la collettività che si addensano nella piccola città piemontese tra gli anni Trenta e Sessanta del Novecento, traccia della riflessione che Adriano Olivetti compie sui temi della produzione industriale e dell’organizzazione – anche sociale – del territorio.

L’ampio progetto di modernizzazione che viene sperimentato e compiuto a Ivrea intercetta in modo autonomo le diverse proposte già in atto nella cultura industriale occidentale del Novecento e porterà all’elaborazione dell’idea di Comunità che, dal 1945 in poi, caratterizzerà in modo nuovo e alternativo le politiche industriali di Olivetti a Ivrea.

Le soluzioni e le sperimentazioni proposte a Ivrea sui temi del lavoro, della società e dell’organizzazione dello spazio toccano quindi le maggiori questioni del XX secolo; si pongono come soluzioni e sperimentazioni originali e fertilizzanti nel panorama europeo e nordamericano della seconda metà del Novecento e sono oggi di pressante attualità.

La candidatura di “Ivrea città industriale del XX secolo” costituisce un dossier pionieristico perché:

1. Coniuga l’attenzione per il patrimonio industriale con quello per l’architettura moderna del XX secolo, entrambe categorie sottorappresentate nella lista del patrimonio mondiale e assenti nella lista italiana in particolare.
2. Pone l’attenzione su un patrimonio industriale frutto della risposta data ai problemi sollecitati dai processi di industrializzazione del XX secolo: l’ampia produzione architettonica e i frammenti di idee di città che si addensano in trent’anni a Ivrea sono proposte – promosse da Olivetti – come risposta alle questioni che l’industrializzazione porta con sé e che caratterizzano le città industriali del XX secolo, modello certamente più diffuso seppur non univoco di città nel Novecento.
3. Pone l’attenzione su un ampio patrimonio architettonico frutto dello scambio continuo tra culture tecniche che trovano nel loro rapporto con l’industria un nuovo ricco terreno di progetto: in trent’anni le diverse generazioni di architetti e *planner* che si sono confrontati a Ivrea - grazie a Olivetti e alle politiche industriali e sociali tentate dalla fabbrica - con le questioni sollevate dall’industrializzazione, hanno declinato in modo autonomo i temi della modernità, sperimentando linguaggi architettonici e tecniche urbanistiche in un contesto caratterizzato da una cultura industriale avanzata e originale, capace a sua volta di promuovere analisi e proposte di interpretazione della società di grande impatto culturale e politico. La pluralità delle culture tecniche all’opera nella costruzione di “Ivrea città industriale del XX secolo” pongono inoltre con evidenza le questioni aperte sull’interpretazione dell’opera architettonica, sulle modalità della sua conservazione e

sull'integrità dei beni del XX secolo, portando un possibile significativo apporto alle discussioni recentemente aperte da ICOMOS 20C nella rielaborazione del documento di NARA.

4. È un sito vivo, caratterizzato da una grande quantità di edifici di qualità architettonica, interessato da trasformazioni legate alle caratteristiche e alle dinamiche che il lavoro oggi ha assunto. Le caratteristiche del sito invitano proprietari, abitanti e *user* a impegnarsi con le diverse istituzioni coinvolte nel processo di riconoscimento di valore del sito a esplorare nuove strade per innescare processi innovativi nella conservazione e nella gestione del sito stesso.

**Programma**

Ivrea, da città industriale a sito Unesco

Ivrea - Officina H

23 -24 marzo 2015

Curatori: Patrizia Bonifazio, Renato Lavarini

Lista dei relatori (la successione degli interventi potrà subire variazioni)

**Programma 23 marzo 2015**

Ore 09.30 Accredito

Ore 10.30 Saluti istituzionali - coordina Carlo Della Pepa Sindaco di Ivrea
Ministero dei Beni e Attività Culturali e del Turismo
Soprintendenza Belle Arti e Paesaggio per il Comune e la Provincia di Torino
Regione Piemonte
Città metropolitana
Città di Ivrea
Politecnico di Milano
Politecnico di Torino
Università degli Studi di Torino
Fondazione Adriano Olivetti

Ore 12.00 Filmato introduttivo

Ore 12.30 I temi del seminario – positioning paper di Patrizia Bonifazio e Renato Lavarini

Ore 13.00 Lunch break

Ore 14.00 Il ruolo dell'UNESCO per la conoscenza e conservazione dei Patrimoni urbani e industriali.
Introduzione e coordinamento: Daniele Jalla, Presidente ICOM Italia e Fondazione Guelpa
- Alessandro Balsamo, Nominations and Tentative Lists Manager Policy and Statutory Implementation Section World Heritage Centre, UNESCO
- Adele Cesi, Coordinamento e relazioni internazionali - Ufficio UNESCO, Segretariato generale del MiBACT. Responsabile del progetto di candidatura per il MiBACT

Ore 15.30 Coffee break

Ore 15.45 Patrimoni industriali del XX secolo: industria, città, architettura
Introduzione e coordinamento: Carlo Olmo, Politecnico di Torino
- Anna Tostoes, Presidente di Docomomo International
- Rappresentante ICOMOS (in attesa di indicazione da Unesco)
- Massimo Preite, The International Committee for the Conservation of the Industrial Heritage

**Programma 24 marzo 2015**

Ore 09.00 Visite guidate a “Ivrea, città industriale del XX secolo”

Ore 11.00 Terreni della sperimentazione della città industriale del Novecento: modelli produttivi e di relazione a confronto

Introduzione e coordinamento: Patrizia Bonifazio, professore a contratto presso il Politecnico di Milano e responsabile scientifico della Candidatura

- Hartmut Frank, professore emerito, Hafen Universität, Hamburg
- Alessandro De Magistris, professore ordinario, Politecnico di Milano
- Stefano Musso, ricercatore, Università degli Studi di Torino

Ore 13.00 Lunch break

Ore 14.00 Ivrea, città industriale del XX secolo: dallo stato dell'arte alle prospettiva future

Introduzione e coordinamento: Renato Lavarini, coordinatore della Candidatura

Parte 1

- Giovanna Codato, Assessore all'Urbanistica della Città di Ivrea
- Lisa Accurti, funzionario responsabile per il Comune di Ivrea della Soprintendenza Belle Arti e Paesaggio per il Comune e la Provincia di Torino
- Paola Casagrande, Direttore presso la Direzione della Promozione della Cultura del Turismo e dello Sport della Regione Piemonte

Parte 2

- Roberta Grignolo, professore assistente, Accademia di Architettura di Mendrisio
- Rocco Curto, Direttore del Dipartimento Architettura e design - DAD del Politecnico di Torino
- Matthieu Knibbeler, Senior Advisor Heritage Department City of Rotterdam

Ore 16.30 Coffee break

Ore 16,45 Tavola Rotonda

Coordinamento: Carlo Della Pepa, Sindaco della Città di Ivrea

Interventi previsti:

Proprietari e user del patrimonio
Consorzio insediamenti produttivi del Canavese
Sindaco di Banchette
Ordine degli Architetti di Torino
Gruppo Architetti del Canavese & Valle d'Aosta
Confindustria Canavese
Associazione Archivio Storico Olivetti
Fondazione Natale Capellaro
Archivio Cinema d'Impresa

Con il sostegno di:

FONDAZIONE CRT

Con il patrocinio di

REGIONE PIEMONTE

TORINO METROPOLI
Città metropolitana di Torino

Ordine degli Architetti, Pianificatori, Paesaggisti e Conservatori della provincia di Torino.

INTESA TRA

IL SEGRETARIATO GENERALE DEL MINISTERO DEI BENI E DELLE ATTIVITÀ CULTURALI E DEL TURISMO

SEGRETARIATO REGIONALE PER IL PIEMONTE DEL MIBACT

SOPRINTENDENZA BELLE ARTI E PAESAGGIO PER IL COMUNE E LA PROVINCIA DI TORINO

LA REGIONE PIEMONTE

LA CITTÀ METROPOLITANA DI TORINO

IL COMUNE DI IVREA

IL COMUNE DI BANCHETTE

LA FONDAZIONE ADRIANO OLIVETTI

LA FONDAZIONE GUELPA

Per la redazione, l'attuazione e l'aggiornamento del Piano di Gestione e per l'individuazione del Soggetto referente presso il Ministero del sito UNESCO

"IVREA, CITTÀ INDUSTRIALE DEL XX SECOLO"

proposto per l'inserimento nella Lista del Patrimonio Mondiale dell'UNESCO (Tentative List n. Ref. 5736).

Vista la Convenzione sulla protezione del patrimonio mondiale, culturale e naturale (Parigi, 16 novembre 1972);

Visto il DPR 15 gennaio 1972, n° 8, "Trasferimento delle funzioni in materia di urbanistica

Visto il Decreto legislativo 20 ottobre 1998, n° 368, recante norme per l' "Istituzione del Ministero per i Beni e le Attività Culturali a norma dell'art. 11 della legge 15 marzo 1997, n° 59";

Visto il DPR 233 del 26 novembre  2007 , “Regolamento di riorganizzazione del Ministero per i beni e le attività culturali, a norma dell’art. 1, comma 404, della legge 27 dicembre 2006, n. 296” e succ. mod. ed int.;
Visto l’art. 1, comma 2, legge 24 giugno 2013, n. 71 di conversione del D.L. 26 aprile 2013, n. 43 che stabilisce che “al Ministero per i beni e le attività culturali sono trasferite le funzioni esercitate dalla P.C.M. in materia di turismo”;

Vista la Legge 20 febbraio 2006, n° 77, “Misure speciali di tutela e fruizione dei siti di interesse culturale, paesaggistico e ambientale, inseriti nella Lista Patrimonio Mondiale, posti sotto la tutela dell’UNESCO”;

Considerato che il coordinamento delle attività correlate per la redazione dei piani di gestione relativi alle candidature italiane e per gli adempimenti successivi all’iscrizione dei siti culturali rientrano tra le competenze del Segretariato Generale del Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo – Servizio I Coordinamento e Relazioni Internazionali - Ufficio UNESCO;

Viste le normative attualmente vigenti in materia di tutela, conservazione e valorizzazione dei beni culturali e paesaggistici ed in particolare:

- il Decreto legislativo 22 gennaio 2004, n° 42, “Codice dei beni culturali e del paesaggio” e successive modifiche ed integrazioni;

Considerato che il sito candidato è posto in prossimità dei seguenti ambiti tutelati:

- D.M. 4 febbraio 1966, Dichiarazione di notevole interesse pubblico dell’Autostrada Torino-Ivrea-Quincinetto;
- D.M. 4 febbraio 1952, Dichiarazione di notevole interesse pubblico del Lago di Campagna, del Lago Michele, del Lago Nero, del Lago Pistono e del Lago Sirio, siti nell’ambito dei Comuni di Chiaverano, Cascinette di Ivrea, Ivrea e Montalto Dora;
- D.M. 3 aprile 1947, Approvazione dell’elenco redatto dalla Commissione per la tutela delle bellezze naturali di Aosta;
- D.M. 15 ottobre 1952, Dichiarazione di notevole interesse pubblico delle sponde del fiume Dora, site nell’ambito del Comune di Ivrea.

Considerato altresì che il Piano paesaggistico regionale, adottato con D.G.R. n. 20-1442 del 18 maggio 2015, inserisce il progetto di candidatura tra i progetti e programmi strategici, riconoscendo i beni oggetto della proposta quali “paesaggi culturali da valorizzare (…), esempio di architettura e paesaggio contemporaneo di valore universale, espressione di un modello di città industriale radicalmente innovativo” (cfr. Relazione, pp. 76 ss.); il PPR segnala inoltre la candidatura all’interno della Tavola P6, con riferimento all’obiettivo del “rafforzamento dei fattori identitari del paesaggio per il ruolo sociale di aggregazione culturale e potenziamento delle identità locali”.

Considerati

- i provvedimenti di tutela di prossima adozione vigenti sui beni culturali compresi all'interno del perimetro del sito e, in particolare:
  - Ex Falegnameria ARPA , corso Jervis 30: edificio vincolato ope legis ex art. 10 del D.Lgs. 42/04 8 in quanto appartenente a ente pubblico e avente più di 70 anni
  - Asilo nido Borgo , via C. olivetti 34; avvio procedimento verifica di interesse culturale in data 05/10/2015 prot. 10336
  - Centro Servizi sociali via Jervis 26: avvio procedimento dichiarazione interesse culturale particolarmente importante in data 12/10/2015 prot. 10784
  - Fabbrica mattoni Rossi via Jervis 9: avvio procedimento dichiarazione interesse culturale particolarmente importante in data 116/11/2015 prot. 13075
  - Vecchia ICO ( I e II ampliamento) via Jervis 11: avvio procedimento dichiarazione interesse culturale particolarmente importante in data 116/11/2015 prot. 13075
  - ICO centrale, via Jervis 11: avvio procedimento dichiarazione interesse culturale particolarmente importante in data 116/11/2015 prot. 13075
  - Nuova ICO: fascicolo ultimato;  in visione al Soprintendente
  - Centrale Termica ; fascicolo ultimato; in visione al Soprintendente

- le indicazioni, gli indirizzi e le direttive sui beni paesaggistici compresi all'interno del perimetro del sito previsti dal Piano Paesaggistico Regionale (adottato con D.G.R. n. 20-1442 del 18 maggio 2015) che «promuove la proposta di candidatura di "Ivrea città industriale del XX secolo"» (NA, art. 33, comma 20) e, in particolare (vedi anche relazione allegata):
  - l'individuazione della componente paesaggistica storico–culturale «Aree e impianti della produzione industriale ed energetica di interesse storico» (NA, art. 27) rappresentata da «Sistemi della produzione industriale dell'Ottocento e del Novecento» (Tavola P4.7 – Componenti paesaggistiche Eporediese; Elenchi delle componenti e delle unità di paesaggio)
  - l'individuazione della componente paesaggistica percettivo–identitaria «Belvedere, bellezze panoramiche, siti di valore scenico ed estetico» (NA, art. 30) rappresentata da «Architettura contemporanea abitativa e architettura produttiva per servizi» e «Stabilimenti Olivetti ed edilizia razionalista» (Tavola P4.7 – Componenti paesaggistiche Eporediese; Elenchi delle componenti e delle unità di paesaggio)
  - gli obiettivi specifici di qualità paesaggistica per ambiti di paesaggio (NA, art 10) che prevedono il «recupero … del sistema di testimonianze architettoniche ed urbanistiche del progetto Olivetti» (NA, Allegato B)
  - la descrizione, le dinamiche in atto, il sistema della tutela e gli indirizzi strategici per l'Ambito 28 Eporediese (Schede degli ambiti del paesaggio) che valorizzano «il

sistema delle architetture del Novecento legate al progetto territoriale e industriale di Adriano Olivetti»

- l'individuazione del sito candidato tra «Siti candidati per l'inserimento nella Lista del Patrimonio Mondiale UNESCO: Ivrea, città industriale del XX secolo» nella Strategia 5 «VALORIZZAZIONE DELLE RISORSE UMANE E DELLE CAPACITA' ISTITUZIONALI», come uno dei "progetti e programmi strategici" (Tavola P6; Relazione di piano)
- l'adeguamento degli strumenti di pianificazione urbanistica o territoriale e quindi del PRG di Ivrea, entro ventiquattro mesi dall'approvazione del Ppr (NA, art. 46, comma 2) agli indirizzi e direttive del piano

- il sistema di tutele previsto dal PRG di Ivrea approvato con Deliberazione di Giunta Regionale 11 dicembre 2006 n. 27-4850 per i beni culturali architettonici nel perimetro del sito ed in particolare:

- per gli edifici e complessi della Città storica moderna inclusi nel «Catalogo dei beni tipologici costruttivi e decorativi della Città di Ivrea» — incluso tra i piani e programmi settoriali già predisposti dall'Amministrazione e recepiti dal Piano Regolatore (NdA, art. 2) — così come individuati nella «Carta della Qualità» del piano (NdA, art. 23; tavole Pr5.1 e Pr5.2; tavole P3 di Assetto Urbanistico)
- per gli spazi aperti di pertinenza degli edifici storici e per i «Percorsi del Museo a Cielo Aperto dell'Architettura Moderna» così come individuati nella «Carta della Qualità» del piano (NdA, art. 23; tavole Pr5.1 e Pr5.2)

Considerato:

- che nel 2009 il Comune di Ivrea ha affidato alla Fondazione Adriano Olivetti l'incarico per la predisposizione della richiesta di inserimento nella Lista Propositiva italiana dei siti Unesco della candidatura di "Ivrea città industriale del XX secolo" e che il 3 maggio 2012 la candidatura stessa ha ottenuto tale inserimento;
- che a seguito di tale inserimento è stato costituito, da parte del Ministero dei Beni e delle attività Culturali e del Turismo, il Gruppo di Coordinamento della Candidatura formato da: per il MiBACT, l'Ufficio UNESCO del Segretariato Generale, Servizio I, il Segretariato Regionale per il Piemonte, la Soprintendenza Belle Arti e Paesaggio per il Comune e la provincia di Torino; la Regione Piemonte, Città Metropolitana di Torino; il Comune di Ivrea; la Fondazione Adriano Olivetti; la Fondazione Guelpa;
- che nel 2013 è stata costituita la Cabina di Regia per sovrintendere le attività connesse alla preparazione del Dossier di Candidatura, formata dall' Ufficio UNESCO del MiBACT, dal Comune di Ivrea, dalla Fondazione Adriano Olivetti e dalla Fondazione Guelpa;
- che la Fondazione Guelpa ha dato al Comune di Ivrea la disponibilità a sostenere economicamente la realizzazione del Dossier di Candidatura e delle attività allo stesso correlate, compreso l'affidamento di incarichi specifici, l'attribuzione di contributi nell'ambito del processo di candidatura e il reperimento di ulteriori risorse economiche;

- che la Fondazione Guelpa, in accordo con la Cabina di Regia, si è avvalsa della Fondazione Adriano Olivetti per la redazione del Dossier di Candidatura;
- che la Fondazione Guelpa, in accordo con la Cabina di Regia, si è avvalsa del Consorzio Insediamenti Produttivi del Canavese di redigere il Piano di Gestione;
- che il Comune di Ivrea ha ricevuto lettere di intenti, da parte delle proprietà dei beni inseriti nell'area candidata, con le quali le proprietà aderiscono alla Candidatura

Considerato che uno dei requisiti fondamentali per l'inserimento del sito nella Lista del Patrimonio Mondiale dell'Unesco è che lo stesso sia dotato di un adeguato Piano di Gestione, secondo quanto indicato dalle "*Linee Guida Operative per l'attuazione della Convenzione sulla protezione del patrimonio mondiale*" e quanto concordato con il Segretariato Generale del Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo – Servizio I Coordinamento e Relazioni Internazionali – Ufficio UNESCO, dove ha sede il Focal Point per l'attuazione della Convenzione sulla protezione del Patrimonio Mondiale Unesco;

Considerata la necessità che il Piano di Gestione sia costantemente monitorato e aggiornato e che, ai fini dell'opera di monitoraggio da parte dell'UNESCO, è richiesta, ogni 6 anni, la compilazione e la trasmissione del Rapporto Periodico, nel quale siano evidenziati, tra gli altri elementi informativi, sia i punti di forza che i fattori di rischio, tanto quelli interni al sito, quanto quelli determinati da cause esterne;

Considerato che il Ministero (attraverso i suoi uffici centrali e periferici competenti), la Regione Piemonte, la Città Metropolitana di Torino, il Comune di Ivrea, la Fondazione Guelpa e la Fondazione Adriano Olivetti ritengono opportuno coordinarsi e collaborare all'attuazione e all'aggiornamento del Piano di Gestione per il sito candidato "Ivrea città industriale del XX secolo", Piano in cui viene descritto il sistema di gestione e di coordinamento delleattività di tutela, conservazione, comunicazione e fruizione in atto ed in programma nelle suddette aree;

Tutto ciò premesso;

SI CONCORDA QUANTO SEGUE

Art. 1

Il Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo (attraverso il Segretariato Generale – Servizio I Coordinamento e Relazioni Internazionali - Ufficio UNESCO, dove ha sede il Focal Point per l'attuazione della Convenzione sulla protezione del Patrimonio Mondiale Unesco) e i soggetti firmatari dell'Intesa si impegnano a coordinarsi ed a collaborare, ciascuno nell'ambito delle proprie competenze, per la tutela e la conservazione, per la gestione - così come evidenziato nel documento denominato Piano di Gestione - e per la promozione e la valorizzazione culturale delle aree ricadenti nel sito UNESCO "Ivrea, città industriale del XX secolo", nonché per la tutela e la

riqualificazione urbana e paesaggistica e la valorizzazione socio-economica dei territori di riferimento delle aree medesime.

Art. 2

L’attività di collaborazione si manifesta nella attuazione e aggiornamento del Piano di Gestione, inteso come strumento per la conservazione dell’eccezionale valore mondiale del sito, tramite l’azione condivisa e coordinata da parte dei numerosi soggetti coinvolti nella protezione del patrimonio culturale del sito candidato.
I soggetti firmatari del presente Protocollo concordano di curare unanimemente l'applicazione, l’aggiornamento ed il monitoraggio del Piano di Gestione e di stabilire le iniziative in merito. Essi potranno altresì attivare collaborazioni con altri soggetti, a livello nazionale ed internazionale, che operano nei settori d’attività connessi con la gestione del patrimonio industriale, culturale, storico, paesaggistico ed architettonico.
Per raggiungere gli obiettivi di cui sopra, i soggetti firmatari convengono sulla opportunità di condividere un comune programma di lavoro e si impegnano a tal fine a costituire un Gruppo di coordinamento per il Piano di gestione quale organismo che opera per la realizzazione degli obiettivi e delle azioni previste dal Piano di Gestione.

Art. 3

Inoltre, atteso che intorno al sito UNESCO "Ivrea, città industriale del XX secolo", si compone un più ampio sistema interattivo di relazioni articolate con le altre risorse dei territori di riferimento, con le risorse umane e sociali, con i servizi di accessibilità ed accoglienza e con il sistema delle imprese, i contenuti del Piano di Gestione dovranno coordinarsi con gli strumenti di pianificazione e programmazione di riferimento.

Art. 4

I soggetti firmatari del presente protocollo convengono che il Piano di Gestione, nel perseguire l’obiettivo di mantenere nel tempo l’integrità dei valori che potranno consentire l’iscrizione del sito "Ivrea, città industriale del XX secolo" nella Lista del Patrimonio Mondiale UNESCO, deve tenere conto anche dell’attuale natura industriale e produttiva del sito, da valorizzare in coerenza dei principi dello sviluppo sostenibile.

Art. 5

Per quanto concerne l’attuazione della presente intesa, i soggetti firmatari individuano il Comune di Ivrea quale soggetto referente presso il Ministero, per il sito UNESCO candidato "Ivrea, città industriale del XX secolo".

La presente intesa non comporta oneri finanziari a carico dei soggetti sottoscrittori ed ha valore dal momento della firma.

In ogni momento ogni Ente potrà esercitare il potere di recesso dalla presente intesa mediante comunicazione scritta da notificarsi agli altri soggetti sottoscrittori.

Luogo e data

**IL MINISTERO DEI BENI E DELLE ATTIVITÀ CULTURALI E DEL TURISMO**
IL SEGRETARIO GENERALE

(…….....)

IL SEGRETARIO REGIONALE PER IL PIEMONTE

(.....)

IL SOPRINTENDENTE BELLE ARTI E PAESAGGIO PER IL COMUNE E LA PROVINCIA DI TORINO

(.....)

**LA REGIONE PIEMONTE**
IL PRESIDENTE

(.....)

**LA CITTÀ METROPOLITANA DI TORINO**
IL SINDACO

(……...)

**IL COMUNE DI IVREA**
IL SINDACO

(……..)

**IL COMUNE DI BANCHETTE**
IL SINDACO

(……..)

**LA FONDAZIONE ADRIANO OLIVETTI**
IL PRESIDENTE

(.....)

**LA FONDAZIONE GUELPA**
IL PRESIDENTE

(……..)